



DIZIONARIO
STORICO PORTATILE
CONTENENTE QUANTO VI HA DI PIU' NOTABILE
NELLA STORIA SACRA,
PROFANA, ANTICA, E MODERNA.
Per la cognizione degli scritti, e delle azioni de' grand' Uomini, e de' Personaggi illustri di tutt' i Secoli, e di tutte le Nazioni.

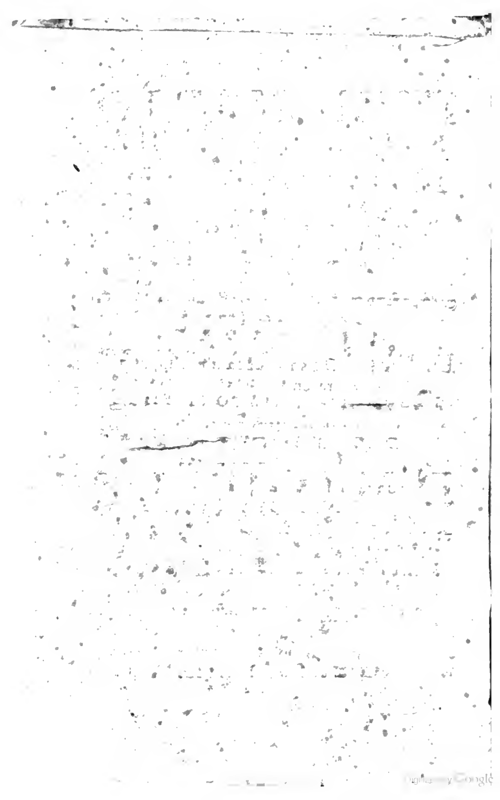
TRASPORTATO DALLA FRANCESE NELL'ITALIANA FAVELLA,
Coll' aggiunte, ed osservazioni
DEL PADRE
D. ANTONMARIA DE LUGO
PRETE DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA,
DELL' ACCADEMIA PONTIFICIA
Della Storia Romana.

DEDICATO
A SUA ECCELLENZA
D. MICHELE
SIGNORE DELLA CASA IMPERIALE,
Principe di Francavilla, e Monhassa, Marchese d'Oyra, di Pianezza, di Livorno, di Dego, di Piana, di Cagna, e di Gesualla, Signore di Casalnovo, Motonato, Uggiano Montefuscoli, Avetrana, Massafra, Carovigno, e Serranova, nel Regno, e di Castelnuovo, Roatto, e Maretto, nel Piemonte, Grande di Spagna di prima Classe, Gentiluomo di Camera, di S. M., Cavalier dell' Ordine di S. Gennaro, Gran Camerario del Regno, e Maggiordomo Maggiore del Re delle due Sicilie.



IN NAPOLI MDCCLIV.
Presso BENEDETTO GESSARI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.





ECCELLENTISSIMO SIGNORE.



Uesta operetta, che in ſe racchiude tutti coloro, che in ogni età o per lettere o per armi o per qualunque altro pregio furono illuſtri, dovendo di ragione portare in fronte il nome di tal, che poſſa a così onorata ſchiera far capo, ed accreſcerle luſtro, e ſplendore; quantunque picciola, ella è sì fatta, che non può ad altri più degnamente offerirſi, che a V. E. Nè debbo io durar fatica in far, che grazioſamente accolta ſia queſta offerta; eſſendo ſicuro, che ſe anche tale non foſſe, quale ella è, incontrerebbe pure preſſo il gentiliſſimo animo voſtro benigno gradimento. Poichè ſe la gloria immortale, che da tanti famoſi

Eroi di vostra antica al pari, e chiarissima famiglia ereditata sostenete con quella generosa magnificenza, che la vera grandezza suole ispirare, e le altre vostre proprie rarissime doti e del corpo e dell' animo, le quali, per tacer tutt'altro, vi han fatto ne' più verdi anni meritare il più alto grado presso il nostro saviissimo Sovrano, e del vero merito giustissimo conoscitore; vi dichiarano per un de' maggiori ornamenti del nostro secolo: quella singolar soavità di costume, e quella natural piacevolezza, che accoppiate alla nobiltà del sangue, all' opulenza delle ricchezze, e alla sublimità degli onori risplendon più belle, formando il vostro propio carattere, vi rendono la delizia, e l' amore, e la maraviglia di tutti. Altro dunque a me non rimane, se non pregare il Cielo che conservi lungamente V. E., e l' amabilissima vostra Consorte, in cui la bellezza, l' avvenenza, e la virtù contendon del pari: e resto col più profondo ossequio

Di V. E.

Umiliss. Servidore
Benedetto Gessari.

AVVERTIMENTO.



L Dizionario Storico, che noi diamo al Pubblico è come la continuazione del Dizionario Geografico Portatile, *che è stato con tanto gradimento accolto, e di cui già n' è comparso in poco tempo un gran num. d' Edizioni, e che è stato non meno gradito in Ollanda, in Italia, e nella Spagna, che in Francia. Noi speriamo per questo un somigliante successo. In fatti questi due piccioli Dizionarj scambievolmente si risguardano, e devono andare insieme. Il Sig. Abate Vosgien, Autore del primo, ha soltanto indicato i grandi uomini di ciascuna Città, per non allontanarsi troppo dal suo oggetto, che è la Geografia, e Noi ancora non facciam, che nominare in questo i Luoghi, e i Paesi, per non dipartirci troppo dal nostro soggetto, che è la Storia, e la Cronologia. Si trova nel Dizionario Geografico del Sign. Vosgien un Dettaglio circostanziato de' luoghi, delle Città, delle Provincie, e de' Regni, che noi non facciam, che indicare. Non altramente nel Dizionario Storico, che noi pubblichiamo si troverà un Dettaglio circostanziato della vita delle azioni, e della morte delle Persone illustri, e famose, che il Sig. Vosgien non fa, che nominare. Egli è dunque necessario d' unire insieme questi due piccioli Dizionarj, giacchè per comun consenso la Geografia, ch' è l' oggetto del primo, deve sempre accompagnar la Storia, e la Cronologia, ch' è l' oggetto di questo.*

Per questa stessa ragione essendo il piano di questi due Dizionarj stato fatto di concerto, e in un tempo medesimo noi credemmo, ch' esser dovcano ambidue a un dipresso della medesima estensione: e siccome il Signor Abate Vosgien racchiuse tutta la Geografia, così antica, come moderna in due Volumi, de' quali ha già pubblicato il primo, essendo già quasi il secondo sul punto d' uscire alla luce, così noi racchiusa abbiamo la Storia, e la Cronologia antica, e moderna in due Volumi della stessa ma-

e dello stesso carattere di quello del Signor Vosgien, e ne incaricammo lo stesso Librajo, per facilitarne al pubblico la compra nel tempo medesimo.

Tutti i Dizionarj Storici, che finora si son veduti, non riguardano, che una picciola parte della Storia, o sono estesi a numero così grande di grossi volumi, che non ve n' ha un solo, che servir possa a un uso comodo, ed ordinario. Questo sfugge tutti questi inconvenienti. Egli è universale, e potrà servire: 1. a quelli, che non hanno comodo di comperare i grandi Dizionarj, o che non hanno il tempo di leggerli: 2. a quelli, che voglian portar seco un Dizionario Storico alla Campagna, e al passeggio: 3. alle persone, cui piace d aver alla mano un Libro comodo, e d' uso facile, che gli richiami subito alla mente i fatti principali, e le date de' medesimi: 4. Alle femmine, e a' Giovani, che troveranno in questo picciol Dizionario uno sbozzo della Storia universale, colle vite, e i caratteri degli uomini in tutti i secoli più segnalati: 5. Finalmente a quelli, che insegnano la Storia alla Gioventù, mercecchè potranno agevolmente coll' ajuto di questo Libro inculcare a' loro discepoli i fatti più rimarchevoli, e di maggior importanza, per rammentarseli. Egli è vano l' opporci, che la Storia Universale, la cui estensione è immensa, esser non può racchiusa fra gli stretti confini di 2. piccioli vol. in 8. Perocchè non può egli forse un quadro di miniatura conservare la rassomiglianza del suo oggetto, e rappresentarne in picciolo non meno esattamente tutti i lineamenti, che un quadro della maggior Grandezza? Lo stesso dir vuolsi d' un Compendio Storico. I principali lineamenti, i caratteri distintivi, che proprj sono di ciascuna Persona illustre, e famosa, vi possono esser dipinti, e descritti, comecchè in iscorcio, con uguale esattezza, che in grande negli Storici più voluminosi. Questi caratteri distintivi, che sono, per così dire, la sostanza della Storia, non debbono mai, neppure ne' compendj più concisi ommettersi. Ma vi sono delle particolarità meno essenziali, che si possono, anzi si debbono del tutto omettere ne' compendj; e sebbene le vite, e le azioni de' grandi uomini vi sieno descritte in poche parole, vi possono essere non

meno

meno al vivo dipinte, che ne' piccioli quadri, semprecchè il Pittore osservate vi abbia le proporzioni del corpo umana, e le altre regole della sua arte.

Per ritornare al nostro Dizionario, e per darne un idea più giusta, e più distinta, egli è una specie di Compendio della Storia Universale, nella quale si trova per ordine Alfabetico quanto avvi di maggior importanza, e quanto vorrebbesi principalmente avere a memoria. Egli è una raccolta delle vite di molte migliaja di Personaggi illustri, o famosi d'ogni paese, d'ogni sesso, d'ogni condizione, dal principio del Mondo fin' a quest' anno 1752. nella quale si riferisce, per quanto il soggetto lo comporta, e che si è stimato convenevole, e necessario: 1. il nome, e soprannome della Persona illustre, famosa, o distinta, di cui si parla: 2. la sua qualità con qualche Epiteto, che la stessa qualità dinota: 3. il giorno, l' anno, e il luogo della sua nascita: 4. il Padre, o la sua Famiglia: 5. Le sue principali azioni, o i suoi impieghi: 6. il giorno, l' anno, e il luogo della sua morte: 7. ciò che ne mette in maggior vista il carattere; val' a dire, per esempio, s' egli è un Re, un Imperadore, un Papa, i principali avvenimenti del suo Regno, o del suo Pontificato, col suo antecessore, e successore. S' egli è un gran Capitano, le sue principali battaglie guadagnate, o perdute. S' egli è un Pittore, uno Scultore, un Incisore, un Architetto, i suoi migliori quadri, statue, stampe, fabbriche; s' egli è un Inventore, le sue scoperte; S' egli è un Filosofo, le sue principali massime; s' egli è un Eretico, uno Scismatico, o l' Autore di qualche setta, l' Eresie, o le opinioni di questa Setta &c. In somma noi di nulla ci siam dimenticati, per render questa picciola Opera utile, e interessante. Il numero delle Persone illustri, o famose, di cui parliamo, è considerabilissimo, e ci diamo a credere di non averne omesse sennonchè pochissime di qualche importanza, e che possano per qualche titolo entrar' in cotal' Opera. Non si deve non pertanto aspettare di trovare generalmente in essa tutti gli uomini, di cui fassi talora dalla storia menzione, nè quelli, che non ebbero altro merito, che la loro nascita, o che non si distinsero

fero sennon co' posti, che occuparono. Questo sarebbe un lavoro immenso, e di poca utilità. Costoro si debbono riguardare nella Storia, come nella Geografia que' luoghi oscuri, que' villaggi, e que' vecchi rovinosi Castelli, che non son più degni d'aleuna attenzione. Credemmo eziandìo doversi omettere le Genealogìe, e tacer le persone ancor viventi. Per poco, che vi si rifletta si comprenderanno agevolmente le sode cagioni di sì fatto contegno. Non ostanti queste omissioni, sebben si ponderi questo picciol Dizionario, vi s'incontreranno molte persone di più, di quel che immaginar si possa in due piccioli volumi, che anzi parecchie vi se ne trovano dimentieate ne' più grandi Dizionarj, senza eccettuarne quello del Moreri, osiamo di assicurare, che rari sono i Libri, che sì tanto comprendono, in sì poco, e capaci d'una materia più abbondante, e più varia pe' discorsi familiari, e per la conversazione.

Rispetto alla Cronologìa, e alla maniera di notar le date, e l'Epoche, quella abbiam seguito, che ci è paruta la più chiara, e la più propria a fissar la memoria. Quindi è, che noi non parliamo nè di Periodo Giuliano, nè d'Olimpiade, nè di Fondazion di Roma, nè d'Egira. Tutte queste maniere di contar gli anni involgono nell' oscurità lo spirito della maggior parte de' Lettori: non avvi all' opposto chi non sappia in qual' anno dell' Era volgare, ei viva, cioè, che noi per esempio contiamo quest' anno 1753. dalla nascita di G. C. A questo punto fisso noi ridotte abbiamo tutte le diverse maniere di contare. Notiamo sempre esattamente in qual tempo il soggetto, di cui si parla visse o prima, o dopo la nascita di G. C. per esempio se si vuol sapere quanti anni sono, che l'Imperadore Costantino vinse Massenzio, e dichiarossi pel Cristianesimo, troverà nel nostro Dizionario, che fu nell' anno 312. così togliendo 312. dal 1753. che oggi contiamo, troverà, che sono 1441. anno, che Costantino vinse Massenzio, e che fe cessare la persecuzione contro i Cristiani. Se all' opposto saper si vuole quant' anni sono, che Tarquinio il Superbo *salì sul Trono, troverà nel nostro Dizionario, che fu nel 531. prima di G. C., e contando noi*

in

in oggi l'anno 1753. *dopo* G. C. *se si aggiugnerà* 531. *al* 1753. *troveremo*, *che sono* 2284., *che* Tarquinio il Superbo, *cominciò a regnare*. *Lo stesso accade dell' altre Epoche*; *tutte le abbiam ridotte agli anni o prima*, *o dopo* G. C. : *il che sempre lascia in mente un idea chiara*, *e distinta del tempo*, *di cui si parla*, *la quale imprimer non si può dal periodo Giuliano*, *nè d' aver'un' altro modo di contar l' Epoche*.

Egli torna anche l' osservare, *che noi ci siamo serviti*, *per la composizione di quest' opera*, *non solamente del gran Dizionario del Moreri*, *e de' suoi supplimenti*, *ma ben' anche de' Libri antichi*, *e moderni*, *che fin'ora sono stati approvati da Persone di buon gusto*, *e di buon giudizio*. *Il perchè qualora il Leggitore vedrà gli articoli del nostro Dizionario*, *diversi bene spesso da quelli del Dizionario del Moreri*, *lo preghiamo istantemente*, *prima di dar la preferenza agli Autori del Moreri*, *d'esaminar con attenzione*, *chi di noi abbia ragione*; *perocchè in tutti gli articoli*, *in cui gli siamo contrarj*, *il che*, *siccome pocanzi dicemmo*, *è frequentissimo*, *noi lo attignemmo da' fonti migliori*, *e siamo in istato di giustificare le correzioni*, *e i cambiamenti senza numero*, *che abbiam fatto in pochissimi luoghi*, *mossi da ragioni*, *e da autorità*, *che a nostro senno non ammetton replica*. *In quanto a' Dizionarj*, *e agli Autori*, *onde usammo*, *abbiam da essi pigliato*, *cambiato*, *o rimondato ciocchè ci è paruto più convenevole al nostro disegno*, *e quando le loro espressioni ci parvero buone*, *non esitammo punto in trascriverle*. *Abbiam creduto una ridicola vanità*, *e una fatica inutile il cercare di dir meglio*, *o in altri termini le cose ben dette*. *Altronde*, *siccome non abbiam tessuta quest' opera*, *che in tempo de' nostri divertimenti*, *e ne' brevi intervalli degli studj serj*, *e delle occupazioni più importanti*, *se ci fusse convenuto il dir tutto da noi medesimi*, *avrebbe ciò ricercato un tempo assai considerabile*, *che noi siamo obbligati d' impiegare in materie più gravi*, *e conformi al nostro stato*. *Persuasi*, *ch' ella è una vanagloria biasimevole l' applicarsi a cose frivole*, *ed inutili*, *e che la mira del ben pubblico*, *e del vantaggio del prossimo*, *non deve esser giammai sepa-*

separata dalla nostra particolar' utilità ne' nostri studj, nelle nostre azioni, e nelle nostre occupazioni; nostro disegno in quest' opera, come in tutto ciò, che noi facciamo, si è stato d' essere utile al Pubblico, e a' Giovani, anche in tempo di ricreazione. Ciò diede motivo al Dizionario Geografico del Sign. Vosgien, e a questo, perchè essendo stato obbligato di trasferirmi per qualche mese in Campagna, per ristabilirmi in sanità, pregai il Sig. Vosgien mio Parente di venir meco a farmi compagnia, e giacchè noi non potevamo allora occuparci in serj, e continuati studj, io lo consigliai di comporre sotto i miei occhi il Piccolo Dizionario Geografico Portatile, *il che fece con buon'esito. Per dare a' Giovani, che spesso mi consultano ne' suoi studj, un idea giusta della Storia, e della Letteratura, impresi nel tempo stesso il Dizionario Storico, che al presente io pubblico. Mi lusingo, che la moderazione, che in esso io serbo, e che incessantemente raccomando alla gioventù, non dispiacerà a' Galantuomini veracemente Cristiani, e virtuosi. Ho avuto il pensiero d'inculcare in esso in ogni dove i motivi, che ci debbono tenere inviolabilmente attaccati di spirito, e di cuore alla nostra Santa Religione, e alla Dottrina della Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, ed ho bastantemente caratterizzato le persone, le opere, e gli errori, che in esse le sono contrarj, ma nel tempo stesso mi son guardato attentamente da tutte quelle declamazioni, que' trasporti, e quelle ingiurie, che dinotano piuttosto uno spirito appassionato, e un furor dipartito, che uno zelo veracemente Cristiano, e Cattolico, e che sono indegne non solamente di persone dotte, e virtuose, ma di qualunque uomo probo, e ben' educato.*

Per render la nostra opera portatile, ci siamo serviti d' alcune abbreviature facili a indovinarsi, delle quali si troverà la tavola al principio del Dizionario. Senza di esse v' era d' uopo di quasi tre volumi; il che non avrebbe corrispesto alla nostra intenzione. Anche per questo riflesso, essendoci noi accorti, dopo l'impressione dell' Opera, che il primo Volume era molto più piccolo del secondo vi aggiugnemmo un Supplemento, che contiene molte persone,

che

che avevamo omesse, e tra di esse alcune morte dopo la stampa.

Intanto che eravamo occupati in quest' Opera ci venne alle mani un piccolo Dizionario Inglese, in due volumi stampato in Londra nel 1743. *Noi credemmo alla prima, che fosse composto secondo il piano, che ei eravamo proposto, e che ci sarebbe bastato il tradurlo con alcune correzioni, e aggiunte, ma, in traducendolo, lo trovammo così difettoso, che vi sarebbe voluta più fatica per correggerlo, e supplirlo, che per terminar quello, che avevam cominciato. Questo ci obbligò di abbandonarlo intieramente, e di ripigliare il nostro primo piano. Noi l' abbiamo soltanto seguito pressochè in tutto nella parte Letterale, che riguarda l' Inghilterra, persuaso, che l' Autore, essendo Inglese, avrà meglio esaminata la letteratura del suo Paese.*

Finalmente giudichiamo doversi avvertire (ed ella è una cosa, che non si può abbastanza oggigiorno ripetere, giacchè vediamo da qualche tempo del frivolo, e del superficiale in ogni genere intieramente compiacersi la maggior parte degli spiriti) noi giudichiamo doversi avvertire, che non bisogna immaginarsi di poter diventar dotto colla sola lettura de' Dizionarj, de' Giornali, e delle raccolte d' ogni specie, onde il pubblico è inondato. Cotesta sorta d' Opere, e in particolar questa, sono utili, e alcune volte necessarie. Pongono in cammino, e danno i titoli, e una lieve idea de' buoni libri, e delle cose più importanti a sapersi. Ma elleno non bastano, e non si diventerà mai veracemente struito, e dotto, se non si fa alla prima uno studio regolato di belle lettere Greche, Latine, Italiane, e Francesi, e se non si applica successivamente, e intieramente a un genere particolare di qualche scienza. Il nostro Dizionario, come sopra dicemmo, racchiude in compendio la Storia universale, e indica i migliori Autori, e i libri più eccellenti in ogni genere: pone in cammino, e presenta al Leggitore, e principalmente alla gioventù, un ampia materia d' istruzione, e di studj; a questo solo pretendiamo di ristringere il suo merito.

AVVER-

AVVERTIMENTO
AL CORTESE LEGGITORE.

NON già lo spirito di quella critica; la quale oggidì piuttosto, che a dilucidazione della verità, ad eccitamento si adopera di risse, quanto inutili, altrettanti disdicevoli a begli studj: ma quello stesso motivo, che spinse l' erudito Autor Francese ad avere principalmente in mira i Personaggi della sua nazione, vale a dire l' amor della Patria, e il comodo de' suoi Patriotti; noi pure ha mossi ad accrescere la presente Traduzione di aggiunte, di riflessi, e di osservazioni, perchè de' nostri Personaggi, per quanto l' angustie d' un Dizionario Portatile soffrono, s' abbia una più distinta contezza, così rispetto alle loro azioni, come alle loro opere d' ingegno, senza pregiudicare alla mole de' Volumi, che a questo fine a tre si ridurranno. Neppure abbiam voluto essere avari verso coloro, che co' nostri Italiani hanno avuto qualche vincolo di amicizia, e qualche rapporto d' interesse, e di lettere, e che, sebbene stranieri, aveano il dritto di essere considerati per la loro virtù, per la loro dottrina, destrezza, e valore. Queste son cose, le quali siccome comuni sono a tutto il genere umano, che abbracciar le voglia, e farne acquisto, ed uso, così voglionsi in ciascuno individuo, che le compone, commendare, per non incorrere nella taccia di una parzialità troppo ingiusta. Non sono la virtù, la dottrina, e l'altre doti più commendabili, perchè si trovino in un' Italiano piuttosto, che in un Francese: ma bensì, o l' uno, o l' altro, è più lodevole, ove più grandi in talun d' essi si ammirano. Del resto noi seguìto abbiamo nelle aggiunte, la scorta del Sig. Ladvocat. L'erudito, e cortese Leggitore bensì apporrà quali notizie dagli altri Scrittori abbiam tratte, quali riflessi, e quali osservazioni v' abbiam fatto noi medesimi. Dagli stessi fonti attignemmo le notizie, d' ond' egli le attinse, per ampliarle, quando si è trat-

tato

tato di puri fatti : siamo ad altri ricorsi, e alla nostra meditazione in quegli articoli, ne' quali le comuni miniere ci mancarono. Egli è poi di mestieri il confessare non aver noi fatte tutte quelle aggiunte, che avremmo potuto, se l' altrui premura ce ne avesse dato il tempo, e l'agio. A ciò, che manca si supplirà col quarto Tometto, nel quale saranno da noi registrati, que' valentuomini, di cui negli altri tre precedenti nissuna menzione si è fatta, e si richiameranno in rivista quegli altri, de' quali tutto non si è potuto dire, o per esserci scappati dall' occhio, o per esserci rimaste oscure al bisogno le circostanze della lor vita più rilevanti. Accolga frattanto il cortese Lettore colla sua solita umanità il presente, che gli facciamo, e per fine avverta, che le aggiunte sono indicate dell' Asterisco, e stampate in corsivo dopo ciascuno Articolo.

S'avverte ancora, che non non essendoci accorti in tempo di situare alle voci *Carlo Martello*, *Carlo Magno*, e *Ciclopi*, le rispettive annotazioni, piuttosto, che tralasciarle, abbiamo stimato bene di porle in fine di questo Tomo, dove il Leggitore potrà ritrovarle.

TA-

TAVOLA
DELLE ABBREVIAZIONI.

an.	anno
Ambaſc.	Ambaſciadore
	Ambaſciata
ant.	antico
Inghil.	Inghilterra
Ingl.	Ingleſe
av.	avanti
Apr.	Aprile
Aut.	Autore
batt.	battaglia
Bibliot.	Biblioteca
	Bibliotecario
Cap.	Capitano
Capit.	Capitale
	Capitolo
cel.	celebre
Criſt.	Criſtiano
Coment.	Comentario
Conc.	Concilio
C. P.	Coſtantinopoli
Dec.	Decembre
Dial.	Dialogo
Diſcep.	Diſcepolo
Dottr.	Dottrina
dot.	dotto
Dott.	Dottore
Ch.	Chieſa
Ediz.	Edizione
	Imperadrice
Imp.	Imperadore
	Impero
Eccel.	Eccellente
fav.	favola
	Filoſofo

Fam.

fam.	famoso
Fam.	Famiglia
Filos.	Filosofo Filosofia
Feb.	Febbrajo
Fr. o	Francese
Fran.	Francia
Gen.	Generale
gr.	grande
Gram.	Gramatica Gramatico.
ab.	abile
Eb.	Ebreo
Istor.	Istorico Istoria
Oll.	Ollanda Ollandese
Genn.	Gennaro
G. C.	Gesu Cristo
ill.	illustre
intit.	intitolato
Ital.	Italia Italiano
Giurisconf.	Giurisconsulto
lett.	Lettere, o Letterato
M. o m.	morì morto
Matt.	Mattematico Mattematica.
Med.	Medico Medicina
mont.	montagna
MSS.	Manuscritto
n. o nat. num.	nativo numero
Nov.	Novembre
N. S.	Nostro Signore Nostra Signora

Opi

Op.	Opera
P.	Papa Padre
Patriar.	Patriarca
Perſecuz.	Perſecuzione
Portugh.	Portugheſe
Portog.	Portogallo
Pr. Prin.	Principe
princip.	principale
principalm.	principalmente
Prof.	Profeſſore Profeſſione Profeta
Prov.	Provincia
queſt.	queſtione
R.	Re
Rab.	Rabino
Racc.	Raccolta
Relig.	Religione Religioſo
Riſp.	Riſpoſta
Sett.	Settembre
Sec.	Secolo
Teol.	Teologia Teologo
Tratt.	Trattato
ſtamp.	ſtampato

Le altre abbreviazioni che ſi ſono fatte, agevolmente s'intenderanno dal giudicioſo Lettore.

DIZIONARIO ISTORICO

AARON, o *Aronne c. monte*, e *montano* gr. Pontefice de' Giudei nato in Egitto 3. an. prima di Mosè suo Fr. verso il 1574. av. G. C. era della Trib. di Levi, ed ebbe parte in tutto ciò, che fece Mosè accompagnandolo sempre, e parlando per lui. Intanto che Mosè era sul Monte Sinai, ebbe Ar. la debolezza di cedere alle istanze degl'Israeliti, e di alzare un Vitello d'oro, che adorarono per suo consenso. Essendosene pentito, fu consacrato gr. Pontefice per ordine di Dio, che fece scoppiare il suo sdegno su tutti quelli, che si sollevarono contro questa consacrazione, e princip. contro Core, Datan, ed Abiron capi de' Ribelli. Il Sacerdozio fu confermato ad Aronne con un' altro miracolo. La verga, che avea posta nel Tabernàcolo, mise foglie, e mandorle. Ei m. in età di 123. a. sul Monte di Or, e dopo che suo Figlio Eleazaro fu consacrato gr. Pontefice per succedergli. Fu privato come Mosè della sorte di entrare nella terra di Canaan per aver dubitato com' esso delle promesse di Dio.

AARON, o Aronne *al Raschid*, o *Amiras* I. R. di Persia, e V. Califo della casa degli Abassidi, il cui Regno fu una serie continua di prosper., e di conquiste. Egli era dolce, umano, e amico de' Letterati. Si dice, che inviò a Carlo Magno magnif. regali, fra gli altri un'orologio d'un lavoro maravigl., e un' elefante. M. nell' 809. di G. C. Regnò 43. an. Sotto il suo Regno gli Arabi cominciarono il traffico con la China.

AARON, o Aronne *ben Aser* Rab. cel. ch' ebbe parte nell' invenzione de' punti, e degli accenti Ebr. nel V. Sec.

AARON, o Aronne d'Alessandria Sacerd. Crist., e Med. in Egitto verso l' an. 622. è il più ant. Aut. ch' abbia parlato del Vajolo.

AARON, o Aronne *Starischen*, cioè *Aaron I.*, cel. Rab. * Caraita professava la med. in CP. nel 1294. Abbiamo un suo dot. comment. sul Pentate, che si trova Mss. nella Bibliot. del R. di Fr., una buona Gram. Ebrai. Stamp. a CP. nel 1581. in 8. e molt' altre op. Cita spesso le Trad. degli ant. Eb. e siegue d' ordinario il senso lett. * *Caraiti. Setta de' Giudei mol. attaccata alla lettera, e al testo della Scrittura, disprezza gli altri Ebrei come superstiziosi, e rigetta i libri non compresi nell' antico Canone la Cabala, le Tradizioni, e il Talmud. Hanno delle Sinagoghe a parte, come in C. P., Cairo, e anche in Moscovia.*

AARON, o Aronne *Haacharon* ò sia Aronne II. per distinguerlo dal prec. cel. Rab. Carait. nato in Nicomedia nel 1346. Gli Ebrei Caraiti fanno sì gr. caso delle sue opinioni, che le citano come sentenze. Le sue princip. Op. sono *il Giardino d' Eden*, che contiene la dottr. e le

nsan. de' Caraiti; un comment. sopra Isaia, e un Trattato su i fondam. della Legge.

AARON, o Aronne Levita Ebr. di Barcellona m. nel 1292. si ha di lui un Catechis.; di cui Hottinger, si è molto servito nel suo Tr. *del dritto degli Ebrei*. Bartoloeei a torto chiama quest. Rab. *Aaron Zalaba*.

AARON, o Aronne *Ben Chaim* Fam. Rab. capo delle Sinag. di Fez, e Maroeco nel princ. del XVII. sec. Evvi un suo comment. raris. sopra Giosuè intit. *il cuore d' Aaron* stamp. a Venezia nel 1609. in fol. e alcune altre Op.

AARON, o Aronne *Schaschon* cel. Rab. capo della Sinag. di Tessalon. Le sue princip. Op. sono *La legge della verità*, in cui risponde a 232. quest. su i contratti di compera e di vendita, d' imprestito, e di locazione; *e il labbro della verità*, in cui spiega li Tosephoth della Gemara. * *Gemara significa compimento, perchè compisce la Misna, o il Codice de' Giudei, o il loro Corpo delle Leggi Civili, o la Legge Orale di Mosè, che credono da lui ricevuta a bocca da Dio nel ricevere la Legge scritta. Il Rabbino Jocanan Capo della Sinagoga in Palestina nel IV. Sec. unendo questi due Corpi Misna, e Gemara, ne formò il Talmud, o Dottrinale di Gerus. Rabbino Ase 100. ann. dopo vi aggiunse un' altra Gemara, e ne fece il Talmud di Babil. (Vedi la nota alla voce Aben-ezra.*

AARSENS, o Aersens (Francesco) uno de' più ab. Ministri delle Pro. Uni. lasciò delle memorie giudiziosis. Sulle Ambasciate di Fr. e d' Inghil. nel Regno d' Enri. IV.

AARSENS (Pietr. detto in Ita. *Pietro Longo* per la sua gr. statura Ecce. Pittore n. in Amsterd. nel 1519.

ABACUC, e Habacuc, o sia *Lottatore* l' VIII. de' 12. Pic. Prof. Le sue Profezie si contengono in 3. soli capit. Predisse agli Ebrei la Cattività presso i Caldei, e la liberazione. Vivea verso il 698. a. G. C. Non vuolsi confonderlo con un' altro Abacuc trasportato da un' Angelo per recare alimento a Daniele nella Fossa de' Leoni.

ABAGA R. de' Tartari spedì Ambasciadori al II. Concil. Gen. di Lio. ne nel 1274. Questo Pr. sottomise i Persiani, e si rese formidab. a' Crist. della Ter. St.

ABAILARDO, o Abelardo (Pietro uno de più fam. Dr. del XII. sec. nato di nob. fami. nel Villaggio de Palais a quattro leg. da Nantes. Primieram. insegnò la Filos. applicandosi principalm. alla Dialet. Il suo princip. Emulo era Guglielmo di Champeaux, contro cui disputò un giorno con tanta forza sulla natura degli universali, che l'obbligò d' abbandonare il suo parere: Insegnò poi la Teol. con eredito. Ma la sua passione per Eloisa nipote di Fulberto Canonico di Parigi, gli tirò addosso tante disgrazie, e confusioni, che si nascose nell' Abazia di St. Dionigi, ove si fece Religioso. Si ritirò poi sulle Terre del Conte di Sciampagna, ove stabilì una scuola, che divenne celeber. Gli si appose, che insegnasse errori princip. su la Trinità; onde fu condennato in un Conc. di Soissons verso il 1121., e in quello di Sens nel 1140. ad istanz. di S. Bernardo. Don Gervasio, e alcuni altri ne fecero l'Apol. ma egli è imposs. di giustificarlo intieram. Sostiene per esempio ne' suoi scritti a noi rimasti, che Dio non può operare altram. ch' egli fa: onde conclude, che le nostre preghiere non debbono esser dimande, ma solo ringraziamenti. I suoi errori sulla sodisfaz. di G. C. sono di questo aneo più perniciosi. Essendo ritornato

a S.

a S. Dionigi, i Monaci lo maltrattarono di nuovo, perche gli scappò di bocca contro l' opinione di que' Tempi, che S. Dionigi Vesc. di Parigi non è l' Areopagita, il che obbligollo a ritirarsi ancora nella Diocesi di Troyes, ove fabbricò un' Orator. che chiamò *il Paraclito*. Qualch. Temp. dopo i Monaci dell' Abaz. di Ruys Dioc. di Vannes l' elessero Super., il che successe molto a proposito per Eloisa; perchè l' Abate di S. Dionigi, volendo porre de' Monaci nel Monast. d'Argentevil, ove ella si era ritirata, fu costretta fortirne con le sue Compagne. Abelardo le diede *il Paraclito*, ov' Ella visse con tanta edificazione, che tutta la Fr. ammirò la sua prudenza, la sua dolcezza, e la sua pietà. Finalm. Abelardò non potendo riformare i suoi Relig. di Ruys, se n'andò a Cluny, ove Pietro il Venerabile all' ora Abate lo accolse umanissim., e lo riconciliò con S. Bernardo, e con Papa Innocenzo II., che avea approvata la sua condanna. Questo fu l' ultimo ritiro di Abelardo. Vestì l' abito di Cluny, fece delle lezioni a' Monaci, e gli edificò colle sue austerità. Caduto in gravifs. infermità fu mandato nella Prioria di S. Marcello, luogo ameno sulla Saona vicino a Chalons, ove m. il 21. Apr. 1142. d' ann. 63. Il suo corpo fu spedito a Eloisa, che lo seppellì nel *Paraclito*. Le sue Op. sono state pubblic. da Fr. d'Ambois Consigliere di stato nel 1616. in 4. colle note di Andrea dei Chen. Vi sono in alc. Bibliot. altri suoi scritti. L' Epistole di Eloisa, ed Abelardo, che ne sono la parte princip. sono state stamp. separatamen. in Londra nel 1718. in 8. La traduzione Fr. di queste Epistole, e la vita di Abelardo, di D. Gervasio ant. Abate della Trappa sono puri Romanzi, ma meno liberi delle altre pretese versioni in prosa, e in versi di quest' Epistole.

ABARIS Ambasc. Degli Iperborei agli Ateniesi verso il 564. av. G. C. uno di que' Barbari, la cui Sapienza, e virtù fu dalla Grecia ammirata. Si dice, ch' egli riusciva in predire le Tempeste, i Tremuoti, e che scorse il Mondo rendendo Oracoli.

ABAS (Schah) *il Grande* VII. R. di Persia della Stirpe de' Sofì, uno de' più gran Pr. ch' abbiano regnato in Persia da molti sec. Essendo succeduto a suo Padre *Codabendi* nel 1585., ristabilì gli affari dello stato, riprese molte Prov. a' Turchi, e a' Tartari, e s'impadronì della Città d' Ormus allora posseduta da Portughesi; ma la m. fermò le sue vitt. nel 1629. dopo un Regno di 44. an., è la sua memoria fra Persiani in altif. venerazione. Eglino lo riguardono come Ristauratore dello stato. Ispahan fu da lui fatta Capit. della Persia.

ABAS (Schah IX. R di Persia del Sangue de' Sofì, sucesse a suo Padre Sefi nel 1642. in età di 13. an. Non ne avea, che 18. allorchè riprese la Città di Candahar ceduta al Mogol nel Regno di suo Padre. Egli la conservò malgrado quest' Imp., che l' assediò più volte con un Eser. di 300000. uomini. Proteggea apertamente i Cristiani, avea disegno di dilatare i confini del suo Imp. al Nord, e a questo fine unì grossifs. somme di danajo non angariando i suddti, ma levando le spese superflue, e lasciando vacanti molte cariche inutili, e di gr. entrata. La m. troncò i suoi progetti, essendo stato tolto dal morbo venerco nel 1666. in età di 37. an.

ABBADIA (Giacomo) cel. Teol. Protest. nativo di Nay nel Bearn, l'an.

l' an. 1654. dopo avere ſtudiato in Sedan, viaggiò in Oll. e in Alem., fu Miniſtro della Ch. Fr. in Berlino. Di là paſsò a Londra nel 1690. ove eſercitò il medeſimo impiego. Andò poi a Dublino; Egli era Decano di Killaloè. in Irlan. allorchè m. a St. Mary. bonne vicino a Londra a 6. Nov. 1727. in età di 73. an. Pubblicò molte op. ſtimatiſ. le princip. ſono* *Trattato della verità della Religione Criſt.*, la cui migliore edizione è del 1688. accreſc: *Trattato della Divinità di G. C.* nel 1689., che ſerve di continuazione al preced. L' *Arte di conoſcer ſe ſteſſo* nel 1692. &c. * *Nella prima parte del Trattato della Relig. Criſtiana combatte gli Atei, nella ſeconda i Deiſti, nella terza i Sociniani. S'egli alle riſleſſioni, e alle prove morali, che vi adopra in favor della Relig. fortiſſ., e invitte, aggiunto aveſſe le ragioni tolte da' fatti, diſcutendo le coſe con ricerche, e con Autorità, e cogli altri mezzi della Critica, ch' egli intieram. ha omeſſo, nulla mancherebbe di perfez. a queſt' Opera, per altro pura, animata, intereſſante, ed eccel.*

ABBANO (Pietro d') *e Apono* cel. med. nato in Abano nel 1250. profeſ. di med. a Bologna in Ita. Si dice, che non volea mai uſcir di Città per andare a vedere un malato, ſe non ſe gli davano 50. ſcudi, e che non volle trasferirſi a Roma per guarire Onorio IV. ſe prima non ſi convenne con lui in 400. ſcudi il giorno. Egli pigliava la qualità di *Conciliatore*. Si aſſicura, che avea sì fatto orrore al latte, che non potea vedere ſenza diſguſto coloro, che ne mangiavano. Abbano fu accuſato di Magia, e m. nel 1316. mentre gl' Inquiſitori formavano il ſuo proceſſo. Lo condannarono dopo morto, e lo fecero bruciare in figura a Padova nella publ. piazza. Le ſue princip. op. ſono 1. *Conciliator differentiarum Philoſophorum & præcipuè Medicorum* 2. *De venenis, eorumque remediis* 3. *Supplementum in meſuem.* 4 *Expoſitio problematum Ariſtotelis &c.*

ABBAS Figlio di Abdal-motleb, e Zio di Maometto, alla prima fece guerra a queſto falſo Prof. che riguardava come un' Impoſt., ma eſſendo ſtato vinto, e fatto prigione nella Batt. di Bedir nel 623., ſi riconciliò con lui, e divenne uno de' ſuoi princip. Capit. A lui ſi at ribuiſce la vit. di Honain. Egli era in sì gr. venerazione fra i Muſulmani, che i Califi Otthman, e Omar non paſſavano mai a cavallo avanti a lui ſenza por piede a terra per ſalutarlo. M. nel 652. Abul Abbas uno de' ſuoi Pronip. fu 100. an. dopo proclama o Califo, e diè princ. alla Dinaſtia degli Abaſſidi, che detronizzarono gli Ommiadi, e che poſſederono il Cal fato per lo ſpazio di 524. an. Di queſta famiglia vi furono 37. Califi: e furono anch' eglino detronizzati da' Tartari.

ABBON, e *Albon* Abate di Fleuri uno de' più dot. de più pii, e più ill. Rel. del ſuo tempo. Difeſe con zelo i privileg. de' Monaci, e fu trucidato a 13. Nov. 1004. andando a viſitare l' Abazia della Reole per riformarla. Aimoin ſuo Diſcepolo ne ſcriſ. la vita. Di lui ſi hanno in latino un Apol. pei Monaci, delle Piſt. La vita di St. Edemondo R. d' Ing., e una raccol. di Canoni *e*

ABBON Monaco di St. Germ. di Pres ſcriſſe in verſi lat. aſſai cattivi l' aſſedio di Parigi fatto da' Normandi nell' 886., e 887., del quale era ſtato Teſtimonio ocul. Se gli attribuiſce ancora qualche ſerm. M. nell' 891.

ABBOT

ABBOT (Roberto) fratello mag. del seg. nato a Guilford nel 1560., fu Dot. d'Oxfort, poi capo del Collegio di Bailleul, e prof. Reg. in Teol. Al R. Giacomo piacque tanto il suo libro latino *della Sovrana podestà de' Re* contro Bellarmino, e Suarez, che lo fece Vesc. di Salisbury. M. 3. an. dopo nel 1618. Si ha di lui ancora una risp. all'Apol. *di Eudemon Giovanni*, e qualche altra op. di controv.

ABBOT (Giorgio) eloquente, e dot. Arciv. di Cantorbery nativo di Guilford nel 1562., avendo avuto la disgrazia di spiacere al R. Giacomo, e al Duca di Buckingam, fu sospeso dalle funzioni del suo Primato, onde fu costretto a ritirarsi alla sua Patr., e poscia al Castello di Croyden; ove m. a 4. Agost. 1633. Si hanno di lui *sei quest. Teolog.* in lat.

ABDALCHEDER soprannomato *Ghili* perchè egli era della Prov. di *Ghilan* in Persia. *Scheik*, cioè Dot. stimatis. da Musulmani per la Santità della sua vita. La sua preghiera ordinaria è degna d'esser riferita (*O Dio Onnipossente, siccome io non mi dimentico mai di te, e ti rendo un culto perpet., così degnati ricordarti qualche volta di me.*)

ABDALA', e *Abdallà* nome dato a molti Maomettani, Saraceni, Mori, e Turchi, frà quali i più noti sono i seguenti.

ABDALLA Padre di Maometto, e Figlio d'Abdal-motleb.

ABDALLA Figlio di Yeziz fam. Giuriscon. Musulmano; dicea, che un saggio Dot. deve lasciare morendo a suoi Discepoli qualche punto della Legge da dilucidarsi, e che però non deve mai vergognarsi di dire: *la Adri*, io non lo sò.

ABDALLA Figlio d'Omar, uno de' più dotti, e de' più generosi Arabi, si dice, ch'egli donava fino a 30000. dramme in una sol volta, e che mise in libertà più di 1000. de'suoi schiavi. Egli è uno di que' Mosulmani, che sono qualificati col titolo di *Sahabah*, cioè compagni del Profeta.

ABDALLA Figlio di Zobair, fu proclamato Califo dagli Arabi della Mecca, e di Medina, che si erano sollevati contro Yesid, e fu ucciso nel Tempio della Mecca verso il 723. doppo 9. an. di Regno. Abdalla era bravo, ma così avaro, che gli Arabi dicono per proverbio: *La bravura, e la liberalità si trovano sempre insieme, eccetto che nella persona di Abdalla Figlio di Zobair.*

ABDALLA Figlio di Jassin I. Dot. della setta degli Almoravidi, o Marabouths d'Afr. condannò a morte Giauhar Gedali I. Prin. de' Marabouths, per aver trasgredita una Legge, che si era da se stesso imposta.

ABDALLA il *Mohavedin* Berebere nativ. di Tenmelet in Barberia, e Aut. de' Mohavedins, o Almohades. Raunò co' suoi discorsi un gran numero di persone, e mise alla lor testa Abdulmumen, che detronizzò, e fece tagliar la testa a Abraham R. di Maroc. M. poco tempo dopo verso il 1148. di G.C.

ABDALMALEC *Abdalmalic*, e *Abdelmelic* Figlio di Mervan, e V. Califo della stirpe degli Ommiadi, cominciò a regnare nel 684., e fu soprannomato *lo Scorticatore della Pietra* per la sua estr. avariz. Si dice, che avea il fiato così puzzolente, che faceva morir le mosche, che gli si posavano su i labbri. Superò tutti i suoi Predecef. in pot. conquistò le Indie, s'impadronì della Mecca, e di Medina, e penetrò fino nella Spagna. M. dopo 15. an. di Regno.

ABDALMALEK Figlio di *Nouh* IX. e ult. Prin. de' Samanidi. Avea

regnato a pena 16. mesi, e 17. giorni, che Mahmoud s' impadronì del suo Imp., e se passare la Monarc. de' Samanidi a Gaznevidi nel 999. Questo Pr. perdette il Regno, la libertà, e la vita per aver accarezzati i micidiali de' suoi Fratelli, confidato il Governo de' suoi stati agli Schiavi, e agli Adulatori, fatto dipendere il suo potere da soccorsi stranieri, spogliati, ed oppressi i suoi proprj sudditi.

ABDALRASCHID Figlio del Sultano Mahmoud, e VIII. Prin. della Dinast. de' Gaznevidi, fu proclamato Sultano dopo la m. di Ali suo Nipote. Fu detronizzato, e messo a morte da Togrul Govern. del Segestan. nel 1053. al quale egli avea data la sua confidenza. Il perfido Togrul non godette lungo tempo i frutti della sua ingratitudine essendo stato poco dopo ucciso da' Signori della Corte di Gazna.

ABDALOMIMO, e *Abdolonimo* Prin. Sidonio uscito da Sangue R. fu costretto per vivere, di lavorare a giornata presso un giardiniere. Alessandro il Gr. mosso dalla sua bella presenza, lo rimise su 'l trono di Sidone, e aggiunse ancora una contrada vicina a suoi stati. Questo Conquist. avendo dimandato al Pr. Sidonio come avea tollerata la sua miseria, Abdolonymo gli rispose: *piaccia a Dio, ch' io possa sopportare collo stesso animo la grandezza: per altro le mie braccia tutto forniro-no alle mie brame, e niente mi è giammai mancato, infin' a tanto, che niente ho posseduto.*

Abdas Vesc. di Pers. sotto il Regno di Teodosio il giovine, fece abbattere un Tempio consacrato da' Pagani al Fuoco. Il R. di Persia, che fino allora avea lasciato ai Crist. l' Esercizio libero della loro Rel., ordinò a Abdas di rifabricare il Tempio: ma credendo questo Vesc. di non potere ubbidire senza reità, il R. lo fece morire, spianò tutte le Ch., e suscitò contro i Crist. un orr. persecuz., che durò più di 30. an., e che fu l' origine d' una lunga guerra tra l' Imp. de' Persiani, e quello de' Greci.

ABDELATIF gr. Kam de' Tartari, e l' ult. della stirpe de' *Gengiskham*, morì nel 1435.

ABDEMELEK *Serv. del R.* Eunuco Etiope, che ottenne dal R. Sedecia la liberazione del Prof. Geremia.

ABDEMBLEK e *Mulei-Moluck* R. di Fez, e di Maroc., fu spogliato de' suoi stati da Maometto suo Nipote: ma avendo ottenuto da Selim. Imp. de' Turchi delle Truppe, Maometto chiamò in suo soccorso Sebastiano R. di Portugallo, che approdò a Tanger con una possente Armata. Si diede la battaglia il Lunedì 4. Ag. 1578., e fu fatale a questi tre Prin., perchè il R. di Port. disparve senza che si potesse sapere che che ne fosse. Maom. spirò in un Marazzo, e Abdem. nella sua Lettiga.

ABDENAGO *c. serv. di Carità* altramente *Azaria c. soccorso del Sig.* uno de' tre Giovani Signori Ebr. gettati in una fornace ardente per aver ricusato d' adorare l' Idolo di Nabuc. Ma un' Angelo gli preservò miracolosam. La Ch. di Langres si gloria d' avere delle loro reliquie.

ABDERAMO I. soprannomato *Abdel*, o *il Giusto* Nipote del Califo Hescham del Sangue degli Ommiadi dopo la ruina della sua Famìlia nell' Asia fu chiamato dall' Afr. nella Spagna nel 754. da' Saraceni ribellati contro il loro R. Giuseppe. Abder. sconfisse quest' ult. in una batt. e prese il titolo di R. di Cordova, e quello di Calif nel 762. Conquistò i Regni di Castiglia, d' Aragona, di Navarra, e di

di Portug., prese Toledo, e desolò quasi tutta la Spagna. Aurelio uno de' R. di Spagna comperò da lui la pace, pagandogli un tributo annuo di 100. Giovinette. Questi è quell' Abderamo, che fabbricò la gr. Moschea di Cordova. M. nel 790. lasciando 1 R Figli, e 9. Figlie. Osman suo Figlio gli succedette. Vi sono stati tre altri R. di Cordova detti *Abderamo*.

ABDERAMO, e *Abdalrahman* Govern. di Spagna sotto *Hescham* Califo de' Saraceni nell' VIII. sec., dopo aver sottomessa tutta la Spagna, entrò nella Fr. con un poder. Eser., prese Bordeaux facendone bruciar tutte le Chie., sconfisse Eude Duca di Aquitan. in una sanguin. bat. attraversò il Poitou, e s' avvanzò fino a Tours. Ma Carlo Martello gli diè bat., e lo sconfisse. Abder. vi perdette la vita con un prodig. numero di Saraceni. Eude Duc. d' Aquitan., ch'ebbe parte nel combat. divise le spoglie de' vinti co' Francesi. Quest. bat. si diede nel 732.

ABDERO favorito di Ercole. Egli diè il nome alla Città di Abdera, che Ercole fece fabbricare vicino al suo Sepolcro.

ABDIAS, cioè *servitor di Dio* il IV. de' pic. Prof. vivea sotto il Regno d' Ezechia verso il 726. av. G. C. Predisse la ruina degli Idumei, che dovevano allearsi co' Caldei per far la guerra agli Israeliti. Non vuolsi confonderlo con molti altri *Abdias*, di cui si parla nella S. Scrit.

ABDIAS di Babilonia Autore d' una stor. favol. e apocrif. intitol. *Storia del combat. degli Apostoli.* Quest' Impost. si millanta d' aver veduto G. C., d' essere stato del numero de' 72. Disc., d' aver seguito in Persia S. Simone, e S. Giuda, da quali pretende d' essere stato ordinato I. Vesc. di Babil. Cita Egesippo, che non visse, che 130. an. dopo l'Ascensione di G. C., e Giulio Afric., che vivea nel 221. nel che la sua impostura è grossolana. Voltango Lazio trovò il mss. di quest' Op. in una caverna della Carinzia, e lo fe stamp. in Basil. nel 1551. Ve ne sono molte altre edizioni.

ABDISSI, *Abdisu*, e *Abdiesù* nome del Patriarc. di Muzal nell' Assiria Orient.; che si portò a Roma a rendere i suoi omaggi al P. Pio IV., e ricevette da lui il *Pallio* il 7. Marzo 1562. Possedeva perfettam. il Caldeo, l'Arabo, il Siriaco, e rispondeva a tono alle quest. le più difficili. Inviò la sua profes. di Fede al Conc. di Trent. Sess. 22.

ABDON, cioè *Servo*, Figlio de' Hillel nativ. di Farathon successore di Elon, e il XV. Giudice degl' Israeliti. Avea 40. Figli, e 30. Nipoti, che l' accompagnavan sempre sopra 70. grandi Asini; il che dinota, ch' egli era ricchiss., e che m. in età assai vecchia. Governò gl' Israeliti per 8. anni.

ABDULMUMEN, e *Miramolin* della setta degli Almohadi, o Moaveditti, era Figlio d' un Vasajo, o secondo altri di Berebere Abdalà. Si fece dichiarar R. di Marocco nel 1148. dopo aver presa la Città d' assalto, e d'averla quasi tutta ridotta in cenere. Fece troncar la Testa al Re, e strozzò colle sue mani Isacco succes. della Corona. Conquistò poi i Regni di Fez, di Tunisi, e di Tremezzene, e si disponea a passar nella Spagna, allorche m. nel 1156. Questo disegno fu eseguito da suo Figlio Giuseppe II.

ABEILLE (Gasparo) Poeta Francese nat. di Riez in Provenza, essendo andato a Parigi abbracciò lo stato Ecclesiastico, e s' applicò alla Poesia Franc. fe'

 per

per la quale avea del talento. Ei s'attaccò al Duca di Vandomo, e al Marescíallo di Luxembourg e al P. di Contì, che gli diede, ro degli efficaci contrassegni della loro stima. Fu fatto Segretario Generale della Provincia di Normandia, Priore della Priorla di N. Signora della Mercede, e fu ascritto all' Accademia Francese nel 1704. m. a Parigi in un'età decrepita, il 22. Mar. 1718. Si hanno molte sue Odi, Lettere, Traged. una Commedia, e due Drammi. Scipione Abeille suo Fratel. m. a Parigi il 9. Decembre 1697. era un perito Chirurgo. Compose una storia ristretta delle Ossa, ch' è stimata, e nella quale inserì dei versi della sua maniera fatti, de'quali l'Abbate Abeille avrebbe potuto farsi onore.

ABELE in Ebreo *Afflizione* II. Figlio d' Adamo, e Pastore di pecore detto da G. C. il I. *Giusto* di cui siasi sparso il sangue. Avendo offerto al Signore le primizie del suo Gregge, la sua offer. fu accettis. a Dio. Caino irritato perchè il Signore non riguardava con occhio egualmen. favorevole i frutti, che gli offeriva, si armò contro suo Fratello, e l' uccise in un Campo verso l'anno 130. della Creazione del Mondo.

ABELE R. di Danimarca salì su 'l Trono nel 1250. dopo avere impegnato alcuni Sediziosi ad uccidere il R. Erico suo Fratello maggiore; ma non godette lungo tempo la sua usurpazione, essendo stato due anni dopo ucciso da' Contadini nella Guerra di Frisia.

ABELARDO vedi *Abeilardo*.

ABELLI (Lodovico) Vesc. di Rodes nato nel Vexin Fr. nel 1604. avendo lasciato il suo Vesc. si ritirò a S. Lazzaro, ove m. li 4. Ottobre 1691. in età d' 88. an. Le sue princip op. sono una Teol. intit. *medulla Teologica*, che gli fe dare dal Signor Boileau il titolo di *Abelli Midolloso*, o piene di midolla. 2. *Un trattato della Gerarchia, e dell' autorità del Papa*. 3. *la Tradizione della Ch. rispetto alla divozione alla B. V.* Op., che li Protestanti spesso citarono contro Mr. Bossuet. 4. *La vita di Mr. Renard*. 5. *La vita di S. Vincenzo de Paola*, nella quale si dichiara apertamente contro i Discep. di Giansenio. 6. *Un trattato in latino su i doveri de' Vesc., de' Gr. Vicarj, e degli Ufficiali*, &c.

ABENEZRA (Abramo cel. Rab. n. di Toledo detto dagli Ebrei *il Sapiente per Eccel. il gr. e l' ammira. Dot.* m. verso il 1174. d'anni in circa 75. era dottis. nell'interpret. della S. Scrit. nella gram., Poes., Filos., Astron. e ancora nella med. sapea perfettam. la lingua Araba. Le sue princip op. sono dei Comment. stimatis. sull' ant. Test. stamp. nelle Bibbie Ebraiche di Bomberg, e di Buxtorf. Il suo stile è chiaro, elegante, stretto, e molto simile a quello della Scrit. siegue quasi sempre il senso letterale, dà nelle Favole meno degli altri Rab., e mostra per tutto molto spirito, e talento. Avanza non per tanto de' sentimenti erronei. Il più raro di tutti i suoi libri è intit. *Jesud mora*. Ella è un' op. Teologic., il cui fine è d' esortare allo studio del Thalmud. * *Due sono il Talmud l' uno antico detto di Geruss., l' altro detto di Babil. Vedi la voce Aaron Schaschon, è pieno d' infiniti delirj, e sogni, e la Misna n' è il Testo. Vedi la voce Giuda Hakkadosch.*

ABENMELLER dot. Rab. di cui avvi un comen. su la Bibia intit.

tit. in Ebreo *perfezione della bellezza*. Queſt. Rab. ſegue il ſenſo grammaticale, e le opinioni de' Kimchi. La migl. ediz. è quella d' Oll.

ABGAR, *Agbar*, e *Abgar* titolo comune a molt. R. d'Edeſſa Arabi di origine. Il più cel. è quello, che vivea al tempo di G.C. Si dice, che queſt. Prin. era tormentato dalla gotta, o ſecondo altri, dalla lebbra; e che avendo inteſo parlare de' prodigj di G. C. gli ſcriſſe una lettera pregandolo di guarirlo. S'aggiugne, che N. S. riſpoſe a Abgaro, che gli ſpedì il ſuo ritratto, e finalmente, che S. Taddeo uno de' Diſc. eſſendo ſtato ſpedito da S. Tommaſo, guarì queſt. Prin. miracol., ma queſti fatti ſono incerti. La Piſtola d' Abgaro, e la riſpoſta, che diceſi fatta da G. C. ſi trovano in Euſebio.

ABIA, e *Abias*. c. *Padre del Sig.*, R. di Giuda, e Figlio di Roboam, riportò il 2. an. del ſuo Regno una gr. vitt. ſopra Geroboamo R. d'Iſraele, e gli ucciſe 500000. Uomini. Abia m. un' anno dopo, laſciando delle ſue 14. Donne 22. Figli, e 16. Figlie verſo il 955. av. G.C.

ABIA Capo della VIII. delle 24. claſſi de' Sacerd. de' Giudei giuſta la diviſione fatta da Davide: ciaſcuna di queſte claſſi ſervì poi in giro nel Tempio per 7. giorni da un Sabato all' altro, e ritenne il nome del Capo, e lo ſteſſo poſto, che avea al tempo di Davide. I giri di queſt. 24. Claſſi ſi compivano in 168. giorni. Zaccaria Padre di S. G. Batt. era della Claſſe d' Abia.

ABIA 2. Figlio di Samuele colle ſue violenze fu cagione, che il Popolo Giud. obbligaſſe il Prof. d' eleggere un R. Queſt' elez. ſad. de ſopra Saulle.

ABIA R. de' Parti ſe la guerra ad Izate R. delli Adiabeni per aver queſti abbracciata la Rel. Ebr. o ſecondo altri la Criſt. Dio punì l' ingiuſto attentato di queſt. Pr. Ei fu ſconfitto dall' Eſer. d' Yzate, che l' incalzò sì vivam., che per diſperaz. ſi ucciſe.

ABIATHAR, c. *Padre eccellente* gr. Sacer. degli Ebr. e ſucceſ. d' Achimelec, diè ſpeſſo a Davide contraſſegni della ſua fedeltà principal. nella ſolleva z. d' Aſſalon.: ma volendo poi mettere Adonia ſu'l Trono di David, Salomone irritato lo privò della ſua dignità, e lo eſiliò verſo il 1014. av. G. C. Così s' avverò nella ſua perſona ciò, che Dio prediſſe a Eli, che la ſua poſter. ſarebbe diſtrutta pei delitti de' ſuoi 2. Figli.

ABIGAIL c. *Padre d'eſaltaz.* Spoſa di Nabal uomo avaro, brutale, ſtolido, i cui beni erano ſu'l Carmelo. David, che ſempre ebbe gr. riguardo a Nabal, eſſendo perſeguitato da Saulle, e ridotto a un' eſtr. neceſs. lo fe ricercare di qualche rinfreſco. Nabal non riſpoſe, che con parole offenſive: il che gli fe pigliare la riſoluzione di ſterminarlo con tutta la ſua Caſa. Abigail avviſatane, preſentoſſi a queſt. Pr. gli recò de' viveri, e calmò il ſuo ſdegno. David fu sì tocco dalla ſua generoſità, che la ſposò doppo la morte di Nabal.

ABIMELEC in Ebr. *mio Padre*, e *Re* nome comune a tutti i R. di Gerara: i più noti ſono.

ABIMELEC R. di Gerara coetaneo d' Abramo. Sara moglie di queſto Patr. benchè in età di 90. an. piacque tanto a queſto Pr., che gliela fe levare riſoluto di ſpoſarla: Ma Dio di notte gli apparve, e gli ordinò ſotto pena di morte di reſtituirla a ſuo Marito. Egli che non l' avea toccata, la reſe

rese tantosto ad Abramo lagnandosi, che l'avesse fatta passare per sua Sorella. Questo Patr. si scusò dicendo, che avea temuto d'esser posto a morte per la bellezza di Sara, che altronde era veracemente sua Sorella, ma di Madre diversa. Abimelec gli fè gran doni. Dio, che rendute avea sterili la moglie, e le serve di questo Pr. pe'l ratto di Sara, le guarì ai prieghi d'Abramo.

ABIMELEC altro R. di Gerara, nel cui regno ritirossi Isacco per la carestia. Questo Patr. si servì dello stesso artificio di Abramo, e fe passare per sua Sorella Rebecca sua Sposa; ch'era d'una grandis. bellezza: ma avendo egli scoperto, ch' erano insieme maritati, ne rimproverò Isacco, e vietò a tutti i suoi Sudditi sotto pena di morte di fare ad essa il menomo torto. Isacco diventò così potente, che il popolo di Gerara lo invidiava, e Abimelec credette doversi alleare con lui.

ABIMELEC Figlio natur. di Gedeone da una Schiava detta Druma, dopo la morte di suo Padre andò a Sichem patria di sua Madre. Ne ritornò poi coi più malvagi Uomini del Paese da lui presi a suo soldo, e trucidò 70. Figli legittimi di suo Padre. Il solo Joatan il più giovane scampò dal macello. Allora Abimelec usurpò il dominio, facendola da Tiranno. Alcuni giorni dopo il Giovane Joatan si fe vedere su'l Monte Garizim, al cui piede i Sichimiti erano adunati, gli rimproverò la loro ingratitudine servendosi della parabola degli Alberi, che elessero un Rè, * e terminò il suo disc. con imprecaz., che se Dio non approvava la loro Elezione, sortisse da essi un fuoco, che divorasse Abimelec, e d'Abimelec un fuoco, che divorasse gli Abit. di Sichem; e la Cit. di Mello. Dio esaudì le sue preghiere: 3. anni dopo i Sichemiti stanchi delle crudeltà d' Abim, lo cacciarono dalla loro Città, e si posero sotto la protezione d' un Signore detto *Gaal*. Abim. sorprese questo Sign. fugò il suo Eser., passò a fil di spada i Sichim., e distrusse per tal modo la Cit., che seminò il sale nel luogo ov'era stata fabbric. Incendiò la Torre degli Abitanti di Sichem, e il Tempio del lor Dio Berith, ove più di 1000. persone d'ambi i sessi furono consummate dal fuoco. Final. assediò una Città detta *Tebe*, e volendo incendiare una Torre, entro cui s'eran racchiusi i più riguard. degl' Abit., una Donna gli gettò in Testa un pezzo di mola di Molino, e ne fe schizzar le cervella. Abim non volendo, che si dicesse ch' era morto per mano d' una Don., commandò al suo Scud. d'ucciderlo. Costui ubbidì, e gli tolse la vita con una stoccata verso il 1223. av. G. C. * *Elessero per loro R. il Ranno. e in quest' Albero riconoscono gli Espositori della Scritt. i bassissimi tutti d' un Tiranno, come era Abimelec. Dice il Ranno agli Alberi, che vadano a riposare sotto la sua ombra, che altramente uscirà da lui un fuoco, che divorerà i Cedri del Libano. Il Ranno non ha ombra bastevolm. densa; nè può alcuno appoggiarvisi, che non sia punto dalle spine. Se prontam. non si eseguiscono i loro ord., i Tiranni s' accendono d'ira, che sfogano anche sopra i Grandi del Regno figurati ne' Cedri del Libano.*

ABIOSI (Giovanni) di Napoli med. e mat. cel. verso il 1494. Si hanno di lui diverse Op. stimatis. e un Dial. sull'Astrol. che è stato posto all' Indice.

ABI-

ABIRON Levita sedizioso, che si sollevò con Core, e Datan contro Mosè, e Aronne. Si presentarono d'ordine di Mosè innanzi l'altare del Signore co' loro incensieri per sapere s'egli erano scelti da Dio pe'l Governo del Popolo; ma la terra s'aprì sotto i lor piedi, e gl' inghiottì colle loro Tende. Il fuoco del Cielo nel tempo stesso consumò 250. de' loro partigiani. Ciò successe a Cades-barne verso il 1489. av. G. C.

ABISAG 1. *Ignoranza del Padre*, nome di quella Giovane Sunamitide per servir David nella sua Vecchiezz. Dopo la m. di questo Pr. Adonia l' uno de' suoi Figli volle sposare Abisag: ma fu posto a morte d' ordine di Salomone.

ABISAI Figlio di Sarvia, uno de' forti di David, uccise egli solo colla sua lancia 300. Uomini, tagliò in pezzi 18000. Idumei, e uccise un Gigante Filisteo detto Sesbibenoc, il ferro della cui lancia pesava 300. sicli. Abisai è anche cel. per la sua Fedeltà e suo attac. a David.

ABIU, ABIHU Figlio d' Aronne ebbe la sorte di salire su'l Sinai, e d' esser Testimonio della gloria di Dio col suo Fr. Nadab. Ma essendosi serviti nell' incensare d'un fuoco straniero, furono colpiti di morte nel Tabern. verso il 1490. av. G. C. benchè tutto il Popolo piangesse una m. così sorprendente, Mosè vietò ad Aronne, ed a suoi 2. altri Figli Eleazaro, e Itamar di piangerla, volendo con ciò insegnare, che essendo onorati della dignità Sacerdot. la gloria di Dio esser gli dovea più sensibile, che la loro partic. afflizione.

D'ABLANCOURT, vedi *Perot*.

ABLAVIO, o ABLABIO prefetto del Pretorio, e favorito di Costantino il gr. dal 326. fino al 337. Costantino lo nominò morendo per Consigl. di Costanzo: ma quest'Imp. lo depose tantosto col pretesto di cedere a soldati. Ablavio si ritirò in una Casa di Campagna, che avea in Bitinia. Costanzo volendosene disfare, gl' inviò delli Uffic. dell'Eser. con una lettera, colla quale fingea d'associarlo all'Imp.; ma quando dimandò ov'era la porpora, che gli era spedita, altri Ufficiali nel tempo stesso entrarono, e l'uccisero.

ABLE, o ABEL (Tommaso) Cappellano della Regina Caterina Sposa d'Enrico VIII. R. d' Inghil., alla quale si dice, che gli avesse insegnata la musica, e la lingua Inglese. Scrisse nel 1530. un Tr. contro il divorzio, e il procedere illegit. di questo Pr. *de non dissolvendo Henrici, & Catharinæ matrimonio.* Alcuni anni dopo fu accusato di lesa Maestà per aver avuto parte nell'affare della R. Elisabet., e perchè negava la *Supremazia** del R. su la Ch. fu impiccato, e squartato.

* *Così chiamano gl' Inglesi la Superiorità Ecclesiast., che i Re d'Ingh. si usurpano ne' loro Stati.*

ABNER 1. *Lucerna del Padre*, Figlio di Ner Suocero di Saulle, e Generale de' suoi Eser. servì sempre questo Pr. con molta fedeltà, e coraggio. Essendo morto Saulle, Abner intronizò Isboset ch' era rimasto solo de' Figli di Saulle, e che regnò in pace 2. an. sopra d'Israele. Qualche tempo dopo essendosi accesa la Guerra tra Isr. e la Tribù di Giuda, che avea eletto David per R. Abner fu posto in rotta, il che diede occasione a Isboset di maltrattarlo senza alcun riguardo alla sua prudenza, e al suo valore. Sdegnato Abner passò dal partito di David, che lo ricevette con ogni testimonianza desidera-

derabile d'affetto: ma siccome sen ritornò per far dichiarare gl'Israel. in favore di David, Gioabbo, che temea, che non se gli desse la condotta dell'Armata a suo svantaggio, lo seguì, e l'uccise a tradimento verso il 1048. av. G. C. Davide provò un'estremo dolore di questo assassinio. Chiamò Dio in testimonio, che non vi avea avuta alcuna parte, e ordinò un lutto pubblico. Fece alzare ad Abner un magnif. Sepolcro in Ebron, e vi fe scolpire un'Epitaffio, che avea composto in sua lode. Si dice ancora, che in quest'occasione David compose il Psal. 143. *Signore voi mi avete provato, e voi mi avete conosciuto* &c.

ABOU NAVAS Poeta Arabo di prima Classe, era di Bassora, e fioriva nella Corte di Aronne al Raschid. su'l fine del VII. Secolo.

ABOULOLA, vedi ABULOLA.

ABOU HANISAH il più cel. Dot. de' Musulm., e Capo della Setta degli *Anisiti*. Era di Cousa, e m. in prigione verso il 757. di G. C. è il Socrate de' Musulmani.

ABRABANEL, ABARBANEL, o AURAVANEL, (Isacco) cel. Rab. che gli Ebrei fanno discendere da David contro la testimonianza di Abram *Bendior*, che assicura, che dopo il 1154. non v'era più nella Spagna alcuno della Razza di David. Nacque in Lisbona nel 1437.; divenne Consigliere d'Alfonso V. R. di Portog. e poi di Ferd. il Catt.; ma nel 1492. fu costretto uscir dalla Spagna cogli altri Ebr. Final. dopo aver viaggiato a Napoli, a Corfù, e in molte altre Città, m. a Venezia nel 1508. d'anni 71. Egli passa per uno de' più dot. Rab., e gli Ebr. gli danno i titoli di *Sapiente*, di *Principe*, e di *gr. Politico*. Si anno del suo de' Comment. soura tutto l'ant. Test. assai ricercati. Si attiene princip. al senso letterale; il suo stile è chiaro, ma un po' diffuso. L'altre sue Op. sono 1. Un trattato su la creazione del Mondo, ove impugna Aristot. che si figurava il Mondo eterno. 2. Un trattato su la spiegaz. delle Profezie, che riguardano il Messia contro i Crist. 3. Un libro circa gli articoli di Fede, e alcuni altri tr. meno ricercati come ch' egli faccia per tutto trasparire un' odio implacabile contro i Crist., non dimeno in appar. li tratta con molta dolcezza, e Civiltà.

ABRADATE, R. di Susa cel. per la tenerezza, ch'ebbe per lui Pantea sua Sposa. Quest' Ill. Principessa fu fatta prigione nella batt., che Ciro diede agli Assirj. Questo Prin. la trattò onorevolm., e la restituì al suo Sposo. Pantea sorpresa da questa generosità, impegnò Abradate a rendersi a Ciro colle sue Truppe: ma nella prima batt. Abradate fu roversciato dal suo Carro, e ucciso dagli Egizj. Pantea inconsolabile si trafisse con un pugnale, e spirò sul corpo del suo Sposo. Ciro gli fece Funerali magnif., e gli alzò un superbo Sepolcro verso il 548. av. G. C.

ABRAMO *Padre Eccelso, e della moltitud.* cel. Patriar., e Padre de' Credenti nacque a Ur nella Caldea verso il 1996. av. G. C. Avendo conosciuto il vero Dio, Sposò Sara in Caldea, e passò a stabilirsi in Haran, ove Tare suo Padre m. in età di 205. an. dopo aver rinunziato a' falsi Dei. Abramo sortì di Haran in età di an. 75. per ordine di Dio, e si trasferì a Sichem con Lot suo Nipote. Fu costretto dalla fame a gire in Egitto, ove facendo passare Sara per sua Sorella, Faraone gliela tolse: ma questo Pr. la restituì tantosto per Ordine del

del Signore, e comandò ad Abramo di uscir d'Egitto dopo avergli fatti grandi donativi. Questo Pat. quindi si portò a Betel con Lot suo Nipote, da cui fu obbligato separarsi, perchè il Paese non poteva più contenerli per le loro Greggi, e le loro gr. ricchezze. Lot andò a Sodoma, e Abramo nella Valle di Mambre. Qualche tempo dopo Chodorlahomor con tre altri R. disfece i R. di Sodoma, di Gomorra, e condusse Lot prigione. Abramo essendone avvisato, inseguì questi 4. R. fino a Dan, li sorprese, li sconfisse, e ricondusse Lot con tutti i Prigioni, e il bottino. Egli era ancora nella Valle di Mambre, allo chè Dio gli apparve, e gli promise, che avrebbe un Figlio, che sarebbe Padre di un gr. Popolo, e di molti R., e che i suoi discend. dopo la dimora di 400. an. in una terra straniera, ritornerebbero nel Paese, ov' egli era per possederlo. Gli ordinò nel tempo stesso di circoncider se, e tutta la sua poster. in segno dell'alleanza, che avea seco fatta. Tre Angeli gli confermarono questa Divina Prof., e gli predissero la ruina di Sodoma, e di Gomorra, che in fatti furono consumate dal fuoco del Cielo nel dì seguente. Egli verso quel tempo fece un viaggio a Gerara, ove pure disse, che Sara era sua Sorella, il che diè luogo a Abimelec di levargliela: ma fu pure obbligato di rendergliela per ordine di Dio. L'anno segu. nacque Isacco come Dio avea promesso. Abramo allora avea 100. anni, e Sara 90 Circa 25. an dopo il Sig. per provare Abramo, gli ordinò di sacrificare Isacco. Questo S: Patr. si allestiva ad eseguir quest'Ordine, ed era in atto di scannare l'unico suo Figlio, allorchè Dio gli trattenne la mano per mezzo di un' Angelo. Abramo sacrificò in vece d' Isacco un Montone. Avea un'altro Figlio detto Ismaele avuto da Agar sua Serva. Dopo la morte di Sara, sposò anche Cetura, e alcune altre Donne, delle quali ebbe molti Figliuoli. Final. m. in età di 175. an., e fu seppellito con Sara nella Caverna di Efron verso il 1821. av. G. C. Gli Ebr. gli attribuiscono un Tr. intit. *Jezira*, o *della Creazione*: ma il Padre Morino, prova chiaram., che quest'Op. non è di Abramo. Fu stamp. a Mantova nel 1562. Postel, e Rittangel la traduss. in lat. E' verisimilm. del Rab. Akiba. Si mostra a Roma nella Chie. di S. Giacomo la pietra, su la quale si dice, che Isacco era posto allorchè stava per esser sacrificato. * *Pretende Calmet con altri, che Adar, o Agar fosse il Padre, e Tare l' Avo d'Abramo, giusta la Storia Araba di questo Patriarca, ma questa Storia non merita alcuna fede, essendo combattuta dal Testo della Scrittura. Maimon. Tract. more Nevoch part. 3. cap. 29., e Spencer. de Leg. Hebr. Rit. L. 2. C. 1. vogliono, che Abramo fosse allevato nella Relig. de' Sabei, ch'eran gr. Astronomi, e Astrologi, che adoravono la Milizia celeste, o i Corpi Celesti dopo averne scoperto il potere, e l' influenze, ma egli è impossibil. secondo Meier de Fest. Dieb. Hebr. Cap. 12. di provare, che i Sabei fossero antichi quanto Mosè, onde molto più impossib. a dimostrarli più antichi d'Abramo: e Spencer confessa, non esservi modo di scoprire la loro origine.*

Dopo la vittoria su i 5. R. fu incontrato, e benedetto da Melchisedecco, a cui offerse la decima di tutto il Bottino. I 400. anni di oppress. in terre stran. predetti da Dio prima di consumare il Sacrificio preparato da Abramo della Giovenca, dd-

della Capra, e del Montone di 3. *anni, colla Tortorella, e il Piccione nella Valle di Mambre in segno della ratificaz. della nuova alleanza tra Lui, e il Patriarca; si devono contare non dall' arrivo degli Ebrei nell' Egitto, ma dalla nascita d'Isacco, secondo il sentimento di S. Agostino Quæst. in Exod.* 6., *e di altri, perchè tutto quel tempo lo passarono nel Paese di Canaan in Gerara, e in altre parti, tutte per loro straniere, mentre non vi possedevano un palmo di Terra, se se ne toglie la Caverna di Macpela. Circa l'età d' Isacco, vedi la nota alla voce Isacco. Questa Caverna, ove fu seppellito Abramo fu da lui comperata da Efron di Heth per* 400. *Sicli d' Argento, che il dotto Prideaux ragguaglia al valore di* 60. *lire Sterline, cioè al valore di circa* 330. *Ducati Nap. Ov'è d'avvertirsi, ch' egli la comperò sulle porte della Città di Ebron, perchè in quei tempi, e anche mol. sec. dopo, quello era il luogo, ove i Maestrati, e gli Anziani delle Comunità si univano per amministrar la Giustizia, e regolar tutti gli affari, e quindi è chiaro il senso del Versetto ultimo del Salmo* 127, *che dice:* Non saranno confusi allorchè parleranno a' loro nemici sulla Porta; *cioè quando saranno accusati a' Maestrati, i quali è probabile, che avessero la loro Camera di Sessione sulle Porte della Città. Ben Sholmah presso Herbelot. Bibliot. Orien. dice, che essendo stato scoperto il Sepolcro d' Abramo in Ebron, vi fossero trovati i Corpi intieri d'Isacco, e Giacobbe con alcune Lampane d'Oro, e d' Argento sospese nella Caverna, per la quale hanno i Musulmani tanta veneraz., ch' ella è uno de'* 4. *loro Pellegrinaggi, essendo gli altri la* Mecca, Medina, e Gerusalemme. *Prima i Crist. vi fabbricarono dirimpetto una Ch., che i Turchi cambiarono in una Moschea. Vedi Calmet Dizion. Voce Abram. Lo stesso Aut. loc. cit. fa menz. d'un lib. della Bibliot. del R. di Fr. di S. Efrem Siro trad. dal Siriaco in Arabo sul viag. d' Abramo in Egit. nel quale anche si trova un Serm. sulla mon. di questo Patr. di S. Atanasio Patr. d' Alessand. a'* 28. *Mar. gior. in cui i Crist. Copti e Egizj celeb. la sua festa.*

S. ABRAMO nativo di Siria fù preso da'Saraceni nell'andar in Egitto a visitar gli Anacoreti, scampò dalle loro mani, e passò a fondare nell' Auvergne un Monastero, di cui fu Abate, e dove m. verso il 473.

ABRAMO BENCHAIIA fam. Rab. Spagnolo, che s'intendea d' Astrologia. Predisse la nascita del Messia immaginario aspettato dagli Ebr. nell' anno 1358.: ma gli Ebr. medesimi confessano, ch' egli s'è ingannato nel suo calcolo. Evvi un suo trattato sulla Fig. della Terra. m. verso il 1303.

ABRAM GALANTI Rab. Ital. che vivea nel princ. del XVI. Sec. La sua princip. Op. è un comment. sulle Lamentaz. di Geremia.

ABRAM GEDALIA Rab. di Gerus., che vivea nel 1650. ha fatto un comment. sull' Ialkut; ch' egli è ancora un comment. su la Bibbia.

ABRAM DE BOTTON Rab. che vivea nel XVII. Sec. si ha un suo comment. sull'Jad-Chesaka di Maimonide, e un'altro libro contenente 230. risp. ad altrettante quest. su diversi casi della Legge Ebraica.

ABRAM DE BAULME nativo di Lecce, e Dot. in Med. nel XVI. Sec. Ha fatto una gram. Ebraic. poi trad. in lat. non molto stimata.

ABRAM ROPHE' cioè *Medico* Rab., che fece un Tr. su le cose,

che

che erano nel Santuario.

ABRAM SCHALON Dot. Rab. Spagnolo m. nel 1593.. Egli è Autore del fam. Tr. intit. in Ebr. *Neve Schalon*, cioè *Abitazione della Pace*.

ABRAM ZACHUT Dot. Rab. Aut. della raccol. intit. *Il libro delle Famiglie*. I nomi proprj vi sono assai contraffatti, giusta il costume de' Rab. poco abili nella Storia.

ABRAM USQUE, Ebr. Portug. Aut. della fam. Bibbia Spagnuola degli Ebr. stamp. in Ferrara nel 1553. e ristamp. in Oll. nel 630. Questa Bibbia special. la prima E diz., la più ricercata, è rimarchevole per un gr. num. di Stelle poste su certe parole. Queste stelle dinotano, che son parole diffic. a intendersi nella lingua Ebraic., e che si possono spiegare in diver. sensi.

ABRAM ECHELLENSIS vedi ECHELLENSIS.

ABRAM (Niccolò) Dot. Gesuita nato in Lorena nel 1589.; e m. profes. di Teol. a Pont-a-Mousson il 7. Settembre 1655. Di lui si hanno delle note sopra Virgilio, e Nonno, un comment. in 2. vol. *in fol.* sopra alc. Oraz. di Cicer., un'Eccell. raccol. di Ques. Teol. intit. *Pharus Veteris Testamenti*, *fol.*, e alcune altre Op.

ABSIMARO, vedi ASSIMARO.

ABSTEMIO, vedi ASTEMIO.

ABUBEKER I. Calif. Succes. e Suocero di Maometto, era un Pr. temperante, liberale, e protet. de' Letterati; Fu eletto Califo nel 632. in preferenza di Alì Ausman, e Omar. I Persiani hanno la sua mem. in orrore, sostenendo, che Alì dovea legittimam. succedere a Maometto. Abubeker stabilì alla prima la sua Sede a Cufa, e poi a Bagdat. Riportò nella Palestina una Vit. contro Teodoro Bogairo Fratello dell' Imp. Eraclio, e m. nel 634. Fu seppellito a Medina. Questo Califo fu il primo ad unire i versetti dell' Alcorano, e ne compose alcuni Capitoli. Di lui v'è una rac. della Dottr. di Maometto.

ABUCARA (Teodoro Metropolit. della Prov. di Caria nel IX. Sec., è Aut. di molti Tr. di controversia contro i Saraceni, e gli Eretici. Prima avea abbracciato il partito di Fozio, ma ne dimandò perdono al Conc. di C.P. nell'869., e si riconciliò con S. Ignazio. Gli fu poi accordata Sessione nel Concil.

ABUDHAER nome del Capo de' Carmazj, che profanò il Tempio della Mecca nel 940. conducendo il suo Cavallo a far delle immondezze nell' entrata del *Caaba*, e pungendo fortemen. colle parole la Rel. di Maometto. Questi insulti non diminuirono punto la devoz. de' Musulm. pe'l Tempio della Mecca. Continuarono d'andarvi ogn' anno in Pellegrinaggio. Egli m. pacifico Posses. d'un gr. stato nel 953.

ABULFARAGE (Gregorio) Fam. Med. e cel. Stor. Crist. nat. di Malatia presso l' Eufrate. Si ha una sua Stor. univers. dalla Creaz. del Mondo fino al suo tempo stimatis. dagli Orient. La parte più eccell. di quest'Op. è quella, che concerne a' Saraceni, Mogoliti, e alle conquiste di Gengis Kan. Pocock tradusse quest' Op. dall' Arabo in lat. e la fe stamp. nel 1663. Abulfarage vivea nel XIII. Sec. Compose molte altre Op. di Teol.. Pocock confuta quelli, che pretesero, che quest' Aut. abjurasse il Cristianis.

ABULFARAGE è anche il nome di 3. cel. Poeti Arabi, e di un *Vaez* o Predicatore della stessa nazione, i cui Serm. sono stimatis.

ABU-

ABULFEDA, (Ismael) Dot. e cel. Pr., che regnò in Hama nella Siria dopo la deposiz. di suo Fratello Ahmed verso il 1342. Compose in Arabo una Geograf., una parte di cui fu fatta stamp. da G. Grave Ingl. nel 1650. Giovan-Garnier la fece stamp. in Arab., e in lat. a Londra 1632. fol. con delle note. Il Sig. Abate Ascari attualm. interprete del R. di Fr. l'ha pur tradotta in lat., ma non è peranco stamp. L'altra princ. Op. d'Abulfedà è un ristr. della Stor. univers. fino al suo tempo. Egli è molto esatto: il suo stile è bello, e sublime, il che rende stimatis. le sue Op.

ABU-MESLEM gr. Capit. Musulm., che fece passare la dignità di Califo nel 746. dalla stirpe degli Ommiadi a quella degli Abassidi. Egli era Govern. del Khorosan. Si dice, che questa sollevazione cagionò la m. di sopra a 600000. Uomini. Fu punito della sua ribellione, e trucidato per ordine del Califo Almansor nel 754.

ABONDIO Vescovo di Como in Ital. uno de' più pii, e dot. Uomini del suo tempo m. a' 2. Aprile 469. Fu spedito legato al Conc. di C. P. da S. Leone, e fece accettare da PP. di quell' Assembl. la Pistola a Flaviano.

ABULULA AHMED, *al Maari* il più cel. di tutti i Poeti Arabi, nato a Maara nel 973.: benchè il Vajolo gli facesse perdere la vista in età di 3. an., le sue descrizioni sono vivis. e amenis., e in vano si scusa d'irrelig. m. nel 1057.

ABYDENO Stor. cel. il cui tempo è incerto, compose la Stor. de' Caldei, e degli Assirj. Eusebio ne riferisce un framm. nel IX. Lib. della Prepar. Evangel.

ACABBO vedi Achab.

ACATE compagno d'Enea, e il suo più fedele amico celeb. in Virgilio.

ACACIO, *Acacius* soprannomato losco, perchè egli era losco; Disc. e Succes. di Eusebio di Cesarea nel 338., a cui punto non cedeva in Erudiz., in eloq. e in credito, fu deposto nel Conc. di Sardi, ed ebbe gran mano nel bando di Papa Liberio, e all'intrusione dell' Antipapa Felice. Egli fu, che fece deporre S. Cirillo. M. verso il 365. I suoi seguaci, come esso, Ariani, ebbero il nome di Acaciani.

ACACIO, *Acacius* Patr. di CP. successe a S. Gennadio nel 471. Spinse l'Imp. Zenone a pubblicare la formola di unione detta *Henoticon*, cioè Editto di pacificazione, persuadendo a quest. Pr. colle più vili adulazioni, che potea decidere le quest. di Fede. Felice III. sdegnato per gl'intrighi, e furberie di Acacio, lo condannò come fautore degli Eretici in un Conc. tenuto in Roma. Essendo pubblicata in Oriente questa Scomun. Acacio non volle più riconoscere il Papa, perseguitò i Cattol., e si sollevò contro il Conc. di Calcedonia. M. nel 488. Il suo nome fu tolto da' Diptici di CP. nel 519.

ACACIO (Sant') Vesc. di Amida su'l Tigri nel 420., ill. per la sua pietà, zelo, e carità, vendette i vasi Sacri della sua Ch., per riscattare 7000. schiavi Persiani, che morivano di fame, e di miseria, e gli rispedì al loro Paese con qualche danajo. Veranio loro R. sebben infedele, fu sì tocco dall'azione di questo S. Vesc., che volle vederlo: quest' incontro procurò la pace tra quest. Pr. e Teodosio il Giovane.

ACACIO Dot. zelant. e virtuoso Vesc. di Berea in Palest. amico di

di S. Epifanio, e di Flaviano. Assistette al Conc. di CP. nel 381. Dopo la m. di S. Gio: Grisost. si pentì d'averlo perseguitato, e si riconciliò con Innocenzo I. m. verso il 432. Si hanno di lui 3. lettere.

ACAMANTE Figlio di Teseo, uno de' Pr. Greci, che si chiusero nel Cavallo di legno. Fu destinato con Diomede per ripetere Elena da' Trojani. In quest'Ambasc. ebbe un Figlio da *Laodice* Figlia di Priamo. Si dice, che una delle Tribù di Atene, fu detta Acamantide dal suo nome, e che fondò Acamanzia Città di Frigia.

ACASTO Figlio di Pelia R. di Tessalia uno de' più fam. cacciatori del suo tempo. La R. sua Sposa s' infiammò d' amore per Peleo, che ricusò di corrispondere alla sua tenerezza.

ACCARISI (Giacomo) di Bologna in Ital. profes. di Retori. a Mantova, e Dot. in Teol. nel 1627., pubblicò un vol. delle sue Oraz. un' altro di Lettere, la Stor. della propagazione della Fede, e una Versione lat. della Stor. de' Torbidi de'Paesi bassi composta dal Cardin. Bentivoglio.

ACCIAJOLI (Ranieri) d'una nob. ed ant. fam. di Firenze, feconda in gr. Uomini, s' impadronì d' Atene, di Corinto, e d'una parte della Beozia nel princip. del XV. sec.

ACCIAJOLI (Angelo) Card., Legato, e Arcivesc. di Firenze sua Patria, m. nel 1407. Compose un' op. in favore di Urbano VI.

ACCIAJOLI (Donato) nato in Firenze nel 1428. Si rese celebre per la sua dott., e per gl' impieghi nella sua Patria. Di lui si ha una traduzione lat. delle vite d'Alcibiade, e di Demetrio composte da Plutarco, de' Comment. lat. sulla morale, e la politica d'Aristot. Raccolte di lezioni d' Argirofilo suo Maestro sulle vite di Annibale, e di Scipione, e un ristr. della vita di Carlo Magno. M. a Milano nel mese di Agosto nel 1473. d'anni 39. Le sue Figlie furono maritate a spese del pubblico in ricompensa de' suoi servigj. Il suo Epitaf. è di Angelo Poliziano.

* *Ha tradotta la Storia Fiorentina di* Leonardo Aretino *stamp. in Venezia* 1561. *in* 4. *Quest' ediz. è stata accresciuta d'una Contin. sino al* 1560., *e di annotaz. da* Francesco Sansovin o.

ACCIAJOLI (Zenobio) dot. Relig. Dominic. n. di Firenze, e Bibliotec. del Vaticano dal 1518. fino al 1520. Si ha di lui la versione lat. di qualche op. di Olimpiodoro, di Eusebio, di Teodoreto, e di S. Giustino; dei Poemi, e dei Serm. sull' Epifania: delle Lettere, e de' Panegirici &c.

ACCIO (Lucio) Poeta tragico stimatis. dagli Ant. per la forza delle espress., nobil. de' sentim., e varietà de' caratt. Compose anche degli annali, e fe dei versi in lode di Decimo Bruto: ma Persio, e Marziale mettono in ridicolo gl' imitatori dello stile di questo Poeta. Avendogli alcuni dimandato, perch' egli non perorava, riuscendogli così bene sul Teatro. *Nelle mie tragedie*, egli rispose, *io dico ciò, che mi piace; ma nel Foro mi converrebbe intendere ciò, che non mi piacerebbe*. Questo Poeta era nato verso il 171. av. G. C.

ACCIO Poeta del XVI. sec., al quale s' attribuisce una parafr. delle Favole di Esopo in versi Elegiaci, di cui Giulio Scaligero fa un gr. elogio.

ACCO Donna, che impazzì nella vecchiezza, perchè essendosi mirata in uno specchio, si vide brutta. Un'altra pazzia di costei si dice, che fosse, il negarsi le cose, delle quali avea maggior brama.

ACCOLTI nome d' un' Ant. Fam. di Toscana feconda in gr. uomini, ond'era Pietro degli Accolti Card. m. nel 1532., che lasciò qualche Tr. Stor. Benedetto Accolti pur Card. nato in Firenze il 29. Ottobr. 1497. detto il Cicer. del suo tempo. Vi è un suo Tr. de' dritti del Papa su 'l Regno di Napoli, e delle Poesie stimate stamp. a Venezia nel 1519. e 1553. m. a Firenze nel 1549. Non si dee confondere con Benedetto Accolti capo d'una cospirazione contro il Papa Pio IV., e giustiziato nel 1564.

ACCOLTI (Francesco d') di Arezzo detto *il Pr. de' Giurisc. del suo Tempo*, vivea verso il 1469. Vi sono alcune sue op.

ACCURSIO nat. di Firenze, e profes. in Legge a Bologna in Ital. Avendo lasciato la sua Cattedra, compose una Glosa continua sopra tutto il Dritto così commoda, ch'ella fece dimenticare tutte le precedenti. La sua autorità fu sì gr. per qualche tempo, che si dicea *l' Idolo de' Giurisc.* m. a Bologna nel 1229. in età di 78. an., e fu seppellito nella Ch. de' Francescani. Francesco Accursio suo Figlio primog. fu parimente un bravo Giurisc.

ACCURSIO Mariangiolo uno de' più Dot. Critici del XVI. Sec. Nativ. d'Amiterno. Le sue Diatribe sugli Aut.ant.stamp.in Roma nel 1524 in fol. sono una certa prova del suo sapere. Fu nondimeno accusato d' essersi appropriate le fatiche di Fabrizio Varano sopra Ausonio; ma se ne giustificò con giuramento. Egli pubblicò in Ausbourg nel 1533. Ammiano Marcellino ampliato di 5.Libri. A lui pure si debba la prima Ediz.delle op. di Cassiodoro. Accursio sapeva le lingue ant. e mod., la Musica, l'Ottica, e le altre scienze.

ACERBO (il Padre Francesco) dot. Gef. nat. di Nocera, era di spirito penetrante, e di molt. erudiz. Si stima il suo libro di Poesia latin. intit.: *Ægro corpore a Musâ solatium* da lui stampato a Napoli nel 1666. in 4.

ACESIO (Acesius, Vesc. Novaziano intervenne al Conc. di Nicea, negava che si dovessero ammettere alla Penit. coloro ch' erano caduti dopo il Bat. Siccome sostenea questa opin. ridicola in presenza di Costantino, *Acesio*, gli disse quest' Imp., *fate una scala per voi, e salite solo al Cielo*.

ACHAB c. *Fratello* del Padre R. d'Israele superò nell' Empietà i suoi predecef., stabilì il culto di Baal in Samaria a sollicitaz. di Jezabel sua Sposa. Il Prof. Elia gli predisse una Siccità, che afflisse il suo Paese per 3.an. in pena de' suoi delitti. Elia fece ancora un gran miracolo sul Carmelo; La sua vittima fu consumata dal fuoco del Cielo, in presenza di 850. Prof. di Baal, che avendo invocato il loro Dio inutilm., rimasero confusi, e uccisi dal Popolo. Prodigj così gr. non convertirono Achab. Ei prese per ingrandire i suoi giardini la vigna del povero Nabot, che Jezabele fe morire come bestemmiatore; ma il Sig. pose fine a tante scelleraggini. Achab fu ucciso secondo la prediz. di Michea in una batt. contro Aminadab R. di Siria, sul quale egli avea prima ripor-

riportata una gr. vitt. verso il 660. av. G. C. I cani leccarono il suo sangue, come avean leccato quello di Nabot. Ocosia suo Figlio gli successe.

ACHAN c. *Tribolazione*, Figlio di Carmi della Tribù di Giuda nascose nella presa di Gerico 200. Sicli d'argento, un mantello di scarlato, e una regola d'oro contro l'espr. divieto fatto da Dio. Questo peccato fu fatale agl' Israeliti, che furono respinti all' assedio di Hai. Essendo stato convinto dalle sorti, Giosuè lo fe lapidare con sua Moglie, e co' suoi Figliuoli; e Hai fu preso.

ACHAZ c. *Possessore*, R. di Giuda successe a suo Padre Joathan verso il 742. av. G. C. alla prima vinse Razin R. di Siria secondo la prediz. d'Isaia; ma avendo poi sacrificato a ogni sorta d'Idoli, chiuse le porte del Tempio, e fece passare i suoi Figli pel fuoco all'usanza de' Cananei. Dio per punirlo permise, che fosse vinto da Razin R. di Siria, e da Facea R. d'Israele. Achaz in quest' occasione ricorse a Teglath-Falasar R. d'Assiria, cui portò l'oro del suo Tesoro, e quanto v'era di più prezioso nel Tempio; ma la sua m. successa verso il 726. av. G. C. pose fine alle sue scelleratezze. *Vedi* Meloch.

ACHEMENE Capo d' un' Ill. Fam., regnò in Persia fino a Dario Codomano, il che fe dar sovente l' Epiteto di *Achemenj* a' Persiani dagli ant. Poeti. Achemene è ancora il nome del Figlio di Dario I. R. di Persia. Quest. Pr. comandò la flotta d'Egitto nella fam. spediz. sì fatale alla Grecia. Finalm. fu battuto, e ucciso da Inaro Capo degli Egizj sollevati, sostenuti dagli Ateniesi verso il 460. av. G. C.

ACHERI (Don Luca d') virtuoso, e dot. Bened. della Congreg. di S. Mauro n. a S. Quintino nel 1609. Egli pubblicò nel 1645. la Pistola attrib. a S. Barnaba, le op. di Lanfranco nel 1647. Quelle di Guiber. Abate di Nogent nel 1651., e una racc. di Scritt. import. ch' erano fin'allora rimasti mss. intit. *Spicilegio*. Vi si leggono prefaz. giudiziose, dott., ed eleg. su i monumenti, che contiene. Diede ancor la regola de' Solitarj nel 1653., e una racc. di lib. Ascetici stamp. nel 1648., e 1671. &c. Egli passò tutta la sua vita in ritiro. Parlava con modestia, e ritegno. La sua vasta erudizione, l' ha fatto mettere a gran dritto nell' ordine de' più dot. uomini del sec. XVII. m. nell' Abbazia di S. Germano di Pres a 29. Aprile 1685. in età di 76. an.

ACHILLE F. di Peleo, e di Teti uno de' più gr. Eroi della Grecia, era di *Phthia*. Sua madre l'immerse nella Stige, il che, giusta la favola, lo rese invulner. eccetto che nel calcagno. Ella poi lo travestì da fanciulla, e lo mise in Corte del R. Licomede; per impedirgli d'andare all'assedio di Troja. Ma avendolo Ulisse riconosciuto, l' impegnò a seguire i Greci. Si distinse con un gr. num. d' azioni Eroiche, ed essendosi disgustato con Agamennone per Briseide, vendicò poi la morte di Patroclo suo amico, combattè con Ettore, e l'uccise. Fu ferito con una freccia nel calcagno da Paride nell'atto di sposare Polissenna. M. della sua ferita, e fu seppellito nel Promont. Sigeo. Si narra, che avendo Alessandro veduto la sua tomba, l'onorò d' una corona, esclamando, che Achille era felice per aver trovato in sua vita un'amico come

me Patroclo, e dopo la sua m. un Poeta come Omèro. Achille amava la Musica, la Poesia, e la Med. Il suo valore è passato in proverbio. Se si vuol conoscere più addentro quest'Eroe, si può consultare l' Op. di Drelincourt intit. *Homericus Achilles*.

ACHILLE *Tazio* vedi *Tazio*.

ACHILLINI (Alessandro cel profes. di Filos. e di med in Bologna sua Patria, ove m. nel 1512.

ACHILLINI (Claudio) nip. del preced., e uno de' più gr. ornamenti di Bologna sua Patria. M. nel 1640. di 66. an. Vi sono delle sue lettere latine, e un vol. di Poesie Ital. ingegnose, e graziose. * *Non può negarsi a questo Poeta dell' Estro, e della vivacità; ma non può difendersi da un soverchio raffinam. e falsità di pensieri, e da un sublime vano, e puerile simile a quei,*

Flauti ben grandi senza Museruola.

messi in ridicolo da Dionigi Longino nel Tratt. del Sublime. Testimonio fra gli altri n' è il suo fam. Sonetto in lode di Luigi XIII. per la presa della Roccella generosam. per altro ricompensato,

Sudate Fuochi a preparar Metalli.

deriso, a quel che si dice, dal rinomato Dott. Crudeli *con un' altro burlesco, che incomincia*,

Sudate Forni a preparar Pagnotte.

La sua lettura è da proibirsi a' Giovinetti studio si di Poesia.

ACHIMELECH cioè *mio Fratello, e Re*, gr. Pontef. degli Ebr. fu ucciso per ordine di Saule verso l'ann. 1061 av. G.C. per aver dato a Davide i pani di proposizione, e la spada di Golia.

ACHIOR capo degli Ammoniti, nel tempo dell' assed. di Betulia parlò arditamente ad Oloferne della protez. di Dio per gli Ebr. verso il 750. av. G.C.

ACHIS R. di Geth, presso cui David si ritirò, e che riportò la gr. vitt. in cui Saule perì co'suoi Figli verso il 1055. av. G.C.

ACHITOPHEL Consigl. del R. David, e poi di Assalonne. S'impiccò per disperazione verso il 1023. av. G.C., perchè Assalonne non avea voluto seguire il suo consiglio.

ACHMET I. Imp. de' Turchi m. nel 1617. dopo un regno infelice. Quest. Pr. fece fabbricare la superb. Moschea, che si vede nell' Ippodromo di CP.

ACHMET F. di Selim Aut. Christ. del IX. sec. compose un trat. dell' interpretaz. de' sogni, che il Signor Rigault fe stamp. in Gr. e in Lat. con Artemidoro nel 1623. L'originale Arabo si è perduto. * *E' stato tradotto in Ital. da* Tricasto Cerasari *in Venez.* 1556. *in* 8.

ACIDALIO (Valente) Uomo di gr. erudiz. nat. di Wistock m. assai giovane dopo aver abbracciata la Rel. Cat. Si hanno di lui delle note in lat. sopra Q Curzio, che sono stimatis. e mol. altr. op. Falsamente gli si attribuisce un pic. lib. intit. *Mulieres non esse Homines*.

ACINDINO (Gregorio) Monaco Greco del XIV. sec. scrisse contro Palamante, e gli altri Monaci del Monte Athos, che sostenenano che la luce, che apparve su'l Monte Tabor, era increata.

ACOMINATO vedi *Niceta*.

ACONCIO *Aconcius* (Giacomo) Fil., Jurif., e Teol. n. a Trento nel XVI. Sec. abbracciò la Rel. P. R. e passò in Inghil. ove fu benis. accolto dalla R. Elisabetta, a cui dedicò il suo lib.

De'

De' ſtrattagemmi di Satanaſſo. Compoſe ancora un lib. *del metodo*, e un'altro della maniera di fare i lib., nel quale dà dei conſigli ſalutevoli a quelli, che vogliono erigerſi in Aut. Fu accuſato di Tollerantiſmo, e ancora di Arianiſmo.

ACOSTA *vedi* COSTA.

ACOSTA (Gabriel d') Can. e Prof. di Teol. a Coimbra m. nel 1616. laſciò de' comment. ſopra una parte dell' ant. Teſt.

ACOSTA (Giuſeppe cel. Aut. Spagn. nat. di Medina del Campo m. in Salamanca nel 1600. dopo eſſere ſtato Provinc. de' Geſuiti nel Perù. Evvi un ſuo Tr. *de procuranda Indorum Salute*, la Stor. natur. e moral. dell' Indie ſtamp. in Spagn. nel 1590., e molte altre Op. Se gli attribuiſcono ancora i decreti del Conc. di Lima.

ACOSTA (Uriel) Gentiluomo Portugheſe nat. di Porto, fu prima allevato nella Rel. Cat. abbracciò poi il Giudaiſmo, e ſi fè circoncidere in Amſterdam. Eſſendoſi accorto, che le oſſervanze degli Ebr. non erano conformi alla Legge di Mosè, non potè tacere, e ſi fè ſcomunicare dalla Sinag. Acoſta compoſe a queſto propoſito un lib., ove moſtra, che i riti, e le tradizioni de' Fariſei ſono contrarie agli ſcritti di Mosè. Abbracciò ancora gli errori de' Sadducei ſotto preteſto, che Mosè non ha parlato nè di Paradiſo, nè d' Inferno. Un Med. Ebr. avendolo confutato, Acoſta replicò con un' Op. intit. *Examen traditionum Philoſophicarum ad legem ſcriptam*, nel quale impugna l'immortal. dell'Anima. Nè quì ſi arreſta, ma s'immagina, che la legge di Mosè non ſia che una pura invenzione umana, e che tutte le Relig. ſiano indifferenti. Ma poi credette dover maſcherare i ſuoi errori, e rientrò nella Comunion Giudaica, ritrattando apparentem. tutti i ſuoi ſcritti. Qualche tempo dopo un giovinetto ſuo Nipote l'accusò di non oſſervare le leggi Giudaiche, nè nel ſuo cibo, nè ſopra altri punti. Queſt' accuſa lo fe orribilm. maltrattare dagli Ebr. com' egli ſteſſo racconta in un pic. Scrit. intit. *Exemplar Vitæ humanæ*. Final. volendo uccidere il ſuo princip Nimico, e non avendo la piſtola preſo fuoco, ne impugnò un' altra, e ſi uccise verſo il 1640.

ACRISIO, ACRISIUS R. d' Argo, e Padre di Danao verſo il 1379. av. G. C. fu trasformato in pietra alla viſta della Teſta di Meduſa, ſecondo la Favola.

ACRONE cel. Med. d'Agrigento; fu il primo, che fece accendere de' gran fuochi, e cercò di purificar l'aria con profumi per far ceſſare la Peſte, che deſolava Atene, e vi riuſcì. Viveà circa il 473. av. G. C.

ACRONE ACRO Ant. Scoliaſte di Orazio, che vivea verſo il VII. Sec.

ACRONIO (Giovanni) Profeſ. di Med. e di Mat. in Baſilea m. nel 1563. Vi ſono molte ſue Op. Evvi un' altro Giovanni Acronio Teol. inquieto, e ſedizioſo, a cui ſi attribuiſce l' *Elenchus Orthodoxus Pſeudo-Religionis Romano-Catholicæ* ſtamp. a Deventer nel 1616., e il Tr. *de Studio Theologico*. Altri attribuiſcono queſt' ult. Op. a Giovanni Acronio med.

ACTEON *vedi* ATTEONE.

ACTUARIO *vedi* ATTUARIO.

ACUNA (Criſtof. d' Geſ. Spag. nat. di Burgos diede nel 1641. una relaz. del Fiume delle Amazoni.

ADALBERON cel. Arciveſc. di Rems Canc. di Fr. ſotto Lottario, m. il 5. Genn. 989.



S. ADALBERTO Vesc. d'Augusta m. nel 921. Evvi un' altro S. Adalberto Vesc. di Praga martirizzato nel 997.

ADAMO c. *Uomo Terreno* nome dato al primo Uomo Padre del Genere Umano. Dio lo formò nel 6. giorno della Creaz., e lo mise in un Giardino delizioso; d'onde fu cacciato per aver mangiato a sollicitaz. di Eva del frutto dell' Albero della Scienza del bene, e del male, contro gli ordini di Dio. Adamo ebbe tre figli di cui si fanno i nomi: Caino, Abele, e Seth. m. in età di 930. an.

ADAMI (Annibale) Ges. Ital. nato a Fermo nel 1626., si distinse colle sue Poesie, e colla sua eloquenza.

ADAM (Giovanni) fam. Controv. e Predic. Ges. nat. del Limousin, m. a Bourdeaux il 12. Mag. 1684. Compose un gr. num. d' Op. le più note sono 1. una traduz. dell'Officio della Chi. che oppose alle ore di Porto Reale. 2. una risp. a Daille circa la Conversf. di Cottiby. 3 *il Trionfo dell'Eucaristia* contro il Ministro Claudio. 4. la vita di S. Francesco di Borgia ec.

ADAM (Melchior) Prot. Rett. del Collegio d'Heidelberg, m. nel 1622., pubblicò nel 1615. 4. vol. contenen: le Vite de' Fil. Teol. Giurisc. e Med. Tedeschi del XVI., e del XVII. Secolo.

ADAM (Maestro), vedi *Billant.*

ADAR-EZER, R. di Siria sconfitto da Davide in due battaglie.

ADDISSON Giuseppe) uno de' più Eccell. Scrittori d'Inghil. nato a Milston nel Wilt Shire nel 1671. S'applicò in gioventù allo studio delli Aut. Grec. e Lat. e mostrò fin d'allora un gran Tal. per la Poesia, e le belle Lettere. I suoi differenti impieghi non l' impedirono di comporre molte Op. stimatis. Le princ. sono 1. Pist. in versi al Lord Halifax, 2. Relaz. de' suoi viaggi, al Lord Sommers, che gli avea ottenuto dalla Corte una pensione di 300. L. Sterline per viaggiare, 3. La Campagna del Duca di Malborough nel 1704. 4. La Tragedia di Catone. 5. molti pezzi nello *Spettatore*, e nel *Guardiano*, o *Curatore*, dinotato dalle lettere della parola Clio. Lavorò ancora intorno il Tatler, o Babillard, di Riccard Steel: si dice, che avea disegno di dare una Tragedia sulla morte di Socrate, di comporre un dizionario Inglese, e un Tr. della Relig.: ma le sue malattie gl'impedirono di eseguire questi progetti. Morì d'Asma, e d'Idropisia in Olland-House, vicino a Kinfington il 17. Giug. 1719., dopo aver rinunziato il posto di Segretario di Stato nell'anno 1717. * *Oltre a ciò ha scritta la vita del Poeta Milton, e ha fatto delle note al suo Poema del Paradiso Perduto. Evvi del suo anche una Relaz. in 12. de' suoi viaggi d'Ital. scritta in Ingl. piena d'erudiz., ma nel tempo stesso d'un' empio disprezzo della Relig. Cattol. Rom.*

ADELAIDE nom. di molte Principes. di Fr. nobiliss.

S. ADELARDO nip. di Carlo Martello, e primo Ministro di Pipino R. d'Ital. m. alla Abazia di Corbiè, di cui era Abate 826.

ADELMAN Chierico della Chi. di Liegi, e Vesc. di Bresse nel 1048. scrisse una lettera sull' Eucaristia a Berengario, per ricondurlo alla fede della Chi.

ADELMO figlio di Kentred, e Nip. d' Inas R. de' Sassoni Occid. Abate di Malmesbury nel 671., poi primo Vesc. di Stirburn.

burn. Si dice, ch'è il primo Inglese, che abbia scritto in latino, e che abbia portata la Poesia in Inghil. Beda, e Cambdeno parlano di lui con lode. Le sue Op. furono ſtamp. a Magonza nel 1601.

ADEODATUS ſuccèſſe a Papa Vitaliano nel 671., e m a' 18. Mag. 676. dopo aver governata la Chieſa con prudenza. Domno I. gli ſucceſſe.

ADHERBALE figl. di Micipsa, e Re di Numidia fu aſſediato in Cirra, e ucciſo da Giugurta verſo il 113. av. G. C.

ADMETO R. di Fere in Teſſaglia, preſſo cui ſecondo la fav. Apolline ſi riduſſe a guardar le greggi. Alceſte ſua Spoſa l'amava così teneramente, ch'ella in ſua vece diſceſe nel Sepolcro, ma Proſerpina moſſa dalle lagrime di queſto Pr. riſuſcitò Alceſte.

ADOLFO di Naſſau elet. Imp. nel 1291, in pregiudizio di Alberto d'Auſtria, che gli diè Batt., nella quale fu ucciſo il 2. Luglio 1298. Si dice, che avendo Adolfo dimandato ſotto vani preteſti la reſtituzione del Regno di Arles a Filippo il *Bello*, queſto Pr. li ſpedì in riſpoſta finale un foglio di carta bianca con queſte due parole *Trop allemand*, che moſtravano il diſprezzo, che ſi facea della ſua Perſona, e delle ſue dimande.

ADONE, ADONIS figlio di Cinira R. di Cipro, e di Mirra, era sì bello, che Venere perdutamente ſe ne innammorò, e fu inconſolabile, allor che queſto Giovane rimaſe ucciſo da un Cinghiale. I Popoli celebrarono l'Anniverſario della morte di Adone con lamenti ſtraord. fino al tempo di S. Cirillo d'Aleſſan., Adone ſeconda la fav. fu traſformato in un fior roſſo det. *Anemone.* * *Egli è anche il* Tamnus *della S. Scritt. Preſſo gli Aſſirj, Fenicj, ed Egizj è pre-ſo anche pel Sole, il cui giro annuo per ſei ſegni ſuperiori, e ſei inferiori del Zodiaco, al dir di Macrobio, Saturn. Lib. 1. C. 21. veniva figurato dalla morte, e dal riſorgimento d'Adone di 6. in 6. meſi. Pel Cinghiale, che l' uccise intendevaſi l' Inverno, il quale ſminuiſce la luce, e il calore del Sole, coſe, che accadono nella morte degli Animali; però le Donne piangevano la m. d'Adone, per dinotare, che il Cielo, e la Terra nel Verno ſono meſti, e ſquallidi, per Venere da li antichi Fiſici prendendoſi l' Emisfero ſuperiore, che noi abitiamo, come per Proſerpina l'inferiore. Si rallegravano poi le Donne con Venere quando riſuſcitava, perchè quando il Sole ripaſſa l' Equinozio di Primavera, la terra, e la natura tutta ringiovenisce, e ſi rallegra, ricreſcendo la luce, e il calore; onde queſta fav. non contiene, che una Dottr. Fiſica, e Aſtronomica degli Ant. Sul Monte Libano v'era un Simolacro di queſta Venere piangente detta* Architide *col capo coperto, in aria meſta, ſoſtenente colla in ſtravvolta nella veſte, la faccia; I fanatici ſtolti Pagani s' immaginavano di vederne le lagrime.*

ADONEADO Cel. Arciveſc. di Vienna nel Delfinato m. verſo l' 875. Si ha una ſua Cronica Univerſale, e un Martirologio, la cui miglior. Ediz. è quella di Roſweide.

ADONIA, c. *Signore*, figlio di Davide, e di Agith fu ucciſo per ordine di Salomone verſo il 1014. av. G. C., perchè ſotto preteſto di ſpoſare Abiſag, aſpirava al Regno.

ADONIBESEC R. de' Cananei, a cui gl'Iſraeliti fecero tagliare l'eſtremità de' piedi, e delle mani dopo averlo vinto verſo il 1424. av.

av. G. C. *Io feci tagliare*, disse allora, *l'estremità de' piedi, e delle mani a 70. R., che mangiavano sotto la mia tavola le miche, di ciò, che mi s'imbandiva; Dio mi ha trattato, come io trattai gli altri*.

ADONISEDEC R. di Gierus. fu vinto con 4. altri Pr. da Giosuè verso il 1451. av. G. C. Giosuè in questa battaglia fermò il Sole.

ADORNO (Francesco) Ges. di un' ant. fam. di Gen. seconda in grand' Uomini, fece alla sollicit. di S. Carlo, di cui era Confessore un Tr. della Disciplina Eccl. m. il 13. Gennaro 1586. in età di 56. anni.

ADORNO (Giannagostino) della stessa famiglia fondatore della Congreg. de' Chier. Regol. Min., approvata da Sisto V. nel 1588 m. a Napoli in odore di Santità li 29. Settembre 1590.

ADRASTO R. di Argo essendo stato scacciato dal suo Regno, da Anfiarao si ritirò a Sicione presso il Re Polibio, che gli diede in Moglie sua figlia Anfitea, e gli lasciò poi il suo Regno. Adrasto levò un poderoso Eser. per ristabilire Polinice suo genero su'l Trono di Tebe in Beozia usurpato da Eteocle. Questa guerra, vien detta l' Impresa de' 7. *Prodi* perchè l'Armata era composta di 7. Prin. compresovi Adrasto lor Capo. Tutti questi R. perirono all' assedio di Tebe verso il 1251. av. G. C. eccetto Adrasto, che essendo di ritorno al suo Regno, eccitò i figliuoli di questi Pr. a vendicare la morte de' loro Padri, e radunò un nuovo Esercito, che fu detto degli *Epigoni*, cioè di coloro, ch' erano sopravissuti a' loro Padri. Questi Pr. eran pure in num. di 7. Sconfissero i Tebani, e ritornarono tutti vincitori, toltone Egiale, figlio di Adrasto, che vi fu ucciso. Questo Pr. fu sì tocco dalla perdita di suo figlio, che ne morì di dolore.

ADRETS (Fr. de Beaumont Baron de') Gentil' uomo del Delfinato, del partito degli Ugonotti nel 1562., era coraggioso, ma sì crudele, e barbaro, che dopo un gran macello de' Cattol., si dice, che obbligò i suoi due figli di bagnarsi nel loro sangue, per avvezzarli alla crudeltà.

ADRINI (Adriano) Adrianus ab Ariano Ges. di Anversa cel. per la sua pietà m. in Lovanio il 18. Ottobre 1580.

ADRIANI (Giambatt.) cel. Stor. nat. a Firenze nel 1511. e m. nella stessa Città nel 1579. Compose in Ital. la Stor. de' suoi tempi dall' anno 1536., ove termina quella del Guicciardini. Questa Stor. è molto esatta, e stimatiss., si crede, che Cosmo Gr. Duca di Toscana gli abbia comunicate le sue memorie. * *Il Sig. di* Thou, *e il* Baile *fanno un gr. elogio di questa Stor. Ve ne sono due ediz. in Firenze presso il* Giunti 1583. *in fogl., ed è la più rara, in Venezia pe'* Giunti 1587. 3. *vol. in* 4.

ADRIANI (Matteo) Med. Spag. del XVIII. Sec. assai dott. nella lingua Ebr.

ADRIANO I. eletto PP. li 7. Febbrajo nel 772., si distinse col suo spirito, col suo zelo, e colla sua carità, spedì i suoi Legati al II. Conc. gen. di Nicea nel 787. Carlo Magno lo vendicò delle vessazioni di Desiderio R. de' Longobardi. m. li 26. Dicembre 795. Vi è un gr. numero di sue lettere.

ADRIANO II. Rom. successe a Papa Niccolò I. il 14. Dicembre 867. in età d'an. 76. Avea ricusato due volte il Papato, e non l'accettò, che a gr. pena. Levò la scomunica fulminata dal suo Predecess. contro Lotario R. di Lorena, che

che avea ripudiata la R. Teideberga per isposare Valdrada, avendolo questo Pr. assicurato, che avea abbandonata Valdrada. Ma il suo spergiuro non andò lungo tempo impunito, perchè m. in Piacenza l'8. Agost. 869. Tenne un Conc. in Roma contro Fozio, e spedì due Legati al Conc. di C. P. tenuto nell'869., in cui Fozio fu deposto, e Ignazio ristabilito. Approvò quelche si fece in questo Conc.; ma venne a contrasti coll' Imp. Greco, e col Patr. Ignazio per gli affari della Bulgaria, che pretendea, che fosse del suo Patriarcato. Ebbe ancora qualche differenza con Carlo il *Calvo* a motivo d'Incmaro Vesc. di Laon, che s'era appellato alla S. Sede dalla Sentenza pronunciata contro di lui dal Conc. di Voberie nell' 869. m. Santam. nell' 872. Vi sono molte sue Lettere. Giovanni VIII. gli successe.

ADRIANO III. Rom. fu eletto PP. dopo la morte di Marino nell' 884. Basilio il *Macedone* Imp. di Orien. lo pressò vivam. d'annullare ciò, ch'era stato fatto contro Fozio, e di ricevere questo fam. Patri. nella Comun. Ma Adriano negò di farlo. Si sperava molto dalla sua virtù, e dal suo zelo, e dalla sua costanza, allorchè m. nell' 885. Se gli attribuisce un Decreto, che autorizza all' avvenire l'Ordinaz. del PP. fatta senza la presenza degli Ambasciadori dell' Imp. Stefano V. fu suo Successore.

ADRIANO IV. nat. in Inghil. d'una famiglia oscuriss. essendo passato in Fr. per farvi suoi studj, fu alla prima domestico de' Canonici Reg. di S. Rufo, poi Relig., e final. Generale di quest' Ordine. Il Papa Eugenio III. lo fece Cardinale, e Vesc. d'Albano, e l'inviò Legato in Danimarca, e in Norvegia. Adriano si affaticò con zelo, e successo alla conversione di que' Popoli barbari, e al suo ritorno fu eletto PP. di unanime consenso l'11. Dicembre 1154. dopo la morte di Anastasio IV. Ebbe delle gr. Liti co' Romani a cagione dell'Eretico Arnaldo di Brescia con Guglielmo R. di Sicilia, che avea usurpato i beni della Chi., e coll' Imp. Feder. I. m. in Anagni il 1. Sett. 1159. senza avere nè arricchita, nè ingrandita la sua famiglia. Alessandro III. gli successe.

ADRIANO V. Nip. di PP. Innoc. IV. era di Genova, e fu elet. Som. Pont. il 12. Lugl. 1276. si dice, che essendo nel mese segu. in punto di morte, rispose a' suoi parenti, che lo felicitavano per la sua elevaz.: *Amerei molto meglio, che voi mi vedeste Cardin. sano, che PP. moribondo*.

ADRIANO VI. detto prima *Adriano Fiorano* nato in Utrecht 2. Mar. 1459. d'un Tessitore, o secondo altri d'un Facitor di birra, altri di barche. Fu prima Profess. di Teol. a Lovanio, Dec. della stessa Chie., poi PP. 9. Genn. 1522. per la protezione dell' Imp Carlo V., di cui stato era Maestro. Gl' Ital. non l'amavano, perchè volea riformare gli abusi della Corte di Roma, e perchè non era politico. Era solito di dire, ch' *E' non volea fabbricare sul suo sangue*, cioè, promovere i suoi Parenti alle Dignità Eccl. m. il 14. Sett. 1523. dicendo, *che la più gr. disgrazia, che avea avuto al Mondo, era stata di essere stato costretto di comandare altrui*. Vi sono le sue *Quæstiones Quodlibeticæ*, e un Comment. sul 4. lib. delle Sentenze, che fece stamp. essendo Papa, senza cambiarvi ciocchè avea detto, *che il Papa può errare ben' anche in ciò*, che

che appart. alla Fede; il che si vuole intendere de' Giudizj de' PP. che non sono accettati dal Corpo de' Vescovi. * *La suddetta Propos. dee riguardarsi come di* Adriano *Fiorano, cioè, come d'un Dott. privato, e non d'un Pontefice, che decide* ex Cathedra. *L'infallibilità, comecchè promessa da Dio a tutta la Ch. insieme unita, è però sempre uno speciale caratteristico Privilegio pur da Dio concesso al Som. Rom. Pontef., come a Vicar. di Cristo, e a Capo visibile della sua Chiesa, e a Success. di S. Pietro.*

ADRIANO (Elio Imp. Rom. nato in *Italica* l'an. 76. di G. C. fu adottato da Trajano, e salì sul Trono il 11. Ago. 117. di G. C. avendo fatta la pace co' Parti, e rimessi i debiti del Pop. Rom., spese la mag. parte del suo Regno in visitare le Prov. dell'Imp. Egli fu, che fece alzare un muro di 80. miglia fra la Scoz. e l'Inghil. per impedire le irruzioni de' Barbari. Sedò la violente persecuz. mossa contro i Crist. e alle rimostranze di Quadrato, e d'Aristide Filos. Crist. promise di non far punire i Crist., che pei delitti, non mai per la Rel. Dopo aver vinti gli Ebrei sollevati, diede a Gerusal. rifabbricata il nome di *Elia*; fe porre su l'una delle porte un Porco di marmo, eresse un Temp. a Giove sul Calvario, e collocò una Statua d'Adone nel Presepio di Betlem. * M. a Baja il 10. Luglio 138. d'an. 62., il suo corpo fu seppellito in Pozzuoli. Adriano era ben fatto, d'una statura disinvolta, d'un temperamento sanguigno, e robusto. Andava sempre a testa nuda, avea una felice memoria, amava la Poesia, e le Arti, e le Scienze; ma il suo attaccamento alle superstiz. del Paganes., e l'infame sua passione per Antinoo lo disonorarono. Fu il primo tra gl' Imp. Rom. che portò la barba. Egli introdusse questa moda per nascondere i porri, che avea al mento: ma i suoi successori se ne fecero un'ornamento. Gli si attribuiscono alcune Opere. * *Concepì poi tanta veneraz. per G. C., che ne volea riconoscere la Divinità; e a questo fine* (dice Lampridio Stor. Pagano nella Vit. d'Aless. Sev.) *fece alzar de' Tempj per dedicarglieli, ma per oppoiz. degli Auguri, i quali affermavano, che tutti gli altri Tempj sarebbero stati abbandonati, se ciò si eseguisse, restaron senza dedica, non avendo egli voluto, che si dedicassero ad altra vana Deità; onde essendo senza Idoli, o Numi in appresso si dissero* Tempj d'Adriano.

ADRIANO Aut. del VI. Sec. compose in greco un' introduz. alla S. Scritt. stamp. in Augsbourgh nel 1602.

ADRIANO (Cornelio) fam. Pred. Fiam. dell' Ord. di S. Fr. nat. di Dordrecht, m. nel 1581. in età di 60. anni. Le sue Op. son piene di espressioni libere.

ADRICOMIA (Cornelio) Rel. dell'Ord. di S. Agost. nel XVIII. Sec. illustre per le sue Poesie Sacre.

ADRICOMIO (Cristiano) dotto Geograf. nato a Delft nel 1533. è m. il 19. Giugno 1585. dopo essere stato ordinato Sacerdote nel 1561. Si ha di suo in latino. *il Teatro della Terra Santa* con le carte Geograf. ec. Compose ancora la Vita di Gesù-Cristo.

AFRIO Eresiarc. del IV. Sec., quale oltre gli errori dell'Arianismo, sostenea, che non v'era differenza alcuna tra i Vescovi, e i Sacerdoti, e condannava le Orazioni pei Morti, i digiuni stabiliti dalla Ch., e la celebrazione

della

della Pasqua. I suoi Discepoli furon detti *Aeriani*.

AFRANIO VI. Poeta Comico lodato da Cicer. per la sottigliez. dello spirito, ed elegan. dello stile; ma biasimato da Quintil. per aver' inserito nelle sue Commedie de' tratti capaci di corrompere la gioventù. Vivea 100.an. in cir.av. G. C. Non vuolsi confonderlo con Quinziano Afranio, che Nerone fe morire, perch'egli era entrato nella fam. cospiraz., che costò la vita a Seneca.

AFRICANO (Giulio) eccel. Stor. del III. Sec.Aut. d'una Cron. stimatiss., nella quale egli conta 5500. an. dalla Creaz. del Mondo fino a G. C.. Quest' Op., che noi più non abbiamo se non nella Cron. d'Eufeb. finiva all' an. 221. dell' Era Vol.. Scrisse anche una lettera a Origene rispetto alla Stor. di Susanna, ch' egli considerava come supposta; ma questo rispose, che non si doveano rigettare per imprudenza, o per ignoranza que' Lib., ch' erano ricevuti in tutta la Ch. Avvi ancora una sua lettera ad Aristide, nella quale egli accorda la contradiz. apparente, che si trova fra S. Matteo, e S. Luca sulla Genealogia di G. C.

AFRO (Domizio) cel. Orat. nat. di Nimes; e Maestro di Quintiliano, disonorò i suoi talenti coll' infame profes. di delatore, ch'egli esercitava in Roma contro le Persone più qualificate. M. l'an. 59. di G. C.

AGABO, c. *Locusta* AGABUS Crist., Prof. che predisse la prigionia di S. Paolo, e la fame sotto l'Imp. Claudio.

AGAG R. degli Amaleciti, che Samuele fe trucidare a Galgala verso il 1064. av. G. C.

AGAMEMNONE F. d'Atreo, e d'Eropa R. d'Argo, e di Micene, Gen. dell'Armata Greca all'assedio di Troja, fu obbligato a sacrificare a Diana Ifigenia sua Figlia, e di rendere ad Achille Briseide, che gli avea tolta. Fu assassinato da Egisto verso il 1183. av. G. C. poichè ritornò a' suoi stati. Oreste suo F. vendicò la sua m.

AGAPITO I. eletto Papa li 28. Apr. 535. Si distinse colla sua intrepidezza, perocchè volendo l' Imp. Giustiniano I. obbligarlo a comunicare con Antimo Patr. di C. P. Eutichiano, e minacciandolo d'esilio: *Io credea*, rispose Agapito, *aver trovato un' Imp. Cattol., ma, a quel, che scorgo, io mi trovo a fronte un Domiziano: Sappiate però, che io nulla temo le vostre minacce*. Questa gener. risposta fu cagione della deposiz. di Antimo. Agapito m. alcuni giorni dopo nel 536. Esistono molte sue lettere.

AGAPITO II. successe a Papa Marino, o Martino II. nel 945. Si distinse col suo zelo, e colla sua virtù, chiamò a Roma l'Imp. Ottone contro Berengario II., che volea farsi R. d' Ital., e compose le differenze tra la Ch. di Lorche, e quella di Salzbourg circa il dritto di Metropoli. M. nel 956. Gli successe Giovanni XII.

AGAPITO Diacono della Ch. di C. P. nel VI. Sec. E' Aut. d'un Eccel. Pistola a Giustiniano, nella quale dà a questo Pr. salutevoli avvisi per regnare da Pr. Crist.

AGAPIO Monaco Greco del Monte Athos Aut. d' un lib. stimatis. da Greci intit. *la salute de' Peccatori* stamp. a Venezia nel 1641., e nel 1664. E' in Greco volgare, e vi s'insegna chiaramente la transustanziazione.

AGAR c. *Pellegrina* Egizia Madre d'Ismaele, e serva d'Abramo, e di Sara verso il 1916. av. G. C.

AGA-

AGASICLE dot. R. de' Lacedèmoni verso il 650. av. G.C. fe fiorire la pace ne' suoi stati. Avendogli alcuno dimandato come potea un Pr. vivere sicuro : *trattando*, rispose , *i suoi sudditi come un Padre tratta i suoi Figliuoli*.

S. AGATA Verg. di Palermo d' una Nob.Fam., e d' una gr.bellezza , non volendo corrispondere alla passione di Quinziano Gov. di Sicilia , fu sì crudelm. tormentata per suo ordine , ch'ella m. in prigione verso il 251. di G. C.

Consumò il Martirio in Catania. I Catanesi pretendono contro i Palermitani , che sia lor Cittadina . Le sue princip. Reliquie si conservano in Cremona nella Ch. Collegiata a Lei dedicata , e fra di esse la più rimarchevole è una Tavola di Martino , che , giusta la tradizione , copriva la Sepoltura della S. Mart., soggetto di molte quest.

AGATARCHIDE cel. Stor. Greco nat. di Gnido verso il 180.av. G. C. E' il primo, che diede la descrizione del Rinoceronte.

AGATARCO di Samos cel.Pit., che ad istanza d'Eschilo lavorò il primo gli abellimenti della scena secondo le regole della prosf. pettiva verso il 480. av. G. C.

AGATOCLE fam. Tiran. di Sicilia F. d'un vasajo di Reggio, riportò molte vittor. su i Cartagin., e fu avvelenato da Arcagato verso il 290. av. G. C. * *Essendo assediato in Siracusa da'Cartaginesi condotti da Amilcaro, tentò la più ardita impresa , che si legga nella Storia . Lasciato suo Frat. Antandro con una parte delle Truppe alla difesa della Città , con un' altra egli fece vela co' suoi due fig. Arcagato , ed Eraclide con soli 50. Talenti , sbarcò nell' Affrica , incendiò le sue navi per togliere la speranza del ritorno alle sue genti, e con un'incredibil rapidità di strepitose vittorie ridusse in sì fatte angustie Cartagine stessa , che i Cartagine'i furon costretti di richiamare in loro soccorso Amilcare dall' assedio di Siracusa , che rimase in questa maniera intieram. liberata. I Romani colla spediz. di Scipione in Affrica dopo le sconfitte rilevate da Annibale con una risoluz. ugualm. ardita liberarono l' Ital. da' Cartaginesi.*

S. AGATONE nat. di Palermo Rel. Benedet. eletto Papa gli 11. Apr. 679., condannò i Monoteliti , e m. nel 682. Questo Papa fe cessare il Tributo , che la S.Sede pagava agl' Imp. all' elezione di ciascun Papa . Fu successore di Dono o Domno , che ebbe per success. Leone II.

AGAZIA lo *Scolastico* cel Stor. Greco di Mirina , esercitava la profes. di Avocato a Smirne nel VI. Sec. Le sue op. sono state trad. in Fr. dal Presidente Cousin.

AGELLIO (Ant.) Can. Reg. poi Vesc. di Acerno nel XVII.sec. Lasciò de' dot. comment. su i salmi , e su gli altri lib. della S.S.

AGESANDRO Rodiano cel.Scult. sotto Vespasiano , fece con 2. altre sculture il famoso gruppo di Laocoonte . * *Si conserva a Belvedere nel Palazzo Vaticano in Roma.*

AGESILAO II. R. di Sparta F. di Archidamo fu alzato sul Trono in pregiudizio di Leotichide . Riportò una cel. vit. contro. Tisaferne Gen. de' Persiani , sconfisse i Tebani, e i loro Alleati a Coronea , vinse li Acamenij , e si rese padrone di Corinto . M. nella Cirenaica verso il 356. av. G. C. in età di 84. an. dopo averne regnato 41. Agesilao era piccolo , gobbo , e di misera presenza : ma bravo, vigilante , sobrio, e re-

e regolato ne' suoi costumi. Cinisca sua sorella domò da se stessa dei Cavalli: a sollecitazione d' Agesilao entrò n carriera, e fu la prima Donna, che riportò il premio ne' giuochi Olimpici. * *Nell' intimar l' ordine all' Esercito Spartano di ritornar nella Grecia, lasciando interrotto il corso delle sue vittorie contro i Persiani disse, che il R. di Persia avea spedito 30. m. Arcieri in Grecia contro Sparta, volendo intendere 30. m. Darici (moneta d' oro del valore di circa due Scudi d' oro de' nostri, che avea l' impronta d' un Arciere) co' quali avea corrotte, e impegnate contro i Lacedemoni l' altre Città Greche per fargli una diversione. Egli fu il primo, che insegnò, ed aprì la strada nell' Asia a' Greci, che poi vi penetrarono con Alessandro, del quale si può dire il Precursore.*

AGESIPOLI I. R. de' Lacedemoni collega di Agesilao II. diede il guasto all' Argolide, ruvinò Mantinea, e facche giù il Paese degli Olinzj. M. in quest' ult. spediz. verso il 380. av. G. C., e fu imbalsamato nel mele giusta la costum. de' Lacedem. Agesipoli, che gli successe, è riguard. pei suoi Apostecmi.

AGGEO (*in Ebr. Gioja*) uno de' 12. pic. Prof. predisse agl'Ebr. verso il 520. av. G C., che il Secondo Tempio sarebbe più Ill. del primo, volendo dinotare la venuta di G. C. Gli si attribuiscono alcuni Salmi.

AGIDE II. R. di Sparta desolò l'Argolide, e si segnalò nella Guerra del Peloponneso. Era solito dire, *che stimava molto infelici gl' Invidiosi, poichè la felicità altrui li cruciava, come loro propria disgrazia*. Avendogli un'Oratore dopo un lungo discorso domandato che risposta dovea dare a quelli, che l'aveano inviato: *digli*, rispose Agide, *che tu hai durata molta fatica a finire, ed io ad ascoltarti*. M. verso il 397. av. G C.

AGIDE IV. R. di Sparta formò il disegno di ristabilire l' ant. disciplina de' Lacedemoni; d' abolire i debiti, e di render comuni i beni degli Abitanti, secondo le leggi di Licurgo: ma i ricchi, e le femmine, e Leonida suo Collega gli si opposero. Fu strozzato per ordine d' un' Eforo verso il 280. av. G. C.

AGILEO [Errico] uomo di lettere nat. di Bolduc dottis.nella lingua Greca M. nel 1595.in età di 62. an. Traduf. il *Nomecanon* di Fozio.

AGILULFO Duca di Torino, e R. de' Longobardi, m. nel 616. dopo aver sottomessa tutta l'Ital., toltane Ravenna.

S. AGNAN Ill. Vesc.di Orleans implorò il soccorso di Ezio contro Attila, e m. nel 453. Si dice che nel princip. del suo Vesc.avendo guarito il Govern. della Città, questo gli accordò la libertà di tutti i Prigioni, e che in memoria di quest' azione i Vescovi di Orleans an dritto di liberare tutti i Rei nel giorno della loro entrata.

S. AGNESE Verg. cel., che in età di 12. in 13 an. soffrì il martirio in Roma verso il 303. di G.C.

AGNESE *Sorel*. *Vedi Sorel.*

AGOBARDO Arciv. di Lione, uno de' più dot. Prel. del IX.sec. fu deposto nel Conc. di Thionville nell' 834. per ordine di Lodovico *il Buono*; ma essendogli rientrato in grazia, fu ristabilito, e m. nell' 840. scrisse contro Felice d'Urgel; condannò i Duelli, e la prova del fuoco, e dell'

acqua,

acqua, e fece un' Op. per provare, che gli Stregoni non eccitano le Tempeste. I suoi scritti furono pubblicati nel 1606. da Papirio Masson, che li trovò presso un Legatore di libri in Lione, che stava per lacerarli. Baluzio ne diede una migliore ediz. nel 666. colle note.

AGORACITO di Paro cel.scul., che fece la bella Venere di Ramno verso il 448. av. G. C.

AGOSTINO Patrizio Piccolomini. Vedi Patrizio.

S. AGOSTINO uno de'più Ill. e de' più dot. Dot. della Ch. n. in Tagaste a 13. Nov. 354. di Patricio, e di Sta Monica. Fece i suoi studj in Tagaste, in Madura, e in Cartagine, ove ebbe da un commercio illecito un F. detto *Adeodato* prodigio di talento. M. d'anni 16. Abbracciò poi il Manicheismo, e professò la Rettorica in Tagaste, Cartagine, Roma, e Milano. In questa Città essendo andato ad udire per curiosità i Sermoni di S.Ambrogio, ne fu sì tocco, che risolvette di convertirsi. Le lagrime di S.Monica contribuirono alla sua conversione. Fu battezzato in Milano da S. Ambrogio nel 387. Lasciò la profes. di Rettorico, e ritornossene a Tagaste. Appena giunto distribuì i suoi beni a'Poveri, e visse in comunità con alcuni suoi Amici. Tre an. dopo essendosi portato in Ippona per convertirvi un' uomo qualificato, Valerio, che n'era Vesc. l'ordinò Sacerdote, malgrado la sua ripugnanza nel 391., e gli permise di predicare in sua presenza contro il costume de' Vesc. d'Affrica. Allora S. Agostino stabilì in Ippona una comunità di Persone scelte, che viveano in comune senza nulla posseder di proprio. Nel 393. spiegò il simbolo della Fede in un Conc. tenuto in Tagaste con tanto sapere, che i Vesc. lo giudicarono degno d'un maggior posto. Fatto Vesc. nel 395. visse in comune co'Cherici, e adempì tutti i doveri del Vescovado. Combattè i Donatisti, i Manichei, i Pelagiani, e i Semipelagiani, istruì il suo Popolo con continue Predicazioni, sollevò i Poveri, e mantenne la Disciplina in molti Conc. Finalm. m. in Ippona in tempo, che i Vandali assediavano questa Città a' 28. Agos.430.d'anni 76.Le sue op.principalm.della Città di Dio,e in favore della grazia di G.C gli acquistarono una gloria immortale. Si vede in esse una vasta estensione di talento, molta dirittura, e penetraz., una forza, e una energia maravigliosa. La migliore ediz. è quella de' Benedettini in 11. Tom. in *Fol.* * *I lib. della Città di Dio furon tradotti da Fra* Jacopo Passavanti, *e stamp.in fogl.senza nome di Stampatore, di luogo, e di Traduttore. Quelli della* Predestinaz. de' SS., del Bene della perseveranza *senza nome di Tradutt. in Brescia per* Lodovico Brittannico 1537. *Del bene* della perseveranza *fu anche tradotto da* Lodovico Domenichi. *In Venezia* 1541. *in 16. Delle* sue Conf. *vi sono due traduz. in Ital. 1. di* Vincenzo Buondi. *Venezia da* Bolognino Zaltieri 1564. *in 4. 2. di* Giulio Mazzini *Bresciano con alcune annotaz. in Roma Tipograf. Medicea per* Jacopo Luna 1595. *in 4. Dello* Spirito, e della Lettera *Venez.* 1543. *in 8. e la* Supposta Regola *colla spoiz.* di Ugo di S. Vittore *in Venez.* 1561. *in 4. piccolo, e in Firenze* 1613. *in 4. sono traduzioni* d'Anonimo.

S. Agostino Apostolo d'Inghil. I. Ar-

I. Arcivesc. di Cantorbery nel VI. sec. era Priore del Monastero di S. Andrea, ordine di S. Benedetto in Roma allorchè fu spedito in Inghil. da S. Gregorio Magno nel 595. Convertì il R. Etelberto, fu ordinat. Vesc. da Virgilio Vesc. d'Arles, e battezzò nel giorno di Natale 10000. Persone. Soggiornò in Cantorbery, che diventò così Metropoli d'Inghil. stabilì molti Vesc. nelle Città, e m. a 26 Maggio 607.

AGOSTINO (Antonio) Arcivesc. di Taragona, uno de' più dot. uom del suo sec., era di Saragozza F. d'Antonio Agostino Vice canc. d'Aragona, e d'Elisabetta Duchessa di Cardona. Si rese dottissimo nel dritto Civile, e Canonico, nelle belle lettere, nella Stor. Eccles., nelle lingue, e nell'antichità Sacra, e Profana &c. Fu Uditor di Rota, poi Vesc. d'Alife, indi di Lerida, e comparve con dello strepito nel 1562. al Conc. di Trento. Gli fu dato l'Arcivesc. di Taragona nel 1574., ove m. nel 1586. di 68. an. Evvi un gr. num di sue op. stimatis. La più considerabile è la *Correzione di Graziano*. Baluzio ne ha data un eccellente edizione nel 1672. colle annotazioni. * *Tra le altre sue op. sono anche stimat. i Discorsi sopra le medaglie divisi in 11. Dialogi tradotti dallo Spagnolo, e stamp. in Roma 1592. in 4., da Ascanio Girolamo Donangeli colle medaglie intagliate in Roma. Non vi è però al fine l'originale Spagnolo, come si dice esservi nel Frontespizio. Gli stessi sono stati anche tradotti in Italiano da Ottaviano Sada, e stamp. in Roma da Filippo Rossi 1648., e 1650. in fogl. ma le medaglie sono intagliate in legno: l'ediz. è accresciuta.*

AGREDA (Maria d') cel. Rel. Francescana Spagnuola Super. del Convento dell'Immac. Concez. in Agreda, ov'ella m. nel 1665. in età di 63. an. Il suo lib. intit. *La Mistica Città di Dio*, che è una vita della B. V., fe molto strepito, e fu censurato dalla Sorbona nel 1697.

AGRICOLA (Gneo Giulio) nat. di Frejus, e Gov. della Gr. Brettagna pei Romani, si rese fam. colle sue imprese. Soggiogò la Scozia, e l'Ibernia a' Romani, dopo aver vinto Galgaco Gen. degl' Inglesi in battaglia Campale. L'imp. Domiziano geloso del merito di questo grand'uomo, gli negò gli onori del Trionfo, e se ne disfece col veleno verso il 93. di G. C. Tacito Genero d'Agricola ne fa un grand'elogio, e deplora la sua m. in una maniera appassionatissima.

AGRICOLA (Giorgio) Med. Ted. nato a Glaucbern nel 1494. superò tutti gli Antichi nella cognizione de' metalli, e degli Animali sotterranei, e aprì il cammino a' Moder. Ebbe molta aversione agli errori di Lutero, e m. buon Cattol. a Chemnitz il 21. Novemb 1555.

AGRICOLA (Rod.) Cel. Prof. di Filos. a Heidelberg. n a Basflon vicino a Groninga nel 1442. uno di quelli, che fecero rinascere il gusto delle bel. lett. in Ger. e nei Paesi Bassi. Viaggiò molto, e si fece da per tutto degli Ammiratori, e degli Amici. M. in Heidelberg nel 148., e fu sepellito in abito di Francescano. Le sue op. sono state stamp. in Colonia nel 1539.

Vi sono molti altri Personag. cel. di questo nome.

S. AGRICOLA *Agraeculus* Vesc. di Chalons nel VI. sec. si distinse

se colla sua civiltà, e virtù, e colle sue mortificazioni, e la sua eloquenza.

AGRIPPA (Erode) I. F. d'Aristobolo, e di Berenice, Nipote di Erode il *Grande*, fece a Roma delle spese così eccessive, che si trovò oppresso da debiti, e fuggì nell'Idumea, ove Cipros sua moglie gli diede del danajo. Ritornato a Roma, Tiberio lo fe metter prigione; ma ne uscì 6. mesi dopo per ordine di Caligola, che gli donò una Catena d'oro tanto pesante, quanto quella di ferro, che avea portata in prigione, donandogli ancora il Regno della Giudea l'anno 37. di G. C. Fe morire ingiustam. S. Giacomo, e imprigionar S. Pietro. Final. gonfiato dalle adulazioni straboc. degli Ebrei, m. oppresso da violenti dolori, e mangiato da vermi il 7. an. del suo Regno, il 54. della sua età, e il 43. di G. C.

AGRIPPA II. F. del preced., e ult. R. de' Giudei successe a suo Zio: ma l'Imp. Claudio gli levò il Regno, e gli diede per cambio altre Prov. Nerone vi aggiunse 4. Città. Essendosi gli Ebrei sollevati, Agrippa unì le sue forze a quelle de' Rom., e fu ferito all' assedio di Gamala, si trovò ancora all'assedio di Gerusalem. con Tito, e m. sotto Domiziano verso il 94. di G. C. S. Paolo perorò la sua causa in Cesarea alla presenza di questo Pr., e di Berenice sua sorella, colla quale era sospetto di commercio incestuoso.

AGRIPPA [Menenio] Conf. Rom. verso il 502. av. G.C. vinse i Sabini, e sedò coll' Apologo de' membri del corpo umano, e del ventre la sollevazione del Pop., che oppresso da' debiti, e dalla miseria, s'era ritirato sul Monte Sacro. Questo Conf. malgrado i suoi gr. impieghi m. così povero, che il Pop. Rom. fu obbligato di far la spesa de' suoi Funerali.

AGRIPPA (Marco Vipsanio) Conf. Rom. favorito, e Genero di Augusto, s' innalzò col suo valore alle prime dignità dell'Imp. Era uno dei più prudenti Capitani del suo sec. Augusto gli dovea l'Imp. del Mondo per le vittorie, che riportò sopra Marc'antonio, e il Giovane Pompeo, Quest' Imp. avendolo consultato, lo consigliò di ristabilire la Rep. ma Mecenate altro amico di Augusto fu di contrario parere. L'Imp. seguì quest' ultimo Consiglio, e destinò Agrippa per suo successore; ma questo Conf. m. prima di Augusto, circa 12. an. av. G. C. Egli fece fabbricare a Roma il *Pantheon* al presente la Rotonda. * *Egli fu probabilm., che fece nella batt. d' Azio la scaltriss. mossa d' attaccare i Vascelli d' Antonio disponendo le sue Navi in forma di mezzaluna per inviluppparli, essendo quelli disposti in un' ord. serrato, ed unito, il che certam. contribuì moltiss. alla vittoria*. Vedi *Dion Cassio lib.* 50.

AGRIPPA [Enrico Cornelio] nato in Colonia d' un' Ill. Fam. a' 14. Settem. 1486.; dopo essersi segnalato nelle Armi, s' acquistò un gr. nome nella letteratura. Egli era dot. in Teol. in Med. e in Giurif. Presso dei sciocchi passava per un gr. Mago, benchè l' estrema sua povertà mostrasse l'opposto. Scrivea bene, ed avea dell' erudizione; ma gli piaceva di sostenere i *paradossi*. Compose un Tr. *dell' eccellenza delle Donne sopra gli uomini* per insinuarsi nella grazia di Marg. d' Austria Governatrice de' Paesi

Bassi,

Baffi, che gli fe dare il tit. di Storiografo dell' Imp. suo Fratello: Fu posto prigione in Fr. per avere scritto contro Luisa di Savoja Madre di Francesc. I. Poichè ne fu liberato passò a Grenoble, ove m. nel 1535. Le sue op. sono stamp. in 2. vol. in 8. L'opinione più stravagante, ch' abbia sostenuta si è, che il peccato di Adamo non fu altro, che il commercio carnale di Adamo con Eva; nè men ridicolo è ciò, che dice del Serpente Seduttore. La più consid. delle sue op. è il suo Trat. *della vanità delle Scienze, e dell' Eccel. della parola di Dio*, nel quale egli prende a provare questo paradosso, che non v'è nulla di più perniciosо, e di più pericoloso per la vita degli uomini; e per la salute delle loro Anime delle Scienze, e delle Arti.

* *Evvi una traduz. in Ital. della* Vanità delle Scienze di Lodovico Domenichi *Venezia* 1549. *in* 8. *Senza nome di Stampatore*.

AGRIPPINA F. di Germanico, Sorella di Caligola, Madre di Nerone, univa alla bellezza uno Spirito gentile: qualità ch' ella fe servire alle sue lascivie, e alla sua ambizione. Fu maritata 3. volte, l'ultima coll' Imp. Claudio suo zio, ch'ella avvelenò per far regnare Nerone. Essendo assicurata, che questo Pr. un giorno la farebbe uccidere, *non importa*, rispose, *che mi uccida, purchè regni*. Il che gli successe. Nerone spedì delle guardie per pugnalarla. Essendo inseguita dal Centurione colla spada alla mano, Agrippina gridò mostrandoli il ventre: *ferisci presto questo ventre, poichè ha portato il primo Mostro qual è Nerone*. Questa Principessa diede il suo nome a Colonia, che fece ampliare, chiamandola Colonia Agrippina, perchè quivi era nata. Vi sono altre 2. Principesse Romane di questo nome.

AGUILAR *Terrone del Cagno* (Francesco) dot. Vesc. di Leone nella Spagna, era di Anduxar, e m. a 13 Marzo 1613.

AGUILLON *Aguilonius* (Fr.) Mat. Ges. nat. di Bruxel. m. a 20. Marzo 1617. in età di 50. an. Vi è un suo Tr. di Ottica stimato.

AGUIRRE [Giuseppe Saens d'] pio, e dot. Card. dell' Ord. de' Bened. nato a Lagrogno a 24. Marzo 1630., e m. in Roma a 19. Agosto 1699. era così modesto, che ritrattò il sistema della probabilità, ch' egli avea alla prima sostenuto. Le sue princ. op. sono 1. Una stor. de'Conc. di Spagna ricercatis. 2. Una collez. de' Conc. della stessa Nazione. 3. Una Teol. in 3. vol. tratta dall' op. di S. Anselmo.

AGUIRRE (Michele) cel. Giurisf. nat. della Dioc. di Pamplona m. nel 1558.

AHIAS, e *Achias* Prof. nat. di Silo, predisse a Geroboamo la sua elevaz., la m. di suo Figlio Abia, e la desolazione della sua Casa verso il 954. av. G. C.

AJALA (Gabriele) dot. Med. del XVI. sec. era d' Anversa parente di Baldassar Ajala, che scrisse sulla disciplina militare.

AJALA (Martino Perez d') nato a Hieste, Dioc. di Cartagena nel 1504., fu inviato in qualità di Teol. al Conc. di Trento dall' Imp. Carlo V., che gli diede il Vesc. di Guadix, poi quello di Segovia, e final. l' Arc. di Valenza. Compì con distinzione tutti i doveri d' un Vesc., tenne spessi Sinodi, visitò esattam. la sua Dioc. e vi fe fiorire la virtù, e le Scienze. m. nel 1566. La sua op. più importante, è un Tr. *delle tradi-*

dizioni Apostoliche.

AJACE F. d'Oileo R. de' Locresi agile, e peritis. a tirar d'arco. Dopo il sacco di Troja avendo fatto violenza a Cassandra nel Tempio di Minerva, la Dea, secondo la Favola, fe perire la flotta di questo Pr., e lo fulminò.

AJACE F. di Telamone, e R. di Salamina dopo Achille il più valoroso, e più furioso de' Pr. Greci. Combattè contr' Ettore, e fece azioni d'un coraggio straordinario. Trasportato dal furore per essere state decretate ad Ulisse le Armi d'Achille, si gettò sul le Greggi del Campo, e ne fece un terribile macello credendo di sacrificare i Greci alla sua vendetta. Accortosi del suo errore, si trafisse colla spada fatale ricevuta da Ettore.

S. AIBERTO Monaco Benedettino n. nel 1060. nella Dioc. di Tornai ordinato Sacer. da Bor. card Vesc. di Cambrai con una Podestà particolare d'amministrare nella sua Celletta i Sacram. della penitenza, e dell'Eucaristia. Podestà, che gli fu confermata da Pascale II., e Innocenzo II. Nondimeno rimandava tutt' i Penitenti al loro Vesc. Diceva tutt' i giorni 2. Messe una pei vivi, e l'altra pei morti. M. nel 1140. in età d'an. 87.

AIGNANI, *vedi* Angriani.

S. AIGULFO, o Aieul Arcivesc. di Burges nell' 811., Teodolfo Vesc d'Orleans ne fa gr. Elogj dandogli il tit. di Patriarca. M. nell'835.

S. AILO, o Agilo F. d'Agnoaldo uno de' princip. Sig. della Corte di Childeberto II. R. d'Austrasia, fu allevato nell'Abbazia di Luxevil, ove abbracciò la vita Religiosa. Qualche tempo dopo i Vesc. lo scelsero per la predicaz. del Vangelo agl' Infedeli di là dai Vosgi fino in Baviera. Al suo ritorno fu eletto Abate di Rebais, ove m. nel 650.

AILLY [Pietro d'] nacque a Compiegne nel 1350. di Parenti poveri, che non gli lasciarono onde bene educarlo. Fu prima Alunno nel Collegio di Navarra in Parigi, poi Dot. della Sorbona nel 1380. poi Cancel. dell' Univer. Confessore, e Elemosiniero di Carlo VI., Vescovo di Puy, e finalm. Vesc. di Cambrai, e Cardinale. Predicò in Genova nel 1405. con tanta forza sul mistero della Trinità, che l'Antipapa Benedetto XIII. (*vedi Benedetto sam. Antipapa*) tocco dal suo discorso ne instituì la Festa. Fu uno de' più dot. Vesc. de' Conc. di Pisa, e di Costanza. M. in Avignone, ov'era Legato per Martino V. a 8. Agosto 1419. L'opera sua più consid. è un Tr. *della Riforma della Chiesa* stamp. nelle op. di Gersone, che fu uno de' suoi Discepoli.

AIMOIN dot. Rel. Bened. dell' Abazia di Fleuri sulla Loire nel X. sec., di cui si ha una Stor. di Fr. dedic. all' Abate Abbon, e qualche altra op.

AIRAULT Pietro Luogoten. Crimin. d'Angers, ove nacque nel 1536. e cel. Avvocat. in Parigi, non essendo potuto riuscire a ritirare un de' suoi Figli, che si era fatto Ges senza sua saputa, compose il suo Tr. della *Podestà Paterna* stamp. molte volte; evvi ancora un suo libro curiosis. intit. *l'ordine, e istruzione Giudiziaria* di cui gli Ant. Greci, e Romani si servirono nelle publ. accuse accomodato all' uso di Fr. M. a 21. Luglio 1601. lasciando 10. Figliuoli in vita à Angers, ove

ove la sua Fam. possiede ancora la stessa carica con onore.

AISTULFO vedi Astolfo.

AISWORD [Enrico] Inglese cel. coment. della S. Scritt. nel princ. del XVII. sec. Le sue note sul Pentateuco, Salmi, e la Cantica, sono Eccell.

AITZEMA (Leon van) Gentiluomo di Frisia nato a Dockum nel 1600. Consigliere delle Città Anseatiche, e lor residente all' Aja, ove m. nel 1669. era civile, liberale, officioso, destro, politico, e dot. nelle lingue. Vi è una sua Stor. delle Prov. Unite, con tutt'i trattati, e le scritt. che loro appartengono.

AIVARD. (Giovanni) *Vedi* Hayward.

AKAKIA Martino) F. di Martino Akakia di Chalons-sulla Marna e cel. Prof. di Chirurgia nel Colleg. R. di Parigi, m. nel 1588. Scrisse 1. *Consilia Medica*. 2. *De morbis muliebribus*. Suo Figlio Martino Akakia su parim. Prof. di Chirurgia nel Colleg. R. e Dott. in Medicina.

AKIBA Fam. Rab. del II. sec., e uno de' Dot. del Colleg. di Tiberiade. Si dichiarò per l'Impostore *Barcochebas*, se sollevare gli Ebr., e commise con essi crudeltà inaudite. Ma l' Imp. Adriano lo se morir crudelmente con sua Moglie, e un gran num. de' suoi Discep. l'anno 135. di G.C. Se gli attribuisce il libro *Jezira* Vedi Abram.

ALABASTER [Guglielmo d'] Teol. Inglese del XVII. sec. di spirito inquieto, e intestato nelle follie della Cabala. Esiste un suo Lessico Ebr., e molte altre opere.

ALAHAMARE I. R. di Granata nel 1237. I suoi successori vi regnarono sino al 1492., in cui furono detronizzati da Ferdinando, e Isabella.

ALAIN dell'Isle. *Alanus de Insulis* dot. Teol. dell' Uni. di Parigi detto il Dot. *Universal*. m. verso il 1294. Le sue op sono state stamp. nel 1653. fol. Parig

ALAIN [Guglielmo] altramente *Il Card. d'Inghil.* cel. controversista m. in Roma nel 1594. in età di 63. an. Di lui si ha una dot. Apologia pei Cattol. perseguitati in Inghil. e altre op.

ALARD o *Adelard* d' Amsterdam, m. a Lovanio verso il 1541. L'op. sue più stimate sono 3. vol. di conferenze tratte dalla Scritt., e da PP.

ALARICO I. R. de' Goti, uno de' più crudeli Nemici dell' Imp. Rom. desolò molte Prov. d'Oriente, portò il ferro, e il fuoco in tutta l' Ital., e saccheggiò Roma nel 409., ov' era ritornato dopo essere stato vinto da Stilicone. m. a Cosenza nel 410.

ALARICO II. R. de' Visigoti, dopo aver regnato 23. an. fu ucciso in una batt. per mano di Clodoveo nel 507.

ALBA *Esquivel* Diego) dot. Canonista nat. di Vittoria, fu Vesc. d' Astorga, poi d' Avila, e poi di Cordova. Assistette al Conc. di Trento, e m. a 14. Marzo 1562. Si ha di lui *de Conciliis universalibus, ac de his, quæ ad Religionis, & Christianæ Reip. reformationem instituenda videntur*.

S. ALBANO I. Martire della Gr. Brettagna verso il 284. di G. C.

ALBANI (Francesco) uno de' più graziosi Pittori d' Ital. nato in Bologna nel 1578. Avendo una bella Moglie, e de' bei Figliuoli, si pigliava piacere di dipingerli. Quindi è, che Venere, gli Amori, le Ninfe, e le Dee entrano

nel soggetto della maggior parte de' suoi Quadri, ma per la stessa ragione non avendo, se non la sua Famiglia sotto gli occhi, non ha molto variato le sue Figure. M. nel 1660. in età di 82. an.

* *Fu della Scuola de' Caracci, ed eccell. in tutte le parti della Pittura, e dotto nelle belle lettere.*

ALBANI (Gian Girolamo) di Bergamo dot. Giurisconf. e Eccel. nelle bel. Lett. fu fatto Card. dopo la m. di sua Moglie nel 1570. m. nel 1591. Abbiamo di lui *de Immunitate Ecclesiarum. De potestate Papae, & Concilj. De Cardinalibus* &c. vi sono stati molti altri dot. Giurif. di questa Fam.

ALBATEGNE dot. Astron. Arabo della Rel. de' Sabei, fe le sue osservazioni in Mesopotamia nell' 882. Si ha un suo Tr. *della Scienza delle Stelle* stamp. in Norimberga nel 1537., e in Bologna nel 1545. in 4.

ALBEMARLE [Arnoldo Giusto de Keppel milord d'] cel. Cap. del XVIII. sec. nacque nella Gheldria nel 1669. d'una nob. Fam. Fu prima Paggio di Guglielmo Pr. d'Orange, e s' acquistò la grazia di questo Pr. Essendo poi stato naturalizato Inglese nel 1688., lo stesso Pr. ch' era diventato R. d'Inghil., lo fe Conte d'Albemarle nel 1696. Visconte di Burì, Barone di Ashford, suo Ciambellano, Cav. della Giarettiera nel 1700., e gli lasciò nel suo testam. 200000. fiorini colla Signoria di Brevord. La Regina Anna lo nominò nel 1702. Comandante della prima Compagnia delle sue Guardie. Le Prov. Unite l' aveano dichiarato l' anno antec. Colonnello Gener. delle loro Truppe Svizzere. Fu anche Generale della Cavalleria al servizio degli Olandesi, Governatore di Bois-le-Duc, Colonnello d' un Reggimento di Carabinieri, e deputato della Nobiltà di Ollanda, e di Westfrisia. Egli fu battuto nel 1712. nella fam. sorpresa di Denain dal Maresciallo di Villars, fu fatto prigione in questa azione, che salvò la Fr. e m. a' 30. Mag. 1718.

ALBERGOTTI (Francesco) cel. Giurif. nat. d'Arezzo m. a Firenze nel 1376. Vi sono le sue consultazioni, e de' coment. sul digesto, ed alcuni lib. del Codice.

ALBERICO di Rosate, o Roxiati di Bergamo amico di Bartolo, e uno de' più dot. Giurif. del XIV. sec. ha fatto de' comenti sul 6. lib. delle Decretali.

ALBERTI (Andrea) Aut. d'un trat. di prospettiva stimatis., stamp. in lat. a Norimberga nel 1670. fol.

ALBERTI (Giovan.) cel. Giurif. dottis. nell. lingue Orient. nel XVI. sec. era di Witmanstat. Fe stampare nel 1556. il novo Test. in Siriaco, e diede ancora una Gram. Siriaca con una prefazione curiosissima.

ALBERTI (Leandro) di Bologna cel. Prov. de' Dominic. m. verso il 1552. in età di 74. an. Ha lasciati gli *Elogj degli Uom. Ill. del suo Ord.*, *e la descrizione dell' Ital.*, che Kiriando traduf. in lat. Quest. ult. op. sarebbe Eccel. se avesse più critica.

* *Scrisse anco due Libri delle Storie di Bologna. In Bologna per il* Bonardo 1541. *in* 4., *il P.* Lucio Caccianemici *diede poi alle stampe gli altri* 5. *Lib. susseguenti. In Bologna presso* Fausto Bonardo 1588. 1589. 1590., *e l' ultimo in Vicenza per* Giorgio Greco 1591. *in* 4. *Furono anche stamp. in Bologna tutti insieme.*

ALBERTI, o de ALBERTIS (Leon Batista) cel. Mat. di Firenze nel XVI. Sec. diede 3. libri sulla Pitt. 10. sull'Architet. Quest' Op. è stimatis., e passa per una delle migliori dopo Vitruvio. Mi verso il 1485. * *Vi sono anche i suoi Opuscoli Morali tradotti da* Cosimo Bartoli, *stamp. in Venezia presso* Francesco Franceschi *Sanese* 1568. *in* 4. *La sua Pittura tradotta da* Lodovico Domenichi, *la sua vita aggiunti al Trat. della Pitt. stampata in Venezia dal* Giolito 1547. *in* 8., *e il suo Tratt. della Statua co' tre lib. della Pittura di* Leonardo da Vinci *colla vita del medesimo di* Raffaello Du Fresne furono *stamp. in Parigi presso* Giacomo Langlois 1651. *in fogl. grande. Una traduz. della sua Architett. in lingua Fiorentina di* Cosimo Bartoli *fu stamp. in Firenze da* Lorenzo Torrentino 1550. *in fogl. grande, ed in Venezia* 1565. *in* 4.

ALBERTINI (Fr.) di Catanzaro Ges. distinto per la sua Scienza, e per la sua pietà. m. a' 15. Giugno 1619. Evvi una sua Teol. in 2. vol. in fol. e un pic. Tr. *de Angelo Custode*, ove insegna la stravagante opinione, che gli animali hanno degli Angeli Custodi.

ALBERTO I. F. dell'Imp. Rodolfo d' Ausbourg, e I. Arcid. d'Austria, uccise in una Batt. Adolfo, che gli era stato preferito nell'Imp. il 1298., e si fe poi coronare Imp. Diede 12. Batt., e fu ucciso nel 338. nel passaggio della Russ vicino a Windisch nell'Argew da Giovanni Duca di Svevia suo Nipote, i cui beni ritenea.

ALBERTO II. Arcid. d'Austria, e Marc. di Moravia, eletto Imp. il 1. Gennajo 1438. e m. a' 27. Ottobre 1439. per aver mangiato eccessivamente dei Meloni. Era un Pr. dolce, liberale, e che avea de' disegni vantaggiosis. per la Ch. e per l'Imp. Approvò ciò, ch'era stato ordinato nel Conc. di Basilea.

ALBERTO *il Coraggioso* Duca di Sassonia, Gover. di Frisia nel 1494., e Padre di Giorgio di Sassonia, uno de' più gr. protet. di Lutero. Si rese ill. per la sua prudenza, e le sue imprese sotto l'Imp. Massimiliano I. m. a 13. Settemb. 1500.

ALBERTO I. L'*Orso* F. d'Ottone Pr. di Anhalt n. nel 1106. fu prediletto da Pr. da'Ger., e principal. dall' Imp. Corrado III., che lo fe Marc., e Elettore di Brandebourg verso il 1150. Fe tagliare le foreste della Marca di Brand., fabbricar delle Città, delle Chiese, e de' Colleggj, e m. a 18. Nov. 1168.

Vi sono molti altri Pr. di questo nome.

ALBERTO *il Grande* di Lawinghen uno de' più dot. Teol. del XIII. sec. fu Prov. de' Domenicani, e poi Vesc. di Ratisbona nel 1260. Rinunciò questa dignità per ripigliare i suoi esercizj dell' Univ., e del Chiostro. Si trovò al Conc. gen. di Lione nel 1274., e m. a Colonia a 15. Nov. 1282. Si dice, che inventò delle machine ingegnosis., e che la classe, ove insegnava a Parigi non potendo contenere i suoi scolari, fu obbligato di fare le sue lezioni in quella Piazza, che dal suo nome fu detta Piazza Mobert, come sarebbe a dire di Maestro Alberto, *Maitre Albert*, ma son tutti fatti incerti, o favolosi. Le sue op. sono state stamp. a Lione nel 1651. in 21. vol. in fol. * *La sua Operetta della* colligaz. dell'anima con Dio *fu tradotta in Ital. da un' Anonimo, e Stamp.*

in Roma 1525. *in* 8.

. ALBINOVANO Poeta lat. Soprannom. il Divino da Ovidio. Altro non rimane di lui, che un' Elegia sulla morte di Druso, e un' altra su quella di Mecenate.

ALBIZZI Fr.) di Cesena Card., Dot., Giurif. m. nel 1684. in età di 91. an. Egli fu, che scrisse la Bolla contro il lib. di Giansenio sotto Urbano VIII.

Vi sono molte altre persone di questo nome.

ALBOINO ALBOINUS R. de' Longobardi dopo essersi impadronito di quasi tutta l'Ital. fu assassinato in Verona da Elmige verso il 574.

ALBON (Giacomo d') Marc. di Fronsac Sig. di S. Andrea Maresc. di Fr., uno de' più gr. Cap. del XVI. Sec. più noto sotto il nome di Maresc. di S. Andrea; discendea d'un' Ill., e Ant. Casa del Lionese, si fe stimare, e amare dal Delfino, il quale essendo pervenuto alla Corona sotto il nome d'Enrico II lo colmò di beni, e di onori, lo fe Maresc di Fr. nel 1547., e poi primo Gentiluomo di Camera. Comandò l' Esercito di Sciampagna nel 1552., e nel 1554., contribuì molto alla presa di Mariaubourg, rovinò il Castello Canbresis, e s'acquistò una gr. gloria nella ritirata di Quesnoy. Si trovò poi alla Batt. di Renty. Fu fatto prigione in quella di S.Quintino nel 1557., e s'adoperò molto nella pace di Castel Cambresis. Abbracciò poscia il partito dei Guisa, e fu ucciso da'Bobigni de Mezieres con un colpo di pistola nella batt. di Dreux nel 1662. Era un Cav. Calvinista, bravo, ben fatto, e magnifico. Era destro, e insinuante, ed ebbe parte ne' grandi affari del suo tempo. Brantome assicura, che questo Gen. avea presentita la sua m. prima della batt. di Dreux. Dal suo matrimonio con Magher. di Lustrac ebbe una sola Figlia morta giovinetta nel Monastero di Long-Camp mentre era destinata Sposa ad Enrico di Guisa, che fu poi ucciso a Blois. Antonio d' Albon suo Parente fu com' esso Governad. di Leone, e vi si distinse pel suo zelo contro i Calvinisti. Ebbe molte Abazie, e fu poi Arciv. d'Arles, indi di Lione. m. a' 24. Settem. 1574.

ALBORNOS Egidio Alvarez-Carillo) de Cuenca Arc. di Toledo Card., e uno de' più grand'Uomini, che la Spagna abbia prodotto: subito che fu fatto Card. rinunciò il suo Arcivesc dicendo a quelli, che non approvavano la sua rinuncia, *che sarebbe vitupperevole il tenere una Sposa, che non si potea servire*. Ridusse tutta l'Ital. sotto l' ubbidienza della S. Sede, e ritornar a Roma Urbano V., e poi si ritirò a Viterbo, ove m. nel 1364., dopo aver fondato il magnifico Coll. de' Spagn. a Bologna. Si dice, che avendogli Urbano V. domandato il conto delle gr. somme, che gli avea fatte avere per la conquista d' Ital., presentò al Papa un Carro carico di chiavi, e di ferrature, dicendogli: *S. Padre io ho spese queste somme per rendervi Padrone di tutte le Città, le cui chiavi, e ferrature voi vedete su questo Carro*. A queste parole Urbano l'abbracciò, e non si parlò più di conti.

ALBRET una delle più Nob., più Ill, Ant. Case di Fr. così detta dal Paese di Albret in Guascogna, eretto in Ducato nel 1656. dal R. Enrico II. per Antonio di Borbon R. di Navarra, e per Giovanna di Albret sua Sposa Madre d' Enrico il *Grande*. Le persone più cel. di quest'

quest' Ant. Casa sono Carlo d' Albret Conte di Dreux, Visconte di Tartas &c., e Contestabile di Fr., ch'era Parente del R. Carlo VI., che fu ucciso a' 25. Ottob. 1415. nella batt. di Azincour, ove comandava la Vanguardia dell'Eser. Fr. Luigi d'Albret cel. Card. Vesc. di Cahors, e d'Aire, che secondo il Card. di Pavia fu l'amore, e le delizie di Roma, e del Sacro Coll. m. a Roma a' 4. Sett. 1465. Non vuolsi confonderlo con Amanio d' Albret Card. m. a' 2. Sett. 1520. Egli era F. di Alain d'Albret Conte di Dreux Fratello di Carlotta d' Albret Dama Ill. pel suo spirito, per la sua saviezza, e pietà. Questa sposò Cesare Borgia Duca di Valentino F. del Papa Alessandro VI. Ebbe parte nelle disgrazie di suo Marito senza averne avute ne' suoi disordini, e nella sua condotta. m. li 11. Marzo 1514. Luvisa di Borgia unica sua Figlia sposò Luigi della Tremoville Vedovo di Gabriela di Borbon, e dopo la m. di questo Sig. si rimaritò con Filippo di Borbon Barone di Busset. Il Ducato di Albret fu ceduto a Federigo Maurizio della Tour Duca di Bouillon, e alla sua Casa nel 1642. per cambio del principato di Sedan.

ALBUMAZAR dot. Astron. Arabo del X. Sec.

ALBUZIO (Tito) cel. Filos. Rom. della Setta d' Epicuro, essendo andato in Atene nella sua gioventù, prese un tal gusto pei costumi Greci, che amava meglio passar per Greco, che per Rom. Cic. dice, che Albuzio sarebbe stato miglior Oratore, se non fosse stato così addetto alla Setta di Epicuro.

ALCACAR (Ludovico) cel. Ges. n. a Siviglia nel 1554., e m. nella stessa Città nel 1613., compose un gr. Coment. sull' Apocal., ed altre Op.

ALCEO ALCÆUS di Mitilene uno de' più gr. Poeti Lirici dell' Antichità nemico implacabile di Pittaco, di Pariandro, e degli altri Tiranni, è Aut. di quella specie di versi piacevoli, che diciamo Alcaici. I frammenti, che ci restano di questo Poeta ci fanno desiderare gli altri; Vi si scorge, che in una batt. prese la fuga, ciò che poi fece anco Orazio suo imitatore. Alceo visse in tempo di Safo verso il 604. av.G.C., il suo dialetto è Eolico. Non si dee confondere con un'altro Alceo Ateniese, che secondo Suida fu il primo Invent. della Tragedia.

ALCESTE F. di Pelia, e Sposa di Admeto, che per conservare la la vita al R. suo Sposo si diede da se stessa la morte. Vedi *Admeto*.

ALCIATO (Andrea) di Milano cel. Giurisc. m. a Pavia nel 1550. E' lodato dal Sig. di Thou per aver bandita la barbarie, che prima regnava negli scritti de' Giurisc. I suoi *Emblemi* lo ripongono fra' Poeti. * Gio: Tuillio *fece de' Comment. a' suoi Emblemi stamp. in Padova da* Paolo Frambotto 1661 *in* 4. *colla giunta in fine de' Comment. di Federigo Morelli. Dagli Emblemi del medesimo furono tratte diverse* Imprese *accomodate a diverse moralità co' versi, che dichiarano i loro significati pubblicate in* Lione 1549. *in* 8. *con figure. Si pubblicò ancora in Venezia del* Costantini 1544. *la sua Op. del* Duello *col* Consiglio *di* Mariano Socino *in* 8., *e contiene pag.* 202. *Sono stati anche tradotti in Franc., e in Spagn. Le traduz. Fran. sono* 3., *di Bartolom. Aneau, di Gio: le Fevre, e di Claudio Minos, che l'ha anche comentati. Ve ne sono altri Coment. di Sanzio Broccese*

Spagn., *di Sebastiano Stoccamer*, *e del Pignoria. Scaligero il Padre ne fa una gr. Elogio. Paolo III. gli offerì delle Dignità Eccleiast.* L'*Imp. lo creò Conte Palatino*, *e Senatore. Francesco I. R. di Francia lo chiamò a Burges per far rifiorire la Giurisprud.*, *Francesco Sforza Duca di Milano lo richiamò in Patria con grosso soldo*, *facendolo Senatore. Ercole Duca di Ferrara lo invitò nella sua Accad. Filippo R. di Spagna gli regalò una Catena d' Oro in passando per Pavìa. Pochi Giurisconf. furono tanto onorati*, *e tanto incostanti quanto Alciato. Egli passò da Avignone a Burges*, *da Burges a Pavìa*, *da Pavìa a Bologna*, *da Bologna a Pavìa*, *da Pavìa a Ferrara*, *e da Ferrara a Pavìa ad insegnare il dritto.*

ALCIBIADE cel. Gen. Ateniese F. di Clinia, e Discep. di Socrate. Era un'Uomo perfetto rispetto al corpo, e allo spirito. Si segnalò in tutte le occasioni, riportò il premio ne' giuochi Olimpici. Essendo stato accusato di sacrilegio, si salvò a Tebe in Beozia, e prese il partito de' Lacedemoni, a quali fe stringere alleanza col R. di Persia. Si ritirò poi presso Tisaferne Gen. di Dario, e fu richiamato dagli Ateniesi. Prima di ritornare obbligò gli Spartani a dimandar la pace, e prese molte Città sulle frontiere dell'Asia. Al suo ritorno gli Ateniesi gli restituirono i suoi beni, e lo colmarono di onori. Alcuni anni dopo avendo Antioco suo Gen. perduto una batt. contro i Lacedemoni, Alcibiade fu deposto, il che l'obbligò a ritirarsi presso di Farnabazo, che lo fe uccidere a colpi di frecce ad istanza di Lisandro: così morì questo gr. Uomo verso il 404. av. G. C. in età di 50. an. Si dice, che in gioventù non volle imparare a suonare il Flauto, e che essendo un giorno entrato nella Scuola d' un' Oratore, e non avendovi trovata l'Iliade di Omero, diede uno schiaffo al Maestro, dicendo: *ch' era affatto inetto a istruire la Gioventù*, *poichè non avea seco questo gr. Poeta.*

* *Del suo Carattere fece Nipote il breve*, *ma verifs. ritratto col celeb. detto*; nihil illo excellentius aut in vitiis, aut in virtute.

ALCINOO R. de' Feacj nell' Isola di Corfù F. di Nausitoo, e Nipote di Netuno, e di Peribea, immortalizzò il suo nome colla cultura de' suoi Giardini, e colla maniera civile, e affettuosa, colla quale accolse Ulisse allorchè fu gettato sulle sue Costiere. I Feaci erano espertis. nel commercio di Mare, e viveano allegramente facendosi buone spese.

ALCINOO Filos. Platonico, di cui ci rimane un ristretto della Filos. di Platone, sul quale Giac. Charpentier ha fatto un Comment. dotto, e curioso.

ALCMANO Poeta Lirico uno de' più ant. Aut. Greci, e a quelche si dice, il primo, che compose Poesie amorose verso il 672. av. G. C. Era amico di Megalostrate Donna di spirito, e che facea bellis. versi.

ALCMENA F. di Eletrione R. di Micene, e moglie d'Anfitrione. Essendosene Giove innamorato, prese la forma di suo marito in tanto, che era alla guerra, e n'ebbe Ercole.

ALCUINO ALCUINUS *Flaccus Albinus* Diac. della Ch. di Yorck, e uno de' più dot. Uom. dell' VIII. Sec. Fu chiamato da Carlo Magno al Conc. di Francfort nel 794. per combattere gli errori di Felice, e di Elipando; questo Pr. l'onorò della sua amici-

zia, l'impiegò nelle negoziaz. e gli diede molte Abazie. m. in quella di S. Martino di Tours, di cui era Abate, a' 19. Maggio 804. Le sue Op. sono state stamp. a Parigi nel 1617. in fol. Il P. Chifflet ha pubblicato ancora uno scritto intit. *La Confessione d'Alcuino*, che il P. Mabillon prova essere di questo dot. Uomo.

ALDO MANUZIO *vedi* Manuzio.

ALDEGRAF (Alberto) di Soest Pitt., e Incis. cel. del XVI. Sec. i cui Quadri, e disegni sono di una gr. delicatezza.

ALDERETE (Bernardo, e Giuseppe) nome di due dot. Gef. Spag. nat. di Malaga, che fiorivano nel XVII. Sec.

S. ALDERICO Vesc. di Mans uscito di Sangue Reale, e distinto pel suo sapere, e pietà. m. nell' 856. Si ha una sua eccel. raccol. dei decreti de' SS. PP., e de' Canoni de' Conc. Si dice in Moreri, che l'uso degli organi fu inventato al tempo di S. Alderico, e che fu il primo a stabilirli nella sua Ch.: ma quest' invenzione era trovata più di 400. an. innanzi, poichè Claudiano ne fa la descrizione.

ALDROVANDO (Ulisse) cel. Profes. di Filos. e di med. in Bologna sua Patria, uno degl' Aut., che più d'ogn' altro s'è affaticato sulla Stor. natural. Le sue fatiche son quasi incredibili. Viaggiò nei Paesi più lontani per istruirsi della natura, e impiegò a sue spese i più eccel. Artisti. m. cieco all'Ospitale di Bologna nel 1605. dopo aver rovinata la sua sanità, e consumate le sue sostanze nelle sue ricerche. Le sue Op. sono state stamp. in 13. vol. in fol.

* *Scrisse anche in Ital. in sua gioventù un' Operetta delle antichità di Roma stamp. in Venezia nel 1556., e 1562. in 8.*

ALEANDRO (Girolamo) cel. Card. n. alla Motta su i Confini del Friuli, e dell'Istria nel 1480.: nell'età di 15. an. insegnò le lett. umane, e si fece ammirare da tutto il Mondo. Fu Rettore dell' Univ. di Parig. poi Bibliotec. del Vaticano, poi Nunzio in German., ove si fe vedere con dello splendore principal. alla Dieta di Worms contro Lutero nel 1519. Sapea le Mat., la Fisic., la Med., la Teol., le lingue Greca, e Ebraica. Egli era presso di Fr. I. alla Batt. di Pavia, e vi fu fatto prigione. m. a Roma 1. Febr. 1542. Ha lasciato un gr. num. di Op.

ALEANDRO (Girolamo) Fam. Giurisc. uno de' più dot. Uom. del XVII. Sec. m. a Roma verso il 1631. Le sue princip. Op. sono un Coment. sulle Istitute; delle asserzioni Cattoliche ec. **Si ha anche del suo la difesa dell'*Adone del Cav. Marino *in risposta all'Occhiale dello* Stigliani *dato alla luce in Venezia da* Jacopo Scaglia 1629. *in* 12. *e dal medes. anche la parte* 2. 1630. *in* 12. *Non si difendono però se non le cose, che riguardano l' artificio Poetico. Essendo morto* Aleandro *in tempo, che avea mandato a stamp. quest' Op. sotto altro nome, perchè avesse maggior credito, gli fu posto il suo. Si pubblicò anche in Roma da Jacopo Mascardi* 1711. *in* 4. *un suo Discorso sopra l'impresa degli* Accademici Umoristi *fra' quali era detto* l'Aggirato, *da lui pubblicam. recitato in* 3. *Lezioni, nella stessa Accademia.*

ALEGAMBE (Filip.) cel. Gef. n. a Bruxelles a' 22. Gen. 1592. e m. a Roma d' Idropisia a' 6. Sett. 1652. Aumentò, e diede la serie della Biblioteca degli Scrittori della sua Compagnia cominciata da Ribadeneira. Ciò che v'ha del suo, è molto esatto.

ALEGRE (Ivo d') Ciambelano di Carlo d'Angiò R di Nap. e di Sicil., discendea dall' Ill. e Ant. Casa d'Alegre originaria d'Avergne. Seguì alla conquista del Regno di Nap. il R. Carlo VIII., che lo fe Gov. della Basilicata, e il R. Lov XII., che gli diè il Gov. del Duca di Milano. Fu Gover. di Bologna nel 1512., e m. lo stesso an. dopo aver avuto molta parte nella Vitt. di Ravenna. La Casa d'Alegre ha prodotte molt'altri Perf. Ill., un gr. num. de' quali sono stati Ciambellani de' R. di Fr. Ivo Marc. d'Alegre della stessa Casa si segnalò in divers. assedj, e batt. ebbe molte cariche importanti, e fu fatto Maresc. di Fr. a' 2. Feb. 1724. m. a Parigi a' 9. Marzo 1733. di 80. anni.

ALEGRIN (Giovanni) d'Abbevil cel. Card. e Patr. di C. P. sotto Gregorio IX. fu poi Legato a latere nella Spagn., e in Portog. e m. nel 1237. Vi sono alcune sue Op.

ALES, o HALES (Alessandro d') cel. Teol. Ingl. dell'Ord. de'Francescani detto il *Dott. irrefragabile*, e *la Fontana della Vita*. Insegnò a Parigi la Fil. e la Teol., e vi m. nel 1245. Compose una somma di Teol. per ordine d'Innocenzo IV., è la sola Op. che sia certam. sua.

ALES *Alesius* (Alessandro) Teol. della Confessione d' Auxbourg n. in Edinbourg a' 23. Apr. 1500. Difese prima la Rel. Cattol. contro Patricio Amilton, che era Luterano: ma volendo convertire questo Sig. egli stesso fu pervertito. m. a' 27. Marzo 1565. dopo aver profes. la Teol. in Inghil. e in Germ. Sonovi de' suoi Coment. sopra S. Giovanni, sulle Pistole a Timot. e su i Salmi ec.

ALESSANDRO IL GRANDE F. di Filippo R. di Macedonia, e di Olimpia nacque a Pella 356. an. av. G. C. In sua gioventù domò il Cavallo Bucefalo, salvò la vita a Filip. in una Batt. si fe ammirare da'Capitani più esperimentati, e guadagnò l'affetto de' Popoli co' suoi buoni officj, e colla sua liberalità. Essendo succeduto a suo Padre in età di 20. an. conquistò la Tracia, e l'Illirico, e rovinò Tebe. Nella presa di questa Città fe conservare la Fam. e la Casa di Pindaro per rispetto alle sue Poesie. Dichiarò allora la Guerra a' Persiani, sforzò il Passaggio del Granico, sottomise con estrema rapidità la Lidia, la Jonia, la Caria, la Panfilia, e la Cappadocia. Avendo poi tagliato il nodo Gordiano sconfisse l'Esercito di Dario vicino ad Isso, s'impadronì de' suoi Tesori, e fe molti prigioni, tra' quali erano la Madre, la Moglie, il Figlio, e le due Figlie di questo Prin. sventurato. Non si può lodare abbastanza l'onestà colla quale Alessandro si portò verso queste Principesse. Questo è forse il passo più bello della sua vita. La Vitt. d'Isso fu seguita dalla riduz. di molte Città, e Prov. importanti. Dopo la presa di Tiro marciò contro i Giudei, che l'aveano irritato: ma Giaddo gr. Sacerd. de' Giud. avendogli fatto vedere il lib. di Daniele, ove era scritto, che un Pr. Greco distruggerebbe l'Imp. de'Persiani, ne ottenne ciò, che volle. Quindi Alessandro passò in Egitto, e vi fabbricò Alessandria. Disfece in seguito Dario alla Batt. di Arbella 330. an. av. G. C. La morte funesta di Dario trucidato dal traditore Besso cavò le lagrime a questo Conquistatore. Final. avendo sconfitto il R. Poro, soggiogata tutta l'Asia, e ancor le Indie, m. in Babilonia di veleno, o per troppo vino 324. an. av. G. C. in età di 32. an. Alessandro era

d'una statura mediocre piuttosto piccolo, che grande, avea il collo un poco teso all' infuori, gli occhi a fior di testa; lo sguardo alzato. A un desiderio insaziabile di gloria, e di conquiste univa una mal nata passione per Bagoas, e una folle vanità di passare per Figlio di Giove, il che fe credere a qualche Aut., che non fosse F. di Filippo, ma di *Nectanebo* Mago Egiziano amante di Olimpia. La collera, e il vino lo spinsero altresì ad eccessi, di cui egli stesso si vergognò, principal. allorchè ebbe uccifo Clito. Toltine questi vizj, Alessandro era il più perfetto di tutti li Principi. Ebbe una venerazione particolare per le Scienze, e pei dotti. Onorò sempre Aristot. suo Precettore, e lo colmò di beni. In mezzo alle sue conquiste gl' inviò 800. talenti somma prodigiosa, perchè se ne servisse alle ricerche della Storia naturale; gli piaceva tanto Omero, che lo portava sempre seco. Non permise se non a 3. Uomini di fare il suo ritratto; a Prassitele in scultura, a Lisippo in fonditura, e al cel. Apelle in pitt.

* *La morte di Callistene, perchè non l' avea voluto adorare, oltre quella di Clito, che gli avea salvata la vita, la crudele imitaz. d' Achille, strascinando intorno a Gaza Beti, che pel suo valore meritava la sua ammirazione, le strage de' coraggiosi Tirj, ch' altro non fecero. che difendersi dalla sua oppressione, l' uccisione d' Arimaze colla sua Famiglia, perchè non avea voluto a lui sottomettersi, quella del Medico, perchè non guarì Efestione, quella di Parmenione il più abile, e fedele de' suoi Gen., e di altri suoi valorosi Soldati sacrificati a' suoi sospetti: il Giovane in vita amato, e in morte deificato, il rifiuto di Filippo vo Padre, e l'ambiz. d'esser creduto fig. di Giove Ammone, gli Amori di Taide Meretrice, ed il Convito, nel quale la Reg. de' Persiani fu accesa, la sua danza da ubbriaco con una face in mano, e per piacere ad una vile e malvagia Femmina, l'Incendio della Regia, e di Persepoli, la mollezza, che cominciava a dominarlo nel ritorno dall'Indie, il passaggio a' costumi, e a' vizj delle genti soggiogate, tra il lampo d'alcune apparenti virtù, non ci convincono, ch' egli fosse un Filos. pratico, che andasse a incivilire il Mondo colle sue Armi, come si sforza di persuaderci Plutar.* de Fort. & vir. Alex. *Siamo piuttosto convinti della ragione, onde Seneca lo chiama un* temerario fortunato, *e ch' egli era un flagello del genere umano, che serviva agli altiss. impenetrabili fini della Provvidenza, che nella terza orribil* Bestia *veduta da Daniele, l' avea già da gran tempo figurato. Nel Dialogo intit.* Risposta di Roma a Plutarco di Torquato Tasso *si può leggere un bellifs. confronto dell'Impero d' Alessandro col Romano, pieno di lode, e di vere riflessioni, che vivam. esprimono il carattere di questo Conquistatore.*

ALESSANDRO GIANEO R. degl'Ebr. Frat. d'Aristobolo, e F. d'Ircano. Fu un Pr. crudelis., e m. per troppo vino 70. an. av. G. C.

ALESSANDRO Imp. Rom. succeffe a Eliogabalo nel 208. vinse gli Alem., e i Persiani, e fu ucciso per ordine di Massimino a Siclinghen presso Magonza nel 235. Era un Pr. giusto, amabile, amatore delle Arti, e delle Scienze, le cui occupazioni tutte tendevana alla felicità de' Popoli. Un certo Turino suo confidente esigea delle somme di danajo da' Privati, facendogli credere, che li procurava delle grazie presso l' Imp.

Alessandro lo fe sospendere per un piede, e gli fe mettere intorno della paglia, e delle legne umide intanto che un Banditore gridava *Muore di fumo il Venditor di fumo*. Questo Pr. avea molta inclinaz. alla Relig Crist. Si dice ancora, che tenea nel suo gabinetto le Immagini di G. C., e di Abramo. Non acconsentì mai, che se gli dessero Titoli di *Signore*, di *Dio*, nè gli altri nomi ambiziosi de' suoi predecess.

* *Volea anche alzare un pubblico Tempio a G.C. ad imitaz. d'Adriano, e farlo riporre tra li Dei, s' astenea dalla moglie nel giorno destinato alle sue Orazioni nel suo Larario. Non vestiva mai di seta, amava solo la Biancheria per non usar la Porpora, giudicava pazzia il porre oro sugli abiti, e tolse dagli stessi, le pietre, e le gemme, onde Elagabalo avea arricchiti i suoi. Non vol le concedere all' Imperadrice due grosse Perle donategli, ma le fece attaccare alle orecchie della Statua di Venere, dicendo, che l' Imperadrice non dovea dare il cattivo esempio di portare ornamenti imprezzabili, convenendo anche alle Principesse contentarsi d' un solo Reticolo, o sia abbigliamento di testa ingemmato. Sdegnava le adulazioni, e in vece delle lodi godeva, che se gli leggessero le imprese de' Gr. Capitani per imitarle. Anzichè offendersi delle querele di Cammillo Ovinio personaggio del primo ordine fra' Romani, che ambiva l'Impero, lo dichiarò suo Collega; ma rinunziò ben presto quella sovrana dignità non potendo seguire a piedi l' Imp., che per dar buon' esempio alla Soldatesca marciava sempre a' piedi alla testa dell'Esercito Prima d' alzare alcuno a qualche carica esponeva al pubblico i nomi dei concorrenti, per assicurarsi della loro qualità, e del loro concetto, e ne sceglieva i migliori, prendendone, com' ei dicea, l' esempio dalla pratica de'Cristiani nell' ordinaz. de' Sacerdoti. Ammettendo egli mol. alla sua mensa, pregava, che non vi andasse alcuno, che fosse reo di ladroneggio, per non veder poi sul patibolo, chi avea veduto alla sua tavola. Non erano suoi Amici se non gli Uomini giusti, venerabili, casti, religiosi, amanti del Prin., non bugiardi, non finti, che nulla vendessero, e che non vendessero e il Prin., e se stessi ridicoli. Scemò talm. le Gabelle, che quelli, che pagavano 10. scudi d'oro sotto Elagabalo, non ne pagavano altro che un terzo, cioè la trente ma parte di ciò, ch' essi aveano pagato, e fece battere i mezzi scudi d'oro, e anche il terzo, avendo ridotto l'imposizione al terzo della tassa preceden. Di più avea preparati i quarti dello scudo d' oro sulla speranza di ridurre i Tributi al quarto di ciò, che prima erano, ed allora farli uscire dalla nuova zecca Proibi non pertanto le grossiss. monete d' oro fatte battere da Elagabolo, onde si parlò bensì delle Libbre d'Oro, e delle 100. ma non vi fu più moneta Reale di questo valore* (vedi Elagabalo) *Era di vasta letteratura, facea leggere alla tavola principalm. i Libri Greci, e voleva spesso alla sua Mensa Ulpiano, ed altri Dotti, e se era solo a tavola mangiava e leggeva. Tutto il suo, Vasellame si riducea a 200. Libre d' Argento. In guerra mangiava ne' Padiglioni aperti lo stesso, e solo cibo degli altri soldati. Assegnò ai Profess. delle Scienze pensioni con de' Discep. fig. di poveri di condiz. libera col necessario al loro mantenimento. Leggeva spesso* Platone le Rep. *e chiamava* Virgilio *il* Platone de' Poeti, *tenendone l' immagine con quella di* Cicerone *nel suo Larario. In somma*

egli

egli era un perfettiss. modello d' un ottimo Prin., e solo si può tacciare della vanità d'esser si lasciato coniare colla pelle di Leone in capo per imitare Alessandro, di cui portava il nome per essere nato in un Tempio di questo Conquistatore. Si vedono anche delle sue Medaglie Greche colla testa di Giove Ammone nel riverso, ed altre col titolo di Magno.

ALESSANDRO FARNESE Duca di Parma, e di Piacenza, uno de' più gr. Cap. del XVI. Sec. Si segnalò alla batt. di Lepanto, rimise sotto l' ubbidienza della Spagna tutti i Paesi Bassi, de' quali era Gov., e avrebbe ripresa tutta l'Oll., se Filippo II. suo Zio avesse voluto seguire il suo consiglio. M. in Arras a' 2.Decem.1592. dalle ferite, che avea rilevate all' assed. di Roven.

* *Era figlio d'Ottavio Farnese Duca di Parma, e di Margherita d' Austria figlia naturale di Carlo V. La presa di Lagnì in faccia ad Enrico IV. R. di Francia, che sforzò a levar l'assedio di Parigi, la liberaz. di Roan preceduta dalla rotta d'Enrico IV. ad Aumale, che vi rimase ferito, il ritorno nelle Fiandre dopo sciolto l'assedio di Parigi; la ritirata dalla Penisola di Caux in Normandia, il passaggio della Senna sempre in faccia al R. Enrico sono sempre stati ammirati come prodigj dell'arte militare. Le sue marce furono affatto singolari così per la disciplina de' Soldati, come per l'ordine o del ritirarsi, o dell'avanzarsi. Il suo Esercito rassomigliava a una mobile fortezza, o a un'accampam., che marciasse colle sue linee, e fortificazioni: I Carri del bagaglio erano sempre disposti sul fianco a guisa di Trinciere, che col movimento delle truppe, che coprivano, camminavano con mirabil ordine senza sconcertarsi. La forma dell' Esercito era quadrata; nella fronte le soldatesche sempre schierate lasciavano un' apertura, che serviva come di sortita, onde uscivano a combattere i battaglioni, e gli squadroni del Centro, e negli Angoli della parte posteriore simil. altre due sortite. Quella della fronte era chiusa dal suo fam. Squadrone volante, e quelle del fondo da due grossi di Cavallerìa: fuori del corpo dell'Esercito i suoi Cavalleggieri, e i Carabini divisi in molte truppe inondavano da ogni parte la Campagna. Parea, che si pigliasse a trastullo d' ingannare il Re Enrico, che non potè giammai prevenire le sue mosse, o accorgersi delle sue ritirate, nelle quali grande era il danno di chi inseguiva, poco o nissuno di chi si ritirava. Questo gr. Re non potea rimanersi dall'ammirarlo, benchè o schernito, o battuto. Il Personaggio però, ch' egli rappresentò nella Francia, fu d'un Capitano, che non volea vincere, e non volea esser vinto, ma soltanto soccorrere, com' egli s'espresse: Carattere forse assai più difficile a sostenersi, che quello di voler vincere, posta la natura, e le circostanze di quella guerra, e le mire della sua Corte. Pertanto Egli era lento nel risolvere, velociss. nell'eseguire. Si potea chiamare il* Fabio Massimo *della Lega, mentre più tenendo a bada, che operando la salvò dall'imminente rovina. In fatti egli diede al Re Enrico una risposta simile a quella di Fabio ad Annibale, quando lo sfidò con motti pungenti a scendere al piano a combattere; mentre avendo il R. fatto intendere al Duca du Maine per mezzo d'un Trombetta*, che uscisse dalle sue tane, nelle quali stava più come Volpe, che come Leone, e che conducesse la sua gente alla Campagna, ove la virtù, e il coraggio potesse decidere della

della vittoria, *ed essendo stato rimesso al Duca di Parma, come Superiore*: *Questi sorridendo rispose*; che non era venuto da sì lontano per prender consiglio dal suo nemico; che conosceva ben chiaro, che il suo procedere era dispiacevole al R.; ma s'Egli era così gr. Capitano, come correa la fama, che s'ingegnasse di costringerlo alla batt. a suo mal grado &c. *Il Duca di Parma stimava più il R. Enrico per la sua vivacità da Soldato, che per la sua maturità da Gen., come spiegossi in un'occasione, in cui disse*, d'aver creduto fin' allora d'aver' a fare con un Capit. Gen. d'un Esercito, e non con un Capit. di Cavalleggieri, quale allora conosceva essere il R. di Navarra. *Fu ferito in un braccio, non nell' assedio di Roan, al quale egli non intervenne, ma di Caudebech, che gli si arrese. Questa ferita risparmiò al R. Enrico una sconfitta, che la sua marcia tra i Parchi d'Ivetot gli avrebbe procacciata, se la ferita gli avesse permesso di coglier l'occasione di combatterlo in quelle angustie. Il Davila non attribuisce a questa ferita la sua m.*, *ma a* una lunga, e travagliosa indisposiz. *Egli non riuscì meno nel trattare le diverse nazioni, che componevano gli Eserciti, da lui comandati. Colla sua ritiratezza, e* Sussiego *si fece stimare dagli Spagnoli, colla sua familiarità, ed affabilità amare da' Francesi. Si fidava solam. di se medesimo, volea personalm. intendere le relaz. de' Battitori delle Strade, trattar colle Spie, dispor l'ordine delle Guardie, ed ascoltar tutte le cose appartenenti alla disciplina dell'Esercito, che vi si osservava rigorosissima. Vegliava tutta la notte, concedeva al sonno quelle poche ore solam., che correano tra il batter della* Diana, *e il marciar della gente. In somma questo gr. Prin. può riguardarsi, come un perfetto esemplare di tutte le virtù militari, e politiche, a cui pochi pari o l'Antichità, o l'Estere Nazioni possono vantare. Il Prin. Ranuzio suo fig. battè le gloriose orme del Padre, massime nel passaggio della Senna dopo la ritirata dalla Penisola di Caux.*

Vi furono molti altri Pr. di questo nome.

S. ALESSANDRO, che S. Ireneo conta pel V. Vesc. di Roma successe a S. Evaristo l'anno 109. di G. C., e m. l'anno 119. Non si sà nulla della sua vita, e le Pistole, che gli si attribuiscono, sono supposte. S. Sisto gli successe.

ALESSANDRO II. Milanese detto prima Anselmo Vesc. di Lucca in tempo, che fu eletto Papa dopo la m. di Nicolò II. nel 1061. Agnese moglie dell' Imp. Enrico IV. prevenuta da Guiberto Gov. d'Ital., e sollecitata da' Vesc. di Lombardia si oppose alla sua elezione, e fece eleggere Papa Cadalo Vesc. di Parma, che prese il nome d'Onorio II., e che cagionò un grave scisma, che non finì, che alla sua m. benchè fosse stato condannato in molti Concil. Alessandro II. si servì con successo del cel. Pier Damiano, e fece Ildebrando suo Legato, il quale essendo assistito dalle armi della Contessa Matilde, riprese le terre usurpate alla S. Sede e da Pr. Normanni. Alessand. II. favorì le pretensioni di Gugliel. Duc. di Normandia, che disputava il Regno d' Inghil. ad Araldo, e m. in concetto di Santità a' 22. Ap. 1073. Evvi un gr. num di sue lett. Ildebrando gli successe sotto il nome di Gregorio VII.

ALESSANDRO III. nat. di Siena Card. e Canc. della Ch. Rom. fu eletto Papa dopo la m. di Adriano IV.

IV. a' 7. Sett. 1159. I Card. Giovanni Morson, e Guido di Crema malcontenti della sua elez. elessero Ottaviano, che prese il nome di Vittore IV. L' Imp. Federico Barbarossa fe riconoscere questo Antipapa in un Conciliabolo a' 12. Feb. 1160. Qualche tempo dopo essendo m. Vittore, fu eletto in suo luogo Guido da Crema sotto il nome di Pasquale III., il quale essendo parim. m. gli fu sostituito Giovanni Abate di Sturm sotto il tit. di Calisto III. Final. dopo gravi torbidi si riconciliò coll' Imp. a Venezia in un' abboccamento, e l'Antipapa Calisto abjurò lo Scisma, il che non impedì però che gli Scismatici non elegessero un'altro Antipapa, che nominarono Innocenzo III. Alessandro III. avea molto tempo prima fatto un viaggio in Fr., ove tenne un Conc. a Tours, e dove fu ricevuto dal R. Ludovico il Giovane con gr. onori. Celebrò il 3. Conc. Lateranense, concesse al Doge di Venezia dei bei privilegj onorifici, e fu Aut. della cerimonia di sposare il Mare, che fanno i Veneziani nel giorno dell' Ascensione. Governò santamente la Ch., trionfò degli Scismatici, e m. in Roma a 30. Ag. 1181. Lasciò molte lett. Egli riservò al solo Sovrano Pontefice la Canonizazione de' SS. perocchè i Metropolitani prima godevano di questo dritto, ma dopo Alessandro III. il solo Papa canoniza, e la Canonizazione di S. Gualtiero Abate di Pontoise fatta dall'Arciv. di S. Gualtiero Abate di Pontoise fatta dall' Arciv. di Rovan nel 1153., è l' ultimo esempio, che ci fornisce la Stor. de'SS., che non sono stati canoniz. dai PP. Lucio III. fu il Successore di Alessandro III.

ALESSANDRO IV. Card. Vesc. di Ostia della Casa de'Conti di Segni, e Nipote dei PP. Gregorio IX., e Innocenzo III. successe a Innocenzo IV. a' 25. Dicem. 1254. Si oppose a Manfredi F. natur. dell' Imp. Federico, e diede l' investitura del Regno di Sicilia a Edmondo F. del R. d'Inghil. Ad esempio di Gregorio IX. suo Zio prese fortem. le parti de' Relig. Mendicanti contro l'Univer. di Parigi, condannò i Lib. di Gugliel. di S. Amore intorno i *pericoli degli ultimi tempi*, e *il Vangelo Eterno* attribuito a Giovanni di Parma, unì in un sol corpo 5. Congreg. de' Romiti, cioè 2. di S. Guglielmo, e 3. di S. Agostino, e ciò, che è molto notabile stabilì nel 1255. degl' Inquisitori in Fr. alle preghiere del R. S. Lodovico. Spedì il Vesc. d'Orvieto a Teodoro Lascaris per la riunione della Ch. Greca colla Lat., e risolvette di ripigliar la Guerra contro gl'Infedeli: ma questi progetti non ebbero effetto alcuno. Accordò dispense, e privilegj straordinarj con una facilità, che ha pochi esempj, e m. in Viterbo a' 25. Mag. 1261 Vi è un gr. num. di sue lett. e di Bolle, princip. a favore de' Relig. Mendic. Urbano IV. gli successe.

ALESSANDRO V. Povero Mendicante dell' Isola di Candia fu Francescano, e Dott. della Sorbona, poi Vesc. di Novara, e in seguito Arciv. di Milano, e Pr. del St. Imp. Final. fu eletto Papa nel Conc. di Pisa nel 1409. Era solito dire, ch' *egli non poteva esser tentato come i suoi predecessori d'ingrandire i suoi Parenti, poichè non avea giammai conosciuto nè Padre, nè Madre, nè Fratelli, nè Sorelle, nè Nipoti.* M. nel 1410. dopo aver confermato il Conc. di Pisa, al quale egli avea presieduto. * *Si chiamava Pietro Filargo. Teodorico Niemo dice*

dice che fu Vesc. di Vicenza prima d'essere Arciv. di Milano per opra del Duca Gio: Galeazzo. I Romani scosso il giogo di Ladislao R. di Napoli a lui si diedero, e gli mandarono a Bologna le Chiavi delle porte della Città, e i Sigilli, e lo Stendardo del Popolo Romano in segno di soggezione, e così ricuperata Roma ne diede il governo a Pietro Prete Card. del tit. di S. Prassede, coll'autorità di assolver tutti dal Giuram. fatto a Gregorio XII. Angelo Corraro, e al R. Ladislao &c. S. Antonino nega espressam. p. 3. t. 12., ch'egli fosse vero Pontefice, perchè tutte le Provincie della Cristianità non gli ubbidirono mentre visse: è ben vero, che dopo la sua m. il Conc. di Costanza, e i Papi furono usi di chiamarlo, ma non assolutam. Pontef., e Martino V. e i suoi Successori diedero Autorità agli atti, e alle Costituz. d'Alessandro, che videro esser utili alla Cristianità.

ALESSANDRO VI. nat. di Valenza nella Spagna. Fu eletto Papa a' 11. Ag. 1492. Spese tutti i suoi beni in guadagnare i voti. Egli avea avuto essendo Card. 4. Figl', una Figlia da *Vannozia* Dama Romana, Moglie di Domenico Arimano. Il 2. di questi figli Cesare Borgia fu Card., e poi Duca di Valentino. Il Papa avea tanto affetto per costui, che roversciò tutte le leggi Divine, ed Umane, per innalzarlo, sacrificando tutto alla sua avarizia, ed alla sua ambizione, usurpando i beni altrui, e vendendo i Beneficj, il che diè occasione a questo distico

Vendit Alexander Claves, Altaria, Christum;
Vendere jure potest, emerat ille prius.

Dio pose fine a tante reità. Avendo questo Papa con suo Figlio Cesare Borgia voluto, secondo il loro costume, avvelenare alcuni Cardinali, che gli dispiacevano, s'avvelenarono da se stessi per lo sbaglio d'un Servidore. Borgia essendosi fatto mettere nel ventre di una Mula, si riebbe, ma Alessandro vecchio di 72. an. ne m. a' 18. Ag. 1503. Si è riferita la sua m. come ordinariam. la raccontano gli Storici, ma evvi luogo a dubitare, ch'ella sia realm. in cotal modo succeduta, e ragioni assai forti inducono a credere, che questo Papa morisse di malattia natur. senza essere stato avvelenato.

ALESSANDRO VII. detto Papa nato a Siena a' 16. Feb. 1599., successe a Innocenzo X. nel 1655. Si segnalò col suo zelo per la propagazion della Fede, e per l'abellimento della Città di Roma. Diede sodisfazione al R. di Fr. per l'insulto fatto al Duca di Crequì suo Ambasc., approvò la bolla d'Innocenzo X. contro le 5. fam. propos. di Giansenio, prescrisse il Formolario, e parve affezionato a' Letterati. m. nel 1667. Le sue Poesie sono stamp. a Loure nel 1656. fol.

ALESSANDRO VIII. nacque in Venezia a' 10. Ap. 1610. di Marco Ottoboni Gr. Canc. della Rep. e di Vittoria Tornielli, si chiamava Pietro Ottoboni, e dopo aver fatti i suoi studj a Padova, andò a Roma, ove si rese assai destro negli affari Ecclesiastici, poco tempo dopo ebbe diversi impieghi importanti. Fu fatto Vesc. di Brescia, e Card., e successe a Papa Innocenzo XI. a' 6. Ottob. 1689. Diede somme considerabili all' Imp. Leopoldo I., e a' Veneziani per far la Guerra a' Turchi, e ingrandì la sua Fam. in poco tempo: siccome gli si rappresentava, che mostrava troppo impegno, e precipitazione nell' ingrandir la sua

Fam

Fam. *Ob ob*, rispose, *son 23. ore, e mezzo*: volendo dinotare, che egli avea poco tempo da vivere. In fatti m. alcuni mesi dopo il 1. Feb. 1691. dopo aver pubblicato una Bolla contro ciò, che s'era fatto nel 1682. nell'assemblea del Clero di Fr. Innocenzo XII. fu suo Successore.

S. ALESSANDRO Vesc. di Gerus. cel. per la sua pietà, pel suo sapere, e pei suoi patimenti. m. in prigione verso il 253. di G. C. Amava Origene, e avea raccolto in Gerus. una bellis. biblioteca.

S. ALESSANDRO il *Carbonaro* cel. Vesc. di Comana verso il 248. di G. C.

S. ALESSANDRO Vesc. d'Alessandria Succes. d'Achilla scomunicò Ario, assistette al Conc. di Nicea, e m. in un' età molto avanzata nel 326.

S. ALESSANDRO Vesc. di Bisanzio, alle cui preghiere Iddio punì Ario nel 336. Questo S. Vesc. m. l'anno segu.

ALESSANDRO FARNESE Cardin., uno de' più virtuosi, e de' più gr. Prelati del XVI. Sec. m. a' 2. Marzo 1589. Era solito di dire, che *nulla stimava più intollerabile di un Soldato vile, e d'un Ecclesiastico ignorante*.

ALESSANDRO d' *Afrodiseo* il più fam. Interpr. d'Aristot. fioriva sul fine del II. Sec. al princip. del III.

ALESSANDRO TRALLIANO *Trallianus* Med. e Filos. cel. nel VI. Sec. Le sue Op. sono state pubblicate da Pietro di Chatel Vesc. di Macon gr. Elemosiniere di Fr.

ALESSANDRO DE ALES) *vedi* Ales.

ALESSANDRO di S. *Elpido* pio, e dot. Gen. degli Eremiti di S. Agostino nel 1312., e Arciv. d'Amalfi nel 1325. Compose per ordine di Giovanni XXII. un Trat. *della Giurisdiz. dell'Imp., e dell'Autorità del Papa* stamp. a Rimini nel 1624.

ALESSANDRO D'IMOLA *vedi* Tartagni.

ALESSANDRO D'ALESSANDRO cel. Giurisc. di Nap. m. nel 1494. Si hanno di lui *Genialium dierum lib. sex* Su i quali Andrea Tiraquel ha fatte dell' eccel. annotaz.

* *Questi è lo stesso, come osserva Bayle, che l'Aut. delle 4. dissertaz., delle quali Niccolò Toppi, Bibliot. Nap. pag. 6., dà il titolo, e sono* 1. De Somniis, quæ a viris spectatæ fidei prodita sunt, inibiq. de laudibus Juniani Mai somniorum Conjectoris. 2. de Umbrarum figuris, & falsis imaginibus. 3. de illusionibus malorum Dœmonum, qui diversis imaginibus homines delusere 4. De quibusdam Ædibus, quæ Romæ infames sunt ob frequentissimos lemures, & terrificas imagines, quas author ipse singulis ferè noctibus in Urbe expertus est. *In Roma in 4. senz' anno, e senza Stampatore. Tutte queste dissertaz. sono state incorporate nell' Op. de'* Giorni Geniali, *come si ricava dalle addiz. di Leonardo Nicodemo, che in esso fa menz. d'un ediz. in fogl. di quest' Op., con questo titolo.* Alexandri ab Alexandro Dies geniales. Ne quis Opus excudat denuo infra Septennium sub diris imprecationibus Apostolica auctoritate interdictum est. *Al fine si legge:* Romæ in Ædibus Jacobi Mazocchi, Rom. Academiæ Bibliopolæ An. Virg. partus 1522. Kal. Apr. Pontif. S.D.N. de cujus nomine Pontificali adhuc non constat, an. prim.

ALESSANDRO (Natale) Domenic. uno de' più dot. Teol. del XVII. sec. nato a Roven a' 10. Gennajo 1639., fu Dot. della Sorbona

nel 1675. m. a Parigi a' 21. Agosto 1724. Evvi 1. una sua Stor. Eccles. lat. in 8 stamp. con aggiunte, e correzioni in fol. stimata princip. per le sue dissertaz., e risposte modeste, e giudiziose agli Inquisitori, che aveano censurata quest' Op. 2. Una Teol. Dogm. e Morale: 3. De Coment. sulle Pistole di S. Paolo, e su i Vangeli: 4. Un' Apologia de Domenic. Missionarj alla China: 5. 7. lettere sulla Morale, sulla Predestinazione, e la Grazia, contro il P. Daniele Gesuita &c.

S. ALESSIO nome d'un Santo cel., che si congettura essere lo stesso, che S. Giovanni Calibita.

ALESSIO COMNENO Imp. di C.P. più raguard. per le sue astuzie, che per le sue belle azioni. Usurpò il Trono nel 181. sopra Niceforo Botoniata, e fu vinto da'Principi della Crociata alla batt. d'Epidamno nel 1097. m. nel 1118.

Vi sono molti altri Imp. Greci di questo nome.

ALESSIO MICHALOVITZ Czar di Moscovia, successe a Michele suo Padre nel 1645. Prese Smolensko con una gr. parte della Litnania nel 1654. e m. nel 1676.

ALETTO una delle 3. Furie F. d'Acheronte, e della notte secondo alcuni, e secondo altri di Plutone, e di Proserpina.

* *Queste* 3. *Furie comparvero in negra veste ad Oreste dopochè ebbe uccisa la Madre: Passato poi il suo furore gli si fecero vedere vestite di bianco, onde furono anche dette le* Dee Candide, *alle quali si sacrificava. Erano anche chiamate* Erinni, *e* Eumenidi, e Dee Severe. *Nel Tempio di queste non era concesso d' entrare ad alcun reo, perchè diventava all' istante furioso, al dire di Pausania lib.7. Gli Areopagiti tenevano le Statue di queste* Dee Severe *vicino al lor Tribunale, e i Sacerdoti di esse erano Areopagiti, e Demostene ne fu uno. Prima d' Eschilo non si rappresentavano in sembianza orribile.* vedi Eschilo.

ALFES, o ALPHES Fam. Rab m. nel 1103. Evvi un suo ristretto del Talmud intit. *Siphra* stimatiss. dagli Ebrei.

ALFONSO VIII., o IX. R. di Leone, e di Castiglia soprannomato il *Nob.*, e il *Buono*. Salì sul Trono all'età di 4. an. nel 1158.; riacquistò tutto ciò, che i suoi vicini gli aveano usurpato nella sua Infanzia: ma fu sconfitto dai Mori, e ferito in una coscia in una gr. bat. nel 1195. Qualche tempo dopo gli rese la pariglia, e uccise 20000. Saraceni. Guadagnò ancora contro di essi nel 1212. la bat. di *Muradat*, in cui si crede che perdessero quasi 100000 Fanti, e 30000. Cavalli. Questo Pr. m. nel 1214. in età di 60. an.

ALFONSO IX., o X. R. di Leone, e di Castiglia soprannomato il *Saggio*, e l' *Astronomo*. Successe a suo Padre Ferdinando III. nel 1252. Egli è Aut. delle Fam. Tavole Astron. dette *Alfonsine*, alla cui composizione si dice, che spendesse 400. m. ducati. Elleno furono fissate al 1. di Giugno giorno della sua elevazione alla Corona. Alfonso fu meno abile nella Politica, che nelle scienze: perchè essendo stato eletto Imp. nel 1257. non s'approfittò nulla di qnesta elez., ed avendo prescielto suo Figlio D. Sancio per suo Erede, questo Figlio inumano lo detronizò. Alfonso m. di dolore a 21. Apr. 1284. Si dice, ch'egli avea letto 14. volte la Bibbia colle sue glose; e ch'essendo attaccato da una gr. malattia,

traſſe tanto piacere dalla lettura di Q. Curzio, che ricuperò la Sanità. Alcuni Aut. l' accuſano d'empietà, e gli fan dire, *che ſe Dio gli aveſſe fatto l' onore di chiamarlo alla Creazione dell' Univerſo, gli avrebbe dati dei buoni conſigli*; ma queſto Pr. voleva ſolam. con ciò condannare i ſiſtemi ridicoli di alcuni Aſtronomi, e non già il verace ſiſtema del Mondo, quale è uſcito dalle mani del ſuo Creatore.

ALFONSO XI. R. di Leone, e di Caſtiglia ſucceſſe a ſuo Padre Ferdin. IV. nel 1312., ucciſe col R. di Portog. 20000. Morì in una bat. a 30. Ott. 1340. Si dice, che le ſtrade erano coperte di Cadaveri per più di 3. Leghe all' intorno, e che il bottino fu così grande, che il prezzo dell' oro ſi abbaſsò d' una ſeſta parte. M. di peſte all' aſſedio di Gibilterra a 27. Marzo 1350. in età di 38. anni.

ALFONSO I. R. di Portog. F. di Enrico di Borgogna della Caſa di Fr. ſconfiſſe 5. R. Morì nella bat. d' Orica nel 1139., e fu coronato lo ſteſſo anno. Si dice, che pigliò per impreſa tanti ſcudi, quanti furono i R., che avea vinti. Instituì l'ordine d'Avis*, e m. a Coimbra li 9. Nov. 1185. a 76. an.

* *Queſt' ordine Cavallereſco creato nel 1147. ſotto il nome di S. Maria d' Evora, e conſermato 60. anni dopo dal PP. Innocenzo IV. preſe queſto nome da una Piazza detta* Avis *donatagli da Sancio I. La ſua Regola era quella di Ciſtello, l'abito bianco, e una Croce d' Oro co' Gigli, accompagnata da due Uccelli, per alluſione alla parola* Avis.

ALFONSO V. R. di Portog. ſoprannomato *l' Africano* perchè preſe Tanger, Arzile, e Alcazar-Ceguer nel 1471. m. a 14. Ag. 1481. d' an. 59. Nel ſuo Regno i Portogheſi ſcoprirono la Guinea, e ne portarono una gr. quantità d' oro.

ALFONSO (Enrico) R. di Portog. e di Algarve. Succeſſe a Giovanni IV. ſuo Padre nel 1656. Riportò gr. vantaggi su gli Spagnuoli: ma fu poi relegato per la ſua incapacità nell' Iſola di Terzera, e m. a 12. Sett. 1655.

ALFONSO d'Eſte Duca di Ferrara, e di Modena. Fu nemico implacabile di Giulio II., e Leone X. Spoſò nel 1501. Lucrezia Borgia F. del Papa Aleſſandro VI., e m. a 31. Ott. 1534.

ALFONSO di Zamora Dot. Ebr. convertito. Fu impiegato dal Card. Ximenes all' edizione della Poliglotta di Compluto, fece poi un Dizion. Ebr. e Caldaico, e molte altre op. m. verſo il 1530.

ALFONSO di Caſtro. *Vedi* Caſtro.

ALFONSO Toſtato. *Vedi Toſtato*.

ALFREDO il Grande R. d'Inghil. ſuccef. a ſuo Frat. Etelredo nell' 871. Vinſe Gitro R. de' Daneſi, che era diſceſo ſulle ſue coſtiere con una poderoſa Armata, e gli perſuaſe di farſi Criſt. Alfredo era un Pr. perfetto, d' una gr. dolcezza, e d' uno ſpirito giudizioſo, e tanto amatore delle ſcienze, che niſſuno ſenza lettere poteva aſpirare alle cariche dello ſtato. Fe fiorire la Giuſtizia in tutto il ſuo Regno. Si dice, che avea fatto ſoſpendere delle catene d'oro ſulle ſtrade Reali, come per disfidare i Ladri più arditi. Era ſolito d' impiegare in cadaun giorno 8. ore nello ſtudio, o nella orazione, e altrettante nel dare udienza a' ſuoi Sudditi. Queſto Eccel. Pr. m. nel 700. e fu ſeppellito a Vincheſter. Aſſorie

rio Menevese Aut. coetaneo scrisse la sua Stor.

ALGERO *Algerus* pio, e dot. Sacer. nat. di Liegi compose un' Eccel. tr. del Sacram. del Corpo, e del Sangue di N. S. *contro Berengario*, e altre op. m. verso il 1130.

ALKAZEN fam. Aut. Arabo compose verso il 1100. di G. C. un gr. vol. sull' Ottica, ed altre op.

ALI Genero di Maometto, e marito di Fatima, dovea essere Califo dopo la m. di Maometto, ma essendosegli opposti Omar, e Ottoman, si ritirò nell' Arabia, e quivi fece una raccol. della dottrina di Maometto, nella quale permetteva molte cose, che Abubecher condannava. Quest' indulgenza gli guadagnò molti Proseliti. Dopo la m. d' Ottoman fu dichiarato Califo dagli Egizj, e da que' della Mecca, e di Medina. Riportò una gr. vitt. presso Bassora, e fu ucciso nel 660. di G. C. La sua divisa era: *Io adoro Iddio mio Signore con cuor sincero*. I Persiani sieguono la sua Dottr. e hanno in orrore Abubecher, Omar, e Ottoman.

ALI *Bassa* uno de' più gr. Capitani dell' Imp. Ottomano. Si distinse sì fattamen. nella guerra di Persia, che l' Imp. Amurat IV. gli diede una delle sue Sorelle per Moglie. M. nel 1663. d'anni 70.

ALI Beigh. primo Dragomano, o Interprete del Gr. Sig. nel XVII. sec. era nato Cristiano in Pollonia, e si chiamava Alberto Bobouski. Essendo stato preso assai giovane da' Tartari fu venduto a' Turchi, che l' allevarono nella loro Relig. nel Serraglio. Sapeva un grandis. num. di lingue, e si crede, ch' egli fornisse a Paolo Richaut delle memorie pel suo libro intit. lo stato presente dell' Impero Ottomano. Ebbe gr. corrispondenza cogl' Inglesi; e tradusse in turco la Bibbia, e il Catechismo della Chiesa Angl. compose una Gram., e un Dizion. Turco, e altre op., la maggior parte delle quali è rimasta MSS. Avea intenzione di ritornare alla Relig. Cristiana, ma egli m. prima verso il 1675. La sua principal' opera è un *Trattato della Liturgia de' Turchi*, *del loro Pellegrinaggio alla Mecca*, *della loro Circoncisione*, *e della maniera*, *onde visitano i malati*. Tommaso Smith pubblicò questo Trattato in Lat. nell'appendice dell'*Itinera mundi* d' Abramo Peritsol in Oxfort 1691.

ALI *Ben-hussain* Nipote d' Alì, IV. Iman, era di Medina, e si rese cel. frà i Musulmani.

ALIATE R. di Lidia Padre di Creso successe a Sadiatte verso il 614. av. G. C. Nella guerra contro Ciassare R. de' Medj stando già i due Eser. per venire alle mani, la battaglia fu frastornata da un' Eccl sse del Sole, di cui non conoscevano la cagione, e fecero la pace. M. nel 557. av. G. C.

ALIGRE Stefano d' Aligre era originario di Chartres. Si alzò col suo merito al grado di Consigliero del gr. Cons., d' Intendente della Casa di Carlo di Borbon, poi di Consigliero di Stato, e di Guarda sigilli a 6. Gen. 1624. Luigi XIII. lo nominò Canc. di Fr. lo stesso anno dopo la m. del Sig. di Sillery. Due anni dopo avendo rinunziati i sigilli si ritirò alla sua Casa de la Riviera al Perche, ove m. agli 11. Decem. 1635. d' anni 75. Stefano d' Aligre suo Figlio nacque a Chartres li 31. Luglio 1592. fu successivam.

vam. Configliere del gr. Conf. Ambasc. a Venezia, Conf. di Stato, Soprain.endente delle Finanze, e Capo del Commercio della Marina nel 1654. Luigi XIV. avendo stabilito nel 1661. il Consiglio Reale delle Finanze, dichiarò Stefano d' Aligre primo Commissario di questo Consiglio. Fu poi guarda Sigilli, poi Canc. di Fr. nel 1674., e m. a Versaglies a 25. Ott. 1677. di 85. an.

S. ALIPIO d'Adrinopoli detto *lo Stilita* perchè stette 53. an. sopra una Colonna, m. nel princ. del VII. sec.

ALIPIO *Alipius* Vesc. di Tagasta Discep. ed Amico di S. Agostino, abbracciò la Relig. Cat., e sostenne la causa della Ch. contro i Donatisti nella conferenza di Cartagine nel 403.

ALIPIO *Alipius* d' Antiochia Geografo dedicò a Giuliano Apostata una Geografia, che Giacomo Gotofredo pubblicò in Greco, e in Latino.

ALLARIO *Allarius* R. de' Latini detto il *Sacrilego* per le sue empietà. Si dice, che contraffacea il tuono con delle macchine di sua invenzione, e che fu ucciso da un fulmine verso l' 855. av. G. C.

ALLAZIO *Allatius* (Leone uno de' più dot. uomini del XVII. sec. nato nell' Isola di Scio nel 1586. Venne fanciullo in Ital., fu gr. Vicario di Anglona, poi Bibliotecario del Card. Barberini, e final. Custode della Biblioteca Vaticana sotto Alessandro VII. m. in Roma nel mese di Gen. 1669. d'anni 83. dopo essersi acquistata la stima de' dotti. Compose un gr. num. d' op. sulla riunione della Ch. Greca, sulla Patria d' Omero, sui libri Ecclesiastici de' Greci, su i Templi &c. *Si dice, che adoperò per 40. anni la stessa Piuma per iscrivere, e che avendola perduta, fu per piangerne di dolore. Scriveá così velocem. che ricopiò in una notte il* Diarium Romanorum Pontificum *imprestatogli da Ilarione Rancato Monaco Cisterciense. Tra le sue op. è famosa l' intit.* Apes Urbanæ *lib. raro, che contiene una lista di tutti gli uomini letterati, che furono in Roma dal* 1630. *fino al* 1632. *col Catalogo delle loro op. Il titolo è tolto dalle Api, Impresa del Papa Urbano VIII. Un' altra sua op. di questa natura è meno nota. È intit.* Drammaturgia, *che riguarda i Drammi teatrali, e i loro Autori. Moroso gli rimprovera de' plagj fatti a Claudio da Verdier nel Lib.* De erroribus magnorum virorum in dicendo *pubbl. in Roma l' anno 1636.*

ALLEMANT (Pietro l') *vedi* La-lleman.

ALLEN (Guglielmo) cel. Aut. Ingl. le cui op. sono state stamp. nel 1707. *fol.* S' aggirano quasi tutte intorno la difesa degli articoli della Ch. Anglicana contro i non Conformisti. Non vuolsi confonderlo con Tommaso Allen dot. Mattem. nat. di Stafford morto nel 1632.

ALLIACO (Pietro d') *vedi* Ailli.

ALLIX (Pietro) dot. Ministro Protes. nat. d' Allencon passò in Inghil. dopo la rivocazione dell' Editto di Nantes, e fu Canc. di Windsor, poi Tesoriere della Ch. di Salisbury, ove m. nel 1717. l' op. sue più stimate sono 1. Riflesf. sopra tutti li libri dell' ant. e del nuovo Testam. 2. Giudizio dell' Ant. Ch. Giudaica contro gli Unitarj: quest' ult. op. è Inglese.

ALLUCIO Pr. de' Celtiberi nel-

la Spagna, che il vecchio Scipione Africano vinse 210. an. av. G. C. Fu condotta allora a Scipione una giovane di una bellezza straordinaria trovata fra i prigioni. Scipione intendendo, ch' ella era promessa al giovane Allucio, lo fe venire colla sua amante, ed avendolo tirato in disparte gli disse: *vi si è custodita con attenzione, perchè vi si potesse fare un presente degno di voi*, e di me: *Tutta la ricompensa, che io ve ne domando, e che voi siate Amico della Repubblica*. Questo giovane Pr. trasportato dalla gioja, prese la mano di Scipione, e pregò li Dei di ricompensare un' azione così generosa. I Genitori di questa giovane avendo sforzato Scipione ad accettare una somma di danaro pel suo riscatto, questo Cap. chiamò a se Allucio, e gli diede anche questa dicendo. *Ricevete questo danaro dalla mia mano come una seconda dote*, di cui *vi fo un regalo*. Vedi *Scipione*.

ALMAIN (Giacomo) di Sens cel. Dot. di Sorbona, e Prof. di Teolog. nel Colleg. di Navarra, fu scelto per iscrivere a favore di Ludovico XII. contro Giulio II., e per difendere l' autorità de' Concilj contro il Card. Gaetano. M. nel 1515.

ALMANSOR nome di 3. fam. Pr. Maomettani, il primo era R. di Cordova, e m. nel 1002. dopo aver presa Barcellona, e riportò de' grandi vantaggi su i Cristiani. Il 2. Giuseppe Almansor era R. di Marocco, e fu sconfitto da' Cristiani nella Spagna l' anno 1158. di G. C. Finalm. il 3. Giacobbe Almansor F. di Giuseppe, si rese padrone di Marocco, di Fez, di Tremezzene, e di Tunisi, e guadagnò la fam. batt. d' Alarcos in ... Il Papa Innocenzo III. gl' indrizzò un breve nel 1199. di G. C. per facilitare il riscatto degli Schiavi Cristiani.

ALMEIDA (Franc.) Gentiluomo Portoghese il primo Gov. dell' Indie Orient. ove il R. Emanuele lo spedì nel 1505. Si distinse colla sua prudenza, colla sua saviezza, e bravura in questa spediz.

ALMOHADES nome della quarta stirpe de' R. di Fez, e di Marocco. Il 1. ceppo di questa fu Abdalla *Mohavedin*.

ALP-ARSLAN II Sultano della Dinastia de' Selgiucidi, e uno de' più bravi, e più possenti Monarchi dell' Asia, successe a Togrul-beg suo Zio nel 1063. di G. C. Riportò un gr. num. di Vitt., e m. a Merù nel Korosan 1072. nella sua spediz. per la conquista del Turchestan. Si legge in Merù quest' Epitaffio sul suo Sepolcro: *Voi tutti, che avete veduta la grandezza d' Alp-arslan alzato fino ai Cieli, venite a Merù, e voi lo vedrete seppellito sotto la polvere*.

ALPINO *Alpinus* (Cornelio) Poeta coetaneo di Orazio, che gli rimprovera la gonfiezza dello stile.

ALPINI (Prospero) dot. Med. nato a Marostica nello Stato di Venezia a' 23. Nov. 1553. Professò la Bottanica in Padova con molta riputazione, e m. a' 23. Nov. 1616. Le sue princip. op. sono un' eccellente Tr. del balsamo: 2. *De presagienda vita, & morte*, di cui Boerhave ha data una nuova ediz. 3. *de Medicina methodica*: 4. *De Plantis Ægypti &c.*

ALSTEDIO (Giovanni Enrico) Tedesco, e fam. Scritt. Protestante del XVII. sec. del quale si ha un gr. num. di Volumi, che mostrano la sua erudizione. I princip. sono 1. *Methodus formandorum*

rum studiorum: 2. *Philosophia restituta*: 3. *Elem. mathem.*: 4. *Encyclopadia*: quest' ult. op. è in 4. vol. in fol. M. nel 1638· di 50. anni.

ALTEA Moglie di Enea R. di Calidone, e Madre di Meleagro, gettò nel fuoco il fatal tizzone, da cui, giusta il decreto delle Parche, la vita di questo giovane Pr. dipendea, e poi si diede da se stessa la morte.

ALTHAMER Andrea) Minist. Luter. a Norimberga nel XVI. sec. di cui sonovi delle op. di Teolog., e delle note sopra una parte di Tacito.

ALTESSERA *vedi* Hauteffere.

ALTEMENE F. di Catreo R. di Creta uccise, secondo la Favola, suo Padre, senza conoscerlo, come avea predetto l' Oracolo.

ALTILIO (Gabriele) uno de' più Eccel. Poeti del XV. sec. Precettore di Ferdinando il Giovane R. di Napoli, poi Vesc. di Policastro m. nel 1501. * *Il Toppi fa menz. di tre suoi componimenti inseriti ne' fiori delle Rime de' Poeti illustri raccolti ed ordinati da Girolamo Ruscelli, stamp. in Venezia nel* 1558. *in* 8. *e sono* Gabrielis Altilj lamentatio, ejusdem Æpthalamium, ejusdem Ælegia: *nella raccolta di Grutero intit.* Deliciæ CC. Italorum Poetarum Collectore Ranutio Ghero, *e nell' altra di* Gianmatteo Toscano. *Si legge inserito l' Epitalamio d' Isabella d' Aragona, e nell' ediz. delle Poesie latine del Sannazzaro del* 1689. *e nelle note si leggono* 3. *o* 4. *Componim. del medesimo. Giulio Scaligero fa un gr. Elogio dell' Epitalamio di Altilio, che per altro taccia di troppa verbosità.*

ALTING (Enrico) Fam. prof. di Teol. a Groninga nato in Embden li 17. Feb. 1583. m. nel 1644. Evvi un gr. num. di sue op. quasi tutte di Teol.

ALTING (Giacomo) F. del preced. nato ad Heidelberg nel 1618. Prof. di Ebr., poi di Teol. a Groninga, e gr. nemico di Samuele Desmarets suo Collega, m. nel 1679. Le sue op. sono state stamp. in Amsterd. nel 1687. in 5. vol. in fol. Gli si rinfaccia d'esser stato troppo attaccato al Rabinismo.

ALTING (Menson) dot. Borgomastro di Groninga m. a 2. Ag. 1713. in età di 71. an. Evvi una sua Eccel. descriz. de' Paesi Bassi intit. *Descriptio Germaniæ inferioris*.

ALTUSIO (Giovanni) Giurisc. Tedes. del XVI. sec. di cui si hanno alcune op., in cui sostiene, che la sovranità degli stati spetta al Popolo, il che gli attirò molti nemici.

ALVAREZ (Diego) de Rio Seco nella vecchia Castiglia dot. Domenic. Prof. di Teol., poi Arciv. di Trani nel XVII. sec. Fu scelto con Lemos per sostenere la causa de' Tomisti nella Congregazione *de Auxiliis*. Vi sono molti suoi Eccell. Tr. in materia di Grazia.

Vi sono molti altri Alvarez, che si devono cercare ai loro nomi proprj.

ALVAREZ Albornos, *vedi* Albornos.

ALVAROTTI (Giacomo) dot. Giurisc. Prof. del dritto in Padova sua Patria, ove m. a 27. Giug. 1452. Il suo Tr. più noto è intit. *Comment. in Libros Feudorum*.

S. AMABILE Curato di Riom nel V. Sec. m. in questa Città nel 475. e n' è divenuto il *Padrone*. Il Sig. Faydit ne ha data la Vita.

AMADEDDULAT primo Sultano della Razza de' Buidi. Conquistò in assai poco tempo la Persia, l'Irach, e la Caramania. Stabilì la sua Sede a Schiraz nel 933., e m. nel 946. Egli era un Pr. bravo, generoso, e che riusciva in tutte le sue imprese.

AMAJA (Franc.) d'Antequera uno de' più cel. Giurisc. Prof. in Dritto a Offuna, e Salamanca, m. a Valladolid verso il 640. vi sono de' suoi Coment. su i tre ult. lib. del Codice, ed altre Op.

AMAK cel. Poeta Persiano sotto il Regno di Khedber Kan, di cui s'era acquistata l'Amicizia. Era di Bokara; eccel. principal. nelle Elegie.

AMALARICO, o AMAURY R. de' Visigoti F. e Succes. di Alarico, sposò nel 517. Clotilde F. di Clodoveo, e di S.Clotilde. Amalarico, ch'era Ariano, trattò Clotilde con tanta violenza, che questa Pr. inviò a suo Fratello un velo tinto del suo Sangue. Childeberto, per vendicarsene, entrò negli Stati de' Visigoti, e sconfisse Amalarico, che fu ucciso nel 531.

AMALARIO FORTUNATO Arcivesc. di Treveri uno de' più Ill. Prelati del tempo di Carlo Magno. Fu spedito da questo Pr. Ambasc.a Michele Curopalate Imp. d'Oriente, e m. al suo ritorno nell'814. Egli è Autore del lib. del Sacramento del Battesimo stamp. sotto il nome di Alcuino.

AMALARIO Diacono della Ch. di Metz, poscia Abate, cel. Scrit. del IX. Sec., che alcuni confondono mal a proposito con Amalario Fortunato. Compose l'Op. *degli Officj Eccles.* e altri Tr. vivea ancora nell'840.

AMALASONTA, o AMALASUNTA F. di Teodorico R. degli Ostrogoti, Pr. d'un Eccel. Spirito, e dotta nelle lingue Greca, e Lat., fu uccisa da Teodato suo Cugino nel 534. Ma Belisario vendicò la sua m.

AMALEC c. *Popolo Lambente* F. d'Elifaz, e Nipote d'Esaù, fu Padre, e Capo degli Amaleciti Pop. dell'Idumea, di cui spesso si parla nella S.Stta.

AMALRICO (Arnaldo) Arciv. di Narbona Amico d' Innocenzo III., si distinse nel XIII. Sec. col suo zelo contro gli Albigesi. Unì i Principi della Spa. contro i Mori. Questi PP. riportarono una cel. Vitt. a' 16. Luglio 1212. della quale Amalrico, che vi si trovò, diede una relazione. M. nel 1225.

AMALTEA nome della Sibilla di Cuma, che presentò a Tarquinio il Superbo verso il 535. av. G. C. 9. libri sul destino di Roma. Questi lib. erano in tale venerazione in Roma, che si crearono due Magistrati, per consultarli ne' casi straordinarj.

AMALTEA (Girolamo, Gio: Batista, e Cornelio) nome di 3. Cel. Poeti Lat. d'Ital. nel XVI. Sec. le cui Poesie sono state stamp. in Amst. nel 1685. Una delle più belle di queste raccolte è un'Epigramma sopra due Figliuoli d'una gr. bellezza, ma privi ciascuno d'un occhio . . . .

Lumine Acon dextro, capta est Leonilla sinistro:
Et poterat forma vincere uterque Deos.
Parve Puer, lumen quod habes, concede sorori,
Sic tu cæcus Amor, sic erit illa Venus.

Dell'occhio dritto Acone,
Della manca pupilla
E' priva Leonilla,
E sì belli ambi son, che al paragone

Egli

Egli vince li Dei,
Le Dee vince costei.
Pargoletto deh cedi alla Sorella
L'unico de' tuoi rai,
Ed allora sarai
Così tu il cieco Amor, Venere quella.

AMAMA (Sistino) di Frisia Discep. di Drusio, e fam. prof. di Eb. a Franeker m. il 1650. Di lui si ha un lib. intit. *Antibarbarus Biblicus*, ch' ebbe gran corso fra i Protest.: un trat. contra la traduz. Fiammenga della Bibbia, e un'altra cont. la Vulgata.

AMAN Amalecita, e favorito d'Assuero R. di Persia, sdegnato perchè Mardocheo non volea inginocchiarsi avanti di lui ottenne un'ordine d'Assuero di far morire tutti gli Eb. in un'istesso giorno; ma avendo Assuero trovato, che Mardocheo avea scoverta una cospiraz. cont. l'Imp., e che non era stato ricompensato, ordinò ad Aman di condurlo per tutta la Città gridando: *così merita di essere onorato colui, che il R. onora della sua stima*; Aman fu poscia impiccato a quella forca, ch'egli avea fatto innalzar per Mardocheo.

S. AMAND Vesc. di Bourdeaux nel 404., e amico di S. Paolino.

S. AMAND Vesc. di Mastrich. Apost. d'una parte de' Paesi bassi m. nel 679., dopo aver fondata l'Abazia d'Elnone, vicino a Tournai.

S. AMAND (Marcantonio Gerardo, Francesco di) Roven Poeta Francese figlio d'un Capo squadra negli ultimi suoi anni diventò molto savio, e m. nel 1660., egli è Aut. del *Mosè salvato*, che Boileau ha criticato. S. Amand. non avea studiato, e facea de i versi assai cattivi, ma li recitava bene; il che diè luogo a quest' Epigramma di Gombaud. Cioè:

Tes vers sont beaux quand tu le dis,
Mais ce n' est rien quand je les lis;
Tu ne peux pas toujours en dire,
Fais en donc, que je puisse lire.
Quando li dici, i versi tuoi son belli,
Ma se li leggo poi, non son più quelli;
Se recitarli ognor non è in tua possa,
Scrivili sì, che legger io li possa.

Siccome si credea figlio d'un Gentiluomo vetrajo, Maynard, gli fece sopra quest'altr'Epigramma:

Votre noblesse est mince,
Car ce n' est pas d' un Prince
Daphnis, qué vous sortez;
Gentilhomme dé Verre,
Si vous tombez a terre,
Addieù vos qualités.
Dafni nato non siete
Di Principesca stirpe,
Debil di Nobiltà.
Gentiluomo di vetro,
Se voi cadete, Addio
Le vostre qualità.

AMASIS di semplice Soldato diventò R. d'Egitto verso il 569. av. G. C.. Alla prima i suoi Sudditi lo disprezzarono per la bassezza della sua nascita; ma seppe vincer la loro ripugnanza, colla sua dolcezza, e colla sua politica. Si dice, ch' egli fece una legge, che ordinava, che ciascuno dovesse ogn'anno render conto del modo, onde sussistea a un Maestrato stabilito a questo fine.

AMAURI nome di due R. di Gerus., il 1. Princ. bellicoso, ma avaro, m. nel 1674.: il 2.

Amauri di Lusignano, m. nel 1205.

AMAURI de *Chartres* Eret. dal XIII. Sec., fu condannato da Innocenzo III. . I suoi Discep. sosteneano, *che non vi era altro Paradiso, che la sodisfazione del ben fare, nè altro inferno, che l'ignoranza, e il peccato*; che i Sacramenti erano inutili, e che tutte le azioni fatte collo spirito di carità, e lo stesso adulterio, non poteano essere cattive. Furono condannate in un Concil. di Parigi nel 1209., e ne fu fatto bruciare un gran num.

AMAZIA R. di Giuda 339. an. av. G. C. vendicò subito la m. di Joas suo Padre, e poi sconfisse gl' Idumei: gonfio per questi successi scrisse a Joaz R. d' Israele, che s' ei non volea ubbidirgli con tutto il suo Popolo, gli dichiarava la guerra. Joas gli rispose in questi termini: *V' era una volta sul Monte Libano un' altissimo Cedro, al quale un Cardo dimandò sua Figlia in Isposa pel suo Figlio: ma nel tempo stesso, che il Cardo facea questa dimanda, una bestia lo calpestò co' piedi, e lo schiacciò. Approfittatevi di quest' esempio, perchè nulla intrapprendiate alle vostre forze superiore*. Amasia irritato da questa risposta dichiarò la guerra a Joas, ma fu vinto. Perì molto tempo dopo in una cospirazione a Lachis 810. an. av. G.C.

AMBIGAT R. di tutte le Gallie al tempo di Tarquinio Prisco verso il 590. av. G. C. Tito Livio ne parla come d'un Pr. potentiss.

AMBOISE (Aimery d') XL. gr. Maestro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, la cui residenza allora era nell' Isola di Rodi, successe a Pietro di Aubusson a' 10 Luglio 1503. Fu eletto assente essendo gr. Priore di Fr., e fece la sua entrata in Rodi l'anno seguente. Guadagnò nel 1510. una fam. bat. Navale contro il Soldano di Egitto su i confini della Siria vicino a Montenegro, ove il Nipote del Soldano fu ucciso. M. a' 13. Nov. 1516. assai compianto da tutti i Cav. Era Fratello del cel. Card. d' Amboise, ed ebbe per successore Guido di Rochefort. La Casa d'Amboise una delle più ill. e delle più ant. di Fr. traea il suo nome dalla Città d'Amboise, di cui possedeva la Signoria. Ella ha prodotti molti altri gr Uomini.

AMBOISE (Giorgio d') cel. Card. Arciv. di Roven, e Ministro di Stato sotto Luigi XII. dopo essere stato Vesc. di Montalbano, e Arciv. di Narbona. Per suo Consiglio Luigi XII. conquistò il Milanese nel 1449. Si credea, che dopo la m. di Alessandro VI. fosse eletto Papa. Ma il Card. della Rovere impedì artificiosam. quest' Elez. per porsi egli medesimo la Tiara in testa. Il Card. d'Amboise governò con dolcezza, e non ebbe in vista, che il vantaggio della Relig., la gloria del R., e la felicità del Popolo, fè de' gran beni alla Città di Roven, protesse i Letterati, e riformò i Religiosi: non possedette mai, che un solo beneficio, i cui due terzi d' entrata erano impiegati, secondo i Canoni, al sostentamento de' Poveri, e delle Ch. M. in Lione compianto da tutta la Fr. a' 25 Maggio 1510. in età d' an. 50. Nel corso della sua malattia diceva spesso a un virtuoso Fratello Celestino, che lo serviva: *Fra Giovanni. Io vorrei essere stato in tutta la mia vita Frà Giovanni*. Fralle sue belle azioni si riferisce, che un Gentiluomo di Normandia offerendogli la vendita di una terra a vil prez.

prezzo, per maritare sua Figlia, il Card. gliela lasciò, e gli diede gratuitam. il danajo, che avea di bisogno.

AMBOISE (Francesca d') Duchessa di Brettagna, e fondatrice delle Carmelitane nel XV. Sec. L'Abbate Barin ne scrisse la vita.

AMBROGIO Diac. d'Alessandria Uomo di qualità, ricco, e stimato, marito di S. Marcella, fu convertito alla Fede Cattol. essendo andato per curiosità ad ascoltare Origene. Ambrogio avea molto spirito, ed eloquenza, e non cessò di pressare Origene a lavorare sulla S. Sct., mantenne 14. persone per iscrivere sotto di lui, e l'impegnò a confutar Celso. Confessò generosam. la Fede di G. C. avanti Massimino, e m. verso il 250. di G. C.

S. AMBROGIO Arciv. di Milano Dott. della Ch. F. d'Ambrogio Prefetto del Pretorio delle Gallie, naeque nel Palazzo di suo Padre, che era allora in Arles, giusta la più comune opinione. Si vide, al riferir di Paolino, uno sciame d'api entrare, ed uscire dalla sua bocca, allorchè egli ancora era nella culla: prodigio, che anticamente già si notò nell'Infanzia di Platone. Univa allo studio la pietà. Anicio Probo Prefetto del Pretorio lo spedì in qualità di Gover. nell'Emilia, e nella Liguria dicendogli: *andate, e portatevi piuttosto da Vescovo, che da Giudice*. Questo discorso fu come una predizione di ciò, che poi gli successe: perocchè essendo m. Ausenzio Vesc. di Milano, insorse tra gli Ariani, e i Cattolici un gr. contrasto per l'elezione d'un Successore. Ambrogio si portò alla Ch. per sedare il tumulto, e parlò con tanta savięzza, che fu a una voce proclamato Vesc. Questa elez. fu confermata dall'Imp. Valentiniano, e Ambrogio fu consecrato a' 7. Decem. 374. Egli s'impose 3. doveri, di celebrare la Messa ogni giorno, di predicare tutte le Domeniche il Vangelo al suo Popolo, di non trascurar nulla di ciò, che poteva aumentare la Relig. Crist. Convertì S. Agostino, fè condannare gli Ariani nel Conc. d'Aquilea nel 381., e negò coraggiosam. l'entrata nella Ch. all'Imp. Teodosio, obbligandolo a far penitenza del macello di Tessalonica. S. Ambrogio avea una dolcezza nell'esprimersi, che gli fè meritare il soprannome di Dot. *Mellifluo*; m. a' 4. Apr. Vig. di Pasqua nel 397. in età di 57. an. Paolino Sacerdote di Milano, diverso da S.Paolino, scrisse la sua Vita ad istanza di S. Agostino. La migliore edizione delle sue Op. è quella di Parigi 1691. due Vol. in fol. fatta da' Benedettini.* *Gli Uffici di questo S. Dottore furono tradotti in Ital. da Francesco Catani da Diacceto colle annotaz. del medesimo, stamp. in Firenze da Lorenzo Torrentino* 1584. *in* 4. *Lo stesso Catani diede anche la traduz. in Ital. dell'Essamerone dello stesso Santo, stamp. in Firenze pure dal Torrentino* 1560. *in* 8. *E' Lib. molto raro.*

AMBROGIO IL CAMALDOLESE nat. di Portico pic. Città della Romagna, cel. Gen. del suo Ordine nel 1431. Si distinse ne' Conc. di Basilea, di Ferrara, e di Firenze, ove s'ammirò la sua facilità nello spiegarsi in Greco. Tutti i dotti ricercavano la sua amicizia. *Lo studio*, dice Paolo Giovio, *non lo rese punto feroce, nè la pietà severo*. Vi sono le sue traduzioni di molti libri Greci, ed altre Op. m. a' 21.

Ott.

Ott. 1439. * *Tra le altre Op. tradusse dal Greco nella lingua Ital. i Sermoni di S. Efrem stamp. in Venezia al Segno del Pozzo* 1545. *in* 8.

AMEDEO V. IL GRANDE Conte di Savoja nel 1285., Pr. saggio, e bellicoso. Fece 32. assedj, e non intraprese mai nulla senza buon'esito. Mantenne nel 1311. i Cavalieri nell'Isola di Rodi contro i Turchi, e da quel tempo in poi i Duchi di Savoja presero per arma la Croce di Malta. M. in Avignone nel 1323. d'anni 74. * *A questa Croce vi sono unite le quattro lettere iniziali seguenti F. E. R. T. che significano* Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit *allusive al valore di questo Prin. nella liberaz. di Rodi dall' assedio del Sultano Ottomano. Le Aquile erano prima le armi de' suoi Antecessori.*

AMEDEO VI., o il CONTE VERDE Conte di Savoja nel 1343. Uno de' più gr. Pr. del suo tempo, passò in Grecia al soccorso di Giovanni Paleologo, e fu l'Arbitro dell'Ital. m. nel 1383. dopo un Regno glorioso.

AMEDEO VIII. IL PACIFICO successe ad Amedeo VII. nel 1391., e fece erigere la Savoja in Ducato nel 1416. Fu tanto saggio, che era detto *il Salomone del suo Secolo*. I più gr. Pr. lo prendeano spesso per Arbitro. Nel 1434. lasciò i suoi Stati a suo Figlio, e si ritirò nella Prioria di Ripaille, ove fondò l'ordine Militare di S. Maurizio. Quivi gustava da S. Eremita i piaceri innocenti della Campagna, allorchè fu eletto Papa dal Conc. di Basilea a' 24. Giugno 1440. Prese il nome di Felice V., ma nel 1449. essendo in Lione rinunziò il Pontificato, e con questa sommissione edificante pose fine allo Scisma. Niccolò V. allora Papa lo fece Decano del Sacro Colleg. Final. m. in Ginevra in odore di Santità a' 7. Gen. 1451. di 69. an.

AMELOT de la Houssaie (Abramo Niccolò) uno degli Autori, che più ha lavorato sulla politica; naeque in Orleans nel 1634., e m. a Parigi nel 1706. Le sue princ. Op. sono 1. Traduzione Francese dell'Uomo di Corte di Baldassar Graziano. 2. Traduz. degli Annali di Tacito colle note. 3. Ediz. delle lett. del Card. d'Ossat colle note. 4. Traduz. della Stor. del Conc. di Trento di Fra Paolo &c. * *Tradusse anche in Francese la Storia degli Uscocchi di Minuccio Minucci, che fu stamp. in Parigi.*

AMELOTTE Dionigi) Pio Sacer. dell'Oratorio nat. di Saintes m. a Parigi nel 1678. Si ha una sua traduz. Francese del Nuovo Testam. Un ristretto di Teolog, La Vita del Padre di Condren, e alcune altre Op.

AMENECLES (Corinzio) il primo de' Greci, che fabbricò in Corinto, e a Samos delle Galere a 3. ordini di remi, che le rese più leggiere. * *Soggetto di questione anche indecisa fra i più celebri Antiquarj sono queste Triremi. Anzichè più leggiere, non si possono concepire, che gravissi., e pressochè inette al moto. Il Signor Des landes nel suo Trast. della* marina degli Antichi *mostra evidentem., che tre ordini di remi, supponendo, che i Ponti non sieno elevati, se non 5. piedi e mezzo l'un sopra l'altro, converrebbe, che i remi sull'ultimo ponte fossero 98. piedi di lunghezza, e il Naviglio di 70. di larghezza. In qual maniera poteano gli Antichi fabbricare in sì poco tempo Bastimenti di* 254.

254. *piedi almeno di lunghezza, e maneggiare un Remo di 98.? Questa*, aggiunge, *è la lunghezza d'un Albero di un Vascello di 70. Cannoni., e remi sì fatti, quand' anche si trovassero, quali uomini potrebbero maneggiare un tronco così grosso? Se i fossero assottigliati, ad ogni menomo urto dell' onde si sarebbono infranti, e se stati fossero sì grossi, vi sarebbono state d' uopo delle macchine per muoverli: Dunque è verisimile*, seguita l' istesso Aut., *che i Ponti non fossero l' uno sopra l'altro, ma disposti a guisa di gradini, come si praticavano ne' Teatri, e Anfiteatri antichi, sicchè nel più alto fossero situati i* Traniti, *in quel di mezzo i* Zigiti, *nel più basso i* Talamiti, *che così si chiamavano i tre ordini de' Remiganti. In cotal modo si possono intendere i Tre ordini di remi, e l' agilità del moto, altram. incomprensibile. Ma le Medaglie, e gli Storici ci rappresentano, ci descrivono Navi di somigliante struttura. Plinio, per tacer d' ogn' altro, fa menzione di quella, colla quale Caligola andava a diporto per Mare di 5. Ordini di remi: in un gr. Bronzo di Gordiano* il Pio, *del Real Museo Farnese se ne osserva una di tre ordini distintiss., nelle Pitture tratte dagli Scavi di Portici se ne ravvisa un' altra non diversa: come va dunque la cosa?* Vedi *la nota alla voce* Caligola, e Gordiano Pio, o il Giovane.

AMERBACH (Giovanni) nat. di Renthlingue nella Svevia dot. Stamp. di Basilea nel XV. Sec., le di cui edizioni sono esatte, e ricercate. Bonifacio suo F. fu cel. Giurisc. di Basilea, e m. nel 1662.

AMERICO VESPUCCI incoraggito da Emanuele R. di Portogallo fè nel 1497. molte nuove scoperte nel nuovo Mondo, che dal suo nome fu detto America. Ella era già stata scoperta da Cristoforo Colombo Genovese.

AMES (Guglielmo) Teol. Ingl. Protest. Prof. di Teol. a Franeker nel XVII. Sec. Scrisse de' Casi di Coscienza, e molt' Op. di controversie contro Bellarmino.

AMFIARAO F. di Ecleo une de' più cel. Indovini del Paganesimo. Inventò, secondo Pausania l' Arte d' indovinare co' sogni. S'era nascosto per paura d' essere costretto d' andare con Adrasto alla Guerra di Tebe, avendo, come si dice, preveduto co' sogni, che vi sarebbe perito: ma Erifila sua moglie, cui era stata promessa una ricca collana d' oro, additò il luogo, ove si era nascosto. Gli Oropei gli alzarono un Tempio, il cui Oracolo fu celeberrimo.

S. AMFILOCO ill. Vesc. d'Iconio nel IV. sec., e gr. difensore della Fede, amico di S Basilio, di S. Gregorio di Nazianzo, e di tutt' i gr. uomini del suo sec. Assistette al 1. Conc. gen. di C.P. nel 381, e presiedette a quello di Sida. Questo S. Vesc. vedendo, che Teodosio ascoltava gli Ariani, andò al Palazzo dell' Imp. e accostandosi ad Arcadio suo F. gli fe delle carezze come a un Bambino, ma non gli rese i soliti ossequj. Teodosio sdegnato come d' un' ingiuria, che se gli facea in persona di suo F., comandò che fosse discacciato. Mentre era spinto perchè uscisse, si rivolse a Teodosio esclamando: *Sig. voi non potete sofferire l' ingiuria, che si fa a vostro F., e andate in collora contro coloro, che non lo trattano con rispetto: siate sicuro, che Iddio dell'Universo aborrisce ugualmen. coloro, che bestemmiano contro*

tro l'*unico suo Figlio*. Accorgendosi allora Teodosio della Sapienza di questo Vesc. lo richiamò, gli dimandò perdono, e pubblicò poco dopo leggi severe contro le adunanze degli Ariani. S. Amfiloco m. verso 394. di G. C.

AMFIONE F. di Giove, e di Antiope sonava così bene la lira, che, giusta i Poeti, le Rupi il seguivano, e le pietre mosse da suoi concenti da se stesse si disponeano in ordine per formare le mura di Tebe. Questa Favola è fondata su ciò, che operò Amfione, allorchè colla sua eloquenza inciviliva gli uomini più feroci.

AMFITIONE F. di Deucalione, e il 3. R. di Atene verso il 1499. av. G. C. Instituì i Giudici detti *Amfitioni*, che vegliavano al ben publ. della Grecia. Celio dice, che questo Pr. fu il primo, che insegnò agli uomini a mescolare il vino coll'acqua.

AMFITRITE Dea del Mare, F. di Nereo, o dell'Oceano, e moglie di Nettuno.

AMFITRIONE nat. in Argo F. d'Alcea, e marito d'Alcmena, si rese padrone della Città de' Teleboi pel soccorso di Cornetta F. di Pterelao. Intanto Giove andò a trovare Alcmena sotto la sembianza d'Amfitrione, e n'ebbe due Gemelli, de' quali uno F. di Giove fu detto Ercole; l'altro F. d'Amfitrione Ificlo. Plauto, e Moliere fecero di questa Favola il soggetto d'una commedia.

AMILCARE nome di molti Capitani Cartaginesi, fra' quali il più cel. è Amilcare Barcas Padre d'Annibale, saccheggiò le costiere d'Italia per 5. an., e fu sconfitto colla sua flotta vicino a Trapani 242. an. av. G. C., il che pose fine alla prima Guerra Punica. Amilcare cominciò la seconda, e passò nella Spa, ove soggiogò le nazioni più bellicose. Fu quivi ucciso combattendo allorchè si disponea d'entrar in Ital. 228. an. av. G. C. Lasciò 3. Figli, ch'egli avea allevati, secondo dicea, come 3. Lioni per lacerar Roma. Egli fe giurare ad Annibale suo Primogen. un' eterna inimicizia contro i Romani.

AMINTA I. R. di Macedonia, succes. a suo Padre Alceta verso il 556. av. G. C., e regnò circa 50. an.

AMINTA II. R. di Macedonia Padre di Filippo, e Avo di Alessandro il *Grande*. Successe a Pausania verso il 392. av. G. C. Il suo Eser. fu disfatto dagl'Illirj e Olinzj. M. verso il 367. av. G. C.

Vi sono molti altri Pr. e Sig. Greci di questo nome.

AMINTORE R. dei Dolopi ucciso da Ercole.

AMIOT, o *Amyot* (Giacomo) Vesc. d'Auxere gr. Elemosin. di Fr., e uno de' più dot. Uom. del suo sec. Era F. di un Merciajo di Melun, ove nacq. a 30. Ott. 1513. Fece i suoi studj a Parigi nel Col. del Card. le Moine, e fu precettore de' Figliuoli di Guglielmo de' Sassi Bouchetel Segretar. di Stato. Fu poi 10. an. Lettor pub. di Greco, e Lat. nell' Univers. di Bourger. In questo tempo cominciò la sua traduzione degli uom. Ill. di Plutarco, che piacque tanto a Francesco I., che gli diede la Badia di Beluzane vacante per la m. di Vatable. Amiot seguì in Ital. Monsig. di Morvilliers. Si fe stimare dal Card. di Tournon, e da Odet de Selve Ambasc. a Venezia, e fece nel Conc. di Trento

to 1551. quella protesta così franca, e così giudiziosa, che ci resta. Al suo ritorno d'Ital. Enrico II. lo fe Precettore de' suoi Figliuoli. Essendo Carlo IX. giunto alla Corona lo nominò gr. Elemosiniere di Fr. a 6. Decem. 1560., e gli diede l'Abazia di S. Cornelio di Compiegne, e il Vescov. d'Auxerre. Enrico III. di cui parim. era stato Precettore alla carica di gr. Elemosiniere vi aggiunse l'Ordine dello Sp. Sto. in perpetuo a suo riguardo. Amiot m. a 6. Feb. 1593. a 79. an. Le sue traduz. di Plutarco, e della Pastorale di Longo passano per capi d'opera.

AMIRAULT, e *Amyrault* (Mosè) Minist. Calvinist., e Prof. di Teol. a Saumour, uno de' più abili della sua comunione nacq. a Bourgueil in Turena nel 1596., e m. nel 1664. assai stimato da' suoi, e da' più gr. Sig. Catol. Evvi un gr. num. di sue op. Le princip. sono una parafrasi sul nuovo Testam., e un'altra su i Salmi. Un' Apologia della sua Relig.; un tr. del libero arbitrio; una morale Cristiana; La vita de la Nove *Braccio di ferro* &c.

AMITAONE F. di Creteo, e R. di Pilos, ristabilì i giuochi Olimpici.

AMONTONS (Guglielmo) abile Macchinista nacq. a Parig. nel 1663. Egli era F. d'un Avvocato di Normandia, e s'applicò in sua gioventù alle macchine. Fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1699., e m. a 11. Ott. 1708. d'an. 42. Vi è un suo libro su i Barometri, Termometri, e una teoria delle *Confricazioni*. Quest' op. sono stimate.

AMMIANO (Marcellino) Stor. nat. d'Antiochia m. verso il 390. Compose in lat. assai dotto interessante, di cui non ci rimangono, che 18. libri. Benchè Pagano, parla con moderaz. e anzi con elogio della Relig. Crist. * Il suo Eroe è l'Imp. Giuliano. * La migliore ediz. di questa Stor. è quella di Gronovio nel 1693.

* *Egli era anche Officiale nell' Esercito di Giuliano Apostata, e però la sua Storia, massime quella parte, che riguarda i fatti di Giuliano, è assai veridica. E' stato tradotto da Remigio Fiorentino in Venezia presso il Giolito 1550. in 8. Sono pag. 676.*

AMMIRATI, o *Ammirato* (Scipione) di Lecce Canc. di Firenze, e Stor. cel. si ritirò a Firenze, ove il gr. Duca lo colmò di beni, quivi compose in Ital. la Stor. di Firenze, e la maggior parte dell'altre sue op. *, e m. in questa Città a 30. Gen. 1600.

* *I suoi discorsi sopra Cornelio Tacito furono stamp. in Firenze da Filippo Giunti 1598. in 4. Le sue Storie Fiorentine pure dai Giunti in Firenze* 1600. 2. *vol. in fogl.*, *e* 1647. 3. *vol. in fogl. Questa 2. ediz. è la più ampla, e la migliore. Sono in tutto libri* 35., *e arrivano fino all'anno* 1574. I suoi Vesc. di Fiesole, di Volterra, e d'Arezzo in Firenze 1637. in 4. Le sue Genealogie delle Fam. nob. Napolitane parte 1. *in Firenze per Giorgio Marescotti* 1580. *in fogl. parte* 2. *in Firenze* 1651 *in fogl. Della Fam. de' Conti Guidi colle giunte di Scipione Ammirato* il Giovane; *in Firenze per Amadoro Massi* 1650. *in fogl.*, *ediz.* 2. *accresciuta. La prima parte delle fam. nob. Fiorentine; in Firenze presso il Giunti* 1614. *in fogl. Vi sono anche i suoi Argumenti sopra il* Furioso dell'Ariosto *nell'ediz. di Venezia di Francesco Franceschi* 1584. *in* 4. vedi Ariosto. *Il* 1. *Tomo*

de' suoi *Opuscoli fu stamp. in Firenze da Amadoro Massi, e Lorenzo Landi 1640. in 4. Il 2. nel 1637. in 4. e il 3. nel 1642. in 4. dallo stesso Massi. Delle sue Imprese* vedi *la nota alla voce* Alciato.

AMMON (c. *suo Popolo*) capo degli Ammoniti F. di Lot, e della più giovane delle sue Figlie.

AMMONE nome dato a Giove nella Libia, ove si adorava sotto la forma d'un Montone. I suoi oracoli durarono fino al tempo di Teodosio.

AMMONIO d'Alessandria detto *Saces*, perchè il suo primo mestiere era di trasportare il grano nei sacchi. Fu cel. Filos. Maestro di Origene, e di Plotino. Avea composta una Concordia de' 4. Vangeli, ch'era stimatiss. Benchè fosse Crist., Plotino, Longino, Porfirio, e Jerocle ne fanno un gr. elogio. Insegnava la Filos. in Alessandria nel 242.

AMMONIO *Lithotomo* cel. Chirurgo d'Alessandria così detto, perchè inventò l' operaz. di cavare la pietra della vessica.

AMNONE c. *Fedele* F. primogen. di David, e di Achinoan fece onta à Tamar sua Sorella malgrado la sua resistenza: ma Assalonne Frat. di Tamar vendicò quest' insulto, e fece uccidere Amnone in un festino verso il 1030. av. G. C.

AMOLON *vedi* Amulon.

AMON R. di Giuda Pr. Empio, fu assassinato da' suoi Ufficiali dopo 2. an. di Regno verso il 641. av. G. C.

AMOS (c. *caricato, forte*) il 3. de' 12. pic. Prof. Era un semplice Pastore della Città di Thecua. Profetizò sotto Ozia, e Geroboamo II., e predisse la cattività, e il ristabilimento delle 10. Tribù. Amasia Sacerd. di Betel lo fe morire verso il 785. av. G. C. E' diverso da Amos Padre del Prof. Isaia.

S. AMORE (Guglielmo di) Fam. Dot. della Casa, e società di Sorbona nat. di St. Amour nella Franca Contea, e Canonico di Beauvais. Difese con vigore il dritto dell' Università di Parigi, che lo spedì a Roma a questo fine Il suo libro *de' pericoli degli ult. tempi* fu condannato da Alessandro IV. come anche il Vangelo Eterno pubblicato da' Relig. Francescani. Egli stesso fu esiliato a St. Amour: ma dopo la m. di questo Papa Guglielmo ritornò a Parigi accolto con applauso. M. a 13. Sett. 1272. Le sue op. sono state stamp. nel 1632. Egli sostiene, che i Religiosi debbono essere soggetti a' Vescovi, e a' Curati. Che non è un' azione virtuosa il ridursi volontariam. alla mendicità, e che non si debbe far l' *elemo ina*, ma bensì la *correzione* a' mendicanti di *buona sanità*. Ebbe un gr. num. di difensori. Giovanni di Meun, o Clopinel dice di lui nel suo Romanzo della Rosa:

Etre banni de ce Royaume
A tort comme maitre Guillaume
De St. Amour, qui hypocrisie
Fit exiler par grande envie *

* A torto fuor del Regno esser bandito
Com' è a Guglielmo Sant'. Amor seguito,
Che per invidia grande Ipocrisìa
Dalla sua Patria fe discacciar via.

S. Tommaso, e S. Bonaventura scrissero fortem. contro di lui.

S. AMORE [Luigi Gorin de] fam. Dot. della Casa, e Società della

della Sorbona Figliozzo di Luigi XIII. Fu Rettore dell' Università di Parigi sua Patria, e spedito a Roma per difendere la causa de'difensori di Giansenio. Fu escluso dalla Sorbona non avendo sottoscritta la condanna del Sig. Arnaldo, e m. a 15. Nov. 1687. Il suo giornale fu stamp. nel 1662. in fol.

AMRI R. d' Israele se fabbricare Samaria. Superò tutti i suoi Predecesf. nell' Empietà, e m. verso il 918. av. G. C.

AMSDORF Niccolò di Misnia Fam. discep. di Lutero scrisse furiosam. contro i Cattol. Lutero lo fe Vesc. di Naumbourg conferendogli una dignità, ch' egli stesso non avea. Ebbe la temerità di sostenere, che le buone op. erano inutili, e ben' anche perniciose alla salute. M. a Magdebourg nel 1541. I suoi seguaci furono detti *Amsdorfiani*.

AMULIO R. de' Latini usurpò la corona a Numitore suo Fratello, e fe Vestale Reasilvia sua Nipote per impedirle d' esser maritata. Ma ella partorì Remo, e Romolo, che uccisero Amulio, e rimisero Numitore sul Trono verso il 754. av. G. C.

AMULON, o *Amolon Amolo* Arciv. di Lione ill. per la sua erudiz. e pietà, scrisse contro Godescalco, e m. verso l' 854. Le sue op. sono stamp. con quelle di Agobardo.

AMURAT I. Imp. de' Turchi uno de' più gr. Pr. degli Ottomani, succes. a suo Padre Orcano nel 1359. Levò a' Greci la Tracia, Gallipoli, e Andrinopoli, ove stabilì la milizia de' Giannizzeri, sconfisse il Pr de' Bulgari, conquistò la bassa Mesia, castigò i suoi Bassà ribelli, e fe acciecare suo F. Fu ucciso in una batt. nel 1389. dopo averne guadagnate 37.

AMURAT II. Imp. de'Turchi uno de' più gr. Pr. Ottomani. Salì sul Trono nel 1421. Assediò indarno CP. e Belgrado, ma prese Tessalonica a' Veneziani, e rese tributario il Pr. di Bosnia, e Giovanni Castriota Pr. d' Albania. Questi fu obbligato di mandargli in ostaggio 5. suoi Fig., che Amurat fece circoncidere contro la sua promessa. Giovanni Unniade sconfisse le truppe di Amurat, e lo costrinse a far la pace coi Pr. Crist. Avendo poi questi Pr. rotta la pace, Amurat guadagnò contro di essi la cel. bat. di Varna a' 10. Nov. 1444. in cui Ladislao R. d' Ungheria fu ucciso. Ruppe poi Unniade uccidendogli più di 20000. uomini: Ma Giorgio Castriota più noto sotto il nome di Scanderbek essendosi ristabilito negli stati di suo Padre, sconfisse più volte i Turchi, e costrinse Amurat a levare l' Assedio di Croja Capitale. Amurat M. avanti questa Città a' 11. Febr. 1451. d'anni 75.

AMURAT III. 16. Imp. de' Turchi, Pr. lascivo, e crudele, e il più formidabile nemico de' Crist. successe a suo Padre Selim II. nel 1574. Fece strangolare i suoi 5. Fratelli, e prese Tauris nel 1585. Le sue Truppe furono disfatte da' Croati, e dall' Eser. dell' Imp. Rodolfo II.; m. nel 1595. d' an. 48.

AMURAT IV. Imp. de' Turchi succes. a Mustafà nel 1623., e prese Bagdat nel 1638. m. per le sue lascivie alli 8. Feb. 1640. in età di 42. an.

ANACARSI Fam. Filos. Scita. Si portò in Atene, dove per le conferenze, ch' egli ebbe con Solone, si rese illus. pel suo sapere, pel disprezzo delle ricchezze,

e per l'austerità della sua vita. Dopo il ritorno da' suoi viaggi fu ucciso dal R. degli Sciti per aver voluto introdurre le leggi de' Greci nella sua Patria. Viveva al tempo di Creso verso il 548. av. G.C. Dicea, *che la vigna producea tre sorte di frutti, l'Ebrietà, la Voluttà, e il pentimento, e che colui, ch'è sobrio nel discorso, nel cibo, e ne' piaceri, ha il carattere d'un uomo perfettam. onesto*. Si fa inventore della rota de' Vasai, ma ciò non può essere, perchè Omero, che vivea gr. tempo prima di lui, parla di questa invenzione.

ANACLETO, o *Cleto* succesl di S. Lino nella Cattedra di Roma verso il 77. di G.C. S' ignorano le circostanze della sua vita. Non vuolsi confonderlo con l'Antipapa Anacleto morto nel 1138.

ANACREONTE Eccel. Poeta Lirico nat. di Teos verso il 532. av. G. C. Policrate Tiranno di Samos lo chiamò alla sua Corte, e volle, che avesse parte ne' suoi affari, e ne' suoi piaceri. Si dice, che si soffogasse con un granello d'uva, che non potè inghiottire in età d'an. 85. Le sue odi, chè ci rimangono sono state pubblicate da Enrico Stefano, che ci assicura di averle salvate dall' oblio con pericolo della sua vita. Non sono, che fiori, è grazie. Lo stile è così delicato, e facile, che nulla v'è da paragonarsegli nell' antichità. Il suo Dialetto è Jonio, e sarebbe desiderabile che nulla vi si scorgesse della sua mal nata passione per Batillo. Madama Dacier tradusse le Odi d'Anacreonte in prosa, e i Sig. di Longepierre, e della Fosse in verso, ma nulla s'avvicinano all' originale: La Fontaine è il solo, che sia riuscito nella traduz. in verso, che ne fece di alcune.

* *Sebbene le sue Composizioni lo dimostrino un' uomo voluttuoso, pure non solo dall' aver egli rimandati a Policrate i cinque Talenti, che gli avea donati, e dalla stima, che di lui fecero, e l'istesso Policrate, e Ipparco d' Atene, ma molto più dall' essere onorato da Platone nel* Fedro *col titolo di* Sapiente *è forza il dire, ch' egli fosse di rare, e lodevoli qualità, e che veram. non fosse così dedito al vino, e agli amori, come le sue composizioni suonano, avendole forse fatte per passatempo, o forse in quei Secoli bastevolm. ciechi, e ignoranti della vera virtù, l' ebrietà, e la mollezza non riguardandosi per vizj tali, che screditassero gli uomini per saggi altronde riputati, come certam. screditar li dovevano. Del modo della sua morte non s' accordano troppo gli Autori, che di lui hanno scritto i Valerio Mass., e Plinio convengono nell' accennato di sopra, ma Luciano nel* Trattatello *di quei, che han lungam. vissuto, parla bene di Sofocle nell' età di 95. an. soffogato da un granello d uva, ma nulla dice esser accaduto di simile ad Anacreonte, che racconta soltanto esser morto nell' età di 85. an.* Non par da credere, *ripiglia il Sig. Regnier Des Marais, nella sua Prefaz. alla Traduz. Ital. di questo Poeta*, che, se l' istesso fosse accaduto ad Anacreonte, o egli, che come Greco le cose de' latini saper dovea, non lo sapesse, o l'avesse passato sotto silenzio, quando il raccontarlo tornava così in acconcio per la somiglianza della morte di due così rinomati Poeti. *Oltre le accennate, il Ronsardo, e Remigio Belleau ne fecero delle traduz. in versi Francesi, e nel* 1639. *un Giovanetto*

to Scoliaste di 12. *an. lo stampò in Parigi illustrato di Scolie greche, e lo dedicò al Card. di Richelieu. Anche il Sig. Egidio Menagio vi fece delle Annotazioni, delle quali il Sig. Regnier confessa esser'si servito nella sua Traduz. Ital. in versi, che va ordinariam. stamp. insieme colle Traduz. in Verso Ital. di Bartolom. Corsini, e delle due dell' Ab. Antonmaria Salvini, l'una in verso rimato, l' altra in verso sciolto. Di tutte queste Ital. Poetiche versioni unitam. a un' altra di Alessandro Marchetti, da lui dedicata a Ferdinando Gr. Principe di Toscana, ed una 6. d'Anonimi illustri Poeti, avente in principio il Testo Greco colla traduz. lat. di Giosuè Barnes e nel fine alcune Anacreontiche di Varj, tratte dagli argumenti di questo stesso Poeta; se n' è fatta un' ediz. in Venezia appresso Francesco Piacentini* 1736. *in* 4. *col tit.* Anacreonte Tradotto in Versi Italiani da Varj coll'aggiunta del Testo Greco, e della versione latina di Giosuè Barnes.

ANANIA (e. *Nube del Signore*), o *Sidrac* uno di que' 3. giovani Ebr., che furono gettati nella Fornace ardente, non avendo voluto adorare la Statua di Nabucodonosor, verso il 538. av. G. C. Vi sono altre persone di questo nome.

ANASSAGORA Maestro di Pericle uno de' più cel. Filos. dell' Antichità nato a Clazomene verso il 500. av. G. C. Era discep. d'Anassimene, e fu detto lo *Spirito νοῦς*, perchè stabilì, che lo *Spirito* (Divino) era la Causa di questo universo. Viaggiò in Egitto, e s' applicò intieramente alla ricerca della Natura, non volendo ingerirsi affatto ne' pubblici affari. Sostenea l'*Omaomeria*, vale a dire, che tutto questo gr. Mondo è composto di parti simili. Insegnava parim. che il Sole è una massa di fuoco più gr. del Peloponneso, che la Luna è abitata, e che la somma felicità dell' Uomo consiste nella contemplazione. Siccome gli si rinfacciava, ch' egli non avea, che disprezzo per la sua Patria, rispose additando il Cielo, *all'opposto io la stimo infinitam.* m. a Lampsaco verso il 428. av. G. C. Socrate non facea gr. caso della sua Filosof., perch' egli avea trascurate le cause finali.

ANASSANDRO R. de' Lacedemoni disfece i Messenj, e li cacciò dal Peloponneso verso il 684. av. G. C. Quando gli si dimandava perchè i Lacedem. non aveano tesoro, *egli è*, rispose, *per paura, che non si corrompano quegli, che ne avrebbono le chiavi*.

ANASSANDRIDE R. di Sparta verso il 540. av. G. C. soggiogò i Tegeati, e fu il primo de' Lacedemoni, che ebbe due mogli in una volta.

ANASSANDRIDE Poeta Comico il primo, che secondo Suida, introdusse sulla scena gli amori degli uomini verso il 376. av. G. C.

ANASSARCO fam. Filos. nat. d'Abdera, e favorito d' Alessandro il Grande sopportò con un coraggio eroico i tormenti, che Nicocreone gli fe sofferire.

ANASSIDAMO R. di Sparta verso il 723. av. G. C. Quando gli si dimandava chi comandava a Sparta, rispondeva, *le leggi*.

ANASSIMANDRO cel. Filos. Greco nat. di Mileto, e Disc. di Talete, fu il primo, secondo Plinio, lib. 2. cap. 8. che inventò la Sfera, e che scoprì l' obliquità dell' Ecclittica, e che secondo Strabone facesse le Carte Geografiche. *Se-*

condo Diogene Laerzio, inventò ancora gli Orologj. Fioriva verso il 547. av. G. C.

ANASSIMENE di Mileto cel. Filos. amico, discep., e success. d'Anassimandro, ammettea l'aria per princ. di tutte le cose. Plinio assicura, che fu il primo a fare un Quadrante solare, e che ne fece vedere l'esperienza a Sparta.

ANASSIMENE cel. Orat. e Stor. nat. di Lampsaco uno de' Precet. d'Alessandro il Gr., seguì questo Pr. alla guerra, e con un tratto ingegn. lo trattenne dal distrugger Lampsf. 334. av. G. C. * *Sig. ruinate Lampsf.; rispose ad Alesf., che si era protestato di negargli ogni grazia.*

ANASTASIO I. Sommo Pont. Ill. per la sua pietà, successe a Siricio a' 14. Marzo 398. Riconciliò gli Orientali colla Ch. Romana, condannò gli Origenisti, e m. nel 402.

ANASTASIO II. eletto Papa a' 28. Novembre 496. Scrisse all' Imp Anastasio a favore della Relig. Cat., e a Clodoveo per congratularsi della sua conversione. M. a' 16. Nov. 498.

ANASTASIO III. eletto Papa nel 910. Governò la Ch. con saviezza per 2. an.

ANASTASIO IV. fu eletto Papa a' 9. Luglio 1153., e si distinse colla sua carità in una gr. carestia. M. a' 4. Decem. 1154.

ANASTASIO Antipapa si sollevò contro Benedetto III. eletto Papa nell' 855., e fu poi scacciato da' suoi partitanti. Non bisogna confonderlo con Anastasio Bibliotecario.

ANASTASIO Sinaita, cel. Monaco del Monte Sinai, fu eletto Patriarca d'Antiochia nel 561. e m. a' 21. Apr. 599. Sonovi molti suoi Tr. il princip. è intit. *ὁδηγός*, cioè, *La Guida*.

ANASTASIO il Bibliotecario, Abate Bibliotecario della Chiesa Rom., o uno de' più dot. uom. del IX. Sec. intervenne nell'869. all' 8. Conc. gen. di cui tradusse dal Greco in Lat. gli atti, e i Canoni. Compose la Vita di molti Papi, ed altre Op., la cui migliore ediz. è quella del Vaticano. * *Colle annotaz. di molti Valentuomini, tra' quali si è distinto il cel. P. D. Gianfrancesco Baldini Ch. R. Somasco.*

ANASTASIO I. Imp. dell'Oriente nat. di Durazzo detto il *Silenziario*, perchè fu tratto dal num. degli Ufficiali, che faceano osservare il silenzio nel Palazzo. Salì sul Trono di C. P. nel 491. pei raggiri d'Arianne, colla quale avea un segreto commercio. Diede alla prima de' segni di pietà, di moderazione, e di giustizia; ma si fe poi detestare per le sue violenze, e la sua avarizia. Cacciò Eufemio dalla Sede Patriarcale, perseguitò i Cattol., e comperò la pace da' Persiani a danajo contante. Dicesi, che inviò Ambasc. a Clodoveo per recargli gli Ornamenti Imper., e Lettere di Consolo. Si trovò morto dal fulmine a' 18. Luglio 518. in età d'88. an.

ANASTASIO II. Imp. d'Oriente Pr. dotto, moderato, e Cattolichis. successe a Bardanes nel 713. Fu racchiuso in un Monastero nel 716. e m. nel 719.

ANATOLIO ANATOLIUS Patriarca di C. P. successe a Flaviano nel 449. e si trovò al Conc. di Calcedonia, in cui fece inserire 3. Canoni sulla preminenza della sua sede; ma i Legati di S. Leone vi si opposero, m. nel 458.

S. ANATOLIO ANATOLIUS d'Alessandria, Vesc. di Laodicea nel

nel 269., e uno de' più dot. uom. del III. Sec. Era eccel. secondo S.Girolamo, nell'Aritmetica,Geometria, Fisica, Astronomia,Grammatica, e Rettorica. Eusebio dice, che avea fatti pochi libri, ma che erano eccel. Ce ne rimangono alcuni.

ANCARANO (Pietro d') di Bologna cel. Giurisc. Discep. di Baldo, fu scelto nel 1409. dal Conc. di Pisa per rispondere agli Ambasc. di Roberto Duca di Baviera. M. a Bologna nel 1417. Sonovi molte sue Op.

ANCHISE Pr. Trojano fig. di Capi, e Padre di Enea.

ANCILLON (David) Dot. Minist. Protes. n. a Metz a' 18. Marzo 1617. m. a Berlino a'3.Sett. 1692. Carlo Ancillon suo F. ha pubblicato *una Miscellanza Critica di letteratura,raccolta dalle sue Conversazioni*.

ANCRE (Il Marescciallo d') *vedi* Concini.

ANCOMARZIO IV. R. de' Romani successe a Tullo Ostilio 639. an. av. G. C. Sconfisse i Latini, soggiogò i Fidenati, vinse i Sabini, i Volsci, e i Vejenti; ingrandì Roma unendole il Monte Gianicolo, e fece il Porto di Ostia. m. verso il 615. av. G.C.

ANDERSON (Edemondo) Dot. Giurisc. Ingl. sotto la Regina Elisabetta, che lo fece Capo Giustiziere de' Comuni Avvocati nel 1582. m. a' 5. Sett. 1605. Sonovi molte sue Op. di Giurisprudenza stimate dagl'Inglesi.

ANDRADA (Diego di Paiva d') cel. Teol. n. di Coimbra d'una Fam. ill. il suo princip. studio fu la S. Scritt., e i PP. e fece dello strepito nel Conc. di Trento. m. nel 1578. Evvi una sua difesa del Conc. di Trento contro l'esame di Kemnitz, e molte altre Op. I suoi Fratelli Fran. e Tommaso Andrada furono anch'essi Uomini di merito. Quest'ultimo det. Tommaso di Gesù, gettò le fondamenta della Rifor. degli Agostiniani Scalzi, e m. in odore di Santità a' 17. Apr. 1582.

ANDRADA (Antonio) Gesuita Portoghese, e Zelante Missionario scoprì nel 1624. il Paese di Catai, e poi quello del Tibet, di cui diede una relazione. m. in odore di Santità nel 1634.

S. ANDREA Apost. e Frat. di S. Pietro era di Betsaide. Fu prima Disc. di S. Gio: Bat. che gli fe conoscere G.C. dicendogli: *Ecco l' Agnello di Dio, che toglie i peccati del Mondo*. Andrea andò a dire a S. Pietro, che avea veduto il Messia, e lo condusse a Gesù. Furono i primi, che N.S. scelse per suoi Apostoli. Si crede, che S.Andrea annunziasse il Vang. nellaScizia, e che vi soffrisse il Martirio. Si rappresenta d'ordinario attaccato a' 2. tronchi di legno incrociati, che son detti *la Croce di S. Andrea*; ma ciò non ha fondam.alcuno nell' Antichità.

ANDREA (Giovanni) cel. Giurisc. del XIV. Sec. nat. di Mugello vicino a Firenze,insegnò il dritto a Padova, e a Bologna, ove m. a' 13. Luglio 1348. Vi sono molte sue Op.

* *Era di picciolis. statura. La sua princip. Op. è una glosa sul sesto Libro delle Decretali fatta da giovane, e in appresso da lui comentata*. 2. *Delle glosse sulle Clementine*. 3. *Un Coment. sulle Decretali, che intitolò* Novelle *dal nome di sua Madre, e di sua Figlia*. 4. *Un Coment.* in Regulas Sexti,*che intitolò* Mercuriales. *Accrebbe il* Speculum *di Durante nell' anno* 1347. *Rare volte egli dice il suo parere lasciando a' Leggito-*

gitori l'arbitrio di decidere, e riferendo soltanto le altrui opinioni. Quando però dice la sua, la prova sodissimam. Si pretende, che il PP. Bonifacio VIII. con grande elogio lo chiamasse Lumen Mundi. *Nell'Epitaffio d'una sua Figl. detta* Bettina *è detto* Archidoctor Decretorum, *e nel suo proprio gli è dato questo Tit.* Rabi Doctorum lux, Censor, normaque morum.

ANDREA (Giovanni) cel. Maomettano nat. di Xativa nella Spa. Si fe Crist. nel 1487. Evvi un suo lib. intit. *La Confessione della Setta di Maometto* tradotto in Francese da Guido le Fevre de la Boderie. Quest'Op. è assai stimata.

ANDREA (Giacomo) Canc. e Ret. dell'Univers. di Tubinga, uno de' più ardenti Luterani n. a Waiblinge nel Ducato di Wirtemberg a' 25. Marzo 1528. Fu stimatis. dal suo partito, e i più gr. Pr. della Confess. d'Ausbourg l'impiegarono in diverse occasioni. m. a' 7. Gen. 1590. di 60. an. La più considerabile delle sue Op. è il lib. della Concordia.

ANDREA (Valerio) cel. Bibliotec. dell'Univer. di Lovanio n. a Desser] Villaggio del Brabante a' 25. Nov. 1588. Ha immortalato il suo nome con un gr. num. di Op. La più stim. è la sua Biblioteca degli Scrittori de' Paesi Bassi, che pubblicò nel 1653. con delle aggiunzioni.

ANDREA II. R. d'Ungheria nel 1205. soprannomato il *Gerosolimitano*. Si crociò per la Terra Santa, ove diede dei segni d'una gr bravura. Ebbe a sostenere diverse guerre, dalle quali ne uscì felicem. e m. nel 1235. Si dice, che i Gentiluomini Ungheri riconoscono da lui la carta de' loro privilegj, che contiene questa clausola singolare, *che se Egli, o i suoi Successori avessero oppresso i suoi Sudditi, e loro tolti i loro dritti, gli sarebbe permesso di prendere le armi per ricuperarli senza poter essere accusati di tradigione*: ma questa clausola non può giammai dare autorità a' Sudditi di prender le armi contro il loro Sovrano.

ANDREA (Il Maresciallo di St.) *vedi* Albon.

ANDREA (Il picciol Padre) *vedi* Boulenger.

ANDREINI (Isabella) cel. Commediante nat. di Padova, una delle più belle, e delle più ingegnose, e se si crede a suo Marito, delle più virtuose Donne del suo Sec. Fu aggregata all'Accademia degl' *Intenti* di Padova, e m. a Lione d'un' Aborto nel 1604 in età di 42. an. I suoi versi sono stimati.

* *Con sono in un Canzoniere, nella Mirtilla, favola Boschereccia, e nelle sue Lett. stamp. in Venezia l'anno 1610. Oltre il Canto, e il Suono, in cui era eccell. sapeva di Filos., e intendeva il Fran., e lo Spagn.*

ANDRELINO (Publio Fausto) Poeta Lat. n. di Forlì m. nel 1518.

* *E' lodato molto da Beato Renano per le sue lettere. Vossio lo mette nel numero d'alcuni Autori, che dicono de' gr. nienti in gr. moltitudine di parole. Erasmo dicea, che a' suoi versi non mancava, che una sillaba cioè* νοῦς, Spirito, Senso, *e si maraviglia, che l'Accadem. di Parigi tollerasse la Petulanza di Andrelino contro i Teologi: ma scrivendo al medesimo gli fa dei complim. Non se gli nega però uno stile laconichiss. nelle lett., maggiore anche di quello d'Erasmo, che gli risponde nello stesso stile. La sua mediocre abilità nella Poesia fu come somma ricompensata da Carlo*

lo VIII., che pel suo Poema sulla conquista del Regno di Napoli gli diede un sacco di Monete d' Argente, che appena potea portar sulle spalle, com' egli stesso narra nella sua Egloga X., oltre una buona pensione. Le sue Poesie si trovano nel 3. *Tomo intit* Delic. Poet. Ital. *Non son molto stimate. Le sue lettere morali scritte in Proverbj lo sono di più, e furono stampate prima in Colonia* 1509., *poi in Strasburg* 1517., *e* 1519. *rivedute dall' Autore, e un' altra in Elmstat* 1562.

ANDRISCO Uomo di bassa nascita, si fe passare pel F. del R. di Macedonia, a cui rassomigliava nella statura, e nell'aspetto. Riportò una compita Vitt. sopra Giovenzio Pretore di Macedonia: ma Q. Cecil. Metello lo sconfisse, e lo fe servire d' ornamento al suo Trionfo verso il 147. av. G.C.

ANDROGEO F. di Minos R. di Creta verso il 1250. av. G.C. fu ucciso dai Giovani di Atene, e di Megara. Minos avendo presa Atene, e Megara, obbligò gli abitanti d'inviargli ogni anno un tributo di 7. Giovani, e di 7. Giovinette, che si esponevano al Minotauro. Ma Teseo li liberò da questo tributo.

ANDROMACA Moglie di Ettore, e Madre di Astianatte, e F. di Ezione R. di Tebe in Cilicia, dopo il sacco di Troja sposò Pirro, e poi Eleno, col quale regnò sovra una parte dell'Epiro.

ANDROMACO di Creta Med. dell' Imp. Nerone verso il 65. di G.C. inventò la Teriaca, di cui fe la descrizione in versi elegiaci, che dedicò a Nerone.

ANDROMADA F. di Cefeo, e di Cassiope fu attaccata dalle Ninfe a una Rupe, per essere divorata da un mostro Marino; ma avendo ciò saputo Perseo, la sleegò, e la ricondusse a suo Padre, che gliela diede in Moglie.

ANDRONICO I. Fece strangolare Alessio II. suo Pupillo, e s'impadronì del Trono di *C. P.* nel 1183. Ma il Popolo sdegnato per le sue crudeltà proclamò Imp. Isacco Angelo, e pose Andronico in catene. Gli furono cavati gli occhj, e dopo averlo condotto in giro per la Città ignominosam. fu impiccato a' 12. Sett. 1185.

ANDRONICO di Cirra fece alzare in Atene una Torre Ottangolare, e fe scolpire sovra ciascun lato delle Figure, che rappresentavano gli 8. venti princip. Un Tritone di bronzo si girava sopra di un perno nella cima della Torre. Questo Tritone tenendo una bacchetta in mano la passava appunto sul vento, che spirava. Su questo modello s'inventarono poi i Galli, che si pongono sulla cima de'Campanili.

ANDRONICO *Livius Andronicus* il più ant. de' Poeti Lat. la cui prima Op. fu rappresentata 240. an. av. G.C. Questa è l'Epoca fissa della Poesia lat.

ANDRONICO di Tessalonica uno de' dotti, che lasciarono la Grec. dopo la presa di C.P. nel 1453. Passò in Ital., e insegnò il Greco a Roma, a Firenze, e a Parigi. m. verso il 1478.

* *E' lodato dal Platina, come dottiss. nel Greco, e Latino. Naudeo lo confuse malam. con Andronico Tranquillo di Dalmazia; Un' altro Andronico di C.P. nello stesso Sec. insegnò il Greco in Bologna. Filelfo ne fa gr. Elogj.*

ANGELO di Clavasio Fam. Casista dell' Ord. di S. Fran. Compose una Somma di casi di coscien. m. a Cuneo nel 1495.

ANGELO Rocca Relig. dell' Ord.

Ord. di S. Agostino, Sagrestano del Papa, e Vesc. di Tagaste, uno de' più dot. Uom. del suo Sec. Fu impiegato da Sisto V. nella stampa della Bibbia, de' Conc. e de' SS. PP. Compose un sì gr. num. di Op., che potrebbono formare una Biblioteca. m. a Roma a' 7. Apr. 1620. in età di 75. an.

ANGELA Merici, o Angela di Brescia Fondatrice delle Orsoline, era di Dezenzano sul Lago di Garda. Fondò il suo Ord. in Brescia nel 1527. e m. santam. nel 1540. in età di 34. an.

ANGELI (Pietro) *Angelus Bargeus* Fam. Poet. nat. di Barga Villaggio della Toscana, difese valorosam. la Città di Pisa co' suoi Scolari contro Pietro Strozzi, che l'assediava, e m. nel 1596. in età di 79. an. Il suo Poema della Caccia è stimato.

* *Ebbe anche del nome la sua Siriade Poema Lat., in cui tratta l'istesso Argom. di* Torquato Tasso. *Il suo Ordine di leggere gli Scrittori della Storia Romana fu tradotto da* Francesco Serdonati, *e stamp. per aggiunta alle vite de' Cesari di Cajo Svetonio Tranquillo, tradotte in volgar: Fiorentino da* Paolo del Rosso *in Firenze per* Filippo Giunti 1611. *in* 8.

ANGELICO (Giovanni) Relig. Domenic. nat. di Fiesole s'immortalò colla sua virtù, e colla sua Pittura. Niccolò V. gli fe dipingere la sua Cappella, e gli offerì l'Arcivesc. di Firenze, ma Angelico lo rifiutò. I suoi Quadri sono Soggetti di divozione. m. in Roma nel 1455. in età di 68. an.

ANGERONA Dea del Silenzio, che si rappresentava a bocca chiusa con un dito sopra. *Vedi* Arpocrate.

ANGIOLELLO (Cianmaria) nat. di Vicenza compose in Ital. e in Turco la Stor. di Maometto II., che fu gradita da questo Sultano, a cui la presentò.

* *Viepiù sorprendente è il gradimento, che Maometto mostrò della sua Storia, che a lui dedicò mentre egli ha la franchezza di riferire le parole oltraggiose, colle quali Ussun-Cassan rinfacciò al Sultano la sua nascita illegittima, poichè scoprì da un' altezza l'Esercito Turco sulle rive dell' Eufrate. Essendo egli schiavo del giovine Sultano Mustafà, che seguì in questa spediz. l'anno 1473. ebbe il vantaggio d' esser testimonio oculare di quanto racconta. In Venezia nel 1573. uscì un' Op. sotto il suo nome intit.* della Vita, e Fatti del R. di Persia: *e nella Bibliot. del Sig. di* Thou *parte I. del Catalogo pag.* 450. *si legge* Relazione della Vita, e de' Fatti del Sig. Ussun-Cassan di Angiolello. *Non vi è notato nel luogo, nè anno della Stampa.*

ANGRIANI, o Aignani (Michele) cel. Gen. dell'Ord. de' Carmelitani nel 1331., era di Bologna. La più consider. delle sue Op. è un Coment. su i Salmi intit. *Incognitus in Psalmos.*

S. ANICETO Siro eletto Papa nel 158., conferì con S. Policarpo sul giorno, che si dovea celebrar la Pasqua. Comechè fossero di diverso parere serbarono la pace, l'unione, e la carità. m. nel 168.

ANICHINI (Luigi) cel. intagliatore nat. di Ferrara. Le sue più belle Medaglie sono quelle di Paolo III., e di Enrico II.

ANICIO Probo (Sesto) Prefetto del Pretor. Conf. Rom. uno de' più Ill. Magistrati dell' Imp. nel 371., si fe amare da' Popoli. *Proba Falconia* sua Moglie dotata di molto spirito, e di pietà compose

la

la vita di G. C. in *Centoni* di Virgilio.

ANIENO cel. Giurisc. fece un ristretto de' *16* lib. del Cod. Teodosiano per ordine di Alarico, che li pubblicò nel *506*. Evvi ancora la sua traduz. lat. delle Omilie di S. Grisostomo.

ANNA Sorella di Pigmalione R. di Tiro, si ritirò a Cartagine con sua Sorella Didone.

ANNA Madre di Samuele, moglie di Elcana, le cui preghiere furono esaudite da Dio, che gli diede un F. verso il *1124*. av. G. C.

S. ANNA Madre della B. V., e Sposa di S. Gioachino. S. Epifanio è il primo, che ne fa menzione.

ANNA Comnena F. dell'Imp. Alessio Comneno il Vecchio, Principessa ill. pel suo sapere, e pel suo spirito, scrisse la Stor. del Regno dell'Imp. suo Padre dall'anno *1081*. fino al *1118*., della quale il Sig. Ducange diede un'ediz. con dotte annotaz. Il Presid. Cousin l'ha tradotta in Franc.

ANNA di Brettagna Reg. di Fran., e Duchessa di Brettagna, era Fig., ed Erede del Duca Franc. II., e di Margherita di Foix. Ella nacque in Nantes a' *26*. Gen. *1476*. Era stata promessa a Massimiliano d'Austria, ma essendo m. il Duca suo Padre fu maritata a Carlo VIII. R. di Fr. Avea molto spirito, gr. bellezza, e grandezza d'animo, e di pietà. Governò savissimam. nel tempo del viaggio, che il R. Carlo VIII. fece in Ital. per la conquista del Regno di Napoli. Dopo la m. di questo Pr. ella sposò Luigi XII., che avea amato non essendo ancora, che Duca d'Orleans. Fece diverse fondazioni, e m. a' *9*. Gen. *1514*.

ANNA d'Austria Reg. di Fr. F. primogen. di Filippo III. R. di Spagna, e Madre di Luigi XIV., fu dichiarata Reggente del Regno a' 18. Maggio *1643*., di cui prese l'amministraz. nella minorità del R. Questa Reg. fece fabbricare la magnif. Ch. di Val-de-Grace. m. a Parigi *20*. Gen. *1666*. in età di *64*. an.

ANNA Reg. d'Inghil. Era F. min. di Giacomo II. R. della Gr. Brettagna, e di Anna Hyde sua 1. Moglie. Nacq. a' *6*. Feb. *1664*., e fu maritata a' *17*. Ag. *1683*. a Giorgio Pr. di Danimarca, Duca di Cumberland, Conte di Rendalle &c., dal quale ebbe molti figli morti giovani. Successe al R. Guglielmo Enrico suo Cognato a' *4*. Mag. *1702*.; Ebbe un Regno glorioso, e m. a' *12*. Ag. *1714*. Era Sorella della Reg. Maria d'Inghil. Giorgio Luigi Duca di Bruns-wic-Hannover, ed Elettore le successe.

Vi sono molte altre Principesse di questo nome.

ANNATO (Franc.) Fam. Gesuita n. a Rodes a' *5*. Feb. *1590*. insegnò la Filosof. e la Teolog. a Tolosa. Fu assistente del Generale, poi Provinciale, e final. Confes. di Luigi XIV. m. a Parigi a' *14*. Giug. *1670*. Evvi un gr. num. di sue Op. in lat. e in Franc. contro i Discep. di Giansenio.

ANNI, o Annius, *vedi* Annius.

ANNIBALE il Grande Generale de' Cartaginesi, e uno de' più gr. Capitani del Mondo. Amilcare suo Padre gli fe giurare sugli Altari di perseguitare i Romani fino alla morte. Annibale in età di *26*. an. prese il comando dell'Esercito de' Cartaginesi *220*. an. av. G.C. Soggiogò subito le Olcadi; Conqui.

quistò la Città d'Tltea, prese Salamanca, e Sagunto. Quindi determinò d'andare ad attaccare i Romani in casa loro. Passò il Rodano, s'aprì la strada a traverso delle Alpi, ed entrò nell'Ital. con un Eser. di 90000. Fanti, e 12000. Cavalli 218. an. av. G. C. Prese a prima giunta Turino, ruppe Cornelio Scipione vicino a Pavìa, e Sempronio Longo sul fiume Trebbia. L'an. segu. riportò una gr. vitt. contro Gn. Flaminio sul Lago Trasimeno, ove i Romani perdettero 15000. Fanti, e 4000. Cavalli. Q. Fabio Massimo ch'era stato creato Dittatore, trovò l'arte di stancarlo colla sua lentezza; ma il temerario Consolo Terenzio Varrone fu sconfitto alla batt. di Canne 216. an. av. G. C., ove il suo Collega Paolo Emilio restò sul Campo con 40000. Fanti, e 2700. Cavalli, e il fior della Nobiltà Romana. Annibale spedì a Cartagine 3. staja piene d'anelli di 5630. Cavalieri uccisi in questa batt. Tit Livio assicura, che se Annibale approfittandosi di questa Vittoria fosse marciato direttam. a Roma, era finita per la Rep. Rom., ma St. Evremont, e il Sig. Rollin ne giudicano altram. Checchè ne sia, il soggiorno di questo Gen. a Capua diede tempo a' Romani di riaversi dalla loro costernazione, e Fabio Massimo continuò a rispingerlo. 5. an. dopo 211. av. G. C. Annibale si avanzò fino alle porte di Roma accampandovisi, ma i Romani ne furono sì poco intimoriti, che lo stesso giorno spedirono un soccorso considerabile in Spa e vendettero il Campo, in cui la Tenda d'Annibale era innalzata, al più caro prezzo. Le piogge lo costrinsero a levar l'assedio. Il Consolo Marcello gli diede poi 3. batt. in 3. giorni consecutivi, ma con differente successo. Il 4. giorno gli presentò di nuovo la batt. ma Annibale si ritirò dicendo: *che s'ha a fare con quest'Uomo, che non può acquietar sì nè vittorioso, nè vinto?* L'an. segu. Marcello fu ucciso in un' imboscata: qualche tempo dopo Claudio Nerone, ch'era accampato in faccia ad Annib., lasciò secretam. il Campo colla miglior parte delle sue Truppe per andar contro Asdrubale Frat. d'Annibale, a cui conducea de' soccorsi: gli diè batt., e Asdrubale fu ucciso con 55000. Uomini. Essendo Nerone ritornato al suo Campo fe gettare in quello d' Annibale la Testa d'Asdrubale, la quale veduta si da questo Gen. disse, che non dubitava più della rovina di Cartagine. Fu poi richiamato nell' Affrica per far testa a Scipione. Vi ripassò 15. an. dopo la sua entrata nell' Ital 203. an. av. G. C. Si diè l'anno segu. la batt. vicino a Zama. Annibale la perdette, e si ritirò prima presso Antioco, e poi presso di Prusia R. di Bitinia, ove temendo di cadere in mano de' Romani, si avvelenò 183. an. av. G.C. in età di 64. an.

* *E' notabile l'artificio di questo scaltrissimo Capitano, il quale risparmiava i terreni di Fab. Mass. dalla desolazione, per metterlo in diffidenza presso il Senato, tentando così di levarsi d' innanzi questo grand' Uomo, che arrestava i suoi progressi, perchè fosse dato il comando delle truppe Romane a Minuzio, di cui perciò mostrava aver paura. In parte ne ottenne l' intento, mentre diviso il Comando fra Fabio, e il Maestro della Cavalleria, Minuzio, sarebbe stato interamente disfatto da Annibale, se Fabio non lo traea d'impaccio; E a gran senno Annibale come nota il citato S. Evremont,*

facea

facea rigorosam. la guerra a' Romani, e usava tutta l'umanità cogli altri popoli d' Italia. Ilche fu in gran parte cagione delle sue vittorie, siccome fu cagione delle sue sconfitte a Pirro, che trattava bene i Romani, e maltrattava gli altri popoli con una opposta condotta. Questo terror de' Romani biasimò quel Pittore, che gli avea fatto due occhi essendo egli Guercio, e ricompensò quell'altro, che l'avea dipinto in profilo, volendo con ciò dinotare, che gli dispiacea un' aperta menzogna a suo vantaggio, e che approvava l'arte di dissimulare i suoi difetti.

ANNIO di Viterbo, o Giovanni Nanni Fam. Domenic. n. a Viterbo verso il 1432. è Maestro del Sacro Palazzo sotto Alessandro VI. fece un gr. num. d' op., e s' acquistò molta stima co' suoi 17. lib. d' antichità, in cui per una cieca credulità dà per vere delle op. supposte di ant. Aut. I giovani si debbon premunire contro gli scritti pubblicati da questo Scrittore. M. a Roma a 13. Nov. 1502. in età d' anni 70.

* *Le sue antichità di Beroso Caldeo cogli altri Autori da lui finti, cioè Mirsilio, Lesbio, Archiloco, Maletone, Megastene, Quinto Fabio Pittore, e Cajo Sempronio furon tradotte da Pietro Lauro stamp. in Venezia* 1550. *e accresciute dichiarate, e illustrate di varie annotazioni da Francesco Sansovino, stamp. in Venezia presso Altobello Salicato* 1583. *in* 4. *Un dotto Letterato ne ha fatta l' Apologia con un' oraz. Latina.*

ANNONE Gen. de'Cartaginesi fu incaricato di far' il giro dell' Affrica, entrò nello stretto detto di Gibilterra. Scoprì mol. Paesi, e avrebbe continuata la sua Navigazione, se non gli fossero mancati i Viveri. Gli è attribuito un libro intit. *I viaggi d' Annone*, che Gelenio pubblicò in Greco nel 1533. Enrico Bekler ne diede una buona ediz. Grecolat. con delle note nel 1661.: ma quest' op. è mol. posteriore al tempo d'Annone, che giusta tutte l' apparenze è il famoso Gen. de' Cartaginesi, che sostenne la Guerra contro Agatocle, tempo in cui la Rep. di Cartagine era nel più florido stato. * *i suoi viaggi, o sia Periplo fu stamp. in Oxonia* 1698. *in* 8. *nel* 1. *Tomo insieme cogli altri Geografi Greci minori.*

ANSEGISO Sacer. della Dioc. di Reims, Abate di S. Michele, e poi Arciv. di Sens a 21. Giug. nell' 871. Carlo il Calvo lo spedì al Papa Giovanni VIII. che lo fece Primate delle Gallie, e della Germania: ma Incmaro, e molti altri Vesc. si opposero a questa nuova Primazia. M. nell'883.

ANSEGISO cel. Ab. di Lobes, si fe stimare de' Vesc., e da' Pr. del suo tempo. M. nell'834. Si ha una raccolta de'Capitolar, *o siano regolam. divisi in Cap.*, di Carlo Magno, e di Lodovico *il Pio*, di cui Baluzio ha data una buona ediz. nel 1676.

S. ANSELMO Arciv. di Cantorberì uno de' più ill., e de'più dot. Vesc. del suo sec. era d'Aosta. Si fece religioso di S. Benedetto verso il 1060., e fu eletto Ab. di Bec nel 1078. finalm. Arciv. di Cantorberì a' 6. Marzo 1093. Guglielmo *il Rosso* R. d' Inghil., ch'era del partito dell' Antipapa Giberto, esiliò Anselmo, che riguardava Urbano II. come il solo Papa legittimo. Anselmo passò a Roma, ove confutò le obiez. de' Greci con applauso nel Conc. di Bari nel 1098. Enrico I. giunto alla Corona lo richiamò, e venne

ne poi feco lui a contrasti per motivo dell' investitura; affare che ebbe delle moleste conseguenze. Anselmo m. a 21. Apr. 1109. di 76. an. La migliore ediz. delle sue op. è quella di Don Gerberon nel 1675. * *Nicolò Buonfigli Carmelitano tradusse le sue meditaz. con quelle di altri Dottori di S. Chiesa stamp. in Venez. 1584. tomi 2. in 12., e alcuni de' suoi sermoni furono parim. tradotti con quelli d' altri SS. e DD. Cattolici in Toscano da Serafino Fiorentino Monaco della Badìa di Firenze in Firenze pe' Giunti 1572. in 4. Nelle prime sessioni del Conc. principiato in Bologna, e poi terminato in Trento. Fu data la cura di questa Traduz. al Florimonte, com' egli scrive al Cardinal Cervini, poi Marcello II., nella lettera preposta al Tomo XL. Di ciò non ebbero notizia gli Scrittori del Concilio di Trento.*

ANSELMO Vesc. di Lucca nel 1061 era di Mantova, e m a 18. Marzo 1086. Evvi un suo Tr. contro l'Antipapa Giberto, e molte opere.

ANSELMO di Laon Decano, e Arcidiac. di questa Città, insegnò con riputaz. nell' Univers. di Parigi, e poi nella Dioc. di Laon. m. a 15. Lug. 1117. Evvi una sua glos. interlin. sulla Bibbia stamp. con quella del Lirano.

ANSELMO (il Padre) cel. Agostiniano Scalzo n. a Parigi nel 1625. La sua princ. op. è intit. *Istoria Genealogica, e Cron. della Casa di Fran., e de' gr. Ufficiali della Corona.* M. in Parigi a' 17. Gen. 1694. in età di 69. an.

ANSER Poeta Lat. amico di Marcantonio, del quale scrisse le azioni in verso.

ANTELMI (Giuseppe) dot. Can. di Frejus in Provenza, di cui si hanno molte dissertaz. stimate. M. a Pamiers nel 1697. in età di 40. an.

ANTEMIO cel. Architetto, abile Scult., e dot. Mattem. nat. di Tralli, fioriva sotto l' Imp. Giustiniano nel VI. sec. Inventò, secondo Agazia, molti mezzi per imitare il tremuoto, il tuono, e il lampo.

ANTENORE Pr. Trojano al tempo dell' assedio di Troja. Se gli attribuisce falsam. la fondaz. di Padova.

ANTEO Gigante di Libia Fig. di Nettuno, e della Terra soffogato da Ercole.

S. ANTERO Anteros Greco di nascita, fu eletto Papa a' 23. Nov. 235., e m. a' 3. Gen. segu.

ANTESIGNANO Pietro uno de' più laboriosi Grammatici del XVI. sec. nat. di Rabasteins. Compose una Gram. Greca, e molte altre op.

ANTIFILO cel. Pit. Egiziano rivale d' Apelle, si fece ammirare principal. pel ritratto d' un Giovinetto; che abbassandosi soffiava nel fuoco per accenderlo. * *Fu discep. di Ctesidemo cel. per la calunnia fatta ad Apelle. Vedi la nota d' Apelle.*

ANTIFONE cel. Orat. Ateniese sopradetto Ramnusio, perchè era era di Ramno nell' Attica. Fu il primo, che ridusse l' eloquenza ad arte, e ne diede de' precetti. Tucidide fu suo Discep., e m. verso il 411. av. G. C.

ANTIGENE uno de' Cap. d' Alef. il Gr. ebbe il 2. de' premj, che questo Pr. fe distribuire agli 8. più bravi Cap. del suo Eser. Diede Eumene in mano ad Antigono verso il 315. av. G. C. Ma avendo ricevuto il prezzo della sua perfidia fu bruciato vi-

ve

vò in una gabbia di ferro.

ANTIGONO uno de' più corag. e de' più pruden. Gen. d'Alef. il Gr. si fe R. dell'Asia dopo la m. di questo Conquistatore 324. an. av. G. C. Vinse, e fece morire Eumene, guadagnò una gr. batt. contro Tolomeo *Lago* 313. an. av. G. C. Fabbricò Antigonia 7. an. dopo, e fu ucciso in una bat. contro Cassandro, Seleuco, e Lisimaco 301. an. av. G. C. d' 80. an. Siccome facea maraviglia il vederlo d'un umore così dolce nella sua vecchiezza: *egli è*, disse, *perchè ho bisogno di conservare colla dolcezza ciò, che acquistai colla forza*. Un Poeta avendolo chiamato Divino, *il mio Cameriere*, rispose Antigono, *sà bene il contrario*. Era solito di dire, che il *Regno è un' onesta servitù, e che se si sapesse quel, che pesa una Corona, si temerebbe nel porsela in testa*.

ANTIGONO R. de' Giudei, e F. d' Aristobulo II. essendosi alleato col R. de' Parti prese Gerusalem., e fece tagliar le orecchie a Ircano suo Zio per renderlo incapace di essere gr. Sacrificatore: ma Erode Frat. d' Ircano avendo ripresa Gerusal. inviò Antigono a Marc' Antonio, che gli fe tagliar la testa 37. an. av. G. C. In lui finì la Stirpe degli Asmonei, che avea regnato 126. an.

ANTINOO Giovinetto d' una gr. bellezza originario di Bitinia, fu l' oggetto degli esecrabili amori dell' Imp. Adriano. Si dice, che si annegò nel Nilo nel 129. di G. C. Adriano lo pianse con tutte le debolezze d' una femmina, e gli consacrò de' Templi. Ci rimangono alcune medaglie, in cui si rappresenta in sembianza di Bacco.

* *Si vede anche nelle medaglie sotto il sembiante di Apolline, del Sole, del Dio Luno, di Mercurio, e d' Arpocrate* (vedi *Arpocrate*) *e col nome d' Eroe principalmente nelle medaglie di Corinto, di Smirne, di Tarso, di Giulia, de' Bitinj, degli Achivi, Amiseni, Anciràni, Arcadi, Bisantini, Calcedonei, Adrianotliciritani, Tianei, e Nicomediesi, e qualche volta col Titolo di nuovo* Apollo. *Secondo gli empj Pagani dicevano, da esso pure si davano gli Oracoli, a testimonianza di Sparziano*, Cap. 14. *Spanem. disser.* 7. de Praest. &c. *S. Epif.* in Anch. *attesta, che fu seppellito nella Città del suo Nome colla sua Barchetta di trastullo*.

ANTIOCO SOTERO, cioè Salvadore, R. di Siria, e F. di Seleuco Nicanore; sposò Stratonica sua Matrigna vivendo Seleuco; disfece i Bitinj, i Macedoni, e i Galati, e m. 261. an. av. G. C.

ANTIOCO *il Dio* R. di Siria. Fe la guerra a Tolomeo Filadelfo, e la terminò sposando Berenice, benchè avesse già avuto 2. figli da Laodice: Questa per vendicarsene avvelenò Antioco 246. an. av. G. C., e fe mettere sul Trono Seleuco suo F. pei raggiri d'un certo Artemone, e poi fe pugnalare Berenice col Fig., che questa Pr. avea avuto d'Antioco; ma la sua crudeltà non andò impunita. Ella stessa fu uccisa nella guer. che Tolomeo, *Evergete* intraprese a favore di sua Sorella Berenice.

ANTIOCO *il Gr.* R. di Siria successe a suo Frat. Ceràuno 219. an. av. C. C. Fu sconfitto in una sanguinosa bat. da Tolomeo *Filopatore* vicino a Raffia 217. an. av. G. C. Qualche tempo dopo prese

prese Sardi, attaccò i Medj, e i Parti, s'impadronì della Giudea, della Fenicia, e della Celesiria, e concepì il disegno di sottomettere Smirne, Lampsaco, e l'altre Città della Grecia Asiatica. Queste Città implorarono il soccorso de' Romani, che gl' inviarono degli Ambasciadori per obbligarlo a restituire a Tolomeo Filadelfo il Paese, che avea a lui tolto, e a lasciare in pace le Città libere della Grecia. Antioco sdegnato dichiarò la Guer. a' Rom. 192. an. av. G.C., sollecitandonelo Annibale; ma fu sconfitto da Acilio Glabrione, e perdette una gr. bat. vicino a Magnesia contro Scipione l'*Asiatico*. Final. i Rom. gli accordarono la pace con gravose condizioni. Fu ucciso nell'Elimaide, ov' era andato per rubare il Tempio di Belo 187. an. av. G. C. Seleuco Filopatore gli successe.

** Dopo questo Trattato, pel quale fu cacciato di là dal Tauro, egli dicea con una gr. disinvoltura, ch' era molto obbligato a' Romani per averlo sgravato in questa guisa dal peso di governar tanti Popoli.*

ANTIOCO *Epifane*, vale a dire *Illustre*, usurpò il Trono di Siria a Demetrio suo Nipote 175. an. av. G.C., e volle levare l'Egitto a suo Nipote Tolomeo *Filometore*, ma fu rispinto. Depose il gr. Sacer. Onia; assediò, e prese Gerusal. 170. an. av. G. C., profanò il Tempio, vi sacrificò a Giove Olimpio, portò via i Vasi Sacri, e commise crudeltà inaudite. Ritornato in Antiochia 167. an. av. G. C. fece morire i 7. Fratel. Maccabei, e il savio Vecchione Eleazaro. Matatia, e Giuda Maccabeo sconfissero i suoi Eser., ed egl' istesso fu posto in rotta dagli Elimei, e costretto a ritornare in Babilonia, ove fu percosso da un' orribile piaga, che lo fe morire disperato 164. an. av G.C. Antioco Eupatore suo F. gli successe.

ANTIOCO Eupatore R. di Siria 164. an. av. G. C. entrò nella Giudea pel consiglio di Lisia suo Gen. con un Eser. di 80000. Fanti, e 80. Elefanti: ma Giuda Maccabeo lo sconfisse. Fu ucciso da Demetrio suo Cugino germano 162. an. av. G. C.

Vi sono molti altri Pr. di questo nome.

ANTIOCO d'*Ascalona* cel. Filos. Stoico Dis. ep. di Carneade, Maestro di Cic. e amico di Lucullo, e di Bruto.

ANTIOCO Ab. di S. Saba verso il 616. di G. C., del quale abbiamo molte Omelie, e alcune altre Op.

ANTIPATRO Discep. d'Aristotele uno de' Gen. d'Alessandro il Gr. amava le scienze, e avea bello spirito. Mise a dovere i Traci sollevati, e sconfisse i Lacedemoni 330. an. av. G. C. E' accusato di aver fatto avvelenare Alessandro. m. 321. an. av. G. C.

ANTIPATRO R. di Maced. Frat. di Filippo successe a Cassandro 298. an av. G. C. Fece uccidere Tessalonica sua Madre, e fu ucciso da Lisimaco.

ANTIPATRO Idumeo, e F. di Antipa, Gov. d'Idumea si rese ill. colle sue ricchezze, colla sua prudenza, e colle sue imprese. Pigliò il partito d'Ircano, e lo fe ristabilire sul Trono. Allora Antipatro ebbe la direzione di tutti gl' affari, che amministrò sempre a vantaggio de' Rom. Rese de' servigj segnalati a Cesare nella guerra d'Egitto, e fu avvelenato 43. an. av. G.C. da

da un certo detto Malco, che commise in questa occasione un' orribile ingratitudine. Avea sposato in Arabia *Cipros* Donna di qualità, ond' ebbe il Fam. Erode, e Salome.

ANTIPATRO di Sidone cel. Filos. Stor. e Poeta verso il 136. av. G. C. Nell' Antologia vi sono molti suoi Epigr.

ANTIPATRO (Lucio Celio) Stor. Lat. verso il 124. av. G. C. L' Imp. Adriano pel suo gusto depravato lo preferiva a Sallustio.

ANTISTENE cel. Filos. Ateniese Disc. di Socrate, e institut. della Setta de' Filos. Cinici verso il 324. av. G. C. Si dice, che avendo udito Socrate disse a' suoi Discep. *Andate, cercate un Maestro, io per me ne ho trovato uno*. Fu cagione del bando di Anito, e della m. di Melito, i due più gr. Nemici di questo Filos. Non si attenne, che alla morale, e taluno dicendogli un giorno, che la guerra portava via i miserabili: *Voi v' ingannate*, egli rispose, *ella ne fa più di quel, che ne tolga*.

ANTONIA F. di Marc' Antonio, e di Ottavia una delle più belle, e delle più virtuose Pr. del suo sec. Sposò Druso F. di Livia, e Frat. di Tiberio. Ella n' ebbe Germanico ottimo Pr., Claudio, che fu poi Imp., e Livia fam. pei suoi delitti. Ella perdette suo marito in età ancor fresca, nè volle più rimaritarsi, dando questo bell' esempio di continenza in una Corte licenziosa. Scoprì a Tiberio i dissegni di Sejano. Ebbe prima qualche parte negli affari sotto Caligola suo Nipote, ma le diè poi tanti disgusti, ch' ella ne m. verso l' an. 38. di G. C. Si sospetta ben' anche, che questo Pr. inumano la facesse avvelenare. Plinio assicura, ch' ella non sputava mai.

* *Nella sua Villa di Bauli presso Baja teneva una Morena, ch' ella amava fino a porle gli Orecchini, il che vi trasse non pochi a vedere questa varità. La parentela di Berenice, e di Agrippa suo fig. con lei, e i buoni ufficj fatti ad Agrippa, la resero nota nella Giudèa, e all' Istorico Gius. Ebreo, che fa l' elogio della sua Vedovanza impuntabile*.

ANTONIA F. di Claudio, fatta m. da Nerone perchè ricusò di sposarlo dopo la m. di Poppea.

ANTONIANO Card. Ill. pel suo sapere, e per la sua castità, naeq. in Roma nel 1540., e m. nel 1603. Si ha di lui *De Christiana Puerorum educatione*, ed altre op. stimate. Si dice, che avesse mano nel Catechismo del Conc. di Trento.

* *Si hanno di lui le seguenti Op.* 1. De Christiana puerorum Educatione *composto in Ital. ad istanza del Card. di S. Prassede, cioè* S. Carlo Borromeo. *Fu stamp. in Verona da* Bastiano delle Donne 1584. *in 4. per la cura di Agostino Vallerio Vesc. del luogo, e Cardin.* 2. Differtatio de obscuritate Solis in morte Christi. 3. De Successione Apostolica. 4. De Stylo Ecclesiastico, seu De conscribenda Ecclesiastica Historia. 5. De Primatu S. Petri. 6. Lucubrationes in Rethoricam Aristotelis, & Orationes Ciceronis. *In oltre molte Poesie, alcuni Sermoni, delle note, e delle prefazioni al Romanzo d' Achille Stazio, e al* Terenzio *di Gabriele Paleno. Molte Lett.*, *che sono* i Brevi Apostolici, *che composa*

in

in tempo, che fu Segretario &c. Diede anche molte pruove della sua prontezza in improvvisare nell' età di 16. anni, principalm. in Venezia in presenza della Regina di Pollonia del Card. Triulzi, e del Card. d' Ausburg, e dicesi, che prima ancora, in età di 12. anni, facesse una simil pruova avanti il Card. de' Medici, e quel di Trento, che lo regalò d' una Collana, avendo all' improvviso verseggiato sul suono dell' Orologio, ch' era nella Sala, ove si trattenevano.

ANTONIDE (J. Vander-Goes) cel. Poeta di Zelanda m. nel fiore della sua età nel 1684. Le sue op. sono state stamp. in Am. 1714. in 4.

ANTONINO IL PIO Imp. Rom. originario di Nimes, ma nato a Lanuvio in Ital. 86. an. di G. C. Era un Pr. di bella presenza, di molto spirito, sapere, ed eloquenza. Fu Conf. l' anno 120. di G. C. e successe all' Imp. Adriano nel 138. Mise subito in libertà diverse persone, che si volevan morte, e si guadagnò la stima, e l' amore de' Pop. colla sua moderaz., e savIezza. Avea pei suoi Sudditi una tenerezza da Padre, e ripeteva spesso quelle parole di Scipione Affricano. *Che amava meglio conservare un Cittadino, che uccidere mille Nemici.* Più attento a conservare i confini del suo Imp., che ad ampliarli, seppe schivare la guerra, e i Barbari rimasero soggetti alle sue virtù. Questo Pr. gener. facea del bene a tutto il Mondo, e maneggiava non per tanto con accuratezza le entrate dell' Imp. Non fece alcun' Editto contro i Cristiani, anzi scrisse alcune lettere a lor favore. m. compianto da tutto il Mondo a' 7. Marzo 161. in età di 73. an. Si riferiscono molti fatti notabili della sua moderaz.

* *Forniva la sua mensa colla caccia, e pesca, di cui si dilettava per non aggravare l' Erario. Forse a questo allude una Medaglia in mezzano bronzo riferita dall' Aimo nel Tesoro Britt. Tomo I., nel cui riverso si vede d' un' eccellente Conio Diana collo strale incoccato per ferire. Vendette i mobili Imperiali, e gli arredi superflui, per le spese della guerra contro i Marcomanni. Lasciò alla sua figlia il privato Patrimonio, e ne donò i frutti alla Repubblica, e all' Imperadrice sua Moglie, che si lagnava, che donasse assai poco a' suoi parenti, diede quella saggia, e maravigliosa risposta:* Sciocca, che sei! Poichè salimmo all' impero perdemmo anche quel, che prima avevamo.

ANTONINO Marco il Filos. *vedi* Marc' Aurelio.

ANTONINO Aut. dell' Itinerario, che porta il suo nome, non è ben' anco conosciuto.

* *Alcuni credono, che sia di Etico. Ve ne sono molte ediz., ma quella d' Ollanda è la migliore. La Schelestrat lo pubblicò da un Codice Vaticano. A questa ediz. il Vessilingio, e il Surrita aggiunsero il Napolitano, il Blandiniano, e il Longoliano colle Correz. d' Andrea Scotto.*

S. ANTONINO cel. Domenic. e Arciv. di Firenze nacq. in questa Città nel 1389. passò per tutte le Cariche del suo Ord., e fu impiegato in diverse ambasciate. Il Papa Eugenio IV. lo nominò Arciv. di Firenze nel 1446. Occupò questo posto con edificaz. e m. a' a. Mag. 1449. Evvi una sua *Somma di Teol.*, e molte altre Op. * *Il*

* *Il suo Interrogatorio sopra le Confessioni fu stampato in Firenze per* Ser Lorenzo Morgiani, *e* Gio: di Magonza 1496. *Fu la quarta Impressione a petizione di* Ser Piero Pacini da Pescia *avutane la Copia di ottimi esemplari. La sua* Somma *fu anche tradotta da un' incerto e stampata in Venezia* 1534. *in 4.*

ANTONIO (Marco) L' *Oratore* si distinse talm. colla sua eloquen., che a giudizio di Cic., l'Ital. divenne allora rivale della Grec. Fu Pretore della Sicil., Proconf. della Cilicia, poi Censore varso il 90. av. G. C. Fu fatto morire ne' torbidi di Mario, e di Cinna. Non volle giammai pubblicare alcuna delle sue Oraz.

ANTONIO (Marco) F. del preced. detto *Cretico* per la guer. di Creta, nella quale non riuscì. Ne m. di cordoglio, e lasciò di *Giulia* sua 2. moglie Marc' Antonio il *Triumviro*.

ANTONIO (Marco) il *Triumviro* F. del preced. Si fe ammirare nella sua Gioventù per le sue belle qualità: ma Curione, che l'amava, lo immerse in ogni vizio, e pagò i debiti contratti pei suoi disordini. Strinse amicizia con Clodio, ed essendosi disgustato passò in Grecia per formarsi nell'eloquenza. Fu poi spedito da Gabinio contro Aristobulo, che vinse, e fe prigione. Seguì lo stesso Gabinio in Egitto, e si distinse colla sua clemenza, e col suo valore. Ritornato a Roma abbracciò con Curione il partito di Cesare, che allora era nelle Gallie. Andò a ritrovarlo, e gli consigliò di marciare in Ital. Cesare essendosi impadronito di Roma diede in ricompensa a Marc' Antonio il Gov. dell' Ital., e nella bat. di Farsalia gli confidò l' ala sinistra del suo Eser. L'anno seg. 49. av. G. C. dopo la disfatta di Pompeo essendosi Cesare fatto crear Dittatore, fe Marc' Antonio Gen. della Cavalleria, e 5. an. dopo suo Collega nel Consolato. Un giorno che si celebrava la Festa de' Lupercali, Marc' Antonio volle porre il Diadema sulla testa di Ces., il che accelerò la m. di questi, che fu assassinato lo stesso an. Marc' Antonio allora fece adunar il Senato, e mostrando al Popolo la toga insanguinata di Cesare perorò con tanta veemenza, che eccitò una sedizione. Aumentandosi di giorno in giorno il suo potere venne a contrasti con Ottaviano noto poi sotto il nome di Augusto. Questi avendo il favore del Pop. Antonio si ritirò nelle Gallie. Allora il Senato sospettando, che volesse aspirare alla Tirannia, spedì contro di lui Ottaviano, e i Consoli Pansa, e Irzio. Antonio gli sconfisse sotto Modena, ove egli pure fu sconfitto. Ad onta della sua disfatta seppe tirare al suo partito i soldati di Lepido, interessandovi anche Planco, ed avendo levate 6. Legioni nelle Gallie, marciò nell' Ital. con 17. Legioni, e 10m. Cavalli. Un cambiamento così subito costrinse Augusto e Lepido a collegarsi con lui. Così si formò il cel. *Triumvirato* funesto a tanti valentuomini, e tra gli altri a Cic. alla cui m. Ottaviano condiscese, e Marc' Antonio a quella di L. Cesare suo Zio, e Lepido a quella di Paolo suo Frat. Avendo i Triumviri bastevolm. assodato il loro potere, determinarono la m. di Cassio, e di Bruto. E Ottaviano, e Antonio marcia-

ciarono contro di essi in Macedonia. Dopo la lor m. si divisero l' Imp. Augusto ebbe l' Europa, Lepido l'Affrica, Marc' Antonio la Grecia, e l'Asia, ove si abbandonò alle sue libidini, e concepì una violente passione per Cleopatra. Nella sua assenza Fulvia sua Moglie venne a contrasti con Ottaviano, il che diede occasione a una nuova rottura, e già erano per venire alle mani quando Fulvia morì. Questa m. fu causa d' una nuova unione. Una delle condizioni della pace fu il matrim. d' Ottavia sorella d' Augusto con Antonio. Ma questi vieppiù infiammato dalla passione per Cleopatra, lasciò i suoi Figliuoli, e la virtuosa Ottavia per restituirsi in Egitto presso a Cleopatra, Ottavia partì da Roma per ridurre il suo marito al suo dovere, ma Antonio gli fe intendere, che si fermasse in Atene. Questo disprezzo, ed altri motivi riaccesero la guer. che fu terminata dalla cel. bat. di Azio 31. an. av G.C. Cleopatra, che avea condotti ad Antonio 60. vascelli, prese la fuga. Antonio la seguì, il che gli fe perdere la vitt. L'anno segu. Augusto entrò in Egitto, e alla prima s'impadronì di Pelusio. Antonio piombò sulla Cavalleria, e la disfece, ma poi fu vinto: credendo, che Cleopatra si fosse da se stessa uccisa, come gli aveva fatto dire, s'immerse un pugnale nel seno, e m. alcune ore dopo di 56. an. Marc'Antonio avea delle gr. qualità. Era bravo, ed Eccel. Gen., tenero, e generoso amico, clemente co' suoi nemici, eloquente, e capace di sofferire i disagi delle stagioni. Ma i suoi disordini, e il suo folle amore per Cleopatra furono la cagione di tutte le sue disgrazie.

* *Per dare un' idea delle Armate di* Antonio, *e d'* Augusto *nella batt. d' Azio App.* de Bel.Syr. *e Dion. Cass. lib.* 50. *dicono, che quella d' Antonio combattea a guisa dell' Infanteria, che non cambia mai ordine, e a piè fermo aspetta il nemico, e quella d' Augusto imitava la Cavallerìa leggiera, che ferocem. carica, e tantosto si ritira. Poco prima di questa batt., a detta di Plinio, lib.* 14. *verso il fine, Marcantonio pubblicò un Lib. della sua Ebrietà. Svetonio, e Plutarco non ne fanno alcun motto.*

ANTONIO Primo, detto *il Becco*. Uno de' più gr. Cap. del suo tempo. Riportò una gr. vitt. per Vespasiano contro Vitellio vicino a Cremona l'anno 69. di G. C.

* *Non sono da tacersi due fatti rimarcabili in questa battaglia seguita di notte; il primo, che secondo vi si vedea, o no, perchè il lume della Luna, che risplendea era sovente tolto dalle dense, e frequenti nubi, ricominciava, o cessava la battaglia, e la strage. Nelle corte tregue, che portava l'oscurità, i soldati dell'uno, e dell'altra partito mescolati, ravvisando i come Romani, si porgean vicendevolm. da mangiare. e da bere, e si facean de' regali, e come se fossero illuminati da quelle tenebre, confessavano vicendevolm. d' esser insensati, perocchè si riconosceano, e si faceano del bene, e poi si uccideano per la lite di due ambiziosi, che li sacrificavano alla passione di regnare. Che orribile stravaganza! Mescolare i colpi co' complimenti, il cibo colla strage, riconoscer i come amici, e come nemici ostinatam. trucidarsi. L'altro, che Giulio Mansueto della Legione* Rapace *fu ucciso non conosciuto da un suo F.* (*da lui lasciato an-*

cor fanciullo a casa, e poscia adulto arrolato nella Legione Settima *da Galba; il quale avendolo poi ravvisato per suo Padre, mentre spirava, l'abbracciò scongiurandolo in voce compassionevole di non esecrarlo come Parricida. A un' accidente così luttuoso, e strano levossi, in ambidue gli Eser. un generale lamento, ed una esecraz. unanime di quella crudeliss. guerra. Dopo la sconfitta de' Vitelliani, fu distrutta, e incendiata Cremona, toltone il solo Tempio di Mefite avanti le mura, secondo Tacito, l' anno* 286. *dalla sua fondaz., mentr' egli asserisce essere stata fondata nel Consolato di Tiberio Sempronio, e P. Cornelio, nella discesa d' Annibale nell' Ital. Non so però se Tacito dia nel segno. Per quanto si ricava dall' Epitome Liviana la sua origine fu più antica, perocchè dice, che vi fu dedotta una Colonia di Romani, nel tempo stesso, che in Piacenza, appena terminata la guerra Illirica, dopo il Consolato di L. Veturio, e Cajo Lutazio, che cadde nel* 530. *di Roma, e secondo Vellejo nel* 531. *nel Consolato di M. Livio, e di L. Emilio. Anzi lo stesso Livio al lib. XXI. dice, che in Cremona, e Piacenza erano già state dedotte le Colonie, quando Annibale avea appena valicato l' Ibero nella Spagna, ed era incerta ancora la sua mossa contro l' Ital. Dunque è natural consequenza, che Cremona esistea mol. tempo avanti, supponendo la deduz. di Colonia in una Città, che la Città esista. Il che anche induce a credere lo stesso Tacito, allorchè chiama col nome di* Municipi *i Cittadini, che ritornarono ad abitarla, perocchè anche di* Municipio *il privilegio godea, come prima di noi osservò il Cellario. Non si sa, che mai le Colonie diventassero* Municipj, *ma sibbene i* Municipj *Colonie. Comunque siasi, il nome Antoniano o amico, o nemico è stato sempre fatale a questa Città.*

S. ANTONIO Istitutore dell' ordine Monastico nacq. nel villaggio di Como in Egitto nel 255. Suo Padre, e sua Madre, che perdette in età di 18. an. gli lasciarono de' gr. beni. Si dice, che essendo un giorno entrato nella Ch., e avendo inteso leggere il Vang. nel quale G. C. dice a un Giovane, ch'era ricco: *Se volete esser perfetto, andate, vendete tuttociò, che avete, datelo a' Poveri, poi venite, e seguitemi, e avrete un tesoro nel Cielo.* Risolvette di abbandonare il Mondo; distribuì la sua eredità a' vicini, diede il prezzo de' suoi mobili a' Poveri, e si ritirò nella solitudine verso l'anno 270. Fabbricò nel deserto molti monasteri, e fece nel 335. un viaggio ad Alessandria per la difesa della Fede. Antonio s'applicò alla oraz., e alla medit. Fu attaccato da diverse tentazioni. Si dice ancora, che i Demonj gli comparivano in diversi orribili aspetti, e lo caricavano di colpi. Fece molti miracoli, e animò col suo esempio, e col suo discorso quelli, che aveano abbracciato la vita Monastica. M. a' 17. Gen. 356. in età di an. 105. S. Atanasio, a cui diede morendo una delle sue tonache, scrisse la sua vita, poi tradotta da Evagrio. Benchè S. Antonio nulla avesse studiato, lasciò 7. lettere, che abbiamo in lat. Gli si attribuiscono ancora una regola, e dei Sermoni.

* *Avvegnachè non avesse studiate le lettere umane, era però dotato d' un belliss. Spirito, d' amabili, e grazios. costumi, e d' una viva, ed animata eloquenz. Mirabi-*

rabile è l' interrogaz. colla quale confuse, e mortificò alcuni Filosofi, ch' erano andati a trovarlo con animo di burlarsi della sua idiotaggine, e ignoranza. Accortosi il S. del loro disegno: Ditemi, gl' interrogò, quale di queste due cose ha preceduta l' altra come cagione, l' effetto: la buona mente, o le lettere? Avendo essi risposto la buona mente, e questa essere stata delle lettere inventrice: adunque, replicò Antonio, non sono necessarie le lettere a chi ha ricevuto dal Cielo una buona mente. Della verità di questo sapientiss. detto diede egli stesso la pruova in un maraviglioso discorso da lui fatto ad alcuni Savj del Secolo entrati seco in disputa su' nostri Santi Misterj, con idea di metter' in derisione la predicaz. della Croce. Fa loro in questo discorso toccar con mano quanto è più eccellente gloriarsi nella Croce di G. C., che il celebrare gli adulterj, e le nefande libidini delli Dei profani; che parlano più degnam. d' Iddio quei, che insegnano aver Cristo sofferta la Croce per la salute del Genere Umano, che quelli, che decantano le favole de' vagamenti d' Iside, e di Osiride, dell' invidie di Tifone, della fuga di Saturno, &c. Mette in vista poi l' iniquità de' Pagani, che disprezzano l' umiliazione della Croce, e non ne ammirano la Gloria, e nella resurrez. di G. C., e in tanti stupendi prodigj da lui operati. Dagli effetti fa vedere la vanità della Greca Filos., e la virtù della fede di G. C., mostrando la propagazione viepiù sempre maggiore di questa, e la rovina viepiù sempre maggiore di quella, e del culto de' falsi numi; le illusioni degli Oracoli, degl' incantesimi, e de' maghi svanite alla prima comparsa della Croce. La Fede crist. in mezzo alle persecuz. cresciuta in onore e in veneraz. fra gli uomini; e il Paganesimo, che la perseguita nel tempo stesso co' Monarchi, e Politici suoi fautori abbattuto. Quindi passa a fargli conoscere le virtù, che per così dire, ha cominciato a far gustare agli uomini, quali sono la temperanza, la verginità poco, o nulla prima avute in pregio, e la morte generalm. disprezzata in difesa della Croce, e della virtù da ogni sesso, stato, e condizione d' uomini, seguaci di Cristo. Vedi *Orsi Stor. Ecclesiast. sec. IV. an. 16.*

S. ANTONIO detto *di Padova* Relig. dell' Ord. di S. Franc. e il *Taumaturgo* del suo sec. nacq. in Lisbona nel 1195. Menò da Giovane una vita austera, e passò poi nell' ordine di S. Franc. che ancor vivea. Essendosi imbarcato per andare a convertire gl' Infedeli nell' Affrica, fu gettato nell' Ital. ove studiò la Teol., e predicò con applauso. Insegnò poi a Montpellier, a Tolosa, e a Padova. Si fermò in quest' ult. Città, ove m. a' 13. Giugno 1231. in età di 36. an. La migliore ediz. delle sue op. è quella del 1641.

ANTONIO R. di Navarra detto prima Duca di Vendome andò alla Corte di Fr. dopo la m. del R. Francesc. II. e fu dichiarato Ten. Gen. del Regno nella minorità di Carlo IX Allora abbracciò la Relig. Cattol., e formò col Duca di Guisa, e il Contestabile di Montmorenci quell' unione, che fu detta dagli Ugonotti il *Triumvirato*. Comandò l' Eser. alla presa di Roven nel 1562., e m. delle sue ferite in Andeli a' 24. Nov. dello stesso an.

ANTONIO di Budrio Fam. Giurisc. di Bologna m. verso il 1417. AN-

ANTONIO de Rofellis, *vedi* Rofellis.

ANTONIO di Palermo Poeta, e Giurifc. e uno de' più dot.uom. del XV. fec., era di Bologna, e m. verfo il 1478.

** Più noto fotto il nome di Antonio Panormita. Era dalla Fam. Beccadelli originaria di Bologna, d' onde Gio: Beccadelli fuo Antenato efiliato per le diffenfioni di quella Città, trafportò la fua Fam. a Palermo. Antonio poi, fecondo di quefto nome, paſsò a Napoli, ove fervì in qualità di Segret., di primo Con'igl., e Minift. il R. Alfonfo d'Aragona. Quefto gr. R. Protett. delle Lettere, e de' Letterati, che avea in grandifs. ftima Tito Livio, le fpedì Ambafciad. nel* 1451. *a' Veneziani, per dimandar loro una qualche porzione del corpo di quell' incomparabile Storico, non gr. tempo prima ritrovato in una parte del Monaft. di S. Giuftina di Padova, come racconta il P. Cavacie nella Stor. di quel Monaft. Il Panormita ottenne un' offo d' un braccio, che recò a Napoli; ma effendo morto il R. Alfonfo rimafe preffo di lui, che lo cuftodì come una delle fue cofe più care finattanto, che anch' effo avendo, finito di vivere, paſsò in mano di Gio: Gioviano Pontano Segretario del Regno, che lo ripofe, a teftimonio di Pignoria, nelle* Orig. Padovane Cap. 17. *in un Sepolcretto a tal fine alzato colla feguente Iſcrizione:*

T. Livii
Hiftorici Brachium
Quod olim Antonius Panormita
A Patavinis Impetraverat
Jo: Jovianus Pontanus
Multos poft annos condidit.

Tanto fi ha da Sertorio Urfati ne' Monumenti di Padova, *ne' quali non giuftam. dà* ad Antonio di Palermo *il cognome di* Bevatelli *in vece di* Beccadelli. *La nob. Fam.* Bologna *di Napoli da effo difcende. Delle fue op. fi hanno:* 1. Alphonfi Regis Dictorum, & Factorum *Lib. IV. col Coment. d'Enèa Silvio poi Pio II., e gli Scolj di GiacomoSpiegel di Scheleftad:* 2. Epiftolarum *Lib. V. Tutte quefte opfone ftate riftamp. in Palermo nell' ediz. del* Teforo Critico del Grutero *in fogl. Tom.* 2., *e* 3. 1739., *e* 1747. *La data è di Firenze, e di Lucca.*

ANTONIO Galateo così detto perch' egli era di Galatina *, Villaggio d'Ital nella Terra d'Otranto, Filof., Med., Poet., Geografo, e uno de' più dot. uom. del XV. fec. Si hanno de' fuoi verfi lat. e Ital., la defcriz. della Japigia, e di Gallipoli, l' elogio della Gotta, ed altre op. ftim. m. verfo il 1490. ** Era di Galatone Terra vicina, ma diverfa da S. Pietro in Galatina.*

ANTONIO (Nebrifenfe) o di Lebrixa così detto da un borgo dell' Andalufia ove nacq. nel 1444. uno de' più benemeriti del rinafcimen. delle belle lettere. Dopo aver profeffato in Salamanca per lo fpazio di 20. anni, effendo mal contento di quefta Univerf. fi attaccò al Card. Ximenes, che lo tirò nella fua Univerf. d'Alcalà. Quivi infegnò fino alla m. e lavorò all'edizione della Poliglotta. Vi fono de' fuoi coment. fopra molti Aut., dei Leffici, la Stor. di Ferdinando, e d' Ifabella, e un gr. num. d' altre dottif. op. m. a 11. Luglio 1522. in età d' anni 77.

ANTONIO di Meffina detto anche *Antonello* Pitt. fam. nat. di Meffina, e il primo che infegnò in Ital. l' arte di dipingere a olio, Se-

Segreto, che avea imparato da Giov. di Bruges. Fioriva verso il 1430. Sonovi molte altre persone celebri dette Antonio, che si devono cercare a' loro nomi propj.

ANTONIO Niccolò) Cav. dell'Ord. di S. Giacomo, e Can. di Siviglia, ove nacque nel 1617., si è reso cel. per la sua Bibliot. degli Aut. Spag. opera soda, e generalm. stimata. M. nel 1684.

ANTONIO (Onorato) cel. Vesc. di Costantina nell' Africa, di cui ci rimane una bella lettera scritta verso il 435. a un certo detto *Arcadio*, esiliato per la Fede da Genserico R. de' Vandali.

ANVARI, o Anveri uno de' più Eccel. Poeti di Persia, nato di Bedeneh villaggio del Khorasan m. a Balxhe verso il 1200. di G. C.

ANUBI Dio degli Egizj rappresentato con una testa di Cane tenente un Sistro Egizio, o una palma in una mano, e un caduceo nell' altra.

* *Lo stesso vien preso, secondo Macrobio ne'* Sat. *anche pel Sole, e per Mercurio. Non tutte però le figure Egiziane colla testa di Cane sono da prendersi per questa Deità. Dinotava per gli Egizj quella Stella, che anche da noi si chiama* Canicola, *la quale allorchè spuntava, pross. era il Nilo ad uscire del suo letto, ond' era la regolatrice pubblica, a cui ciascuno si rivolgea, per allestire a tempo le provvisioni de' viver, e non isbagliare il punto, in cui doveano ritirarsi su i più alti terreni. Siccome in certa guisa questa stella facea l' ufficio del Cane, avvisando la vicinanza del pericolo, così la chiamavano in lingua Egizia* Anubi, *che significa* Cane, abbajatore, e monitore; *perciò gli davano la testa di Cane, e gli mettevano anche in un braccio una Pentola, delle ali a' piedi, una piuma grande nella destra, e la compagnia d' una Testuggine, o d' un Anitra, o d' un Lucertone anfibio, per far capire, che conveniva provveder'si di viveri, rifugiarsi su i siti elevati, e sopra le dighe, ed osservare sul margine dell' acqua, a guisa de' detti animali anfibj.*

ANYTO Retore di Atene nemico dichiarato di Socrate, dopo la cui m. si salvò in Eraclea, ove secondo Temistio fu lapidato circa il 339. av. G. C.

AOD F. di Gera della Tribù di Beniamino Giovane intraprendente, e così destro, che si serviva ugualm. di tutte due le mani, uccise Eglon R. de' Moabiti verso il 1325. av. G. C., fu Giudice degli Ebr.

APELLE il Massimo de' Pit. dell' Antic. circa 300. an. av. G. C. Era dell' Isola di Coo, secondo Ovidio. I suoi Quadri erano capi d'opera. Si ammiravano principalm. quelli della Fortuna, di Antigono fatto in profilo per nascondere un difetto di questo Pr., che avea perduto un' occhio: e d'un cavallo colto così al naturale, che i cavalli in veggendolo nitrivano, i più stimati di tutti erano 2. Veneri, e r. Alessandro. La sua assiduità al lavoro diè luogo al proverbio: *Nissun giorno senza linea*. Alessandro fece un' editto, col quale permetteva al solo Apelle di fare il suo ritratto, persuaso, dice Cic., che la gloria di un sì gr. Pit. avrebbe trasmessa la sua alla posterità.

* *Intorno all' occasione, che lo spinse a far l' eccell. Quadro della Calunnia, Luciano non si è accorto d'un grosso anacronismo, chè ha preso, perchè la cospiraz. di Teodoto,*

doto, nella quale fu accusato dal Pittore Antifilo suo Rivale d' aver avuta parte, riguardo il Regno di Tolommeo Filopatore, che non cominciò, che 100. an. dopo la m. d' Alessandro, tempo, in cui non poteva esser vivo Apelle; onde è forza, dice Bayle, *che Luciano abbia confusa qualche congiura nel regno di Tolommeo Filadelfo con quella di Teodoto, della quale per altro non se n' ha alcun barlume dagli Scrittori. Lo stesso Critico si maraviglia, che nè Giambatista Adriani, nè Francesco Giunio, nè Carlo Dati abbiano a ciò riflettuto. Quest' ultimo s' è accorto bensì di due errori, l' uno del Calcagnini, che dice aver Apelle lasciata imperfetta la 2. sua Venere per disperaz. di poter agguagliare col Pennello il resto a quel, che ne avea già espresso, asserendo Plinio, che la lasciò imperfetta prevenuto dalla morte. Su questa Venere Menagio fece il seguente bel Distico*

Non Venerem Cois Cous perfecit Apelles:
Si perfecisset fecerat ille minus.

Venere non compì coll' arte industre
Al Popolo di Coo il Greco Apelle:
Fora, se la compiva, or meno illustre:

il 2. di Salmasio, che cita come d' Orazio il Verso tratto dal costume d' Apelle di non lasciar giorno senza una linea:

Nulla dies habeat, quin linea ducta supersit:

che non è nè d' Orazio, nè d' alcun' altro antico Poeta, ma forse uno di quei versi Proverbiali, che vanno per le bocche degli uomini, senza sapersene l' Autore. Apelle trovò il nero d' Avorio bruciato, e una certa vernice, che oltre il risalto, che dava alla Pittura, la guardava dall' ingiurie del tempo. Bayle reputa una favoletta d' Eliano, che Apelle dicesse ad Alessandro; il vostro Cavallo s' intende di pittura più di voi, *allorchè il suo Cavallo nitrì alla vista della Giumenta da lui dipinta.*

APTHONIO Retore d' Antiochia nel XI. sec. del qual abbiamo una Rettorica, e alcune altre op. * *Alcune sue cose furono tradotte da Orazio Toscanella. In Venez. 1578. in 8.*

APIARIO Sacerd. di Sicca Città d' Africa fu scomunicato, e degradato da Urbano suo Vesc., per essere stato mal ordinato. Se ne appellò a Papa Zosimo, che lo ricevette alla Comunione, e volle ristabilirlo nel 418. I suoi Legati si fondavano su i Canoni del Conc. di Sardi, che dicevano essere quelli di Nicea, ma si riconobbe, che questi Canoni non erano affatto di questo primo Conc. Gen., e in seguito avendo lo stesso Apiario confessato i delitti, ond' era accusato, i Vescovi Affricani sostennero la sentenza da Urbano pronunziata.

APIANO (Pietro) dot. Mattem., m. a Ingolstad a 21. Apr. 1552. Si ha una sua Cosmografia, e altre op.

APIANO (Filippo) F. del preced. dot. Mattem., e Med. nato a Ingolstad a 14. Sett. 1531., e m. a Tubinga nel 1589. Evvi un suo Tr. sulle *ombre*, e altre op.

APICIO nome di 3. Romani Fam. per la loro ghiottoneria. Il secondo più noto degli altri vivea sotto Augusto, e Tiberio, inventò delle focaccie di suo nome. Tenne in Roma scuola pubbl. di ghiottoneria. Spese somme immense, e s'avvelenò, non restandogli

dogli altro, che 250000. lire. Compose un trat. sulla maniera d'aguzzar l' appetito : *De gulæ irritamentis*. Plinio lo chiama *Nepotum omnium altissimus Gurges*. Il terzo, che vivea sotto Trajano si piccava d'avere un maraviglioso secreto di conservar le ostriche nella loro freschezza.

APIONE, e non già Appione, fam. Grammat. nat. d'Oasis Città d'Egitto capo dell' ambasciata, che gli Alessandrini spedirono a Caligola per querelarsi degli Ebrei nel 40. di G. C. Avea composta una Stor. d'Egit., che fu confutata da Giuseppe.

* *Era stato di Profess. Grammat: ed allevato da Didimo fam. Grammat. d' Alessandria. Egli è, che racconta il caso dello Schiavo Androcle, che fu nudrito per lo spazio di 3. anni dal Leone, che avea guarito da una piaga, e da cui fu riconosciuto in presenza di tutta Roma essendo stato esposto ad esser divorato dalle Bestie. Aulo Gellio lo ha tratto da Apione, che dice essere stato testimonio di vista.*

APIS R. d'Argo F. di Giove, e di Niobe regnò nel Peloponneso in Sicione; e in Sinope verso il 2077. av. G. C. Si dice, che passò in Egitto, ove fu conosciuto sotto il nome d'Osiride, che sposò Iside, e che avendo insegnato agli Egiziani la maniera di piantar le vigne, e l'uso della Medicina, fu venerato dopo la sua m. come un Dio sotto la figura d'un Bue.

* *E' lo stesso, che* Abir *nominato dal Profeta Geremia c. 45., ove deride gli Egizj interrogandoli che sia avvenuto del loro* Abir, *che i 70. hanno tradotto per* ὁ Ἆπις, ὁ μόσχος vitulus *vitello. Vuol anche significare il* Forte, IL DIO POTENTE. *Si dicea anche* Mnevi; *essendosi ritrovato a caso un Vitello in Menfi con certe macchie a guisa d'un Cerchio, o di mezza luna, furono prese come il carattere d'Osiride, e d'Iside impresso in quest' animalo diletto a queste Deità. Tutti i di lui movim. furon creduti Profetici, e il popolo da ogni parte gli recò delle oblaz., fu alloggiato nel più bel luogo di Menfi, e la sua abitaz. si convertì in un Tempio. Dopo la sua m. gli fu dato con gr. cura un Successore, che avea l'istesse macchie, e così di mano in mano, ajutandosi con delle pennellate se le macchie non erano quelle, che si ricercavano. Perchè non si dicesse, che fusse m. lo affogavano, e si seppelliva con divozione. Questi funerali erano accompagnati da molti pianti, e si dicea per enfasi* Sarapis, *o la ritirata d'* Api, *nome, che fu poi dato a Plutone, o all' Osiride* Infernale. *S' inganna il Sig. Mailles* Descriz. dell'Egitto *nel creder, che Strabone volesse dire, che i Sacerdoti conoscessero dal vario colore della pelle d' Apis, chi dovesse succedere alla Corona d'Egitto dopo la morte del R., per rendersi così padroni della successione del Regno. In questo luogo non si favella, che del successore da darsi al Bue Apis. Cambise R. di Persia ne mostrò poca veneraz.* Vedi *Cambise*.

APOLLINARE (Cajo Sulpicio) cel. Gram. del II. sec., al quale si attribuiscono i versi, che servono d'argom. alle Commedie di Terenzio. Ebbe per succes. nella sua profes. *Pertinace*, che fu poi Imp.

APOLLINARE (Claudio dot. Vesc. di Jerapoli nella Frigia presentò verso il 170. a Marco Aurelio una Eccel. Apologia pei Cristiani.

APOL-

APOLLINARE il Giovane (così detto per distinguerlo da suo Padre detto Apollinare il *Vecchio*) dot. Vesc. di Laodicea nel IV. sec. Fu prima amico di S. Atanasio, e di S. Basilio, e gr. difensore della Fede: ma poi abusandosi del suo talento, e del suo sapere si fece Autore di nuove eresie, e diede il nome alla Setta degli Apollinaristi. Avea composto un gr. num. d' op. fra le altre un Tr. in 30. lib contro Porfirio. Abbiamo ancora una sua interpretaz. de' Salmi in versi: e se gli attribuisce la Tragedia di G. C. *Paziente*, che si trova nelle op. di S. Gregorio di Nazianzeno verso il 380.

APOLLINARE Sidonio, vedi *Sidonio Apollinare*.

APOLLINA, o *Apollonia* V. e M. d' Alessandria, si gettò da se stessa nel fuoco verso il 248.

APOLLODORO d' Atene Cel. Gram. disc. d' Aristarco verso il 104. av. G. C. Non ci rimane, che il ristretto della sua Biblioteca degli Dei in 3. lib. op. utile per l'intelligenza della mitologia.

APOLLODORO Ateniese cel. Pit. circa il 410. av. G. C. scelse il primo le più belle parti del corpo per rappresentarle ne' suoi Quadri. Era eccel. nel colorito. * *Ch' egli migliorò di molto, aprendo così la porta a Zeusi suo Discep. d' innalzare per questa parte la Pittura al più alto segno di perfezione*.

APOLLODORO di Damasco cel Architetto sotto Trajano; e Adriano, ebbe la direzione del Ponte di pietra, che Trajano fe costruire sul Danubio nel 102. di G. C., e fu impiegato da questo Pr. in altre op. considerabili. Un giorno, che Trajano discorrea con Apollodoro di alcune Fabbriche, Adriano vi s' ingerì dicendone il suo parere; ma Apollodoro picandolo sul suo poco gusto, *andate*, gli disse, *a ingerirvi nelle pitture de' vostri cetriuoli*, specie di pittura, che era allora una delle occupazioni d'Adriano. Questo motto pungente costò la vita a questo abile Architetto: perocchè essendo Adriano giunto all' Imp. lo fece uccidere sotto alcuni falsi pretesti.

APOLLINE F. di Giove, e di Latona, Frat. di Diana nat. dell' Isola di Delo, secondo la più comune opinione, passava presso gli antichi per l' inventore, e il Dio dell' Armonia, della Medicina, delle Muse, e della Poesia. Si credea, che rendesse degli Oracoli, e se gli alzarono dei Templi a Delo, a Claro, a Tenedo, a Delfo, e in molte altre Città.

APOLLONIO di Perga in Panfilia cel. Geometra sotto il Regno di Tolomeo Evergete verso il 244. av. G. C. Ci rimane un suo eccel. Tr. delle Sezioni Coniche in 8. lib., la cui migliore ediz. è quella di Oxford nel 1710. in fol., e alcune altre op.

APOLLONIO di Rodi cel. Poeta Greco originario d'Alessandria detto *Rodiano* perchè insegnò gr. Tempo a Rodi; era discep. di Callimaco, e vivea sotto Tolomeo, Evergete verso il 232. av. G. C. Il suo Poema sulla spediz. degli Argonauti è stim. da Longino, e gli scolj ne sono eccel. * *Successe ad Eratostene nella Custodia della Biblioт. di Tolomeo Evergete. Essendo maltrattato da altri Poeti, si ritirò a Rodi, ond' ebbe il soprannome*.

APOLLONIO di Tiana Borgo della Cappadocia nato 3, 0 4. an. av. G. C. faceva profes. della Filos.

lof. di Pittag., avendo rinunziato al vino, alle Donne, all'uso della carne, e del pesce, e menando una vita austerif. La sua astuzia lo fe prendere per un Dio, e gli guadagnò g. num. di Discep. Finalm. avendo lungo tempo ingannato il Mondo, m. in una età decrepita verso il fine del I. sec. senzachè alcuno fosse testimonio della sua m., e neppure un certo Dam. il più caro de' suoi Discep., e compagno delle sue impost. Costui scrisse la sua vita, e dopo di esso Filostrato. il Sig. Dupin nella sua *stor. di Apollonio di Tiana* prova 1. che la Stor. d'Apollonio è mancante di Testimonj degni di Fede: 2. che Filostrato non ha fatto, che un Romanzo: 3. che i miracoli attribuiti ad Apollonio. hanno caratteri palpabili di falsità, e che non ve n'è un solo, che non si debba attribuire all'accortezza, o al caso, o alla soverchieria: 4. finalm. che la Dottrina di questo Filos. è contraria alla dritta ragione, il che deve coprir di confusione gl'increduli ignoranti, i quali come Jerocle hanno la temerità di paragonare l'imposture d'Apollonio coi miracoli di G.C.

APOLLONIO Collazio (Pietro) Sacer. di Novara nel XV. sec. compose un poema sopra Gerusalem. assediata da T. Vespas., e Tito, e alcune altre op. Il Sig Dupin lo stima uno de' migliori Poeti Crist., altri però ne fanno un' altro giudizio.

S. APOLLOS, o *Apollo*, Ebr. originario d'Alessandria abbracciò il Cristianesimo verso il 54. di G. C. s'acquistò in Corinto una stima così grande, che si paragonava con S. Pietro, e S. Paolo, gli uni dicendosi di Paolo, e gli altri d'Apollo.

APON (Pietro) *vedi* Abbano.

APONIO Aut. Eccles. del VII. sec. del quale abbiamo un coment. stim sulla Cantica. E' una continua allegoria delle nozze di G. C., e della Ch.

APPIANO cel. Stor. Greco d'una delle migliori case d'Alessandria vivea sotto Trajano, Adriano, e Antonio Pio verso il 123. di G.C., e fu Gover. d'una Provincia. Compose la Stor. Rom. non continuata, come quella di T. Livio, ma per Provincie, e per nazioni, mettendo per ordine de' tempi ciò, che spetta a una stessa nazione. Non abbiamo, che una parte di questa dot. op., la cui migl. ediz. è quella d'Amster. 1670. 2. vol. in 8.

* *Fozio numera fino a 24. Lib. della sua Storia, e non avea per anche veduti tutti quelli, che Appiano accenna nella sua Prefaz. Osserva in oltre, ch'egli ha prese molte cose da Polibio, e che non di rado trascrive Plutarco. Lo dimostra verace, e istruttivo più d'ogn' altro Storico dell' arte della guerra, semplice, e stretto nello stile, ma spiritoso, e vivace, eccell. nelle sue* Concioni, *proprie, e ad incoraggire i soldati avviliti, e a frenare i troppo audaci. E stato tradotto in Ital. da molti. La migliore di tutte le traduz. della 1. parte di questo Storico è quella d'Alessandro Bracci Fiorentino, riveduta, e corretta da Lodovico Dolce; in Venezia per il Giolito 1559. 3. vol. in 12. Il 3. vol. però della* Guerra Illirica, Spagnola, e d'Annibale, *è traduz. del Dolce, che dice non essere mai stati veduti prima i tre libri, che vi si contengono, e che furono ritrovati dal* Rosario, *che gli tradusse in Latino. Ei però non fu il primo, che diede fuori la* Guerra di

Spa-

Spagna, *mentre si trova ancora nell' Ediz. di Aldo* 1545. *in Venezia, ove anche i Guerra nel* 1567., *e il Giolito* 1554. *ne pubblicarono un' altra traduz.* 2. *vol. in* 8. *&c.*

APPIONE, *vedi* Apione.

APPIO Claudio, *vedi* Claudio.

APRIES R. d' Egit. lo stesso, che Faraone Ofra in Geremia, ed Ezechiele, successe a suo Padre Psammis 594. an. av. G. C. Prese Sidone, s' impadronì dell' Isola di Cipro, e ritornò carico di spoglie: ma essendo poi stato battuto da Cirenei, Amasi fu eletto in suo luogo, che lo fece strozzare verso il 569. av. G. C.

APROSIO (Angelico) dot. Relig. Agostin. n. in Ventimiglia a' 29. Ott. 1607. Evvi la sua *Bibliotec. Aprosiana* libro ricercato, e alcune altre op. di cui la più stim. è intit. *Parsa Poetica di Sapricio Saprici*.

* *La sua Bibliot. fu stamp. in Bologna* 1673. *dai Manolessi in* 12. *Era avvezzo a mutarsi il nome, e a pubblicare sotto il nome mutato molte Op. I nomi da lui presi furono ora di* Masotto Galistoni, *ora di* Carlo Galistoni, *Anagrammi di* Tommaso, e Carlo Stigliani, *contro i quali scrisse il* Vaglio Critico, *e il* Buratto: *ora di* Scipio Glareano, *ora di* Oldauro Scioppio, *sotto i quali nomi scrisse per lo più in difesa del Poema del Cavalier Marino.*

APULEO (Lucio) cel. Filos. Platon. nat. di Madura viveva nel II. sec. sotto Antonio, e Marc' Aurelio. Sposò una ricca Vedova detta *Pudentilla*, fu accusato d'aver fatto morire *Ponziano* F. di questa Dama, e d'essersi servito d'arti Magiche per farsi amare: ma si difese avanti il Procons. d'Africa con un' Apologia, che ci è rimasta, chiamata da S. Agostino un discorso eloquente, e fiorito. I Pagani lo riguardavano come un gr. Mago, e alcuni usarono ben' anche paragonare i suoi pretesi miracoli a quelli di G. C. Oltre l'Asino d'oro *, abbiamo molte altre op. di Apuleo, che per lo più trattano della Filos. Platon.

* *Fu tradotto dal Conte Matteo Maria Bojardo. In Venez. per Nicolò d' Aristotile nel* 1518. *in* 8. *e da Angelo Firenzuola pel Giolito in Venez.* 1567. *in* 8. *questa traduz. è la mig., è rara.*

AQUAVIVA (Claudio) nat. di Nap., e F. del Duca d' Atri, fu eletto Gen. de' Gesuiti nel 1581., e governò con molta dolcezza, e prudenza. M. a' 31. Gen. 1616. in età di 72. an. Ha lasciato divers. op. di pietà.

AQUAVIVA (Ottavio) cel. Card., era F. di Gian Girolamo Aquaviva Duca d' Atri, d' una Ill., e ant. Casa del Regno di Nap. feconda in persone di merito. Dopo aver fatto de' progressi nelle lettere Greche, e Lat., e nel Dritto, si fe conoscere dal Papa Sisto V., che lo fe Referendario dell' una, e dell' altra segnatura, e Vicelegato del Patrimonio di S. Pietro. Fu fatto Card. nel 1591., poi Legato della Campagna di Roma, e final. d' Avignone. Si oppose agli attentati de' Protestanti, e governò con tanta prudenza, e saviezza, che restituì la calma, e la tranquillità alla Provenza. Amava, e proteggeva i Letterati, e voleva aver sempre in Casa sua degli uomini dotti. Essendo stato eletto Arciv. di Nap. andò alla sua residenza, e quivi m. a 15. Decem. 1602. a 52. an.

AQUILA detto il *Pontico* perchè era di Sinope nel Ponto dot. Matem. sotto l' Imp. Adriano, che

che lo fece Sopraintendente delle sue Fabbriche, e gli ordinò di rifabricare Gerusal. che la fe chiamare *Elia* dal suo nome. Avendo Aquila in questa occasione conosciuta la verità del Vang., si fe battezzare: ma fu poi cacciato dalla Ch. e abbracciò il Giudaismo, ed avendo imparato l'Ebreo traduffe in Greco la Sac. Scrit. verso il 129. di G. C. La sua Traduz. era fatta a parola per parola sul Testo Ebreo. Ce ne rimangono alcuni frammenti.

AQUILIO GALLO dot. Giurisc. Rom. verso il 65. av.. G. C.

AQUILIO, Sabino dot. Giurisc. Rom. detto il *Catone del suo Tempo*. Fu Consf. nel 214., e 216. di G. C.

AQUILIO SEVERO, o Achilio, e Acilio Stor., e Poeta m. sotto l'Imperio di Valentiniano verso il 370.

AQUILONIO, *vedi* Aguillon.

AQUINO una delle più ill. e Ant. Case del Regno di Nap. trae il suo nome dalla Città d'Aquino. Questa casa produsse S. Tomaso d'Aquino, il Card. Ladislao d'Aquino Vesc. di Venafro, e Nunzio agli Svizzeri morto nel 1621., in tempo che i Cardinali adunati nel Conclave lo stimavano degno d'esser eletto Papa. Adinolfo d'Aquino Sig. di Castiglione Gen. degli Eser. di Roberto R. di Nap. uno de' più gr. Cap. del suo tempo morto verso 1335. Tomaso Pr. di Castiglione Ten. Gen. di Filippo V. nel Regno di Nap. e Cap. Gen. della Cavalleria dello stesso Regno morto in Pamplona a' 20. Ottob. 1721. &c.

ARAGONA (Giovanna d') moglie di Ascanio Colonna Pr. di Tagliacozzi nel XVI. sec. meritò l'Elogio di tutti i belli spiriti del suo Tempo, e principal. del Filosofo Niso. Si fece ammirare per la sua bellezza, pel suo coraggio, per la sua prudenza, e capacità negli affari.

* *Le bellezze di questa Dama fecero perder la serietà filosofica al Med. suo Niso, come si scorge dalla descriz., che ne fa, più dell'onesto esatta, nel suo trattato del* bello. *Ebbe per Sorella Maria d'Aragona moglie d'Alfonso d'Avalos*. Vedi *la nota alla voce Avalos*.

ARANTON Giovanni d' Vesc. di Gineura distintis. per la sua pietà nacq. nel Castello d'Alex nel Ginevrino a' 29. Sett. 1620. Fu Vesc. di Ginevra nel 1660. e m. a 4. Lugl. 1695. Il Padre le Masson Gen. de' Certolini scrisse la sua vita.

ARAPSCHAK oel. Dot. Musulmano m. in Damasco sua Patria nel 1450. Scrisse in Arabo la Storia di Tamerlano, ed altre opere.

ARATORE Segretario, e Intendente delle Finanze di Atalarico, poi Suddiacono della Ch. Rom. nel VI. sec. Pose in versi latini gli atti degli Apostoli, che presentò al Papa Vigilio nel 544.

ARATO di Sicione Gen. degli Achei uno de' più gr. Cap. ch'abbia prodotto la Grecia, sconfisse Nicocle Tiranno di Sicione, sorprese la Fortezza di Corinto, ne cacciò il R. di Macedonia, liberò Argo da' suoi Tiranni. Filippo II. R. di Macedonia lo fece avvelenare verso il 214. av. G. C. Arato avea scritto la Stor. degli Achei, della quale Polibio fa un gr. Elogio.

* *Egli può esser considerato il fondatore della Rep. degli Achei, cui diè la forma, e lo splendore, onde divenne uno de' più potenti stati della Grecia. La gelosia contro* Cleo-

Clemente R. di Sparta gli fece commettere un error con idevabile, che fu di chiamare in soccorso di questa Rep i Re, di Macedonia, che ne divennero Padroni e Tiranni. Essendo i disgustato col R. Filippo, questi lo fece in un pranzo avvelenare da Taurione; egli se n'accorse, ma sopportò pazientem. la sua disgrazia. Solam. un giorno, avendo sputato del Sangue in presenza d' un suo Anico : Ecco o mio caro Cefalone, *gli disse*, il frutto dell' amicizia de' Re. *m. in Egia per la settima volta Capit. Gen.*

ARATO di Cilicia Poeta, e Astron. cel. al tempo di Tolomeo Filadalfo 272. an. av. G. C. Compose in bei versi Greci un Poema estronomico intit. *i Fenomeni*, tradot. da Cic. in versi Lat. La miglior ediz. di questo Poema, è quella di Grozio nel 1900. in 4. * *Era di Pompejopoli. Quintiliano dice, che la materia non gli ha permesso d' introdur nel suo Poema la varietà, e la vivacità degli affetti delle persone, e del discorso; ha però vestita al meglio, che gli è stato possibile la secchezza del suo argomento.*

ARBACE Gover. de' Medj per Sardanopalo R. degli Assirj, se gli ribellò, alleandosi con Belese 750. an. av. G. C. 3. an. dopo, Sardanapalo si bruciò nel suo Palazzo, e Arbace fu proclamato R. de' Medj, la cui Monarchia durò 317. an. sotto 9. Re fino ad Astiage cacciato da Ciro.

ARBOGASTE (Conte) Francese di naz., fu spedito da Teodosio nelle Gallie contro Vittore F. di Massimo. Lo attaccò, e l'uccise verso il 389., e fu fatto Prefetto del Pretorio. Avendo poi impegnato Valentiniano in una guerra funesta contro i Francesi, spiacque tanto a questo Imp., che gli ordinò di rinunziare le sue Cariche, ma reso insolente dal credito, che avea presso i Soldati, lacerò l'ordine, e Valentiniano fu trovato strozzato nel suo letto in Vienna del Delfinato 392. di G. C. Arbogaste accusato di questo delitto, e temendo di cader in mano di Teodosio, si diede la m. nel 394. Non vuolsi confonderlo con un' altro Arbogaste suo Nipote.

S. ARBOGASTE Vesc. di Strasborg m. nel 668. si fece amare da Dagoberto R. d' Austrasia.

ARBOUZE Margherita Veny d') Ill. Badessa, e Riformatrice di Val-de-grace a Parigi. m. in odore di Santità a' 16. Ag. 1626. Giovanni Feraige scrisse la sua vita.

ARBRISSEL (Roberto d') nat. d' Arbrissel nella Dioc. di Renes, dopo essere stato Arcidiac. di Renes si ritirò a Angers, ove predicò con tanto successo, che in poco tempo fu seguito da un'infinità di Persone dell' uno, e dell' altro sesso. Fabbricò loro delle Cellette nel Bosco di Fonte-Vraud, e diventò fondatore del cel. Monastero, e dell' Ordine di questo nome verso il 1100. m. nel 1117. nella Priorìa d'Orsan. Fu accusato vivente di avere avutn delle ree familiarità colle Donne, e di aver ancora dormito con esse col pretesto di mortificar la carne. Questi cattivi rumori spinsero Goffredo di Vendome, e Marbodus Vesc. di Rennes a scrivergliene. Ma tutti gli Aut. coetan. lo riguardarono come un Uomo irreprensibile ne' suoi costumi, e i suoi Discep. l' hanno bene giustificato.

ARBUTNOT (Alessandro) fam. Teol. Protest. e uno de' princip. difensori della pretesa rifor-

ma nella Scozia. Era Frat. del Barone d' Arbutnot nella Contea di Merns, e nacq. nella Scozia nel 1538. d'una Fam. Nob., e ant. Fece i suoi studj nell' Univers. di Aberdeen, e passò in Fr. ove studiò il dritto sotto Cujacio per 5. an. Ritornato nella Scozia si fece Protest. e fu Principale, o Reggente del Coll. del R. in Aberdeen. Era dotto nelle belle lettere, nella Filos., nelle Mattem., Teolog., Dritto, e anche nella Medic. Si fe generalm. amare, e stimare per la sua moderaz., e i suoi talenti, ed ebbe parte in tutti gli affari Eccles., che si trattarono a suo tempo nella Scozia. Fu due volte membro delle Assemblea Gen., m. in Aberdeen nel 1583. di 46. an. Non si hanno di lui se non alcuni discorsi, o Orazioni in Lat. sull' origine, ed eccell. del dritto stamp. in Edimbourg nel 1572. in 4. Egli pubblicò la Stor. di Buchanan, che essendo suo amico glie l'avea consegnata per farne la revisione, e per farla stampare.

ARC (Giovanna d') o di Lys più nota sotto il nome di Pulcella d' Orleans cel. Eroina nat. di Domremì fe levare l' assedio d'Orleans agli Inglesi, sconfisse Talbot alla batt. di Patai. Fe consacrare il R. Carlo VII. a Rems a' 17. Luglio 1429., ma essendo stata presa in una sortita a Compiegne, gl'Inglesi la fecero bruciar viva a Roven a' 30. Maggio 1430. Carlo VII. avendo poi ordinato, che si rivedesse il suo processo, ella fu pienam. giustificata. Alcuni Scritt. pretendono, ch' ella non sia stata bruciata, e che si maritasse col Caval. d'Armoises, ma è un racconto inverisimile.

ARCADIO Imp. d'Orien. F. di Teodosio *il Grande*, e di Flacilla. Fu associato all' Imp. nel 383., e successe a Teodosio nel 395. Onorio suo Frat. fu Imp. dell' Occid. Rufino Prefetto del Pret. non avendo potuto fare, che Arcadio sposasse sua Figlia, chiamò i Barbari, e pose l'Orien. in una terribil confusione: ma fu finalm. ucciso in C.P. Eutropio favorito di Arcadio, che gli avea fatto sposare Eudossia, ebbe la stessa sorte a sollicitaz. di Gainas Goto di naz. e Ariano, che fu parim. sconfitto, e ucciso nel 400. Arcadio confermò poi le leggi di Teodosio, e ne pubblicò delle nuove: ma oscurò la gloria del suo Regno esiliando, e perseguitando S. Gio: Crisostomo per una vile compiacenza per Eudossia. m il 1. Maggio 408. in età d'an. 31.

ARCESILAO cel. Filos. Greco verso il 300. av. G. C. Era di Pitano. Successe a Crantore, e fu Aut. della Setta appellata *la seconda Accademia*. Sostenea, che tutto è incerto, e che non si può distinguere il falso dal vero. Era liberale, e generoso Amico. Avea tanto piacere nel leggere Omero, ch'era solito dire, allorchè andava a leggerlo, che *andava a' suoi amori*.

ARCHELAO I. Pr. crudele, e F. natur. di Perdicca: Salì sul Trono di Macedonia pe' suoi delitti. Socrate non volle vederlo per le sue inumanità. Fu ucciso da un suo favorito verso il 399. av. G. C.

ARCHELAO F. di Archelao Pontefice di Comana, e di Glafira, ottenne la Corona di Cappadocia pel favore di Marc'Antonio 36. an. av. G. C. Gli condusse

duſſe delle Truppe alla batt. d'Azio, e non laſciò di foſtenerſi ſotto Augusto. Ma Tiberio ſdegnato per gli onori profuſi fatti a Caligola, lo fe citare a Roma ſotto altri preteſti, e quivi m. il 16. an. di G. C. Dopo la ſua m. la Cappadocia, fu ridotta in Provin.

ARCHELAO F. di Erode *il Grande* fu dichiarato R. di Giudea l'anno 2. di G. C. Fece uccidere 3000. Uom. prima d'andare a Roma, per farſi confermare ne la ſua dignità Reale d'Augusto. Queſt' imp. gli diede la metà di ciò, che poſſedeva Erode, ma alle querele de' Giudei lo rilegò a Vienna nelle Gallie l'an. 6. di G. C. ove m.

ARCHELAO cel. Filoſ. Greco Diſcep. d'Anaſſagora, e Maeſtro di Socrate verſo il 444. av. G. C. Fu ſoprannome *il Fiſico* perchè fu il primo a recare la Fiſica dalla Jonia in Atene. Fu anche il primo, che oſſervò eſſer la voce un ſuono formato dall'impulſo dell' aria. Soſteneva, ſecondo S. Agoſtino, che tutte le coſe ſi formano da parti diſſimili, e che ciò, che è giuſto, o ingiuſto non lo è, che per la coſtumanza.

ARCHELAO Veſc. di Caves. Ill. per la ſua pietà, e per la ſua Dottrina. Venne a conferenza coll' Ereſiarca Manete, e lo coprì di confuſione nel 274. Abbiamo in lat. gli atti di queſta conferenza.

ARCHIA Poeta Grec., che Cic. difeſe con molte eloq. verſo il 60. av. G. C.

ARCHIDAMO R. di Sparta F. d'Ageſilao *il Grande* salì ſul Trono verſo il 366. av. G. C. ſconfiſſe gli Arcadi, reſpinſe Epaminonda, e fu ucciſo in Ital. ove era approdato con una Flotta in ſoccorſo de' Tarantini. Non vuolſi confonderlo con qualche altro R. di Sparta dello ſteſſo nome.

ARCHILOCO cel. Poeta Grec. nat. di Paro verſo il 664. av. G. C., e uno de' primi, che compoſero verſi Jambi. La ſua Poeſia, dice Quintiliano, è piena di forza, i ſuoi penſieri vivi, e brillanti, il ſuo ſtile grande, e nervoſo. Sciſſe con tanto furore contro di Licambo, che queſti s' impiccò per diſperazione. Archiloco fu ucciſo in un combattimento. Era a Sparta vietata la lettura de' ſuoi verſi.

ARCHIMEDE di Siracuſa eccel. Mattem. e il primo, che inſegnò l' Idroſtatica. Diſſe a Jerone R. di Siracuſa ſuo Parente, ed Amico, che ſe trovava un altra terra, ove poteſſe diſporre le ſue macchine, gli dava l'animo di ſollevare quella, che abitiamo. * 1. Fece una Sfera di vetro, i cui cerchj ſeguivano i movimenti di quelli del Cielo con una maraviglioſa regolarità. Scoprì ancora il furto d'un Orefice, che avea meſcolato del metallo coll' oro nella Corona, che avea fatta pel R. Fu sì fatta la ſua allegrezza per queſta ſcoperta, che uſcì dal bagno ſenz' accorgerſi d' eſſer nudo gridando *l' hò trovato, l' hò trovato*. * 2. Coll' invenzione delle ſue macchine prolungò lungo tempo l' aſſedio di Siracuſa contro Marcello: Si dice ancora, che trovò il modo di bruciare le Navi Romane cogli Specchj detti Uſtorj, * 3. Fu ucciſo nella preſa di queſta Città da un Soldato, che non lo riconobbe, mentre era profondam. applicato allo ſtudio della Mattem. 208. an. av. G. C.

G. C. Cic. essendo Quest. in Sicilia scoprì il suo Sepolcro sul quale si vedeva un Cilindro, e una Sfera. * 4. Ci restano di questo cel. Mattem. alcune Op., la cui migliore ediz. è quella di Londra nel 1675.

* 1. Volea un luogo fuor della Terra, ove disporre le sue macchine, per poter applicare il Vette alla Terra sull' Ippomoclio, o Capra, e così muoverla, mentre allora avrebbe disposto il Vette, o la Capra, in maniera, che le distanze della potenza del Vette, e della resistenza della Terra, fossero in ragion reciproca de' momenti d' ambidue; cioè, che se la resistenza fosse stata mille volte maggiore della potenza, questa fosse anche mille volte più lontana dall' Ippomoclio, o Capra: il che per fare bisognava dividere il Vette in mille e una parti eguali, onde rimanesse l' Ippomoclio una parte distante dalla Terra. Trovato così l' equilibrio, per darle poi la leva, sarebbe convenuto ad Archimede avanzare l' Ippom. una mezza, o due terzi della parte sopra le mille, onde allo a divenendo maggiore la potenza del Vette della resistenza della Terra, agevolm. si sarebbe alzata. Delle forze motrici diede Archimede un saggio al R. Jerone col tirare a terra una Galea piena di gente, o di carico, sedendo, e muovendo con una sola mano l' estremità d' una macchina fornita di molte funi, e carrucole.

2. Dall' osservaz. dell' acqua uscita dal Bagno, nell' entrarvi egli dentro, prese il metodo per discoprire il furto dell' oro della Corona fatto dall' Orefice. Prese un volume d' oro di peso eguale alla Corona, lo ripose in un Vaso pieno d' acqua, ed osservò quant' acqua usciva dal vaso. Prese un equal volume d' argento, e lo pose in un vaso simile d' acqua, ed osservò quant' acqua ne usciva, e dalla quantità della medesima uscita dal vaso, in cui riposto aveo l' oro, e dalla quantità uscita dal secondo insieme ragguagliandola, venne in cogniz. della quantità dell' argento all' oro sostituito.

3. Gli Specchj Ustorj, accennati da molti, si tengono per una favolosa invenzione, per non avere nè Tito Livio, nè Plutarco punto parlato di essi, e perchè essi, principalm. se erano sferici, non poteano bruciare, che in picciolissi. distanza, stendendo i solo la loro forza alla 4. parte del diametro; onde impossibil sarebbe stato ad Archimede di fare uno Specchio di 4. Stadj di diametro perchè arrivasse ad insendiar le Navi lontane un tiro di freccia, che, secondo Serabone, equivale a uno stadio. Galeno forse non concependo di ciò la verisimiglianza, s' indusse a credere nel lib. 3. De Temperan. che Archimede usasse a quest' impresa delle Pietre pirite, o focaje, ma falsam. Non è però da devidersi affatto Tzetze, che lo narrà, subitochè si ponga mento al modo, con cui si esprime in questo racconto. Perocchè sebbene si verifichi il sopradetto degli Specchj Ustorj concavi, si verifica altresì, che l' immagine del Sole è ripercossa in una grandiss. distanza dagli Specchj piani, come veggiamo frequentem. accadere, qualora cogli Specchj piani si riverbera il Sole in qualche luogo. Dall' espressione del citato Scrittore si raccoglie, che gli Specchj erano piani. Dice Tzetze Stor. 35. Chil. 1., che Archimede fabbricò uno Specchio Esagono, e lo pose in mezzo ad altri più pie-

piccoli Specchj quadrangolari collocati in certe, date distanze. Questi si volgeano con una specie di Molla, e riverberavano il raggio del Sole, al quale si esponeano, sulle navi &c. *La traduzione del Kircherio presso lo* Scotto, *e quella di* Paolo Lacisio *non differiscono in altro, che questi non dice* Esagono *lo Specchio più grande, come il testo Greco lo dichiara. Ora così la figura Esagona, che la Quadrangolare escludono la concavità. Per supplire poi alla debolezza del raggio d' un solo Specchio, parecchi altri Specchj riflettevano l' immagine del Sole da diversi punti nel medesimo, ove il primo. Sicchè le immagini moltiplicate sull'istesso punto della materia accendibile, non è lungi dal verisimile, che potessero incendiare le Navi. Egli è certo, che il Sig. di Bouffon dell' Accadem. Reale delle Scienze, pochi anni sono, forse su questo esempio, con somma sagacità, e felicità disponendo molti Specchj piani, che riflettevano il Sole sulla stessa materia accendibile, in distanza di* 200. *piedi abbruciò del legno, di* 150. *squagliò dello Stagno, e di* 140. *del Piombo. Mem. dell' Accad. delle Scienze* 1747. *Il cel. Sig. Ab. Nollet riferisce anch' Egli alcune sue Sperienze Tom.* 4. *Lez. Fis. tendenti alla stessa dimostraz. con degli Specchj quadrangolari. Il perchè è inverisimile il credere, che Tzetze nel suo Sec., ch' era il* XII., *in cui sì poco si sapeva di Ottica, si cacciasse di capo un' invenz. appena ritrovata in un Secolo illuminato, come il nostro, da un Valentuomo, qual' è il Sig. Bouffon, da cui la Rep. de' Dotti n' aspetta la perfez. Oltre a ciò Zonara, in* Anastasio Dicoro, *la stessa operaz. d' Archimede afferma essere stata fatta da un certo Proclo: Davide Rivaldo nella Vita d' Archimede, posta avanti le sue opere, da lui fatte stamp. a Parigi, dice, ch' egli scrisse un Lib.* De Speculis Causticis, *che corre sotto nome d' un certo Interprete chiamato* Gogava; *ma si stima supposto.*

* 4. *Fece porre la Sfera dentro il Cilindro sul suo Sepolcro, perchè egli trovò la proposizione della Sfera iscritta nel Cilindro, mostrando, che la solidità della Sfera, e come due a tre della solidità del Cilindro, e che la superficie della Sfera alla Superficie del Cilindro ha la stessa proporz.* Subsesquialtera, *cioè di due a tre.*

ARCHITA di Taranto cel. Filos. Pittagorico, e dotto Mattem. verso il 408. av. G. C. Trovò, secondo Eutocio, la duplicaz. del Cubo, e fece servire le Mattematiche all' uso della vita. Fu gettato nel Mare Adriatico, e ritrovato m. sulle Costiere della Puglia.

ARCADIO (Pietro) dot. Sacer. Grec. dell' Isola di Corfù. Fece i suoi studj in Roma, e fu spedito in Russia da Clemente VIII. per terminare gli affari della Relig. Si attaccò poi al Card. Borghese, e m. nel Collegio de' Greci verso il 1621. Egli scrisse *De concordia Ecclesiae Orientalis, & Occidentalis in septem Sacramentorum administratione*, e molte altre Op.

ARDOVINO (Giovanni) Ges. cel. per la sua erudiz., e per la singolarità de' suoi sentim. n. in Quinper da' Genit. oscuri. Entrò Giovane ne' Gesuiti, e s' applicò allo studio con tanto ardore, che ben presto s' acquistò un posto distinto tra i dotti;

s'immaginava, che tutti i libri, che passano per antichi, Eccles., e Profani fossero stati composti nel XIII. Sec. da' Monaci. Ne eccettuava solam. le *Op. di Cic.*, *La Stor. Natur. di Plinio*, *la Georgica di Virgil.*, *le Satire*, *e le Lettere d' Orazio*, e alcune altre in piccol num. Sviluppò questo sistema nella sua *Cronologia ristabilità colle medaglie*, che gli sollevò giustam. contro tutti i dotti. Perocchè, senza far motto delle prove incontrastabili dell'Autenticità de' lib. ant., come poteano Op. così perfette, come l' Eneide di Virgil., e le Odi d' Orazio &c. essere composte da' Monaci, e dagli altri Scritt. del XIII. Sec. Uomini tutti senza gusto, senza letteratura, e senza stile, siccome appàre da tutti i loro Scritti. I Gesuiti disapprovarono, e condannarono pubblicam. il suo sistema, e lo costrinsero a farne la ritrattaz. ch' egli fece, senza però cambiar opinione, e m. in Parigi a' 3. Sett. 1729. d' an. 83. Le sue princip. Op. sono. 1. Un' Ediz. di Plinio Naturalista colle annotaz. stimatis. 2. Un' Ediz. de' Concilj, che fe molto strepito, se ne stima la Tavola. 3. La Cronologia ristabilita colle medaglie 2. pic. vol. in 4. : 4. Un Coment. sul nuovo Testam. in fol. nel quale pretende, che N. S. G. C. e gli Apostoli predicavano in Latino. 5. Una buona Ediz. delle Oraz. di Temistio. 6. Degli Opuscoli stamp. in Olanda nel 1709. in fol. 7. Altri Opuscoli stamp. in Olanda nel 1733. in fol. In questa 2. raccolta si trova il Tr. singolare intit. *Athei detecti*. 8. Un Tr. dell' ult. Pasqua di G. C. 9. 2. vol. contro il P. Le Corayer su la Validità delle Ordinaz. Inglesi &c. Tutte quest' Op. sono piene di Paradossi straord. e di visioni chimeriche. Il Carattere del P. Ardovino, è molto ben dipinto nel sequente Epitaffio fattogli da M. de B. non già da M. Aterbury Vesc. di Rochester.

In expectatione Judicii
Hic jacet
Hominum Paradoxotatos,
Natione Gallus, Religione
Romanus,
Orbis Litterati Portentum:
Venerandæ Antiquitatis Cultor,
& destructor,
Docte febricitans
Somnia, & inaudita Commenta
vigilans edidit,
Scepticum piè egit.
Credulitate Puer, audacia
juvenis, deliriis senex.

ARDSCHIR BABEGAN I. R. della Dinastia de' Sassonidi in Pers. al tempo dell' Imp. Commodo. Risalì sul Trono de' suoi Avi, e sconfisse Ardavan, che l' avea usurpato. Possedea tutte le virtù civili, e militari, ed ha lasciato un giornale della sua vita, che può servir di modello a tutti i Pr. Diceva ordinariam., *che quando il R. si applica a render Giustizia, il Popolo s' impegna a rendergli ubbidienza, che il più cattivo di tutti i Pr. è colui, che è temuto dalla Gente dabbene, e dal quale i Malvagi sperano*. Non voleva, che s' imponesse la stessa pena ad ogni sorta di mancanze, e dicea spesso a' suoi Ufficiali: *Non adoperate la spada, quando è bastevole il bastone*.

ARENA, o *dell' Arene* (Antonio) Poeta Provenzale nat. di Soulliers Dioc. di Tolone. Si rese Fam. pe' suoi versi maccaroni-

ronici. m. nel 1644. La sua princip. Op. è la descriz. della Guerra di Carlo VIII. nel Regno di Nap.

ARESI (Paolo) Vesc. di Tortona Teatino si facea gloria di esser Mecenate de' Dotti. Evvi un suo Tr. delle divise Sacre, o *delle Sacre Imprese*, e molte altre Op.

ARETA R. degli Arabi, e Suocero d'Erode il Tetrarca facendo custodire la Città di Damasco contro Vitellio, i fedeli calarono S. Paolo in una sporta per sottrarlo agli Ebr. l' an. 38. di G. C.

ARETE Madre di Aristippo *il Filos.* insegnò ella stessa la Filos., e le Scienze a suo F. che fu perciò detto *Metrodatte*, cioè *ammaestrato da sua Madre*.

ARETEO di Cappadocia cel. Med. Grec. Visse molto tempo prima di Giulio Cesare, e lasciò diversi Tr. scritti in Jonio *su le malattie acute*, ed altre parti della Medic. Egli è però più probab. che questo eccel. Med. ch' era della Setta de' Pneumatici vivesse sotto il Regno di Trajano. La migliore ediz. delle sue Op.. è quella di Boherahave nel 1731. in Greco, e in Lat. colle note. Quella di Wigan stamp. in Oxford 1723. in fol. è ancora molto stim.

ARETINO (Guido) nat. di Arezzo cel. Relig. Benedet. inventò le note della musica verso il 1028.

ARETINO (Pietro) nat. d'Arezzo Scritt. del XVI. Sec. fam. per le sue Poes. ingegnose, mordaci, e oscene. Metteva in contribuzione i Pr. e i Grandi, che per sottrarsi ai colpi delle sue Satire, gli faceano regali considerabili, il che lo fe soprannomare *il Flagello de' Principi*. Si vantava, che i suoi scritti faceano più bene al Mondo, che i Sermoni. Fu condannata la lettura delle sue Op. empie, e disoneste, principalm. de' suoi Dialogi, delle sue lettere, de' suoi discorsi, e sonetti sulle 16. positure infami incise da Marc' Antonio nel 1525. m. a Venezia nel 1556. in età di 66. an. Si dice, che gli fu fatto un' Epitaffio, che dicea

Qui giace l' Aretin Poeta Tosco;
Di tutti disse mal fuorchè di Dio,
Scusandosi col dir non lo conosco.

compose non pertanto una parafrasi su i Salmi intit. *Aretino pentito*, e alcuni altri libri di pietà.

* *Questo flagello de' Prin. fu spaventato da Pietro Strozzi in Venezia colla minaccia di farlo pugnalare fin nel suo letto, se non tacea di lui, onde per un pezzo non uscì di casa. I tre primi Canti di* Marfisa *suo Poema, furono stamp. in Venezia* 1544. *in* 8. *Le sue Op. burlesche unite a quelle di altri Autori sono state ultimam. ristamp. colla giunta d' un* 3. *Tomo*. *L' ediz. è bellifs., ed intiera in* 3. *vol. in* 12. 1726. *Il luogo dell' ediz. è finto, siccome quello dello Stampatore, e sono* Usecht al Reno, appresso Jacopo Broedelet. *Sono anche pregievoli l' ediz. di Londra* 1721., *e* 1724. *in* 2. *vol. in* 8. *colle note, e copiata da quella del* Giunti *del* 1555. *e quella di* Domenico Giglio di Venezia 1564., *o* 1566. *in* 8. *La più antica è quella di* Curzio Navi 1538. *in* 8., *e* 1540. *senza nome di Stampatore, ma è mancante, e le altre*

non sono troppo buone. *Queste Op. sono proibite insieme co' suoi ragionam.* *E' permessa la lettura delle sue Op. Morali stamp. sotto il nome di* Partenio Etiro : *e sono* : 1. La Genesi colla visione di Noè, *nella quale si vedono i mist. del Testam. V. e N. in Firenze* 1541. *in* 8. : 2. I Sette Salmi della Penitenza di David *in Venezia* 1539. *in* 8. : 3. La Passione di Gesù, *in Venezia* 1541. *in* 8. : 4. La Vita di Maria Verg. *in* 8. : 5. La Vita di S. Caterina Verg. *in Venezia* 1541.

ARETINO (Francesco) cel. Profes. di Giurisprudenza nel XV. Sec. insegnò con tanta riputaz. in Siena, Pisa, e Ferrara, che ordinariam. si dicea nel Foro ; *La tal causa è stata condannata dall' Aretino, dunque sarà perduta*. Visse con quanta castità, con altrettanta sordidezza, che gli fe metter insieme grandi ricchezze. E' diverso dall' altro Franc. Aretino, che tradusse nel XV. sec. alcune Op. di S. Grisostomo.

ARETUSA F. di Nereo, e di Coride compagna di Diana. Fu cangiata da questa Dea in una Fontana per involarla alle persecuzioni di Alfeo.

ARGENSON vedi *Voyer*.

ARGENTIER *Argenterius* (Giovanni) cel. Med. nat. di Castelnovo in Piemonte più abile nella teorica, che nella pratica. m. in Torino a' 13. Mag. 1572. in età di 58. an. Le sue Op. sono stamp. in 3. vol. in fol.

ARGENTINA (Tommaso d') Teol. Scolast. eletto Gen. degli Agostin. nel 1345. Sonovi de' suoi Coment. sul Maestro delle Sent., ed altre Op.

ARGENTRE (Bertrando d') dot. Giurisc. e uno de' più abili Uom. del suo Sec. era d' una delle più ant. e Nob. Case di Brettagna. Si anno de' suoi Coment. sulla costumanza di Brettagna, che sono stimati, ed altre Op. m. a' 13. Feb. 1590. d' anni 71.

ARGENTRE' (Carlo Duplessis d') nat. a' 16. Maggio 1673. nel Castello Duplessis, Parocchia d'Argentrè vicino a Vitrè in Brettagna, d' Alessio Duplessis d' Argen. Decano della Nob. della Prov. Fu ricevuto nella Casa di Sorb. nel 1696. Dottore nel 1700. Elemosiniere del R. nel 1709. è il primo, a cui sia stato dato questo posto gratis. Il suo gusto per lo studio lo fissò nella Sorb. sino al 1723. in cui fu nomin. Vesc. di Tulles. Passò quindi nella sua Dioc. ove si applicò con istancabile zelo a tutte le funzioni del St. Ministero. Ad onta delle sue occupazioni studiava 7. ore il giorno. Pubblicò gr. num. d' Op. utili, e interessanti. Le princip. sono. 1. *Elemen. di Teologia* in Lat. in 4. : 2. *Spieg. de' Sacram.* : 3. vol. in 12. : 3. *Collectio judiciorum S. Facundi Par.* 3. vol. in fol. m. a' 27. Ottob. 1740. La sua dolcezza, la sua simplicità, e carità lo fecero compiangere dalla gente dabbene.

ARGIA F. d' Adrasto R. d'Argo, e Moglie di Polinice Fam. nella Stor. per la tenerezza, che dimostrò per suo Marito ucciso nell' assedio di Tebe prima della Guer. di Troja.

ARGIRA (Isacco) Monaco Greco Dot. nelle Mattem. nel nel XIV. sec.

ARGIROPILO (Giovanni cel. Greco nat. di C. P. passò in Ital. dopo la presa di questa Città fatta da Turchi nel 1453. Fu ben accol-

accolto da Cosimo de' Medici, che lo fe Precettore di suo F., e Profes. del Greco in Firenze. Gli mostrò la sua gratitudine colla traduz. della Morale, e della Fisica d' Aristot., e con altre op. m. a Roma sopra 70. an. verso il 1474.

ARGOLI, *Argolus* (Andrea) cel. Mattem. nat. di Tagliacozzo: Avendo ricevuti dei disgusti nella sua Patria si ritirò a Venezia, ove il Senato lo ricevette in un modo degno del suo merito. m. nel 1653. Si anno i suoi scritti *de diebus Criticis*; *Ephemerides*, e altre Op. Giovanni Argoli suo F. si è distinto colle sue Poesie.

ARGONNE (D. Bonaventura d') nat. di Parigi dott. Relig. della Certosa di Gaillon. Fece un' Op. molto utile *della lettura de' PP. della Ch.*, la cui migl. ediz. è del 1697. è anco Aut. delle *Miscellanee di Storie, e di Letteratura* sotto il nome di Vignolo Marville. m. nel 1705.

ARGOUX (Gabriele) nat. di Vivarez cel. Avvocato del Parlam. di Parigi, cui si attribuisce una *Istituzione al dritto Francese* molto stimata. m. nel princ. del XVIII. Sec.

ARGO F. d' Aristore secondo la Favola aveva 100. occhi, 50. de' quali erano sempre aperti. Giunone l' incaricò di custodire Io amata da Giove, ma fu addormentato, e ucciso da Mercurio. Giunone lo trasformò in Pavone.

ARGUAS (Gerardo d') Eccel. Geometra n. a Lione nel 1593. Amico di Cartesio. m. nella stessa Città verso il 1661. Evvi un suo eccell. Tr. del taglio delle pietre, e molti altri stimati.

ARIADNE F. di Minos R. di Creta invaghita della bella presenza di Teseo, gli diede un gomitolo di filo, pel cui mezzo potesse uscir dal Labirinto. Teseo uccise il Minotauro, e seco condusse Ariadne, che ingratam. poscia abbandonò in un' Isola dell' Arcipelago.

ARIARATE nome di 10. R. di Cappadocia, che regnarono av. G. C.

ARIAS *Montano* (Benedetto) uno de' più dot. Teol. della Spag. si trovò al Conc. di Trento, ove s'acquistò molta stima. Sapeva le lingue, e fu impiegato da Filippo II. in una nuova ediz. della Bibbia Poliglotta, che felicem. recò a fine. Ricusò molti Vescovadi, e m. in Siviglia sua Patria nel 1598. in età d'an. 71. Sonovi alcuni suoi dot. Coment. sul nuovo Testam., e molte altre Op.

ARIAS (Fran.) Gesuita Spagnuolo nat. di Siviglia, ove m. in odore di Santità a' 23. Mag. 1605. in età di 72. an. Lasciò molti lib. di pietà, de' quali S. Fran. di Sales raccomanda la lettura.

ARIMANES uno degli antichi Dei Persiani da essi creduto principio del male.

* *Intesero certamente questa Divinità coloro, che alle querele di Dario contro il Demone della Persia in occasione, che la Reg. sua Sposa era morta prigione d' Alessandro, al riferir di Plutarco, risposero:* che rispetto agli onori della Sepoltura Egli non avea alcuno motivo d' accusare il cattivo Genio della Nazione. Nulla è mancato della prima lor fortuna a vostra Moglie, a vostra Madre, e a' vostri figliuoli, se non se di vedere il vostro lume, che il Sig. Oromaze rimetterà nel suo splen-

 dore;

dore: *Si vede chiara in queste pa role l'opposizione, che facevano i Persiani tra Arimane, e Oromaze*, vedi *Oromaze*.

ARIMAZE Sovrano d'una parte della Sogdiana essendosi rinchiuso in un Castello fabbric. sopra una rupe, dimandò ad Alessandro il Gr. che gli avea intimato di arrendersi, *s' egli potea volare*. Alessandro irritato lo fe morire co' suoi Parenti verso il 328. av. G. C.

ARIO Fam. Eresiar Capo dell' Arianismo, era di Libia, e secondo altri d' Alessandria. Dopo la m. di Achilla Vesc. di questa Città, sdegnato di non essere stato eletto suo Successore, si sollevò contro la Dottrina Cattol., e pubblicò, che G. C. non era Dio, ma una pura Creatura. S. Alessandro Vesc. d'Alessandria lo condannò: ma Eusebio Vesc. di Nicomedia prese fortem. a difenderlo. Ario fu condannato ancora in molti Concilj, e in quello di Nicea nel 325. Dopo 3. an. di esilio fu richiamato a C. P. pei rigiri degli Eusebiani, e presentò a Costantino una Confessione di Fede composta con molto artificio: il che pacificò l'Imp. Ritornato in Alessandria S. Atanasio, ch' era succeduto a S. Alessandro, lo rigettò dalla Comunione. Ario si ritirò, e assistette nel 335. al Conc. di Tiro tenuto contro S. Atanasio. Ritornò di nuovo in Alessandria nell' assenza di S. Atanasio, ma fu di nuovo rigettato dalla Comun. dal Popolo, il che mosse gravi tumulti. Essendone Costantino avvisato gli ordinò di trasferirsi a C. P. L' Imp. l'interrogò, se seguiva la Fede di Nicea: Ario lo assicurò con giuram., e gli presentò una nuova Confessione di Fede. Costantino persuaso, che il ritorno di Ario fosse sincero, fe ordinare a S. Alessandro Vesc. di C. P. di ammetterlo alla sua Comun. Questo St. Vesc. ricorse alla preghiera, e prostrandosi a' piedi dell' Altare, pregò Iddio o di toglierlo dal Mondo, o d'impedire, che quest' Eresiarca fosse ricevuto nella Ch. La sua Oraz. fu esaudita, perocchè mentre che gli Ariani conducevano Ario in Trionfo alla Ch., nel passare per una Piazza di C. P. si sentì all'improvviso pressato da qualche necessità naturale, ed entrando in un luogo spartato per sollevarsi, scaricò gl' intestini nel 336. Tale fu la m. di questo Fam. Eresiarca, i cui errori cagionarono così gravi tumulti nella Ch. Egli avea posti i suoi errori in versi in un' Op. intit. *Talia* nome tolto da un' Op. di Sotade Poeta Egizio libero, e effemminato. L'intenzion di Ario si era di far cantare questi empj versi da' Giovani ne' Festini, ma furono condannati dalla Ch.

* *Il Mondo intero* (dice enfaticam. S.Girol. cont. i Lucif. per dinotare la grandezza del male cagionato da quest' Eresiarca) *si maravigliò veggendosi Ariano*.

ARIONE Eccel. Musico, e Poeta nat. di Metimno inventò il ditirambo, e fu Aut. di molti Inni stimatis. Si dice, che essendosi imbarcato in Ital. con gran ricchezze per ritornare alla Corte di Periandro, che lo amava assai, volendo i Marinai gabbarlo, si gettò in Mare col meglio delle sue ricchezze, e che un Delfino lo portò sul suo dorso fino a Capo di Tenara verso il 616. av. G. C.

* *Fu così nominato anche uno di*

di quei Cavalli, che Nettuno con un colpo di Tridente sulla Terra di Tessaglia fece uscire, per procurar vantaggio agli uomini; benchè altri dicono, che fu così detto quello, che Nettuno nel contrasto con Minerva per dar il nome ad Atene, essendo convenuto, che lo darebbe chi facesse il più bel regalo agli Uomini, con un colpo di Tridente fece uscire dal mare, mentre Minerva fece nascere un Ulivo, rimanendo vittoriosa, perchè l'Ulivo è il simbolo della pace, dono più gradito agli Uomini, che il Cavallo simbolo della guerra, ch'è un grave male.

ARIOSTO (Lodovico) uno de' più gr. e de' più eccel. Poeti Ital. nat. di Reggio * d'una Fam. nob. ed alleata co' Duchi di Ferrara, nella cui corte fu in gr. considerazione. Il suo Poema dell'*Orlando Furioso*, è un capo d'opera comparabile in molte cose a Omero, e a Virgilio. Egli è maraviglioso per la varietà dello stile. Ne da de' modelli d'ogni sorta. Passa all'improviso dal piacevole al grave, dal grave al sublime, e si trasforma in mille modi. Fece ancora 7. Satire, 5. Commedie, ed altre op. Si dice, che avendo dedicato al Card. d'Este il suo Poema d'Orlando, questo Card. gli disse ridendo, *dove Diavolo, Messer Lodovico, avete pigliato tante coglionerie?* Ariosto fu impiegato nelle Ambasciate, e negli affari d'Ital. m. nel 1533.

* *Non fu di Reggio, ma bensì di Ferrara, ove si vede per anche la sua casa, e il suo Sepolcro nella Ch. di S. Benedetto, assai magnifico. E' più simile ad Omero, che a Virgilio, benchè e dall'uno, e dall'altro di questi gr. Poeti abbia ricopiato, e imitato diversi passi. Lodovico Dolce ha raccolte molte comparaz., e sentenze cavate dall'Ariosto così da' due sopra citati, come da altri Poeti. Questa raccolta si vede nell'ediz. del furioso. In Venezia appresso Gabriele Giolito de'Ferrari 1559. Oltre questa, ch'è in 4. bellis. con figure, e co' cinque canti del medesimo Poeta, non notata nella* Bibliot. Ital. *del Fontanini colla giunta dell'Haym, ve ne sono altre molte, e tra di esse due sono le più rimarcabili. 1. Quella del 1515. in Ferrara per il Mazzocco in 4., che fu la prima, e che è rariss., trovandosi in essa moltiss. variaz., e cangiam., che poi nell'altre vi fece l'Ariosto, e che perciò è molto istruttiva, e curiosa 2. Quella di Venezia per Francesco Franceschi 1584. in 4. colle Figure in Rame di Girolamo Porro. Questa ediz. è la più bella di tutte. Vi sono gli argumenti di Scipione Ammirato, le annotaz., e gli avvertim. di Girolamo Ruscelli, la vita dell'Ariosto scritta da Giambatista Pigna, e da Jacopo Garofolo, gli scontri del medesimo Pigna, le dichiaraz. di Niccolò Eugenio, le cose riconosciute da Simon Fornari, le osservaz. d'Alberto Lavezzola, l'allegoria Universale da Giuseppe Bonone, e gli Epiteti raccolti da Camillo Camilli. Le sue Commedie prima furono da lui scritte in prosa, e poi ridotte da lui medesimo in versi: ve ne sono molte ediz. di ciascuna separatam., ed insieme unite.*

ARIOVISTO R. degli Allemani sconfitto da Cesare 59. an. av. G. C.

ARISTAGORA Genero, e Cugino d'Isteo Sovrano di Mileto verso il 502. av. G. C. si ribellò contro i Persiani, fe sollevare i Greci brucib Sardi, e fu ucciso da' Traci.

ARISTANDRO Fam. interprete de' fogni, che fegul Aleffandro il Grande nelle fue conquifte, e n' era molto amato.

ARISTARCO di Samos cel. Filof. Grecò fu il primo a foftenere, che la terra gira intorno al fuo centro, e che defcrive ogni anno un circolo intorno al Sole. Vivea prima d'Archimede. Non ci refta del fuo, che *il Tr. della grandezza, e della diftanza del Sole, e della Luna*.

ARISTARCO di Samotracia uno de' più fagaci, ed eccel. critici dell' Ant. Fioriva verfo il 148. av. G. C. Tolomeo Filometore gli confidò l'educaz. di fuo F. fi applicò principal. alla revifione delle Poefie di Omero, e prefe il tono di un fevero critico. Quindi viene, che coloro, che fi mettono a cenfurare le op. altrui, fon detti *Ariftarchi*. M. nell' Ifola di Cipro in età d'an.72.

ARISTEA Ufficiale di Tolomeo Filadelfo, fu, come fi dice, fpedito da quefto Pr. a Gerufalemme, per chiedere al Gr. Sacerdote Eleazaro perfone capaci di tradurre la legge degli Ebr. dall' Ebr. nel Greco, il che fu efeguito. Quefta è la traduz. che fi chiama *la verfione dei 70.*: ma egli è certo 1. che Tolomeo non fece tradurre fe non il Pentateuco: 2. che l'op. che ci rimane fotto il nome d'Ariftea, è un lib. favolofo compofto da un Ebreo Ellenifta d'Aleffandria, e non da Ariftea Pagano, e Ufficiale del R. Tolomeo. *

* *Fu tradotto in volgare da Lodovico Domenichi. ftamp. in Firenze preffo Lorenzo Torrentino 1550. in 8., e da Leonardo Cernoti in Trevigi 1595. e da Girolamo Squarciafico unitam. alla Bibbia in Venez. 1477. L' ediz. di Firenze, è la migliore.*

ARISTEO F. d'Apolline, e di Cirene, giufta la Favola, fu allevato dalle Ninfe, che gl' infegnarono l'arte di quagliare il latte, di preparare gli alveari pel mele, e la maniera di coltivare gli oliveti. S'innamorò di Euridice moglie d'Orfeo, e fu collocato dopo la fua m. nel Zodiaco. Ciò, che Monfig. Huet dice per provare, che Arifteo è lo fteffo, che Mosè, è curiofo: ma non è, che una immaginazione.

ARISTEO il vecchio dot. Geom. che vivea qualche tempo prima di Euclide. Le fue op. fon perdute.

ARISTENETE Aut. Grec. del V. fec., di cui abbiamo alcune lettere ingegnofe.

ARISTIDE cel. Ateniefe detto il *Giufto*, fioriva in Atene con Temiftocle fuo Rivale. Quefti lo fece efiliare per l'Oftracifmo nel 483. av. G. C. Ma effendo ftato Ariftide poco tempo dopo richiamato, non volle giammai unirfi a' nemici di Temiftocle, per farlo egli ancora bandire, nulla potendolo diftogliere dalle regole della moderaz. e dalla Giuftiz. Ariftide fpinfe i Greci a unirfi infieme contro i Perfiani, e fi diftinfe nelle fam. batt. di Maratona, di Salamina, e di Platea. Stabilì pofcia un fondo annuo di 460. talenti per fare la Guerra. Quefto gr. uomo, come che aveffe avuta l' amminiftraz. delle rendite della Grecia, m. così povero, che lo ftato fu obbligato a pagare i fuoi Funerali, di maritare le fue Figlie, e di mantenere fuo F. Lifimaco.

ARISTIDE di Mileto Fam. Aut. Greco citato fpeffo dagli Ant.

S. ARISTIDE Filof. Aten. prefentò

sentò all' Imp. Adriano un eccel. Apologia pei Crist. verso l' anno l'anno 125. di G. C.

* *Questo preziose monum., onorato con tanti elogj dall'antichità, più non ci rimane: solo in Eusebio si legge una particella dell' Apologia* di Quadrato, *che con Aristide giustificò la Dottrina del Vangelo avanti Adriano*. vedi *Quadrato*.

ARISTIDE (Elio) Orator Greco n. nella Mesia verso il 129. di G. C. La migliore ediz. delle sue op. è quella d' Oxford in Grec. e in Lat. 2. vol. in 4.

ARISTIDE di Tebe Pit. cel. coetaneo d' Apelle verso il 300. av. G. C. Si dice, che fu il primo a dipingere i movimenti dell' Anima, e a rappresentare le passioni. Attalo esibì fino a 6000. sesterzj per un suo Quadro.

* *Nel colorito era un poco duro, e austero, secondo Plinio.*

ARISTIPPO di Cirene detto *il vecchio* fam. Filos. Greco Discepoli di Socrate, Fondatore della Setta Cirenaica verso il 396. av. G. C. Riponea la felicità dell' uomo nella voluttà. Passò la maggior parte della sua vita in Corte di Dionigi il Tiranno, che ne facea gr. conto, perchè s'intendea tanto di manicaretti, che, al riferir di Luciano, i Cuochi del Pr. andavano a pigliare i suoi ordini. Aristippo avea delle risposte acute, e uno spirito gajo. Un uomo perseguitandolo con dell' ingiurie, e gridandogli *perchè ten' fuggi? Perchè*, rispose Aristippo, *tu sei solito a dir del male, ed io non son solito ad ascoltarlo*. Dionigi il Tiranno avendogli rimproverato, che si vedevano i Filos. alla porta de' Grandi, Aristippo rispose. *I Medici sono ordinariam. presso i malati*. Un giorno avendogli Dionigi negato un non sò che, Aristippo se gli gettò a' ginocchi, e poichè osservò, che tutti ne rimaneano sorpresi: *Egli*, disse, *ha l'orecchio in questa parte*.

* *Era d' animo intrepido nelle disgrazie. Alla nuova, ch'egli avea perduto un podere*: E bene, *disse*, me ne rimangono altri due, *senza punto sconcertarsi. Quindi solea paragonare coloro, che nella perdita di qualche bene, danno nelle disperazioni, a' fanciulletti, che gettan via per dispetto il Trastullo, che gli rimane, quando alcun' altro loro vien rapito*.

ARISTIPPO *il Giovane* suo nipote fu ammaestrato nella Filosofia *Cirenaica* da sua Madre Arete, e ne divenne uno de' più zelanti diffensori verso il 364. av. G. C.

ARISTODEMO R. de' Messenj avendo data bat. a' Lacedemoni, ne fece un sì gr. macello, che per ripopolare il loro Paese, furono costretti a prostituire le loro mogli, e le loro figlie a quelli, che non erano occupati nella guerra. Quindi nacquero i Partenj. Aristodemo, che avea sacrificato suo F. per ordine dell' Oracolo per la salute della sua Patria, si uccise poi sul suo Sepolcro verso il 725. av. G. C.

ARISTOFANE Ateniese uno de' più cel. Poeti Comici della Grecia nemico di Socrate, e d' Euripide. Fioriva verso il 436. av. G. C. Gli Ateniesi gli decretarono una corona dell' ulivo sacro, perch' egli riprendea i difetti di coloro, che governavano la Repub. Avea composto più di 50. Commedie, delle quali non ce ne rimangono, che 11. piene di quello Spirito fino, e dilicato, che caratterizzano il sale Attico. Lodolfo Kuster ne ha fatta una magnifica ediz. nel 1710. in fol.

Tzetze Chil. 12. ci afficura, che per mezzo delle sue Commedie Aristof. induſſe gli Atenieſi a far la pace con gli Spartani, che n' erano alienis. Egli era però ſolito a ſervirſi delle medeſime, per iſcreditare i Valentuomini. In quella intitolata Rane *ſi la piglia contro Euripide, ch' era più ſtimato di Sofocle, e queſti più di Eſchilo; fa, che ſi rivegga il Proceſſo del primo nell' Inferno, e che diaſi tra queſti Tragici il primo luogo ad Eſchilo, il ſecondo a Sofocle, e ſolam. il terzo ad Euripide. Ma quello, che merita più biaſimo ſi è l' aver' egli eſpoſto Socrate alle riſa del popolo, ſcreditando la ſua Filoſ., ch' era la più ſublime, e la più ſanta, che attender ſi poteſſe da un ſemplice uomo, e che in fatti trovoſſi quaſi ſulle porte della Chieſa, e della verità, quando 300. anni dopo la* Verità *medeſima venne in perſona ad inſegnarci la Filoſ. del Vangelo. Anito, e Melito s' approfittarono di queſto ſcherno, che fu come la breccia, che loro aprì il paſſo agli attacchi, che portarono la rovina di Socrate rimaſto ſenza la difeſa del credito della ſua virtù: eſſendo la virtù ſenza il credito qual Piazza ſmantellata, facile ad eſſere ſottomeſſa da' nemici, ſebben forte per ſe ſteſſa.*

ARISTOFANE di Biſanzio diſc. d' Eratoſtene, e cel. Gram. verſo il 220. av. G. C.

ARISTOGITONE Fam. Atenieſe, che con Armodio ucciſe Ipparco Tiranno d' Atene verſo il 513. av. G. C. Gli Atenieſi gli alzarono una ſtatua.

* La ſpecie migliore di Bronzo (*riſpoſe Antiſone a Dionigi* il Vecchio, *che gli dimandò qual ne foſſe*) è quella, di cui furon formate le ſtatue di Ariſtogitone, e d' Armodio. *Queſta buona riſpoſta, colla quale volle alludere all' ucciſione del Tiranno Ipparco, e al merito di chi l' ucciſe, ben'inteſa dal Tiranno Dionigi, coſtò ad Antiſone la vita.*

ARISTOMENE Gen. de' Meſſenj ill. pel ſuo valore, e per la ſua virtù, ſi ſollevò contro i Lacedemoni, e riportò ſopra di eſſi de' grandi vantaggi verſo il 685. av. G. C. Dopo molte belle azioni fu ucciſo, e quando gli fu aperto il corpo, ſe gli trovò il cuore tutto peloſo.

ARISTONE R. de' Lacedemoni, e F. d' Agaſicle verſo il 540. av. G. C. Sposò una Fem aſſai brutta, che divenne, a quel che ſi dice, la più bella perſona del ſuo tempo dopo il ſuo matrim. Avendogli taluno detto, che un R. dovea far del bene a ſuoi amici, e del male a ſuoi nemici, gli riſpoſe *ch' egli era aſſai più dicevole a un R. di conſervare i ſuoi amici, e di ſaperſene fare de' ſuoi maggiori nemici* Gli fu chieſto un giorno quanti Lacedemoni vi erano: *quanti*, gli riſpoſe, *ve ne biſognano per reſpingere i lor nemici*.

ARISTONE dell' Iſola di Scio cel. Filoſ. detto *Sirena*, fu diſcep. di Zenone verſo il 236. av. G. C. Paragonava i raziocinj de' Logici *alle tele di ragno ſempre inutili*, egli dicea, *comecchè fatte con molt' arte*.

ARISTONE (Tito) dot. Giuriſc. Rom. ſotto Trajano.

ARISTOTELE Celeber. Filoſ. Greco capo della ſetta de' Peripatetici, nac. a Stagira 384. an. av. G. C. Si dice, che Nicomaco ſuo Padre traea la ſua origine da Eſculapio. Ariſtot. ſi diede alla prima al libertinaggio, e preſe il partito delle armi: ma non riuſcendovi ſi determinò di appli-

plicarsi alla Filos. Fu Disc. non di Socrate, ch'era m. molto tempo prima, ma di Platone. Arist. si abbandonò allo studio con tanta applicaz., al dire di Diogene Laerzio, che per resistere all'oppressione del sonno stendea suo del letto una mano, in cui tenea una palla di bronzo, per risvegliarsi allo strepito, che facea nel cadere in un bacino. Dopo la m. di Platone 348. an. av. G. C. Arist. si ritirò ad Atarne ove regnava Ermia suo ant. Amico. Questo Pr. gli diede sua sorella, o secondo altri, sua F., o sua Nipote Pizia per Moglie. Aristot. fu sì fattam. trasportato dall' amore per lei, che le offerì de' sacrificj. Alcuni anni dopo Filippo lo scelse per Precettore d'Alessandro il Grande. Egli si tenne per 8. an. al fianco di questo Pr., e ritirossi poscia in Atene, ove stabilì la sua novella scuola. I Maestrati gli diedero il *Liceo*, ove filosofava passeggiando co' suoi Discep., onde la sua setta fu chiamata la setta de'Peripatetici. Allora Alessandro gli ordinò d'applicarsi alla Stor. degli Animali, e gli inviò per la spesa di questo studio 800. talenti. (Somma prodigiosa!) E gli diede un gr. num. di Cacciatori, e di Pescatori per lavorare sotto a' suoi ordini. Intanto Eurimedone Sacerd. di Cerere accusò Aristotele d'empietà. * Questi temendo la stessa sorte di Socrate si ritirò a Calcide, ove m. 322.an. av.G.C. in età d'an. 63. Gli uni dicono, che si avvelenò, gli altri, che m. di una colica, ed altri finalm. che si precipitò nell'Euripo rammaricato di non aver potuto trovar la cagione del suo flusso, e riflusso, il che è inverisimile. Lasciò di Pizia una F. che fu maritata a un Nipote di Demarato R. di Sparta. Ebbe da una concubina un F. detto Nicomaco, al quale indrizzò i libri della Morale. Aristot. ebbe molta parte negli intrighi della Corte di Filippo, e di Alessandro. La Filosof. non lo rendea punto feroce. Era ben fatto, onesto, tenero, e generoso Amico. Avendogli alcuno dimandato cos'era un buon'Amico, gli rispose, *ch'era un' Anima in due Corpi*. Aristot. compose un gr. num. d' op. fra le quali le più stim. sono la sua Morale, la sua Stor. degli Animali, la sua Poetica, e la sua Rettorica. Incredibile è il num. de'suoi Comentatori ant., e moder. Per saper ciò, che spetta alle op. di questo Filos. si può consultare Launoy *de varia Aristotelis Fortuna*: e Patricio nel suo lib. intit. *Peripateticæ discussiones*.

* *Pare più certo, ch' egli offerisse de' sacrificj alla sua Moglie, come a Cerere, dopo la sua morte. Questa egli sposò parim. dopo la morte di Ermia in consideraz. del suo amico, essendo ella ridotta a uno stato molto miserabile. Il P. Rapin ha parlato molto eruditam. d' Aristotele: molte cose però meritano maggior critica. Le sue op. sono state tradotte in Ital. da diversi Autori. Brunetto Latini ridusse in Compendio, e tradusse l'Etica in volgare, che fu stamp. in Lione da Gio: Teurnes 1568. in 4. di pag. 186. con de'dotti avvertim. intorno alla lingua di Jacopo Corbinelli. Annibal Caro diede la traduz. in Ital. della sua Rettorica, la migliore di tutte l'altre, stamp. in Venezia al segno della Salamandra 1570. in 4. di pag. 270., e la sua Poetica fu volgarizzata, ed esposta da Lodovico Castelvetro, e rarissime ne sono l'ediz. di Gaspa*

paro

pero Stainofer in Vienna d'Austria 1570. *in* 4., *e quella di Pietro di Sedabuoni in Basilea* 1576. *in* 4. *riveduta*. *Lodovico Dolce diede la somma della sua Filosofia in volgare &c. in Venezia presso Giambatista Marchio Sessa*, *e Fratelli in* 8. *senz' anno*, *e molti altri ne tradussero*, *ed illustrarono le diverse parti*.

ARISTOTIMO Tiran. d'Epiro dopo aver commesse gr. crudeltà fu ucciso da Ellaico.

ARISTOXENE di Taranto cel. Filos. 324. an. av. G. C. in circa. Ci restano i suoi *Elementi Armonici* fatti stamp. da Meursio con delle note.

ARMACH, o ARMACANUS, vedi *Ricard d'Armach*.

ARMAGNACH (Giovanni d') Card. Era F. naturale di Giovanni II. Conte d' Armagnach, e Frat. di Giovanni III., e di Bernardo Contestab. di Fr. Fu fatto Arciv. d' Auch da Papa Clemente VII. nel 1391., poi Cons. di Stato nel 1401. dal R. Carlo VI., e finalm. Card. da Pietro di Luna nel 1409. m. poco tempo dopo. Non vuolsi confonderlo con Giorgio d' Armagnach cel. Card. Arciv. di Tolosa, poi Collegato, e Arciv. di Avignone F. di Pietro bastardo di Carlo d' Armagnach Conte dell' Isle-en-jourdain fu allevato con molta cura dal Card. d'Amboise suo Parente, e fu fatto Vesc. di Rodez, e Ambasc. a Venezia, poi a Roma, ove il Papa Paolo III. lo fe Card. nel 1544. Ritornato in Fr. fu fatto Cons. di Stato, e si trovò al Colloquio di Poissy. Fu eletto poi Arciv. di Tolosa, indi d' Avignone, ove fondò il Convento de' Minimi, e dove m. a' 21. Lugl. 1585. d'85. an. Era zelante per la Relig. Cattol., e gr. Protettore delle Lettere, e de' Dotti. Ne avea sempre molti in sua Casa, e si facea un vero piacere di trattenersi con essi, e di avanzarli alla Corte del R. Francesco I.

ARMAGNACH Giovan., d') Maresc. di Fr. Sig. di Gourdon, Cav., e Ciambellano del R. Luigi XI. Era F. natur. di Giov. IV. Conte d' Armagnach. Fu uno de' princip. favoriti di Luigi XI. che gli diede il Gover. del Delfinato, e m. nel 1471.

ARMANDO di *Borbon* Pr. di Conti, Conte di Pezenas, Gover. di Guienna, poi di Linguadoca &c. uno de' Pr., che fra gli altri si distinse colla sua virtù, e colla sua pietà, era F. di Enrico II. Pr. di Condè, e di Carlotta Margherita di Montmorenci. Nacq. in Parigi a' 11. Ottob. 1629. Essendo destinato da suo Padre allo Stato Eccles., fu allevato con attenzione nelle scienze, e gli furono date le Abazie di S. Dionigi, di Clugny, di Lerins, e di Moleme. Ma poi le rinunciò per seguire le armi, e fu fatto Gover. della Guienna nel 1654., poi Gen. degli Eser. del R. in Catalogna, ove prese Villafranca, Puicerda, e Chatillon nel 1655. Fu poi fatto Maggiordomo della Casa Reale, e Gover. di Linguadoca nel 1662. m. a Pezenas a' 21. Feb. 1666. Vi sono sotto suo nome alcune Op. piene di sentimenti d' una eminente pietà. Lasciò di Maria Martinozzi sua Sposa Nipote del Card. Mazzarini, 2. F., cioè Luigi Armando di Borbon Pr. di Contì m. di Vajuolo a' 9. Nov. 1685., dopo aver date gr. speranze del suo merito, e del suo valore, e Francesco Luigi di Borbon Pr. de la Roch-sur-Yon, che pigliò il nome

nome di Pr. di Contì dopo la m. di suo frat. Battè gloriosam. le orme de' suoi Avi, s'acquistò molta stima all'assedio di Luxembourg nel 1684., nella Campagna d'Ungheria nel 1685., nella batt. di Fleurus, nel 1690. in quella di Steinkerk, nel 1692., e nell'altra di Nerwinde nel 1693. &c. m. in Parigi a' 22. Feb. 1700.

ARMELLA (Niccoletta) Donna cel. per la sua pietà, non era, che una semplice Serva n. a Campeneac Dioc. di S. Malò nel 1606. La sua vita composta da una Relig. Orsolina di Vannes è stata ristampata dal Sig. Poiret nel 1704. con questo tit. *La Scuola del puro Amor di Dio*. Si dice, che Armella s'immaginava di veder i Diavoli sotto forme orribili, e ch' ella credeva sentire la lor puzza: che finalm. fu penetrata dall' amor Divino. *Alle volte* (si dice in questa vita) *Ella afferrava, e abbracciava sì stretto ciò ch' ella incontrava nel suo cammino, come dei Pilastri, delle Colonne del letto, ed altre cose simili, che parea, che se le volesse incorporare dicendogli*: Sarešte mai voi, che nascondete l'amato dal mio cuore? *e in ciò dicendo si strugg[e]a in lagrime*. Finalm. Armella fu consumata da un' Amore così ardente, che ne cadde malata, e ne m. a Vannes a' 24. Ottob. 1671.

ARMINIO (Giacomo) Fam. Teol. Protes. Capo della Setta degli Arminiani, o Rimostranti, nacq. in Oude-Water nel 1560. Strinse amicizia con Teodoro di Beza, fu Minis. in Amsterdam, e poi Profes. di Teol. in Leiden nel 1603. Le sue lezioni sulla predestinaz., la grazia, e il libero arbitrio suscitarono gravi turbolenze. Arminio fu citato all'Aja, ove si trasferì a dar conto della sua dottrina. Ma le brighe lo oppressero talm., che m. a' 19. Ott. 1609. lasciando un gr. num. di Discep., e molte Op. per difendere la sua Dottr. Intanto i suoi difensori furono condannati nel Sinodo di Dordrecht, e alcuni ne furono anche fatti morire. Al presente sono tollerati in tutta l'Ollanda.

ARNALDO di *Brescia* in Ital. Fam. Eret. del XII. sec. Discep. d'Abailardo, prese l'abito di Monaco, e si fe capo di partito, sostenendo, che i Vesc., e i Monaci, che godeano qualche terra non poteano salvarsi, e che i beni Ecclesf. appartenevano a' Pr. Questa nuova Dottr. gli attirò un gr. num. di libertini, che volevano usurparsi i beni del Clero. Furono respinti colle armi, e condannati nel Conc. Lateranese sotto Innocenzo II. nel 113[9]. Arnaldo si ritirò nelle montagne degli Svizzeri, ove i suoi Discep. lo seguirono. Andò poi a Roma nel 1141. Fe cacciare il Papa, e gli Ecclesf., e volle far ristabilire il Senato: ma fu impiccato, e bruciato per ordine di Adriano IV. nel 1155.

ARNALDO di Villanuova cel. Med., imparò le lingue Greca, Ebr., e Araba, e nulla trascurò per perfezionarsi nelle scienze. La sua passione per l'Astrolog. gli fe pubblicare follemente, che il fine del Mondo succederebbe verso la metà del XIII. sec. ma egli stesso sopravisse alla sua prediz. Qualche tempo dopo insegnò, che le Op. della misericordia erano da preferirsi al Sacrificio della Messa, e ch' ella era una cosa biasimevole di stabilire degli Ordini Religiosi: il che lo fe condannare dall' Università di

Pa-

Parig. Arnaldo si ritirò in Sicil., ove fu benissimo accolto dal R., che lo spedì in Fr. per trattare col Papa Clemente V. Naufragò sulla riviera di Genova verso il 1313. Le sue op. sono state stamp. a Lione nel 1520., e a Basilea nel 1585. in fol. Falsam. se gli attribuisce il lib. immaginario *de tribus impostoribus*.

ARNALDO (Antonio) F. primogen. d'Antonio Arnaldo Capo de' Cavalleggieri, e poi Procur. e Avvocato Gen. della Reg. Caterina de' Medici. Si fe ricevere Avvocato nel Parlam. di Parigi, ove si distinse colla sua eloquenza, e probità. Enrico IV., e il Duca di Savoja vollero udirlo in una cel. Causa. Il suo discorso contro i Gesuiti in favore dell' Università di Parigi nel 1594., è il suo piccolo libro intit. *Il libero, e verace discorso contro il richiamo de' Gesuiti in Fr.*, sono notissimi. Ebbe da Caterina Marion F. dell' Avvocato Gen. 20. F., e m. a' 29. Decem. 1619. di 59. an. Benchè nemico della lega, non fu mai della Relig. pretesa riformata.

ARNALDO d'Andilly (Roberto) Primogen. del preced. nacq. in Parig. nel 1588., e fu prodotto assai giovane alla Corte, ove si acquistò molta stima in impieghi importanti. Nissuno mai fu più stimato da Grandi, e nissuno impiegò meglio il suo credito. In età di 55. an., si ritirò a Portoreale de' Campi. Quivi fece le eccel. sue traduz., che noi abbiamo. Le più applaudite sono quelle delle *Confes. di S. Agostino*: della *Stor. di Giuseppe*: delle op. *di S. Teresa*, e di quelle del V. Giovanni d'Avila, di molte vite de' PP. del Deserto, di S. Gio: Climaco &c. Noi abbiamo ancora di Arnaldo d'Andilly alcune op. in verso sopra argomenti di pietà. M. a' 27. Sett. 1674. in età d'an. 86.

ARNALDO (Simone) Marchese di Pompona Minis. di Stato, era F. di Arnaldo d'Andilly: in età di 23. anni fu impiegato in diverse negoziazioni. Concluse molti tr., fu Intendente degli Es. del R. a Nap. e in Catalogna, ed Ambas. straord. nella Svezia nel 1665. Fu poi inviato colla stessa qualità agli Stati gen. delle Prov. Unite. Ritornò nella Svezia nel 1671., e vi conchiuse un trat. importante: il R. lo fe ritornare lo stesso an. e gli diede l'impiego di Ministro, e di Secret. di Stato &c. degli affari stranieri m. a' 26. Settembre 1699. in età di 81. an. dopo essersi reso illustre coll' estensione del suo spirito, e colla capacità ne' suoi affari. Avea sposata nel 1660. Caterina Ladvocat figlia di Nic. Ladvocat Presidente di Camera, della quale ebbe molti figliuoli distinti. Si pubblicherà tantosto la negoziazione della sua prima Ambasciata alla Svezia, e molt' altre sue op.

ARNALDO (Enrico) figlio di Antonio, e fratello di Arnaldo d'Andilly nacque a Parigi nel 1597. Fece in sua gioventù un viaggio a Roma col Cardinal Bentivoglio; in questo viaggio fu proveduto dell'Abbazìa di S. Nic. fu poi Can. Arcidiac. e Dec. di Toul. Mentre risiedeva in questa Città, il Capit., che avea conceputa per lui un grande stima, l'elesse ad una voce in suo Vesc. nel 1637. Il R. gli diede lo stesso Vesc.: ma pei contrasti succedati intorno il dritto di elegere, l'Abbate di S. Nicola rinunziò. Nel 1645. S. M. lo spedì a Rom. ove

ove s' acquiftò molta ftima colle fue negoziazioni. Softenne con prudenza, e fermezza l' intereffi del R., e quelli della cafa Barberini. Ritornato in Fr. fu nom. Vefc. d' Angers nel 1649. Non ufcì che una fol volta della fua Diocefi, per conferire fulla Religione col Princ. di Tarente, ch' ebbe la forte di convertire, e riconciliare col Duca della Tremoville fuo Padre, &c. Nel 1652. pacificò la Reg. Madre sdegnata per la follevazione della Città d' Angers. Affifteva i poveri con una carità non ordinaria. Alzato alle 2. ore della mattina dopo avere fpefo qualche tempo all' orazione, e nella Lezione della S. Scrit. affiftea al Mattut. coi fuoi Canonici. Effendo la fua fatica continova, e qualcuno proponendogli di prender un giorno della Settimana per ripofo: *io lo voglio certo*, egli rifpofe, *purchè voi mi diate un giorno, in cui io non fia Vefc.* Softenne con fermezza i dritti della Giurifdiz. Vefcov. contro i Regolari, e Aleffandro VII. condannò alcune delle loro propofizioni. Fu uno de' 4. Vefc., che dopo aver ricufato di fofcrivere puram., e femplicem. il *Formulario*, dichiararono poi, che vi fofcriveano fínceram., e così fi riconciliaron col Pap. Clem. IX. per la mediazion del Signor d' Etrees, dipoi Cardinale. M. in Angers a' 8. Giug. 1692. in e à d' an. 95. Le fue negoziaz. alla Corte di Rom. ed in div. Corti d' Ital. fono ftate ftamp. a Parigi nel 1748. in 5. Vol. in 12. Vi fi trovano delle cofe curiofe ed intereffanti.

ARNALDO (Antonio) Dott. della cafa, e focietà di Sorbona cel. per la fua vafta erudiz. era F. d' Antonio Arnaldo, Frat. del Sig. d' Andily, e del Vefc. d' Angers. Nacq. in Parigi a' 6. Feb. 1612. Avendo term. nati gli ftudj d' Umanità, e la fua Filofof. nel Col. di Calvi, prefe lezione dal Sig. di Lefcot Prof. di Teol. nella Sorbona, che dettava il Tr. della Grazia: ma fin d' allora fi follevò contro i fentim. del fuo Profef. Avendo prefa la facoltà di *Licenziato* fenz' effere ftato ricevuto dalla Società di Sorbona, e non potendo più, fecondo le ordinarie regole, effervi ammeffo, la Società fece iftanza al Card. di Richelieu fuo Provveditore, che vi foffe ricevuto ftraordinariam. a rifleffo del fuo raro merito, il che gli fu pofcia accordato. Prefe la berretta di Dottore a' 19. Sett. 1641., e pubblicò l' ifteffo anno il lib. *Della frequente comunione*, che fe molto ftrepito. Le difpute, che fi accefero poi fulla Grazia, gli fecero produrre un gr. num. d' op. principalm. in difefa di Gianfenio, del quale fu per tutta la fua vita un caldo difenfore. Due lettere, ch' egli fcriffe al Sig. Duca di Liancour full' affoluzione, eccitarono nuovi tumulti. Due propofiz. eftratte dalla feconda di quefte lettere, furono denuziate alla Sorbona. L' una di dritto, *che i Padri ci moftrano un Giufto nella Perfona di S. Pietro, a cui la grazia, fenza la quale non fi può nulla, mancò in una occafione, nella quale non fi può dire, ch' ei non peccaffe.* L' altra di fatto, *che fi può dubitare che le 5. propofiz. condannate da Innocenzo X., e da Aleffandro VII. come di Gianfenio Vefc. d' Ipri, fieno nel libro di queft' Autore.*

Quefte 2. propofiz. furono cenfurate dalla Sorbona l'ultimo Gen. 1656. e fi obbligarono tutti i Dott.,

Dott., che in avvenire sarebbero ricevuti di soscrivere questa censura. Arnaldo non avendo voluto riconoscere il suo errore, fu escluso dalla facoltà di Teologia, e si tenne ritirato per 25. an. In questo ritiro si vidde usar della sua piuma un gr. num. d'op. sopra diverse materie: Gram., Geometr., Logiça, Metafis., Teolog., possedendo egli tutte queste scienze. Ritornò poscia a Parigi, e si diè tutto a scrivere contro i Calvinisti; ma avendo le visite numerose, che ricevea cagionato dell'ombre, uscì del Regno, e si ritirò ne' Paesi Bassi, ove continuò a pubblicare un gr. num. di scritti. In età d'80. an. imparò alternativam. i salmi per avere onde occupare il resto della sua vita meditandogli, se si trovava fuor di stato di continuare i suoi lavori. M. a Bruxelles nel sobborgo di Loo a 8. Ag. 1694. dopo aver ricevuti i Sacram. dalla mano del suo Pastore. Santeun, Racine, Boilleau gli fecero ciascuno un' Epitafio. Le op. di Arnuldo ascendono a più di 100. vol., e sono: Dei libri di belle lettere, e di Filosof., fra' quali i più stima. sono: *La Gram.Gen. e ragionata*, *Gli elem. di Geom.*, *l'Arte di pensare in parte*, *Riflussioni sull'eloquenza*; *objez. sulle meditaz. di Cartesio*; *I trattati delle vere, e delle false Idee contro il P. Malebranche*; Delle op. Polemiche contro i Calvinisti, di cui le più cel. sono: *La proprietà della Fede* in parte, sulla quale ricevette delle Lett. di complimento da Papa Clemente IX., Clemen. X., e Innocenzo XI.; *L'Apologia pe' Cattol. d'Inghil. contro il Ministro Jurieu*: *Il Rovesciamento della morale de' Calvinisti per mezzo della loro Dottr. circa la giustificazione*, e molte altre op. su lo stesso soggetto: 3. molte op. sulle materie della grazia con due Apolog. per Giansenio: 42. vol. per la difesa del nuovo Testam. di Mons contro Mullet: 5. molte op. sulla penitenza, e la frequente communione: 6. Final. molti vol. della morale prattica de' Gesuiti, e molti scritti contro la morale di Casuisti rilasciati.

Tutte quest' op. sono scritte con fuoco, con brio, e con eloq. Lo stile è gr. e nobile, e in tutto si ammita un sapere, e una erudiz. profonda, il che ha fatto dire al Sig. Boileau in parlando di Arnaldo *ch' egli è il più dotto mortale, ch'abbia giammai scritto*. Se gli rinfaccia nondimeno troppa vivacità nel suo stile, e soprattutto di non avere giammai voluto ravvedersi del suo inganno nella difesa degli scritti di Giansenio, comecchè molti Papi, il Clero di Fr., e la Sorbona gli avessero condannati.

ARNALDO (Angelica) Sorella di Arnaldo il Dot. Badessa di Porto Reale de' Campi ord. di Cistello riformò la sua Abazia in età di 17. an. Passava per un prodig. di spirito, di sapere, e di virtù. Fu scelta per riformare l'Abazia di Maubuisson. Tusferi il suo Monastero de' Campi a Parig., e ottenne dal R. che per l'avvenire la Badessa sarebbe elettiva, e triennale. 4. delle sue sorelle oltre la Madre Agnese si fecero religiose in questo Monestero, ove elleno menarono una vita esemplare, ma ricusarono la segnatura pura, e semplice del Formolario. La M. Agnese compose l'*immagine della Religiosa perfetta, e imperfetta stamp.* in Parig. nel 1665. Se le attribuisce

buisce ancora la *corona secreta del Sto Sacramento* pic. op. stamp.nel 1663. che fu accusata di errore da alcuni Dott., e difesa dall' Abate S. Cirano.

ARNDTIO (Giovanni) cel. Teol. Mistico Protes. nacq. a Balenstad nel Ducato d' Aanhaald nel 1555. Fu successivam. Ministro in molti luoghi, e poi in Brunswic, ove avendo sofferte gravi traversie, si ritirò a Ideb nel 1611. Giorgio Duca di Luneburg che avea un' alta idea della sua Santità, lo fe soprintendente di tutte le Ch. del suo Ducato. M. nel 1621. Compose in Tedesco un op. fam. intit. *Del vero Cristianismo*, che è stata tradot. in lat., e in molte altre lingue. In essa difende la necessità delle buone op. Luca Osiandro Teol. di Tubinga, e suo gr. nemico scrisse contro di lui nella sua op. *Judicium Teologicum*.

ARNISEO (Eningio) nat.d'Alberstad, e Profes. in Med. nell' Accadem. d' Elmstad dot. Filos. e Med. del XVII. sec. Avea viaggiato in Fr. e in Inghil. m. nel 1633. Evvi un gr. num. di sue op. sulla Politica, la Filosof. e la Med. Le più stim. sono quelle di Politica. In essa sostiene, che l' autorità de' Pr. non deve giammai essere violata dal Popolo.

ARNOBIO il Vecchio *Arnobius* Aut. del III. sec. Prof. di Rettorica in Sica verso il 297., Maestro di Lattanzio, era Affricano. Avendo abbracciato il Cristianes. compose un op. contro i Gentili. Il suo stile è violento, e pieno d'energia, come lo stile degli Affricani: ma oscuro, e imbrogliato. Distrusse sodam. la Relig. de'Pagani; ma non ugualm. bene stabilì quella de' Cristiani. Vuolsi anche perdonargli qualche errore avendo scritto prima del suo battesimo. Tritemio gli attribuisce ancora un Coment. su i Salmi: ma ciò non può essere, poichè vi parla dell' eresia di Fotino. Questo coment. è d' Arnobio il Giovane Sacerd. Fr. e Semipelagiano nel 460.

ARNOLDO Melchtal d' Undervald irritato dall' ingiurie fatte a suo Padre, risolvette con Guglielmo Telle, e 2. altri nel 1307. di mettere il suo Paese in libertà, liberandolo dalla schiavitù de'Governadori dell' Imp. Dal valore di questi 4. Uomini furono gettate le fondamenta della Repub. degli Svizzeri.

ARNOLDO (Goffredo) Ministro di Perleberg uno de' più zelanti difensori de' *Pietisti*, Setta protestante di Germania, che si picca d' una maggiore regolarità delle altre. Cnmpose in Tedesco un gr. num. d' op. Quella, che ha fatto più strepito, è la sua Stor. della Ch., e dell' Eresie. M. nel 1714.

ARNOLDO (Niccolò) cel. Minist. Protest. e Prof. di Teol. a Franekernat in Lesna nel 1618. Si distinse colle sue Predicaz. m. nel 1680. dopo aver pubblic. divers. op. di Teol.

ARNOLFO Vesc. di Rochester nel XII. Sec. Evvi un suo libro su ciò, che riguarda la sua Chic., detto *Textus Roffensis*, ed alcune altr' op. M. nel 1124. in età d'an. 84.

ARNOUL Figlio di Carlo Mano R. di Baviera fu elet. Imp. a Tribur nel 887. Ripresse gl. Schiavoni, cacciò li Norman.dal la Lorena, prese Bergamo poi Roma, ove fu coronato da Papa Formoso nel 896., fu avvelenato per ordine della Duchessa di Spoleto,

e M. della malattia pediculare a' 24. Nov. 599.

ARNOUL Sto. Vesc. di Metz nel 614., dopo avere esercitati dei grandi impieghi nel Regno d'Austrasia, lasciò la Corte, ed il suo Vesc. per menare una vita solitaria nei deserti di Vosge. Uno de' suoi amici scrisse la sua vita. Arnaldo d'Andilli ne diede un' eccellente traduzione. Arnoul aveva avuto da *Doda* sua moglie Anchise padre di Pipino Heristel, che fu padre di Carlo Martello, da cui si dice che i R di Francia della seconda stirpe discesero.

ARNOUL Vesc. di Lisieux nel XII. sec. difese fortemente Papa Alessandro III. e favorì S. Tommaso di Cantorberì. M. nella Abazia di S. Vittore di Parigi a' 31. Agosto 1182. Sonovi alcune sue lettere scritte con molto spirito, ed eleganza. Elleno contengono delle particolarità considerabili sulla storia, e disciplina del suo tempo.

AROLDO ARAULD, e ARALDO R. d'Inghil. fig. naturale di Canuto I. gli succesle nel 1035. in pregiudizio di Canuto II. fig. legittimo di questo Pr. Gl'Inglesi vollero metter la Corona in testa a Canuto. Ma Aroldo fu più forte, e la vinse. L'anno seguente fe' esse una lettera sotto nome della Regina Emma per invitare Alfredo, e Odoardo figli di questa Regina e di Etelredo II a passar' in Inghilterra per ricuperar la Corona. I due giovani Pr. caddero nel laccio Alfredo fu arrestato, e acciecato, e m. poco tempo dopo. Edoardo ripassò in Normandia, e la Reg. Emma si ritirò in Fiandra presso il Conte Balduino. Aroldo fu detestato pe' suoi delitti, e m. senza fig. nel 1039.

AROLDO II. fig. del Conte Godwin si fece elegger R. dopo la morte di S. Edoardo III. nel 1066. in pregiudizio di Edgar, cui la Corona d'Inghil. spettava per nascita. Aroldo ebbe due poderosi concorrenti, che gli disputarono il Regno. Toston suo fratello, e Guglielmo il Conquistatore Duca di Normandia. Gli diede in poco tempo due sanguinose batt.: ma con esito ben diverso. Nella prima data al Ponte di Stamfort riportò una vittoria compiuta sovra Toston suo fratello, e del R. di Novergia, ch' era entrato nel suo partito, e m. con lui; nella seconda, che si diede ad Hastings, o secondo altri a Senlac tra lui, e Guglielmo, perdette la Corona, e la vita. Così terminò il dominio de' R. Anglo-Sassoni in Inghilt., ove avea cominciato più di 600. anni prima nella persona d' Engisto.

ARON Raschid. *Vedi* Aaron.

ARONDEL *Vedi* Arundel.

ARONZIO, o *Aruns* fratello di Tarquinio il *Superbo* sposò *Tullia* Fig. di *Servio Tullio*. Questa Prin. crudele, ed ambiziosa essendon distatta di suo Marito, sposò Tarquinio verso il 536. avanti G. C. Evvi un'altro Aronzio Figl. di Tarquinio il *Superbo* e della crudele *Tullia*, che fu ucciso da Bruto verso il 500. avant. G. C.

ARPAGO favorito, ed alleato d'Astiage R. de' Medj ricevette ordine da questo Prin. di far morir Ciro appena nato. Ma avendo Arpago in orrore sì gran delitto, consegnò Ciro ad uno schiavo 10. an. dopo Ciro fu riconosciuto: Astiage per vendicarsi fece portare in tavola ad Arpago le carni del suo proprio Figl. Questa inumanità irritò sì fattamen-

tamente Arpago, che chiamò Ciro, e l' ajutò a detronizzare Astiage. Ciro per gratitudine lo fe uno de' suoi Generali, e gli diede il governo della Libia.

ARPAJONE (Luigi Duca d') March. di Severac, Conte di Rodez, Gen. degli Eser.del R. e Minist. di Stato si segnalò col suo valore in molte campagne. Andò volontario al soccorso dell' Isola di Malta nel 1645. allorchè i Turchi si preparavano per attaccarla. Fu elet. Cap. de' consigl. del Gran Maestro, e Generalis. dell' Armate della Relig. Provvide così bene alla sicurezza dell' Isola, che per riconoscenza il G. Mastro, e l'Ordine gli accordarono questo singolare privileg. per lui, e suoi primogeniti discendenti, che uno de'loro figl. alla scelta del Padre sarebbe Caval. nascendo, e G. Croce all' età d'anni 16. Essendo ritornato in Fran. fu Amb. straord. in Polonia. Luigi XIV. lo fe Duca nel 1651. M. a Severac nel 1679. Questo Privileg.dopo l'estinzione de' Maschj continua nella Figlia dell'ultimo di questa casa, che sposò il Conte di Noailles, e sarà perpetuo nelle figlie in mancanza dei figli.

ARPHAXAD *c.che sana* Figl. di Sem, e Nipote di Noe nacque 2. anni dopo il diluvio. I Settanta gli danno per Figl. Cainan.

ARPALICE la più bella Figl. d' Argo fu amata da suo Padre Climene, che la godette col mezzo della sua Nudrice. Qualche tempo dopo, avendola Climene maritata a chi l'aveva promessa, ella partì col suo sposo. Allora Climene pentendosi d'aver acconsentito a questo Matrimonio, uccise suo genero, e ricondusse sua Figl. ad Argo, ove la fece pubblicam. da suo Marito; Ma riflettendo Arpalice sulle indegnità di suo Padre, uccise il suo giovane Fratello, e glielo diede a mangiare. Avendo poi chiesto agli Dei d' esser tolta da questo Mondo, giusta la favola, fu cambiata in uccello. Climene rimase così oppresso da questi accidenti, che si uccise. *Vedi* l'Art.segu.

ARPALICO R. degli Amimnei nella Tracia ebbe una Figl. detta Arpalice che nudrì di latte di Vacca, e di Cavalla, ed avvezzò per tempo al maneggio dell' armi. Divenne quindi una buona guerriera e gli fu assai utile; perocchè Ella lo soccorse opportunamente contro Neoptolemo Figl. d' Achille, che mise in fuga. Essendo stato Arpalico qualche tempo dopo ucciso da' suoi Sudditi, Ella si ritirò ne'boschi, e piombò sul bestiame del vicinato, e lo portò via. Fu presa nelle reti, che se le tesero: e dopo la sua morte i Paesani si fecero guerra per aver le greggi, ch' ella avea rubate: il che fe stabilire delle adunanze, e de' Tornei al Sepolcro di questa giovane, per espiare la sua morte. Fuvvi un'altra Arpalice., ch' amò perdutamente Ifico, e che m. di dolore veggendosi disprezzata. Da Essa una certa canzone *Arpalice* fu detta.

ARPALO cel. Astron. Greco verso il 480. avant. G. C. corresse il Ciclo di 8. an. che Cleostrato aveva inventato, e propose quello di 9. an. Ma questo nuovo Cielo d'Arpalo ebbe anch' esso bisogno d' esser corretto da Metone.

ARPALO Signor Macedone uno de' Capit. d'Alessan. il Gran. s'attaccò a questo Prin. in tempo delli suoi disgusti con Filippo, il che gli tirò addosso la disgra-

zia di quest' ultimo, che lo esigliò; ma essendo Filippo morto, fu chiamato da Alessan., che gli diede il governo di Babilonia con la carica di gran Tesoriere. Arpalo figurandosi, che il R. suo Padrone non fosse giammai per ritornare dalla spedizione dell' Indie, fece una infedelissima amministrazione del Tesoro per le spese del suo letto, e della sua Tavola, e molti Gover. seguirono il suo esempio; ma essendo Alessan. ritornato, ed avendo castigati alcuni severamente, Arpalo per prevenire un somigliante gastigo salvossi a Tenara nella Grecia, con immense somme tolte al Tesoro Reg. che gli era stato confidato. Passò quindi in Atene procurando, che si movesse la guerra contro Alessan. ma non avendo potuto corrompere Focione, ritornò a Tenara, ove avea lasciati i suoi soldati, e di là passò in Creta. Appena vi giunse, che un suo amico l'uccise a tradimento. Alessand. era così persuaso della probità di Arpalo, che fe porre in ferri quai falsi delatori coloro, che gli recarono la prima nuova della fuga di quest' uomo malvagio.

ARPINO (Giuseppe) celeb. Pit. Rom. nato nel 1570. fu amato da Papa Clem. VIII., e m. nel XVII. sec.

ARPOCRATE. Presso i Pagani era F. d' Iside, e il *Dio del Silenzio*: Si rappresentava sotto il sembiante d' un Giovane mezzo nudo, coronato d' una mitra Egizia, sostenente con una mano un Cornucopia, e tenente un dito dell' altra sulla bocca per indicare *il Silenzio*. Gli si consacravano de' Pesci. Varone protestava, che nulla volea dir di più di questo Dio, per timore di violare il Silenzio, che raccomanda.

* *Riflette sagacem. il dotto Marsham, che gli Egizj primitivi non introdussero il culto mostruoso delle Bestie, e degli Animali, e degli altri loro caratteri simbolici, e geroglifici, perchè le credessero tante Deità: ma solo per dinotare gli attributi, e gli effetti della Divinità. L' ignoranza col progresso del tempo, facendo dimenticare, come suole accadere, l' origine de' misterj, gettò in un' oscurissima confusione gli Egizj, che stoltam. adorarono i Mostri, e i Simboli, come tanti Numi diversi. Non è però, che in mezzo alla confusione non traluceste l' origine accennata, perocchè ci fa sapere* Macrobio, *altre volte citato, che tutte le Deità Egiziane si riferivano al* Sole, *ch' era per loro il Simbolo dell' Autore di tutte le cose. Ciò posto, agevole è l' intendere come* Osiride, *e* Horo *fossero gli stessi, che* Apolline, Bacco, Mercurio, Marte, Adone, Arpocrate *&c., e molte volte si esprimessero con gli stessi geroglifici. Perciò, che riguarda Arpocrate: si vede talvolta colla* Cornucopia, *e col cerchio accoppiato alle vaste foglie di Bananiere: talvolta col Turcasso alle spalle, e colle ale appoggiato a un tronco di Pianta con sopra un Uccello, e il fior di Loto in capo, come in una Statuetta del Museo Reale: Simboli tutti accomodati a spiegare gli effetti del Sole. Ne' dardi, a tenor di ciò, che dice* Macrobio, *s' intendeano i raggi Solari, che producono le piante, nudriscone gli Animali &c. nelle ali la velocità del tempo, di cui misura è il Sole; nel dito, che indica silenzio, la coltivaz., e la fatica, che poi gode quieta i frutti, che ha raccolti, come pure la segreta forza*

che

che il Sole dà alla terra di germogliare. Il nome d'Arpocrate significa Salute del Popolo, regola della Società, *e in fatti senza la fatica, e la Raccolta il Popolo non può sussistere. Quindi gli Egizj alla vista di quest' Idolo solean dire:* La lingua è la regola della fortuna; il bene, e il male dipendono da essa, (*così* Plutarco *de I'ide*) *vero essendo, che dalla lingua in gr. parte dipende la pace, senza la quale non si può affaticare, e raccogliere. Gli Egiziani lo credeano figlio d' I'ide generato da Osiride dopo morte, e lo metteano accanto di questi vani Numi in atto d' intimar silenzio col dito, perchè s' intendesse doversi tacere, ch' erano stati mortali.* Angerona *presa da' Romani per la Dea del Silenzio, era una pura imitaz. dell'*Arpocrate *Egiziano, cioè un' invito alla pace nell' ozio fra gli agi dell' inverno; il che conferma, e la significaz. Fenicia del nome, che vuol dire* Messe nel Granajo, *e il tempo della festa di questa Dea a'* 19. *Decembre*.

ARPOCRAZIONE (Valerio) cel. Retore d' Alessandria di cui ci rimane un' eccell. *Lessico* sopra 10. *Oratori della Grecia*. Avvene una buona ediz. Greco-latina colle annotaz. de' Sig. Maussac, e di Valois.

ARRIA (*Arria*) Dama Romana d'un coraggio eroico. *Cecinna Peto* suo marito essendosi attaccato a Scribonio, che avea sollevato l' Illirico contro l'Imp. Claudio, fu preso, e condotto a Roma per mare. Arria sapendo, che non v' era speranza alcuna di salvar la vita al suo Sposo, e veggendo, che non avea il coraggio di uccidersi, prese un pugnale, se l' immerse nel seno, e porgendolo a suo Marito, *prendi*, ella disse, *o Peto, egli non mi ha fatto male alcuno*. Quest' azione determinò anche Peto a darsi la m. Marziale ne fe l' argom. d' un bell' Epigramma.

ARRIAGA (Rodrigo d') dot. Gesuita Spagn. n. in Lucrona a' 17. Gen. 1592. Passò in Boemia nel 1624. ove fu Reggente di Teol. e Canc. dell' Univers. m. in Praga a' 17. Giugno 1667. Pubblicò molte Op. le princip. sono: 1. Un corso di Filosof. in fol., nel quale giustifica le nuove scoperte in materia di Filos.: 2. 8. Tom. in fol. di Teol. E' uno de' più sottili, e in un tempo oscuri Scolastici.

ARRIANO Poeta sotto gl'Imp. Aug., e Tiberio. Se gli attribuiscono 2. Peripli, o descriz. Geograf., una del Ponto Eussino, e l'altra del Mar Rosso, ma queste 2. op. sono più moderne.

* *Il Periplo del Pont' Eussino Rollino l' attribuisce ad* Arriano lo Storico, *ed è d'opinione, che quello del Mar Rosso sia di qualche Aut. contemporaneo di Plinio Naturalista*.

ARRIANO cel. Filos., e Stor. sotto gl' Imp. Adriano, Antonino, e Marco Aurelio. Era di Nicomedia. Il suo sapere, e la sua eloq. gli acquistarono il concetto di un secondo Senofonte, e lo alzarono alle dignità più riguardevoli dell' Imp., e ben' anche al Consolato. Si hanno 4. suoi lib. d'osservaz. sopra Epitetto, di cui stato era Discep., e 7. lib. della Stor. d' Alessandro il gr. stimati da' Conoscitori.

* *Era stato discep. d' Epitetto, sopra i cui discorsi scrisse* 8. *Lib., de' quali non abbiamo, che* 4. *Fu tradotto dal Greco in Italiano da Pietro Lauro Modenese stamp. in Venezia da Michele Tramenzino* 1544.

1544 *in 8. diviso in 8. Lib. Fozio lo giudica il migliore Scrittore della vita d' Alessandro, mentre egli era nel tempo stesso e guerriero, e politico: ed è credibile, che negli ultimi anni d' Adriano ei fosse, che rispinse gli Alani veggendo la Cappadocia. Il suddetto Critico ci ha dato un Compendio delle vite de' Successori d' Alessandro similm. scritto da Arriano in* 10. *Lib. L' altro Lib. poi, che dice che avesse scritto sopra l' Indie; e che ancora sussiste, si considera come l'* 8. *della Storia d' Alessandro*.

ARRINGTON, vedi *Harrington*.

ARRIOT, o *Ariot*, vedi *Hariot*.

ARSACE I. R. de' Parti verso il 250. av. G. C. I suoi success. furono detti *Arsacidi*.

ARSACE R. Cattol. d' Armenia, che diè soccorso a Giuliano l' Apostata contro i Persiani. Dopo la m. di Giuliano Arsace combattè i Persiani con molta felicità: ma Sapore sotto pretesto d' alleanza lo tirò a se, e gli fe cavar gli occhj, e morire nel 369. Arsace è anche il nome di alcuni Generali d' Alessandro il gr.

S. ARSACIO Monaco di Nicomedia Persiano. Predisse la rovina di Nicomedia, che in fatti avvenne nel 358. per un Tremuoto. Questo St. Uomo fu trovato m. di dolore in una Torre di questa Città.

S. ARSENIO *Arsenius* Diac. della Ch. Rom. ill. per la sua nasc. e pietà, fu Precettore d' Arcadio. Teodosio Padre di questo Pr. veggendo un giorno, che Arsenio faceva in piedi la lezione ad Arcadio, e che questi stava seduto, levò a suo F. gli ornamenti Imper., costrinse Arsenio a sedersi in suo luogo, e ordinò ad Arcadio di udire le sue lezioni in piedi a testa scoperta, ripetendo spesso queste belle parole, *che i suoi Figliuoli sarebbero veracem. degni dell' Imp., quando eglino sapessero unire al sapere la pietà*. Arsenio si ritirò nel Deserto di Scethe in età di 40. an. ove m. nel 445. di 95. an.

ARSENIO Vesc. d' Ipselo nella Tebaide. Gli Ariani accusarono S. Atanasio d' averlo fatto morire, d' avergli poi fatto tagliar la mano: ma furono coperti di confusione, allorchè Arsenio ch' era rientrato nella Comunione di S. Atanasio gli fe vedere le sue 2. mani.

ARSENIO Monaco del Monte Atos, e Patriarca di C. P. nel 1257. Avvi di lui un *Nomocanon* stimato.

ARSENS, vedi *Aarsens*.

ARSINOE sonovi molte Pr. di questo nome, una maritata a Tolomeo Filadelfo suo Frat., un'altra Sposa di Maga R. di Cirene, la 3. sorella della prima, e moglie di Lisimaco R. di Macedonia, e di Tracia. Sposò poi Tolomeo Cerauno, che per un nero tradimento la rilegò nell' Isola di Samotracia. Finalm. Arsinoe Sorella di Cleopatra.

ARSLANALP vedi *Alp Arslan*.

ARTABANO Pr. Persiano ill. per la sua savviezza, e prudenza non fu d' avviso, che Dario R. di Persia suo Frat. facesse la guerra' Sciti, ne che Xerse imprendesse quelle fam. spediz. così fatali alla Persia. Non vuolsi confonderlo con Artabano Cap. delle Guardie, e Assassino di Xerse. Vi sono anche stati 4. R. de' Parti detti Artabano.

ARTABAZO F. di Farnace Coman-

mandante de' Parti nella spediz. di Xerse, scortò il R. suo Padrone fino all' Ellespónto con 60000. Uomini scelti. Dopo la batt. di Salamina, e quella di Platea, in cui Mardonio s' impegnò contro il suo consiglio, fece una bella ritirata, e ripassò nell' Asia con 40000. Uom. che comandava.

ARTABAZO F. di Farnabazo, e Genero d' Artaserse Mnemone, fe la Guerra a Oco suo R. verso il 356. av. G C., e sconfisse un Eser. di 70000. Uom. Ebbe poi la grazia, e ritornò in Persia, ove servì Dario contro Alessandro il gr. Dopo la m. di Dario si presentò ad Alessandro: Questo Conquistatore gli fe molte carezze, e Artabazo allora in età di 95. an., avea a' suoi fianchi 9. Figli tutti ben fatti, che presentò ad Alessandro.

ARTASERSE *Longimano* R. di Persia successe a Serse suo Padre verso il 464. av. G. C. Sconfisse i Battriani, e accolse Temistocle sotto la sua protez. La sua Armata Navale fu disfatta da Conone, 462. an. av. G. C., e 2. dopo i Greci riportarono una gr. vitt. sopra Achemenide spedito contro gli Egizj sollevati. Gli Ateniesi furono poi cacciati dall' Egitto. Questo Pr. permise di rifabbricare Gerusalemme; e dal settimo, e secondo altri dal 20. anno del suo Reg. si deve cominciare a numerare le 70. Settimane di Daniele. m. 425. an. av. G. C. vedi *Assuero*.

ARTASERSE *Mnemone* uno de' più gr. R. della Persia, così detto per la sua *felice memoria*, successe a Dario suo Padre 404. an. av. G. C. Ciro suo Frat. prese le armi contro di lui, e fu ucciso in una batt. 401. an. av. G. C. Artaserse fe la guer. a' Greci per mezzo de' suoi Gener. m. 361. an. av G. C.

ARTASERSE III. *Oco* R. di Persia, successe a suo Padre Artaserse Mnemone 361. an. av. G.C. Si stabilì sul Trono colla m. de' suoi Frat. si disfece d' Artabazo, riacquistò l' Egitto, desolò Sidone, la Siria, e la Palestina. Questo Pr. odioso per la sua crudeltà fu avvelenato dall' Eunuco Bagoa, cui confidato avea tutta la sua autorità 338. an. av. G. C.

ARTASIA I. Gen. d' Antioco il *Gr.*, s' impadronì dell' Armenia col consenso di questo Pr., e la divise con un altro Gen. Dopo la disfatta d' Antioco, Annibale si ritirò alla Corte di Artasia, e gli consigliò di fabbricare Artassata, che fe capitale del suo Imp. Fu disfatto da Antioco Epifane 179 an. av. G.C. Era un Pr. perfido, e senza probità. Vi sono stati altri 2. R. di Armenia detti Artasia.

ARTEMIDORO d' Efeso, detto *Daldiano* in onore di sua Madre, che era di *Daldi* Città della Lidia, vivea sotto Antonino Pio. Si rese cel. colla sua Op. su i sogni, la quale avvegnachè piena di minuzie, e di osservaz. frivole, contiene delle cose interessanti. Il Sig. Rigaud ne diede una buona ediz. Grecolat. con delle annotaz. nel 1603.

* *Fu tradotto dal Greco in volgare da Pietro Lauro Modenese, in Venezia presso il Giolito 1542., e 1547. in 8.*

ARTEMISIA Reg. di Caria, e F. di Ligdamo andò in persona nella spediz. di Serse contro i Greci, e fe maraviglie nella bat. navale, che perdette presso di Salamina 480. an. av. G. C. Es-

fendo inseguita da una Nave Ateniese, ella ne attaccò una Persiana comandata da Damasitimno R. di Calinda suo nemico, e la mandò a fondo. Gl' Ateniesi credendola del loro partito, lasciarono di perseguitarla. Questa bella azione fe dire a Serse, che in questa bat. gli Uomini erano stati Donne, e le Donne Uomini. Ella s' impadronì della Città di Latmo, e Serse le affidò la direz. de' suoi figliuoli. Il valore, e le altre belle qualità di questa Pr. non la guardarono dall'amore. Si dice ch' ella amò perdutam. un Giovane di Abido detto *Dardano*, e ch'ella si stizzò tanto del suo disprezzo, che lo acciecò mentre dormiva: ella poi si precipitò per dolore da una rupe di Leucade.

ARTEMISIA Reg. di Caria, sorella, e moglie di Mausolo, si rese immortale per gli onori, da lei fatti alla memoria del suo Sposo. Gli fece alzare in Alicarnasso quel magnifico Sepolcro detto il *Mausoleo*, che passò per una delle 7. maraviglie del Mondo, e che diè il nome a tutte le Op. di questa natura, di *Mausolei*. Plinio, e Aulo Gellio ne fanno la descriz. Quest' ultimo aggiugne, che Artemisia si bevette le ceneri del suo marito, e che stabilì premj magnifici a' Dotti, che fossero meglio riusciti nel Panegirico di Mausolo. m. di dolore presso la Tomba del suo Sposo 351. an. av. G. C.

ARTEMONE di Clazomene inventò l'Ariete, e la Testuggine, ed altre macchine di guerra allorchè seguì Pericle all' assedio di Samo.

ARTEVELLE (Giacomo) fam. fabbricatore di Birra nat. di Gant, era destro, intraprendente, e gr. Politico. Fe sollevare quasi tutte le Fiandre, e fu uccise dai Gantesi nel 1345. Filippo Artevelle suo F. essendosi posto alla testa de' Sollevati, fu ucciso nella bat. di Rosebec nel 1382.

ARTO, e ARTURO, *Arthus* fam. R. favoloso della Gr. Brett. nel VI. Sec. di cui si racconta un gr. num. di Favole. Istituì l'ordine de' Cav. della Tavola rotonda.

* *Quest' ordine era composto di* 100. *Cavalieri, e di* 100. *Dame, che mangiavano a una* Tavola rotonda, *per evitar le liti della precedenza, ed erano in una parola, come tutti quelli, che furono chiamati* Cavalieri erranti, *perchè si esercitavano in ogni sorta d' azioni nobili, e principalm. in sostenere l' onore delle Dame. Si faceano intorno a questa* Tavola rotonda, *sulla quale erano anche scritti i loro nomi, le adunanze di quest' Ordine.*

ARTO I. Conte di Brettagna nacq. a Nantes nel 1187. Giovanni Senzaterra suo Zio dopo molte batt. gli levò la Brett., e lo fe uccidere nel 1202.

ARTO II. Duca di Brettagna nacq. a' 25. Lug. 1262. succeffe a Giovanni II. suo Padre nel 1305., e governò con molta felicità. m. nel 1312.

ARTO III. detto *il Giustiziere* Duca di Brett. e di Turena Pari, e Contestabile di Fr. nacq. nel Castello di Suffinio nel 1393. Diede prove del suo valore nella batt. d'Azincourt nel 1415., battè gl' Inglesi in Normandia, e nel Poitou, e guadagnò la batt. di Patai nel Beausse nel 1429. e quella di Formigni nel 1450. Successe al Duca di Brett. nel 1457. e m. nel 1458. senza lasciar figliuoli.

AR-

ARTO (Tommaso) Aut. Francese, che proseguì la Stor. di Calcondila fino al 1612.

ARTORIO Cav. Rom. essendosi impegnato in un Portico del Tempio nell' assedio di Gerusalemme per non esser consunto dalle fiamme propose a Lucio suo Amico di accoglierlo nelle sue braccia gettandosi dall' alto al basso, e gli promise di farlo sua erede. Lucio lo ricevette fra le braccia, e gli salvò la vita, ma oppresso da sì gr. peso egli stesso m. sul colpo.

ARTSOEKER (Niccolò) vedi *Hartsoeker*.

ARTUNG (Giovanni) vedi *Hartung*.

ARVEI, o ARVEO, vedi *Harvei* &c.

ARUNDEL (Tommaso) Conte d'Arundel e di Surrey Maresciál. d' Inghil. nel princ. del XVII. sec. Spedì in Levante Guglielmo Petreo per farvi ricerca de' più curiosi monumenti dell' Antichità. Ne riportò i cel. *Marmi* detti d' Arundel trovati nell' Isola di Paro. Contengono le princip. Epoche della Stor. degli Ateniesi, da Cecrope in poi 1582. av. G. C. ed altre particolarità considerabilis. Giovanni Seldeno, Lidiato, Pamelio, e Umfreix, Prideaux ne diedero la Spiegaz.

* *Son dette anche* i Marmi d'Oxfort, *tenuti da notati gravi Autori, e da altri, come la regina di tutte le greche Iscrizioni, e la più certa, rispetto alla Cronologia. Così non giudicano Petavio, Marsham, Rykio, ed altri, i quali vi ritrovano de' grossi abbagli, massime ne' luoghi degli Arconti, oltre l' esser contrarj alla Cronologia della S. Scrittura. Quello però, che la loro veracità distrugge più d' ogn' altra cosa si è la contradiz. de' numeri notati sulla fronte del Marmi sudetti con quelli, che risultano dalla Somma di tutti gli anni delle Epoche ne' medesimi segnate. Sul principio si dice, che l' Iscriz. comprende, da Cecrope R. d' Atene fino a Diognèto* Arconte annuo, *anni* 1318., *e poi così dagli stessi marmo, come dalle Tavole del Dupin, sommate tutte l' Epoche, ne risulta* 1396. *Sicchè è chiaro il divario di* 78. *anni, de' quali la Somma eccede il numero dato nel principio.* Vedi Muratori ne' Prolegomeni tomo 2. Rerum Italicarum coll. 188. *Dunque la certezza non sarà il primo pregio di questa Iscriz. Cronologica, la quale, come greca, sente della mala fede de' Greci, benchè negar non se le possa il pregio dell' antichità.*

ARUNTE, vedi *Aronzio*.

ASA R. di Giuda successe a suo Padre Abia 955. an. av. G. C. Fece abbattere gli Altari alzati agl' Idoli, ristabilì il Culto di Dio, disfece gli Eserciti de' Madianiti, e col soccorso di Benadad R. di Siria, prese molte Città del Regno d'Israele. Fe trasportare i materiali di Rama, che Baasa R. d'Israele avea fatti unire, e gl'impiegò a fabbricare la Città di Gabaa. Avendogli il Profet. Anano rimproverato di aver chiamato in soccorso uno straniero, Asa lo fe mettere prigione. m. 917. av. G.C. Giosafatte gli successe.

ASAF c. *che raduna* F. di Barachia della Tribù di Levi Cantore di David, e bravis. Musico se gli attribuiscono alcuni Salmi.

ASAR-ADDON, o *Esar-addon* F. di Sennacherib, successe a suo Padre verso il 712. av. G. C. unì i Regni di Ninive, e di Babilonia. S'impadronì d'Azot, e di tutta

tutta la Siria, e spedì una Colonia in Samaria. I suoi Gener. presero il R. Manasse, e lo condussero incatenato a Babilonia. M. dopo un Regno di 13. an. Saoduschino gli successe.

ASCANIO F. d' Enea, e di Creusa, successe a suo Padre nel Regno de'Latini, giusta la Favola, e sconfisse Mezenzio R. de' Toscani, che gli avea negata la pace. Fondò poi Alba *Lunga*, e m. circa il 1139. av. G. C.

ASCELINO Monaco di S. Enroul in Normandia nel XI. Sec. di cui evvi una lett. scritta a Berengario sulla *presenza Reale*.

ASCHAM (Ruggero) uno de' più colti Scrittori del XVI. Sec., e Secretario della Regina Elisabetta, era di Kirckbywish nella Prov. di Yorch. m. in Londra a' 30. Decem. 1568. di 53. an. Evvi un suo lib. in ingl. intit. *Il Maestro di Scuola*, e delle lettere lat. scritte con molta purità.

ASCHARI uno de' più cel. Dot. Musulmani. m. in Bagdat verso il 940. di G. C. Sostenea, che Dio opera sempre per leggi generali, e non per volontà particolare. I suoi Discep. son detti *Ascariani*.

ASCLEPIADE cel. Filos. nat. di Flia nel Peloponneso, era Discep. di Stilpone, alla cui Scuola trasse Menedemo. Strinse con quest' ultimo una sì fatta amicizia, che paragonar si possono a Oreste, e Pilade.

ASCLEPIADE fam. Med. nat. di Prusa nella Bitinia, esercitava la medicina in Roma sotto Pompeo 96. an. av. G. C. Non volle portarsi presso di Mitridate, che lo volea alla sua Corte. Plinio, Celso, e Galeno fanno spesso menzione delle sue Op. Vi sono molte altre Persone di questo nome.

ASCLEPIODORO eccel. Pitt. stim. da Apelle, * *Il quale confessava d' esser da esso superato nella regolarità del disegno, e della prospettiva*.

ASCLETARIONE fam. Astrol. Avendo pubblicato delle predizioni sul destino di Domiziano, questo Pr. l' interrogò di qual morte dovea egli stesso morire: l'Astrologo rispose, che sarebbe tanto sto divorato da' Cani. Domiziano per convincerlo di menzogna lo fe subito morire, e ordinò, che si bruciasse il suo corpo: ma essendo sopravenuto, come dicono, un furioso temporale fu abbandonato il corpo di questo sventurato, che fu sbranato da' Cani verso il 90. di G. C.

ASCONIO *Pediano* dot. Gram. di Padova, intimo Amico di Virgil., e di Tit. Liv. se gli attribuiscono delle eccel. annotaz. sopra alcune oraz. di Cic. Servio spiegando quel passo di Virgilio

Dic quibus in terris . . . . .
Tres pateat Cœli spatium non amplius ulnas.

Asconio Pediano, E' dice, *assicura d' aver udito dire a Virgilio, che queste parole darebbono che fare a tutti i Grammatici*.

ASDRUBALE Gen. de' Cartaginesi, Genero d'Amilcare, cognato d' Annibale, fu sconfitto da Regolo, e da Metello, e ucciso da uno schiavo Gallo, dal quale fatto avea morire il Padrone 224. an. av. G. C. Egli fe fabbricare Cartagine nella Spagna.

ASDRUBALE *Barca* F. d'Amilcare, e Frat. d' Annibale, Gen. de' Cartaginesi, essendo uscito della Spagna per condurre soccorsi ad

si ad Annib. in Ital., si lasciò sorprendere dal Conf. Claudio Nerone, e fu ucciso con 56000. de' suoi. La sua Testa fu poi gettata nel Campo d'Annibale 207. an. av. G. C.

ASDRUBALE Gen. de' Cartaginesi F. di Gifcone, uno de' più gr Capitani del suo tempo, tirò al suo partito Sifacе R. de' Numidi, che amava Sofonisba sua F. Fu poi sconfitto da Scipione verso il 204. av. G. C., e m. 2. an. dopo.

ASDRUBALE Gen. de' Cartaginesi avendo rotta la pace co' Romani, li rispinse incessantem., e ne uccise un gr. num. Il giovane Scipione l'assediò in Nefera, e poi in Cartagine, che Scipione prese 146. an. av. G. C. Allora Asdrubale si ritirò nel Tempio di Esculapio, ove si difese qualche tempo: ma finalm. si rendette a Scipione per mancanza di Provvisioni. Sua moglie amò meglio scannare i suoi Figliuoli, e bruciarsi da se stessa nel Tempio, che arrendersi a' Nemici.

ASELLI (Gasparo) dot. Med. del XVII. sec. nat. di Cremona, che scuoprì il primo le vene lattee nella sua Dissertazione *de lacteis venis* stamp. nel 1627.

ASFELD, vedi Bidal.

ASFENDIAR uno degli Eroi della Persia fu ucciso con un colpo di freccia da Rostam. Si riferisce questa sua massima militare: *Se voi volete essere ubbidito da' vostri soldati, non gli comandate se non cose possibili.*

ASINIO Pollione Conf. e Orat. Rom. si distinse sotto Augusto colle sue imprese, e colle sue Op. è spesso nominato con lode in Orazio, e in Virgil. Si dice, ch'egli formò il 1. una Biblioteca in Roma, e che avendo Augusto fatto dei versi contro di lui, siccome era sollicitato a rispondere, disse ridendo, *che si riguarda di scrivere contro colui, ch'era in dritto di proscrivere*. M. a Frascati d' 80. an. Suo F. Asinio Gallo fu Conf., e sposò Agrippina ripudiata da Tiberio.

* *Questi rimproverava a Tito Livio la* Patavinità *nello scrivere. Asconio Pediano e Quintiliano nel Lib.* 1. *Cap.* 7. *delle sue* Istituzioni oratorie, *e con essi Pignoria nelle* Origini Podovane Cap. XVII. *credono, che questa fosse una certa peregrinità d' ortografia, e di voci usata da T. Livio, il quale scrivea* Sibe *in vece di* Sibi, quase, *in vece di* quasi *&c. Sertorio Ursato all' opposto ne'* Monum. Patav. Lib. 1. Sez. 1. *dimostra, colla testimonianza di Svetonio, che Terenzio m. verso il princ. della* 3. *Guerra Punica, prima di Livio scrisse nell'* Eunuco *Atto V. Scena* 6. *in vece di* Soli, Sole (mihi Solæ ridiculo fuit), *il che anche osservò Gaspаro Scioppio Lect. susp. Anzi lo stesso Quintiliano al* Lib. 1. Cap. IV. delle Istituz. oratorie, *nota, che si diceva anticamente* Menerva, Leber, Magester &c. *in vece di* Minerva, Liber, Magister *adoperando la E per la I Di più, nelle antiche iscrizioni ancora s'incontra il* Sibe *invece di* Sibi, *come si può vedere in Grutero fol.* 958. *num.* 1. *Dunque ad altro volle alludere Pollione, quando rinfaccia la* Patavinità *a Livio. Giacomo Tommasini al Cap.* 5. *nella vita di Livio, pretende a gr. senno, che sotto la voce di* Patavinità *intender volea la* Pompejanità *di Tito Livio. Furono i Padovani tutti di genio Pompejano sì fattam. che al dir di Cicerone, esclusero, e cacciarono i soldati spediti da Antonio, ajutando*

da con danari, e soldati il partito di Pompeo, e della Rep.: e Trasea Padovano con Elvidio suo Genero erano soliti, al riferir di Giovenale nelle Satire, *di celebrare il giorno Natalizio di Bruto, e di Cassio, come fautori delle reliquie de' Pompejani, e della Rep. In quanto a Tito Livio, lodava nella sua Storia per tal guisa Pompeo, che lo stesso Augusto solea chiamarlo Pompejano, come si ricava dall' Oraz. di* Cremezio Cordo *presso* Tacito Lib. IV. degli Annali, *quando si difende contro la sentenza di morte, a cui fu condannato da Tiberio, perchè avea lodati nella sua Storia Bruto, e Cassio uccisori di Cesare. Ciò posto non è maraviglia, che Asinio Pollione come Antoniano, ch' egli era, e Cesariano rinfacciasse la* Patavinità, *o* Pompejanità *a Tito Livio; tanto più, ch' egli si era aspram. portato coi Padovani, manifestando contro di essi il suo odio; mentre a detta di* Macrobio Lib. I. Cap. XI. de' Sat. *esibì, e ricompensa, e libertà a' servi de' Padovani, purchè avessero scoperti i loro Padroni, i quali s' erano nascosti, per non contribuire armi, e danajo a favore del suo partito, come Asinio volea; invano però per l' eroica fedeltà di quei servi, che le sue esibizioni ricusarono*

ASMONEO, o Assamoneo Padre di Simone, e Capo degli Asmonei, la cui Fam. regnò per 126. an. sugli Ebr.

ASPASIA di Mileto, si rese cel. in Atene pel suo spirito, e per la sua bellezza. Ella era così abile nell' eloquenza, e nella Politica, che lo stesso Socrate ne prendea lezione. Pericle l' amò perdutam., e lasciò sua moglie per ispolarla. Si dice, ch' ella governava la Repub. coi consigli, che dava al suo Sposo, e ch' ella gli fe intraprendere la Guerra di Samo, e quella di Megara, d' onde nacque quella del Peloponneso. Dopo la m. di Pericle succeduta nel 428. av. G. C. si diede a un Uomo di bassa nascita, che innalzò co' suoi raggiri alle prime cariche della Rep. Ma ella si disonorò mantenendo in sua casa delle Cortigiane. Non vuolsi confonderla con un' altra Aspasia amata da Ciro F. di Dario Noto R. di Persia.

ASSALONNE F. di Davide, e di Maacha, era il più ben fatto Pr. del suo tempo. Avea tanti capelli, che allor quando gli eran tagliati pesavano 200. Sicli, che rivengono intorno a 30. oncie. Ma le sue belle qualità furono oscurate dalla sua ambiz., e da' suoi disordini. Assassinò Amnone suo Frat. in un Festino, e dopo averne ottenuto il perdono, cospirò contro David suo Padre, obbligandolo a fuggirsene da Gerusalemme accompagnato solam. da alcuni soldati. Si abusò poi delle mogli di suo Padre, e osò di dar batt. al suo Eser. nella Foresta d' Efraim. Vi fu disfatto, ed avendo presa la fuga rimase sospeso pei capelli ai rami d' una quercia. Gioabbo, che lo vide in questo stato gli trafisse il cuore con 3.. dardi contro l'espres. divieto di David verso il 1023. av. G. C. Questo Sto. R. pianse amaram. la sua m. Del resto il peso de' capelli di Assalonne è un gr. soggetto di questioni trà i dotti.

ASSARETO (Biagio) Gen. delle Galere di Genova guadagnò nel 1435. la fam. bat. navale dell' Isola Ponza, ove fe prigione Alfonso V. R. d' Aragona, e molti altri Pr.

ASSEDI, e Assedi Poeta Persiano, il cui Poema più stim. è quello, in cui descrisse i vantaggi della notte sul giorno. Vivea al tempo del Sultano Mamut.

ASSER cel. Rab. del IV. sec. Aut. del Talmud di Babilonia.

ASSERIO Minevese *Minevensis* Vesc. di Salisbury nel IX. sec. nat. del Paese di Galles. Egli consigliò al R. Alfredo, di cui stato era Precettore di fondare l'Univers. di Oxford. M. verso il 909. Evvi la sua vita stamp. nel 1575. a Zurigo, ed altre op.

ASSIA-CASSEL Amelia Elisabetta di Flaneau Vedova di Guglielmo V. soprannominato *il Costante* (Langravio di) cel. Eroina del XVII. sec., la quale colla fermezza del suo coraggio, e col valore delle sue armi s' acquistò una gr. riputaz. Ella si collegò colla Francia contro la Casa d'Austria, e fece rientrar Guglielmo VI. suo Figlio ne' beni de' suoi Antenati. Ella m. piena di gloria agli 8. Ag. 1651. Avvi un gr. num. di Pr. illustri, e bellicosi della Casa d' Assia.

ASSIMARO fu salutato Imp. d' Or. nel 698. da' Soldati di Leonzio, ch' egli confinò in un Monistero, dopo avergli fatto tagliare il naso, e l' orecchie. Perseguitò il Papa Giovanni VI.: ma Giustiniano il Giovane essendosi impadronito di C. P. per via d'un acquedotto, trattò Assimaro ignominiosam., e gli fe tagliar la testa nel 705.

ASSIOTEA donna di spirito si stravestì da Uomo per andare a udire Platone, del quale era Discepola. Clemente d' Alessandria nomina altre donne, che fecero lo stesso.

ASSUERO R. di Persia avendo ripudiata Vasti, sposò Ester nipote, o piuttosto Cugina Germana di Mardocheo. Si disputa qual sia questo Assuero. Evvi luogo a credere coi 70., che sia lo stesso, che Artaserse Longimano, perocchè egli è certo, che Artaserse vivea al tempo di Mardocheo, e che fu favorevolis. agli Ebr. senza dubbio in grazia di Ester.

ASSUR c. *che invidia*, o *Beato* F. di Sem, e Nipote di Noè nacq. un' anno dopo il Diluvio 1657. av. G. C. Ei diede il suo nome all' Assiria. Non bisogna confonderlo con Nembrot, o con Nino.

ASTEMIO (Lorenzo) nat. di Macerata, prof. di belle lett. in Urbino e Bibliotecario del Duca Guido Ubaldo sotto il Pontific. d' Alessandro VI. Evvi del suo: 1 Delle annotaz. su i passi più difficili degli Aut. Ant.: 2. una raccolta di 100. Favole, *Hecatomythium*, nella quale sonovi molti tratti satirici contro il Clero. 3. una prefaz. alla Testa d' Aurelio Vittore stamp. a Venezia nel 1505.

ASTERIO fam. Retor. nat. della Prov. di Cappadocia uno de' più caldi difensori dell' Arianismo. Avendo sacrificato agli Idoli sotto Massimiano Ercole verso il 304., gli Ariani non ardirono di alzarlo giammai allo stato Eccles. Avea composte diverse op., in una delle quali avanzò questa bestemmia: *che G. C. è la virtù del Padre, come le Crisalidi*, giusta Mosè, *sono la virtù di Dio*.

ASTERIO dot. Vesc. d' Amasea nel IV. sec. del quale abbiamo molte Omilie.

ASTERIO, o Asturio Conf. Rom. nel 449. sotto il suo nome abbiamo in verso lat. d' uno stile assai puro, *un confronto dell' ant.*

ant. e del nuovo Testam. Ciascuna strofa contiene nel 1. verso un fatto Stor. dell'Ant. Testam., e nel 2. un' applicaz. del fatto a qualche punto del nuovo. Ha ancora riveduta, e pubblic. l'op. Pasquale di Sedulio. Vi sono molte altre Persone di questo nome.

ASTIAGE F. di Ciassare ult. R. de' Medi secondo Erodoto, cominciò a regnare 595. an. av. G. C. Nella gravidanza di sua F. Mandane, maritata a Cambise, vide in sogno una vigna, che usciva dal suo seno, e che si stendea in tutta l'Asia, il che, secondo i Magi, significava, che questo F. soggiogherebbe molti R. Mandane partorì Ciro, e il R. lo diede ad Arpago suo confidente per farlo morire. Ma quest' ult. gli salvò la vita: il che irritò sì fattam. Astiage, che fe mangiare ad Arpago la carne del suo proprio F. Arpago per vendicarsene chiamò Ciro, che detronizzò suo Avo verso il 659. av. G. C. Tale è il racconto di Erodoto diverso assai da quello, che ne fa Senofonte.

ASTIANATTE unico F. d'Ettore, e d'Andromaca. Dopo la presa di Troja fu precipitato dalle mura per ord. di Ulisse, e di Calcante circa il 1240. av. G. C.

ASTIGIANO Relig. dell'ord. di S. Franc. così detto perch'egli era della Città di Asti, pubblicò una Somma di casi di coscienza detta *l' Astigiana* nel 1317.

ASTIOCO Ammiraglio de' Lacedem. prese Focea, e Cuma, e vinse gli Ateniesi presso a Gnido 411. an. av. G. C., ma fu richiamato per gli artificj di Alcibiade.

ASTOLFO, ARISTOLFO, AISTULFUS XXII. R. de' Longobardi. Assediò Roma nel 750.; ma Pipino R. di Fr. accorso in ajuto del Papa Stefano III. assediò Astolfo medesimo in Pavia, e lo sforzò di restituire alla S. Sede in perpetuo l'Esarcato di Ravenna, e la Pentapoli Romana. Ne furono spedite le chiavi a Roma, e poste sulla Tomba di S. Pietro *in signum veri, & perpetui Domini*. Astolto avea disegno di ripigliar queste Città, ma m. nel 756.

ASTREA F. d'Astreo uno de' Titani, o secondo Ovid. di Giove, e di Temide, Dea della Giustizia, discese dal Cielo per abitar la terra nel sec. d'oro; ma i delitti de' mortali la fecero risalire in Cielo.

ATABALIPA cel. R. del Perù della Fam. degli Incas, fu disfatto, preso, e strozzato da Francesco Pizzarro Gen. Spagn. contro la fede data verso il 1533. Dio non lasciò questa m. impunita. Poco tempo dopo lo stesso Pizzarro fu ucciso da Diego d'Almagro.

ATALANTA F. di Scheneo R. di Sciro ricercata in moglie da molti giovani Pr., suo Padre disse, che la darebbe a colui, che la vincesse nel corso. Ippomene ebbe solo questo vantaggio; gettò per consiglio di Venere 3. pomi d'oro nel corso, i quali essendosi Atlanta trattenuta a raccogliere, Ippomene guadagnò il premio. Evvi un'altra Atalanta F. di Jasio R. d'Arcadia lodata da S. Girolamo per la sua virtù, e castità.

ATALARICO R. degli Ostrogoti, successe a Teodorico nel 526., e m. per le sue sfrenatezze nel 534.

ATALIA c. *Tempo del Sig.* F. di Acabbo, e di Jezabele nipote d'Amri sposò Joram R. di Giuda, e ca-

e cagionò la rovina della Casa di questo Pr. Dopo la m. di Joram, e di Ocozia suo F. fece uccidere tutti i Pr. della Casa Reale per impadronirsi del Governo. Joas, ch' era ancora in culla, fu il solo, che si salvò dal macello per la cura di Jocabed, sorella di Ocozia moglie del Gr. Sacerd. Jojada. Questi mise Joas sul trono, e fe morire Atalia 878. an. av. G.C.

S. ATANASIO Dott. della Ch. Patriarca d' Alessandria, e il più gr. difensore della Fede contro gli Ariani, era Egiziano. Seguì S. Alessandro al Conc. di Nicea nel 325. ove non essendo se non Diacono disputò fortem. contro Ario. L' anno seguente fu posto sulla Sede d' Alessandria. Gli Ariani veggendo, che non voleva affatto riceverli alla Comunione, pubblicarono contro di esso le più nere calunnie, e lo deposero nel Conc. di Tiro nel 335. Questo Sto. ricorse a Costantino, ma i Deputati degli Ariani avendolo accusato d' impedire l'uscita della biade d' Alessandria per C. P., l' Imp. senza ascoltarlo l'esiliò a Treves. Costantino essendo ammalato nel 337. ordinò, che si facesse ritornare il Sto. Vescovo in Alessandria. Al suo ritorno i suoi nemici l' accusarono di nuovo, e posero Gregorio di Cappadocia sulla sua Sede, il che obbligò S. Atanasio di andare a Roma a riclamarne al Papa Giulio. Vi fu dichiarato innocente in un Conc. nel 342. e in quello di Sardi nel 347. 2. an. dopo fu ristabilito sulla sua Sede alla sollecitazione dell' Imp. Costantino. Ma dopo la m. di questo Pr. fu nuovam. esiliato dall' Imp. Costanzo, che l' obbligò di ritirarsi nel deserto. Gli Ariani posero Giorgio in suo luogo; ma essendo stato ucciso in una sediz. popolare sotto Giuliano nel 360. ritornò in Alessandria. Anche Giuliano lo esiliò; ma fu ristabilito sotto Gioviano. Indrizzò a quest' Imp. una lettera proponendogli il simbolo di Nicea come regola della Fede Ortodossa, e condannando quelli, che negavano la Divinità dello Spirito Santo. S. Atanasio ebbe ancora a sofferire un' altro esilio sotto Valente nel 367., da cui fu dallo stesso richiamato. Terminò felicem. la sua vita agitata da tante traverse, e persecuz. per la Fede a 2. Maggio 373. S. Gregorio di Nazianzo fa di lui l' elogio dicendo, che *lodando Atanasio, loderà la virtù*. Le sue op. contengono princip. la difesa de' Misterj della Trinità, dell' Incarnaz., della Divinità del Verbo, e dello Spirito Santo. Noi ne abbiamo 3. ediz. stim.: quella di Comelin nel 1600. di Pietro Nanni nel 1627., e finalm quella del P. Monfaucon. S. Atanasio non è Autore del Simbolo, che porta il suo nome: se si vuole sapere più a fondo la Stor., e le Op. di questo gr. Santo, si consulterà l' eccellente vita, che il Sig. Ermant Dott. della Sorbona ne hà scritta in Fr., e il Sig. di Tillemont.

S. ATANASIA Vedova ill. nat. dell' Isola d' Egina, e Bbadessa di Timia m. a' 15. Ag. 860.

ATEA R. degli Sciti Pr. bellicoso, e fiero, e gr. Politico, fe la guerra ai Triballi, e agli Istrii, e fu ucciso in una batt. contro Filippo verso il 340. av. G. C. in età di 90. an.

* *Era costui sì gran disprezzatore de' suoi Numi, che convertì in tanti dardi i suoi Idoli, e di essi si servì nell' accennata batt.*

ATE-

ATENAGORA Filof. Crift. d'Atene nel II. Sec. fi diftinfe col fuo zelo per la Fede, e col fuo fapere. Evvi una fua Apolog. pe' Criftiani indrizzata a M. Aurel. e a Commodo, e un' Op. fulla Rifurrez. de' Morti.

* *Queft'op., con una fua Oraz. della Natività di Crifto, fu tradotta da Girolamo Faletti, e ftampata in Venezia per Aldo Manuzio* 1556. *in* 4.

ATENEO cel. Gram. Greco nat. di Naucrate nell' Egitto uno de' più dot. Uom. del fuo tempo. Fioriva nel II. fec. fotto M. Aurel., e prima di Severo. Egli è il *Varrone*, o il *Plinio* de' Greci. Non ci rimane del fuo fe non i *Difnofofifti*, cioè *i Sofifti a tavola* in 15. lib., di cui ci mancano i 2. primi, una parte del 3., e la maggior parte dell' ultimo. Si trova in effi una forprendente varietà di fatti, e di citazioni, che ne rendono la lettura piacevole agli Amatori dell' antichità. La traduz. lat. *di Natal Conte*, e la Francefe dell' Abate *Maroles* fono affai cattive.

ATENEO cel. Med. n. in Cilicia, coetanco di Plinio, penfava, che il fuoco, l'aria, l'acqua, e la Terra non fiano i veraci elem., ma il caldo, il freddo, e il fecco, e l' umido, a' quali aggiugnea un quinto, detto fpirito, in Greco *πνεῦμα*, il che diede alla fua fetta il nome di *Pneumatica*: è fpeffo citato da Galeno.

Avvi ancora di quefto nome un Mattem. del quale fi ha un trat. delle macchine nelle op. degli ant. Mattem. ftamp. in Parigi nel 1693. in fol. Grecolat.

ATENODORO di Pergamo foprаddetto *Cordiglione* eccell. Stoico. Ricusò coftantem. i favori, che i R. e i Gen. volevano fargli, ftrinfe intima amicizia con Catone, e m. dopo di lui.

ATENODORO di Tarfo fam. Filof. Stoico andò alla Corte d'Augufto, che lo fe Precettore di Tiberio. Augufto ebbe fempre per lui molta ftima per la fua virtù, e probità. Quefto Filof. gli parlava con libertà, e gli configliò, per frenare la fua ardenza, di contare le 24. lett. dell' Alfabeto Greco prima di feguire i movimenti della fua collora.

ATHIAS (Giufep.) Ebr., e cel. ftamp. d' Amfterd. diede nel 1661., e 1667. due eccell. Ediz. della Bibbia Ebraica in 2. vol. in 8. Gli Stati Generali gli fecero un prefente d' una catena d' oro, e d' una Medag. in Teftimonian. della loro fodisfaz. m. nel 1700.

ATIS Giovane Frigio cel. nella Fav. amato da Cibele, fi fe Eunuco per aver violato il voto di caftità.

ATLANTE R. della Mauritania, e cel. Aftron. ftimato contemporaneo di Mosè, e inventore della sfera. La cognizione, ch' egli avea degli Aftri fe dire, che fofteneva il Cielo colle fpalle. I Poeti finfero, che fia ftato trasformato in una Montagna, per aver disprezzato Perfeo. Lo fanno Frat. di Prometeo F. di Giove, e di Climene.

ATLONA (Godardo di Reede Sig. d'Amerong, de'Guinkel &c. e Conte d') fam. Gen. del XVII. fec. Era F. unico di Godardo Adriano di Reede Sig. d'Amerong, Prefid. del Colleg. de' Nob. della Prov. di Utrecht, e cel. Ambafc. delle Prov. Un. ufcito d' un ill. e ant. Cafa di Weftfalia m. nel 1691. Si diftinfe ben tofto nella guer. del 1672. in qualità di Colon. di Cavaller. e feguì poi Gugliel-

glielmo III. Pr. d'Orange nella sua spediz. d'Inghil. Dopo la batt. de la Boyne guadagnata da questo Pr. in Irlanda sul R. Giacomo, e sul Conte di Lausun Gen. delle Truppe Franc., gl'Irlandesi comandati dal Conte di Tyrconel, continuarono a difendersi. Il Pr. d'Orange per ridurli diede il comando del suo Eser. d'Irlanda a Guinxel, il quale prese Balimore, e Atlona, e guadagnò sugl'Irland. la fam. bat. d'Agrim. Questa vitt. fu seguita dalla conquista di tutta l'Irlanda, e il R. Guglielmo per ricompensare questo bravo Gen., diede a lui, e per tutti i suoi discendenti il tit. di Conte d'Atlona. Fu Welt-Marechal, e Gen. delle Trup. Olland. nel 1702. Fe questa Campagna col Duca di Marlborough, e m. in Utrecht a 11. Feb. 1703. nella Commenda dell'ordine Teutonico, di cui era Gr. Commendatore. I suoi 4. Fig. seguirono le sue orme, e si distinsero con il loro valore.

ATOSSA F. di Ciro R. di Persia sorel. di Cambise, sposò Dario 521. an. av. G. C. Fu Madre d'Artabazano, e di Serse.

* *Trovò la maniera di legar insieme le tavolette, su cui erano scritte le lettere, o sia di sigillarle più commodam. non già di scriverle, come contro il Bentley prova chiaram. l'erudito Dodwel nell'esercitaz.* de Ætate Falaridis.

ATREO F. di Pelope, e di Ippodamia, e Padre di Agamennone, e di Menelao R. d'Argo, e di Miceno verso il 1228. av. G. C. Cacciò dalla sua Corte Tieste suo Frat. pel reo commercio con Erope sua moglie, e gli fe poi mangiare i 2. F. nati da questo commercio.

ATROPO, cioè *Inflessibile* nome della terza Parca.

ATTALO I. R. di Pergamo Pr. liberale, e coraggioso successe ad Eumene, domò i Galati, stese le sue conquiste nell'Asia fino al Monte Tauro, m. 148. an. av. G. C.

ATTALO II. Filadelfo, amico, e Alleato del Pop. Rom. rispinse Antioco, fe molte illustri azioni, e fondò nella Lidia 2. Città, *Attalia*, e *Filadelfia*, m. verso il 138. av. G. C.

ATTALO III. Filometore R. di Pergamo F. d'Attalo I., e di Stratonica, abbandonò la cura del suo Regno, per darsi tutto a' giardini, e alla fonderia de' metalli. Prese egli stesso ad alzare un Sepolcro a sua Madre, e m. d'una febre contratta dall'essersi fermato troppo lungo tempo al Sole 133. an. av. G. C. Fu l'ult. R. di Pergamo. Lasciò gr. ricchezze, e istituì il Popolo Rom. suo erede in questi termini: *Populus Romanus meorum Hæres esto.* Queste parole non s'intendeano secondo la sua intenzione, che dei mobili del suo Palazzo; ma i Romani le interpretarono di tutto il Regno, e se ne impadronirono.

* *Di questo R., giudica l'eruditiss. Monsig. Furietti nella sua bell'Op.* de Musivis, *che fosse lo stupendo Musaico delle Colombe, che s'abbeverano a un vaso: Op. secondo Plinio, del cel. Artefice Musivario Sosio, forse trasportata da Pergamo ne' suoi viaggi da Adriano a maraviglioso, e imprezzabile ornamento della sua Villa Adriana di Tivoli, nelle cui rovine il detto Prelato lo ritrovò.*

ATTEONE F. d'Aristeo, e d'Autonoe fu, secondo la Fav., sbranato alla caccia da' suoi Cani per aver guardata Diana nel ba-

bagno; e secondo altri per aver sposata Semele amata da Giove.

ATTERBURY (Franc.) dot. Vesc. di Rochester n. a Milton nella Prov. di Buckingham nel 1662. Fece i suoi studj in Oxford, e si distinse per la bellezza del suo Spirito, e pel suo gusto per le belle lettere: essendo stato ricevuto Dot. nel 1687., prese vivam. a difendere Lutero contro i Cattol. Rom.: quindi passò a Londra, ove fu fatto Cappellano del R. Guglielmo, e della Regina Maria, poi Decano di Westminster, e Vesc. di Rochester nel 1713.: ma essendosi dichiarato pel Pretendente, nei torbidi di Scozia, fu accusato di Fellonia, racchiuso nella Torre di Londra nel 1722., e bandito l'anno seguen. Essendo sbarcato a Cales per passare in Fr., il Lord Bolingbroke, che avea ottenuto il suo perdono, vi s'imbarcò nel tempo stesso per ripassare in Inghil. Il che fe dire piacevolm. al Vesc. di Rochester: *Ora scorgo bene, ch'io non sono, che cambiato*. In tutto il tempo del suo esilio s'applicò allo studio, e si fe amare da' Letterati. Era un uomo erudito, vivace, gentile, e giudizioso. M. in Parigi nel 1732. Il suo corpo fu portato in Inghil., e sepellito nella Badia di Westminster. Sonovi alcuni suoi Sermoni in Inglese, ed altre op. stim.

ATTICO (Tito Pomponio) Cav. Rom. e uno de' dot. Uom. dell' Ant. Roma, in tempo delle Guerre Civili di Cinna, e di Silla si ritirò in Atene, ove imparò il parlar Greco tanto delicatam. quanto il Lat.: ritornato a Roma si unì strettam. con Cic., Ortensio, e gli altri dot. Agrippa sposò Pomponia sua F. Si condusse sì destram. in tempo delle Guer. Civ. di Pomp. e di Ces., di Marc' Antonio, e di Bruto, che senza appigliarsi ad alcun partito fu da tutti amato. Ricusò costantem. ogni carica, preferendo a tutto lo studio, e la vita privata. Compose degli Annali, e molte altre op. in Greco, e in Lat. m. di 77. an. nell' an. 721. di Roma. Cic. gli scrisse un gr. num. di Lett., che l'Ab. Mongault tradusse eccellentem. in Fr. con delle annotaz.

ATTICO Prefetto di tutta l'Asia sotto l'Imp. Nerva nel 97. di G. C. Suo F. Erode Attico fu Precettore di Vero, e Cons. nel 143. Da questo Cons. nacq. quell' Attico, ch'ebbe sì poco ingegno, che non poteva imparare le 24. lett. dell' Alfabeto, il che obbligò suo Padre di assegnarli 24. Servidori, ciascun de' quali avea il nome di una lettera, di cui aveano la figura dipinta sul petto: a forza di vederle, e di nominarle, imparò a leggere.

ATTICO dot. Patriarca di C. P. nat. di Sebaste fu allevato da solitarj, che gl' ispirarono sentimenti d'una verace pietà, molto zelo per la Fede, e carità pei Poveri. Fu posto sulla Sede di C. P. 4. mesi dopo la m. di Arsace nel 406. vivendo S. Gio: Grisostomo. Quest' elez. sollevò contro di lui Papa Innocenzo I., e diversi Vesc. dell' Oriente. Nondimeno dopo la m. di S. Gio: Grisostomo Innocenzo gli accordò la Comunione. Attico m. verso il 427. Tutti i gr. uomini, ne fanno elogj.

ATTILA R. degli Unni uno de' più fam. conquist. del V. sec. soprannomato *il Flagello di Dio*. Desolò l'Or., attraversò la Pannonia, e la Germania, entrò nelle

nelle Gallie nel 450. con un'Eser. di 500000. soldati. Prese molte Piazze, e assediò Orleans; ma Ezio, Meroveo, e Teodorico gli fecero levar l'assedio: poco tempo dopo gli diedero una gr, batt.,* in cui perdette più di 200000. uom. Quindi Attila passò nell' Ital, nel 452., ove distrusse molte Città. S. Leone gli andò incontro, e lo trattenne colle sue preghiere di avanzarsi a Roma. Si dice ancora, che vide a' fianchi del Sto Papa un Uomo vestito Pontificalm., che minacciava d'ucciderlo, se non ubbidiva. Si aggiugne, che ritornò nella Pannonia con l' Eser. vittor. carico di ricchezze, e che m. la notte delle sue nozze per uno sgorgo di sangue dal naso.

* *Faceva credere a' suoi soldati d' aver trovata la scimitarra di Marte, che si adorava dagli Unni colla persuasione, che i destini promettean l'Impero del Mondo a colui, che l' adoperasse. Era d'un ceffo truce, e cagnesco Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata*:

Ben si conosce al volto Attila il fello,
Che con occhi di Drago ei par che guati;
Ed ha faccia di Cane, ed a vedello
Dirai, che ringhi, e udir credi Latrati

Niccolò Olao Arciv. di Strigonia, e Callimaco Esperiente ne scrissero la vita unitam. inserita da Sambuco nella sua ediz. di Bonfinio. Otrokoci parla molto d' Attila nel suo Lib. intit. Origines Hungaricæ *stamp. a Franeker in* 8. *l' anno* 1693. *Si è servito principalm. della Relaz. di Prisco, che accompagnò gli Ambasciad. di Teodosio a questo R. l' anno* 448.

ATTILIO Regolo uno de' più gr. Uomini dell' ant. Roma fu Cons. con Giulio Libone 267. an. av. G. C. Sottomisero i Salentini, e gli tolsero Brindisi loro Capitale nel 256. av. G.C. Regolo fu Cons. con Manlio Vulsone. Sconfissero la Flotta Cartagin., mandarono a fondo 32. Navi, e ne presero 64. Dopo questa vit. Manlio rirornò a Roma, e Regolo rimase nell' Affrica, sconfisse Amilcare, e Asdrubale, prese Clupea, e molte altre Città. I Cartaginesi poi gli opposero un' orribile serpente, che fece uccidere con delle macchine da guerra sul fiume Bagrada. La pelle di questo mostruoso serpente fu spedita a Roma; era lunga 120. piedi. L' anno appresso Regolo sconfisse 3. Gener., e prese 8. Elefanti. Allora i Cartaginesi gli dimandaron la pace. Ma egli l' offerì a condizioni così aspre, che non vollero accettarla. Armarono di nuovo, ed avendo data la condotta del loro Eser. a Xantippo Lacedemone, questo nuovo Gen. ruppe 30000. Romani, e ne fece 15000. prigioni, e tra questi Regolo. Nel 251. av. G. C. i Cartaginesi spedirono Ambasciadori a Roma per dimandar la pace. Vollero, che Regolo gli accompagnasse, sperando che il desiderio di vedersi libero l' impegnerebbe a sollecitarla: ma questo gr. Uomo essendo entrato nel Senato s'oppose fortem. alla pace. Così gli Ambasc. furono rispediti, e Regolo tornò in Affrica, ove i Cartaginesi infuriati per questo rifiuto, lo fecero morire crudelissimamente in una botte armata di punte di ferro.

ATTON vedi Hatton.

AVALOS (Ferdinando Francesco d') Marchese di Pescara, e uno de' più cel. Cap. dell' Imp.

Carlo V., e gr. Ciambellano del Regno di Nap. F. d' Alfonso d' Avalos, e d' Aquino d' un ill. e ant. Casa del Regno di Nap. originaria di Spagna, e feconda in gr. Uomini. Sposò assai Giovane Vittoria Colonna Dama cel. per la sua bellezza, pel suo Spirito, e per la sua virtù, e si trovò alla batt. di Ravenna nel 1512. Vi fu fatto prigione, e nella sua prigionia compose un Dialogo ingegnoso *dell' Amore*, che dedicò alla Marchesa sua Sposa. Avendo ricuperata la sua libertà riprese le Armi contro i Francesi, e rese de' gr. servigi all' Imp. Contribuì molto alla vitt. della Bicocca, al riacquisto del Milanese, e alla sconfitta data sotto Pavia a Francesco I. nel 1525. Si dice, che il Papa Clemente VII. allarmato de' progressi dell' Imp., proponesse allora al Marchese di Pescara di dargli l' investitura del Regno di Nap., se volea entrare nella lega, che formava contro questo Pr., e che a questo Gen. alla prima piacesse la proposiz.: ma che avendone l' Imp. avuto qualche sentore, gli dicesse, che non per altro avea mostrato d' approvar la lega, che per saperne il secreto, e scoprirlo. Checchè ne sia m. poco tempo dopo in Milano a' 24. Novem. 1525. d' anni 32. senza lasciar posterità. Avea molto spirito, amava le scienze, e proteggeva i dotti. Donò i suoi beni ad Alfonso d' Avalos Marchese del Vasto suo Cugino, che fu pure celeber. Capit. Diventò Ten. Gen. degli Eser. dell' Imp. Carlo V. in Ital. e nello Stato di Milano, e Cav. del Toson d' oro. Seguì l' Imp. nella spediz. di Tunisi, e fu Ambasc. a Venezia verso il 1540. L' anno seguente fece assassinare Cesare Fregoso Genovese, e Antonio Rincon Spag. che il R. Francesco I. spediva in questa Città, e fe levar l' assedio di Nizza al Pr. d' Enguien nel 1543.: ma perdette la cel. batt. della Cerisola a 14. Apr. 1544. e m. a 31. Marzo 1546. di 42. an.

* *Brantome pone Maria d' Aragona moglie di Alfonso tra quelle bellezze, che durano lungo tempo, e dice, che il suo Autunno sorpassava tutte le Primavere, e che sebbene avesse 60. buoni anni, innamorò fortem. il Gr. Priore di Francia. Il Sig. di Thou parlando di questa Dama, dice, che l' Isola d' Ischia era principalm. considerab. per essere stato il luogo del suo ritiro.*

AVANZ (Gianmario) cel. Giurisc. del XVII. sec. si fe ammirare in Ferrara, Rovigo, e Padova ove m. nel 1622. Evvi un suo Poema dedicato a Ferdinando Arciduca d' Austria di poi Imp.

AUBERTIN (Edme) *Albertinus* dot. Ministro di Charenton n. a Chalons sulla Marna nel 1595. e m. a Parigi a' 5. Apr. 1652. Evvi una sua op. fam. sull' Eucaristia, della quale i Calvinisti fan gr. caso pubblicata da Blondel: ma è solam. confutata nel lib. della *Perpetuità della Fede*.

AUBERY (Antonio) dot. Stor. del XXVII. Sec., imparò il Lat., e il Greco, e le lingue moderne. Si alzava ogni giorno a 5. ore dopo la mezza notte, e studiava fino alle 6. ore della sera. Non faceva quasi nissuna visita, pochiss. ne ricevea, preferendo il commercio tranquillo de' suoi lib. all' eserciz. tumultuoso del Mondo. m. nel 1695. d' anni 78. Si ha del suo. 1. La Stor. de' Car. dinali, 2. Un Tr: Stor. della preminenza del R. di Fr.; 3. La

Stor.

Stor. del Card. di Giojosa. 4. La Stor. del Card. di Richelieu. 5. Quella del Card. Mazzarini. 6. *Un Tr. delle giuste pretensioni del R. di Fr. sull' Imp.*, del quale essendosi i Pr. di Germania allarmati, l'Autore fu posto per qualche tempo nella Bastiglia. 7. Un Tr. *della Regalia* &c.

AUBESPINE (Claudio del) Barone di Castelnovo sul Cher, e Segretario di Stato, si segnalò co' suoi servigi sotto Francesco I. Enrico II., Francesco II., e Carlo IX. La Reg. Caterina de' Medici pigliava il suo consiglio in tutti gli affari importanti, e andò anche a consultarlo al suo letto il giorno della batt. di S. Dionigi. m. il giorno appresso 11. Novem. 1567.

AUBESPINE (Gabriello del) dot. Dot. della Casa, e Società della Sorbona Canc. degli Ordini del R., e Consigl. di Stato, succeffe a Giovanni dell' Aubespine suo Parente nel Vesc. d'Orleans. Fu impiegato in diverse negoziazioni importanti, e m. a' 15. Ag. 1630. di 52. an. Egli è il primo, che diede un giusto piano dell' antica Disciplina della Ch. nelle sue Osservaz. Ecclef., nel suo lib. dell' Ant. Governo della Chiesa, e nelle sue annotaz. su i Conc., sopra Tertulliano, ed Ottato Milevitano. Dimostra in tutte le sue Op. una profonda erudiz., e una perfetta cogniz. dell' Ant. Ecclesiast.

AUBESPINE (Maddalena del) Sposa di Niccolò di Neuville Sign. di Villeroi, Dama cel. pel suo spirito, e per la sua bellezza compose diverse op. in verso, e in prosa, e m. nel 1596. Ronsardo ne fa un gr. elogio.

AUBIGNAC Vedi *Hedelin*.

AUBIGNE (Teodoro Agrippa) Favorito del R. Enrico IV., e Maresc. di Fr. si distinse co' suoi scritti, e col suo valore. Evvi una sua Stor. Univerf., e se gli attribuiscono le 2. Satire ingegnose, ma troppo libere intit. *La Confessione di Sancy, e il Barone di Feneste*. Morì Protestan. in Ginevra nel 1630. d'anni 80.

AUBIGRUS (il Maresc. d') vedi *Stuart*.

AUBRIOT (Ugo) Borgognone, Intendente delle Finanze, Prevosto de' Mercanti di Parigi fe fabbricare la Bastiglia per ordine di Carlo V. nel 1369.

AUBUSSON (Pietro d') XXXIX. Gr. Maestro dell' Ord. di S. Giovanni di Gerusal., la cui residenza allora era nell' Isola di Rodi, si segnalò nell' Ungheria, e si fe amare dall' Imp. Sigismondo, e diede prove di molto valore nell' assedio di Montereav-Faut-Yonne. Carlo VII. dicea di lui, ch' era cosa rara di vedere uniti tanto fuoco, e tanta saviezza. Essendo stato eletto gr. Maestro dopo la m. di G. B. degli Orsini a' 17. Giug. 1476., fece tantosto alzare più forti per sicurezza dell' Isola. Egli sostenne nel 1480. il fam. assed. contro i Turchi, che aveano attaccato Rodi con 160. vele, e che furono costretti dopo due mesi a fuggirsene colle loro Galere. Lo stesso anno essendo m. Maometto II. Zizimo uno de' suoi F. mandò a cercargli un' asilo in Rodi. Il Gr. Maestro spedì a ricercarlo, e gli fece un magnifico accoglimento. S' applicò poi a sollecitare una Crociata contro i Turchi. Fe de' savissimi regolamenti pel vantaggio dell' Ordine, e della Relig., e m. in Rodi a' 3. Luglio 1503. in età di sopra 80. an. I Papi, e i Pr., e gli Scrittori gli fanno magnifici elogi.

gj. Il P. Bouhours scrisse la sua vita.

AUBUSSON Giorgio d') 2. F. di Francesco d' Aubusson Conte della Fogliada, fu nominato Arciv. d'Embrun nel 1649., e fu spedito Ambasc. a Venezia nel 1659., poi Ambasc. straor. in Ispa. nel 1661. Egli fe risolvere il R. di Spag. d' inviare in Fr. il Marchese di Fuentes suo Ambasc. straor. per riparare pubblicam. l'offesa commessa a' 10. Ott. 1661 nella persona del Conte d'Estrades Amb. di Fr. in Inghil., e dal Barone di Batteville Amb. di Spag. a quella Corte, ciò, che seguì nel Louvre a' 14. Marzo 1662. ove dichiarò in presenza de' Pr. del Sangue, del Nunzio del Papa, degli Amb., e Ministri stranieri, e di tutta la Corte, che S. M. Cattolica avea ordinato, che i suoi Ambasc., e Ministri in tutte le Corti straniere cedessero il posto, e la precedenza agli Ambasc., e Minist. di Fr. L' Arciv. d'Ambrun fu provveduto di molte Badìe; Fu fatto Vesc. di Metz nel 1668. e m. a' 12 Maggio 1697. d'an. 88.

AUBUSSON (Fran. Visconte d') Duca della Fogliada Pari, e Maresc. di Fr. si segnalò nella batt. di Rhetel nel 1651., negli Assedj di Mouzon, di Valenciennes, e di Landresy, e nella fam. batt. di S. Gotardo contro i Turchi. Attaccò nel 1674. il Forte di S. Stefano per una strada pressochè impraticabile, e lo prese colla spada alla mano. Egli fece alzare nel 1686. la Statua di Luigi XIV. nella Piazza delle Vittorie a Parigi. m. all' improvviso nel 1691.

AUCOURT (Giovanni Barbiere d') vedi *Barbiere*.

AUDEBERT, vedi *Odebert*.

AUDEO, o AUDIE Capo degli Audieni Eret. del IV. sec. celebrava la Pasqua alla foggia degl'Ebr., e credeva, che la somiglianza dell' Uomo con Dio, consistesse nel corpo, il che diè luogo a credere, ch' egli, e i suoi seguaci fossero Antropomorfiti: ma il P Petavio fu questo punto lo giustifica. Egli avea ancora molti errori sull' amministraz. del Sacram. della Penit. m. dopo l'anno 370. nel Paese de' Goti.

AUDENO, vedi *Oven*.

AUDRAN (Gherardo) cel. incis. n. di Lione, m. in Parigi nel 1703. di 63. an.

AVELLANEDA vedi *Cervantes* (Michele).

AVENPORT (Franc. d') dot. Profes. di Teol. a Dovai, Provinciale de' Riformati d' Inghil., e Cappellano della Reg. Evvi una sua eccel. op. intit. *Il Sistema della Fede, o del Conc. Univers.* ed altre op. di controvers.

AVENTINO (Giovanni) d'Abensperg m. nel 1534. reso celebre da' suoi Annali di Baviera, la cui migliore ediz. è del 1580.

AVENZOAR, o ABENZOAR, cioè F. di Zoar, Med. cel. del XII. Sec. contemporaneo d' Avicenna, e d' Averroe.

AVERCAMP vedi *Havercamp*.

AVERROE uno de' più sublimi Filos. Arabi era di Cordova, e fioriva verso la metà del XII. sec. Tradusse il primo Aristotile in Arabo. I suoi coment. su questo Filos. al quale era attaccatis. lo fecero soprannomare il Comentatore. Averroe insegnava ancora la medicina; ma ne sapeva meglio la teoria, che la pratica. m. nel 1206.

AUFIDIO nome di molti gr. Uomini d'un ill. Fam. Romana, de'

de' quali i più noti sono Tito Aufidio Orazio al tempo di Silla. Gn. Aufidio dot. Stor. 100. an. incirca av. G. C. Aufidio Basso Stor. sotto Augusto. Finalm. M. Lusco Aufidio, che trovò il modo d'ingrassare i Pavoni, il che recogli un vantaggio considerabilissimo.

AVERRUNCO Dio de'Romani così detto, perchè s'immaginavano, che allontanasse le discordie.

AUGERO (Edmondo) cel. Missionar., e Controversista Gesuita n. d' Aleman vicino a Sezana nel Briè, prese l'abito in Roma sotto S. Ignazio verso il 1550. Insegnò le lettere Umane in Ital. Ritornato in Fr. s' applicò alla Convers. degli Eretici, e ne ricondusse un gr. num. alla Fede. Il suo Zelo si fe ammirare in Lione nel tempo della Peste, ed egli stabilì nel 1563. la Relig. Catt. in questa Città. Enrico III. poi lo prese per Predicatore, e Confessore. m. in Como nel 1591. Vi sono alcune sue Op. di Controversia. Il P. d'Origny scrisse la sua vita.

AUGUSTO (Cajo Giulio Cesf. Ottaviano) II. Imp. Rom., e nip. di Giulio Cesf. n. in Roma 63. an. av. G. C. Avendo inteso la m. funesta di Ces., che l' avea adottato, si trasferì in Ital., e attirossi tutte le Creature di suo Zio. Marc' Antonio allora Conf. geloso dell'autorità di Augusto, armò contro di lui: ma questi coi Conf. Irzio, e Pansa disimpegnò Decimo Bruto assediato in Modena, e cacciò Antonio da tutta l' Ital. Irzio fu ucciso alla batt. di Modena, Pansa m. delle sue ferite, ma prima di m. scuoprì ad Augusto il secreto del Senato, le cui mire erano d' indebolire Augusto, e Antonio da loro stessi, e di rimettere poi l'autorità in mano de' partigiani di Pompeo: il che unito a' progressi di Cassio fe risolvere Augusto di riconciliarsi con Marc' Ant., che lo minacciava in caso di rifiuto d' unirsi egli stesso con Bruto, e Cassio. Si fe dunque una lega tra Augusto, Marc' Antonio, e Lepido. Questa fu l' origine del Triumvirato. Augusto sposò Clodia, e marciò verso Roma. Allora il Senato, ch' era in punto di condannarlo lo innalzò sopra le stesse leggi, e gli permise di precedere i Conf. Augusto fece autenticare la sua adozione con pub. Edit. e fe condannar Bruto, Cassio, e gli altri assassini di Giulio Ces. S' abboccò poi vicino a Bologna con Marc' Antonio, e Lepido. Fu risoluto in quest'abboccamento, ch' essi piglierebbero il Gover. della Repub. per 5. an. sotto il nome di Triumviri, e che nominerebbero i Magistrati. Si divisero nel tempo stesso il Governo. Antonio ebbe l'Or., Augusto l' Occ., e Lepido l' Affrica. Quindi Marc' Antonio, e Augusto marciarono contro Bruto, e Cassio.* Dopo la lor m. Augusto ritornò in Ital., ove intendendo, che Fulvia tramava delle rivolte contro di lui in favore d'Antonio suo Marito, ripudiò Clodia: ma dopo la m. di Fulvia tornò ad unirsi con Antonio, che sposò Ottavia Sorella d' Augusto, e Vedova di Marcello. Augusto vinse poi, e scacciò dalla Sicilia il Giovane Pompeo. Lepido, che avea avuta parte in questa vitt. volle mettersi in possesso della Sicilia: ma fu abbandonato dal suo Eser., e Augusto lo esiliò. Essendosi finalm. riaccesa la Guerra tra Augusto, e Antonio, la fam. batt. d' Azio deci-

se della sorte di questi 2. Pa. 31. an. av. G. C. Antonio fu vinto; colla sua m. e quella di Cleopatra Augusto ebbe l' Imp. del Mondo. Ritornato a Roma 29. an. av. G. C. conservò la sua autorità pel Consiglio di Mecenate contro quello d' Agrippa, e prese il tit. d' Imperadore. Allora per assodare il suo potere, si diede a guadagnare gli Eser. colla sua liberalità, il Popolo coll' abbondanza, e i dotti co' guiderdoni. Il Senato gli diede il tit. di *Augusto* 27. an. av. G. C. Fece poi de' viaggi nelle Gallie, nella Spagna, nella Sicilia, nella Grecia, e nell' Asia, e prese anche la carica di gr. Pontefice, è 8. an. av. G. C. riformò il Calendario, * e lo mise nello stato, in cui è rimasto fino al Papa Gregorio XIII. Allora diede il suo nome al mese di *Agosto*, detto prima *Sestile*. Finalm. adottò Tiberio, e m. in Nola in età di 75. an. Questo Pr. era d' una statura vantaggiosa, e ben proporzionata: avea l' aria dolce, e l' occhiate modeste. Mentre aspirava all' Imp. in lui si scorgeva uno spirito inquieto, torbido, e artificioso. Fu anco crudele nel suo Triumvirato; ma subito che fu pacifico possessore della sovrana autorità, parve, che i suoi vizj si cambiassero in virtù. Mostrossi giusto, affabile, liberale, e moderato. Mantenne la pace, promosse le Persone meritevoli, fece fiorire le Arti, e le Scienze, ch' egli stesso coltivò, e spinse nel suo Imp. al più alto grado di perfezione. Se gli rimprovera d' essersi dato in balìa de' piaceri, e a' capricci di Livia sua Sposa, che lo raggirava a suo bel grado. Egli non era di sua natura bravo, e dovea l' Imp., e la maggior parte delle sue belle azioni a Mecenate, e ad Agrippa.

* *Circa l' Epoca della 2. batt. Farsalica, in cui Bruto, e Cassio furon vinti, e uccisi*, vedi *la nota alla voce* Bianchini (Francesco).

* *A testimonianza di Svetonio restituì il Calendario nell' ordine, nel quale Giulio Cesare l' avea posto, e che si era, per la negligenza usata dopo la morte di lui, perturbato, e confuso. Tacito e Svetonio dubitano, che l' elez. di Tiberio in suo Successore non fosse stata un tratto della Politica d' Augusto per render più lodevole, e desiderabile il suo Regno con farsi un Successore d' un Carattere, ch' egli ben conoscea dover riuscire odioso, e funesto all' Impero, mentre diceva esclamando:* Misero Popolo Romano, che sarà sotto mascelle così lente: Miserum Populum Romanum, qui sub tam lentis maxillis erit: *volendo dinotare l' umore freddo, e crudele di Tiberio, che avrebbe a poco a poco consumato colla sua fierezza i Romani. Ma e' si sa altronde, che sforzato dall' importunità di Livia non le elesse se non dopo, che mancò Agrippa suo Genero, Personaggio d' un merito distintiss., che non avrebbe certam. data occasione a' Romani di desiderare Augusto, il quale non si può accusare su questo riflesso di maligna intenz. nell' aver adottato Tiberio.*

AUGUSTO (Filippo) vedi *Filippo Augusto*.

AVICENNA cel. Filos., e dot. Med. Arabo n. in Bocara nel 980. di G. C. Avea molto spirito, e una prodigiosa memoria. Imparò da fanciullo le belle lettere, la Filosof., le Mattemat., e la Medic. Fu poi Med., e Visir del Sul-

Sultano Cabous, e m. per le sue sfrenatezze nel 1036. di G. C. di anni 58 Sonovi molte sue Op. stamp. in Romà in Arabo nel 1489. Sono state tradotte in latino.

AVIENO Aut. Lat. del IV. Sec. pose in versi elegiaci le Fav. di Fedro, ma questi versi non hanno, nè la bellezza, nè la grazia dell' Originale, nè debbono proporsi a' Giovinetti.

* *Trasportò in versi latini i* Fenomeni di Arato, *e le* Periegesi di Dionisio, *e la* Deserizione della Terra. *Pose anche in versi jambi tutto* Tito Livio; *fatica molto inutile, e da non compiangersene la perdita.*

AVILA cel. Stor. vedi *Davila*.

AVILA (Luigi d') Gentiluomo Spagn. n. di Placenza Gen. della Cavalleria di Carlo V. all' assedio di Metz, scrisse delle memorie storiche; della Guerra di Carlo V. contro i Protestanti di Germania, ed altre op.

AVILA (Giovanni d') detto l'*Apostolo dell' Andalusia* uno de' più gr. Maestri della vita Spirituale, era d'Almodoar del Campo, nella Vecchia Castiglia. Alle predicazioni di questo virtuoso Sacerdote si debbe la conversione di S. Francesco di Borgia, di S. Gio: di Dio, e la vocazione di S. Teresa. m. in Montilla nel 1569. dopo lunghe malattie. Scrisse in Ispagnuolo, e le lettere Spirituali, e molti eccell. tratt. di pietà, di cui il Sig. Arnaldo d' Andillì fece una bella traduz. Luigi di Granata, e Luigi Munnoz scrissero la sua vita.

AVILA (Gilles Gonzales d') dott. Eccles. Spag. Stor. del R. di Spagna era d'Avila. m. nel 1658. sopra 80. an. Vi sono alcune sue Op.

AVILA (Sancio d') n. in Avila nella Spagna nel 1546. di Nob. Gen. si distinse col suo sapere, e colle sue predicaz. Fu Confessore di S. Teresa. Fu fatto Vesc. di Murcia, poi di Jaen, indi di Siguenza, e finalm. di Placenza, ove m. verso il 1625. Sonovi diverse sue op., e molte altre Persone di questo nome.

AVITO fu eletto Imp. dopo la m. di Massimo nel 455., e rinunciò l' Imp. 18. mesi dopo, per la fazione di Ricimere. m. Vesc. di Piacenza in Lombardia.

AVITO (Sesto Alcimo) Nip. dell' Imp. Avito, e Arciv. di Vienna Ill. per la sua Dottr., e Pietà. Ebbe parte nella conversione di Clodoveo, e presiedette nel 517. al Conc. d' Epaone, poi a quello di Lione. m. verso il 525. Le sue Op. sono state stamp. in Parigi nel 1643. in 8. colle annotaz. del P. Sirmondo.

AULO GELLIO, (*Aulus Gellius*, o *Agellius*) cel. Gram. Lat. che vivea in Atene sotto Adriano verso il 130. di G. C. Scrisse in Lat. 20. lib. *Delle Notti Attiche*, che s' aggirano principalm. sulla Critica. Quest' Aut. è specialm. ricercato per un gr. num. di Frammenti degli Antichi, che non si trovano altrove.

* *La miglior Edizione di quest' Autore è quella di Leyden colle annotaz. di* Gianfederigo, *e* Giacomo Gronovj, *e di altri in 4. 1706. da Giacomo Gronovio dedicata al dottiss. Monsig.* Domenico, *oggi Cardinale*, Passionei *Segr. de' Brevi*.

AUMONT (Giovanni d') Maresc. di Fr. uno de' gr. Capitani del suo tempo si distinse in sua gioventù colla sua bravura. Enrico III. lo fe Maresc. di Fr. nel 1579.

1579. Si segnalò nella batt. di Jury, e m. a' 19. Ag. 1595. di an. 73.

AUMONT (ANTONIO d') Pari, e Maresc. di Fr. si distinse in diversi assedj, e combatt., ebbe il comando dell' ala dritta nella bat. di Rhetel nel 1650., e fu fatto Maresc. di Fr. nel 1651. Governator di Parigi nel 1652. Duca, e Pari nel 1667. m. in Parigi nel 1666. d' an. 68.

AUNOY (Maria Caterina gemella di Berneville, Contessa d') Dama cel. m. nel 1705., compose *le Avventure d' Ippolito Conte di Duglas*, e molti altri Romanzi, e Storiette ristamp. molte volte.

AURATO, o piuttosto Dorato (Giovanni *Auratus*) Poeta del XVI. Sec. nat. del Limosin Prof. di Greco nel Coll. Reale di Parigi. Compose con una estrema facilità versi Greci, Lat., e Fr. In età d'an. circa 71. riprese in moglie una giovinetta di 19. in 20. an. I suoi Amici scherzandovi sopra, Dorato rispose piacevolm. ch' *era una licenza Poetica*. Ebbe un F. di questo 2. Matrim. e m. nel 1588. Le sue Poesie sono state stamp. Egli fu, che diè il corso agli Anagrammi, invenzione ridicola, che non può occupare se non persone insipide.

AURELIO (Marco) vedi *Marco Aurelio*.

AURELIO VITTORE (Sesto) Stor. Lat. di mezzana condiz. si alzò col suo merito fino alle prime dignità. dell' Imp. Giuliano lo fe Gover. della 2. Pannonia nel 361., e nel 369. fu Consolo con Valentiniano. Evvi un suo Ristretto della Stor. Rom.

* *Si crede di nazione Africano. La sua Storia comincia da Augusto, e continua fino all' anno 13. di Costanzo. Il suo Compendio delle Vite degli Uomini illust. da Proca fino a Giulio Cesare, da alcuni attribuito a Nipote, Vossio sostiene essere di Aurelio. Non contiene quasi altro, che i nomi propri, e le date; onde a' fanciulli per la lingua lat. è poco utile.*

AURELIANO (Lucio Domizio) uno de' più gr. Gen. dell' Antichità, era d'una nascita oscura, e salì all' Imp. pel suo valore, dopo la m. di Claudio nel 270. Portava la guer. d' Or. in Occ. colla stessa facilità, dice Baile, onde noi facciamo marciare i nostri eserciti dall' Alsazia nella Fiandra. Non si fanno le circostanze delle sue Azioni. Sconfisse i Goti, i Sarmati, i Marcomanni, e i Vandali. Vinse Zenobia R. de' Palmireni, e Tetrico Gen. de' Galli, e gli fe servire al suo Trionfo nel 274. Si dice, che in diverse batt. abbia ucciso di sua mano più di 900. Uomini. Puniva con un' estrema crudeltà, il che faceva dire di lui, ch' *egli era un buon Medico, ma che cavava troppo sangue*. Questo Pr. suscitò contro i Crist. una crudele, ma breve persecuz. * Mnesteo uno de' suoi Liberti lo fece assassinare nel 275. nella Tracia, mentre si preparava d'entrar nella Persia con un gr. Eser.

* *Egli non pertanto dimostrò singolar rispetto alla Ch. Cattol. Rom., e diede una Sentenza molto favorevole al Primato della S. Sede in occasione, che il perfido, e ambizioso Vesc. d' Antiochia, Paolo di Samosata condannato, e privato della sua Ch. da' due Conc. d' Antiochia, per essersi posto ad impugnar' empiam. la Divinità di G. C., non volea a tenor della Sentenza de' due Conc. uscire della sua Sede. Si ebbe ricorso all' Imp. Aure-*

Aureliano, *il quale ordinò*, *che la Ch. d' Antiochia si desse a colui*, *che i Crist. d' Ital.*, *e nominatam. il Vesc. di Roma avesse colle sue lettere a quella Ch. destinato*, *come avvenne*. *Il qual giudizio*, *dice Eusebio Lib. 7. Cap. 14. dell*, *Storia della Ch. d' Antiochia*, *mostrò ugualm. la bontà dell' Imp verso la Relig. Cristiana*, *che la sua savviezza*: *mentre anch' egli ci insegnò*, *che non conveniva dar questa Ch. a' Crist. di qualunque setta eglino fossero*, *ma soltanto agli Ortodossi*, *e principalm. a quelli*, *che viveano in unione col Vesc. di Roma*, *ch' Egli ancora*, *benchè Pagano*, *considerava come il primo Vesc. del nome Cristiano*, *dal quale tutti gli altri vicini*, *e lontani*, *uniti*, *e separati devono dipendere*.

AURELLI (Gianmuzio) o più tosto Arelli *Aurelius* Poeta latino del XVI. Sec. nat. di Mantova si sforzò d' imitar Catullo: ma non si trova ne' suoi versi nulla di libero, nè contro la modestia. M. verso il 1520.

AURENG-ZEB gr. Mogol imprigionò suo padre, e s' impadronì del Trono nel 1660. fe morire, e cacciare i suoi fratelli, e si vide pacifico possess. dell' Imp. in poco tempo. Allora s' impose una rigorosa penitenza, per espiare i suoi delitti, non mangiando che pane d'orzo, e legumi, e non bevendo alcun soave liquore. Era Pr. bellicoso. Conquistò i Reg. d' Idalean, di Visapur, di Golconda, e di Carnate. Accampò quasi sempre nel mezzo del suo Eser. temendo, che i suoi figli non lo trattassero nel modo stesso, ch' egli avea trattato suo Padre *Cha-gehan*. M. nel 1707., quasi di 100. an.

AUREOLO (Pietro) vedi *Oriolo*.

AURIFICO, o ORIFICO Bonfiglio (Niccolò) Rel. Carmel. nat. di Siena, vivea nel 1592. Lasciò diverse Op. di morale, e di pietà. Pubblicò le Op. di Tommaso Valdese.

AURILLOT (Barbara), o Suor *Maria dell' Incarnazion*; dopo la m. di suo marito, si fece Carmel. nel 1614., e m. a Pontoise in odore di Santità nel 1618. Dual Dott. e Profess. della Sorbona, Maurizio Marino Barnabita, ed altri scrissero la sua vita.

AURISPA (Giovanni) uno de' più dott. Uom. del XV. Sec. nat. a Noto in Sicilia fu Secret. di Niccolò V., che lo gratificò con due ricche Abazie. Evvi qualche sua Op.

AUROGALLO (Matteo) di Boemia Profess. di lingue, in Vitemberg lavorò con Lutero alla Traduz. Tedesca della Bibbia. m. nel 1543. dopo aver lasciata una Gram. Ebr., ed altre Op.

AUSENZIO fam. Ariano di Cappadocia usurpò la Sed. Vescov. di Milano pel favor dell' Imp. Costanzo nel 355., usò l'ultima violenza cont. i Catt., e m. nel 374. Ambrogio gli successe. E' diverso da Ausenzio *il Giovane* altro Ariano, che osò sfidare S. Ambrogio alla disputa verso il 386.

AUSONIO (Decio Magno), uno de' più cel. Poeti del IV. sec. nat. in Bourdeaux, figlio di un Medico di Bazas, dopo aver imparate le lettere greche, e latine insegnò la Gramm., poi la Rettor. in Bourdeaux. S' acquistò una stima sì grande, che Valentiniano lo scelse, per Precett. di Graziano suo figlio. Fu innalzato alle cariche più considerabili; e ciò che dice Giovenale, che quando la fortuna favorisce

può

può taluno essere innalzato dalla Profess. di Retore alla dignità di Consolo, successe ad Ausonio, perchè fu Consolo nel 379. Scrisse una pist. in versi a S. Paolino nel 392., e m. qualche tempo dopo. Le Poesie d'Ausonio sono scritte con facilità, e spirito, ma contrarie alla modestia, ed al buon gusto: non è vero che sia stato Vesc. di Bourdeaux. Il suo Centone Opera disonesta basta per trar d'inganno.

* *Gesnero fu il primo, che pubblicò questo Poeta. Fu stamp. in Milano nel* 1490., *e in Venezia il* 1496. *con una Prefaz. di Giorgio Merula. Giuseppe Scaligero gli fece un dottiss. Coment. col tit.* Ausonianarum Lectionum *stamp. con questo Poeta in Lione* 1549. *da Antonio Grifi. Quello, che più ha lavorato in commentar questo Poeta fu Andrea Vineto, che ne diede dell' Ediz.; la migliore è quella d' Amsterd.* 1671., *a cui non sono per altro inserite tutte le note di Mariangiolo Accursio, come il titolo promette. Ve ne sono delle altre ediz., e tra queste quella di Plantin* 1568. *colle annotaz. di Teodoro Pulman. Lo stile di questo Poeta è duro, ed ineguale.*

AUSSUN (Pietro d') Gran Capitano del XVI. sec., d'una famiglia nobil. ed antica del Bigorre, servì per 40. an. con molta stim. e si distinse principalm. nella batt. della Cerisola. m. nel 1562.

S. AUSTREGISILE Arciv. di Burges m. nel 624. dopo aver gover. santam. la sua Chiesa per 12. ann.

S. AUSTREMOINE, uno de' 7. ill. Missionar. Apostol. spediti nelle Gallie, dalla Chie. di Rom. verf. il 250. Si fermò nell' Avvergne, vi predicò il Vangelo, e vi m.

AUTELS (Gugl. di) Gentiluomo di Borgogna nat. di Montcenis, Aut. d'un gr. num. d'Op. franc. m. verso 1570.

AUTHIER di Sifgau (Christof. de) nat. di Marsilia istituì nel 1632., *la Congregaz. de' Preti del SS. Sacram.*, per la direzione de' Seminarj, e per le Missioni. Fu fatto Vesc. di Bettelemme nel 1651. e m. 1667. Il Signor Borely scrisse la sua vita.

AUTOLICO Filos. Grec. verso il 340. av. G. C. ci restano alcuni tratt. d'Astronomia.

AUTON (Giov. d') Nat. di Santonge Priore dell' *Angle* ordine di S. Benedetto al tempo di Luigi XII. scrisse esattam. la vita di questo Pr. m. nel 1523.

AUTPERT, e Ansbert (Ambrogio), Monaco di S. Benedet. e Ab. di S. Vincenzo di Volturno, era di Provenza. Evvi un suo commentario sull' Apocalisse, ed altre op. m. nel 788.

AUXILIO Prete del IX. sec. Essendo stato ord. dal PP. Formoso: fe due picc. tratt. per provare, che le ordinazioni fatte da questo PP. erano valide. Questi 2. tratt. si trovano nel P. Morin. Sono scritti con libertà, e fermezza.

AUZOLO, *vedi* la Peire.

AUZOUT, Aut. del tratt. del Micometro stamp. a Loure 1693.

AZAELE Fratello di Gioabbo, era così veloce nel corso quanto i caprioli, fu ucciso da Abner non avendo voluto cessare di perseguitarlo verso il 153. av. G. C.

AZAELE Officiale di Benadad R. di Siria, fe m. questo Pr. verso l'889. av. G. C., e regnò in suo luogo, fe la guerra a Joram, e Joas, e cagionò de' gr. mali agl' Israeliti, come gli avea predetto il Profeta Eliseo. Essendo m. Azaele

le gli fuccesse Benadad fuo figlio.

AZARIA detto anche Ozia R. di Giuda,fucceffe a fuo Padre Amafia 810. av. G. C. adunò un Efer. di 300. m. , e più Uom. col quale vinse i Filift. Fece abbattere i muri di Geth , di Giamnia, e d' Azoto . Questo Pr. amava l' agricoltura , fi divertiva di coltivare egli fteffo le fue vigne, le fue terre, e i fuoi giardini: ma la prosperità cambiò i fuoi costumi. Avendo voluto offerir dell' incenso full' Altare de' Profumi, fu percoffo dalla Lepra , il che lo costrinse a chiuderfi pel resto de' fuoi giorni in una cafa feparata. M. verso il 759. av. G. C. e fu seppellito nel campo , ov' erann i fepolcri de' R. perchè era lebbroso. Joatan fuo F. gli fuccesse . Nella Scritt. fi parla di altri di questo nome.

AZARIA cel. Rab. Ital. Aut. del lib. Ebr. intit. *La luce degli occhj* ftamp. in Mantova nel 1574. cita fpesso gli Aut. Crift., e tratta molti fatti Stor. e Critici.

AZOLINO (Lorenzo) Vesc. di Narni nel 1630., era di Formignano . Si distinse nella Teol. , Giurisprud., e belle Lett. Urbano VIII. gli fe lafciare il fuo Vescovado, ove era amato, e venerato da' Popoli, per farlò fuo Segretario. M. in età fresca. Le fue Satire Toscane fono di uno ftile vivo, e fublime. Non fi deve confondere col Card. Azolino, che la Reg. Criftina di Svezia fe fuo Legatario universale nel 1689.

* *La Satira del primo contro la la Luffuria è d' un merito distinto: è nel principio della fcelta delle Poesie Ital. del Baglioni ftamp. in Venezia 1686. in 8.*

AZONE *Azo Portius* cel. Giurisc. del XII. fec. insegnò la Giurifpr. in Bologna, e Montepellier con tanto credito, che fu detto *il Maestro del Dritto , e il Fonte delle Leggi* . Si dice , che avea fino a 10000. Uditori, e che nel calor della disputa uccise il fuo Avverfario, fcagliandogli un Candegliere in testa . Si aggiugne , che nella fua prigionia gridava fpesso *ad Beftias , ad Beftias* , volendo con ciò indicare , che la fua affoluzione era contenuta nella Legge *ad Beftias de pœnis* ; ma che i Giudici ignoranti s' immaginarono , che Azone gl' infultasse , e lo condannarono a morte verso il 1200. Molti Aut. tengono per favoloso questo tragico fine d' Azone. Evvi una fua *Somma*, e dei Coment. ful Codice.

AZOR (Giovanni) Gef. di Louca nella Spagna, profeſsò con credito in Alcalà, in Roma , e altrove. M. in Roma nel 1603. Sonovi le fue *Iſtituzioni morali* in Lat. e altre op.

AZPILQUETA (Martino) foprannomato *Navarro* perchè era di Veraffuain nel Regno di Navarra, uno de' più dot. Giurifc. del XVI. fec. Profeſsò la Giurifpr. con tanto credito in Tolosa, Salamanca, e Coimbra , ch' era confultato come l' Oracolo del Dritto. Egli confessa, che dovea tutto il fuo fapere alla Fr. Effendo andato a Roma per difendere il fuo Amico BartolommeoCarranza Domenicano, Arciv. di Toledo, accusato d' Erefia, il Papa lo fe Penitenziere . Era fobrio, e così caritatevole , che fi dice , che la fua Mula era folita fermarfi, quando vedeva venire qualche Povero. M. in Roma nel 1586. d' an. 92. Le fue Op. fono in 6. Vol. in fogl.

B

BAAL, o Bel in Ebr. *Signore* nome dato a diverse Divinità

tà del Paganesimo. I Babilonesi,e i Caldei adoravano il loro Idolo sotto il nome di Baal. Questi 2. nomi non differiscono, che per la pronunciazione, e non si danno mai al vero Dio nella Scritt. Alcuni credono, che Baal, o Bel sia lo stesso, che Belo. Altri sostengono, che sia Giove, o il Sole, perchè i Fenicj chiamavano Giove *Baal-semen*, cioè *Signore del Cielo*, il che non può convenire che al Sole nella Teolog. de' Pagani. Gl' Israeliti Idolatri bruciavano i loro Figli * in olocausto avanti Baal. I Sacerd. di Baal si facevano delle incisioni con de' coltelli, e delle lancette insino che ne scorresse il sangue. Baal è ancora il nome d' un R. di Tiro, che vivea 592. av. G.C. Si crede, che l' Idolo di Baal sia stato il 1. monumento della superstiz. e della Idolatria.

* *Che fosse una Deità di quelle, che componeano la milizia del Cielo egli è indubitato, diversa però dal Sole, perocchè si ha nel lib.4. de' Re Cap. 23., che Giosìa tolse i Sacerdoti, che ardevano l'incenso* Baal & Soli, & Lunæ,& duodecim signis, & omni militiæ Cœli. *Era superfluo nominare il Sole, se Baal era lo stesso. Saturno dunque forse era questo Baal, sì perchè s'annoverava tra la milizia Celeste, sì perchè i sacrificj umani di fanciulli &c. a Saturno si faceano da Pagani: Il che osserva anche il Rab. Jalkut in Geremia Vedi Lamy App. Bibl.*

* *Anche i Moabiti rendevano un culto vergognoso à questo nume, che chiamavano Baal-Peor, ch' era una Deità oscena. Gli sacrificavano ancora, oltre le vittime ordinarie di Tori, e Montoni, delle vittime umane in alcuni casi straordinarj, non solam. ne' Templi a lui dedicati ma ben' anche a Cielo aperto sopra montagne a tal uso destinate. Vossio* Idolol. *Lib. 2. crede che fosse lo stesso che Bacco, e Cumberland in Sanconiat. stima, che fosse propriam. detto Meone, e sostiene, che fosse lo stesso, che Menes, Misraim, e Osiride, i quali, secondo la sua Ipotesi, erano diversi nomi d' un sol' uomo.*

BAAN (Giov. di) cel. Pitt.n. in Arlen nel 1633. eccell. nei ritratti.

BAASA F. d' Aja R. d' Israele, se morir tutti i Pr. della Casa di Geroboamo, e dichiarò la guer. a Asa R. di Giuda. Si diè poscia in preda ad ogni sorta d' empietà, e fe m. il Prof. Jeu, che gli avea annunziata la vendetta divina, pronta a piombare sovra tutta la sua Posterità. M. 930. an.av. G. C., e fu seppellito a Tersa. Ela suo F. gli successe.

BABINO (Franc.) Can. Gr. Vic., e Dott. d' Angers sua Patria. Si distinse colla raccolta *delle conferenze* della Dioc. d' Angers, di cui pubblicò 18. Vol. in 12. Op. utile a' direttori di Coscienze. M. Decano della Facoltà d' Angers a' 19. Decem. 1734. d' anni 83. Era da molto tempo il solo approvatore de' lib. nell Angiò.

S. BABILA Vesc. d' Antiochia uno de' più cel. Mart. della primitiva Ch. verso il 251. di G.C.

S. BABOLENO, I. Ab. di S. Mauro alle Fosse, vicino a Parigi m. verso l' anno 660.

BACCARELLES (Egidio) fam. Pitt. d' Anvers eccel.ne' Paesaggi. Guglielmo Baccarelles suo Frat., e molti altri di questa Fam., sono parim. stati cel. Pitt.

BACCHIARIO Filos. Crist. del quale abbiamo una dotta Lettera

scritta al Vesc. Gennaro sulla colpa d'un Monaco, che avea violata una Religiosa.

BACCHILIDE fam. Poeta Grec. n. di Julis nell' Isola di Ceo l'ult. de' 9. Poeti Lirici così celebri nell' ant. Grec. Jerone R. di Siracusa, e Giuliano l' Apostata aveano una stima partic. per gli scritti di questo Poeta per l' eccellenza delle sue massime, e in partic. di questa: *che la castità è il magg. ornam. d' una bella vita.* Avea composti degl' Inni, delle Odi, e degli Epigram., de' quali non ci rimangono, che frammenti. Vivea circa 452. an. av. G. C.

BACCHINI Benedetto) uno de' più dot. uom. del suo sec. n. a Borgo S. Donnino a' 31. Agosto 5116. Si fe Rel. Benedet. e predicò con applauso in Ital., ma la poca sua salute avendolo obbligato a lasciare il Pulpito, si rinchiuse nella sua camera, e diede al pubb. un gr. num. d' op. in lat., e in Ital. Le più considerabili sono, 1. un giornale di Letteratura: 2. *De Sistrorum figuris, ac differentia* &c. m. in Bologna 1. Sett. 1711. d' an. 70.

* *Diede anche alla luce la Storia di S. Benedetto di Polirone, in cui tratta copiosam. di Matilde gr. Contessa d' Ital. stamp. in Modena 1696. in 4.*

BACCIO più noto sotto il nome di Frà Bartolomeo di S. Marco, e di Savignano, Rel. di S. Dom., uno de' più cel. Pitt. del suo tempo, era intimo amico di Girolamo Savonarola. Era eccel. spezialm. nel colorito, e si ammira il suo S. Sebastiano. M. a 8. Ottob. 1517. in età d' an. 48.

BACCIO, e Baccius (Andrea) cel. med. del XVI. sec. nat. di S. Elpidio. Professava la Med. in Roma con molto credito nel 1586., e fu primo Medico del Papa Sisto V. Le più ricercate sue op. sono: *De Thermis*, *De naturali vinorum Historia*: *de venenis, & antidotis*: *de gemmis, ac lapidibus pretiosis*.

* *Le altre op. sono*: 1. *notizie dell' antica Cluni, oggi S. Elpidio, e di molte altre Città, e luoghi dell' antico Piceno stamp. in Macerata per il Panelli 1717. in 4.*: 2. *Del Tevere, della natura, e bontà dell' acque, e dell' inondaz. lib. 2.*: 3. *Del Tevere, lib. 3., ne' quali si tratta della natura, e bontà delle acque, e specialm. del Tevere, del Nilo, del Pò &c. Dell' uso dell' acque, e del bevere in fresco con neve, ghiaccio, e con salnitro, delle inondaz. e de' rimedj, che gli antichi Romani fecero, e che oggidì posson fare. In Venezia per Aldo 1576. in 4.*: 4. L' Alicorno *discorso in cui si tratta della natura dell' Alicorno, e delle sue virtù eccellentiss. In Firenze 1573. in 4.*: 5. *Le 12. Pietre preziose in Roma 1581. in 4.*

BACCIO, vedi Baldini.

BACCO F. di Giove, e di Semele. Narra la Fav. che Giove lo nascose in una sua coscia per timore, che non fosse consumato dal fuoco con sua Madre Semele. Riportò gr. vitt. nell' Indie, e insegnò agli uomini l'arte di piantar le vigne, il che gli diede il nome di Dio del vino. Si dice ancora, che inventasse l' arte di mietere, e di negoziare. Gli ant. lo dipingevano giovane con un corpo tenero, e delicato, e lo riponeano tra le più belle divinità. Si rappresentava sopra un Carro Trionfale tirato quando da Pantere, quando da Tigri. Era accompagnato da Sileno collocato sopra un' Asino, ed una truppa di Satiri, e di Baccanti. I soli Sciti

ti non voleano riconoscer Bacco dicendo, ch'era una cosa ridicola da adorare un Dio, che rendeva gli uomini insensati, e furiosi. Gli Autori attribuiscono d'ordinario il Tiro a Bacco, e alle Baccanti. Era una specie di piccola lancia, o bastone coperto di foglie di vite, e di ellera mescolate insieme, avente nel fine una punta in forma di pigna. Bochart crede, che questo Dio sia lo stesso di Nembrot, e che sia stato detto Bacco da *Bar-chus*, che in Caldeo significa Figlio di Chus.

* *Veniva confuso con Apolline come Macrobio dimostra dalle testimonianze di Aristotele, di Varrone, di Euripide in Licinio, e di Eschilo: anzi vuole, che fosse lo stesso, che il Sole, e aggiugne, che nelle cose spettanti al culto di esso si tenea, che il Sole nell'Emisfero superiore, o sia diurno si chiamasse Apolline; Dionisio, o Libero, o sia Bacco nell'Emisfero inferiore, o sia notturno. Per questo si rappresentava quando fanciullo, quando giovane, quando barbuto, e anche vecchio, e i Greci allora lo chiamavano* Baccapæan, *lo stesso, che i Napoletani nella Campagna felice celebravano, nominandolo* Ebone. *Gli Egizj con queste diverse facce di Bacco voleano dinotare il Sole nelle quattro Stagioni. A testimonianza di Tibullo, Osiride, che si prendea pel Sole era lo stesso, che Bacco, e anche Virgilio nella Georgica si volge a Libero co' suoi versi sapendo, che Libero, e Bacco era lo stesso che il Sole. I Traci lo chiamavano* Sebadio, *e sul Colle Zilmisso gli avean dedicato un Tempietto di forma rotonda coll'apertura nel mezzo della Cupola per illuminarlo, volendo dinotare colla rotondità dell'edificio, e della finestra nel mezzo, che Bacco era lo stesso, che il Sole. Forse, Vitruvio tolse quindi l'idea del* Panteon. *In un bel vaso di marmo Pario, che serve di Fonte battesimale nella Chiesa Catted. di Gaeta si vede un' eccell. scultura di Salpione Ateniese, in cui è rappresentato Bacco bambino consegnato in educazione da Mercurio a Leucotea sua Zia, che prima gli diè la poppa, dato poscia in cura da Sileno alle Ninfe, come si legge presso Orfeo, Pausania &c. L'eruditiss. Spon lo fece disegnare, e lo inserì nella sua* Miscellanea *con una spiegaz. in lat., e nelle* Ricerche dell'Antichità *alla Dissertaz. 29., nella quale spiega minutam. tutta questa favola, infelicem. prima trattata da Antonio Bulifon nella* Guida de' Forestieri *del Sarnelli da lui tradotta in Francese.* *

BACCOVIO BACHOVIUS (Rinieri dot. Prof. di dritto in Eidel-berg. Uscì di questa Città dopo che il Duca Massimiliano di Baviera n' ebbe abolita la Univers. nel 1622. Vi ritornò poi, ed essendosi fatto Cattol. dopo il ristabilimen. dell' Univers. gli fu renduta la sua Cattedra. Vi sono molte sue Op. di Giurisprudenza.

* *Non bisogna confonderlo con suo Padre parim. Giurisconf. ostinato Calvinista, che m. in Eidelberg a' 27. Feb. 1614.*

BACHAUMONT, vedi Chapelle.

BACHERIO, o Bakere (Pietro) Rel. Dominic. n. di Gand, e Profes. di Teol. in Lovanio, m. nel 1601. d'anni 84. La più curiosa delle sue Op. è intit. *Jurgium Conjugale*.

BACHET (Claudio Gasparo) Sig. di Meziriac, era di Bresse d' un

d'un ant. e nob. fam. La sua cagionevole salute l'obbligò d'uscire da' Gesuiti. Sapeva le belle lettere, e le Mattem., e fu ricevuto dall' Accadem. Fr.m. a' 26. Feb. 1638. La sua princip. Op. è la traduz. dell' Eroidi d'Ovidio con dottis. Coment.

BACHER (Giacomo) eccel. Pitt. n. d' Arlinghen, riusciva principalm. ne' ritratti al naturale.

BACONE (Roberto) dot. Teol. Ingl. uno de' più cel. Prof. dell' Università di Oxford m. nel 1248. Compose delle glose sopra tutta la Scritt., e molte altre op.

BACONE (Ruggiero) cel. Rel. Ingl. dell' Ordine di S. Fran. nel XIII. sec. detto il *Dottore ammirabile*, s' applicò principal. all' Astronomia, alla Chimia, e alle Mattem. Strinse amicizia con tutti i dotti del suo tempo, e scoprì un' errore assai grosso nel Calendario, di cui propose nel 1267. la correz. a Papa Clemente IV. Descrisse la *Camera oscura*, e tutte le specie degli specchj proprj ad ingrandire, e impicciolire gli oggetti. Fece un gr. num. di specchj ustorj. Si pretende anco, che avesse cognizione del Telescopio, e della polvere da schioppo stimati d' invenzione più moderna. Era eccel. nella Med. nella Prospettiva, e nelle meccaniche, e fece in tutte queste scienze un gr. num. di utilis. scoperte. Si scorge nella sua *gr. Op.* i progressi, che avea fatti nelle arti. Si dice, che fosse accusato di Magia, e che il suo Generale lo facesse mettere in prigione, onde ne uscì dopo essersi giustificato. Ritornò in Oxford, ove m. nel 1292. in età d' an. 78. Il suo *Opus majus* è stato stamp. in Londra nel 1733. in fol.

BACONE, o Bacondorp (Giovanni) Teol. Ingl. Dot. della Sorbona, e Provinc. de' Carmelit. m. verso il 1346. Sonovi alcuni suoi comment. sul Maestro delle sentenze, ed altre op.

BACONE (Niccolò Canc. d' Inghil. sotto la R. Elisabetta dot. Giurisc. e Politico. M. nel 1578. d' anni 69.

BACONE (Fran.) Barone di Verulamio Visconte di S. Albano, e Canc. d' Inghil. n. in Londra nel 1560. di Nicolò Barone ch' or ora abbiamo notato. Era un' eccel. Filos. un dot. Teol. un umile Stor. un Giurisc. profondo, un piacevole Poeta, e uno de' più begli spiriti del suo sec. Era affabile, onesto, e liberale: ma per una rea compiacenza pei suoi domestici, avendo sofferto, che pigliassero danajo dalle persone, i cui affari si trattavano nel suo Tribunale, ed avendo confessato una parte de' fatti, negati gli uni, e pagliati gli altri, fu privato de' sigilli, spogliato de' suoi beni, e imprigionato nella Torre di Londra, onde uscì qualche tempo dopo. Ridotto all'estrema povertà scrisse una lettera assai compassionevole a Giacomo I. R. d' Inghil. pregandolo di soccorrerlo per pavura, e dice, che non fosse costretto a portar la bisaccia, e che egli, che non aveva bramato di vivere, che per istudiare, non fosse costretto di studiare per vivere. Dopo la sua disgrazia compose la maggior parte delle sue op. Gl' Inglesi ne hanno fatta una magnifica ediz. m a' 9. Apr. 1626. di 66. an. I suoi Saggi di Politica, e di Morale sono stati tradotti in Fr., e stamp. in Parigi nel 1634. traduz. stimata, e Vincenzo il Figlio ha stamp. nel 1752. il suo picc. Tr. intit. *De Justitiam*

 Uni-

Universali , sive de Pontibus juris in 16.

* *Il suo Tratt.* de Augmentis Scientiarum *stamp. in Parigi l'anno* 1624. *è una delle migliori sue op. Le sue op. morali, e politiche furon tradotte in Francese da Balduino , e ne furono fatte molte ediz. E stimatiss. la sua vita d'Enrico VII. R. d' Inghil. , di cui Coringio , e Boeclero ne fanno elogj presso Pope Blount. Il suo* Novum Scientiarum Organum *e detto da un bello spirito il* Palco, *col quale si è fabbricata la nuova Filosofia, inutile dopo l' edificio, ma sempre mirabile e prima , e dopo. Si può dire il Padre della Filos. sperimentale, perocchè di tutte le prove fisiche fatte dopo di lui , non ve n'è quasi alcuna, che non sia dal suo lib. indicata, avendone anche fatte egli stesso molte . Egli indovinò l'elasticità dell' aria ; e quindi passò a scoprirne il peso ; dottrina, che poi fe tant' onore a Torricelli. La stessa mutua attraz. Neutoniana si vede presso che in termini precisi esposta nel suo lib. Eccone le parole* , Bisogna cercare, *Egli dice*, se vi possa essere una specie di forza magnetica , che operi tra la terra, e le cose pesanti , tra la Luna , e l' Oceano , tra i Pianeti &c. *E in un' altro luogo più chiaram. spiegando i soggiugne:* Bisogna o, che i corpi gravi sian portati verso il centro della terra, o ch' eglino ne siano scambievolm. attratti ; in quest' ultimo caso egli è evidente , che più *che i corpi* cadendo s' accosteranno alla terra, più fortem. si attrarranno. Vuolsi, *Egli siegue*, far la sperienza , *se lo stesso Orologio a pesi andrà più presto sulla vetta d' una montagna , o nel fondo d' una mina : se la forza de' pesi si diminuisce sulla montagna , e cresce nella mina egli è verisimile, che la terra ella abbia una verace attraz. Il March. d'Efiat essendo passato in Londra colla sposa del Princ. di Galles figlia* d' Enrico il Grande *andò a visitare Baccone, la cui fama era da per tutto grandiss. , ed avendolo Baccone , per esser' in letto ammalato, ricevuto a cortine chiuse fece a questo gr. uomo con un grazioso complim. un' altiss. elogio :* Voi rassomigliate , *gli disse d' Efiat* , agli Angeli ; s'intende parlar sempre di essi , si credono superiori agli Uomini, ma non si ha mai la consolaz. di vederli .

BACONE (Leone) n. di Castellialous dopo aver abjurata la Rel. pret. rifor. entrò nell' Ord. di S. Fran. e fu poi Vesc. di Glandeve . Pubblicò nel 1685 un Poema lat. sull' educaz. d' un Pr., e m. a' 13. Febr. 1694. d'anni 94.

BACQUET (Giov.) Avvocato del R. , della Camera del Tesoro in Parigi dot. Giurisc. del XVI. sec. Lasciò un gr. num. d' op. stim., sulle quali Claudio de Ferieres ha fatto delle osservaz. m. nel 1597.

BACURIO , o Baturio R. degl' Iberj. Essendo stato sorpreso alla caccia da un' orribile temporale , e d' una spaventosa oscurità , che lo divisero da tutte le sue Genti, ricorse al Dio de'Crist., e gli promise di adorar lui solo, se lo liberava da quel pericolo . Svanì tantosto il temporale , e ritornò il sereno . Mantenne la sua promessa, e fu come l'Apostolo de' suoi Stati verso il 327. di G. C.

BADIO (Jodoco) uno de' più cel. Stampat. di Parigi, dot. nelle Belle Lett. e Prof. di Greco in Lione , e Parigi . Fu detto *Ascensio*, perchè era d' Asche nel Ter-

Territorio di Bruxelles. Si dice, che fu il primo ad introdurre in Fr. l'uso de' caratteri rotondi nella Stamperia verso il 1500., e che sin' allora non ne avea avuto, che de' Gotici; ma ciò non è vero. I primi libr. stamp. nella Sorbona da Ulrico Gerinq nel 1469. 1470. &c. sono in caratt. rotondi &c. m. in Parigi nel 1535. dopo aver pubblic. molte op.

BAGAROTTI cel. Giurisc. di Bologna insegnava il Dritto Civile, e Canon. con credito verso il 1210. * *Lasciò varj Tratt. sul soggetto* de ordine Conciliorum.

BAGNI (Gior Franc.) Card. cel. per gli Elogj de' Letterati, di cui fu Protettore. Nè avea sempre molti in sua casa, e tra gli altri Naudeo, che fu suo Bibliotec. Il Card. Bagni ebbe delle commissioni importanti sotto i Papi Clemente VIII., Gregorio XV., e Urbano VIII. m. a' 14. Lugl. 1641.

BAGNOLI, e Bagnioli (Giulio Cesare) cel. Poeta Ital. n. di Bagnacavallo, s'attaccò a Michel Perretti Pr. di Venafro, che lo ricolmò di beni, e di onori. M. verso il 1600. Le sue op. più stim. sono: La Traged. degli Aragonesi, e i Giudizj di Paride. E' biasimato di aver indeboliti i suoi scritti con troppo limarli.

BAGOA Eunuco Egiziano avvelenò Artaserse *Oco*, e Arses R. di Persia, e fu messo a m. per ordine di Dario Codomano verso il 336. av. G. C. Non vuolsi confonderlo con Bagoa Eunuco Persiano, pel quale Alessandro avea una rea passione, e che fu cagione della m. d'Orsine Signor Persiano, che l'avea trattato da concubina.

BAGOD (Giovanni) Ges. Fr. n. di Rennes m. Super. nella Casa Profes. in Parigi a' 22. Ag. 1664. Evvi il suo *Apologeticus Fidei*, ed altre op., che fecero dello strepito.

BAJARDO (Pietro di Terrail de) uno de' più bravi, e de' più saggi e virtuosi Capitani del suo tempo. Uscì d'una nob. e ant. fam. del Delfinato. Il R. Carlo VIII. lo condusse alla conquista del Regno di Nap. Diede prove distinte del suo valore principal. nella batt. di Fornovo. Nel 1501. sostenne solo sul Ponte di Nap. lo sforzo di 200. Cavalli. Fu pericolosam. ferito nella presa della Città di Brescia; quivi rimandò alle Figlie del suo Ospite 2000. doppie, che la loro Madre gli fece da esse presentare, per riscattare il saccheggio della sua Casa. Azione celebrata da tutti gli Stor. Ritornato in Fr. fu fatto Luogoten. Gen. del Govern. del Delfinato. Servì ai fianchi del R. Francesco I. nella batt. di Marignano. Questo Pr. volle poi esser fatto Caval. di sua mano alla foggia degli antichi Cavalieri. Difese Mezieres per 6. Settimane contro l'Eser. di Carlo V., e fu colmato d'onori. Seguì nel 1523. l'Ammiraglio di Bonnivet in Ital.: l'anno seguente ricevette nella ritirata di Rebecco una moschettata nelle spalle. Sentendosi ferito *Gesù*, egli disse, *o Dio mio io son morto*. Si raccomandò tantosto a Dio con una gr. contrizione, baciando la Croce della sua spada, e pregando Dio ad alta voce. Si fe poi colcare sotto un'albero colla faccia rivolta contro il nimico: *perchè*, ei disse, *non avendo mai voltato le spalle al nemico, io non voglio cominciare sul fine della mia vita*. Essendo stato trovato dal

Contestabile Carlo di Borbon, che incalzava l'Eser. Fr. *Ah Capitan Bajardo*, gli disse: *io son ben rammaricato nel vedervi in questo stato! Io v' ho sempre amato per la vostra gr. bravura, e prudenza*. *Mio Signore*, rispose Bajardo, *io vi ringrazio, io non son degno di compassione morendo da uomo dabbene, servendo il mio R.: di compassione siete degno voi, che portate le armi contro il vostro Prin., la vostra Patria, e il vostro giuramento* L' esortò nel tempo stesso con voce moribonda a riconciliarsi col R. Spirò poco dopo in età di 48. an. Nissun Capitano fu mai ne più stimato, ne più compianto. Sinforiano Chanpier ne scrisse la vita.

BAJAZET I. V. Imp. de'Turchi successe a suo Padre Amurat I. nel 1389., e fu soprannomato il *Lampo* per la rapidità delle sue conquiste. Fe strozzare Giacobbe suo Frat. maggiore, introducendo il primo questo barbaro costume fra gli Ottomani. Nel 1391., 1392., 1393. prese a Crist. la Bulgaria, la Macedonia, la Tessalia, e spogliò quasi tutti i Pr. Asiatici de' loro Stati. Sigismondo R. d' Ungheria propose una lega contro di lui. I Fr. andarono in soccorso di Sigismondo, condotti da Giovanni Conte di Nevers accompagnato da 2000. Gentiluomini. Riportarono prima de' gr. vantaggi, ma poi furono tutti uccisi, o fatti prigione nella batt. di Nicopoli nel 1395. Passò quindi ad assediar C. P., che fu liberato dal Maresc. di Boucicaut. I Pr. dell' Asia implorarono il soccorso di Tamerlano R. de' Tartari, che dopo aver soggiogati i Parti facea tremar tutto l' Or. Questo Tartaro diede batt. a Bajazet vicino ad Angoury nel 1402. Lo fe prigione, e lo chiuse in una gabbia di ferro. Queste disgrazie non bastarono a fiaccare l' orgoglio di Bajazet. Si dice, che annojato di vivere si fracassò la testa contro i ferri della sua gabbia nel 1403. dopo 15. an. di Regno, e 8. mesi di schiavitù: ma Petit della Croce sostiene, che Bajazet m. d' apoplesia a' 23. Marzo 1413.

BAJAZET II. Imp. de' Turchi dopo Maometto II. suo Padre nel 1481. Zizimo suo Frat. minore che gli disputava l' Imp. perì in Ital. nel 1495. Fece molte conquiste su i Veneziani: ma i suoi Eser. furono sconfitti in Egitto. Fu costretto di cedere la Corona a Selim suo F. che lo fece avvelenare nel 1512.

BAIF (Lazzaro) Ab. di Chiarroux, e di Grenetiere, Cons. del Parlam. di Parigi, e Segret. de' Memoriali n. nella Terra di Pins vicino alla Fleche di Genitori nob., e uno de' più dot. uom. del XVI. sec. Il R. Francesco I., che si faceva un piacere degli avvanzamenti de' dotti, l' inviò Ambasc. a Venezia nel 1530., e gli diede poi diverse importanti commissioni. Baif m. nel 1545. La sua princip. op. è un lib. lat. sulle vesti degli Antichi, e sull' Arte della Navigazione stamp. in Basilea nel 1541.

BAIF (Giannantonio) Poeta Fr. F. del preced. n. in Venezia nel 1532. nell' ambasciata di Lazzaro Baif in quella Città. Dopo avere studiato le lingue Greca, e Latina con Ronsardo, s' applicò alla Poesia. Non avea altro, che una Casa in Parigi, ove avea stabilita una specie d' Accademia di Musica. Quivi si facea-

cano d' ordinario de' concerti, che tutte le persone di qualità, e lo stesso R. Enrico III. onorava spesso della loro presenza. Baif m. nel 1592. lasciando un gr. num. d' Op. in verso, e in prosa. Avea tentato di far de' versi Fr. alla foggia de' Greci, e de' Romani, ma non vi riuscì. Non potè mai giugnere ad esser buon rimatore, il che facea dire al Card. di Perron, che *Baif era un buonissimo Uomo, ma un pessimo Poeta*.

BAILE (Luigi) Dott. della Sorbona, e Sottopenitenziere di Parigi nat. d' Abbeville pubblicò nel 1648. un lib. *dell' Esame degli Ordinandi, de' Confessori, e de' Penitenti*, nel quale trovansi alcuni principj poco esatti. Pubblicò ancora nel 1666. una Biblioteca de' cel. Predicatori &c.

BAILE (Luigi) Predicatore del R. Giacomo Stuardo nel XVII. sec., è Aut. d'un lib. intit. *Pratica della Pietà* cel. fra' Protestanti d' Inghil.

BAILE (Pietro) Fam. Prof. di Filos., e cel. Critico del XVII. sec. nacq. in Carlat a' 18. Nov. 1647. mostrò fin dall' Infanzia un' estrema passione per le Scienze, e per le belle lettere, e fu convertito di 22. an. alla Relig. Cattol., ma ritornò 17. mesi dopo alla Protestante; essendo vacata in Sedan la Cattedra di Filos. nel 1675., andò a pretenderla, e l' ottenne. Fu spogliato di quest' impiego nel 1681., il che lo costrinse a rifugiarsi in Ollanda, ove fu eletto Profes. di Filos., e d' Istor. in Roterdam. Alcuni an. dopo fu privato anche di questa Cattedra pei raggiri del Ministro Jurieu, e m. a' 28. Decem. 1706. Le sue princip. Op. sono: *Pensieri diversi sulla Cometa, che apparve nel* 1680. 4. vol. in 12.: 2. *Le novelle della Repub. delle Lettere del mese di Marzo* 1684. *fino allo stesso mese* 1687. 3. *Coment. Filosof. su quelle parole del Vang.* Costringili ad entrare: 4. *Risposte alle Questioni d' un Provinciale* 5. vol. in 12.: 5. *Dizionario Istor. e Critico in fol.*, le cui migliori ediz. sono del 1702., e 1720.: 6. 3. vol. di Lettere, la cui migl. ediz. è del 1729. &c. Eccovi il ritratto di Baile fatto dal Signor Saurin nel suo Sermone sulla *Concordia della Religione colla Politica*.

„ Era uno di quegli Uomini „ Contraddittorj, che non si saprebbe dalla maggior penetrazione conciliar con se stesso, le „ cui opposte qualità ci lasciano „ sempre in forse, se dobbiamo „ metterlo o in una estremità, „ o nell' altra opposta. Da un „ canto gr. Filosofo sapea distinguere il vero dal falso, vedea „ la concatenazione d' un principio, e la conseguenza: dall' „ altro gr. Sofista si pigliava il „ piacere di confondere il falso „ col vero, di storcere un princip., e rovesciarne la conseguenza. Da un canto pieno di „ erudiz., e di lumi avea letto „ tutto ciò, che si può leggere „ e ritenuto tutto ciò, che si „ può ritenere: dall' altro ignorava, o almeno fingeva d' ignorare le cose più comuni, „ proponea difficoltà mille volte „ confutate, ed objezioni, che i „ più Novizj della Scuola non „ avrebbero osato addurre senza „ arrossire. Da un canto attacca i più gr. Uomini, apre un „ vasto campo alle loro fatiche, „ e gli conduce per difficili strade, e sentieri scabrosi; e se „ non li supera, gli da almeno

,, molto cheffare per vincere :
,, dall'altro si ajuta cogli spiriti
,, più piccioli, prodigo con essi
,, del suo incenso, imbrattando
,, i suoi scritti con certi nomi,
,, che non sarebbero usciti giam-
,, mai dalle bocche de' Dotti.
,, Da un canto, almeno in appa-
,, renza, egli è esente da ogni
,, passione contraria allo Spirito
,, del Vangelo, casto ne' suoi co-
,, stumi, grave ne' suoi discorsi;
,, sobrio nel suo vitto, austero
,, nel suo genere di vita : dall'
,, altro adopra tutta l' acutezza
,, del suo talento in combattere
,, i buoni costumi, la castità,
,, la modestia, e tutte le virtù
,, Cristiane. Da un canto si ap-
,, pella al Tribunale del Cattoli-
,, cismo più severo, attigne ai
,, fonti più puri, piglia gli ar-
,, gomenti de' Dottori li meno
,, sospetti, dall' altro siegue la
,, traccia degli Eretici, risuscita
,, le objez. degli ant. Eresiar. gli
,, fornisce nuove armi, e aduna
,, nel nostro Secolo tutti gli er-
,, rori de' Secoli passati. Può E-
,, gli quest' Uomo, che fu do-
,, tato di sì gr. talenti, essere sta-
,, to assoluto avanti Dio del mal-
,, vagio uso, che se glie n'è vedu-
,, to fare ? Può egli quel Gesù,
,, che attaccò tante fiate aver es-
,, piati tutti i suoi delitti!

* *Il Sig. di Houteville nel Discorso Critico premesso alla sua Op. della* Relig. Crist. provata co' fatti, *paragona questo Critico ad un Conquistatore, che s' avanza distruggendo. A prima vista più preciso sembra un cotal carattere. Ma l' idea di Conquistatore è troppo nobile per un disseminatore d' errori, e affatto ripugnante a un distruggitore del vero. Chi distrugge non conquista, perchè ciò, che si distrugge, se si toglie a chi lo possiede, neppur resta a chi l' ha distrutto. Senzachè la verità si può ben nascondere, ma non mai distruggere; si può contenderne la luce col ravvolgerla ne' dubbj, ma non si può estinguere sicchè alla fine non saetti, e disperga le nebbie passeggere de' sofismi, e delle menzogne. Fu dunque il Baile non un conquistatore, che distruggea, ma un giurato nemico della verità, la quale tentava di seppellire, facendo vista di ricercare. Co' suoi dubbj, e co' suoi sofismi, pretendea di renderle omaggio, ma questo non era diverso da quell' incenso, che mentre s' ardea sugli Altari, colle nuvole del fumo toglieva l' aspetto dell' Idolo, a onor di cui bruciavasi : ma ben presto il fumo svaniva, e l' Idolo si rivedeva. Finti adunque erano i suoi dubbj, vera la sua incredulità. Ad' onta della sua astuzia dappertutto trapela la sua indifferenza per ogni religione, che or biasima, or loda, or difende, or impugna, or venera, or mette in ridicolo. Chi non sa sì fatta indifferenza esser figlia primogenita dell' Ateismo, d'onde poi nascono per una rea discendenza le contraddizioni, che per un Ateo lo manifestano! unica import. verità, che da' suoi scritti incontrastabilm. si deduce. Quando ogn' altra pruova vi mancasse, che ve ne sono moltissime, le sue osservazioni, o aggiunzioni all' articolo* Spinosa, *uno de' pochi, in cui si spieghi di cuore, oltre il bisogno, la dimostrano. Se così è, non sarem guari lungi dall' averlo seco stesso conciliato : e forse intieram. lo sarà, qualunque volta si rifletta, che le sue contraddizioni gli erano necessarie per l' empio suo sistema d' Ateismo, a cui tutte tendeano, in quella guisa, che tutti i raggi d' una*

Ruo-

Ruota sono fra di loro opposti, ma tutti tendono allo stesso centro, e la Ruota costituiscono. Ora su questa ruota di contraddizioni, egli innalza, e deprime, quando l'uno, quando l' altro soggetto, facendo vacillare le menti men caute, e men sode, che si arrischiano a seguir col guardo su questa vertiginosa rapidiss. ruota quando le calunnie, quando le lodi, quando le offese, e quando le difese delle cose, che sù, e giù balza a suo talento. Clerc nella sua Bibliot. antica, e moderna Tomo 8. *porta un giudizio troppo svantaggioso al sapere di Baile. Ogni cogniz. di Scienza sacra, e profana gli niega, e a stento gli concede molto vezzo nello scrivere, allorchè però non era in collera. V' à da sospettare che in questo giudizio la passione d' un Critico contro l' altro non lo predomini. Comunque si sia, egli è sicuro, che sarebbe desiderabile, che costui non avesse giammai scritto.*

BAILLET (Adriano) Uno de' più cel. Critici del suo Sec. n. a' 13. Giugno 1649. nel villaggio della Neuville di Parenti poveri. Professò le Lettere umane nella Città di Beavais, il che lo fe conoscere al Sig. Ermant Dott. cel. della Sorbona, e Canon. della stessa Città. Ermant ne parlò al Sig. di Lamoignon, che lo fe suo Bibliotecario. Baillet entrò nel 1680. al servizio di quest' ill. Maestrato, presso il quale passò il resto de' suoi giorni, e m. a' 21. Gen. 1706. Era un Uomo laboriosissimo, d' una vasta, e profonda erudiz. Le sue princip. Op. sono: 1. il lib. intit. *Giudizj de' Dotti*: 2. *La Divoz. alla B. V.*: 3. *La condotta delle Anime*: 4. *Una vita di Cartesio*: 5. *Le vite de' Santi*, che purgò dalle favole de' falsi miracoli, e dalle stor. supposte.

BAILLI (Rocco le) più noto sotto il nome de la *Riviera* fam. Med. del XVI. sec, nat. di Falaise dot. nelle belle lett., e nella Filos. seguiva i principj di Paracelso, onde fu criticato, e obbligato a fare l' apologia della sua Dottrina. Pubblicò nel 1578. *Demonsterion, sive 300. aphorismi continentes summam Doctrinæ Paracelsicæ*, e nel 1580. un Tr. della Peste. Vi sono ancora altre sue Op. m. in Parigi a' 5. Nov. 1605. Era stato primo Med. di Enrico IV.

BAJO, o BAI (Michele de') fam. Dott., e Canc. dell' Univers. di Lovanio n. in Melin nel Territorio d' Ath nel 1513. Fu eletto nel 1551. in Profes. della S. Scritt. a Lovanio. Nelle sue spiegaz. s' allontanò dall' ordinario cammino, e insegnò delle novità sulla Grazia. 18. delle sue proposiz. furono riferite nella Sorbona, e la Facoltà unita dichiarò a' 27. Giug. 1560. 15. di queste proposiz. eretiche, e l'altre false. Bajo fu qualche tempo dopo eletto con Giovanni Hestels per andare al Conc. di Trento. Prima di partire fe stampare una parte de' suoi Opuscoli, e il rimanente dopo il suo ritorno. Furono denunziate alla S. Sede molte proposiz estratte dalle sue Op., e Pio V. colla sua Bolla del 1. Ott. 1567. condannò in generale, e respettivam. 76. di queste proposiz. come eretiche, erronee, sospette, temerarie, scandalose, e offensive delle pie orecchie. Fu non pertanto il suo nome taciuto nella Bolla. Il Card. di Granuela fe accettare questa Bolla dall' Univers. di Lovanio, e lo stesso Bajo vi si sot-

tomise: ma si ristrinse a dire, che queste propofiz. non erano sue, e che elleno erano state fraudolentem. inventate. Gregorio XIII. confermò la Costituz. di S. Pio V. Toledo apportatore di questa Bolla fe segnare a Bajo un'atto, col quale riconosceva d'aver lui sostenuto molte di queste 76. propofiz., e ch'elleno erano state condannate nel senso, che loro avea dato. Egli compose ancora delle op. di controversia contro Marnix, e m. a' 16. Set. 1589. Tutte le sue op. sono state stamp. in Colonia nel 1699. in 4. Vi si trova un Tr. *sul peccato Originale*, nel quale sostiene questa opinion singolare, che se tra gli Uomini gli uni hanno passioni più violenti, che gli altri, egli è perchè più degli altri participano del peccato Originale. Non si deve confondere con Giacomo Bajo suo Nipote, Dott. anch'egli di Lovanio. m. nel 1614. dopo aver lasciato un Tr. dell'Eucaristia, e un Catechismo.

BAILOU (Guglielmo de) Med. di Parigi n. del Perche m. nel 1616. d'an. 78. Vi sono molte sue Op.

BAKER (Riccardo) Aut. della *Cronica de' R. d' Inghil.* e d'una spiegaz. stim. sul *Pater noster*. m. prigione nel 1645.

BAKER (Tommaso) dot. Mattem. Ingl. Aut. della *Chiave Geometrica*, menò una vita studiosa, e ritirata, e m. nel 1690.

BAKERE vedi *Bacherio*.

BALAAM Profeta, che Balac R. de' Moabiti mandò a cercare per maledire gl' Israeliti. Rispose alla prima agl' inviati del R. ch'egli non anderebbe con essi: ma avendogli questo Pr. fatta una seconda deputaz. molto più numerosa, e qualificata della prima, si mise in cammino in lor compagnia per andare da Balac. Un Angelo se gli parò avanti in mezzo alla strada colla spada alla mano. Cavalcava un'Asina, che parlò miracolosam., e si lagnò de' colpi, che il Prof. le dava. L'Angelo comandò a Balaam di nulla dire, se non ciò, che il Signore gli ordinarebbe. Essendo il Prof. arrivato benedisse il Popolo di Dio contro l'intenzion di Balac, che volea, che maledicesse. Sdegnato questo Pr: non gli diè i regali destinatigli. Balaam ricominciando a Profetare, predisse, *che uscirebbe una Stella da Giacobbe, e un Germoglio d'Israele, che percuoterebbe i Capi di Moab, e ruinerebbe i Figliuoli di Seth*, il che è inteso del Messia dalla Tradiz. de' PP. Predisse poi la ruina degli Amaleciti, e de' Cinei. Finalm. avanti di partire consigliò a Balac d'inviare le più belle Donzelle de' Madianiti nel Campo degl' Israeliti per corrompere il Popolo di Dio, e tirargli addosso la collera del Signore. Balac seguì questo pernicioso Consiglio, che fe cadere nella Fornicaz., e nell' Idolatria un gr. num. de' Figliuoli d' Israele. Balaam fu ucciso dall' Eser. d' Israele nel ritorno al suo Paese. Disputano fortem. i Dott. sul luogo della nascita di Balaam, e per sapere s'egli era un vero, o un falso Prof. Si disputa ancor molto del come parlò l'Asina.

BALAC F. di Sefor è quel R. de' Moabiti, che mandò a cercare il Prof. Balaam per maledire il Pop. di Dio. Questo Pr. fu ucciso in una Batt. dagl' Israeliti verso il 1461. av. G. C. vedi *Balaam*.

BALAD, o BALADAN R. di Babilonia inviò Ambasc. a Ezechia

chia R. di Giuda, che fu ripreso da Dio per avergli mostrato ciò, che avea di più prezioso. Si crede che Baladan sia lo stesso, che Nabonassar.

BALBI (Giovan.) Relig. Domenic. del XIII. sec. ill. pel suo sapere, e per la sua pietà. Vien detto ordinariam. *Genovese*, o *Genova*, per Genova sua Patria. Compose molte Op. Non bisogna confonderlo con Giacomo di Voragine Aut. della leggenda di oro, ne con Girolamo Balbo Aut. del XV. sec.

BALBINO (Decimo Celio Imp. Rom. essendo stato eletto dal Senato nel 237. di G. C. fu trucidato da' Soldati, che non potevano gradire gl' Imperadori, che non erano stati eletti, che dal Senato. Questo Pr. era eloquente, e verseggiava assai bene.

* *Capitolino dice, che questo Imp. si vantava discesso dalla Stirpe di Lucio Cornelio Balbo; perchè era stato adottato da Teofane amato assaiss. da Pompeo.*

BALBOENA (Bernardo di) uno de' migliori Poeti Spagnuoli nat. di Valdepagnas Villaggio della Dioc. di Toledo. Essendo stato ricevuto Dott. in Salamanca, fu mandato in America, ove fu Vesc. di Portoricco nel 1620. Ha lasciato molte op. eccell.

BALBO (Lucio Lucilio) eccel. Giurisc. Rom. verso l' 84. av. G.C. Non bisogna confonderlo con Lucio Cornelio Balbo Teofano, a cui Pompeo diede il dritto di Cittadino Rom. pei servigj, che ne avea ricevuti nella Guerra di Spagna contro Sertorio. Fu Cons. l'an. di Roma 714., e fu il primo straniero, cui fu conferita questa Dignità. Era amico di Cesare, di Pompeo, di Crasso, e di Cicerone. *

* *Non è vero, che questi fosse, secondo narra Patercolo, ch' ebbe coraggio di passar' al campo di Pompeo, per conferire col Consolo Lentulo, e che fosse il primo degli Stranieri, che ottenesse l' onor del trionfo: Balbo suo Nipote, fu quello, che trattò con Lentulo, come appare dalla 32. lett. delle famil. di Cicerone, e che il primo fra gli Stranieri fu onorato del trionfo de' Garamanti, come si ha da Plinio lib. 5. C. 5. Si distinguevano in Roma col tit. di Balbo mag., e min. A Salmasio scappò questo errore di Patercolo.*

Vi sono stati molti altri ill. Romani di questo nome.

BALDASSAR vedi *Balthazar*.

BALDASSARE (Cristoforo) vedi *Balthazar*.

BALDERICO cel. Vesc. di Nojon, che fece la Cronica de' Vesc. di Aras, e di Cambrai, e quella di Terovana. m. nel 1112. Non bisogna confonderlo con Balderico Vesc. nat. d'Orleans, eletto Vesc. di Dol nel 1114., che compose la vita di Roberto d'Arbrissel, ed altre op.

BALDI, o BALDO (Bernardino) dot. Mattem. nacque in Urbino nel 1586., e m. d' un Reumatismo nel 1617. Evvi un gr. num. di suoi tratt. sulle meccaniche, ed altre materie.

* *Evvi del suo*: 1. *La difesa di Procopio contro le Calunnie di Flavio Biondo, con alcune consideraz. intorno al luogo, ove seguì la giornata tra Totila, e Narsete. In Urbino 1627. in 4.*: 2. *Una traduz. dal Greco in Italiano di Erone Alessandrino degli Automati*, ovvero Macchine se moventi *Lib. 2. colle annotazioni*: *In Venezia 1589. in 4., e un' altra di Gio: Bat. Bertoni 1601. pure in 4*: 3. *Altra traduz. de' Paralipomeni di Quin-*

Quinto Calabro: 4. *del Poema di Museo*: 5. *Un' Op.* de' Paradossi Mattematici: 6. *Un' altra* de Scamillis in paribus Vitruvii: 7. *Un' altra* de Firmamento, & Aquis: 8. *La descriz. del Tempio, che Ezechiele ci ha lasciata*: 9. *Delle* Antichità di Guastalla: 10. Œconomia tropologica in S. Matthæum: 11. De Historiæ scribendæ legibus, *con molti Poemi in Latino, e in Ital., e tra questi il Deifobo, ch' è una imitaz. della Cassandra di Licofrone. Fece anche una spiegaz. d' una Tavola Etrusca di Gubbio, e tradusse in Arabo il Giardino Geografico d' un Anonimo, e d' un' Euclide, che leggeva per sua ricreaz., e compose un Dizion. Arabico. Essendo stato Discep. per 5. an. di Federigo Commandini eccel. Profes. di Mattem. poichè fu morto, si diede a far la sua vita con quella di molti altri Mattem.. Pubblicò nel* 1582. *i Comment. sulle Meccaniche d' Aristotele, e trovandosi alla Corte di Ferdinando Gonzaga Prin. di Molfetta, e Sig. di Guastalla, fece il Lib.* de Verborum Vitruvianorum significatione *nel* 1593. *Compose* 5. *Lib.* de Nova Gnomonice, *e tradusse nel seg. an. la Parafrasi Caldaica del Pentateuco con de' Comment., e poi il Lib. di Giob, e le Lamentaz. di Geremia dall' Ebreo, con delle annotaz. Scrisse la vita di Pederigo, e di Guido Ubaldo, Duchi d' Urbino, ed avea cominciata nel* 1603. *una descriz. del Mondo non meno storica, che geografica, e minutiss. che fu da lui terminata rispetto alla materia, ma non all' ordine.*

BALDINI (Baccio) Fiorentino eccell. incisore in taglio dolce.

* *Scrisse*: 1. *La vita di Cosimo de' Medici primo Granduca di Toscana stamp. in Firenze da Bartolommeo Sermartelli* 1578. *in fogl. e* 1615. *in* 4.: 2. *Un discorso sopra la mascherata della Genealogia degli Dei de' Gentili. In Firenze presso i Giunti* 1565. *in* 4.: 3. *Una lezione, o discorso dell' essenza del Fato sopra quel passo del Canto XVI. del Purgatorio di Dante, che incomincia*

Lo mondo è ben così tutto deserto.

In Firenze 1578. *in* 4.: 4. *Un' altro discorso dell' essenza del Fato, e delle forze sue sopra le cose del Mondo, e particolarmente sopra l' azione degli Uomini. In Firenze per lo Sermartelli* 1578. *in fogl.*

BALDO de UBALDI (Pietro) di Perugia uno de' più cel. Giurisc. del XIV. sec. insegnò il dritto a Perugia, Padova, e Pavia. m. verso il 1400. Volle essere seppellito coll' abito di S. Francesco. Vi sono molte sue Op.

* *Di* 15. *an. fece un' objez. così forte a Bartolo suo Maestro, che per risolverla dimandò tempo fin' al giorno appresso. Ebbe in Perugia per discep. il Card. Beaufort, che fu poi PP. Gregorio XI. Galeazzo Visconti lo chiamò da Padova a Pavia, ove confuse un gr. Giuriconf. suo Collega detto Filippo Cassola. Questi essendo dotato di molto spirito, e d' un eccell. memoria, s' impegnò a rispondere all' improvviso a tutto ciò, che Baldo gli potesse domandare, ma interrogato in qual legge si trovasse* non esser pari la condiz. di quello, che non vuole, a quella di chi non può, *non seppe rispondere, e Baldo gl' indicò la suddetta legge, lasciandolo mortificato. M. di* 76. *an. del morso d' un cagnolino arrabbiato.*

BAL-

BALDO (Giacomo) uno de' più eccell. Poeti Lat. di German. n. in Ensishem nel 1603. Si fe Gesuita; insegnò la Rettor., e poi predicò alla Corte di Baviera con applauso. m. in Neuburgo ai 9. Ag. 1668. Le sue Poesie sono state stamp. in Colonia in 4.

BALDOVINO nome di 2. Imp. Latini di C. P., di molti R. di Gerusal., e d' un gr. num di Conti di Fiandra, e di Hainaut.

BALDOVINO (Benedetto) dot. Teol. nat. d'Amiens, diede in lat. un' eccell. Tr. dei Calzari degli Antichi, stamp. nel 1615. Non è verisimile, che sia stato Calzolajo, come alcuni Aut. l'assicurano.

BALDOVINO (Francesco) dot. Giurisc. n. in Aras nel 1520. Strinse amicizia con Cujacio, Budeo, Carlo Dumoulin, e molti gr. Uom. del suo tempo. Insegnò il dritto con credito in Burges, Angers, Parigi, e in molte altre Città. Fe prima amicizia con Calvino, ma la lettura di Giorgio Cassandro gl' impedì di prender il suo partito, anzi venne a questione con lui. Scrisse l'un contro l'altro, e Baldovino s'acquistò la stima del Card. di Lorena, e fu spedito al Conc. di Trento da Antonio di Borbon R. di Navarra; ma la m. di questo Pr. succeduta nel 1562. rovinò la Fortuna di Baldovino, che allora era al Conc. di Trento. Ritornò in Fr. e Enrico III. lo fe Configl. di Stato. m. nel 1572., o 1573. di 53. an. fra le braccia del P. Maldonato Gesuita. Sonovi molte sue Op. di dritto Civile in lat., e altri lib. di Stor., di Teol., e di Controvers. Era dotto non solam. nella Giurisprud., ma eziandio nella Teolog., e nell' Antichità Eccles.

BALDOVINO (Giovanni) dell' Accad. Francese n. di Pradella nel Vivarese, fu Lettore della Reg. Margherita, e m. in Parigi nel 1650. Tradusse in Francese Davila, Dion Cassio, la Gerusalemme del Tasso &c.

BALDOVINO (Federigo) fam. Teol. Luterano n. in Dresda nel 1572. insegnò la Teol. a Witemberg, e m. nel 1627. Evvi un suo Comment. sulle Pistole di S. Paolo, e un Tr. di Casi di coscienza.

BALDOVINO RITOVIO (Martino) I. Vesc. d' Ipri nel 1559. Era di Campen nel Brabante. Si trovò nel 1562. al Conc. di Trento, e presiedette nel 1570. al Conc. di Malines. Tenne nel 1567. un Sinodo in Ipri, di cui pubblicò gli Ordini. M. a S. Omero a' 9. Ott. 1583. Evvi un suo Comment. sul Maestro delle Sentenze, e un lib. intit. *Manuale Pastorum*.

BALDWIN cel. Arciv. di Canturberì detto *Devonio*, perchè era della Prov. di Devon in Inghil. Si fe Relig. dell' Ord. Cisterciense, onde uscì per esser Vesc. di Vinchester nel 1181. 3. an. dopo fu eletto Vesc. di Canturberì. Egli era dolce, umano, e caritatevolis. Seguì il R. Riccardo I. nel viaggio di Terra Santa, ove m. verso il 1191. Lasciò diverse Op.

BALEO, BALE, o BALEUS (Giovanni) fam. scrit. Ingl. n. a Covia nella Contea di Suffolk nel 1495. Abbandonò l' ordine Carmelit. per abbracciare la dottrina di Calvino, e si ammogliò pubblicam., benchè fosse Prete. Era uno spirito inquieto, ch'altro non facea, che versi, e comme-

medie. Tomaso Cromwel fu suo Protettore. Fu nominato Vesc. di Kilkenn in Irlanda nel Regno d'Edovardo VI. ma nel 1553. la Reg. Maria l'obbligò a fuggirsene. Ritornò nel Regno d'Elisabetta, e gli fu data una prebenda nella Cattedrale di Cantorbery, ov' egli m. nel 1563. Pubblicò 13. centurie d'ill. Scritt. della Gr. Brett., nelle quali egli ha quasi intieram. copiato il lib. di Giovanni le Land. In esse dimostra molto livore, e frenesia contro il Clero; un' ugual bile si scorge nell'altre sue op.

BALLI (Giuseppe) Canon. di Bari n. di Palermo dot. Filos., e Teol. Scolast. m. in Padova nel 1640. Vi sono alcune sue op.

BALLIN (Claudio) cel. Orefice n. di Parigi, portò la perfez. della sua arte a un segno, cui prima non era mai giunta. Sapeva il disegno, e imitava il più bello dell'antichità, aggiugnendovi di sua invenzione grazie, e bellezze maravigliose. Il Card. di Richellieu, e poi il Sig. Colbert l'impiegarono in diverse op., tutte di una bellezza singolare, che mostrano un gr. talento, e molto gusto. M. in Parigi a'22. Gen. 1678. di 63. an. I suoi discendenti sono eccell. nella stess' arte.

BALMIS (Abramo) Vedi Abraam de Baulme.

BALSAMONE (Teodoro) Patriar. d'Antiochia al tempo dell'Imp. Isacco Angelo, dot. Canonista Greco, vivea nel XII. sec., e m. verso il 1214. Vi sono delle sue annotaz. sul *Nomocanon* di Fozio, una raccol. d'ordinanze Eccles., e molte altre op. stim. Quelle, che ha scritte contro la Ch. Latina, mostrano troppo caldo, e troppa passione per un uomo di spirito, e di sapere, quale egli era.

BALTASSAR ult. R. de' Babilonesi comandò in un gr. banchetto, che se gli recassero i vasi d'oro, e d'argento, che suo Padre Nabucodonosor avea portati via dal Tempio di Gerusal. Bevette in essi colle sue Concubine, e i Grandi della sua Corte, lodando i suoi Dei. In quel punto stesso si vide comparire una mano, che scrisse sulle mura della sala queste parole: *mane tecel pharez*, che volean dire, che i giorni di questo Pr. eran finiti, ch'erano state pesate le sue azioni, e che 'l suo Regno era già diviso, e dato a' Persiani, e a' Medi. Infatti la stessa notte egli fu ucciso, e Dario Medo posto in suo luogo. Non si conviene qual sia questo Baldassarre. Gli uni lo pigliano per Evilmerodach, e gli altri per Labrorosoarcode, o Nabonide: ma sembra, ch'egli sia lo stesso, che Neriglissore F. d'Evilmerodach.

BALTASSAR (Cristoforo) uomo di spirito, e di erudiz. abbracciò la Relig. pretesa Riformata, e s'applicò alla Stor. Eccles. I Calvinisti di Fr. gli diedero una pensione nel 1659. Scriveva bene in Lat., e avea fatte molte dissertaz. contro il Card. Baronio: ma non si sa, che siasi fatto di esse, e dell'altre sue op.

BALTO (Gian Frances.) Gesuita, e dot. Teol. n. di Metz, dopo aver sostenuti diversi impieghi nella Soc. m. Bibliot. de' Gesuiti a' 9. Marzo 1743. quasi di 76. an. Di lui si ha 1. una risposta alla Stor. degli Oracoli del Sig. de Fontenelle con una continuaz.: 2. difesa de' SS.PP. accusati di Platonismo: 3. La Relig. Crist. provata coll'avveramen-

mento delle profezie in 4. : 4. difesa delle Profezie della Relig. Crist. 3. vol. in 12.

BALVE (Giovanni) fam. Card. F. di un Sartore di Poitiers , o di un Mulinaro, o Calzolajo di Verdun , o secondo altri d'uno ch'era Castellano del Borgo d'Angle nel Poitu. Pervenne pei suoi raggiri, e delitti alle più alte dignità nel Regno di Luigi XI. R. di Fr. S'attaccò prima a Giangiovenale degli Orsini Vesc. di Poitiers, poi a Giovanni di Beauveau Vesc. d'Angers. Ebbe la carica d'Intendente delle Finanze, fu Vesc. d'Evreux nel 1465. poi d'Angers nel 1467. Paolo II. lo nominò Card. a' 18. Sett. 1467. Avea sì fatta inclinaz. alla guerra, ch'egli stesso facea la rivista delle Truppe in Rocchetto, e mozzetta, di che poco contento il Conte di Dammartin, si pigliò un giorno la libertà di dire a Luigi XI.: *Sire permettetemi, che io vada in Eureux a far l'esame de' Cherici, e a far le ordinazioni, perchè è colà il Vesc. occupato a passare in rivista i soldati*. Balve fe cacciar Giovanni di Beauveau suo Benefattore : fu cagione della m. di Carlo di Melun, e tradì il R. suo Padrone. Fu subito arrestato, e ritenuto prigione più di 11. an. malgrado le istanze del Papa. Ciò non ostante il Card. Giuliano della Rovere ottenne la sua libertà nel 1480. Egli si ritirò a Roma, ove pei suoi raggiri si acquistò molto credito.. Sisto IV. lo spedì Legato *a latere* in Fr. nel 1484. e il Papa Innocenzo VIII. lo fe Vesc. d'Albano, poi di Palestrina. M. in Ancona nel 1491. Egli era un uomo d'una crassa ignoranza, ma d'una sfrontatezza, e d'una audacia capace d'ogni intrapresa.

BALUZIO (Stefano) uno de' più dot. uom. del XVII. sec. n. a Tulles a' 24. Nov. 1630. Essendo ancor giovane fe stampare nel 1652. delle osservaz. contro la *Gallia Porporata* di Frizon. Il Sig. de Marca lo trasse a Parigi nel 1656., ove il Sig. Colbert lo fe suo Bibliotec. Fu nominato nel 1676. Profes. in Dritto Canon. nel Colleg. Reale ; Cattedra, che si eresse in grazia sua. Fu poscia Ispettore nel medes. Coll. : ma la Stor. Genealogica della Casa d'Avergne, che pubblicò nel 1708. fu cagione della sua disgrazia, e del suo esilio. Ritornò qualche tempo dopo, e m. in Parigi a' 28. Lugl. 1718. d'88. an. Scrisse bene in Lat., era versatis. nella Stor. Eccles. e Profana, sapeva il Dritto Can., e avea ben letti i PP. Era nondimeno dolce, piacevole, benefico, e comunicativo, ajutando di buona voglia co' suoi lumi, colle sue memorie, e MSS. quegli, che studiavano. Il suo princip. genio era il ricercar da pertutto i MSS. de' buoni Aut., di confrontarli con gli stampati, e darne poi nuove ediz. con delle annotaz. piene di ricerche eruditis. Ciò fece rispetto al libro *della Concordia* del Sig. di Marca, della Raccolta de' *Capitolari* de' R. di Fr. di Salviano, Vincenzo di Lerins, Lupo di Ferrieres, Agobardo, Amolon, Leidrade, Floro Diac., S. Cesare d'Arles, i Conc. della Gallia Narbonese, Reginon, la Correz. di Graziano d'Antonio Agostino, Mario Mercatore &c. Oltre ciò si hanno 7. suoi vol. in 8. di Miscellanee, le vite de' PP. d'Avignone, un'ediz. di S. Cipriano in fol., un supplem. ai Concilj del P. Labbe &c.

BALZAC (Giov. Luigi Guido Si-

Signore di) ill. Accadem. dell' Accadem. Francese n. d' Angouleme passò per il più eloq. uomo di Fr., e pel ristauratore della lingua Fr. Si attaccò al Card. della Valletta, che lo fe conoscere alla Corte, ove s'acquistò la stima del Card. di Richelieu. Se gli rimprovera d'avere scritto d'un gusto raffinato, e in uno stile pieno di acumi, d'Antitesi, e d'Iperboli eccessive. Son note le quest. ch' egli ebbe su questo punto col Padre Goulu Gen. de'Feuillens,* e con altri. M. a' 18. Feb. 1654. e fu seppellito nell' Ospitale d'Angouleme, al quale lasciò 12000. lire. Fondò anche un premio per l'Accademia Francese. Abbiamo diverse ediz. delle sue op., di cui una è in 2. vol. in fol. con una dotta prefaz. dell' Ab. Cassagne. Tra le sue poesie, le lettere, e le Elegie, sono giudicate le migliori. Si stimano principalm. il suo Cristo *Vittorioso*, e il suo *Aminta*. Sono anco stimati i suoi versi lat. * *Riforma dell' Ord. di S. Bernardo*. Vedi *Barriere*.

BAMBA, o Wamba R. de'Visigoti nella Spa. salì sul Trono nel 642. Fe perir la flotta degli Arabi, e m. d'un lento veleno nel 680., dopo essersi ritirato in un Monastero, e aver ceduto il Trono a Errige.

BAMBOCCIO Pittor Fiamengo, vedi Laer.

BANAJA c. *Fig. del Sig.* Cap. delle Guardie di David uno de' più valorosi uom. del suo tempo troncò la testa a Gioabbo per ordine di Salomone, e fu Gen. degli Eser. di questo Pr. verso il 1014. av. G.C.

BANDELLA (Vincenzo) Gen. dell' ord. di S. Domenico nel 1501. e m. nel 1506. dopo aver composte alcune op. Matteo Bandella suo nip. era di Castelnuovo in Lombardia, e si fe anch' egli Relig. di S. Dom. contrasse amiciz. con Giulio Scaligero, fu Vesc. d'Agen per qualche mese. Quivi pubblicò in Ital. le Stor. o le Novelle galanti, che lo resero così fam. Stimatis. è l'oraz., che disse in Fermo nel 1513.

* *L'accennata oraz. fatta a Fermo fu posta da' Cittadini nel loro Archivio. Le 3 prime parti delle sue Novelle Galanti furono stamp. in Lucca 1554. in 4., e la 4. in Lione l'anno 1573. in 8. Tradusse anche Egisippo in Ital.*

BANDINELLI (Baccio) Pitt. e cel. Scult. di Firenze, ove m. nel 1559. di 72. an.

BANDINO uno de' più ant. Teolog. Scolast., le cui op. sono state stamp. nel 1519.

BANGIO (Tommaso) Dott. e Prof. di Teol. in Copenaghen, dot. nell' Ebr. e nell' Arabo. M. a' 27. Ott. 1661. dopo aver dato al pubb. un gr. num. d'op.

BANIER (Antonio) n. della Dioc. di Clermont, e membro dell' Accademia delle belle lett. Si distinse colle sue op. di Mitologia. M. in Parigi a' 19. Nov. 1741. d'an. 69. dopo aver pubblicato: 1. *Spiegaz. Stor. delle Favole* 3. vol. in 12. data poi in 4. col tit. di Mitologia &c. 2. La traduz. delle Metamorf. di Ovidio.

* *Ha dato anche alla luce insieme coll' Abate Mascrier una Storia gen. delle Religioni de' Popoli Orientali Cinesi, Mogoliti, Persiani, &c. co' Rami del Picart stamp. in Parigi 1741. dal Rollino in fogl. Si sta attualm. stampando una traduz. in Ital. della sua* Spiegaz. Storica delle Favole *&c. in Napoli, arricchita di molti Rami, che mancano nella ediz. Francese, dall' erud.*

trad. P. D.Giusep. Pancrazi C.R. con Annotaz. del Sig. Ab. Baffi: La Traduttrice si è la Nob. Sig. Maria Mad. Ginori ne' Pancrazi .

BANNES Domenico cel. Teol. Spag. Domenic. n. di Mondragon, Confes. di S. Teresa, professò la Teol. con credito in Alcalà, Valladolid, e Salamanca. M. a Medina del Campo nel 1604. di 77. an. E' uno de' più ill. difensori della Dottrina di S. Tommaso sulla cui somma compose ampli coment.

BANNIER (Giovan.) cel. Cap. Svedese, Gen. degli Eser. della Svezia in Germania, sconfisse 2. volte i Sassoni, battè gl' Imper. e m. nel 1641.

BARABBA uomo sedizioso, e micidiale, che i Giudei fecero liberar da Pilato in preferenza a G. C.

BARACH figlio d' Abinoem, e IV. Giudice degl' Israel. governò il Popolo coll' ajuto di Debora, e sconfisse il General Sisara, verso il 1285. av. di G. C.

BARACHIA Padre del Prof. Zaccharia è un nome comune a molti altri Ebr. Quegli di cui parla G. C. in S. Matt. 23. e 35. è un gran soggetto di controv. fra i Dotti.

BARAHONA (Pietro più noto sotto *il nome di Valdivia* dotto Teologo Spagnuolo dell'ordine di S. Francesco. Noi abbiamo div. sue op. m. vers. il 1606.

BARANZANO (Redento) Barnabita dotto Filos. e Mattem. del XVII. sec. nat. de Vercelli, prof. la Filos. in Annesi. Passò poi a Parigi, ove si fe stimare da' Dotti. M. in Montargis nel 1625. di 33. anni. Si ha del suo 1. *Uranoscopia*, 2. *de novis opinionib. Physicis &c.*

* *Quest' ultima Op. fu da lui data alla luce in sua gioventù, e fu stamp. in Lione nel* 1619. *Evvi anche il suo* Campus Philosophicus *stamp. in Lione* 1619. *in un vol., in cui non tratta, che della Logica, in maniera assai conforme a quella de' Peripatetici, parte del suo corso Filosofico, che ha per tit. gen.* Summa Philosophica Annecciacensis..

BARBADILLO (Alfonso Girol. di Salas cel. Poeta Spagn. nat. di Madrid. m. verso il 1630. Le sue Commedie sono stimatiss. Avea dello spirito, dell'eloq., e del sapere. Contribuì più d' ogn' altro alla perfez. della ling. Spagn.

BARBAI (Piet.) cel. Prof. di Filos. nel Coll. di Beauvais in Parigi era di Abbeville m. a 2. Settembre 1664. dopo aver fatto stamp. un corso di Filosofia.

S. BARBARA Vergine cel. della Città di Nicomedia, era figlia di Dioscoro. Questo barbaro Padre le troncò di sua mano la testa, non avendo potuto nè colle carezze, nè colle minacce farle abbandonare la Fede di G. C. vers. il 246., come si crede.

BARBARO (Francesco) nobil. e cel. Veneziano del XV. sec. distinto pel suo spirito, e pel suo valore, difese Brescia contro tutte le forze del Duc. di Milano e m. nel 1454. Evvi un suo Tr. *de Re Uxoria*, e alcuni altri scritti.

* *L' assedio di Brescia era comandato dal famoso Piccinino, che nulla potè profittare in 3. anni a dispetto della peste, e della fame, che regnava in quella Città, e de' partiti degli Avogadri, e de' Martinenghi, che gli riuscì di conciliare, e impegnare pel bene della causa comune, sicchè fu costretto il Piccinino di ritirarsi circa l'anno 1439. Il suo Lib.* de Re Uxoria *fu*

fu tradotto dal Lat. in Ital da Alberto Lollio Ferrarese stamp. in Venezia dal Giolito 1548. in 8. Si dice ch' egli anche abbia tradotto dal Greco di Plutarco le vite d' Aristide, e di Platone, e che nella vecchiaja si dimenticasse intieram. il Greco.

BARBARO (Ermolao) nipote del Preced. uno de' più dott. Uomini del XV. sec. natq. in Venez. a' 21. Magg. 1454. Fu Aut. in età di 18. an. I Veneziani lo mandarono all' Imper. Federic., e a Massiminiano suo figlio R. de' Rom., e gl' incaricarono importanti affari; ma ciò non l' impedì di coltivare con applicazione le belle lett. Sapea perfettam. il grec. Pubblicò delle parafrasi sopra Aristotele, una traduz. di Dioscoride colle note. L' op. che gli acquistò la maggiore stima, è quella, che intraprese sopra Plin. Corresse più di 5000. luoghi di esso, e ne ristabilì 300. in Pomponio Mela. Il PP. Innocenzo VIII., il quale era Ambasciad. lo nominò al Patriarcato d'Aquilea: ma il Senat. di Venez. sdegnato, ch'egli avesse accettata questa dignità senza sua permiss, gli vietò sotto pena della confiscazione di tutti i suoi beni di prevalersi della nomina del PP. Zaccaria. Suo padre non avendo potuto far rivocar questo divieto ne morì di dolore. Ermolao, che non volle rinunziar il Patriarcato m. parim. in Rom. in una spec. di esil. nel 1493.

* *Pubblicò in Bruges l' anno 1486. l' oraz. da lui recitata in Firenze dall' Imp. Federigo, e a Massimiliano suo figl. R. de' Rom. Ad istanza di Teodorico Flas Medico di Avis compose un Tratt. dell' accordo dell' Astronomia colla Medicina. Si dice, che avesse una vena così fluida in verseggiare, che fece più di 12. m. ver. Tra le altre sue Poesie, avvene una di 600. versi sovra lo stesso argomento di Fr. Barbaro suo Avo intit.* de Re Uxoria. *In essi però non tratta se non la questione,* se un uomo savio si debba ammogliare, *e conchiude per la negativa. La versione de' due più difficili Tratt. di Plutarco, che si dicea aver lui fatta, non ha mai veduto il pubblico, Pinciano e il P. Ardovino an fortem. censurato il suo Plinio. Anzi fu proverbiato col dirlo* un Medico di Plinio, che gli avea fatte più piaghe, di quelle, che gli avea guarite.

BARBARO (Daniele) Veneziano, e dotto Patriarca d'Aquilea, assistette al Conc. di Trento, ove acquistò molta stima. Era dott. Matem. e m. vers. il 1570. Vi sono alcuni suoi Tratt. d' Ottica, ed altre op. Non bisogna confonderlo con Daniele Barbaro, che pubblicò nel 1542. de' i Coment. sopra Porfirio, e poi sulla Rettoric. d' Aristot.

* *Il primo compose 1. la Traduzione de' 10. lib. d' Archit di Vitruvio con un Commen. Venez. 1556. fogl. 1567. in 4. 2.* La prattica della prospettiva. *Venez. 1559. e 1568. da Camillo, e Rutilio Borgominieri in fogl. 3. Dialogo dell' eloquenza dato in luce da Girolamo Ruscelli in Venez. per Vincenzo Valgrisio 1557. in 4. Al secondo si debbe l'edizione de' Dialoghi di Sperone Speroni. Vedi Speroni.*

BARBAROSSA I. (Aruch) Corsaro fam. per le sue rapine, e'l suo valore, s' impadronì d'Algieri, e si mise sul Trono. Vinse il R. di Tunisi, riportò molte vittorie, e fu ucciso nel 1518., in un' imboscata 8. leghe lungi da Tremezene dal Marchese di Comares,

mares, Govern. d'Orano.

BARBAROSSA II. (Cheredino) successe a suo fratello nel Regno d'Algieri, e fu Generale dell'Armate Navali di Solimano II., Imp. de' Turchi. Prese Tunisi nel 1535., saccheggiò la Sicilia, e si distinse colle sue spedizioni. M. per le sue sfrenatezze nel 1547. d'80. anni.

BARBAZAN (Arnardo Guglielmo di) Ciambellano del R. Carlo VII. e Generale degli Eserciti di questo Pr., fu detto il *Cavaliere senza biasimo* per le sue belle azioni; sfidò il Cavaliere della Scala nel famoso duello, che seguì nel 1404, alla testa degli Efer. di Francia, e d'Inghilt. difese Melun cont. gl'Inglesi, e m. nel 1432. per le ferite rilevate nella batt. di Belleville vicino a Nanci. Il suo corpo fu portato a S. Dionigi, e sepellito appresso i nostri Re.

BARBAZIO (Andrea) cel. Giurifcon. del XV. fec. nat. di Noto, e secondo altri di Messina, professò il Dritto in Bologna, e m. nel 1482. vi sono alcune sue op.

BARBEIRAC (Carlo uno de' più cel. e più dot. Med. del VII. fec. era di Cereste piccola Città di Provenza m. nel 1699. Non si deve confondere con Giovanni Barbeirac suo nip. nat. di Besiers, Profef. del Dritto, e di Storia in Losanna, poscia in Groninga, noto per le sue traduzioni di Puffendorf., e di Tillotson e un Tr. del giuoco.

BARBERINI (Francesco) uno de' migliori Poeti del suo fec. nacque in Barberino nel 1264. Da questi è discesa l'ill. Casa de' Barberini. Non ci rimangono che i suoi *Precetti d'Amore* stamp. nel 1640. Poema morale, che ispira l'amore della gloria, e della virtù.

* *Fu stampato in Roma con de' bei rami 1640. per Vitale Mascardi in 4. Alla testa vi si legge la vita dell'Autore con alcuni elogj, e dilucidazioni di quelle parole, che vi si trovano* antiquate.

BARBERINI (Francesco Card. e nip. d'Urbano VIII. nacque a' 23. Sett. 1497. d'una nobile ant. casa originaria di Toscana. Fu fatto Card. nel 1623., e dopo essere stato Legato in Ispagna diventò Vice Cancel. di S. Chiesa, e m. Dec. de' Card. a 10. Decem. 1679. d'an. 83. Fe del gran bene a' Poveri, e protesse i dotti. Antonio Barberini suo Frat. era stato destinato all'ordine di Malta, e fu fatto gr. Prior. di Roma, quando suo Zio fu eletto Papa. Fu Creato Card. nel 1627., fu Legat. d'Urbino, d'Avignone, e Camerlingo della Chie. Romana. Essendo stato inviato nel 1629. in Piemonte Legato a Latere per gli affari di Monferrato, seppe sì bene maneggiar gli animi, e gl'interessi de' diversi Prin., che procurò la pace all'Italia. Luigi XIII. gli diede nel 1633. la protezione degli affari di Fr. Ebbe poi diverse Legaz., e fu nominato Generaliss. dell'efer. della Chie. contro i Pr. alleati; ma dopo la morte di Papa Urbano VIII. suo Zio, Innoc. X., che gli successe, non potendo soffrire i Barberini, egli fu costretto rifugiarsi in Fr., ove trasse tutta la sua Famigl. si riconciliò con Innoc. nel 1653. e il Re lo fece in questo stesso an. gr. Elemos. di Fran. Gli diè poi il Vesc. di Poitiers, e lo nominò Arcivesc. di Reims nel 1657. M. nel suo Castello di Nemi 6. leghe distante da Roma a' 3. Agos. 1671. di 64. an. dopo essere stato lodatiss. dagli uni, e dagli altri biasimatiss.

BARBIERI d' Aucour (Giovanni nat. di Langres Avvoc. del Parlam. di Parigi, e uno de' migliori Scritt. del XVII sec Fu Precett. del figlio del Sig. Colbert, Ispett. delle Fabbr. Reg. e ricevuto nell' Accade. Fr. nel luogo di Mezerai nel 1683. m. a' 13. Sett. 1694. Sonovi molte sue Op La più nota è intit. *Sentimenti di Cleante sugli abboccam. d' Aristo, e d' Eugenio* 2. vol. in 12. *Le sue* 3. *Lett. al Sig. Chamillard* sono in favore delle Religiose di Porto Reale, e contro il Formular. *il suo Unguento per la Scottatura* è una Satira di circa 1800. versi in favore de' Discep. di Giansenio.

BARBOSA (Ario nat. d'Aveiro un de' princip. ristauratori delle belle Lett. nella Spagna. Studiò sotto Angiolo Poliziano, insegnò 20. an. in Salamanca. Fu poi Precett. de' Prin. Alfonso, e Enrico figli d'Emmanu. R. di Portog., e m. nel 1540. Sonovi varie sue Op. in verso, e in prosa.

BARBOSA (Pietro) cel. Giurisconf. e Cancell. di Portog. nel XVI. sec. era di Viana pic. Cit. di Portog. m. il 1596. Sonovi varie sue Op. stimate sul Dritto.

BARBOSA (Emmanuele) altro cel. Giuric. Portughese n. di Guimaraens fu Avvoc. del R. di Portog., e m. nel 1638. di 90. an. si ha di lui l' Op. *de potestate Episc.* ed altre.

BARBOSA (Agostino) F. del preced. e fam. Giuric. Fu Tesoriere di Guimaraen sua Patria, studiò in Roma, e passò poi a Madrid, ove Filippo IV. lo nominò Vesc. d' Ugento in Terra di Otranto nel 1648 m. l' anno seguente. Era un Uomo laboriosissimo, di cui ci restan *Remissiones Doctorum super varia loca Concilii Tridentini: De Officio Episcopi*, e un gr. num. d' altre Op.

BARCLAI (Guglielmo) Gentiluomo Scozzese nat. d' Aberdun uno de' più celeb. Giuric. del XVI. sec. Passò in Francia, ed imparò il Dritto in Burges sotto Cujaccio. Fu poi Profes. del Dritto in Pont-A Mausson Consig. di Stato, e Segret. de' Memor. in Lorena; Ma essendo stato mal compensato dal Duca di Lorena, ritornò in Inghil. nel 163., ove il R. Giac. I. lo fe Consigl. di Stato. Il suo amore alla Relig. Cattol. lo fe ritornare in Fran. Li fu data una Catted. di prof. Reg. nell' Univer. d' Angers, ove m. nel 165. Scrisse *de Potestate Papæ, de Regno, & regali potestate adversus Monarchomachas*.

BARCHLAI (Giovanni) figl. del precedente nacque a Pont-A-Mausson nel 1582. Seguì suo Padre in Inghilterra nel 1603., e pubblicò un Poema sulla Coronaz. del R. Giac., cui dedicò la prima parte del suo *Euphormion*. Questo Pr. invaghito del suo spirito lo voleva fermare: ma suo Padre lo condusse seco in Fran. Dopo la morte di suo Padre ritornò in Inghil., ove il R. Giac. gli diede impieghi consid. Quivi pubblicò il suo *Icon animorum*. La storia della Mina, o Fogada d' Inghil. Un trat. intit *Pietas* contro Bellarmino, che aveva impugnato il trat. di suo Padre sulla podestà del Papa. Poco contento del suo soggiorno in Inghilt. ritornò in Fran., e quindi passò a Roma, ove trovò degl' ill. protet. Quivi morì nel 1621. Le sue princip. op. sono. 1. Argenide. 2. Una raccol. di Poesie in 3. lib. 3. *Satyricon Euphormionis* &c. La sua prosa è più stima-

stimata della sua poesia. Dimostra in tutte le sue op. molto spirito, ed ingegno. Affetta d'imitar Petronio.

BARCLAI (Roberto) Gentiluomo Scozzese, uno de' più cel. Scritt. della Setta de' Quaqueri, o Tremolanti, n. in Edimburgo nel 1648. Fu allevato in Parigi sotto la tutela di suo Zio, ritornò poi nella Scozia, ove m. nel 1690. Evvi un gr. num di sue Op. fra le quali la più fam. è un' appologia della Rel. de' Quaqueri dedicata a Carlo II. R. d' Inghil.

BARCOCHEBAS, o piuttosto Barcochab, cioè *Figlio della Stella* fam. Impostore, che al tempo dell' Imp. Adriano si spacciava pel Messia, e si faceva chiamare *Figlio della Stella* per allusione alla Profez. di Balaam. Fe rifabbricare Gerusalemme, fortificò Bitter, altramente Bethoron, si rese padrone d' un gr. num. di Fortezze, e fece un' orribile macello di Crist. e Romani. Non avendo Russo Govern. della Giudea potuto sedare questa sediz. Adriano spedì Giulio Severo cel. Cap., richiamato d' Inghil. per questa spediz. Questo Generale tagliò i viveri agli Ebr., gli attaccò separatam., e gli rinchiuse nella Città di Bitter, che fu presa dopo un' assedio di sopra 3. an. 134. di G. C. Barcochebas vi fu ucciso co' suoi seguaci. Più di 500000. Ebr. miseram. perirono in questa ribellione.

BARCOS (Martino di) dot. Teol. del XVII. sec., Nip. materno del fam. Giovanni di Verger di Hauranne Ab. di S. Cirano, era nat. di Bajona d' una delle prime Famiglie della Città. Fu allevato dall' Ab. di S. Cirano suo Zio, che l' inviò a Lovanio a' studiare sotto il fam. Giansenio, e lo mise alcuni anni dopo sotto la condotta del Sig. Arnaldo d' Andilli. Barcos poi ritornò coll' Ab. di S. Cirano, che se ne serviva come di Segretario; nè intraprese cosa alcuna senza consultarlo. Divideva con lui i suoi studj, e le sue fatiche, e composero insieme il lib. intit. *Petrus Aurelius*. Allora l' Ab. di Barcos contrasse una stretta amiciz. con Arnaldo il Dottore, col quale poi rimase inviluppato nell' affare della frequente Comunione. Dopo la m. del Zio S. Cirano, la Reg. Madre diede a Barcos la stessa Badia. Ne prese il possesso a' 9. Maggio 1644. ove fece il suo soggiorno, facendola ristabilire, e introducendovi la riforma. Ritenne però sempre il suo abito Ecclesiast., e non fece alcun voto solenne. Quivi m. a' 22. Ag. 1678. Si ha di lui 1. Una Censura del *Prædestinatus* del P. Sirmondo. 2. *La grandezza della Ch. Rom. stabilita sull' autorità di S. Pietro, e di S. Paolo* &c. in 4.: Trattato dell' autorità di S. Pietro, e di S. Paolo nel Papa succes. di questi 2. Apost. 1645. in 4.: 4. Dilucidazioni di alcune objezioni fatte contro la grandezza della Ch. Rom. 1646. in 4. Queste 3. ult. Op. furon composte dall' Ab. di Barcos per difendere la seguente proposiz. censurata dalla Sorbona: *S. Pietro, e S. Paolo sono due Capi della Ch. Rom., che ne fanno un solo*. Avea inserita questa proposiz. nella prefaz. del lib. della *Frequente Comunione* di Arnaldo senza l' approvaz. di questo Dott. Sonovi molte altre sue Op. anonime.

BARDESANES fam. Eresiar. Siro del II. sec.

BARDIN (Pietro) nat. di Roven fu ricevuto dall' Accad. Franc. e si diede alla Filos., alla Mattèmat., e alla Poesia. Si annegò nel 1637. volendo salvare il Sig. D'Humieres, del quale era stato Ajo. Lasciò alcune Op.

BARLAAM Monaco Greco di S. Basilio, poscia Ab. di S. Salvatore in C. P. nel XIV. sec. Si oppose a Giorgio Palamas, il quale sostenea, che la luce, che apparve sul Taborre, era una luce increata. Fu spedito nel 1339. in Occid. da Andronico *il Giovine* per chiedere soccorsi, e per proporre la riunione della Ch. Greca. Ritornato in Or. i seguaci di Palamas lo fecero condannare, il che lo costrinse a ritornare in Occid. Abbracciò la Fede Ortodossa, e m. Vesc. di Gerace. Evvi qualche sua Op.

BARLEO, o de BARLE Gasparo) Poeta lat. del XVII. sec., e gr. Difensore d' Arminio, era d' Anversa. Professò la Filos. in Amsterd. e m. nel 1648. Si dice, che nella sua malattia s'immaginava d'esser di vetro, e che temea d' essere rotto, se alcuno gli si accostava. Qualche volta credendo d'essere di butirro, o di paglia, non ardiva di accostarsi al fuoco, temendo d'essere squagliato, o bruciato. Le sue Poesie sono state stamp. in Leiden nel 1628., e 1631.

BARLETTA (Gabriele) fam. Predic. Domenic. del XV. sec. così chiamato da Barletta luogo della sua nascita, e Città del Regno di Nap. I Sermoni, che gli si attribuiscono sono pieni di capricci, e di facezie più atte a scandalizzare, che a edificare i Fedeli.

* *I suoi discorsi furono attaccati fieram. da Teofilo Rainaldo sotto il nome di Pietro di Valchiusa, e difesi contro di esso da Altamura nella sua Bibliot. de' Domenicani, il quale dopo aver fatti de' pomposi elogj del gr. merito di questo Predicat. aggiugne, che in Ital. si dicea per proverbio :* Nescit prædicare, qui nescit Barlettare. *Leandro Alberti in discolpa dello stesso Predicat. attesta d' aver egli conosciuto l'ignorante, che inventò de' Sermoni, che correano sotto il nome di Barletta, del quale però non si può negare esservene de' ridicoli, e improprj. Altamura dice, che de' Sermoni di Barletta ne fu fatta un' ediz. in Venezia* 1571. *Enrico Stefano li deride.*

BARLOW (Tommaso) dot. Teol. Ingl., fu nominato Vesc. di Lincoln, sotto Carlo II. R. d' Inghil. nel 1675. Pubblicò nel 1678. molti Tr. contro i Cattol. Rom., e m. verso il 1690. Evvi qualche sua Op. sulla *libertà di Coscienza*, e un lib. tradotto in Franc. intit. *Trattato Storico* sul soggetto della Scomunica, o della deposizione de' Re *a Parigi presso Claudio Barbin*. Prova in esso, che il Papa non può deporre i Sovrani, ne dare i loro Stati ad altri. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Barlow Vesc. di Chichester sotto Enrico VIII.

S. BARNABA (Jose, o Giuseppe) cioè *figlio del Prof.* Apost. e uno de' princip. Predic. del Vangelo. Era dell' Isola di Cipro, e della Tribù di Levi. Si crede, che andasse in Gerusal., e studiasse sotto Gamaliel con S. Paolo. Avendo abbracciata la Fede di G. C. vendè una Terra, che aveva, e ne recò il prezzo a' piedi degli Apostoli. Fu dichiarato Apostolo de' Gentili con S. Paolo, viaggiò con lui, e se n' andò con S. Marco

co nell' Isola di Cipro. Si dice, che fosse quivi martirizzato dopo aver fondato la Chiesa di Milano, e che il suo Corpo fosse trovato nel 488. col Vangelo di S. Matteo sul petto. Se gli attribuisce una Pistola, che Don Luca d'Achery pubblicò nel 1645.

BARNES (Giosue) dot. Prof. di lingua Greca in Cambridge. Si ha una sua ediz. di Omero, che pubblicò nel 1710. e molte altre op. In esse si scorge, che Barnes era dotto Gram., ma senza gusto, e che intendeva il Greco per pratica. Questo è il giudizio, che ne danno i dotti Critici

BARNEVELT (Giovanni di Olden Avvoc. Gen. e uno de' più cel. Minist. degli Stati d'Ollanda rese dei gr. servigi alla sua Patria colle sue negoziazioni, colle sue ambasciate, e colla sua abilità negli affari. S' era opposto a Maurizio Pr. d'Orange, e a' suoi Partitanti. Nelle differenze sopravenute tra Arminio, e Gomar rispetto alla Predestinaz. e alla Grazia, Barneveldt si dichiarò pel primo, e'l Pr. d'Orange pel secondo. Questo Pr. fe tenere nel 1618., e 1619. il Sinodo di Dordrecht, in cui gli Arminiani furono condannati. A Barneveldt fu poi tagliata la testa in età di 72. an. a' 13. Marzo 1619. sotto il pretesto d'aver voluto dare il Paese agli Spagnuoli.

* *Il vero motivo della m. di questo savio Ollandese fu l'opposiz., che il Pr. Maurizio temea di trovare in lui contro i suoi disegni*. Il Pr. Maurizio, *dice Sant' Evremont*, la volea (*l'Ollanda*) possente al di fuori: Barnevelt la volea libera al di dentro. Il primo la mettea in istato di sostenersi contro un R. di Spagna, il secondo pensava ad assicurarla contro un Pr. d'Orange. Questo costò la vita a Barnevelt, e si vide, come spesso addiviene, perire per mano del Pop. stesso il Fautore della libertà. *Da quelche è seguito in appresso Sant'Evremont si compiacerebbe a gr. dritto della veracità de' suoi riflessi, e Barnevelt della giustificaz. de' suoi timori*.

BAROCCIO (Federico Pit. cel. nat. d'Urbino, ove m. nel 1612. d'84. an. Era eccel. principalm. nei Soggetti di divozione. Dipingea le sue Vergini sotto il sembiante di sua Sorella, e il Bambino Gesù sotto quella del Figliuolo della medesima.

BARON (Eginardo) cel. Giurisf. nat. di San-Pol-de-Leon professò il Dritto in Burges con Franc. Duaren suo emolo. m. a' 22. Ag. 1550. di 55. an. Evvi qualche sua Opera.

BARON (Michele) eccel. Comediante di Parigi nat. d'Issoudun, s' unì a Moliere, e si fe ammirare sul Teatro Fran. m. in Parigi a' 22. Dec. 1729. di 77. an. Il suo vero nome era Boyron.

BARONIO (Cesare) pio, e dottiss. Card. nacque in Sora nel 1538. Terminò i suoi studj in Roma, e si mise sotto la disciplina di S. Filippo Neri. Nel 1593. fu fatto Gen. della Congreg. dell' Oratorio per la rinunzia volontaria del S. Fondatore Filippo Neri. Il Papa Clem. VIII. lo prese per suo Confess., e lo creò Card. a' 5. Giug. 1596. Fu poi Bibbliotec. del Vaticano, e m. l'ult. Giug. 1605., di 68. an. I suoi *Annali Ecclesiast.* in latino sono cel. Racchiudono in 12. Tom. in fol. la Storia Ecclesiast. dalla Nascita di G.C. fino al 1198.

Intraprese quest' Op. in età d'an. 30., per confutare i Centuriatori di Magdebourg. Egli è chiaro, metodico, e interessante: ma lo stile non è nè puro, nè elegante: e altronde la poca intelligenza, ch' Egli avea del Greco gli fece commettere molti errori, i quali sono stati corretti dal P. Pagi, dal Card. Noris, dal Tillemont, e d' altri Dotti. * Leonardo Venturini Stamp. di Lucca ha fatto poc'anzi una nova Ediz. degli Annali del Baronio colle correzioni de' Dotti a piè delle pagine.

* *Fu il primo, che a sollecitaz. di S. Filippo Neri intraprese la gr. Op. degli* Annali Ecclesiastici. *Odorico Rinaldi Trivigiano Prete della Congregaz. dell' Oratorio di Roma diede in luce gli* Annali Ecclesiastici *tratti da quelli del Baronio in Roma per Vitale Mascardi 1656. Tomi V. in 4. gr. L'Ediz. de' medesimi in 4. vol. in fogl. nel 1683., che si dice fatta do Zenobio Masotti, e Niccolò Chellini ad istanza del Baglioni, non fu fatta in Roma, ma in Venezia dal Baglioni medesimo. Il 4 Tomo però comprende la continuaz. de' suddetti Annali fatta dal medesimo Rinaldi dal* 1198., *ove termina il Baronio sino a tutto il* 1534. *Evvi di questa Continuaz. un' altra Ediz. di Roma presso il Varese* 1670. *in* 3. *Tomi in* 4. *gr.*

BARRE (Francesc. Poullain della) dott. Scritt. del XVII. sec. nacque in Parigi nel mese di Luglio 1647. Fu allevato con attenzione, e fece de' gr. progressi nelle Belle Lett., e nella Filos. Congiunse a questi studj quello della Sacra Scritt., e della Tradiz. e concepì tanto disprezzo per gli Scolastici, che rinunziò al disegno, che avea d'esser Dott. della Sorbona. Diventò Curato della Flamingria nella Dioc. di Laon nel 1680., e pubblicò molt' Op., che gli acquistarono del credito; ma essendo caduto negli errori de' Protest., e temendo d'essere arrestato pei sentimenti, che spargea nelle Prediche familiari, e nelle sue Conversaz. passò a Parigi nel 1688., e quindi a Ginevra, ove si ammogliò nel 1690. Alla prima insegnò la lingua Fran. alla Nobiltà stran., fu poi dichiarato Cittadino, ed ebbe una delle prime classi del Colleg. di Ginevra. M. in questa Città nel mese di Magg. 1723. Le migliori sue Op. sono quelle, che pubblicò in Fr. prima di ritirarsi in Ginevra, cioè: Un Tr. *dell' Uguaglianza de' due sessi* 1673. *in* 12. 2. Tr. *dell' Educaz. delle Dame per la condotta dello spirito nelle scienze, e ne' costumi*. 3. *Dell' eccellenza degli Uomini contro l' uguaglianza de' sessi*. Giangiacomo della Barre suo figlio è anch' egli Aut. d' alcune Op.

BARREME (Fran.) cel. Aritmet. m. in Parigi nel 1703. Aut. d' un eccell. Tr. d' Aritmet. d'un Lib. utile, e di grand' uso intit. *I Conti fatti*, e molt' altri Lib. d'Aritmet. stimati.

BARRIERE (Giovanni della) Institutore della Congreg. di N. Signora de' Fevillens nacque nel 1544. a S. Serè nel Querci. Fu nominato Ab. de' Fevillens, Dioc. di Rieux nel 1565., e riformò la sua Abazia. La sua vita fu una serie continua di penitenze, e di mortificaz. m. in Roma in odore di Santità tra le braccia del Card. d' Offat intimo suo amico a' 25. Apr. 1600.

BARRO', o BARREAUX (Giacomo Valle Sig. di) Consigl. nel Par-

Parlam. di Parigi, ove nacque nel 1602. lasciò la sua carica per darsi al bel tempo, a' piaceri, e al libertinaggio. Si rese fam. co' suoi versi, colle sue Canzoni, e il suo bell'umore. Era affabile, liberale, e generoso amico: ma le sue belle qualità erano guastate da uno spirito d' irrelig. Si convertì alcuni anni prima della sua morte, e si ritirò a Chalons sulla Saona, ove m nel 1674. Il bello, e pio Sonetto, che fece nella sua Conversione è a tutti noto.

BARROW (Isacco) cel. Mattem. e Teol. Inglese nato in Londra nel 1630. Fece i suoi studj in Oxford, e viaggiò in Fran., in Ital., e andò a C.P. Ritornato in Inghilt. fu Profes. di Greco in Cambridge, e poi Profes. di Geom. m. nel 1677. Pubblicò delle Ediz. d' Archimede, d' Apollonio, e di Teodosio, e un gr. num. d' Opere in Inglese, di cui Tillotson diede un' Ediz. in 3. vol. in fol. Si stimano principal. i suoi Elem. di Geom., le sue Lezioni d' Ottica, e i suoi Sermoni.

BARTAS (Guglielmo di Saluste di) Poeta Fr. nel XVI. sec. fu impiegato da Enrico IV. in Inghil., in Danimarca, e nella Scozia, e comandò una Compagnia di Cavalleria in Guascogna sotto il Maresc. di Mattignon. Era Calvinista, e m. nel 1590. di 46. an. Evvi un gr. num. di suoi Poemi. I più noti sono *La Settimana*, o *la Creazione del Mondo* in 7. lib. Il Poema di *Giuditta*, e la batt. d' Ivri guadagnata da Enrico IV. nel 1590. Il suo stile è ampolloso, e nelle sue op. non si trova ne invenzione, ne dispofiz., ne vero genio poetico.

BARTE (Paolo de la) Sig. di Thermes uno de' più gr. Capit. del XVI. sec. e Maresc. di Thermes, era nat. di Conserans, d'un' ant. e Nob. Fam., ma poco commoda di beni di Fortuna. Si segnalò nel Regno di Francesco I., d' Enrico II., e di Francesco II. Si distinse nelle Guerre d' Ital. nell' an. 1528. contribuì molto alla Vitt. della Cerisola nel 1544., in cui combattè valorosam. in qualità di Colonel. Gen. della Cavalleria leggiera, benchè vi fosse fatto prigione, essendogli stato ucciso sotto il Cavallo, ma il Duca d' Enguien, che comandava l' Eser. lo ricuperò poco dopo, cambiandolo con Raimondo di Cardona, Carlo Gonzaga, e il Colonel. Aliprando Madrucci Frat. del Card. di Trento, il che prova la stima, che si facea di lui. Prese nel 1547. il Marchesato di Saluzzo, e il Castello di Ravel, una delle più forti Piazze del Piemonte. 2. an. dopo fu mandato a comandare nella Scozia; s' impadronì di diverse Piazze, e fe la guerra contro gl' Inglesi con tanto successo, che furono forzati a dar mano alla Pace. Essendo andato a Roma nel 1550. in qualità d' Ambasc. a Giulio III. per indurlo a far la Pace co' Farnesi, e non avendo potuto ottener nulla da questo Papa, comandò le Truppe Francesi in Ital., ove fece gr. imprese principalm. nell' Isola di Corsica, e seguitò a segnalarsi fino al 1558:, in cui fu fatto Maresc. di Fr. Prese Dunkerque lo stess' an., e perdette la batt. di Gravelines, ove fu ferito, e fatto prigione a' 14. Luglio. Ricuperò la libertà nella pace di Castel-Cambresì nel 1559. e servì poi contro gli Ugonotti. M. in Pari-

gi a' 6. Mag. 1562. senza lasciar figliuoli. Istituì suo Erede Ruggero di S. Lary Sig. di Bellegarde suo Nip., che fu poi Maresc. di Fran.

BART (Giovanni) n. di Dunkerque fam. Caposquadra, che di semplice Pescatore pervenne a questa dignità per la sua abilità nella Marina, pel suo valore, e le sue belle azioni. Era robusto, alto di statura, ma d'aria feroce, e grossolana. Il Cav. di Forbin lo condusse alla Corte nel 1691., e vi fu benifs. ricevuto. La sua aria grossolana faceva dire a' faceti: *andiamo a vedere il Cav. di Forbin, che conduce l'Orso*. Riportò spesso gr. vantaggi sulle Flotte Ingl. e Oland., e m. a' 27. Apr. 1702. di 51. an.

BARTOLINO (Gasparo) dot. Med. e Notomista del XVII. sec. nat. di Malmoe. Suo F. Tommaso altro dot. Med. fece delle scoperte sulle vene lattee, e su i vasi linfatici, e pubblicò nel 1661. un' op. sull' uso della neve. M. a' 4. Dec. 1680.

* *Di quest' ultimo vi un' eruditiss., e dottiss. tratt.* de Tibiis Veterum.

BARTOLO cel. Giuric. del XIV. sec. nat. di Sassoferrato nell' Umbria. m. nel 1356. Vi sono diverse sue Op.

* *Fu Scolaro di Pietro d' Assisi, che gl' insegnò la grammatica. In età di 14. anni studiò in Perugia il Dritto sotto Cino da Pistoja, e in età di 20. disputò pubblicam. sul dritto, e di 21. fu addottorato in esso, che professò in Bologna, e nelle più cel. Università d' Ital. S' acquistò una riputaz. tosì gr., che da ogni parte d'Europa gli venivano degli Scolari. L' Imp. Carlo IV. gli permise di portare le armi di Boemmia, onore, ch' egli tramise alla sua Fam. per mezzo di Francesco suo Figl. ch' ebbe dalla sua meglie della Casa de' Barsi di Perugia. Unì alla Scienza legale la cognizione delle belle lettere, ed imparò la lingua Ebrea per intender meglio il vero senso della Sacra Scrittura. Le sue Op. più considerab. sono:* 1. Super Codices lib. 2.: 2. Super ff. Veteri lib. 24.: 3. Super ff. novo lib. 12.: 4. Super ff. Infortiati lib. 14.: 5. Super Institutis: 6. Consiliorum: 7. De Guelfis, & Gibellinis &c. *La sua indefessa applicazione lo rese severissimo; il che lo fece odiare dal Popolo. Mirteo, e Latomo gli fecero l'Epitaffio in versi. Si suol dir tra noi un* Bartolo *per dire un' uomo eccell. nelle leggi.*

BARTOLOCCI (Giulio) dot. Relig. Cisterciense n. in Celano nel 1613. dotto nell' Ebreo, e nella Filosof. Professò l' Ebr. in Roma, e fu Ab. nel suo Ordine. M. il 1. Novem. 1687. Evvi una sua eccell. Biblioteca Rabbinica in 4. vol. in fogl. continuata poi dall' Imbonati suo Discep.

S. BARTOLOMMEO, cioè *Figlio di Colui, che sospende le Acque*. Uno de' 12. Apost. di G.C. Si dice, che è lo stesso, che Natanael, che predicò il Vangelo nell' Indie, nell' Etiopia, e nella Licaonia, e che sofferì il Martirio in Armenia, ove fu scorticato. Eusebio riferisce, che Panteno, essendo andato all' Indie, vi trovò il Vangelo di S. Matteo, scritto in Ebreo, che S. Bartolommeo vi avea lasciato. Ma questo fatto è incerto. La Ch. di Roma, e quella di Benevento si gloriano d' aver le sue Reliquie.

BARTOLOMMEO Albici Relig. di S. Francesco nel XIV. sec. nat.

nat. di Pisa fam. pel suo libro della simiglianza di S. Francesco con G. C., nel quale con un zelo indiscreto, e poco giudizioso vuole innalzare le azioni di questo glorioso Patriarca sopra quelle degli altri Santi, e uguagliarle ancora a quelle del Figliuol di Dio.

BARTOLOMMEO de' Martiri Pio, e dot. Relig. Dominic. n. in Lisbona nel 1514., fu Precettore di D. Antonio Nip. di Giovannni III. R. di Portog. Avendolo la Reg. nominato all' Arcivescovado di Braga pel Consiglio del P. di Granata, fu consacrato nel 1559. Si distinse nel Conc. di Trento sotto Pio IV., e fece stretta amicizia con S. Carlo Borromeo. Avendo final. ottenuta la dimissione del suo Arcivesc. sotto Gregorio XIII. si ritirò in Vienna, ove m. in odore di Santità a' 16. Lug. 1590. di 76. an. Evvi un suo lib. ecell. intit. *Stimulus Pastorum*, e molte altre op., la cui raccolta è stata stamp. in Roma in 2. vol. in fogl. Il Maestro de' Saci scrisse la sua vita.

BARZIO (Gasparo) uno de' più fecondi Scritt. del suo sec. n. in Castrin nel 1587. Sin da fanciullo si fece ammirare dai più grand' Uomini, e a fatica si può concepire, come abbia potuto scrivere tante op. m. in Lipsia il 1658. di 71. an. Si stimano principal. i suoi *Adversarj*, e i suoi Coment. sopra Stazio, e Claudiano.

BARUC, cioè *Benedetto* Prof. F. di Neri, Discep. Segretar. di Geremia, scrisse verso il 607. av. G. C. in uno stile nob., grande, e sollevato le disgrazie, che succeder doveano agli Ebr., e predisse la venuta del Messia. L'originale Ebreo si è perduto: non ci rimane, che la Version Greca. I SS. PP. unIscono il lib. di Baruc con le Profezie di Geremia.

BASCHI (Matteo) Relig. di S. Francesco, n. del Ducato di Spoleto, e Fondatore de' Capuccini. m. in Venezia nel 1552. La sua Congreg. era stata approvata da Clemente VII. nel 1528.

BASILIDE fam. Eresiarca d'Alessandria, discep. di Simon Mago, m. sotto l' Imp. Adriano verso il 130. di G. C.

BASILIO *il Macedone* Imp. de' Greci nell' 868., cacciò Fozio dalla Sedia Patriarcale, poi lo ristabilì, e si dichiarò contro i Papi. Fe la Guer. con successo in Or., e riprese a' Saraceni molte Città della Sicilia. m. nell' 886. Sotto il suo Regno i Russi abbracciarono il Cristianesimo, e la Dottrina della Ch. Greca. Non si deve confondere con Basilio *il Giovane*, che successe a Zimisces nel 975., e che m. nel 1025. dopo un Regno glorioso di 50. an.

S. BASILIO *il Grande* uno de' più dot. e più eloquenti Dott. della Ch., n. in Cesarèa di Cappadocia verso il 328. an. andò a terminare i suoi studj in Atene, ove strinse amicizia con S. Gregorio di Nazianzo. Si ritirò poi nella Solitudine, e fu il primo Istitutore della vita Monastica nel Ponto, e nella Cappadocia. Essendo stato eletto Vesc. di Cesarèa nel 309., l' Imp. Valente volendo fargli abbracciare la Dottrina Ariana, spedì Modesto Prefetto d' Or. per atterrirlo, e obbligarlo a cedere. Modesto essendo giunto in Cesarèa, adoperò le carezze, e le minacce, per farlo accondescendere a' voleri dell'

Imp.,

Imp., ma nulla potè ottenere. Allora sorpreso, e stizzato per la costanza di S. Basilio, esclamò, *che nessuno avea giammai osato di parlargli con tanto ardire*: *Egli è*, rispose Basilio, *perchè voi forse non avete giammai incontrato un Vescovo*: questa risposta magnanima disordinò Modesto, che ritornato dall' Imp. gli disse: *Signore noi siamo vinti: questo Vescovo è insensibile a tutte le promesse, e minacce*. Qualche tempo dopo Valente volea esiliare S. Basilio, ma si dice, che 3. piume si ruppero l' una dopo l'altra tra le sue dita, e che impaurito lasciò in quiete il S. Vescovo. S' affaticò poi per la riunione delle Ch. d' Or. e d'Occ., che allora erano divise per motivo di Melezio, e di Paolino 2. Vesc. d' Antiochia. Eresse un Vescovado in Zazimo, e lo diede al suo Amico S. Gregorio di Nazianzo. Scrisse contro Apollinare, ed Eustazio di Sebaste, e m. nel 379. La migliore ediz. delle sue op. è quella del P. Garnier Greco-latina 3. vol. in fogl. Vi si trovano Omilie eloquentiss., eccell. Coment. sulla S. Scrittura, e lettere al sommo istruttive sulla Discipl. Eccles. Lo stile di S. Basilio è puro, ed elegante. Le sue espressioni grandi, e sublimi, i suoi pensieri nobili, e pieni di Maestà. E' eccell. ne' Panegirici: i suoi raziocinj son pieni di forza: la sua Dottrina profonda, tutte le sue op. piene di erudiz., il che spinse Erasmo ad uguagliarlo ai più gr. Oratori dell' Antichità. Il Sig. Erman Dott. della Sorbona ne scrisse la vita.

* *Avendo Giuliano Apostata mandato a' Vescovi più cospicui l' Op. di Diodoro di Tarso composta in favore della Relig. Crist. con queste tre parole* Ἀνέγνων; ἔγνων, κατέγνων, *cioè*: Io ho letto, ho inteso, e ho condannato: *Si dice, che S. Basilio, uno di questi Vesc., gli rispose sullo stesso tuono*: Ἀνέγνως, ἀλλ' οὐκ ἔγνως· εἰ γὰρ ἔγνως, οὐκ ἂν κατέγνως, *cioè*: Voi avete letto, ma non avete inteso: perchè se aveste inteso, voi non avreste condannato. *Ciò non ostante è ordinaria opinione de' dotti, che Giuliano chiamasse S. Basilio alla sua Corte, e ch' egli ricusasse d' andarvi. Alcune lett. d' invito di questo Pr. a un certo Basilio, di cui sembra, che Giuliano faccia molta stima, furono forse il fondam. di questa opinione, ma il nome di Basilio, dice il Sig. della Bletterie, non è molto raro, e in tutta quella lett. non avvi una sola parola, che induca a credere, ch' ella sia indirizzata a Basilio il Gr. Inquanto poi alle lett. di Giuliano a S. Basilio, e di S. Basilio a Giuliano, che sono stamp. tra le Op. di questo Pr. (seguita lo stesso Aut.) sono indegne dell' uno, e dell' altro, e per lo stile, e per le cose, ch' elleno contengono. N' è chiara la supposiz.*

BASMAISON (Giovanni) dot. Avvoc. nat. di Vic-le-Comtè, e non di Riom, Aut. d' una Parafrasi stim. sulla Consuetudine d' Auvergne, ed un discorso sui Feudi, e Retrofeudi, m. verso il 1600.

BASNAGIO (Beniamino Ministro Protest. nel XVII. sec. m. nel 1652. di 72. an., dopo aver pubblicate alcune op. di controversia.

BASNAGIO (Enrico) F. di Beniamino, e uno de' più cel. Avvoc. del Parlam. di Roven. Fu incaricato di commissioni importanti, e m. in Roven nel 1695. d' 80 an. Evvi un suo Tr. delle Ipoteche, e dei Commenti sulla Consue-

suetudine di Normandia. Non bisogna confonderlo con Enrico Basnagio di Beauval suo F. m. all'Aja nel 1710. di 53. an. Quest'ultimo scrisse la Stor. *delle op. de' dotti*, e diede un' ediz. di Furetiere.

BASNAGIO (Giacomo F. d'Enrico, e nip. di Beniamino, n. in Roan nel 1653., ove fu Ministro fino alla rivocaz. dell' editto di Nantes. Allora si ritirò a Roterdam, e fu Minist. all'Aja nel 1710. Vi sono molte sue op. le princip. sono 1. La Stor. della Ch. in Francese: 2. La Stor. della Bibbia: 3. La Stor. degli Ebr. 4. molti Tr. di controversia, un Tr. di coscienza, e 2. vol. di Sermoni. M. a' 22. Sett. 1723.

BASNAGIO (Samuele) di Flotemanville nip. di Beniamino, fu Minist. Protest. a Bayeux, e poi a Zutphen. Pubblicò nel 1706. degli annali Eccles. in lat. *Annales Politico-Ecclesiastici* 3. vol. in fol., che sono una critica degli annali del Baronio, della quale avea già dato un saggio in 4.

BASSANO (Giacomo da Ponte, o il) eccell. Pitt. Ital. così detto dal luogo della sua nascita. Riuscì princip. nei Paesaggi, e negli animali. M. nel 1592. d'82. an. lasciando 4. Figli, 2. de' quali Francesco, e Leandro furono anch' essi Pitt. distinti.

* *I Bassani nelle figure ebbero un gusto più povero, e meschino e anche un disegno non così esatto come gli altri nostri eccell. Pittori, Nel disegno, e nella composizione hanno non poco del barbaro.*

BASSELIN (Oliviero) Foulon de Vaudevire, Borgo di Normandia, passa per l'invent. delle *Vaudevilles* specie di canzoni dette altrevolte *Vaux de Vire*, perchè per cantarle danzando si facean le adunanze nella valle di Vire.

BASSI (Angelo) vedi Poliziano.

BASSOLIS [Giovanni) dot. Teol. Scolast. dell'ord. di S. Francesco nel XIV. sec. Fu detto *il Dottore Ordinatissimo*. Vi sono de' suoi coment. sulle senten.

BASSOMPIERRE (Francesco di) Colonnel. Gen. degli Svizzeri, Maresc. di Fr., n. in Lorena nel 1579. d'un' ant., e nob. fam. Si attaccò alla Fr., e si distinse col suo valore, e colle sue belle azioni. Il R. lo fece Maresc. di Fr. a' 29. Ag. 1622. Continuò a distinguersi, ma fu posto nella Bastiglia nel 1631. per ord. de' Re; d'onde non ne uscì, che dopo la m. del Card. di Richelieu. M. a' 12. Ott. 1646. Sonovi delle sue memorie, ch' egli compose in prigione: una relaz. delle sue ambasciate, e delle osservaz. sulla Stor. di Luigi XIII. composta da Dupleix.

BASTA (Giorgio) fam. Gen. del XVII. sec. Servì prima sotto il Duca di Parma, e passò quindi al servizio dell' Imp. Si segnalò col suo valore, e colla sua condotta, e m. nel 1607. Sonovi 2. suoi eccell. Tr. sulla disciplina milit. scritti in Ital.

* *Era originario dell' Epiro, e nacque nel villaggio della* Rocca *vicino a Taranto. Fu Commissario Generale della Cavall., carica istituita per la prima volta da Ferdinando Gonzaga Governatore di Milano, e trasportata dall' Italia nel 1567. dal Duca d' Alba nella Fiandra, e mantenuta in piede dal Duca Alessandro Farnese, che a lui la conferì nel* 1580. *mentre comandava un reggimento di Cavallerìa Albanese. Nell' assedio d' Anversa nel* 1584. *tenne la campagna, per impedire i soccorsi alla*

alla Piazza con successo, contribuì moltissimo alla presa di Bonna, comandò la Retroguardia l'an. 1592. sotto il Duca di Parma nella prima ritirata di questo Capitano della Francia. Dopo aver accompagnato il Conte di Mansfelt in Francia, e di aver fatte alcune campagne in Ungherìa, ritornato ne' Paesi Bassi riportò una gloria immortale nel gettare un soccorso di viveri nella Fere l'an. 1596. assediata da Enrico IV. Fu stupenda la sua condotta, la sua diligenza, e la sua segretezza in questa occasione, in cui trattavasi d'ingannare un Re, e un Capitano come Enrico IV. Un' impresa così difficile condotta a fine con tanta felicità mostrò chiaram. che non indarno avea preso lezione dal gr. Alessandro Farnese avvezzo a deludere in questa guisa i nemici. Diede una celeb. sconfitta nel 1601. a Sigismondo Battori, Pr. di Transilvania, prese Clausembourg, e Bistric, ruppe due volte Mosè Princ. de' Siculi di Transilvania; e se non ebbe forze per impedire a' Turchi la presa di Strigonia, nel 1605., ebbe però la consolaz. di opporgli col suo Accampamento presso Comorra una insuperabile Trincea, e di maltrattarli nella ritirata a' quartieri d'Inverno. Si dice, che i Turchi ebbero sempre la peggio, comandando egli l'Eser. Imp. Fu onorato col titolo di Conte. Le sue op. sono, 1. Il Maestro di Campo Generale stamp. in Venez. 1606. 2. Il Governo della Cavalleria Leggiera stamp. in Francfort 1622.

S. BATILDE R. di Fr. ill. per la sua saviezza e pietà, sposò Clodoveo II., e governò il Regno nella minorità di Clotario III. suo F. Fondò le Abazie di Chelles, e di Corbie, prese l'abito di Religiosa nella prima, e vi m. verso il 685. Il Sig. Arnaldo d'Andilly diede una bella traduz. della sua vita scritta da un' Aut. ant.

BAUCIS nome d'una povera vecchia di Frigia, ove vivea in una capanna con Filemone suo marito. Essendo stati Giove, e Mercurio, giusta la Favola, da essi ben ricevuti, gli preservarono dal Diluvio, e cambiarono la loro capanna in un Tempio, di cui Filemone, e Baucis furono Ministri. Passarono in esso il resto della lor vita in un stretta unione, e furono trasformati in Alberi alla porta del Tempio.

BAUDELOT (Carlo Cesare) dot. Avvoc. del Parlam. di Parigi sua Patria, si distinse colla abilità ne' monumenti ant., e fu ricevuto dall' Accadem. delle belle lett. nel 1705. m. a' 27. Giug. 1722. di 74. an. Evvi un suo Tr. dell' utilità de' viaggi, molte lettere, e disertaz. sulle medaglie &c.

BAUDIO (Domenico) dot. Giuric. e Prof. d'Eloq. in Leiden n. in Lilla nel 1561. Fu Avoc. all' Aja nel 1587., e passò poi a Parigi, ove dimorò 10. an., e si fe stimare da' Letterati. M. in Leiden nel 1613. di 52. an. Evvi un gr. num. di sue op. lat. in verso, e in prosa. Si stimano principalm. le sue lettere, e i suoi versi jambi.

* *Fece anche delle lezioni di Storia dopo la m. di Merula in Leiden, ed ebbe licenza di farne sulla Giurisprudenza, essendosi fissato in quella Città dopo il suo ritorno d'Inghilterra, ov' era stato con Cristoforo Harlei unico Figlio del Prof. Achille Harlei. Se la pigliava fortem. contro i nimici del Grande Scaligero. Quindi seguì, dice Baile, una reciproca grandine, a*

un

un alternativo Bombardamento tra l' Accademia di Leiden, e il Collegio di Anversa contro quali però, scrivendo a Svverzio, confessa di esser pentito di esser lasciato trasportar troppo nello scrivere.

BAUDRAND Michel Ant.) Priore di Rouvres cel. Geografo n. in Parigi nel 1633. Viaggiò in Ital. in Germania, e in Inghil., e m. in Parigi a' 29. Maggio 1700. di 67. an. Evvi il suo Dizionario Geograf. stamp. in lat. nel 1677., e in Franc. nel 1705. L' ediz. lat. è la più stim. Ha fatto anche delle note sopra Papirio Masson.

* *Guglielmo Sanson avea cominciato a pubblicare alcune osservazioni sugli errori commessi da questo Geografo nella detta op. che gli furon interrotte dal credito che egli godea. L' idea di questo Dizion. è credibile ch' egli la prendesse dal Lessico di Filippo Ferrari Servita, ch' egli prima avea emendato e accresciuto per metà e dato alla luce in Parigi 1670. in fol. Dopo la sua morte si pubblicò in Parigi 1705. in 2. vol. in fol., un'altro suo Dizionario Geografico Storico in Fran. fatto da' suoi domestici, e libraj rivedere, e correggere in molte cose da un Monaco Benedettino, avendo egli lasciata quest' op. imperfetta. In Amsterdam nel 1701. in 4. uscì alla luce un picciolo Dizion. Geograf. Univers. tratto dal Baudrand, e d' altri da C. Matty. Egli è stimatiss., e utiliss. per la sua commodità, ed esattezza. Tommaso Cornelio spesso lo cita nel suo Dizion. &c.*

BAUDRICOURT (Giovanni di) Maresc. di Fr. e Govern. di Borgogna, contribuì molto alla vitt. di S. Aubin, di Cormier nel 1488. Seguì Carlo VIII. alla conquista del Regno di Nap. nel 1495., e m. al suo ritorno nel 1499.

BAVERE (Gian Guglielmo) eccel. Pitt. n. di Vienna d'Austria nel 1640.

BAUHIN (Giovanni) cel. Med. del XVI. sec. esercitò con credito la Medic., e Chirurgia in Basilea, e m. nel 1582. di 71. an. Giovanni Bauhin suo Primogenito fu Med. del Duca di Wirtemberg, e si distinse con molte op., di cui le princip. sono, un Tr de'Bagni, e una Stor. delle Piante. Gasparo 2. Figlio di questi fu 1. Med. dello stesso Pr., e professò la Medic., e la Bottan. in Basilea, ove m. nel 1623. di 63. an. Si hanno le sue *Istituz. anatomiche : il Prodromo del Teatro Bottanico*, ed altre op. Gasparo lasciò un F. detto Gian Gasparo anch'egli dot. Med.

BAUME (Nicolò Augusto de la) Marchese di Montrevel Maresc. di Fr., e Cav. degli Ordini del R., era F. di Ferdinando de la Baume Conte di Montrevel d'un ant., e ill. casa di Bresse feconda in persone di merito. Si distinse in diversi assedj, e combat., e m. in Parigi a' 11. Ott. 1716. di 70. an. Pietro di Baume Arciv di Besanzon, e Card. m. a 4. Maggio 1544., era della stessa casa. Era stato Vesc. di Ginevra nel 1523., e si era opposto con zelo a' Calvinisti : ma lo cacciarono 2. volte dalla Città. Claudio de la Baume suo nip. gli successe nell' Arcivesc. di Besanzon, e vi fe ricevere il Conc. di Trento. Preservò la Contea di Borgogna dagli errori di Calvino, protesse i Letterati, e fu fatto Card. da Gregorio XIII. nel 1578. m. in Arbois a' 14. Giug. 1584. mentre andava a prender possesso della carica di Vicerè di Nap.

BAUR

BAUR (Guglielmo) cel. Pit. n. di Strasbourg. Riuscì princip. ne' paesaggi, e nell' Architet. m. in Vienna nel 1460.

BAXTER (Ricardo) dot. Teol. Ingl. della Setta de' non Conformisti, nat. di Rowton nel Shropshire si fece ammirare in gioventù per la sua pietà, e pei suoi talenti. Era contrario a Cromwel, e fu Cappellano del R. Carlo II. Questo Pr. gli offerì il Vesc. d'Hereford; ma Baxter lo ricusò, amando meglio continuare d'esser Ministro di Kidderminster. I suoi sermoni, e la sua *Parafrasi sul nuovo Testam.* gli cagionarono de' disturbi. Fu posto in prig. nel 1684. sotto il Regno di Giacomo II., e non ne uscì, che 2. an. dopo. M. agli 8. Decem. 1691. Evvi un gr. num di sue op. scritte con fuoco. Burnet ne fa un gr. Elogio.

BAZIN. Vedi Besons.

BEAUCAIRE de Peguillon (Fran.) Vesc. di Metz si distinse col suo sapere, e col suo gusto nelle belle Lett. il che lo fe scegliere per Precet. del celeb. Card. Carlo di Lorena, ch' egli seguì a Roma, e che gli cedette il Vesc. di Metz. Accompagnò ancora il Card. al Concil. di Trento, ove opinò con libertà. Rinunziò poscia il suo Vesc., e m. nel 1591. Evvi del suo una *Storia del suo tempo*, che è stimata: un' orazione detta al Conc. di Trento, e un Tr. *de' Bambini morti nel ventre della lor madre* contro i Calvinisti.

BEAUCHAMP (Ricardo) Conc. di Warwick nat. nel 1381. si segnalò col suo coraggio, e col suo valore. Fece il viaggio di Terra Santa, fu inviato al Conc. di Costanza, guadagnò contro i Fran. molte batt., e vinse a Shrewsbury i due Pierces m. in Roven a 30. Apr. 1439.

BEAUFORT (Enrico) cel. Card. figlio di Giovanni Duca di Lancastro, e Frat. d' Enrico IV. R. d' Inghil. fu Vesc. di Lincoln nel 1397., e di Winchester nel 1404. Cancell. d'Inghilt., e Ambasc. in Francia. Martino V. gli diede il Cappello di Card. nel 1426., e l' inviò qualche tempo dopo Legato in Germania. Nel 1431. egli coronò Enrico VI. R. d' Inghil. nella Chiesa di nostra Signora di Parigi. M. in Winchester nel 1447. dopo aver quivi fondato un' ospedale.

BEAULIEU (Luigi il Bianco Signor di) dot. Minist., e Profess. di Teol. in Sedan, nat. in Plessis-Marli ove suo Padre era Minist nel 1614. s' acquistò la stima del Marescial di Fabert e fe sostenere in Fedan un gr. num. di Tesi di Teol., che sono state stamp. sotto il tit. di *Theses Sedanenses*. M. nel 1675. di 61. an.

BEAUMONT des Adrets, vedi Adrets.

BEAUSOBRE (Isacco di) dot. Minist. della Rel. punto Riform. nat. di Niort, si ritirò in Ollanda, e di là a Berlino, ove fu Cappellano del Re di Prussia, e Consigl. del Consist. Reale; avea talento per la predicaz. m. a 5. Giugno 1738., di 79. an. Le sue princip. op. sono 1. Difesa della dottrina de' Riformati, 2. Traduz. del N. Testam. con delle note in Franc. 2. vol. in 4. fatti col Sig. l' Enfant. 3. Dissertaz. sugli Adamiti di Boemmia 4. Storia Critica di Manicheo, e del Manicheis. : tutte quest' op. sono scritte con fuoco, e piene d' erudiz. * *Il carattere di questo Minist. è d' incostante, e d' irriverente verso i Santi Padri, che*

spesso

spesso vuol far comparire mentitovi, mutilandone anche i passi contrarj al suo istema d'una sognata successione, e perpetuità della Chiesa Protest. che indarno tenta di provare, per rispondere all' insuperabile argum. de' Cattolici Romani, contro l'empietà, e falsità delle nuove riforme degli Eretici, che della loro credenza nessuna perpetua successione possono dimostrare.

BEAUVAIS Vincenzo di) Vedi Vincenzo.

BEAUMANOIR (Giovanni de) Marchese di *Lavardin*, e Marescial. di Fr., più noto sotto il nome di *Maresciallo di Lavardin*, era figlio di Carlo di Beaumanoir Signore di Lavardin d'un' antica famigl. del Maine. Fu allevato presso Enrico IV., che allora non era che R. di Navarra, e si trovò nel 1569. all'assed. di Poitiers nell' Eser. degli Ugonotti. Fu Colonnello dell' Infanteria Francese nel 1580., ed ebbe il comando dell' Eser. nel 1586. Il Re in ricompensa de' suoi servigi gli diede nel 1595. il Gover. di Maine col Collare de' suoi ordini, lo fe Marescial di Francia, ed eresse la sua terra di Lavardin in Marchesato. Comandò l' Eser. in Borgogna nel 1602., e fu inviato Ambasciat. straord. in Inghilt. nel 1614 Era stato allevato nella Rel. Protest. ma si fe Cattol. dopo la morte di suo Padre, ch' era uno de' più caldi Partitanti del Calvinismo.

BEAUMONT de Perefixe. *Vedi* Perafixe.

BEAUNE (Rinaldo di) cel. Arcivesc. di Bourges figlio di Guglielmo di Beaune, Baron di Samblancai nacque in Tours nel 1529. Fu successivam. Consigl., e Preside delle informazioni al Parlam. di Parigi, Segretar. de' memoriali, e Cancell. di Francesco Duca d'Angiò unico fratel. del R. Darico III. Fu poi Vesc. di Mende, poi Arcivesc. di Bourges nel 1581. Diede delle prove della sua capacità nelle Assemblee del Clero di Fran., e presiedette agli Stati di Blois nel 1588. Prese a'tam. il partito del R. Enrico IV. nella conferenza di Surennes, contribuì molto alla sua conversione, e gli diede pubblicamente l'assoluzione nella Chiesa di S.Dionigi. Il Papa Clem. VIII. piccato, ch' egli avesse tenuta questa condotta senza participazione di Roma, e che avesse anche proposto di fare un Patriarca in Francia, negogli le sue Bolle per l' Arcivesc. di Sens, al quale era stato nominato nel 1596. Ciò non ostante le ottenne nel 1602. Diventò poi gr Elemos. di Francia, e Commendatore degli ordini del R., e m. in Parigi nel 1606. di 79. an. Era della stessa famiglia Giacomo di Beaune, Baron di Samblancai, Soprintendente delle Finanze sotto il Regno di Francesco I. condannato a morte a sollecitaz. della madre di questo Prin Florimondo di Beaune, cel. Mat, Consigl. nel Presidiale di Blois intimo amico di Cartesio era della stessa Casa. Inventò molti Istrumenti Astronomici, e tra gli altri degli Occhiali d'un maraviglioso artificio, e m. nel 1652. di 51. anni.

BEAUXAMIS (Tommaso) dot. Dottr della Sorbona dell' ordine de' Carmelit., nat. di Melun, m. nel 1589. Sonovi de' suoi Comment. sull' Armonia Evangelica, ed altre opere.

BECAN (Martino) dot. Ges. Prof. di Teol. nat. d'Hilvarenbec villaggio del Brabante. Fu Confess. di Ferdinando II., e m. nel 1624.

1624. a' 63. anni. Evvi una sua somma di Teol., de' Trat. di controver., e molte altre opere.

BECCAFUMI (Domenico) cel. Pittore del XVI. sec., era di Siena. Lasciò il suo nome di Micherino, o Micarino, e m. nel 1549. di 65. an. Si ammira principalm. il suo S. Sebastiano.

BECKER, vedi Beccker.

BECKER (Daniele) dot. Med. nat. di Konigsberg fu primo Medico dell' Elett. di Brandebourg. e m. a Ronisberg nel 1670. di 43. an. Pubblicò *Commentarius de Theriaca* ed altre opere.

BECMAN (Cristiano) dot. Teol. Protest. di German. m. nel 1648. di 68. an. Sonovi molte sue op. stim. da' Tedeschi.

BECQUET, *vedi* S. Tommaso di Cantorbery.

BEDA (Natale) fam. Dott. della Sorbona, Principale del Colleg. di Montaigu, e Sindico della Facoltà di Parigi, scrisse contro Erasmo, contro le Fevre d' Etaples, e contro Jodoco Clittovio, e si segnalò impedendo la conclusione della Facoltà di Teol., che passava alla pluralità de' voti in favore del divorzio d' Enrico VIII. R. d' Inghilt. Fu obbligato nel 1536. a una *multa onoraria* per aver parlato contro il R. Fu poi rilegato all' Abazia di Monte S. Michele, ove m. prigione. Ci rimangono molte sue op., nelle quali non si scorge nè gusto, nè cultura, nè lo spirito di una sana critica.

BEDA (*il Venerabile*) Prete Inglese uno de' più dot. Uom. del suo tempo. Nel 673. S' applicò allo studio delle scienze sacre, e profane, e vi fe molti progressi. Era dolce, umile, affabile, e grande Osservat. della Discipl. Ecclesiast. M. nel 735. di 63. an. Le sue op. sono state stamp. in Basilea, e Colonia in 8. vol. in fogl. la principale è la *Storia Ecclesiast. d' Inghilt.* I suoi Coment. non sono che passi de' PP. raccolti, e legati insieme. Lo stile di Beda è chiaro, e facile; ma non v'è nè eleganza, nè sublimità.

BEDFORD (Giovanni Duca di) terzo figlio d' Enrico IV. R. d'Inghilt. fu un Pr. ill., e il più formidabile nemico de' Francesi nel XV. sec. Sconfisse la Flotta Francese vicino a Southampton, prese Crotoi, entrò in Parigi colle sue Truppe, vinse il Duca di Alencon, e fe tremare tutta la Francia. M. a Roven nel 1435. Si dice, che Carlo VIII. R. di Fran. veggendo il suo sepolcro in Roven, alcuni Gentiluom. del suo seguito lo consigliarono a distruggerlo; ma che gli rispose: *Lasciate riposare in pace, ora che è morto colui, che facea tremare tutti i Francesi, quando vivea.*

BEGON (Michele) nato a Blois nel 1638. d' una famigl. delle più considerab. del paese, feconda in persone di probità, e di merito si distinse tantosto a Blois nelle principali cariche della toga; Il March. di Seignelai suo parente lo fe poi entrare nella Marina nel 1680. Fu Intendente di Htaure, del Canadà, dell' Isol. Fran. nell' Amer. nel 1682. delle Galere nel 1685., ed ebbe insieme l' Intendenza di Rochefort, e della Roccella fin' alla morte succeduta in Rochefort a' 14. Marzo 1710. Nissuno Intendente fu mai più disinteressato, o più attento a' suoi doveri, o più zelante del ben pubblico, e più universalm. amato, e stimato dal popolo. Era appassionato per le belle Lett., e le scienze; onorava i dotti, s'in-

s' interessava pel progresso delle Arti, e per la gloria della nazione. Avea una Biblioteca molto scelta con un dovizioso gabinetto di medaglie, di monumen. antichi, di stampe, e di curiosità. Imprestava i suoi libri con piacere, e avea fatto scrivere sul Frontispicio della maggior parte, *Michaelis Begonis*, *& amicorum*, cioè, ch' erano suoi, e degli amici. Il suo Bibliotecario avendogli un giorno rappresentato, che dando l' uso della sua Biblioteca a tutto il Mondo perdea i libri. *Io amo meglio*, rispose, *perdere i miei libri, che parere di nonfidarmi d' un' onest' uomo*. Fece incidere i Ritratti de' Francesi, che fiorirono nel XVII. sec., e sulle memorie, che egli avea unite intorno le lor, vite il Sig. Perrault compose i suoi *Uomini illust.* Begon lasciò 8. figliuoli 3. figli, e 5. figlie. Tutti seguirono le sue tracce. Scipion Girolamo attuale Vesc. di Toul, e da Vesc. quel ch' era Michele Begon suo Padre da Intendente. Fa fiorire nella sua Dioc. le scienze, e la pietà, protegge la gente dabbene, solleva i poveri, ricompensa il merito, anima gli studj, e fa con zelo osservare la disciplina Ecclesiastica.

BEHN (Afara) Dama Inglese, figlia di Iohnson, essendo ancor giovane, fe il viaggio di Surinam. Ritornata a Londra sposò il Sig. Behn ricco Mercadante Olandes. Carlo II. R. d' Inghilt. l' impiegò in diverse negoziaz. import. Ella si rese cel. colle sue Poesie, e coll' altre sue op., e m. a' *16*. Apr. 1689.

BEJER (Hartman) Fam. Teol. n. di Francfort sul Meno nel XVI. sec. fu discep. e amico di Lutero. m. nel 1577. di 61. an. Lasciò de' Coment. sulla Bibb. ed altre op.

BEJERLINCK (Lorenzo) Arcidiac. d' Anversa sua Patria, fu impiegato nella Predicaz. e nella direz. delle Anime, e m. nel 1627. di 49. an. Evvi il suo *magnum Theatrum Vitæ Humanæ*, e un gr. num. d' altre op.

BEK (David) Pitt. cel. nat. di Delft, riusciva principalm. ne' Ritratti. M. all' Aja nel *1656*.

BEKKER (Baldassarre) uno de' più fam. Teol. Ollandesi, Aut. del lib. intit. *Il Mondo incantato*, nel quale sostiene, che i Diavoli non hanno alcun potere sugli Uomini. Quest' op. gli cagionò de' disturbi, e fu deposto dal suo impiego di Ministro: ma i Maestrati d' Amsterd. gli continuarono la sua pensione. M. nel *1698*.

BELESIS R. d' Assiria, che si crede essere lo stesso, che Nabonassar, e Baladan, fu stabilito Covernat. di Babilonia da Arbace, ed egli sene fe Sovrano. verso il 747. av. G. C.

BELISARIO Gen. degl' Eser. dell' Imp. Giustiniano uno de' più gr. Cap. del suo secolo, marciò nel 529. contro Cabade R. di Persia, e lo costrinse nel 532. a conchiudere un Tr. di pace. L' anno seguen. comandò la Flotta destinata alla conquista dell' Africa composta di 500. Vascelli; prese Cartagine, e sottomise nel 534. Gilimero, che avea usurpata la Corona de' Vandali. Gilimero fu preso, e condotto a C. P. Belisario attraversò la Città a piedi per andare a ricevere gli onori del Trionfo. Così l' Africa fu riunita all' Impero. Avendo allora Giustiniano risoluto di liberare l' Ital. dallo tirannia de' Goti,

Goti, Belisario passò in Sicilia nel 535., e prese Catania, Siracusa, Palermo &c. Assediò Napoli, e fu ricevuto in Roma nel 1536. Avendo i Goti fatto morir Teodoto loro R., Vittige salì sul Trono, e andò ad assediar Roma: ma egli fu preso 2. an. dopo in Ravenna con tutta la sua fam. Belisario lo condusse a C. P. e ricusò la Corona, che i Goti gli offerirono. Qualche tempo dopo Totila fu eletto R. de' Goti, desolò l' Ital., prese Roma, e la saccheggiò, e ne atterrò le mura nel 546. Belisario ritornò in Roma, e le ristabilì. Fu poi richiamato in Or. contro i Pers., rispinse gli Unni nel 558. avendo eglino fatto un'irruzione nell' Imp. Finalm. si dice, che nel 1561. essendo stato questo gr. Uomo accusato di cospirazione contro Giustiniano, questo Pr. lo facesse acciecare: ma altri dicono, che fu ristabilito nelle sue dignità, e che m. in pace in C. P. nel 565.

BELLA (Stefano della) cel. incis., nat. di Firenze, si fece su i disegni di Calot, e m. nel 1664., dopo essere stato colmato d'onori dal Gr. Duca.

BELLARMINO (Roberto) dot. Gef., e uno de' più eccel. Controversisti del suo sec. n. in Montepulciano nel 1542. Dopo aver predicato, e insegnato ne' Paesi Bassi ritornò a Roma nel 1576., ove fu impiegato da Gregorio XIII. ad insegnare la Controversia contro i Protestanti, nel nuovo Colleg., che questo Papa avea fondato. Vi riuscì così felicem., che Sisto V. inviando un Legato in Fr. nel 1590. gli diede Bellarmino per Teol. della Legazione. Ritornato a Roma ebbe diverse cariche nel suo Ordine, e nella Corte del Papa. Finalm. Clemente VIII. lo fe Card. nel 1599., e Arcivesc. di Capua nel 1601. m. in Roma a' 17. Sett. 1621. di 79. an. Le sue princip. op. sono: 1. Un corpo di Controversie: 2. Un Coment su i Salmi: 3. Un Tr. degli Scrittori Ecclef.: 4. dei Sermoni, e molti lib. di pietà, de' quali il più stim. è il Tr. dei doveri de' Vesc.: 5. Una Gram. Ebraica, &c. Giacomo Fuligati scrisse la sua vita.

Egli è certo, che nissun Gesuita è stato più onorato nel suo Ord. del Card. Bellar., e che nissun' Aut. ha meglio di lui difesa la Causa della Ch., e quella del Papa. I Protestanti lo compresero sì bene, che non vi è stato tra essi alcun Teol. accreditato, che non abbia scelti i suoi libri per soggetto delle sue Controversie. Il suo stile è stretto, netto, e preciso. Non dissimula difficoltà alcuna degli Eretici, e a tutte esattam. risponde. Comecchè non si trovi nelle sue op., nè la purità della lingua lat., nè gli ornamenti del discorso, nondimeno neppure si trova in essi nè il secco, nel' oscuro, nè il barbaro di molti Teol. Scolast. ma non distingue sempre abbastanza le opinioni de' Teologi, da la Dottrina della Ch., e qualche volta si serve di passi apocrifi, e si mostra dappertutto assai prevenuto in favore del. la Podestà de' Papi. Avendo tenuto un sentimento di mezzo circa il preteso potere sul temporale dei R. non piacque, nè in Roma, nè in Fr.

BELLAY (Guglielmo de) Sig. di Langei cel. Capit., si segnalò col suo coraggio, e colla sua condotta sotto il Regno di Francesco I., che l' inviò in Piemonte in

in qualità di Vice-Re. Nissuno seppe giammai meglio di lui ciò che passava nelle Corti de' Pr. Egli era informato da' suoi Spioni de' consigli più secreti. m. nel 1543. Evvi una sua Stor. di Fr.; un Tr. dell'arte Militare, ed altre op. stim.

BELLAY (Giovanni de) Frat. del preced. dot. Card. n. nel 2492. Francesco I. gli confidò gl' impieghi, e le negoziazioni più import. Era amico di Budeo, cui si unì per impegnar Francesco I. a fondare il Colleg. Reale. Fu nominato Vesc. di Parigi nel 1532. Nell' anno seguen. cominciando l' affare di Enrico VIII. R. d'Inghilt. a far temere uno scisma, gli fu inviato de' Bellay con un' aggiustam. Ritornò incontanente a Roma a renderne conto al Papa. Ne ottenne una dilazione, e inviò un Corriere a Enrico VIII. per aver la procura, che questo Pr. avea promessa: ma non avendo potuto il Corriere esser di ritorno nel giorno fissato, Clemente VII. a istigazione degli Agenti di Carlo V. fulminò la Scomunica contro Enrico VIII., e l'interdetto sul suo stato ad onta delle proteste di de Bellay, che assicurava, che il Corriere tantosto arriverebbe. In fatti arrivò 2. giorni dopo colle Procure, e si pentirono di non averlo aspettato. Ma non si fu più a tempo per ovviare lo scisma dopo lo strepito, che s'era fatto. Egli fu fatto Card. nel 1535., Vesc. di Limoges nel 1541., Arcivesc. di Bourdeaux nel 1544., poi Vesc. di Mans nel 1546.: ma dopo la m. di Francesco I. nel 1547, essendo stato questo Card. privato del suo Posto, e del suo credito, si ritirò a Roma, ove si fe stimare, e m. a' 16. Feb. 1560. di 68. an. Lasciò delle Poesie, e delle altre op. in lat., di cui i Sig. de Thou, e di S. Marta fan l'elogio. Rebelais era stato suo Domestico.

BELLAY (Martino de) Frat. del preced. Gover. di Normandia, e Pr. d' Yvetot ebbe de' gr. impieghi sotto Francesco I., e fu stimato da questo Pr. Si distinse negli Eser. e nelle Ambasciate, e m. nel 1559. Vi sono alcune sue memorie stor. dal 1513. fino ad Enrico II.

BELLAY (Gioacchino de) Poeta Fr. della stessa Fam., fu Canon., e Arcidiac. di Parigi, e m. nel 1560. di 35. an. dopo essere stato nominato all' Arcivesc. di Bourdeaux. Le sue Poesie sono state stamp. nel 1561. e 1584. Mostra in esse molto spirito, e probità.

BELLEAU (Remigio) cel. Poeta Fr. nat. di Nogent-le-Rotrou s'attaccò a Renato di Lorena, Marchese del Boeuf, e Gener. di Fr. Questo Pr. l' incaricò dell' educaz. di Carlo di Lorena suo F., che fu I. Duca d' Elboeuf, e Gr. Scudiere di F. M. in Parigi nel 1577. Riuscì nelle Pastorali, onde fu chiamato da Ronsard il Pittore della Natura. Ciò non ostante il suo Poema della Natura, e della Diversità delle Pietre preziose passa per le sue miglior op., il che fe dire di lui, che si era fabbricato un sepolcro di pietre preziose. Fece ancora una Traduz. d'Anacreonte in versi Francesi, ed altre op.

BELLEFOREST (Franc. di) Gentiluomo della Contea di Cominges, uno de' più laboriosi Scritt. del XVI. sec. n. in Samatan nel 1530., e m. in Parigi 1. Gen. 1583. di 53. an. Si ha una sua Cosmografia, gli Anna-

 li

li di Fr., la Stor. de' 9. R. di Fr. del nome di Carlo, ed altre Op.

BELLEGARDE (Ruggiero di St-Lary de) dopo essersi segnalato in molte Campagne, fu fatto Maresc. di Fr. da Enrico III. nel 1574., e ricevette da questo Pr. tanti beneficj, che in Corte si chiamava *il Torrente del Favore*: ma non durò longo tempo il suo credito, il che lo costrinse a ritirarsi in Piemonte, ove s' impadronì del Marchesato di Saluzzo, e ne cacciò il Governatore. Questo fatto fe molto strepito alla Corte; non di meno la Reg. Caterina de' Medici essendo andata a Lione nel 157., finse d' intendere le ragioni del Maresciallo, e gli confermò il Governo di Saluzzo, che non poteva togliergli. Sposò Margherita di Saluzzo vedova del Maresc. di Termes suo Avo. L' avea appassionatam. amata vivendo suo Marito, ma dopo il Matrimonio non la trattò bene, il che fe dire in Corte, che si avverava il Proverbio; *Che Amori, e Matrimonj, che si fanno per Amoretti finiscono in Nocciole*. M. nel 1579. Non bisogna confonderlo con Ruggiero di Bellegarde Duca, e Pari, e Gr. Scudiere di Fr. Fu colmato di beni, e d' onori dai R. Enrico III. Enrico IV., e Luigi XIII.

BELLEGARDE (Gian. Bat. Morvan de) noto per le sue traduz. ed altre op., n. in Pihyriac Dioc. di Nantes nel 1648. Si dice, che uscì da' Ges. pel suo attaccamento al Cartesianismo. M. in Parigi nella Comunità di S. Francesco di Sales a' 26. Apr. 1734. Le princip. sue op. sono le traduz. di S. Crisostomo, di S. Basilio, e di S. Gregorio di Nazianzo.

BELLENGER (Franc.) Dott. della Sorbona. m. in Parigi a' 12. Apr. 1749. di 61. an. S' applicò principalm. allo studio della lingua Greca. Evvi una sua traduz. Francese dell' op. di Dionigi d' Alicarnasso fatta sul Greco: una Critica delle op. del Sig. Rollin, e un Coment. su i Salmi in lat. in 4. Avea anche tradotto in Fr. Erodoto, ma egli è m. prima di pubblicare questa traduz.

BELLERE (Giovanni) cel. Stampat. d' Anversa del XVI. sec.

BELLEROFONTE F. di Glauco R. di Epiro dopo aver ucciso per isbaglio suo Frat. si ritirò presso Preto R. di Argo. Stenobea moglie di questo Pr. s' innamorò di lui, che non avendo corrisposto alla sua passione, irritata l' accusò al suo marito, come se avesse tentato il suo onore. Preto non volendo violare il dritto delle Genti, l' inviò a Jobate R. di Licia Padre di Stenobea con lettere, che gl' incaricavano di farlo morire. Jobate espose Bellerofonte a più grandi pericoli: ma egli li superò colla sua prudenza, e col suo coraggio. Sconfisse i Solimi, le Amazzoni, e i Licii, ed essendo poi montato sul Cavallo Pegaso uccise la Chimera, cioè un Corsaro, che avea la sua ritirata nelle Montagne di questo nome. Jobate conoscendo allora la protez. degli Dei per Bellerofonte, gli diede Filonoe sua F. in Isposa, e lo dichiarò Successore del suo Regno.

BELLIEURE (Pomponio di) cel. Canc. di Fr. era F. di Claudio di Bellievre primo Presid. del Parlam. di Grenoble, d' una Fam. Origin. di Lion feconda di Uomini ill. n. in Lion nel 1529. e se

e fe i fuoi ftudj in Tolofa, e Padova. Si fe dotto nell belle lett., e nella Giuripr., e diventò Configliere del Senato di Chambery, poi Soprintendente delle Finanze, e Prefid. del Parlam. di Parigi nel 1579. Refe de' gr. fervigj allo Stato nelle fue Ambafciate, e ne' diverfi impieghi, di cui fu incaricato fotto i R. Carlo IX., Enrico III., e IV. preffo i Grigioni, in Germania, in Polonia, in Ital., e principalm. alla Pace di Vervins. Enrico IV. lo fe Canc. di Fr. nel 1599., ed ebbe in effo una particolar confidenza. Affiftette alla conferenza di Fontainebleau tra Peron, e Dupleffis Mornais, e fe per ordine del R. la relaz. di ciò, ch' era paffato in quefta difputa. Rinunziò i figilli nel 1605., e reftò capo di Configlio, M. a'7. Sett. 1607. di 78. an. Amava, e proteggeva le fcienze. Ebbe di Maria Prunier figlia di Gio: Prunier Sig. di Grignon 14. figliuoli, 3. figli, e 11. figlie. Niccolò di Bellievre Primogenito, fu Configliere, poi Procuratore Gen., poi capo Prefidente del Parlam. di Parigi, e m. in quefta Città agli 8. Lugl. 1650. effendo Decano de' Configlieri di Stato. Alberto 2. F. del Cancel. era dotto nelle belle lett., e fpecial. nel Greco. Fu Arcivefc. di Lion, ed avendo poi ceduto queft' Arcivefcovado a fuo Frat., fi ritirò nella fua Badia di Jovy, ove m. nel 1621. Finalm. Claudio ult. F. del Cancel. fu Arcivefc. di Lion per la rinuncia di fuo Frat., era un dotto Prelato, che amava i Letterati, e che fapeva le lingue, fpecialm. l' Ebr. Prefiedette all' Affemblea del Clero di Fr., e m. a' 19. Apr. 1612. Pomponio F. di Niccolò, Nip. del Cancel., fu Configliere del Parlam., poi Segret. de' Memoriali, e Conf. di Stato, moftrò molta prudenza, e capacità nelle fue Ambafc. d' Ital., e d' Inghil., e fu alzato da Luigi XIV. alla Dignità di primo Prefid. del Parlamento di Parigi. M. compianto da tutti a' 13. Marzo 1657. fenza lafciar prole. Egli intraprefe lo ftabilimento dell' Ofpedale Generale di Parigi.

BELLINI (Giacomo) fam. Pit. di Venezia nel XV. fec. Ebbe 2. F Gentile, e Giovan. bravi Pitt. che fecero quegli eccel. Quadri, che fono nella Sala del Configlio in Venezia. Maometto II. Imp. de' Turchi avendo veduto alcuni Quadri di Gentile ne fu sì prefo, che fcriffe alla Repub. di Venezia pregandola d' inviargli quefto Pitt. Bellino andò a C. P., e fece molti bei Quadri pel Gr. Signore, e tra gli altri una decolazione di S. Gio: Batt. Maometto ammirò la difpofiz. e il colorito di queft' op., ma rilevò, che il collo era troppo lungo, e troppo largo, e per provare la verità di quefto difetto, chiamò uno Schiavo, e gli fe tagliar la tefta in prefenza di Bellino, cui fece offervare, che il collo feparato dalla tefta fi ritirava eftremamente. Bellini alla vifta di sì fatto oggetto fu prefo da un mortale fpavento, e non ebbe un momento di ripofo, finchè non ebbe ottenuto il fuo congedo. Il Gr. Sign. gli fe de' ricci doni, gli pofe di fua mano una Catena d'oro di gr. prezzo al collo, e lo fpedì a Venezia con lettere di raccomandazione alla Repub., che gli diede una penfione. M. in Venezia nel 1501. d' 80. an. Gian Bellini fuo Frat. che dipingea con più arte, e dolcezza di lui m. nel 1512. di 90. an.

BELLINI (Lorenzo) cel. Med. nat. di Firenze, ove m. agli 8. Gen. 1703. di 68. an. E' Aut. d'un gr. num. d' Op.

* *Fu discep. d' Oliva, e Borelli due de' più dotti Uomini del suo tempo, dal primo apprese la Fisica, dal secondo la Bottanica. Si approfittò sì fattam. delle lezioni di questi gr. Maestri, ch' egli ancora appena di 20. anni fu giudicato capace d' esserlo, e gli fu data una Cattedra di Filos. in Pisa. Poco dopo avendo acquistate grandiss. cognizioni nella Notomìa il Gr. Duca Ferdinando II., la cui beneficenza l'ajutò negli studj da Scolare, glie ne diede la Cattedra, che di straordinaria, ch' ella era, la fece per lui ordinaria, pigliandosi questo Pr. il piacere d' assistere alle sue lezioni. Continuò in questo posto per 30. anni, quindi fu chiamato a Firenze in età di 50. ad esercitar la medicina, il che fece con molto credito, e giunse ad esser' il primo Medico del Gr. Duca Cosimo III. Lancisi, che molto lo stimava lo fece nominar primo Consultore delle Consultaz. per la Sanità di Clemente XI. Le sue Op. sono:* 1. Exercitatio Anatomica de structura, & usu rerum: 2. Gustus Organum novissimè deprehensum: 3. Quædam Anatomica ad Serenifs. Ferd. II.: 4. Propositio Mechanica: 5. De Urinis, & pulsibus: 6. De missione sanguinis, & de febribus: 7. De morbis capitis, & pectoris: 8. Opuscula aliquot de Urinis, de motu cordis, de motu bilis, de missione sanguinis &c.: 9. Consideratio nova de natura, & modo respirationis: 10. Gratiarum actio ad Serenifs. Hetruriæ Principem. *Ebbe la gloria, e il piacere, che le sue op. fossero lette, e spiegate pubblicam. in sua vita nell' Università di Scozia dal Sig. Pitcarn. Era anche un sublime, e spiritoso Poeta.*

BELLOMO (D. Umberto) dot. Benedet. n. in Bar-le-Duc a' 23. Decem. 1653. Si distinse colle sue predicaz., e si fe stimare nella Corte di Lorena. Fe rifabbricare questa Badìa, e l' arricchì della bella Bibliot., che in oggi ella possiede. M. a' 12. Decem. 1727. Evvi la Stor. della sua Badìa, ed altre Op.

BELLOY (Pietro) dot. Giuric. nat. di Montalbano gr. nemico della Lega, pubblicò nel 1584. un lib. intit. *Apologia Cattolica contro i Libelli, dichiarazioni .... pubblicati da quei della lega*. Il Sig. di Thou assicura, che il Bretton Aut. di quest' Op. fu impiccato nel 1586.: ma Duplessis Mornai vuole, che il Belloy sia il vero Aut. dell' *Apologia Cattolica*. Enrico III. lo fe metter prigione nel 1587.: ma Enrico IV. per ricompensare la sua fedeltà, lo fe Avvoc. gen. del Parlam. di Tolosa. Sonovi molte sue Op.

BELO che si crede esser lo stesso, che Nembrot della Scrittura, si dice, che fosse il I. R. d'Assiria, e che cominciò a regnare in Babilonia 1322. an. av. G. C. è il primo, secondo S. Cirillo, che prese il nome di Dio, e che introdusse l' Idolatria. Vedi Baal.

* *Dell' Idolatria evvi anche un monumento più antico di Belo. Nota il Cumberland alla Storia di Sanconiatone, che il primo esempio d' Idolatria fu un Sacrificio fatto da un certo Usao al vento, e al fuoco, rendendo omaggio a due pietre ad essi consacrate, spargendo per la prima volta il sangue d' alcune bestie feroci da lui prese, e mangiandone la carne.*

Era

Era costui della discendenza di Caino, onde si ricava, che prima del Diluvio, al qual tempo riviene l'età di Usao, i figli di Caino spingessero la ferocia sino a mangiar la carne cruda, e sanguinosa, il che fu da Dio vietato espressamente a Noè tanto pe' sacrifici, quanto pel cibo ordinario, perchè non imitasse così barbare costumanze.

BELON Pietro) dot. Med. n. in Hameau della Sourletiere nel Maine verso il 1518. s' acquistò l'amicizia del Card. di Tournon, e la stima di Enrico II. e di Carlo IX. Fu ucciso vicino a Parigi da un suo nemico nel 1564. Evvi un suo vol. di osservazioni fatte ne' suoi viaggi di Giudea, Egitto, Arabia, Grecia &c., ed altre op. sulla Stor. natur. Sono tutte dotte, esatte, e curiose.

BEMBO (Pietro) nob. Veneziano Card., e uno de' più colti Scrittori del XVI. Sec. n. in Venezia nel 1470. d' una Fam. feconda in gr. uom. Leone X. lo prese per Segretario, e Paolo III. lo creò Card. nel 1538. Gli diede il Vescov. di Gubio, poi quello di Bergamo. Egli sodisfece con distinz. a' doveri Vescovili, e m. nel 1547. di 76. an. Lasciò molte op. in verso, e in prosa, in Ital., e in lat. La Stor. di Venezia è la princip. delle sue op. lat. è scritta con eleganza. Il Poema sulla morte di Carlo suo Frat. è pieno di gr. bellezze, e passa per la migliore delle sue op. Italiane. Giovanni della Casa scrisse la vita di questo Card.

* *E' anche stimata tra le sue op. Lat. quella degli* Asolani, *che s' aggira sopra argom. piacevoli; Tommaso Porcacchi vi fece gli argum., e le postille, e furono stamp. in Venezia da Fabio Zoppini 1584. in 12. Ve ne sono molte altre ediz., siccome anche delle altre sue op., che sono : 1. Le sue rime in Venezia 1544. in 8., e in Roma 1548. in 4. stamp. nello stesso anno dal Giolito in Venez., e dal medesimo nel 1558. in 12. la quarta volta e tratte dall' esemplare corretto di sua mano. 2. Le Prose, la cui prima ediz. si stima quella di Venezia del 1525 in fogl. per Gio: Tacuino. Le altre poi furono di Gabriele Giolito in Venezia 1559. in 12. rivedute da Lodovico Dolce, e in Napoli da Giuseppe Cacchi 1581. in 12. ridotte a metodo da Marcantonio Flaminio. Nel 1549. furono stampate divise in 3. lib. in 4. in Firenze da Lorenzo Torrentino. Benedetto Varchi procurò quest' ediz. sopra un testo riveduto ampliato, e dichiarato dallo stesso Bembo. L' ultima ediz. ne fu fatta in Napoli colle giunte del Castelvetro, e di altre, che non erano state prima pubblicate, e di quelle, che conservavan'si MSS. nella Libreria del Sereniss. Duca di Modena con copiosis. Tav. nel 1714. per Bernardo Michele Raillard, e Felice Mosca 2. vol. in 4. 3. Le lettere, in Venezia da Francesco Sansovino 1560. 4. vol. in 8., e da Francesco Rampazzetto in Venezia 1564. in 8. Queste sono familiari scritte a Matteo Bembo suo Nipote : 4. La sua Storia Veneziana da lui stesso tradotta in volgare lib. 12., che comincia dall' anno 1480. sino al 1513. in Venezia per Gualtiero Scotto 1552. in 4. La Lett. Dedicatoria, è del Casa. Questa fu ristamp. in Venezia nel 1570. accresciuta di diverse Tavole da Alemano Fino.*

BENADAD nome di 2. R. di Siria, de' quali il primo cominciò a regnare 940. an. av. G. C. Si rese formidabile a' Pr. vicini, e uccise Acab in una batt. Bena-

dad II. successe ad Azaele suo Padre 836. an. av. G. C., e fu vinto in 3. batt. da Joas.

BENAVIDIO, o Bonavito [Marco Mantova) cel. Giurie. insegnò la Giurisprudén. con credito per 60. an. in Padova sua Patria, e m. a'28. Marzo 1582. di 93. an. Le sue princip. op. sono: 1. *Collectanea super jus Caesareum*: 2. *Consiliorum* Tom. 2.: 3. *Problematum Legalium* lib. 4.: 4. *Observationum legalium* lib. 10. 5. *De Illustribus Jurisconsultis* &c.

BENCE [Gio:] pio, e dot. Dott. della Sorbona nat. di Rovan, si unì al Card. di Berulle, e fu uno de' primi institut. della Congregaz. dell' Oratorio di Fr. m. in Lione in odore di santità a' 24. Apr. 1642. di 74. an. Vi sono alcune sue op.

S. BENEDETTO uno de' primi institut. della vita Monast. in Occ. n. nel Territorio di Norcia nel 480. Dopo aver fatto una parte de' suoi studj in Roma, si ritirò nel Deserto di Subiaco, ove fabbricò in poco tempo 12. Monasteri. Nel 529. passò a Monte Casino, ove distrusse un Tempio d'Apolline, e gettò le fondamenta d'un celebre Monastero. Quivi compose la sua regola, che a giudizio di S. Gregorio è la meglio scritta, e la più perfetta di tutte le regole Monastiche. Il suo ordine si sparse in poco tempo in tutta Europa, e diede alla Ch. un gr. num. de' Santi, e dot. Uom. Egli m. in Monte Casino verso il 543. La sua vita è stata scritta da S. Gregorio.

* *Del preteso abboccamento di questo S. con Totila R. de' Goti, e della m. al medesimo predetta*, Vedi *la nota alla voce Totila*.

S. BENEDETTO Ab. di Aniano in Linguadocca. Fu stabilito da Lodovico il Pio Capo, e Generale di tutti i Monasterj di Fr. Assistette al Conc. d'Aquisgrana nell' 817., e m. agli 11. Febr. 821. Evvi il suo *Codice delle Regole*. La sua vita scritta da Ardone Smaragdo, è stata stamp. nel 1648. colle dotte note del P. Mainard.

BENEDETTO [Guglielmo] dot. Prof. del dritto a Cahors. Fu Conf. del Parlam. di Bourdeaux, poi di quello di Tolosa, m. verso il 1520. Lasciò un Tr. sui Testamenti.

BENEDETTO Renato fam. dot. della Sorbona nat. D. Angiò, e Curato di S. Eustachio in Parigi, fu Confes. di Maria Reg. di Scozia, e poi Profes. di Teol. nel Coll. di Navarra. Pubblicò un' *Apologia Cattolica*, nella quale pretese, che la Profes. della Relig. Protestante non era una ragion legittima di escludere dalla Coro. di Fr., che n'era l'erede. Quest' op. fu attaccata, e Benedetto rispose. Egli contribuì molto alla Convers. d'Enrico IV., e ne fu Confes. Questo Pr. lo nominò al Vescovo di Troies: ma avendogli la Corte di Roma negato le Bolle, Benedetto godette solamente il temporale di questo Vescovado. M. Decano della facoltà di Teolog. in Parigi nel 1608. Evvi una sua versione Francese della Bibbia, poco diversa da quella di Ginevra. Questa versione fu censurata nella Sorbona, e condannata da Gregorio XIII. nel 1575. Egli dopo aver longo tempo tergiversato, soscrisse finalm. la sua condanna nel 1598., e ritornò nella facoltà di Teologia.

BENEDETTO I. Romano detto anche Bonoso successe a Papa Giovanni III. nel 573. Mostrò molto zelo, e carità, e m. a' 30. Lugl.

Lugl. 577. Pelagio II. gli succeſſe.

BENEDETTO II. Romano ſucceſſe a Papa Leone II. a' 20. Ag. 684. , e m. a' 7. Maggio 685. Era un pio, e dotto Papa molto applicato allo ſtudio della S. Scritt. Giovanni V. gli ſucceſſe.

BENEDETTO III. Romano fu eletto Papa a' 17. Lugl. 855. , e malgrado la ſua reſiſtenza fu conſacrato a' 9. Sett. ſeguente. Era dolce, umile, pio, e ſofferì con una pazienza maraviglioſa le indegnità dell' Antipapa Anaſtaſio. M. a' 5. Febr. 858. Niccolò I. gli ſucceſſe.

BENEDETTO IV. Romano, fu eletto Papa dopo Giovanni IX. ebbe una cura particolare de' Poveri, e governò ſaviam. m. qualche meſe dopo nel 905. Leon V. gli ſucceſſe.

BENEDETTO V. Eſſendo ſtato eletto Papa dopo Giovanni XII. nello Sciſma dell' Antipapa Leone VIII., l' Imp. Ottone preſe Roma, e conduſſe Benedetto in Amburgo, ove m. a' 10. Giug. 965. Giovanni XIII. gli ſucceſſe.

BENEDETTO VI. Romano fu eletto Papa a' 20. Decem. 972. Il Card. Bonifazio lo fece ſtrozzar in prigione nel 974. , e ſi miſe poi ſulla S. Sede.

BENEDETTO VII. Veſc. di Sutri ſucceſſe a Benedetto VI. nel 975. Governò ſaggiam. la Ch. , e m. a' 10. Lugl. 984. Giovanni XIV. gli ſucceſſe.

BENEDETTO VIII. Veſc. di Porto fu eletto Papa a' 7. Giug. 1012. Implorò il ſoccorſo dell' Imp. Enrico II. contro l' Antipapa Gregorio, ſconfiſſe i Saraceni in Ital., e fe la Guerra a' Greci nella Puglia. M. a' 28. Feb. 1024. dopo aver tenuto un Conc. in Pavia. Giovanni XX. ſuo Frat. gli ſucceſſe.

BENEDETTO IX. F. d' Alberico Conte di Fraſcati ſucceſſe a Papa Giovanni XX. ſuo Zio nel 1033. La ſua Giovinezza, ed ignoranza l' immerſero in vizj ſcandaloſi, che lo fecero cacciare nel 1043., e ſuſcitarono degli Sciſmi: ma fu riſtabilito dal favore de' Conti di Fraſcati, e m. nel 1054. Alcuni ſcrittori non lo pongono nel num. de' Papi.

BENEDETTO X. Veſc. di Velletri fu eletto Papa, e ſi oppoſe a Niccolò II. nel 1059. , ma ſi ſottomiſe, e m. alcuni meſi dopo. Pier Damiano, ed altri Aut. non lo contano tra' Papi.

BENEDETTO XI. Era F. d'un Paſtore, o ſecondo altri d'uno Scrivano di Treviſo, e ſi chiamava Niccolò Boccaccino. Fu eletto Gen. de' Domenic. nel 1296. Bonifacio VIII. lo fe Card. 2. an. dopo, e l' incaricò d' importanti affari. Finalm. fu eletto Papa a' 22. Ott. 1303. Immediatam. dopo la ſua elez. annullò le Bolle di Bonifacio VIII. contro Filippo *il bello*, e rivocò la condannagione dei Colonna. Eſſendo la Madre di queſto Papa andata al ſuo Palazzo in abiti magnifici, Egli ricusò di vederla, e di riconoſcerla. Ma toſto, ch' ella gli ebbe cambiati, e riveſtiti i vecchj cenci, la riconobbe per ſua Madre, e la ricevette con gioja in preſenza di tutta la Corte Romana. Governò la Ch. con ſaviezza, e m. di veleno in Perugia a 6. Lugl. 1304. Laſciò de' Coment. su una parte della Scritt. ed altre op. E' ſtato Beatificato.

* *E poſto nel martirologio ultimam. fatto pubblicare dal Regnante Sommo Pontef.* Benedetto XIV. *al dì 7. di Lugl.*

BENEDETTO XII. Pio, e dotto

dotto Papa nat. di Saverdun, ove suo Padre era Mulinaro, si fe Relig. nell'Ordine Cisterciense. Si chiamava Fra Giacomo Forniè, o del Forno. Divenne Dott. della Sorbona, Ab. di Fondofreddo, Vesc. di Pamiers, poi di Mirepoix, poi Card. nel 1327. Era allora detto il *Card. Bianco* per allusione all' Abito della sua Relig. Finalm. fu eletto Papa in Avignone a'20. Decem. 1334. Confermò le censure scagliate contro Lodovico di Baviera, e condannò i Fraticelli. Questo Pontef. si fe ammirare nella Collazione de' Benefic) , preferendo sempre le persone dotte, e virtuose. Era solito dire, che i Papi esser debbono Melchisedecchi, ripetendo sovente quelle parole del Salmista: *Se i miei non mi dominano, io sarò senza macchia, e sarò purificato d'un grandissimo delitto*. Riformò gli ordini Religiosi, diede una costituz. sullo stato delle Anime dopo la morte a' 22. Febr. 1336., e m. in Avignone in odore di Santità a' 25. Apr. 1342. Evvi qualche sua op.

BENEDETTO XIII. Papa ill. per la sua nascita, e per la sua pietà nacq. a' 2. Feb. 1649. da Ferdinando degli Orsini. Prese l'Abito Dominicano in Venezia a' 12. Ag. 1667., e dopo aver terminato i suoi studj fu creato Card. nel 1672. Arcivesc. di Manfredonia nel 1675., Vesc. di Cesena nel 1680., Arcivesc. di Benevento nel 1685. Finalm. Papa a'29. Marzo 1724. Questo Pontefice era dolce, umile, caritatevole, e animato da una verace pietà. Compì da Santo Vescovo tutti i doveri del Vescovado, tenne spesso nelle diverse Diocesi, che governò Sinodi, e Conc. La sua assiduità nell' Orazione, i suoi digiuni, le sue astinenze, la purità della morale, la sua applicazione in far osservare la disciplina Ecclesiastica, edificarono tutta la Ch. Tenne un Conc. in Roma nel 1725., in cui confermò la Bolla *Unigenitus*. Approvò poi la dottrina de' Tomisti sulla Grazia, e la Predestinaz., e m. a' 21. Febr. 1730. d' 81. an. Lasciò molte op., che respirano una pietà soda, e il zelo della gloria di Dio, ond' era acceso.

BENEDETTO fam. Antipapa Spagn. chiamato Pietro di Luna, lasciò lo studio della Giurispr. per abbracciare il Mestiere delle Armi. Alcuni anni dopo ripigliò i suoi studj, e insegnò il dritto in Montpellier con credito. Fu Arcidiacono di Saragozza, poi Proposto di Valenza nella Spagna, poi Card. a' 20. Decem. 1375. Gregorio XI. lo consultava in tutti gli affari importanti. Clemente VII. l'inviò Legato nella Spagna, poi in Fr., ove si faceva quasi sempre accompagnare da S. Vincenzo Ferreri, affettando di parlar sempre contro lo Scisma cagionato dalla pluralità de' Papi, e protestando, che s'egli fosse in loro luogo, nissun rispetto umano potrebbe trattenerlo dal riunire i Fedeli sotto l'istesso capo. Intanto essendo stato eletto Papa dopo la m. di Clemente VII. a' 28. Sett. 1394. prese il nome di Benedetto XIII., e si dimenticò incontanente della sua promessa, e dell'atto, col quale tutt' i Card. s'erano obbligati prima della elez. di rinunciare al Pontificato, essendone richiesti del Sacro Collegio: perocchè essendo sollecitato da' Pr. Crist., da' Card., e da' Vesc. di fare la sua rinuncia, fu inflessibile. Fu arrestato in Avignone: ma

ma trovò il mezzo di scappare. Fu dichiarato Scismatico ne' Conc. di Pisa, e di Costanza, e persistette sempre nella sua ostinazione, il che facea dire a Gersone, *che non v'era, che un' ecclissi di Luna, che potesse dar la pace alla Ch.* m. in Paniscola piccola Città del Regno di Valenza nel mese di Sett. 1424.

BENEDETTO (il Padre) dotto Maronita n. a Gusta in Fenicia nel 1663. di Parenti nob. Fu inviato a Roma nel Colleg. de' Maroniti in età di 9. an., ove fece gr. progressi nelle lingue Orientali. Ritornò poi in Or., ove s'applicò alla predicaz. del Vangelo; I Maroniti d'Antiochia lo rispedirono a Roma in qualità di Deputato della loro Chiesa Cosimo III. Gr. Duca di Toscana lo tirò in Firenze, lo colmò d'onori, e di beneficj, e lo fe Profes. dell' Ebreo in Pisa. Si fe Gesuita in età di 40. an. La sua dolcezza, e probità, la sua profonda erudiz. nelle lingue Orientali, gli conciliarono la stima de' dotti. M. in Roma a' 22. Sett. 1742. d'80. an. Egli diede i primi tomi dell' eccel. ediz. di S. Efrem continuata, e terminata da Monsign. Assemani.

BENGORION, vedi Giuseppe Bengorion.

BENI (Paolo) nat. di Candia cel. profes. di belle lett. in Padova, e uno de' più dot. Uom. del XVII. sec. Era stato Gesuita. Ebbe delle liti per la sua critica del Dizionario dell' Accadem. della Crusca, e prese altam. la difesa del Tasso, che preferiva ad Omero, il che non fa molto onore al suo gusto. Le sue princip. op. sono: de' Coment. sulla Poetica, e sulla Rettorica d' Aristot., su i 6. primi libri delle Eneidi, e sopra Sallustio. Un Tratt. sulla Stor., e una dissert. sugli annali del Baronio, una Poetica, e una Rettorica tratta dagli scritti di Platone &c.

* *Pubblicò la comparaz. di Torquato Tasso con Omero, e Virgilio insieme colla difesa dell' Ariosto paragonato ad Omero, la cui più ampia ediz. è la seconda in Padova da Battista Martini* 1612. *in* 4. *Inoltre* : 1. *fece il Comento a* X. *Canti del* Goffredo, o Gerusalemme Liberata *del medesimo Tasso stamp. in Padova da Francesco Bolzetta* 1616. *in* 4. : 2. *Una risposta alle* Consideraz., e Dubbj del Malacreta sopra il Pastorfido *&c. in Padova* 1600. *in* 4. *per Franc. Bolzetta* : 3. *Un discorso, nel quale si dichiarano, e stabiliscono molte cose pertinenti alla risposta data a'* Dubbj, *e alle* Consideraz. *del* Malacreta *sopra il* Pastor Fido *&c. in Venez. per Paolo Ugolino* 1600. *in* 4. : 4. L'Anticrusca, *ovvero* il Paragone dell' Italiana Lingua; *in Padova per Battista Martini* 1612. *in* 4. *Orlando Pescetti gli risposa* : 5. Il Cavalcanti, o sia difesa dell' Antierusca *sotto il nome di Michelangiolo Fonte; in Padova da Franc. Bolzetta* 1614. *in* 4. : 6. *Discorsi sopra l' inondaz. del Tevere in Roma per lo Facciotti* 1549. *in* 4.

BENIAMINO, cioè *F. della Destra* XII. ed ult. F. di Giacobbe, e 2. Frat. di Giuseppe n. vicino a Bethleme verso il 1738. av. G. C. Rachele in partorendolo lo nominò Benoni, cioè F. del mio dolore. Fu condotto in Egitto, e divenne Capo della Tribù del suo nome, la quale possedette le terre, che erano trà quelle di Giuda, e Giuseppe: ma fu quasi sterminata per la violen-

senza fatta alla moglie di un Levita nella Città di Gabaa.

BENIAMINO di Tudela cel. Rab. del XII. sec. così detto dal luogo della sua nascita in Navarra, visitò quasi tutte le Sinagoghe del Mondo per sapere a fondo i costumi, e le usanze degli Ebr. Ne diede una ristretta relaz., che fu stamp. in C. P. Renaudot stima questa ediz. come la più esatta, e pretende, che le relazioni di questo Rabbino siano veraci. Assicura, che i rimproveri, che se gli fanno, non cadono, che sulle versioni poco corrette d'Arias Montano, e di Costantino Imp. Gianfilippo Barattier pubblicò nel 1734. una traduz. Francese de' viaggi di questo Rabbino.

S. BENIGNO Apost. di Borgogna fu, a quel che si dice, Discep. di S. Policarpo, passò in Fr. sotto il Regno di M. Aurelio, e soffrì il martirio in Dijon.

BENNET (Enrico) Conte d'Arlington d'un' Ant. Fam. di Midlesex, si distinse col suo merito, e col suo sapere. Si segnalò col suo valore sotto Carlo I., e rese de' gr. servigi allo stato colla sua abilità negli affari. Fu fatto primo Segret. di Stato, Cav., e Pari del Regno sotto Carlo II., e divenne Gr. Ciambellano della Casa del R. m. nella sua Casa del Parco di S. James a' 28. Ag. 1685. di 67. an. Giacomo II. l'avea confermato nella sua carica di Gr. Ciambellano. Le sue Lett. a Guglielmo Temple sono state tradotte dall' Inglese in Francese.

BENSERADE (Isacco di) Poeta Fr. nat. di Lione uno de' più begli spiriti del XVII. sec. si distinse fin dall' Infanzia colle sue risposte, e col suo spirito. Avendogli il Vesc., che gli dava la confermazione dimandato, se voleva cambiare il suo nome d'Isacco, che è un nome Ebreo per un nome Cristiano: ben volontieri, rispose Benserade; purchè io non perda nulla nel cambio. Il Vesc. sorpreso di questa risposta in un Fanciullo gli lasciò il suo nome, e predisse, che si distinguerebbe. Egli si fe conoscere alla Corte co' suoi motti acuti, innocenti, e piacevoli. Il Card. di Richelieu gli diede una Pensione. E anche il Card. Mazzarini, e la Reg. Madre gli diedero de' contrassegni della loro stima. Il suo sonetto sopra Giobbe, e quello di Urania di Voiture divisero tutta la Corte in 2. partiti. L'uno detto de Jobelins, e l'altro delli Uraniens. Un gr. Pr. era per Benserade: ma Madama di Longueville era per Voiture, il che fe dire a un bello spirito,

Le destin de Job est ètrange
D'etre toujours persècutè,
Tantot par un dèmon, &
tantot par un ange.

Il destino di Giobbe è strano assai
Quando da un Spirto reo, quando da un buono
Di venir tormentato sempremai.

Benserade riusciva principalm. nelle Balate, che fece per la Corte. Egli è originale in questo genere; e nissuno in questa specie di versi l'ha superato. Era solito d'abbellire i suoi discorsi con motti innocenti, che gli conciliavano l'amicizia, e la stima di tutti. Una Giovinetta, che avea una voce assai bella, ma il fiato un pò grave avendo cantato in sua presenza, rispose a quelli, che gliene dimandarono il suo giudizio

dizio che le parole, e la voce erano assai belle, ma che l'aria non valeva niente. Fu ricevuto nell' Accadem. Franc. nel 1674. in luogo di Chapellain. Qualche tempo prima della sua m. si diede alla pietà, non pigliando altro divertimento, che quello di ornare il suo giardino. m. a' 19. Ott. 1690. Le sue Poesie sono state raccolte in 2. vol. Le sue ottave sulle Metamorfosi d'Ovid. sono tra tutte le sue Poesie le meno felici.

BENTIVOGLIO (Guido) cel. Card n. in Ferrara nel 1579. d'una Casa ant. e feconda in gr. Uom. Dopo essere stato Nunzio in Fiandra, e in Fr. Paolo V. lo creò Card. nel 1621. Era dotto, saggio, affabile, prudente, e virtuoso. Urbano VIII. avea in lui un' Amico fedele, e disinteressato. Era amato, e stimato da tutta la gente dabbene, e non v'era alcun dubbio, che non fosse per essere eletto Papa, se non moriva a' 7. Settem. 1644. di 65. an. Lasciò 1. La Stor. delle Guerre Civili di Fiandra: 2. Relaz. della Fiandra: 3. delle Lettere, e delle Memorie &c. tutte quest' op. sono stim. * *La sua Storia delle Guerre di Fiandra fu stamp. in Colonia parte per parte, cioè la prima colla giunta del IX. e X. lib.* 1633. *La* 2. *nel* 1636. *La* 3. *nel* 1639. *tutte in* 4. *senza nome di stamp. anzi si credono stamp. in Roma, e questa è la miglior ediz. In Venezia si pubblicò poi da' Giunti, e Baba* 1645. 3. *parti un vol. in* 4. *ed in Parigi nella Stamp. Reale nello stesso anno in fogl., ed in Colonia in* 8. *ma scorretto. Le sue* Relaz. *in tempo delle sue Nunziature furono date in Luce da* Ericio Puteano *in Anversa per Gio: Meerbec* 1629. *in fogl. Le sue* Memorie, o Diario *in Amsterd. presso Gio: Janson* 1648. *in* 8. *La raccolta delle sue lettere in tempo delle sue Nunziature &c. in Parigi da Pietro Rocholet* 1635. *in* 4. 1645. *ed in Colonia* 1646. *in* 8. *Quest' è uno de' più giudiziosi Scrittori delle turbolenze de' Paesi Bassi*.

BENZELIO (Enrico) Arciv. d'Upsal n. nella Svezia d'una Fam. oscura, si distinse col suo sapere. Viaggiò in Germ., in Fr., in Ol., e in Inghil., e si fe stimare da' dotti. Evvi una sua traduz. della Bibbia in Svezzese, e molte altre op.

BEOLCO, o il Ruzzante (Angelo) Poeta Ital. eccel. nel comico, e burlesco. M. nel 1542. di 43. an.

BERAULD (Niccolò) letterato del XVI. sec. nat. d' Orleans fu Precettore del Sig. di Caligni, insegnò il Dritto in Orleans. Evvi una sua ediz. delle op. di Guglielmo Vesc. di Parigi, ed altre op. Era molto amato da Stefano Poncher Vesc. di Parigi. Erasmo ne fa l'Elogio.

BERCHOIRE, o Bercheur, Berorius, o Bertorius (Pietro) Benedettino Fr. nat. di S. Pietro del cammino, villaggio situato 3. leghe lungi da Poitiers. Fu Priore di S. Eligio in Parigi, e m. nel 1362. Per ordine del R. Giovanni fece la traduz. Fr. di Tit. Liv., di cui evvi un bel MSS. nella Sorbona. E' anco Aut. di 2. fam. op. *il Riduttorio morale, e il Repertorio*, o Dizionario morale della Bibbia.

BERENGARIO Tesoriere, e Teol. di S. Martino di Tours, poi Arcid. d' Angers nel XI. sec. Osò negare la transustanziazione, e sostenne, che il Sacram. dell'Eucarist. non contiene il Corpo, e il Sangue di G. C., ma solam. la

la figura. Strascinò ne' suoi errori Brunone Vesc. d' Angers, e molte altre persone. Fu condannato nel Conc. di Roma, di Vercelli, e di Parigi nel 1050. Si ritrattò nel Conc. di Tours, e promise con giuramento di professare d'allora innanzi la Fede della Ch.: ma avendo qualche tempo dopo ricominciato a dogmatizzare, segli fe fare una Professión di Fede nel Conc. di Roma composto di 113. Vesc. nel 1059. Quivi fu anche costretto a bruciare i suoi scritti, e quelli di Giovanni Scoto. Si ritrattò ancora nel Conc. di Roven nel 1063., di poi Tiers nel 1075. di Roma nel 1078., e finalm. in quello di Bourdeaux nel 1080. Si ritirò poi nell' Isola di S. Como vicino a Tours, ove m. nel 1086. Tutte le sue ricadute, e le sue ritrattazioni fanno dubitare della sua conversione. Ci resta una sua lettera ad Ascelino, un'altra a Ricardo, 3. Profess. di Fede, e una parte del suo Tr. contro la 2. Profes. di Fede, ch' era stato obbligato di fare.

BERENGARIO (Pietro) nat. di Poitiers, e discep. d' Abailardo, fece un' Apologia frizzante in favore del suo Maestro contro S. Bernardo. Ella si trova nelle Op. d' Albailardo con 2. lett. dello stesso Berengario, una delle quali è un' invettiva contro i Certosini.

BERENICE, o CALLIPATRIA essendo F., Sorella, e Madre di Persone, che aveano guadagnato il premio ne' giuochi olimpici, ebbe licenza di assistervi, comechè fosse vietato alle femmine di trovarvisi. Vivea verso il 428. av. G. C.

BERENICE F. di Tolomeo Aulete R. d' Egitto, gli successe avanti la sua m. Questo Pr., che era stato cacciato da' suoi sudditi, implorò il soccorso de' Romani. Berenice per mantenersi sul Trono sposò Seleuco, e lo fe poi strozzare per isposare Archelao. Questi mancò contro i Romani, e fu ucciso in una batt. Tolomeo essendo stato ristabilito dal soccorso di Pompeo, s' impadronì d' Alessandria, e quivi fe morir Berenice sua figlia 55. an. av. G. C.

BERENICE figl. di Costobaro, e di Salome, sorella d' Erode il Gr. sposò Aristobulo figl. di questo Pr., e di Marianne. Ella visse malam. con lui, e non poco contribuì alla sua morte colle sue querele, e co' suoi rigiri. Ella si rimaritò con un' altro figl. d'Erode, dopo la cui m. se n' andò a Roma, ove fu amata da Antonia moglie di Druso. Berenice m. qualche tempo dopo. Suo figl. Agrippa fece un viaggio a Roma 36. di G. C. ove ricevette dei gr. servigi d' Antonia.

BERENICE Nip. della preced. e sorella primogenita d' Agrippa *il giovane* R. degli Ebrei era stata destinata in Matrimonio all' Imperador Claudio, a Marco figlio d' Alessandro Lisimaco Alabarca; ma questo Pr. essendo morto prima della celebraz. delle nozze, ella fu maritata ad Erode suo Zio, che l'Imp. Claudio fe R. di Calcide in consideraz. di questo matrim. Dopo la m. di Erode si sparse il rumore, che Berenice avea commercio incestuoso con Agrippa suo fratel. Per dissiparlo, ella fe proporre a Polemone R. di Cilicia di sposarlo, purch' egli abbracciasse la Rel. Ebrea. Questo Pr. accettò le esibiz. di Berenice, si fe circoncidere, e la sposò; ma ella l'abbandonò

donò incontanente per ritornare alle sue antic. inclinaz. Polemone anch' esso abbandonò il Giudaismo, e riprese la sua prima Relig. Ella era con suo fratel. Agrippa l'an. 55. di G. C., allor quando S.Paolo perorò la sua causa alla loro presenza, e a quella del Proconsolo Porzio Festo. Si dice, ch' ella consigliasse agli Ebrei di prevenire la loro ruina sottomettendosi a' Romani; ma che nulla avendo potuto ottenere, si trasferisse presso di Tito, e di Vespasiano, da' quali ella seppe farsi amare colle sue ricchezze, e colla sua beltà. S'aggiugne ancora, che se il Popol Rom non ne avesse mormorato, l'avrebbe fatta dichiarare Imperadrice. Questi intrighi comparvero sul Teatro Francese nel XVII. sec.

Vi sono state molte altre Donne dette *Bérenice*.

BERETTINO (Pietro) detto comunem. *Pietro di Cortona* dal luogo della sua nascita Pitt. cel. del XVII. sec. I suoi quadri esprimono la fecondità del suo talento, la grandezza, e la nobiltà de' suoi pensieri, le grazie, e la vivacità della sua immaginazione. Riusciva principal. nella pittura a fresco, e ne' gr. Soggetti. M. nel 1669. di 60. an.

BERGIER (Niccolò) Profes. nell' Univers. di Reims sua Patria, poi distinto Avvoc., fece una stretta amicizia coi Sig. Peiresc, e Dupuis, e s' attaccò al Sig. di Bellievre Presid. onorario del Parlam. di Parigi. M. nel Castello di Grignon spettante al Sig. di Bellievre a' 15. Sett. 1623. La più stim. delle sue Op. è la *Stor. delle grandi vie dell' Impero*.

BERIGARDO (Claudio) sottile Filos. del XVII. sec. nato di Moulins, insegnò la filos. con credito in Pisa, e in Padova. Evvi del suo *Circulus Pisanus* stamp. nel 1643. & *Dubitationes Galilei Lyncei* public. nel 1632., Op. che l' han fatto accusare di Pironismo, e di materialismo.

BERNARD (Catterina) Vergine ill. pel suo spir. e pei suoi talenti nat. di Roven. Essendo venuta a stabilirsi in Parigi, ove si fe conoscere, e stimare da begl'ingegni del suo tempo, riportò molte volte il premio dell'Academ. Franc., s'acquistò molto credito co' suoi versi, e fu ricevuta dall' Accad. de' Ricovrati di Padova. Compose col Signor di Fontenelle 2. Traged., Bruto, e Leodamia, ma questa non ebbe alcun'applauso. In appresso Madama la Cancelliera di Pontchartrain ch' avea un particolare affetto per la Bernard, e che gli avea data una pensione, la distornò dal comporre pel Teatro. Ella seguì i suoi consigli, e soppresse ancora molte Poesie, delle quali gli era offerta una somma considerabile per istamparle. M. in Parigi nel 1712., e fu soppellita nella Parochia di S. Paolo. Si trovano in diverse raccolte delle Poesie in bellis. versi della sua maniera, e il P. Bouhours nella sua raccolta de' versi scelti ha fatto stampare il *Memoriale al Re*, col quale ella prega questo Monarca a farle dare i 200. scudi di pensione accordatale. Il memoriale è concepito in questi termini:

Sire, deux cens ècus sont-ils
si necessaires
Au bonheur de l' Etat, au
bien de vos affaires,
Que sans ma pen'ion vous ne
puissiez dompter
Les Foibles Alliès & du Rhin
& du Tage?

A vos

A vos Armes, grand Roi, s'ils peuvent résister;
Si pour vaincre l'effort de leur injuste rage
Il falloit ces deux cens écus,
Je ne les demanderois plus.
Ne pouvant aux combats pour vous perdre la vie,
Je voudrois me creuser un illustre tombeau:
Et souffrant une morte d'un genre tout nouveau,
Mourir de faim pour la Patrie.
Sire, sans ce secours tout suivra votre loi,
Et vous pouvez en croire Apollon sur sa foi.
Le sort n'a point pour vous démenti ses oracles.
Ah! puisqu'il vous promet miracles sur miracles,
Faites-moi vivre, & voir tout ce, que je prévois.

Dugento scudi son sì necessarj
Alla felicità del vostro Stato,
E a vostri affari, o Sire, onde del Tago,
Del Ren domar senz' essi non possiate
I deboli Alleati? Alle vostr' armi
Se star, gran Re, costor possono a fronte,
Se per vincer gli sforzi ingiusti della
Lor rabbia ingiusta a Voi fan d'uopo questi
Dugento scudi, io più non li dimando.
Per voi fra le battaglie, e fra i cimenti
Sparger la vita mia, se non mi è dato,
Un illustre sepolcro alzar mi voglio;
E incontrando di morte un gener novo
Per la mia Patria io mi morrò di fame;
Senza questo soccorso il tutto, o Sire,
Ubbidirà le vostre leggi: E voi
Creder sulla sua Fè potete a Febo,
Di cui la sorte non smentì gli oracoli.
Deh? giacchè a voi prodigj ognor promette
Sovra prodigj: voi viver mi fate,
E fatemi veder, quel ch'io preveggo.

S. BERNARDO I. Ab. di Chiaravalle, e l'ult. de'SS. PP. nacque nel Villaggio di Fontaine in Borgogna nel 1091. di Parenti nob., e pii. In età di 23. anni prese l'abito Relig. in Cistello, d'onde fu spedito alla Badia di Chiaravalle, ch' era poch' anzi fondata nel 1115. per esserne I. Ab. In poco tempo ebbe fino a 700. Novizj, e vide accettarsi nel suo Monastero un Papa, 6. Cardin., più di 30. Vesc., e un gr. num. di eccl. uom. S' acquistò un credito così grande di capacità, di prudenza, e di santità, che il Papa, i Vesc., i R., e i Pr. si credeano felici nell'eleggerlo arbitro delle loro differenze. Era consultato in tutti gli affari importanti. Innocenzo II. fu riconosciuto sovrano Pontef. per suo consiglio, ed egli fu, che estinse lo scisma, avendo indotto l'Antipapa Vittore a fare una volontaria rinuncia. Scrisse contro Abailardo, confutò gli errori di Pietro di Bruis, s'oppose al Monaco Raoul, il quale predicava, che bisognava uccidere tutti gli Ebr.; perseguitò i seguaci di Arnaldo di Brescia, s'alzò contro Gilberto delle Poree, ed Eone della

della Stella, diede delle Regole a Templarj, predicò la Crociata sotto Luigi *il Giovane*, che non ebbe l' esito, che se ne sperava. Finalmente dopo aver fondato 160. Monasteri, e operato in publ. un gr. num. di mirac. m. a 20. Ag. 1153. di 63. an. Il Sig. le Maitre diede in Fr. una bella traduz. della sua vita. La miglior ediz. delle sue op. è quella del P. Mabilon in 2. vol. in fol. Il suo stile è vivo, fiorito, i suoi pensieri nob., e ingegnosi, la sua immaginazione brillante, e feconda d' allegorie. E' pieno d' unzione, e di tenerezza, guadagna subito lo spirito con maniere insinuanti, e dilicate, poi tocca il cuore con forza, e veemenza. La S. Scritt. gli è così familiare, che l' adopera quasi in ciascun periodo, siccome in ogni frase le parole, e l' espressione.

* *I suoi sermoni sopra le solennità di tutto l' anno furono tradotti l' anno* 1420. *da Gio: da Tussignano Vesc. di Ferrara, e stamp. in Venez. al segno della Speranza* 1558. *in* 8. *Gli altri sermoni del medesimo. E ridotti in lingua Toscana senza nome di Traduttore, furono stamp. in Firenze da Lorenzo Morgiana, e Gio: di Magonza* 1495. *in* 4. *col giorno della pubblicaz.* 27. *Gennajo. Le sue considerazioni tradotte da Rinaldo Retini si stamparono in Venez.* 1605. *in* 4.

BERNARDO di Bruxelles Ecc. Pitt. del XVI. sec. stim. dall'Imp. Carlo V.

BERNARDO (Claudio) detto il *P. Bernardo*, o il *Povero Prete*, n. in Dijon a 16. Decem. 1588. di Stefano Bernardo Luogotenen. Gen. di Chalons sulla Saona. Avea molto spirito, ed immaginazione, che unito al suo piacevole umore, lo facea desiderare in tutte le belle compagnie. Essendo andato a Parigi col Sig. di Bellegarde Govern. di Dijon, si diede a spettacoli, e alle vanità del secolo, applicandosi a rappresentare delle Comedie per divertimento di persone qualificate, dalle quali era conosciuto: ma finalmente Dio toccò il suo cuore, si disgustò del Mondo, e si dedicò intieram. al sollievo de' Poveri. Li sovvenne colle sue carità, e colle sue esortaz. con un fervore incredibile sino al fine della sua vita, abbassandosi, e umiliandosi, per rendergli i servigj più vili, e più ripugnanti alla natura. Egli ricusò costantemen. i beneficj, che la Corte gli offerì. Un giorno il Card. di Richelieu gli disse, che volea assolutam. che gli chiedesse qualche cosa, e lo lasciò solo per pensarvi. Essendo il Card. ritornato dopo una mez-z' ora: „ Mio Sig., gli disse il „ Prete Bernardo, dopo aver be„ne ruminato, ho finalm. tro„vato una grazia da domandar„vi: allor che io accompagno i „ Pazienti alla forca per assisterli „ alla morte, le tavole della „ carretta sulle quali siamo con„dotti sono così cattive, che a „ ciascun passo andiamo a risico „ di cascare per terra. Ordina„te dunque, io ve ne priego, „ che si pongano alla carretta „ migliori tavole. Il Card. rise molto di questa dimanda, e ordinò immantinente, che la carretta fosse posta in buono stato. Rendeva volontieri i suoi buoni ufficj agli sventurati. Avendo un giorno a questo fine presentato un memoriale a una persona in Piazza, che era vivacissima, questa montò in collera, e vomitò mille ingiurie contro colui pel quale il P. Bernardo s' interessa-

va: finalm. questi insistendo vie più sempre, quel Sig. irritato gli diede uno schiaffo. Egli tantosto si gettò in ginocchio, e gli disse presentandogli l'altra guancia: *Mio Sig. datemi un' altro sonoro schiaffo su questa, e concedetemi quel, che vi dimando*. Quel Sig. fu sì tocco da questa azione d' umiltà, ch' egli ne ottenne ciò, che volle. Questo S., e virtuoso Sacerd. m. in odore d' santità a 23. Marzo 1641. e fu sepellito nell' Ospedale della Carità, ove assisteva a poveri da molti anni. Egli stabilì in Parigi il Seminario dei 33. Il Sig. le Gauffre ne scrisse la vita.

BERNARDO (Edovardo) dot. Astron. Ingl. Prof. d'Astronomia in Oxford nel 1673. Publicò alcune op. d' Astronom., e di critica, che sono stimate. M. nel 1696.

BERNARDO (Giacomo) dot. Critico Protes. nat. di Nions nel Delfinato. Passò negli Svizzeri dopo la rivocaz. dell' Editto di Nantes. Fu Ministro a Leide, ove professò la Filos., e la Teol., e m. a 27. Apr. 1718. Ha dato la continuaz. delle novelle della Repub. delle lettere cominciate da Baile, ed altre op. stim.

S. BERNARDINO Cel. Relig. Vic. Gen. della stretta Osservanza di S. Francesco in Ital. nacque in Massa di Carara nel 1383. d' una nob., e ant. fam. Passò la maggior parte della sua vita in Siena, d' onde era suo Padre, il che lo fe nominare S. Bernardino da Siena. La sua umiltà, la sua pazienza, le sue predicaz., e il suo zelo pel sollievo degli appestati, le sue grandi austerità, e i suoi miracoli gli acquistarono una gloria immortale. Mise la Riforma nella stretta Osservanza di S. Francesco, stabilì quasi 300. Monasteri, e ricusò i Vescov. di Siena, di Ferrara, e di Urbino. M. nell' Aquila a 20. Maggio 1444. di 61. an. Nicolò V. lo canonizzò 6. an. dopo. Quest' esempio, e un gr. num. d' altri mostrano gl' ignoranza di quelli, che s' immaginano, che non si canonizzano i Santi, che 100. an. dopo la lor morte. La migliore ediz. delle sue op. è quella del P. Giovanni dell' Haye nel 1636. Sono quasi tutti Tr. di pietà.

BERNAZZANO Pit. Cel. nat. di Milano eccel. ne' Paesaggi. Avendo dipinto a fresco delle fragole sopra un muro, i paoni andarono così spesso a beccarle, che ne ruppero la intonacatura.

BERNIER (Fran. Cel. Med. del XVII. sec. nat. d'Angers viaggiò nell' Indie, ove fu Med. del Gr. Mogol. Ritornato in Fr. diede una relaz. de' suoi viag., che è stim., e un giudicioso ristretto della Filosof. di Gassendo, del quale era zelante difensore. M. in Parigi a 22. Sett. 1688.

BERNINI (Gian Lorenzo) detto il Cav. Bernini, era di Nap., e si fece ammirare nel XVII. sec. per l' intelligenza della Pit., della Scultura, dell' Architettura, e delle forze moventi. Fu stimato da' Papi, e da Luigi XIV., che gli diede una pensione di 2000. scudi. Si mostra in Roma un gr. num. d' op. di sua invenzione, che eterneranno la sua memoria. M. a' 29. Nov. 1680. d' 83. an.

* *Tralle sue cel. sculture, e architetture. Si ammira in Roma la Materassa, su cui riposa l' Ermafrodito della Villa Pinciana, e la gran fontana del Circo Agonale, a Piazza Navona, sovra cui è posto l' Obelisco dell' Imp. Antonino Caracalla tratto dalle rovine del Circolo Castrense, nel cui trasporto vi ebbe*

ebbe parte anche il suo frat. *Lodovico*. *La sua vita fu scritta da Filippo Baldinucci*, *e stamp. in Firenze da Lorenzo Vangelisti* 1682. *in* 4.

BERNON Fondatore, ed Ab. della Badia di Cluni m. in odore di santità il 1. Gen. 627.

* BERNOVILLI (Giacomo) Cel. Mattem. del XVII. sec. nat. in Basilea a 27. Decem. 1654. ove fu Profes. di Mattematica nel 1687. Pubblicò nel 1682. un nuovo sistema delle Comete, e una Dissertaz. sul peso dell' aria. Avendo Leibnitz pubblicato verso lo stesso tempo ne' giornali di Lipsia un saggio sul *Calcolo differenziale*, o degli *infinitamente piccoli* senza communicarne il metodo, Giacomo con Giovanni suo frat. si studiarono di scuoprirne la realità. Il che fecero con tanto successo, che Leibnitz dichiarò, ch' eglino aveano ugualm. parte in questa invenzione. Giacomo si fe stimare in tutta l' Europa per le sue Op. Fu aggregato all' Accademia delle scienze di Parigi nel 1699., e a quella di Berlino nel 1701. M. a' 16. Ag. 1705. di 51. an. Fe incidere su il suo Sepolcro a imitazione d' Archimede una linea curva spirale di sua invenzione con questo motto *Eadem mutata resurgo*, alludendo alla speranza della resurrezione espressa in qualche modo dalle proprietà di questa curva. La sua Fam. si distingue anche al presente nelle scienze Mattematiche. Il suo Tr. intit. *Ars conjectandi*, è stimatis.

* *Questa curva è la* Spirale Logaritmica, *che dopo essersi ravvolta fino al suo termine*, *da questo n' esce la* Logaritma, *dalla quale ricomincia la spira*, *o sia un altra* Curva spirale; *sicchè la prima* Curva spirale *adombra il volgimento degli anni della vita mortale*, *la* Logaritma *lo spazio del tempo*, *in cui l' anima resta sciolta dal corpo*, *e la* 2. Spirale, *che nasce dalla* Logaritma, *che può condursi in infinito*, *la nuova vita immortale*, *che ricomincerà nel giorno dell' universale resurrezione*. *Rispetto alla sua* Arte di congetturare. *Egli dice*, *per farsi strada al suo sistema*: *che supposte le regole d' un giuoco*, *o due giuocatori d' ugual forza*, *si può*, *qualunque sia le stato della partita*, *determinare dal vantaggio d' un giuocatore sopra l' altro*, *quanto si possa scommettere di più tenendola da chi ha il maggiore*. *Si cambj come si voglia lo stato della partita*, *in questi cambiamenti si danno alcune volte delle serie di numeri regolati*, *e anche nuovi*, *e singolari*. *Se poi si suppongano i giuocatori ineguali*, *si dimanda qual vantaggio dal più forte si debbe concedere all' altro*, *oppure essendosi scambievolmente accordato un certo vantaggio*, *si domanda di quanto è più forte*; *ove è da osservarsi che spesso le forze*, *e i vantaggi sono incommensurabili*, *sicchè i due giuocatori esser giammai non possono uguali*: *verbigr. di due giuocatori eguali*, *che giuocano* 4. *partite obbligate*; *se l' uno n' ha guadagnate* 3., *e l' altro* 2. *bisogna ragionar molto giustam. per determinar precisam.*, *chi sia per vincere*, *e in conseguenza se si può scommettere tre per colui*, *che ha vinte le tre partite*, *e* 1. *solamente per quello*, *che ne ha vinte due*: *perocchè i raziocinj di questa natura sono soggetti più di ogni altro a sbagli*, *dovendo aver la mira a un maggior numero di combinazioni*, *che possono darsi e possono sottrarsi al nostro riflesso*. *Ora egli ha applicato un simil problema alle cose morali*, *e politiche*

nel che consiste il più nuovo, e il più sorprendente dell' opera. Se si considerano da vicino le cose umane, sulle quali si deve tutto giorno deliberare, si vedrà che la deliberazione ridur si deve come la scommessa, che si farebbe sopra un giuoco, e a paragonare il numero dei casi, in cui succederà un tal' avvenimento al numero de' casi, in cui non seguirà. Ciò posto si saprà appunto, e si esprimerà con numeri qual de' partiti, che si piglierà sia per esser' il migliore. Tutta la difficoltà si è, che ci scappano molti casi, in cui l' avvenim. può e non può succedere, onde più sono ignoti i casi, viepiù incerta sembra la cogniz. del partito, che si deve prendere. La serie di queste idee portò Bernulli a questa questione. Se il numero de' casi ignoti sempre più scemandosi si accresca necessariam. la probabilità del partito, che deve prendersi per tal modo, che finalm. giunga a quel grado di certezza, che si vorrebbe. *Sembra, che non vi sia difficoltà veruna per l' affermativa di questa proposiz., giudicata non pertanto da lui medesimo, ch' era padrone di questa materia, più difficile a dimostrarsi della quadratura del cerchio, della quale al certo sarebbe senza paragone più utile. Non è così glorioso*, soggiugne il Sig. di Fontenelle (*da' cui* Elogj *abbiam tratto tutto questo discorso ch' egli trasse dal Sign. Herman, allo spirito della Geometria il regnare nella Fisica, come nelle cose morali cotanto complicate accidentali, e mutabili. Più che una materia gli è contraria e ribelle, più d' onore avvi in domarla.*

BEROALDO (Matteo) dot. Minist. Protest. nel XVI. sec. nat. di Parigi. Evvi una sua Cronologia in lat.

BEROALDO (Francesco) N. del preced. Sig. de Veruille, e Canon. di S. Graziano di Tours nel 1593. Compose *il mezzo di Arrivare* Op. licenziosa, e empia, vi sono altre molte sue Op.

BEROALDO (Filippo) cel. Prof. di belle lett. nel XVI. sec. nat. di Bologna m. a' 17. Luglio 1505. Ha fatto dei coment. sopra Apuleo, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Filippo Beroaldo suo nipote, che fu Bibliotec. del Vaticano sotto Leon X., e di cui rimangano molte composiz. in verso assai stimate.

BEROSO Sacerd. del Tempio di Belo in Babilonia al tempo di Tolomeo Filadelfo, scrisse la stor. di Caldea citata spesso dagli antichi, e di cui Giuseppe ci conservò dei frammenti curiosi. Gli Ateniesi, secondo Plinio, fecero porre la sua statua con una lingua indorata nel loro Gimnasio.

* *Le sue antichità Caldee pubblicate da Annio di Viterbo sono supposte. Vedi Annio. La Teologia de' Caldei, ch' egli espone circa la creazione del Mondo è contraria a quella dei Caldei più antichi fam. per la credenza d' un solo Dio Sovrano Creatore del Mondo, come si ricava dall' Oracolo di Apolline citato da Eusebio* de Præp. Evang. *Lib. 9. cap. X. nel quale i Caldei, e gli Ebrei sono dichiarati i soli possessori della vera sapienza, come quelli che adoravano un solo Monarca supremo, che trae la sua esistenza da se medesimo. Egli all' opposto presuppone un orribile mescolanza, e indegno Caos d' onde Belo formò le Stelle, il Sole, la Luna, e gli altri 5. Pianeti intanto, che altri Dei mescolando il loro corpo con della terra formarone gli uomini &c. Giustam. pertanto Damascio ne' frammenti MSS.*

MSS. presso il Cumberland in Sanconiat. rimprovera a moderni Caldei l'empietà della loro Teol. circa la pree'istenza della materia, e di due principj dell' universo.

BERSABEA vedi Betsabea.

BERTAUD Giov.) Poeta Fr. n. di Caen I. Elemosin. della Reg. Caterina de Medici Ab. d' Aulnai nel 1594., poi Vesc. di Seez nel 1606., contribuì molto alla conversione d' Enrico IV., e m. agli 8. Giugno 1611. Era Amico di Ronsard, e di Desportes, e li superò nelle sue Poesie, che s' aggirano quasi tutte sopra soggetti di pietà. Il Card. di Peron le stimava pulite, e ingegnose, comecchè si trovi in esse un gran num. di acutezze del gusto di Seneca.

BERTHAULD (Pietro) Can. e Arcid. di Chartres, nat. di Sens m. '19. Ott. 1681. è Aut. d'un Tr. *de Ara* stamp. in Nantes nel 1636., e pieno d'erudiz. Pubblicò ancora il *Florus Gallicus*, e il *Florus Francicus*.

BERTOLDO il Nero, vedi Schwart.

BERTRAMO Cornelio Bonaventura nat. di Thouvars, dot. Minist. e Prof. d' Ebr. in Ginevra, e in Losana m. nel 1594. Evvi del suo: 1. *Una Repub. degli Ebr.*, che è corta, e metodica: 2. Un Parallelo della lingua Ebraica colla Siriaca: 3 Una revisione della Biblia Francese di Ginevra fatta sul Testo Ebreo. Nova ediz. del Tesoro di Pagnino &c.

BERTRANDO (Pietro) dot. Canonist., dopo aver insegnato il dritto con credito, fu Vesc. di Nevers, poi d'Autun, poi Card. Difese così bene il dritto del Clero contro Pietro di Cugnieres Avvoc. Gen., che il R. sentenziò in suo favore. Egli fondò il Collegio d' Autun in Parigi. M. in Avignone nel 1348. Evvi del suo nella Biblioteca de' PP. un Tr. *de origine, et usu jurisdictionum*. Non bisogna confonderlo con Pietro Bertrando di Colombier suo Nip., che fu anch' esso Card. Vesc. di Nevers, e d' Aras.

BERTRANDO di Gueschin. Vedi Guesclin.

BERULLO (Pietro) Cel. Card. fondatore della Congregaz. dell' Oratorio di Fr., nacq. a'14. Febr. 1575. d'una Fam. nob., e originaria di Sciampagna. Si distinse colle sue virtù, e col suo sapere. Era amico di S. Francesco di Sales, e del Ven. Cesare di Bus. Urbano VIII. lo fe Card. nel 1627. m. dicendo la Messa a Ottob. 1629 di 55. anni. Sonovi diverse sue Op. Il Signor Habert di Cerisi scrisse la sua vita.

BESSARIONE dot. Card., Patriarca di C.P. e Arciv. di Nicea nel XV. sec. Era di Trabisonda. Giovanni Paleologo avendolo inviato in Ital. per procurare la riunione della Ch. Greca, perorò a' PP. del Conc. di Firenze, e Eugenio IV. lo fe Card. nel 1439. Si stabilì quindi in Roma, ove il suo merito era tanto conosciuto, che si pensò d'alzarlo sulla Cattedra di S. Pietro. Molti Papi lo fecero loro Legato; ma la sua Legazione in Fr. gli costò la vita, perchè Luigi XI. avendolo malis. accolto, perchè avea visitato il Duca di Borgogna prima di lui, n'ebbe tanto rammarico, che m. in Ravenna ritornandosene a Roma a' 18. Nov. 1472. Questo ill. Card. merita eterni elogj pel suo amore alle lettere. La sua Casa era sempre piena di dotti. Evvi una sua difesa della dottrina di Platone, ed altre Op.

BESSE (Enrico di) Sig. della

Chappel-Milon Ispettore delle belle arti sotto il Marchese di Villacerf, e delle Fabbriche quando il Sig. Colbert fu nominato nel 1683. Sopraintendente delle fabbriche. Fu Accademico, e Segretario dell' Accademia delle iscrizioni, e delle Medaglie. M. nel 1693. Evvi una sua eccel. relaz. delle Campagne di Rocroy, e di Friburg nel 1643., e 1644.

BESSIN (D. Guglielmo) dot. Benedet. n. in Glos-la-Ferriere Dioc. d'Eureux a'27. Marzo 1654., e m. in Roven a'18. Ott. 1726. E' Aut. d'un ediz. de' Conc. di Normandia in fol., e d' alcune altre op. Fu applaudito Reggente di Filosof. e Teol. in molte Case del suo Ordine.

BETHUNE (Massimiliano di) Duca di Suly, Pari, Gr. Maestro dell' Artiglieria, e Maresc. di Fr., Pr. Sovrano d'Enrichemont, e di Bois-belle, Marchese di Rosny, uno de' più gr. Uomini, che la Fr. abbia prodotto, nacq. in Rosnis nel 1559. d'una delle più ant. ed ill. Case del Regno, che tragge il suo nome da Bethune Città dell' Artesia distante 6. Leghe da Lilla. S' attaccò nella sua più tenera giovinezza ad Enrico IV., e meritossi la sua grazia co' suoi servigi, e colla sua fedeltà. Questo gr. Pr. lo fe prima suo ciambellano, e si servì di lui nella batt. di Coutras, in quella d' Arques, e in quella di Duri, agli assedj di Parigi, di Noyon, di Roven, di Laon, e in tutte le occasioni di qualche importanza. Diventò poi gr. Presidente delle strade di Fr. nel 1597., e Soprintendente delle Finan. nell'an. seguente. Benchè non avesse ancora 40. an. e che fin allora non si fosse applicato, se non che a segnalarsi negli Eser. ristabilì così bene la Finan. del Re suo Padrone, ch'egli pagò 200. milioni di debiti in 10. an., e fece entrare delle gr. somme ne' Tesori del Re. Fu fatto Gr. Maestro dell'Artiglieria nel 1601. Govern. della Bastiglia nel 1602. poi soprintend. delle fortificaz. Fu poi spedito in Inghil. in qualità d'Ambasciad. straordinario, ed ebbe al suo ritorno il Gover. del Poitou. Finalm. il Re Enrico IV. eresse in suo favore nel 1606. la Terra di Sully sulla Loira in ducato di Pari, e lo fe gr. Maestro de' Porti, ed Aure di Francia. Dopo la morte funesta di questo gr. Monarca succed. nel 1610., il Duca di Sully fu costretto di ritirarsi in una delle sue case, ove menò una vita privata. Gli fu dato il bastone di Maresciallo di Fr. a'18. Settembre 1634. per avere la sua dimissione dalla carica di Gr. Maestro dell' Artiglieria. M. nel suo Castello di Villabon nel Paese Chartrain a' 21. Decemb. 1641. d'an. 82., dopo essere stato riguardato da tutta la Fran. come un' uomo dritto, sincero, saggio, discreto, d' una straordinaria capacità negli affari, e d' una inviolabile fedeltà nel mantenere le sue promesse. Sonovi delle sue eccel. Memorie intit. *Economie Reali*, che l'Abate dell' Eclusa ha poste in un nuovo ordine. La Casa di Bethune ha prodotto un gr. num. d'altre persone illustri.

BETI Govern. di Gaza per Dario, difese questa Piazza con valore contro Alessandro il Grande: ma questo Conquistatore essendo stato ferito nel primo assalto, fe morir crudelm. Beti dopo la presa della Città verso il 332.av.G.C.

BETLEM Gabor. cioè *Gabriele* fam. Pr. di Transilvania nacque in

in questo Paese d'una Casa nobile, e antica, ma poverissima. Fu allevato negli errori del Calvinismo, e s'insinuò benissimo nell'animo di Gabriele Battori, Pr. di Transilvania. Qualche tempo dopo passò a C.P., ove si fece amare da' Turchi col suo coraggio. Col loro soccorso sconfisse nel 1613. Gabriele Battori suo Benefattore, s'impadronì di molte piazze in Ungheria, e vi si fece dichiarar Re. L'Imperad. spedì contro di lui nel 1620. i Conti di Dampierre, e di Bucquoi: ma furono disfatti, e vi perdettero la vita. Gabor dimandò poi la pace, e gli fu accordata colla condizione, che lasciasse il titolo di R. d'Ungheria, e che si contentasse di quello di Pr. dell'Impero. Ripigliò molte volte le armi, ed ebbe diversi svantaggi, che lo costrinsero nel 1624. a far la pace colle condizioni, che gli si vollero imporre. M. d'idropisia a' 15. Novembre 1629. dopo aver fatti legati considerabili all'Imp., e ad altri Principi.

BETSABEA Moglie d'Uria, e Madre di Salomone, sposò David dopo la m. del suo sposo. Questo Pr. avea prima con lei commesso un' adulterio, di cui fece penitenza.

BETTERTON (Tommaso) cel. Attore, e Poeta Tragico Inglese, sotto Carlo I., e Carlo II. R. d'Inghil., era sobrio, modesto, buon' Amico, e d'una piacevole compagnia. M. in un'età decrepita. Vi sono molte sue tragedie in Inglese.

BEVERITDGE (Guglielmo) Beveregius dot. Teol. Ingl. n. nel 1638. si distinse colla sua probità, e con la sua cogniz. delle lingue Orient. Fu nominato Vesc. di S. Asaph nel 1705., e si conciliò la stima, e la veneraz. di tutta l'Inghil. m. nella Badia di Westminster a' 5. Marzo 1708. di 71. an. Pubblicò 1. delle note sugli antichi Canoni de' Concilj: dei pensieri particolari sulla Relig., e la vita Cristiana &c. opscritte con tanta nobiltà, Maestà, dottrina, e umiltà, ch'egli passa a gran dritto per uno de' più gr., e più dot. Uom., che l'Inghil. abbia prodotto. Avea commercio di lettere con Monsf. Bossuet.

BEVERLAND (Adriano) fam. scrit Protest. del XVII. sec. nat. di Midelburg. Scrisse sul gusto di Ovidio, di Catullo, e di Petronio. Il suo lib. sul peccato Originale, in cui sostiene intorno la natura di questo peccato la ridicola opinione di Cornelio Agrippa, fè molto strepito, e fu condannato al fuoco. Fece mal uso del suo Spirito, e de' suoi talenti ne' suoi scritti licenziosi. Si dice, che lasciò la sua vita scandalosa prima di morire, e che perciò pubblicò il suo Tr. *De fornicatione cavenda*, nel 1698. m. verso il 1712.

BEUVE (di Santo) vedi S. Beuve.

BEYS (Egidio) fam. stamp. di Parigi nel XVI. sec. è il primo stamp., che nelle sue ediz. abbia distinta la j, e la v consonanti dalla i, e la u vocali.

BEZA, o BESZE (Teodoro di) fam. Minist. di Ginevra, una delle princip. colonne della Relig. pret. Riform. e il capo de' Calvinisti dopo la m. di Calvino, n. in Vezelai a' 24. Giugno 1519. Fu condotto a Parigi fanciullo presso di Niccolò di Beza suo Zio Consigl. del Parlam., che prese cura della sua educaz. Lo man-

dò a studiare in Orleans, e poi a Burges sotto Melchior Wolmar, che gl' insegnò il Greco, e il lat., e gl' ispirò del gusto per la nuosta dottrina. Avea dell'inclinaz. alla Poesia. Compose in gioventù degli Epigrammi, ed altri versi, che gli acquistarono il eredito di buono, e piacevole Poeta. I suoi versi sono teneri, e delicati, ma troppo licenziosi. Sono stati pubblic. sotto il tit. di *Juvenilia Bezæ*. Avendo lasciato la sua Priorìa di Lonjumeau, si ritirò in Ginevra, e poi a Losana, ove insegnò il Greco. Calvino lo richiamò in Ginevra, e lo fe Ministro. Nel 1561. perorò con eloquenza nel Colloquio di Poissi, ma avendo osato dire, che G.C. era tanto lontano dall' Eucaristia, quanto il Cielo dalla Terra, scandalizzò l' Assemblea, e dispiacque alla Corte. Essendosi accesa la Guerra Civile, egli seguì il Pr. di Condè, e si trovò con lui alla batt. di Dreux. Ritornato in Ginevra successe a Calvino, e fu l' anima de' Sinodi, e delle Assemblee de' Calvinisti. Avendo perduto sua Moglie in un' età decrepita, ne prese un' altra assai Giovane, che chiamava *la sua Sunamitide*. M. in Ginevra a'13. Ott. 1605. sopra 86. an. Oltre le sue *Juvenilia*, scrisse in versi la Traged. del Sacrificio d'Abramo. Catone il Censore, il Cantico de' Cantici, e i Salmi, che Marot non avea potuto terminare &c. Le sue princip. op. in prosa sono, una Traduz. lat. del N. T. colle note; un Tr. del dritto, che hanno i Magistrati di punire gli Eretici &c. Egli era dotto, e mostra ne' suoi scritti molto spirito, e ingegno, ma troppo trasportato ne' suoi Tr. in prosa.

BEZONS (Giacomo Bazin Conte di) Maresc. di Fr. Era F. di Claudio Bazin Sig. di Bezons Consigl. di Stato Ordinar. Cominciò a servire in Portogallo sotto il Conte di Schonberg nel 1667., e si distinse poi in un gr. num. di assedj, e di combattimenti, fino all' an. 1709., in cui fu fatto Maresc. di Fr. Prese Landau nel 1713., fu Consigliere del Consf. della Reggenza dopo la m. di Luigi XIV., e m. in Parigi a' 22. Mag. 1733. d' 88. an. Armando Bazin de Bezons suo Frat. Dott. della Sorbona, fu Agente Gen. del Clero di Fr., poi Vesc.d'Aire, poi Arciv. di Bourdeaux. Fu del Consigl. della Reggenza, e incaricato della direz. delle Economie, dopo la m. di Luigi XIV. ebbe diverse Abazie, e m. a Gaillon agli 8. Ott. 1721. di 66. an.

S. BIAGIO Vescov. a quel che si crede di Sebaste, ove fu martiriz. verso il 316.

BIANCA di Castiglia R. di Fr. ill. per la sua prudenza, e pietà. F. d' Alfonso IX. R. di Castiglia. Sposò Luigi VIII. detto il Leone, e fu Madre di 9. Figli, e 2. Figlie. Questa Saggia Pr. ispirò a S. Ludovico suo F. sentimenti d' una gr. pietà ripetendogli spesso, ch'ella amerebbe meglio vederlo morto, che in peccato mortale. Fu Reggente del Regno in tempo della Croeiata di S.Luigi, e si portò con molta prudenza, e politica. M. al 1. Decem. 1252. dopo aver fondati molti Monasteri. Vi sono molte altre Pr. di questo nome.

BIANCO (Luigi) vedi Beauglieu.

BIANCHINI (Francesco) uno de' più dot. Uom. del suo tempo, n. in Verona a' 13. Decem. 1662. d'un' ant., e nob. fam. Il suo

gas

gusto per la Fisica, e le Mattem. gli fecero stabilire l'Accad. degli *Aletofili* in Verona. Passò poi a Roma nel 1684. Quivi fu Bibliotec. del Card. Ottoboni (poi Papa col nome d'Alessandro VIII.) Can. di S. Maria della Rotonda, e poi di S. Lorenzo *in Damaso*. I Papi Clem. XI., Innocenzo XI., Innocenzo XIII., e Benedetto XIII., gli diedero pubbliche pruove della loro stima. Fu stimato da' dotti, e associato a un gr. num. d' Accad. m. a' 2. Marzo 1729. di 67. an. Vi sono molte sue dotte differtaz., una ediz. d' Anastasio Bibliot., ed altre op.

* *Nell' accennata storia Anastasiana tom. 2., ove rapporta il Calendario Giuliano, che fu trovato nel Porto d' Anzi illustrandolo, mette in chiaro la giornata della vittoria d' Augusto contro Bruto, e Cassio, che fu il dì nove del mese di Agosto, leggendosi nel Calend. suddetto:* Ad diem nonam mensis Augusti divus Augustus vicit, *Il Cardinal Noris s'era a questo giorno accostato col confronto degli antichi Scrittori. Le altre sue op. sono le seguenti:* 1. La storia universale provata con Monumenti, e figurata con simboli degli antichi. *Stampata in Roma* 1697. *in* 4. *dovea quest' opera insigne esser divisa in due parti. Nella prima si comprendeano* 40. *secoli dalla creaz. del Mondo fino ad Augusto nella seconda* 16. *sec. da Augusto fino Carlo V., e questi sedici secoli perchè la seconda alla prima corrispondesse doveano essere divisi in* 40. *ventine d' anni. Alla testa di ciascun sec. della* Quarantina, *è di ciascuna* ventina *d'anni doveano vedersi dei Monumenti, che avessero relazione a princip. avvenimenti, e che servissero d' ornamento, e di sensibile istruzione. Non ne pubblicò, che la prima parte. La navigazione dei Mercanti; o dei Conquistatori ch' egli chiama* Thalassocrazia, *l'Impero o l' uso libero del mare, è nella prima parte da lui specialm. considerata. Pretende stabilirvi un sistema affatto nuovo, qual è; che non Elena rapita, ma la navigazione del mare Egeo, e dell'Eussine fu la cagione della guerra di Troja, che non già colla presa di questa Città, ma con un Trattato di commercio si terminò. Quindi passa a un altra sua sorprendente opinione, che l' Iliade di Omero altro non sia, che una pura storia allegorizata sul gusto orientale.* 2. *Due Differtaz.* De Calendario, & Cyclo Cæsaris; Ac de Canone Paschali Sancti Hyppolyti Martyris. *Difende in esso particolarm. questo Canone con successo contro il gr. Scaligero, che osò trattarlo di* puerile. 3. *una Differt.* De Nummo & Gnomone Clementino: *Medaglia battuta dal P. P. Clem. XI. per la Meridiana da lui costrutta nella Chiesa dei Certosini di Roma, simile a quella del gr. Cassini in S. Petronio di Bologna.* 4. Camere, ed Iscrizioni sepolcrali de Liberti, Servi, ed Ufficiali de'la Casa di Augusto: *pubblicato nel* 1727. 5. Hesperi, & Phosphori nova Phænomena, sive Observationes circa Planetam Veneris, *pubbl. nel* 1728. *Espone in quest' opera la maniera di ritrovare la Parallassi di Venere da lui ritrovata col metodo del Cassini, per la parallassi di Marte.* Parallassi *in Astronomia è l'* Arco del *Firmamento compreso tra 'l luogo verace, e il luogo apparente di un Astro o Pianeta, che si osserva. Se si suppone l'osservaz. fatta dal centro della Terra il vero luogo*

d.l-

dell' Astro è quello, ove il raggio visuale termina nel firmam. passando pel corpo dell' astro medesimo. Se si fa sulla superficie della terra, ch' è lungi dal centro, il nostro raggio visuale forma un altra linea, che passando pel corpo dell' astro termina in un altro punto del firmam., ch' è il suo luogo apparente; quest' arco compreso fra questi due punti detto parallassi serve a misurar la distanza degli Astri dalla Terra, e tra di loro. Gli Astri che sono sul Zenit o sopra la nostra testa non anno Parallassi, perchè le linee tirate dal centro della Terra, e dal nostro occhio sono una sola. Dei più lontani da noi, benchè l' abbiano, non si può trovare, perchè le due linee rispetto a noi si confondono. Onde neppure la loro distanza si può fissare, com' era succeduto di Venere, insinattanto che Monsign. Bianchini vi riuscì con grandissimo vantaggio dell' Astronom. 2. Le osservazioni delle macchie del medesimo Pianeta indarno spiate da Hyguens, confusam *dal* Cassini, *e da la* Hire, *e dal* P. Briga Gesuita, *e da tutti gli Osservatori d'Europa, e della Cina senza alcun effetto; e finalmente la considerabilissima scoperta del Parallellismo costante dell'asse di Venere sulla sua Orbita, simile a quello che Copernico fu costretto dare alla Terra. Avea in pensiere di tirare per tutta l'Italia una* Meridiana, *simile a quella di Francia, come dall' opere de'*Fenomeni *di Venere si raccoglie. Fu associato dell' Accademia delle scienze di Parigi, ed uno de' dotti del primo Ordine.*

BIANTE cel. Filof., e uno de' 7. Savj della Grecia verso il 6o8. av. G. C. Era solito dire, ch'ella è una malattia di spirito *il desiderio di cose impossibili.* Nell' assedio di Priene sua Patria, avendogli taluno domandato perchè egli fosse quel solo, che si ritirava dalla Città senza portar via nulla, *io porto tutto con me,* volendo dire, che il sapere, e la virtù sono i soli beni, che non ci possono esser tolti. In un naufragio, veggendo dagli empj, che invocavano li Dei: *tacetevi,* gli disse, *acciocchè i Dei non s'accorgano, che voi qui siete.* Spirò perorando per un suo amico.

BIBLIANDRO (Teodoro) dot. Prof. di Teol. in Zurigo nel XVI. sec. perito nelle lingue Or. m. di peste in Zurigo a' 24. Sett. 1564. diede una raccolta d' antichi scritti sul Maomettismo, e dei coment. sopra molti lib. della scrit. L'ediz. della Bibbia cominciata da Leone di Giuda &c.

BIDAL d'Asfeld (Claudio Franc.) Maresc. di Fr., dopo essersi segnalato in diverse occasioni, fu fatto Ten. Gen. degli Eser. del R. nel 1704., e inviato nella Spag. Contribuì molto alla vitt. d' Almansa nel 1707., prese d' assalto le Città di Xativa, e di Denia, e s' impadronì d' Alicante nel 1709. Continuò a distinguersi fino al 1715., in cui fu creato Cav. del Toson d' oro. Fu fatto lo stess' an. Direttore Gen. delle Fortificaz. di Fr., e Cons. ne' consigli di Guerra, e della Marina. Comandò in Capo l'Eser. d' Allemagna nel 1734. dopo la m. del Maresc. di Berwick, e prese Filisbourg a' 18. Luglio dello stesso anno. Era stato dichiarato Maresc. di Fr. a' 14. Giug. preced. Ebbe poco dopo il Governo di Strasbourg, e m. in Parigi nel mese di Marzo 1743. Giuseppe Vincenzo Bidal d'Asfeld, uno de' suoi Frat., e cel. Dott. della Sorbona m. in Parigi a' 25. Mag.

Mag. 1745. Vi sono molte sue op. benif. scritte in Franccse.

BIDDLE (Giovanni) uno de' più cel. Scritt. Ingl. tra' Sociniani, si distinse colla probità, e m. prigione nel 1662.

BIDLOO (Goffredo) cel. Med. n. in Amsterdam nel 1649., fu Profes. d'Anatomia all'Aja, e Med. di Guglielmo III. R. d'Inghil. m. in Leiden nel 1713. di 64. an. Pubblicò *Anatomia humani Corporis* con delle belle tavole, ed altre op. stim.

BIEL (Gabriele) uno de' migliori Teol. Scolastici del XV. sec. n. di Spira, o secondo altri di Tubinga. Vi sono de' suoi coment. sul Maestro delle sentenze, ed altre op.

BIEZ Odar di) Maref. di Fr. fam. per le sue disgrazie d'un'ill., e ant. Casa originaria d'Antois. Dopo aver servito con distinz. in Ital., e altrove, fu fatto Maresc. di Fr. verso il 1543. Comandò poi in Piccardia con successo contro gl'Inglesi; ma avendo incorsa la disgrazia d'Enrico II., fu condannato nella Testa. Questa pena fu cambiata in quella d'una Prigione in vita, e dopo essergli stato levato l'Ord. di S. Michele, fu mandato nel Castello di Loches. Gli fu poi permesso di ritornare a Parigi, ove ritornato m. di dolore nel 1553. La sentenza fatta contro di lui fu cancellata, e ristabilita la sua memoria nel 1575.

BIGNON (Girolamo) n. in Parigi nel 1590. d'una fam. feconda in Persone di merito. Fu allevato da suo Padre Rolando Bignon Uomo consumato in tutte le scienze: sotto la direz. di un tal Maestro fe progressi straord. in poco tempo nelle belle lett., nella Filos., nelle Mattem., nella Stor., Giurispr., e Teol. Avendo terminati i suoi studj in un'età, in cui si costuma di mandare i figliuoli in Collegio, pubblicò una descrizione della *Terra Santa*, e 3. anni dopo un Trattato delle Antichità Rom., e un'altro dell'elezioni de' PP., e allora avea solam. 13. anni. Quest' op. diedero un'idea così alta de' suoi talenti, che tutti i dotti di Francia cercarono avidam. di conoscerlo, e di parlar con lui. Enrico IV. lo mise in qualità di paggio presso il Delfino, poi Luigi XIII. Bignon si fece ammirare in Corte colle sue gentili ed avvenenti maniere. Pubblicò in quel tempo il Tratt. *dell'Eccellenza de' R. e del Regno di Fr.*, che dedicò ad Errico IV., e fu ricevuto con applauso. 3. an. dopo diede al pubbl. *l'Edizione delle Formole di Marcolfo*, con dotte annotazioni. Viaggiò poi in Ital., Paolo Ugli diede singolari contrassegni della sua stima, e *Fra Paolo* invaghito della sua conversazione lo trattenne qualche tempo in Venezia. Fu fatto Avvocato Gen. del gran Configl. nel 1620. sostenne questa carica con tanto credito, che il R. lo nominò qualche tempo dopo Configlier di Stato, e finalm. Avvoc. Generale del parlam. di Parigi. Rinunziò questo posto nel 1641., e l'anno seguente fu nominato Bibliotec. del R. ma nel 1645. gli fu fatta ripigliare la carica d'Avvoc. General., che esercitò con applauso universalm. fino alla morte. La Corte l'incaricò spesso de' più importanti affari dello stato. Finalm. quest' illustr. e dott. Maestrato, che avea sempre stimata la Religione, come la base della sua virtù m. con gr. sentim. di pietà a' 7. Aprile 1656.

1656. I suoi discendenti hanno finora occupato il posto di Biblioteear. del R.

BILLAUT (Adam.) Poeta Fr. Intagliatore di legno in Nevers più noto sotto il nome di *Maestro Adamo*, se parlar molto di se nel ministero del Card. di Richelieu, che gli diede una pensione, ma il suo *martel.* il suo *pianolin.*, e il suo *Succhio*, (perchè tali erano i titol. ord. delle sue composiz.) ne sono più così stimati. M. nel 1662. Si chiamava comunem. *il Virgil. del pianolino*.

BILLI (Giacomo de) Ab. di S. Michele nell' Erm. uno de'più dotti Uomini del XVI. sec. nacque in Guisa, ove suo Padre era Govern. per Franc. I. Giovanni de Billi suo Fratel. uomo di raro merito volendo farsi Certosino, rinunziò a suo favore l'Abazia di S. Michele nell' Erm. Giacomo di Billi tradusse dal Greco in Lat. le op. di S. Gregorio di Nazianzo, di S. Isidoro, di Pelusio, di S. Gio: Damasceno &c., e compose un gr. num. d'eccel.op., che renderanno il suo nome immortale m. in Parigi in Casa di Genebrardo intimo suo amico a' 25. Decemb. 1581. di 47.an. dopo il risorgimento delle Lettere, pochi dotti hanno avuto una cogniz. così perfetta della lingua Greca, come questo valentuomo. Non vuolsi confondere con Giacomo di Billi Gesuita nat. di Compiegne, che pubblicò nel XVII. sec. un gr. num. d'op. di Matemat.

BILSON (Tommaso) dott. Vescovo di Winchester m. nel 1616. o 1618. Giacomo I. l'incaricò della revisione della traduz. della Bibbia in Inglese. E' Aut. di alcune altre Op.

BINEO (Antonio) dot. Teol. Protest.n. in Utrect a'6. Ag 1654. e m. a Deventer 8. Novem. 1698. Fece un gr. num. d'op. Le princip. sono: 1. *De Calceis Ebreorum*: 2. *Christus Crucifixus*: 3. *Explicatio historiæ Evangelicæ, de nativitate Christi*. Queste op. sono stim.

BINET (Stefano) Gesuita nat. di Dijon, fu Rett. in diverse Case del suo Ordine, e m. a' 4. Giug. 1639. di 71. an. dopo aver pubblicato un gr. num. d'op.

BINET (Francesco) discep. di S. Francesco di Paola, e secondo Gen. de' Minimi, m. in Roma in odore di santità nel 1520.

BINI (Severino) *Binius* Dott., e Canon. di Colonia, nat. di Rangemidt, pubblicò nel 1606. un' ediz. di Conc. in 4. Tom., che oscurò i precedenti.

BINSFELD (Pietro) Canonista de' paesi bassi, dopo avere studiato in Roma, fu Canon. e gr. Vicario di Treviri nel princip. del XVII. sec. Evvi del suo *Enchiridion Theologiæ Pastoralis*, e altre op. di Dritto Canonico.

BIONE ecl.Poeta Bucolico nat. di Smirne, di cui ci rimangono alcuni Idilj d' uno squisito gusto. Vivea verso 280. an. av. G. C. e fu avvelenato a testimonianza di Mosco suo discepolo.

BIONDO (Flavio) stor. nat.di Forlì Segret. d'Eugenio IV. e d' altri PP. lodato per la sua esattezza. M. in Roma a' 4. Giugno 1463. di 75. an.

* *Scrisse 1. le storie della declinaz. dell' Imp. di Roma fino al suo tempo, che comprende circa 1000. anni ridotte in compendio da Papa Pio, da Lucio Fauno lib. 21. in Venezia per Michele Tramezzino in 2. vol. in 8. Il primo nel 1547. il 2. 1544. 2. Roma ristaurata, e l'Ita-*

l'Italia illustrata in Venezia per lo stesso Tramezzino 1543. *in* 8. 3. *Roma trionfante in Venezia per lo stesso* 1548. *in* 8. *Tutte quest'op. sono state tradotte da Lucio Fauno.*

BIONE il *Boristenita* così detto perchè era del Boristene nella Scizia, ant. Fil. che avea molto spirito, e talento, ma pochissima Relig. Diceva, dissuadendo il matrim., che la brutta faceva male al cuore, e la bella alla testa. Essendo in mare con de' Corsari, che dicevano d' esser perduti se erano riconosciuti: *ed io ancora*: gli rispose, *se non lo sono*. Avendo incontrato un' Invidioso estremamente mesto: *Non si sa*, egli disse *se è succeduto del male a lui, o del bene ad altri*. Si dice, che essendo caduto pericolosam. ammalato, si ravvidde delle sue colpe, e ne dimandò perdono agli Dei. Vivea verso il 276. av. G. C. Non bisogna confonderlo con un'altro Bione della setta di Democrito, e Mattem d' Abdera, che, secondo Diogene Laerzio, fu il primo a congetturare, che v' erano dei Paesi, che aveano i giorni, e notti di 6. mesi.

BIRON (Armando di Gontault Sign. di) Maresc. di Fr., e cel Cap. del XVI. sec. si segnalò in diversi assedj, e combat. col suo valore, e colla sua condotta. Fu fatto gr. Maestro dell' Artiglieria nel 1569., e nessuno ardì di attaccarlo nel Macello di S. Bartolommeo. Si dichiarò il primo per Enrico IV., gli sottomise una parte della Normandia, e lo dissuase di ritirarsi in Inghil., o alla Roccella. Fu ucciso con un colpo di cannone all' assedio d'Epernay a' 26. Lug. 1592. Questo gr. uomo era anche dotto nella lingua Greca, ma schivava di parlarlo.

BIRON (Carlo di Gontault Duca di) F. del preced. Pari, Ammiraglio, e Maresc. di Fr. si rese cel. col suo valore, e co'suoi servigj. Enrico IV. l'onorò della sua confidenza, e resse la Baronia di Biron in Ducato di Pari, e lo colmò di Beneficj; ma ingrato al suo Pr., trattò col Duca di Savoja, e gli Spagn. nemici dello Stato, e non volendo confessare il suo delitto al Re, fu consegnato in mano della Giustizia, convinto di lesa Maestà, e condannato al taglio della testa, il che fu eseguito nella Corte della Bastiglia a 31. Luglio 1602. Era allora di 40. an.

BLACKAU (Offspring) Teol. Ingl. n. in Londra nel 1654., fu Vesc. d' Excester, e si fe generalm. stim. in Inghil. pel suo candore, per la sua probità, e pei suoi sermoni. S' aggirano tutti sopra argomenti importantissimi della Relig. M. in Excester a' 29. Nov. 1716. Passa per uno de' più eccel. Predic. del suo sec.

BLAEU, o Janson (Guglielmo) *Jansonius Cæsius* cel. e dot. Stamp. d' Amsterd., amico, e discepolo di Tico Brahe, m. a' 21. Ott. 1638. di 67. an. si ha del suo un' *Atlante*, un Tr. *de' Globi*, e una *instituz. dell' Astronom.* &c.

BLAK (Roberto) fam. Ammiraglio d'Inghil. pei Parlamentarj, disfece nel 1652. la Flotta Olland. comandata da Trump, Ruyter, e de Wit. Nel 1653. battè Tunisi col cannone, bruciò 9. Vascelli Turchi, ed avendo sbarcato con 1200. uom. tagliò in pezzi 3000. Turchi. Di là avanzandosi verso Algeri, e Tripoli si fe restituire tutti gli schiavi Ingl. m. nel 1657. La sua prima vitt. fu la sconfitta de' Spagn. vicino Santa Croce.

BRAN-

BLANCHART (Giacomo) valente Pitt. nat. di Parigi m. nel 1638. era eccel. nel colorito. Il suo miglior quadro è quello della discesa dello Spirito Santo.

BLASTARES (Matteo) Monaco Greco dell' Ord. di S. Basilio nel XIV. sec., è Aut. d'una raccolta di Costituz. Eccles.

BLOMART (Abramo) Pitt. cel. nat. di Gorcum eccel. nel chiaro oscuro, m. nel 1647. d'80. anni. Cornelio Blomart eccel. Incis. era il più giovine de' suoi 3. F.

BLONDEL (David) dot. Ministro Protest. del XVII. sec. nat. di Chalouns sulla Marna, imparò le lingue, e la Teol., e fu valente nella Stor. Eccles. e Civile. Nel 1650. gli fu proposta una Cattedra d'Istor. in Amsterd. l'accettò, e lasciò la Fr., ma la sua assiduità nella fatica, e l'aria d'Amsterd. gli cagionarono una flussion d'occhi, che gli fe perder la vista. M. a 6. Apr. 1655. di 64. an. Le sue princip. op. sono 1. *Pseudo Isidorus, & Turrianus vapulantes:* Op. in cui prova la supposizione delle Decretali attribuite agli antichi Papi. 2. *Apologia pro sententia Sancti Hieronimi de Presbyteris & Episcopis*. 3. del Primato della Ch. 4. un Tr. sulle Sibille. 5. un altro contro la favola della Papessa Giovanna &c.

BLONDEL (Franc.) dot. Prof. Reale di Mattematica, e d'Architettura, fu impiegato in alcune negoziazioni, e fatto Maresc. di Campo. Fu membro dell' Accad. delle scienze di Parigi, e direttore dell' Accadem. dell' Architettura. M. in Parigi a 22. Gen. 1686. di 68. an. Vi sono delle sue note sull' Architettura di Savot, un corso d'Architettura, e di Mattem. L'arte di gettar le bombe. Paragone di Pindaro, e d'Orazio, ed altre op. stim.

BLOSIO, o de Blois Luigi) Ab. di Liesse ill. per la sua nascita, e per le sue virtù, ricusò l'Arcivesc. di Cambrai, e riformò la sua Badia. M. in odore di santità a 7. Gen. 1566. di 59. an. Vi sono molte sue op. di pietà, che Giacomo Frojo suo discepolo pubblicò colla sua vita.

BLOUNT (Carlo Pope fam. scrit. Ingl. del XVII. sec. pubblicò nel 1680. una traduz. dei 2. primi lib. della vita d'Apollonio di Tiana, con note tratte la maggior parte da MSS. del Baron Herbert, che non tendono, che a mettere in ridicolo la Relig., e a rendere spregevole la S. Scritt. Questo libro fu condannato a Londra nel 1693. Pubblicò lo stess'an. *gli Oracoli della Ragione*, ed altre op. della stessa natura. Si uccise quest' anno medesimo di disperaz. non potendo ottenere una dispensa per isposare la vedova di suo Frat., ond'era innamorato.

* *Si ha di lui anche un opera assai stimata col Tit.* Censura Authorum.

BOCACCIO (Giovanni) uno de' più eleganti, e più dot. Scritt. del suo sec. nacq. in Certaldo nel 1313. Suo Padre lo mise alla prima con un Mercante. Ma dopo 6. an. scorgendo in lui delle disposizioni per lo studio, gli fe imparare il dritto Canon. Dopo la m. di suo Padre trovandosi libero, seguì il suo genio, e si diede intieram. alla Poesia, e alle belle lett. Petrarca suo Maestro avendogli persuaso di abbandonar Firenze, pei torbidi, e per le fazioni, ond'era questa Città allora agitata, scorse tutta l'Ital., si trattenne longo tempo alla Cor-

Corte di Nap., ove fu ben' accolto dal R. Roberto, ed ebbe in Sicilia gr. parte ai favori della Regina Giovanna. Ritornò poi a Firenze, d'onde si ritirò a Certaldo: ma l'estrema sua applicaz. allo studio, gli cagionò una malattìa, della quale m. a 21. Decem. 1375. di 62. an. Pubblicò un gr. num. d'op. in verso, e in prosa, che immortalarono il suo nome. Le princip. sono 1. Della Genealogia degli Dei: 2. un Tr. de' fiumi, de' monti, e de' laghi: 3. un ristretto della stor. di Roma &c. il più noto di tutti è il suo *Decamerone*, o *Dodecamerone* op., e raccolta di novelle. Fu eccel. nella prosa ital., come Petrarca nella Poesia.

* *Oltre le accennate op. Scrisse:* 1. Le vite degli uomini, e delle Donne illustri *tradotte dal lat. da Giuseppe Betussi in Firenze per i Giunti* 1566. 2. *vol. in* 8. 2 *Alcune Prose, che sono lettere raccolte dal Doni, stamp. con altre di nobili virtuosi ingegni trai quali Dante, Petrarca, in Firenze presso il Doni* 1547. *in in* 4. 3. Il Corbaccio o il labirinto di Amore *colle note di Jacopo Corbinelli in Parigi per Federigo Morello* 1569. *in* 8. *e pe' Giunti in Firenze* 1516. *in* 8. *A questo va annessa un epistola confortatoria a M. Pino de' Rossi stamp. anche a parte in Firenze per M. Belardino Fiorentino* 1487. *in* 4. 4. *La Fiammetta di cui vi sono molte ediz., e tra le altre quelle dei Giunti in Firenze* 1517. *in* 8 *e in Venezia per il Giolito* 1542. *in* 8. 1594. *in* 8. 5. *Il Filocolo, o Filocopo, Amore piacevole di Florio, e Bianca-Fiore lib.* 7. *in Firenze per Filippo Giunti* 1594. *in* 8. *e in Venezia per Gabriel Petri* 1472. *in foglio. Ve ne sono altre ediz.* 6. *Le Ninfe d' Ameto Commedia in Venezia* 1478. *in* 4. *senza nome di Stampatore, e in Trevigi per Marco Marzolin* 1479 *in* 4. *I Giunti lo stamparono in Firenze* 1521. *in* 8. *col tit.* Commedia *delle Ninfe Fiorentine*; 7. Amorosa visione *coll' osservaz. di Girolamo Clarigio ed Apologia del Boccaccio del medesimo in Milano* 1520. *in* 4. *Fu ristamp. in Venezia presso il Giolito* 1549. *in* 8. *insieme col* Trionfo di Gloria, Sapienza, Ricchezze &c. 8. L' Urbano *in Firenze per Filippo Giunti* 1598. *in* 8. La Genealogia delli Dei *in* 15. *lib. fu tradotta da Giuseppe Betussi da Bassano, e stamp. in Venezia al segno del Pozzo* 1547. *in* 4. *e da Jacopo Sansovino* 1569. *in* 4. *Del suo* Decamerone *vi sono moltiss ediz. la più rara, e la migliore di ogni altra è quella di Firenze per gli eredi di Filippo Giunta* 1527 *in* 4. *piccolo. Nell' ediz. di Aldo, e di Asolano suo Suocero in Venezia vi furono aggiunte tre Novelle, ma non si credono del Boccaccio. Tra le altre edizioni vi son quelle che si chiamano castrate. La prima quella dei Giunti in Firenze* 1573. *in* 4. *e le altre due pure dei Giunti* 1582. *e* 1587. *in* 4. *La prima giusta la correz. ed emendaz. fatta in Roma d' ordine del Sacro Conc. di Trento dopo essere stata riscontrata in Firenze coi testi antichi &c. da Deputati delle loro Altezze Serenissime, e l' altre due dopo essere state riscontrate coi testi antichi, e alla sua vera lezione ridotte dal Cav. Leonardo Salviati Deputato del Gr. Duca. E' sì fatta la stima di quest' op., che fu anche di là da monti, e oltremare pubblicata colle stampe da Guglielmo Rovillio in Lione* 1555. *in* 12. *in Amsterd.* 1665. *in* 12. *senza nome di Stampatore, e in Londra* 1725.

da Paolo Rolli secondo l' ortografia forma, pagine &c. del 1527. *Delle sue Poesie esistono* 1. L' Amazzonide. *Questo è il primo Poema uscito alla luce in lingua Italiana; Fu chiosato da Andrea dei Bassi, e stamp. in Ferrara, a quel che si crede, da Carnerio Agostino* : 2. La Teseide *chiosato, e dichiarato da Andrea dei Bassi in Ferrara per Carnerio Agostini* 1475. *in fogl. e in Venezia* 1528. *in* 4. *Fu dall' ottava rima ridotta in Prosa con cangiam., ed argum. da Niccolò Granucci Lucchese, in Lucca per Vincenzo Busdrago* 1579. *in* 8. 3. Le forze d' Ercole, *in Ferrara per Carnerio Agostini* 1475. *in fogl.*

BOCCALINI (Trajano) Cel. Scrit. satirico nat. di Roma, si fe ammirare da dotti di tutta l'Ital. nel princ. del XVII. sec. colla sua critica sottile, e dilicata. Gli stessi Pr. non issuggivano le punte della sua satira. I Card. Borghese, e Gaetani, essendosi dichiarati suoi protettori, pubblicò i suoi ragguagli di Parnasso, e la Segreteria di Apollo, che n'è la continuaz. Queste due op. furono ricevute dal pubblico con un'applauso straord. In esse finge, che Apolline tenendo la sua Corte sul Parnasso, ascolta le querele di tutto il Mondo, e rende a ciascuno giustizia, secondo l'esigenza del caso. Fe poi stamp. la sua *Pietra di paragone* contro la Corte di Spag. ma temendo, ch' ella non se ne vendicasse, si ritirò a Venezia, ove fu nondimeno assassinato.

* *Pubblicò ancora* La Bilancia Politica *sopra tutte le Opere di Tacito stamp. in Castellana* 1679. *in* 3. *vol. in* 4.

BOCCO R. di Mauritania, si unì con Giugurta suo Genero contro i Romani, e fu 2. volte vinto da Mario, 108. e 107. av. G. C. Per far poi la pace coi Romani, diede Giugurta in mano a Silla; Ebbe una parte del Regno di Giugurta in mercede del suo tradimento.

BOCCONI (Silvio Paolo) dot. naturalista, nato in Palermo nel 1633., Aut. di molte op. curiose, e interessanti. M. a 22. Decem. 1704. in un Monastero vicino a Palermo, dopo essere entrato nell' Ordine Cisterciense.

BOCH, BOCHIO, o BOCHI (Giovan.) Poeta lat. n. in Brusselles nel 1555., viaggiò in Ital. in Germ., in Polon., e in Moscovia. Al suo ritorno il Duca di Parma lo fe Segretario della Casa di Città d' Anvers. M. a 13. Genn. 1609. I critici de' paesi bassi fanno sì gr. conto delle sue poesie; che li diedero il nome di Virgilio Belgico.

BOCHART (Samuele) Minist. della Relig. pretesa Rifor., uno de' più dot. uom. del XVII. sec., n. in Roven nel 1599. d'una Fami nob., e feconda in persone di merito. Sapeva il Greco, l'Ebr., l'Arabo, l' Etiopico, e molti altri linguaggi. S'acquistò la stima de' dotti, e si distinse sì fattam. colla sua probità, e colla sua profonda erudiz., che si conciliò l'amicizia delle persone più ill. della Ch. Cattol. La Reg. di Svezia l' impegnò nel 1652. a far un viaggio a Stocholm, ove gli diede pubbliche prove della sua stima. Ritornato a Caen, ripigliò le funzioni di Ministro, e fu ricevuto dall'Accadem. di questa Città. M. all' improviso in parlando nella stessa Accad. a 16. Mag. 1667. di 78. an. Si ha del suo, 1. una Geografia sacra divisa in 2. parti intit. Phaleg, e Ca-

Canaan: 2. La stor. degli animali, di cui si parla nella scrittura intit. *Hierozoicon*. Queste op. piene d'una erudiz. immensa renderanno la sua memoria immortale. Non bisogna confonderlo con Matteo Bochart suo parente, e dot. Minist. in Alençon, che pubblicò molte op. di controversie.

BOCHEL, o BOUCHEL (Lorenzo) dot. Giurisc. del XVII. sec. Avvoc. del Parlam. di Parigi, di cui si ha: 1. I decreti della Ch. Gallicana: 2. Biblioteca del dritto Francese in 2. vol. 3. *Enchiridion Christiani Jurisc.* Queste op. sono stim. m. a' 29 Apr. 1629.

BOCQUILLOT (Lazzaro Andrea) dot. Rubricista n in Avalon d'una Fam. oscura, dopo aver fatto i suoi studj in Avalon, e in Auxerre, risolvette d' appigliarsi al mestiere dell'armi. Seguì nel 1670. il Sig. di Nointel a C. P. Ritornato in Fr. andò a studiare il dritto a Bourges, e fu poi ricevuto Avvoc. in Dijon. Qualche tempo dopo avendo abbracciato lo stato Eccles. fu fatto Curato di Chatelux, direttore delle Orsoline d' Avalon, Canon. di N. S. di Monreale, e finalm. Canon. d' Avalon, ove m. a' 22. Sett. 1728. Le sue princip. op. sono: 1. un Tr. sulla Liturgia stamp. in Parigi nel 1701. in 8. op. stim. 2. molti volumi d' Omilie: 3. un vol. di lettere &c.

BODESTEN (Adamo) fam. Med. Alem. nat. di Carlostadt, gr. Partitante della dottr. di Paracelso, che tradusse, e su cui fe de' Coment., che sono stati stim. da' Medici della sua setta. M. in Basilea nel 1577.

BODINO (Giovanni) famoso Scritt. del XVI. sec. nat. d'Angers, dopo aver fatti i suoi studj in Tolosa, e avervi insegnato, passò a Parigi, ove si fe ricevere Avvoc. Bodino fu tanto considerato dal R. Enrico III., che questo Pr. fe metter prigione Michele della Serra per aver fatto uno scritto ingiurioso contro Bodino, e gli vietò sotto pena della vita di pubblicarlo: ma non avendo questo favore continuato, il Duca d' Alençon gli diede diversi impieghi, e lo condusse seco in Inghil., ov' ebbe il piacere, e la gloria di veder insegnare publicam. nell' Università di Cambridge i suoi lib. della *Repubblica* tradotti in lat. dagl' Ingl. Questo lo determinò a tradurgli egli stesso dal Franc. in lat. nel 1583. Ne' *Ragguagli di Boccalini* Bodino è condannato al fuoco come un Ateo, per aver sostenuto, che lasciar si debba alle diverse sette la libertà di coscienza. Si dichiarò fortem. contro quelli, che pretendeano, che l' autorità de' R. sia illimitata; ma dall' altra parte avanzò dei principj, che spiacquero a' Repubblicani: il che dimostra, che non avea su questo punto alcun fisso sistema. Finalm. m. di peste in Laon, ov' era Procurat. del R. nel 1596. di 67. an. Non avea presa alcuna precauzione per guardarsi dalla peste sulla ridicola persuasione, che non si possa esser' attaccato da questa contagiosa malattia dopo l' età di 60. an. Le sue principali op. sono 1. La *Demonomia*, o sia Tr. de' Stregoni: 2. la sua *Repubblica*: 3. *Eptaplomeres de abditis rerum sublimium arcanis*. Si scorge in quest' ult. op., che fece grande strepito, e che si trova nella Biblioteca della Sorbona, che Bodin cadde in superstizioni, e racconti compassionevoli, mentre rigettava le verità più certe.

La sua Demonomania, *cioè furore de' Demonj col mezzo degli uomini, fu tradotta dal Caval. Ercole Cata, e stamp. in Venezia* 1572., *e* 1592. *in* 4., *e presso Aldo* 1589. *in* 4., *Il suo* Eptaplomeres *è diviso in* 6. *Dialogi lat. de' quali solam. il primo, e meno scandaloso, ha veduto la luce. Sotto il personaggio d'un Giudeo detto Salomone, tenta di roversciare tutti i misteri del Cristiane mo, e di svolgere ad altri oggetti le profezie, che noi applichiamo a G.C. Non adduce ragione alcuna, e nuove, o particolare, ma solo minuzie Grammaticali sdegnate per ino dai primi Dottori della Sinagoga. Non fa, che ammassare sofismi, e picciole sottigliezze dialettiche, ch' altro non convincono, che la sua malignità, e miscredenza intorno a' Misterj fondamentali della nostra S. Fede, quali per riversar più facilm. ne incarica tra' suoi interlocutori l' uomo più inetto, senza lumi, senza discorso, e senza cognizioni, e che lungi di far uso delle sode innumerab. ragioni, che la causa Cristiana suggerisce, non fa ch' esporla, e disonorarla co' deboli appoggi, che le appresta. Grozio* Epist. 166. ad Cordesium, e *Hauteville, da cui si è tratto l' accennato giudizio, gli rimproverano aspram., ch' egli violi senza rossore le prime leggi della disputa; che altera i testi, che l' incomodano, aggiunga quelli, che per lui fanno, e sopprima quelli, che lo condannano. Questo miscredente è stato con gr. evidenza, e forza confutato dal citato Hauteville nella sua. Op. intit.* La Religione cristiana provata co' fatti.

BODLEY (Tommaso) celebre Gentiluomo Ingl. nat. in Excester nel 1544. fu allevato in Ginevra ov'era stato obbligato di ritirarsi sotto il Regno della Regina Maria, che facea punire i Protest. Essendo salita al Trono Elisabetta Bodley ritornò in Inghil., e fu incaricato da quest. Principes. di diverse negoziaz. impo t. presso i Pr. di Germ., e gli Olland. In appresso non volle più ingerirsi negli affari di Stato, e s' applicò unicam. al progresso delle scienze. M. nel 1612. Egli lasciò all' Università di Ponford la magnifica Bibliot. detta del suo nome *Bodlejana*.

BOERKAAVE (Ermanno) uno de' più dotti Medici, che vi siano stati dopo Ippocrate, nacque a Voorhout vicino a Luide nel 1668. Professò la medicina, la chimia, e la bottanica con una straordinaria stima, e fu associato alle Accademie delle scienze di Parigi, e di Londra. Ammassò grandi ricchezze, e m. a' 23. Settemb. 1738. Le sue op. sono 1. *Institutiones medica*. 2. *Methodus discendi medicinam*. 3. *Aphorismi de cognoscendis, & curandis morbis*. 4. *de viribus medicamentorum*. 5. *Institutiones & experimenta chimie &c.* tutte quest' op. sono stimate.

BOETIE (Stefano della) nat. di Sarlat, valente Consigl. del Parlam. di Bourdeaux m. a' 18. Agos. 1563. di 33. an. Lasciò de' versi Lat., e Fr., e un Tr. intitol. *La servitù volontaria*, ed altre op. Montagna intimo suo amico, ne fa un gr. elogio.

BOEZIO, *Boetius*, uno de' migliori Scrittori, e Poeti Lat. del suo tempo, nacque in Pavia nel V. sec. di una delle più nobili famiglie di Roma. Fece i suoi studj in Atene, e diventò dotto nelle scienze, e principalm. nella Filos. Seguiva i sentim. d' Aristot. Ritornato a Roma, fu alzato alle ca-

cariche di Senati, e di Patricio, ed anche al Consolato nel 487. Fece nel 500. in nome del Senato il Panegirico di Teodorico R. de' Goti sulla sua entrata in Roma. Fu di nuovo Consolo nel 510., e 511., ma nel 523. avendo fatte delle rimostranze contro le violenze di Teodorico, fu accusato presso questo Prin. di voler cospirare coll' Imp. Giustino contro i Goti. In fatti pare da un' antica prefaz. dei Lib. *della Consolazione* scoperta nella Biblioteca Ambrosiana di Milano dal P. Mabillon, che Boezio avea dell' intelligenze secrete coi Greci, e che avea disegno di sottrarre la Città, e il Senato Romano al potere de' Goti coll'assistenza de' Greci. Fu arrestato con Simmaco suo Suocero, e condotto a Pavia, ove dopo 6. mesi di prigione fu decapitato per ordine di Teodorico * a' 23. Ottob. 524. Ci rimangano i suoi 5. lib. *della Consolazione della Filosofia*, ch' egli compose per mitigare il rigore della prigione. 2. un Tr. delle 2. nature in G.C., e un Tr. della Trinità. Se gli attribuiscono ancora altre op.

* *Questi lib. della Consolaz. abbracciano tutto ciò, ch' ei scrisse in Poesia, ch' è ripiena di gravi sentenze, e di bei pensieri.*

BOEZIO *Epo* cel. Giurisc. de' paesi bassi nato in Roorda nel 1529. Insegnò le belle lettere in molte Città, e il dritto in Douti con credito. M. a' 16. Nov. 1599. Evvi un gr. num. di suoi Tr. in materia di dritto, ed altre op.

BOEZIO (Ettore) dott. Storico Scozzese nel XVI. sec. nat. in Bundèe d'una Fam. nobile, si fe stimare da' dotti del suo secolo. Erasmo ne parla con lode.

BOJARDO (Matteo Maria) di Ferrara, Conte di Scandiano, e notiss. per le sue Poesie Ital. * La sua principal op., e il suo Poema d' *Orlando Innamorato*, *d' Angelica*, vivea nel XV. sec. m. nel 1494.

* *Il suo Poema d'* Orlando innamorato *fu stamp. in Venezia col mezzo di Lodovico Domenichi da Comino da Trino di Monferrato* 1553. *in* 4. *Quest' ediz. è la migliore di tutte, e in essa vi sono i tre lib. aggiunti da Niccolò degli Agostini, che sono il IV. V. e VI. Il detto Comino ne diede un'altra ediz. pure in* 4. *nel* 1565., *nel cui frontespizio si vede una testa senza nome, che si crede il ritratto dell' Autore. Si dice, ch'egli desse a varj Personaggi, che introdusse nel suo Poema, i nomi de' suoi Contadini, e Contadine. Avvi di lui anche :* 1. il Filogine, *altro Poema stamp. nel* 1535. *in* 8. *Egli è raro, e se ne vede un'esemplare nella Regia Libreria Westminster in Londra :* 2. *I suoi Sonetti, e le sue* Canzoni *stamp. in Reggio* 1499. *e in Venezia* 1501. 3. Erodoto Alicarnasseo delle guerre de' Greci, e de' Persi *tradotto, e stamp. in Venezia presso Lelio Bariletto* 1565. *in* 8. *è la migliore ediz. Questa traduz. però non è molto da apprezzarsi, essendo in moltiss. luoghi considerabilm. mancante, e di stile e di lingua assai cattiva :* 4. Apulejo dell' Asin d' oro *stamp. in Venez. tradotto da Niccolò d' Aristotele nel* 1518. *in* 8., *e da Francesco Veneziano all' insegna dell'Imperadore* 1544. *pure in* 8.

BOILEAU (Giles) pagatore delle rendite dell' Albergo della Città, uno de' 40. dell' Accad. Fr. e frat. maggiore del cel. Boileau Despreaux, m. Sopraintendente dell' Argenteria del R. nel 1669. di

di 38. an. Si ha del suo la vita, e la traduz. d'Epitetto; due dissertaz. contro Menagio, e Costar, e alcune altre op.

BOILEAU (Giacomo) frat. del preced. Dott. della Sorbona n. in Parigi a' 16. Marzo 1635. dopo essere stato Decano, e gran Vicario di Sens sotto Monsig. di Gondrin nel 1667. ritornò a Parigi nel 1694., e fu Canon. della Cappella santa. M. Decano della facoltà di Teolog. 1. Ag. 1716. Pubblicò un gr. num. di op. piene di tratti singolari, e curiosi. Le princip. sono: 1. uno scritto sulla Decretale *super specula de Magistris*: 2. *de Antiquo jure Presbyterorum in regimine Ecclesiastico*. 3. *De antiquis, & majoribus Episcoporum causis* in 4.: 4. La stor. de' flagellanti in lat.: 5. La stor. della Confessione auriculare in la.: 6. Il Tr. di Retramne *De corpore, & sanguine Domini* colle note. Era amico, e gr. partitante di Arnaldo, e degli altri Signori di Portoreale. Avea molto spirito, e se gli attribuisce un gr. num. di bei motti.

BOILEAU (Niccolò) detto Despreaux frat. ult. de' preced. uno de' più cel. Poeti Francesi, era F. di Giles Boileau Mastrod' atti della Gr. Camera del Parlam. n. nel 1636. non in Parigi, come si dice comunem., ma a Crone picciol villaggio, ove suo padre avea una casa di campagna vicino a Villanuova San Giorgio. Dopo aver terminati i suoi studj d'Umanità, e di Filosof., studiò il dritto, e poi la Teol. Ma non piacendogli questa sorta di studi, risolvette finalm. di seguire il suo genio, e si diè tutto alla Poesia, e alle belle lett., e s' acquistò colle sue op. una gloria immortale. Fu ricevuto dall' Accad. Francese nel 1684., e m. agli 11. Marzo 1711. Le sue princip. op. sono: delle lettere, il Lutrin, l'Arte Poetica, e la traduz. del Tr. del sublime di Longino. Si scorge da per tutto un gusto squisito, e una critica giudiziosa.

BOILEAU (Gian Giacomo) dot. Canon. della Ch. di S. Onorato in Parigi, era della Dioc. d'Agen. Monf. Mascaron, allora Vesc. di questa Città, gliene diede la principal cura; ma egli la lasciò per la debolezza della sua salute, e andò a Parigi, ove si fe stimare dal Card. di Noailles, e da molti dotti. M. a' 10. Marzo 1735. d'86. an. Le sue princip. op. sono: 1. *Delle lettere sovra diversi argomenti di morale, e di pietà*; 2. La vita della Duchessa di Liancour, e quella di Madama Conbè Istitutrice della Casa di Bonpastore.

BOIS (Franc. di) vedi Silvio.

BOIS (Filippo Gibaldo Sign. di) dell' Accad. F an., era di Poitiers. Si distinse colle sue traduz. Franc. di molte op. di S. Agost., degli Uffic), de' trattati dell' Amicizia, della vecchiaja, e de' Paradossi di Cic. m. il 1. Lug. 1694. Era stato Ajo del Duca di Guisa morto nel 1671.

BOIS Gherardo di) Prete dell' Oratorio dot. nella stor., m. in Parigi a' 15. Lugl. 1696. Evvi la sua stor. della Ch. di Parigi, che compose alle preghiere di Monf. di Harlai Arciv. di Parigi. Sonovi molte altre persone di questo nome.

BOISROBERT (Franc. Metello di) nat. di Caen, Ab. di Chatillon sulla Senna, e uno de' 40. dell' Accad. Franc., si fece amare dal Card. di Richellieu pel suo spirito naturalm. portato alli scherzi, Motteggiava graziosam. e sol-

e sollevava l' animo del Cardin. rifferendogli tutte le picciole nuove della Corte, e della Città. Questo divertimento era così utile a questo Card., che il suo Med. era solito dirgli: *Eminenza tutte le vostre droghe sono inutili, se voi non vi mescolate una dramma di Boisrobert*. M. nel 1662 Vi sono diverse sue Poesie, lett., ed altre sue op.

BOISSARD (Gian Giacomo) dot. Antiquar. n. in Besanzone nel 1528. Viaggiò in Italia, nella Grecia, e in German., per raccogliere antichi monumenti. M. a Metz a' 30. Ott. 1602. Le sue princip. op. sono 1. 4. vol. in fol. d'antichità Romane arricchite di stampe, incise da Teodoro di Bry, e da 2. suoi F.: 2. *Theatrum vitæ umanæ*, che contiene la vita di 198. persone ill. coi loro ritratti in taglio dolce. 3. un Tr. *De divinatione*, & *magicis præstigiis*. Quest' op. sono rare, e stimate dagli Antiquarj.

BOISSIEU (Dionigi di Salvaing Sig. di) primo Presid. della Cam. de' Conti del Delfinato, e uno de' più dot. uom. del XVII. sec. era F. di Carlo di Salvaing, Sig. di Boissieu uomo profondiss. nella lingua Greca. Accompagnò il Maresc. di Crequi nella sua ambasciata di Roma in qualità d'Oratore del R. Luigi XIII. nel 1633., e quivi fece un orazione eloq., e giudiziosa, che piacque ugualm. al Papa, e al R. m. verso il 1679. Vi sono molte sue op., fra le quali la più importante è il suo Tr. dell' uso de' feudi, e altri dritti di signoria nel Delfinato.

BOIWIN (Giovanni) Profess. del Greco nel Coll. Reale, Custode della Biblioteca del R., e membro dell' Accad. Franc., e delle belle lett. Era di Montrevil l' Argile. Suo Frat. mag. Luigi uomo erudito., e membro dell' Accad. delle belle lett. lo fe passare a Parigi, e l' istruì con attenzione. Si distinse colla sua capacità nelle belle lett., e principalm. nella lingua Greca. Si fe stimare, e amare da' dotti colla sua dolcezza, probità, e profond. da erudiz. M. in Parigi a' 29. Ott. 1726. di 64. an. Le sue princip. op. sono: 1. L' Apologia di Omero su lo scudo di Achille: 2. Traduz. Franc. dell' *Edipo* di Socrate, e degli *Uccelli* di Aristofane: 3. La Batracomiomachia in verso Franc. &c.

BOL (Giovanni) cel. Pitt. Fiamengo nat. di Malines, eccel. ne' paesaggi. M. nel 1593. di 60. an.

BOLENA (Anna) *Vedi* Boulen.

BOLESLAO I. R. di Pollonia, successe nel 969. a suo padre Micislao. L' Imp. Ottone III. gli diede il tit. di R., e liberò nel 1001. il suo paese dalla dipendenza dell' Imp. Era dotato di gran di qualità. Vinse i popoli di Moravia, e se gli rese tributarj. Non avea in vista se non la Religione, e il bene de' suoi Stati. M. nel 1025. Sonovi molti altri Prin. di questo nome.

BOLLANDO (Giovanni) cel. Ges. n. in Tillemont a' 13. Agosto 1596. fu scelto per eseguire il gr. disegno, che il P. Rosweide concepì di raccogliere tutto ciò, che potea servire alle vite de' Santi. Intraprese quest' op. con tit. di *Acta Sanctorum*, e ne pubblicò 5. vol. in fol. Affaticava pel 6., allorchè m. a' 12. Sett. 1665. di 70. an. Si dà il soprannome di *Bollandisti* ai Continuatori di questa gr. Op.

BOLOGNA (Giovanni di) nobile

bile Scultore del XVI. sec. nat. di Dorei, e discep. di Michelangiolo. Egli fece il *Ratto d' una Sabina*, che si vede nella piazza di Firenze, e il Cavallo d'Enrico IV. collocato in mezzo del Ponte novo di Parigi.

BOLOGNESE, vedi Grimaldi.

BOMBERG (Daniele) celeb. Stamp. nat. d'Anvers andò, a stabilirsi in Venezia, e s' acquistò una stima immort. colle sue ediz. Ebraic. della Bibbia, e de' Rabini. Le cominciò nel 1511., e le continuò fino alla sua morte succeduta verso il 1550.

BOMILCARE Gen. de' Cartaginesi, fu così spaventato dall' imprese d' Agatocle, che risolvette di dargli in mano Cartagine; ma i Cartagin. sdegnati impiccarono questo perfido nel mezzo della gr. piazza verso il 308. avanti G. C.

BONA (Giovanni pio, e dot. Card. nacque in Mondovì a' 10. Ottobre 1609. d' un antica, e nobile Famiglia. Si fe Religioso nell' Ord. de' Fevillesi, o Berbardoni, e ne fu eletto Gener. nel 1651. Egli riounziò questa carica con licenza d' Alessandro VII., che lo ritenne in Roma, e gli diede diversi impieghi. Clem. IX. glieli confermò, e lo creò Card. a' 29. Nov. 1669. Essendo questo Papa morto poco tempo dopo, la gente dabbene desiderava di veder Bona suo successore, fu di che il P. Daugieres Ges. fece quest' Epigramma.

Grammatica leges plerumque Ecclesia spernit:
Forte erit, ut liceat dicere Papa Bona.
Vana solœcismi ne te conturbet imago:
Esset Papa Bonus, si Bona Papa foret.

Intanto Bona non fu eletto, ma bensì Altieri, che prese il nome di Clem. X. Il Card. Bona impiegava nello studio, e nell' orazione il tempo, che gli restava da' suoi affari. Avea commercio di lett. co' Dotti d' Europa. M. in Roma con gran sentim. di pietà a' 27. Ottob. 1674. di 65. an. Vi sono del suo 1. molt. op. di pietà: 2. un Tr. della Salmodia; 3. un lib. sulla Liturgia. Sono tutte stimate. La magg. parte sono tradott. in Franc.

BONACINA (Martino) cel. Canonista di Milano m. nel 1631. lasciò 1. una Teol. moral. 2. un Tr. dell' Elez. de' Papi, e un altro de' Benefici.

BONARELLI (Guido Ubaldo) Conte Ital. n. in Urbino a' 25. Decemb. 1563. Fu incaricato di varie negoziaz. import., e passò per un destro politico, e per un dot. Filosofo. Egli è Aut. della *Filli di Sciro*, Pastorale in versi italiani, nella quale si ammira molto spirito, ingegno, e delicatezza. M. in Fano agli 8. Gennaro 1608. di 45. an.

* La sua Filli di Sciro *fu stamp. in Ferrara da Vettorio Baldini 1607. in 4. con figure in Rame, ed in Venezia da Giambatista Ciotti lo stesso anno in 12. e nel 1609. da' Giunti. Diede anche alla luce i suoi discorsi in difesa del doppio amore della sua* Celia, *in Ancona per Marco Simbeni 1612. in 4., e colla Pastorale suddetta in Roma per Lodovico Grignano 1640. in 12. e in Mantova colla stessa Pastorale, e la vita dell' Autore per Alberto Pazzoni 1703. parim. in 12. Non bisogna confonderlo col Conte Prospero Bonarelli Autore dell' eccel. e cel. Tragedia intit.* il Solimano.

BONAROTA, o BUONARROTI,

TI, o *Michelangiolo* Pitt. Scult. Architett. celeberrimo, * nacque in Chiusi Castello del paese di Arezzo nel 1474. d'un'antica, e nobile Fam. Fu allevato in Settignano, Villaggio vicino a Firenze, i cui abitanti erano scultori, e ben'anche il marito della sua nutrice: il che faceva dire a Michelangiolo, che avea succiato la scultura col latte. I Papi, i Re, i Grandi, Solimano stesso Imp. de' Turchi gli diedero pubbliche prove della sua stima. Avea un gusto maraviglioso pel disegno: il suo quadro più celeb. ch'è a fresco, è quello del Giudizio universale, che dipinse in Roma. La sua abilità nella scultura, e nell' architettura risplende nelle statue, e negli edifiej, che fece in Firenze, e in Roma. Egli fece il disegno della Chiesa di S. Pietro di Roma, ed egli l'eseguì toltane la facciata, per questo molto inferiore al resto. Questo grand' uomo m. in Roma nel 1564. d'89. an.

* *Scrisse anche de' gravissi.*, *ed eccell.* Sonetti. *Il Sig. Du Fresne dice, che la scelta, ch' egli ha fatto delle attitudini non è sempre stata eccell. e bella, che il suo gusto di disegnare non è sempre stato de' più fini, nè i suoi contorni de' più eleganti, nè i suoi panneggiam. de' più belli. Che il suo colorito non è molto vero, nè vivo, che non ha saputo bene l' artifizio del chiaroscuro, ch' egli è bizzarro, e stravagante nelle sue composizioni, temerario, e ardito, contro le regole della prospettiva, che è il più dotto, che mai vi sia stato nel disegnare, e che nessuno l' agguaglia nella connessione delle ossa, nella funzione, e situazione de' muscoli, e che nelle sue figure ha una certa grandezza, e gravità, che in molti luoghi gli è riuscito. In quanto all' Architettura ha sorpassato gli stessi antichi. Il Duomo di Firenze, il Campidoglio, il Palazzo Farnese, e per tutti gli edifizj S. Pietro di Roma ne fanno fede. Ebbe molti discep. i più rinomati furono Marcello Venusta, Andrea de Vattere, il Rossi, Giorgio Vasari, e Fra Bastiano, che ordinariam dipignea per lui.*

S. BONAVENTURA cel. Dott. della Ch., e Card., detto prima Giovanni *Fidanza* n. in Bagnarea nel 1221. Prese l' Abito Relig. nell'Ordine di S. Franc. nel 1243. ed ebbe per Maestro Alessandro di Alessandro fu Dott. di Parigi nel 1255., e Gen. del suo Ord. l'anno segu. Governò con prudenza, e zelo, e ricusò l' Arcivesc. di Yorck. Dopo la m. di Clemente IV., i Card. non potendosi accordare sulla scelta del suo successore, s' impegnarono con una solenne promessa di eleggere colui, che Bonaventura nominarebbe, quando nominasse se stesso. Nominò Tibaldo Arcid. di Liegi, che allora era in Terra Santa, e che prese il nome di Gregorio X. Questo Papa lo fe Card., e Vesc. d'Alba nel 1272., e gli ordinò di assistere al 2. Concil. Gen. di Lione ove S. Bonaventura m. a' 14. Lug. 1274. Si dice, ch' egli fu il primo a introdurre il costume di dire un'orazione alla B. V. dopo Compieta. Lutero lo stimava un eccel. uomo. *Bonaventura praestantissimus vir*. Bellarmino come un Dot. *caro a Dio, e agli uomini*, e Alessandro di Alef. soleva dire, che gli pareva, che Adamo non avesse peccato in Fra Bonaventura: *In Fratre Bonaventura Adam peccasse non videtur*. Le sue op. gli meritarono il nome di *Dottor*

Serafico. Sono state stampate in Roma nel 1588. 8. vol. in fol. Sono Coment. sul Maestro delle sentenze, e la maggior parte lib. di pietà. Gersone ne raccomandava la lettura, e le riguardava come la più eccel. Teol., che si fosse veduta fino al suo tempo.

* *Scrisse tralle altre op. la vita di S. Francesco con questo titolo:* Vita del Seraphicò S. Francesco, compilata per il Reverendissimo Patre, et Doctore Eximio Messer Bonaventura, Cardinale della Santa Matre Ecchiesa 1477. A dì VI. del mese de Februario: E' stata impressa questa Opera per Magistro Antonio Zaroto da Parma in Milano in foglio. *Le sue* Meditazioni *tradotte da Niccolò Buonfigli si stamp. in Venezia* 1584. *in* 12. Lo stimolo d' Amore. L' Itinerario, *e* de' Mentali Esercizj, *ambi senza nome di Traduttore furono stamp. in Venezia, il primo nel* 1501. *gli altri* 2. *nel* 1502.

BONFINIO (Antonio) dott. Stor. nato nel XV. sec. di cui avvi una stor. d' Ungheria continuata da Sambuco, ed altre op.

* *Scrisse questa storia per ordine del R. Uladislao fino all' anno* 1495. *in* 4. *Decadi e mezza cioè* 45. *lib. L' originale fu posto nella Bibliot. di Buda, e il Pubblico non ne vide nulla, se non dopo la sua morte. Martino Brenner Transilvano ne acquistò una copia imperfetta, e ne pubblicò* 30. *lib. nell' anno* 1543. *Sambuco trovò gli altri* 15. *lib. e pubblicò tutta l' op. nel* 1568. *riveduta, e collazionata colle migliori copie. Prima di questa fu incaricato dal R. Mattia Corvino di comporre la storia degli Unni, ch' egli cominciò prima della m. di questo Pr., che la fama del suo sapere lo chiamò presso di se, ritenendolo con una buona pensione, e volendo sempre averlo a' fianchi anche negli eserciti. Nella prima udienza, ch' egli ebbe da questo gr. Pr. gli presentò molti lib. fatti da lui stampare di fresco dedicati al R., e alla Reg. ed erano* la traduzione d' Ermogene, quella di Erodiano, la Genealogia de' Corvini *dedicati al Re*. Un trattato della verginità, e carità conjugale. La storia d' Ascoli *dedicati alla Reg. Beatrice d' Aragona, che furon letti dal R. con molta avidità nel suo Campo, ove per sollevarsi avea tradotto Filostrato. Oltre a ciò dedicò una piccola raccolta d' Epigrammi al giovane Pr. Gio: Corvino con una Prefaz., che trattava dell' educaz. d' un Pr. Nel* 1485. *nel* 1. *Gennajo recitò in Vienna, presa da Mattia Corvino, in presenza del R. e di tutta la Corte un orazione molto gradita dal R., ch' essendosi fatti portare i lib. di questo Autore gli distribuì a' Prelati, e a' Cortegiani raccomandandogliene la lettura. E' incerto il quando egli morisse.*

BONFRENIO (Giacomo) dot. Ges. n. in Binant nel 1573., e m. in Tornai a' 9. Maggio 1643. di 70. an. Vi sono dei suoi eccel. coment. sul Pentateuco, e delle dotte annotaz. sull' Onomastico de' luoghi, e delle Città, delle quali si parla nella S. Stta.

BONGARS (Giacomo) dot. critic. Calvin. n. d'Orleans Confess. di Enrico IV., che lo impiegò in molti affari importanti, m. in Parigi a' 29. Lug. 1612. di 58. an. Lasciò dell' eccel. op., e tra le altre delle lett. stimatiss. tradotte dal lat. in Franc. dall' Abate di Brianville, la cui migliore ediz. è quella dell' Aja nel 1695.

BONIFACIO Conte dell' Imp. Rom. nel V. sec., amico di S. Agostino, a cui avea promesso di ab-

abbracciare la vita Monastica, ma il Santo Dott. gli persuase di menar piuttosto una vita cristiana nel Mondo, ove potea rendere de' gr. servigj alla Ch. colle sue ricchezze, e colla sua autorità. Fu cacciato dall' Africa da' Vandali, e m. nel 432. per le ferite rilevate in un combatt. contro Ezio.

S. BONIFACIO I. Arciv. di Magonza nell' VIII. sec., dopo aver insegnato la S. Stta nel Monastero di Escaulastre in Inghil., risolvette di andare a predicare il Vang. alle nazioni barbare. Gregorio II. lo spedì nel 719. in Germania. Predicò nella Turingia, Asia, Frigia, e Sassonia, ove convertì molte migliaja di persone, fece poi un viaggio a Roma, ove fu consacrato Vesc. nel 723. da Gregorio II., che lo rispedì in Germania. Continuò a predicarvi, convertì i popoli della Baviera, e ricevette il Pallio da Gregorio III. con permissione di erigere de' Vescovadi ne' Paesi di nuovo convertiti. Dopo aver fatto un terzo viaggio a Roma, ritornò tantosto in Germania, ove stabilì una costumanza uniforme nella disciplina, abolì le superstizioni, ed eresse la Sede Vescovile di Saltzbourg, Freisinghen, Ratisbona, Passavia, Hersurt, Burabur, Wirtzburg, e Eixstat. Tenne allora un Conc. in Germ., un altro in Lessina, un altro in Soissons. Pipino, e i Signori Francesi lo fecero poi nominare Vesc. di Magonza, che fu eretto in Metropoli. Ma egli rinunziò incontanente questa dignità a favore di Lullo suo Discepolo, e andò a predicare il Vang. nella Frisia, ove fu trucidato da' Pagani a' 5. Giug. 752. Serario pubblicò le lett. di questo ill. mart. Lo stile è duro, e barbaro, ma vi si scorge un gr. attaccamento alla S. Sede, un ardente zelo per la correzione de' costumi, e per la conversione degl' infedeli, e molte cose importanti sulla discipl. Eccles.

S. BONIFACIO I. Romano, successe a Papa Zosimo nel 418. Se gli oppose Eulalio Antipapa, che l' Imp. Onorio fe cacciare. M. a' 25. Ottobre 423. S. Celestino I. gli successe. S. Agostino dedicò a questo Santo Papa i suoi 4. lib. *contro le* 2. *Pistole di Pelagiano*.

BONIFACIO II. Romano fu eletto Papa dopo Felice III. a' 15. Ott. 529. Se gli oppose l'Antipapa Dioscoro, che m. qualche tempo dopo. Destinò in un Sinodo nel 531. il Diacono Vigilio per suo succes., ma questa novità contraria a' Canoni fu rivocata in un'altro Sinodo. M. a' 17. Ott. 325. dopo avere scritto una lettera a Cesario d'Arles, e tenuto un Conc. in Roma l' anno preced. Giovanni. II. gli successe.

BONIFACIO III. Romano, successe a Papa Sabiniano a' 15. Feb. 606., e m. a' 12, Nov. seguen. Egli ottenne dall' Imp. Foca, che il tit. di *Vescovo Universale* non si darebbe se non a quello di Roma. Condannò in un Sinodo la pratica de' Vescovi, che si nominavano dei successori.

BONIFACIO IV. F. d'un Med. di Valeria, fu eletto Papa dopo Bonifacio III. a' 18. Sett. 607. Ottenne dall' Imp. Foca il *Pantheon* Tempio cel. fabbricato da Agrippa, e lo convertì in Ch., ch'è al presente la *Madonna della Rotonda*. M. agli 8. Mag. 614. *Deus dedit* gli successe. Le op., che si attribuiscono a Bonifacio, sem-

sembrano supposte.

BONIFACIO V. Napolit. succeſſe a Papa *Deuſdedit* a' 24. Decem. 617., e m. a' 25. Ott. 625. Mantenne il privilegio degli asili nelle Ch. Onorio I. gli ſucceſſe.

BONIFACIO VI. Romano eletto Papa, ſecondo alcuni Scrittori, dopo la m. di Formoſo a' 16. Decem. 896., e cacciato 15. giorni dopo, non eſſendo, giuſta il Baronio, la ſua elez. canonica. Stefano VI., che Flodoardo riguarda come legit. Succeſſore di Formoſo fu eletto gli 8. Gen. 897.

BONIFACIO VII. Antipapa ſoprannomato Francone, fece ſtrozzare Benedetto VI. in prigione nel 974., e dopo l' elez. di Benedetto VII. portò a C. P. i Teſori della Ch. Ritornò poi, e fe m. Giovanni XIV. ſucceſ. di Benedetto: Ma egli pure m. nel 985., e fu dopo la m. ſtraſcinato pei piedi.

BONIFACIO VIII. fam. Papa nat. d' Anagni fu allevato con molta cura, e diventò dotto nella Giuriſpr. Civile, e Canon. Fu alla prima Avvoc. Conciſtoriale, Protonotar. Apoſtol. e Canon. di Lion. Martino II. lo creò Card. a' 23. Marzo 1281. Allora fu detto il Card. Gaetano. Finalm. Celeſtino V. avendo a ſua ſollecitazione fatta in Nap. una volontar. rinuncia del Pontificato, il Card. Gaetano fu eletto Papa a' 24. Decem. 1284. Preſe il nome di Bonifacio VIII., e fe racchiudere Celeſtino in un Caſtello, ove queſto Sant' Uomo m. qualche tempo dopo. Son note a tutto il Mondo le differenze, che Bonifacio VIII. ebbe con Filippo il Bello per la Crociata progettata da queſto Papa, per l'Erezione del Veſcovado di Pamiers, e per la collazione de' beneficj, Le lett. pungenti, che ſcambievolm. ſi ſcriſſero, e come Bonifacio fu arreſtato in Anagni da Sciarra Colonna, e da Nogaret, e liberato dal Popolo 4. giorni dopo. Queſt' affronto cagionò sì fatto diſguſto a Bonifacio, che ne cadde ammalato, e m. d'una febbre acuta a' 12. Ott. 1303. Egli canonizzò S. Luigi nel 1297., e iſtituì il Giubbileo di Secolo in Secolo nel 1300., e raccolſe il 6. lib. delle Decretali nel 1298. detto *il Seſto*. Benedetto XI. gli ſucceſſe.

BONIFACIO IX. nob. Napol.* di povero Eccleſ. eſſendo diventato Card. nel 1381., fu eletto Papa dopo la m. di Urbano VI. a' 2. Nov. 1389. in tempo dello Sciſma. Egli iſtituì le annate de' Beneficj. Gli Stoici fanno un gr. Elogio della ſua caſtità. Riferiſcono, che preferì la m. a un rimedio, che feriva queſta virtù: ma gli rimproverano un' avidità inſaziabile d'ammaſſar ricchezze, e una rea compiacenza pei diſordini della ſua Fam. m. al 1. Ott. 1404. Innocenzo VII. fu ſuo ſucceſſore.

* *Chiamavaſi prima Pietro Tomacelli. Fu il primo Papa, che a ſuo arbitrio creaſſe i Magiſtrati di Roma, e che riduſſe in buona forma di fortezza il Caſtello S. Angelo. Per calmare le guerre inteſtine del Regno di Napoli coronò Ladislao, porgendogli molto ajuto, e favore contro gli Angioini. Ma dopo la ſua m. queſto Pr. moſtrò poca gratitudine verſo i ſuoi parenti, ſecondo Scipione Ammirato della* Fam. Capece, *i quali per altro furono da lui preventivam. abbaſtanza ingranditi, perocchè Giovanni di lui Frat. fu Duca d'Orvieto, e di Spoleto, e Andrea altro Frat. fu March. della Marca d'Ancona.*

na. Questi due Prat. furono Consigl. di Stato del R. Ladislao, e il primo Gr. Cancell. del Regno sotto lo stesso R. Queste cariche non pare, che condannino l'ingratitud. di Ladislao, qualora la moderaz. entri a decidere sì fatta accusa.

BONNEFONS (Amabile) Gesuit. nat. di Riom, Aut. d'un gr. num. di lib. di pietà. M. in Parigi a' 19. Marzo 1653.

BONNEFONS [Giovan.] Poeta Lat., n. di Clermont nell' Overnia, e Ten. Gen. di Bar sulla Senna, s' acquistò molto credito colla sua *Pancharis*, e coll' altre sue Poesie. M sotto il Regno di Luigi XIII. è diverso da Giovanni Bonefons suo Fr. altro Poeta Lat.

BONOSO F. di un Retore, e uno de' più gr. bevitori del suo Tempo, si fe proclamare Imp. nelle Gallie nel III. sec., ma fu sconfitto da Probo, ed impiccato verso il 280.

BONTEKOE (Cornelio) cel. Med. nat. d'Alkmaer, dopo essersi perfezionato in Leide nella Medicina, e nella Chirurgia, studiò a fondo la Filosof. di Cartesio. Passò poi all' Aja, quindi in Amsterdam, di là ad Amburgo, e finalm. a Berlino, ove fu Med. dell' Elettor di Brandeburgo, che gli diede una Cattedra di Profes. in Francfort sull'Oder. M. poco tempo dopo in età di 38. an. Evvi un suo Tr. sul *Thè*: 2. un'altro sull' anno Climaterico &c. Sono stati tradotti in Francese, e stamp. in Parigi nel 1699. 2. vol in 12. sono stimati.

BOOT (Riccardo) Med., e abile Bottanico d' Irlan. compose *la Stor. natur. del Regno d'Irlanda* stimata, e tradotta dall' Inglese nel Francese.

BOOZ F. di Salomone, sposò Rut verso il 1195. av. G. C. e n' ebbe Obed Avo di David.

BORDELON (Lorenzo) laborioso Scritt. del XVIII. sec. nacque in Burges nel 1653. Dopo aver fatto i suoi studj in questa Città, ove prese la Berretta dottorale, passò a Parigi, ove fu Precettore del Sig. di Lubert Presidente nella Terza delle Informazioni, fece molte op. pel Teatro, e rimproverandosi poi d'aver faticato in op. poco dicevoli al suo Stato, s' applicò in dare al pubbl. de' lib. più serj. M. presso il Sign. di Lubert a' 6. Apr. 1730. Le sue princip. op. sono: 1. Un Colloquio curioso dell' *Astrologia Giudiciaria*: 2. *il Teatro Filosofico*: 3. *La bella educazione*: 4. *Le diversità* in 10. vol. in 12. 5. *La verace Relig. cercata, e trovata*. Si può vedere il Catal. di tutte le sue op. nel XIV. de' suoi Dialogi *de' Vivi*.

BORDUNI (Paris) eccel. Pitt. Ital. nat. del Trevisano, Discep. di Tiziano nel XVI. sec. si stima sopra ogn' altro il suo Quadro dell' avventura del Peccatore.

BOREA F. d'Astreo, e il Dio de' venti giusta la Favola, rapì Orithia F. di Erecteo R. di Atene verso il 1397. av. G. C. Essendosi trasformato in Cavallo, ebbe dalle Cavalle di Dardano 12. Pulledri d' una velocità, e leggerezza maravigliosa. Nella Torre Ottagona de' venti, fabbricata in Atene da Andronico, Borea è rappresentato sotto il sembiante d' un Fanciullo alato, d' un volo velocissimo. Calza dei coturni, e si copre la faccia con un mantello, come per guardarsi dal freddo. Del resto Borea è anche Aquilone, ò il vento Settentrionale.

BORELLI (Gianni-Alfonso) cel. Prof.

Prof. di Filof. e di Mattem. n. in Nap. nel 1608. insegnò con credito in Fiorenza, e Pisa, e m. in Roma l'ult. Decem.1679. Evvi un suo eccel. Tr. *De motu animalium*, un'altro *de vi percussionis &c.*

* *Pubblicò ancora un'eccell. Storia in bel Lat. dell' eruzione del Monte Etna, o Mongibello seguita verso la metà del XVII. Sec. della quale fu testimonio oculare.*

BORGIA [Cesare] F. natur. di Papa Alessandro VI. Arcivef. di Valenza in Spa., e Card. Fu accusato d'aver fatto m. suo Frat. mag. Gio: Borgia Duca di Candia, che si trovò morto nel Tevere trafitto con nove colpi di spada nel 1497. Cesare lasciò poi lo stato Eccles., e si collegò con Ludovico XII. per la conquista del Milanese. Questo Pr. lo fe Duca di Valentinois, e gli fece sposare Carlotta d' Albret. Co' soccorsi di Luigi XII., prese le migliori Piazze della Romagna, s'impadronì d' Imola, di Forlì, di Faenza, di Pesaro &c. e trattò con rigore i Principi d' Ital. La maggior parte degli Storici narra, che avendo voluto avvelenare il Card. Adriano di Corneto, s'avvelenò egli stesso con Alessandro VI. per lo sbaglio d'un servitore: ma questo fatto patisce delle difficoltà: checche ne sia, la sua autorità s'indebolì sotto Pio III., e di tante Città invase, non gliene rimasero, che quattro. Giulio II. lo fe metter Prigione in Ostia fin' a tanto, che gliele restituì. Fu imprigionato anche in Isp., ma ne scappò, ed essendosi rifugiato presso Gio: d'Albret R. di Navarra, Frat. di sua Moglie, ch' era in guerra con Luigi di Beaumont suo vassallo, andò ad assediare il Castello di Viana. Fu ucciso in questo assedio a' 12. Marzo 1507. Avea preso per divisa queste parole: *Aut Cesar, aut nihil*, il che diè luogo a questo distico.

Borgia Cæsar erat, factis, & nomine Cæsar;
Aut nihil, aut Cæsar dixit: utrumque fuit.

BORGIA [S. Francesco], vedi Francesco.

BORNIER [Filippo di] dot. Giurisc. e Luogoten. particolare nel Presidiale di Montpellier, nacque in questa Città a' 13. Gen. 1634. d' una buona Fam. di Toga. Si fe generalm. stimare in Linguadoca pei suoi talenti, pel suo sapere, e per la sua probità, e vi fu impiegato dalla Corte in affari import. m. in Montpellier a' 22. Lugl. 1711. di 78. an. Le sue sue princip. op. sono 1. *Collazioni delle nuove ordinanze del Re Lodovico XIV., con quelle de' Re Predecess. di S. Maria* 2. *Comment. sulle conclusioni di Ranchin in lat.*

BORREL [Giovanni] più noto sotto il nome di *Buteo*, dot. Mattem. del XVI. sec. naeq. in Charpey vicino a Romans nel 1492. d' un' ill. Fam. del Delfinato. Entrò nell' ord. de' Can. Reg. di S. Antonio, e passò a Parigi a perfezionarsi nelle scienze. Ebbe poi nel suo ord. import. impieghi, e m. a Cenan, borgo vicino a Romans, nel 1572. Sonovi molte op. stimate.

BORRICHIO (Olao) dot. Medico Danese, Profess. nel Colleg. di Copenhague morì della pietra a' 13. Settembre 1690, dopo aver pubblic. un gr. num. d'opere.

BORROMEO (S. Carlo) Card. Arcivef. di Milano, uno de' più gr. uom. del XVI. sec., naeq. nel Castel. d' Arona a' 2. Ottobre 1538. d' una casa ill., e feconda

in

in persone di merito. Diede nella sua infanzia dei segni delle sue belle qualità, e della sua inclinazione alla virtù. Pio IV. suo Zio Materno lo fe Card. nel 1560., poi Arcivesc. di Milano, gr. Penitenziere, Legato di Bologna, e della Marca di Ancona. Sostenne tutte queste dignità con distinz., e s'acquistò la stima, e la veneraz. di tutto il Mondo. Nel Pontefic. di suo Zio, governò la Chiesa con lui, protesse, ed avanzò le persone di merito, e fe conchiudere felicem. il Conc. di Trento. Essendosi poi ritirato nella sua Chiesa di Milano tenne 6. Conc. Provinc., e 11. Sinodi, che contengono tutti i regolam. necess. pel perfetto governo d'una Diocesi. Edificò la Chiesa colle sue virtù, diede al suo Clero delle istruz., che sono state adottate dal Clero di Francia. M. santam. agl'11. Novembre 1584. di 47. an., e fu canoniz. nel 1610. Monsig. Godeau, Vescovo di Vence ha scritto la sua vita. Oltre gli atti de' Concil., e de' Sinodi di Milano, e le Istruz. di cui parlammo, S. Carlo Borromeo lasciò un gr. num. di scritti, la cui parte più considerab. è stata stamp. in Milano nel 1747., 5. vol. *in fol.* si trova in essa un gr. num. d'Omelie, e di Serm., perocchè malgrado le occupaz., e il governo d'una Diocesi così considerab. questo S. Vescovo non si credea dispensato dal predicare Egli stesso la parola di Dio al suo Popolo.

** I Sacri ragionam. di questo gr. Card. distinti in 10. vol. furono stamp. in Milano per Dionigi Garibaldi dal 1632. al 1646. tomi 4. in Foglio. Si servì del cel. Bernardino Ferrari per raccogliere i lib. per la fondaz. della Bibliot. Ambrosiana.* Vedi *Ferrari*.

BORROMEO [Federico] cugino germano del preced. Card. e Arcivesc. di Milano, illust. per la sua dottrina, e pietà, celebrò il 7. Conc. di Milano, fondò la celeb. Bibliot. Ambrosiana, e m. nel 1631. lasciando diverse op. di pietà.

BOS, *vedi* Dubos.

BOSC (Giacomo di) cel. Francescano del XVII. sec. s'è distinto con un gr. num. d'op., principalm. con il suo lib. intit. *L'onesta Donna* op. stim. colla prefaz. del Signore d'Ablancourt intimo Amico del P. di Bose, il quale molto scrisse contro i Discep. di Giansenio.

BOSCAJOR (Giovanni) cel. Giurisc. n. a Beziers a' 23. Ag. 1701. insegnò il dritto in Parigi con riputaz., e m. a' 15. Sett. 1687. d'87. an. Evvi un suo lib. intit. *Instituzioni al Dritto Francese, e al dritto Romano*, che, a quel che si dice, fu stampato senza suo consenso; e le osservazioni su di esso, non son sue.

BOSCAN (Giovanni) Poeta Spa. del XVI. sec. nat. di Barcellona, m. verso il 1542. Era amico di Garcilasso della Vega altro Poeta Spa. Questi sono i primi, che perfezionarono la Poesia Spa. introducendovi l'ordine, e il buon gusto. Le loro composiz. sono state stamp. insieme. Boscan riusciva principalm. ne' Sonetti.

BOSIO, o BOSSI (Antonio) di Milano Agente dell' Ord. di Malta nel XVI. sec., è Aut. del lib. intit. *Roma Sotterranea*, che fu stamp. dopo la sua m. Paolo Aringhi Prete dell' Orat. di Roma. l'ha tradotto in lat.

** Quest' op. fu stamp. in Roma 1651. 2. vol. in foglio, e in Colonia*

lenia nello stesso anno in un vol. In essa vi sono le Sepolture, e gli Epitaffj de' primi Cristiani trovati in Roma nelle Catacombe, e serve molto, tanto per sapere certe cerimonie de' primi Cristiani di Roma, quanto per la Storia di quella Capitale. Giovanni Severano l' accrebbe di altri monumenti, e si pubblicò da Carlo Aldobrandino prima delle anzidette ediz. in Roma da Guglielmo Facciotti 1632. in fogl. gr., e da Lodovico Grignani 1650. in 4. In questa seconda ediz. certe Figure non si trovano replicate come nella prima. E' diverso da Giacomo Bosio Aut. della Storia della Sacra Religione, e Milizia di S.Giovanni Gerosolimitano *stamp. in Roma, ed in Napoli* 1594. 1621. 1638. *in 3. vol. in fogl.*

BOSQUET (Franc.) Vesc. di Lodeve nel 1648., poi di Montpellier nel 1655., e uno de' più dot. Uom. del XVII. sec. m. a' 24. Giug. 1676. di 76. an. Vi sono: 1. delle sue note sulle Pistole d' Innocenzo III. 2. Le vite de' Papi d' Avignone. 3. *Synopsis Legum Michaelis Pselli*. Egli fu, che pubblicò il *Pugio Fidei* di Raimondo Martino.

BOSSU' (Renato le) cel. Relig. di S. Genovieffa n. in Parigi a' 16. Marzo 1631. di Giovanni le Bossù Configl. del R., e Avvoc. Gen. nella Corte delle imposizioni, dopo aver professata l' umanità in diverse Case del suo Ord., passò a S.Genovieffa, e fu poi sotto Priore dell' Abazia di S. Giovanni di Chartres, ove m. a' 14. Marzo 1680. Avea uno spirito steso, e penetrante, un giudizio sodo, una memoria felice, una viva immaginazione, un cuor dritto, e molta dolcezza nel suo carattere. Si ha di lui: 1. Parallelo della Filosof. di Cartesio, e di Aristotele: 2. Un Trat. *del Poema Epico*, op. eccel., di cui doveva dare una continuaz., che non s' è più veduta: 3. un picciolo scritto a favore di Despreaux contro Sorlino.

BOSSUET (Giacomo Benigno) Vesc. di Meaux, uno de' più cel. difensori della Fede Cattol., e e de' più gr. lumi della Ch. Gallicana, naeq. in Dijon a' 27. Sett. 1627. d' un' ant., e nob. Fam. Andò a Parigi nel 1642., e si fe ammirare pei suoi talenti, entrò nella Casa, e Società Reale di Navarra, e fu ricevuto Dottor della Sorbona a' 16. Maggio 1652. Si trasferì quindi a Metz, ov' era Canon., e dove fu gr. Arcid., e Decano. Vi si distinse col suo zelo per le Missioni, e colla sua applicaz. a istruire, e convertire i Protestanti. Ritornò poi a Parigi per predicare. I suoi Sermoni gli trassero immantinente un gr. num. di distinti Uditori. La Reg. Madre andava a udirlo da pertutto, e gli procurò l' onore di predicare l' Avvento avanti il R. nel 1661., e la Quaresima nel 1662. S. M. lo rimandò più volte in appresso, e lo nominò al Vesc. di Condom a' 13. Sett. 1669. Precettore del Delfino agli 11. Sett. dell' an. segu. Primo Elemosiniere della Delfina nel 1680., Vesc. di Meaux nel 1681. Consigl. di Stato nel 1697., e Primo Elemosiniere della Duchessa di Borgogna l' an. seguen. Era stato ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1671., e i Dottori della Casa di Navarra l' aveano eletto nel 1695. per loro Superiore. Egli occupò tutti questi posti con una superiorità di talento, che lo fece ammirare, e rispettare. Convertì un gr. num. di Protest. tra gli

gli altri il Sig di Turena, e il Maresc. di Duras, oppugnò il Quietismo, e m. in Parigi a'12. Apr. 1704. di 77. an. Le sue princip. op. sono: 1. *Discorso sulla Stor. universſ.* lib. eccel., e il migliore degli scritti di questo dot. Vesc.: 2. *Confutazione del Catechis. di Paolo Ferri Ministro in Metz*: 3. *Espoiz. della Dottrina della Ch. Cattol. sulle materie di controversia*: 4. *Trattato della Comunione sotto le due specie*: 5. *Lettera Pastorale a' nuovi Cattolici*: 6. *Stor. delle Variazioni delle Ch. Protestanti colla difesa di quest' Op. contro* Jurieu, Burnet, Basnage, e gli altri Ministri: 7. *Spiegaz. dell' Apocalisse, e 6. Avvertimenti a' Protestanti contro Jurieu*: 8. Le orazioni Funebri della Reg. Madre nel 1667. Della Reg. d'Inghil. nel 1669. Di Madama nel 1670. Della R. nel 1683. Della Pr. Palatina nel 1685. Del Cancel. Le Tellier nel 1686., e del Pr. di Condè, Luigi di Borbon nel 1687.: 9. Difesa della dichiaraz. del Clero nel 1682. in lat. &c. Tutte quest' Op. sono scritte con un'arte un'eloquenza, e una forza indicibile. L'esposizione della Fede, i discorsi sulla Stor. Univerſ., le Oraz. Funebri, e li 6. Avvertimen. sono Capi d'Opera. Tutti i suoi scritti sono stati raccolti, e stamp. in Parigi in 12. vol. in 4. Le sue op. lat. sono d' uno stile assai duro: ma le Francesi non la cedono ad alcuna de' nostri migliori Scrittori.

BOTAL, BOTALLUS (Leonardo) cel. Med. del XVI. sec. nat. d' Asti. Fu Med. di Francesco Duca d'Alençon, e di Enrico. Egli introdusse in Parigi la pratica de' frequenti Salassi. La miglior ediz. delle sue op., è quella di Leide 1660. in 8.

BOTH (Giovanni, ed Enrico Fratelli) Pitt. cel. nat. d'Utrecht, e discep. di Blomart. Lavoravano insieme ai medesimi Quadri, ciascuno secondo il suo talento. Enrico faceva il Paesaggio, e Giovanni le Figure, e gli Animali. Si sarebbe nondimeno creduto, che tutta l' op. fosse d'una sol mano.

BOUCOER (Giovanni) Parigino fam. partigiano della Lega, fu Rettore dell' Univerſ. di Parigi, e Priore della Sorbona nel 1580., poi Dott., e Curato di S. Benedetto in Parigi. Non si può negare, ch' egli non avesse de' talenti: ma un falso zelo lo rese uno de' più sediziosi Predicatori della Lega. In una Camera, ch' egli avea nel Collegio di Fortet quei della Lega tennero la loro prima adunanza nel 1585. Declamava in Cattedra contro Enrico III., e Enrico IV. anche dopo la conversione di questo Gr. Monarca. Si ritirò in Fiandra nel 1594. Fu Canon., e Decano di Tournai, ove m. nel 1644., dopo aver cambiato sentimento. Evvi di esso: 1. un lib. sedizioso intit. *De justa Enrici III. Abdicazione*: 2. molti Sermoni. Se gli attribuisce ancora *l' Apologia di Giovanni Chatel* sotto il supposto nome *di Francesco di Verona Costantino*.

BOUCHERAT (Luigi) Canc. di Fr., e Guarda sigilli nel 1685., m. colmo d' onori a' 2. Sett. 1699. d' 83. an. Era Fr. di Giovanni Boucherat computista. Si distinsero ambidue col raro merito.

BOUCHET (Giovanni) dot. Procur. di Poitiers sua Patria nel XVI. sec. s' acquistò molto credito colle sue op. Vi sono i suoi annali d' Aquitania, e molta composiz.

posiz. Poetiche, tra le quali la più curiosa è intit. *La corona de' Principi*. Non bisogna confonderlo con Enrico di Bouchet Consigl. del Parlam. di Parigi m. nel 1654. dopo aver lasciata alla Badia di S. Vittore di Parigi la sua ricca Biblioteca, e un' entrata considerabile per la compera di nuovi libri, colla condizione, che fosse pubblica, il che è stato eseguito.

BOUCICAUT, o Giovanni le Mengre cel. Maresc. di Fr., Conte di Beaufort, e Visconte di Turena, era Primogenito di Giovanni Boucicaut, o *le Mengre* altro cel. Maresc. di Fr. m. a' 15. Marzo 1367.: portò le armi in età di 10. an., e combattè a' fianchi del R. Carlo VI. nella batt. di Rosebec nel 1382., e fu spedito a Genova per regolare la Città, che s' era sottomessa al R., e si portò con molta prudenza. Si distinse poi col suo valore, e colle sue belle azioni combattendo contro i Turchi, i Veneziani, e gl' Inglesi: ma essendo stato fatto Prigione nella batt. d'Azincourt nel 1415., ove comandava la vanguardia, fu condotto in Inghil., e vi m. nel 1421.

BOUDIER (N.) Aut. di alcune Poesie sotto il Regno di Luigi XIV. Fece morendo il suo Epitaffio d' 86. an. con questi empj versi:

J' etois Poete, Historien
Et Manintemant je ne suis nien.
Poeta fui, e Storico vivente,
Ed ora son niente.

BOVETTE de Blemur (Giacomina) celeb. Religiosa Benedettina nacque agli 8. Gen. 1618. di parenti nobili, e commendabili per la loro pietà. Ella fu inviata in età di 5. an. all'Abazia Reale della Santa Trinità di Caën, di cui fu poi Priora. La stima, che s' acquistò colla sua virtù, e co' suoi talenti, la fe dimandare dalla Duchessa di Mecklembourg per ajutarla nello stabilimento delle Religiose Benedette del S. Sacram. in Chatillon. Benchè in età di 60. an. si ridusse in questa nuova Abazia all' umile stato di Novizia, e vi fe Professione. Ella ricusò costantem. un' Abazia, che le fu offerta, e m. in odore di Santità a' 24. Marzo 1696. Lasciò molt' op., e sono: *Le grandezze della B. Verg.: la vita del Padre Tourier de Matincourt: gli esercizj della morte: l' Anno Benedettino, e la vita di tutti i Santi*.

BOUFLERS (Luigi Franc. Duca di) Pari, e Maresc. di Fr. nacq. a' 10. Gen. 1644. d' un' ant. nob. Fam. Si distinse col suo valore, e con la sua condotta in molti assedj, e batt., ed ebbe il comando dell' Ala dritta nella sanguinosa batt. di Malplaquet*, m. in Fontanablò a' 22. Ag. 1711. di 68. an.

BOUGEANT (Guglielmo Giacinto) cel. Ges. n. in Quimpert a' 4. Nov. 1690. dopo aver insegnata l' Umanità in Caen, e Nevers, passò nel Coll. di Luigi il Grande in Parigi, ove si occupò in comporre diverse op. Le princip. sono: Raccolta d' osservaz. Fisiche tratte da' migliori Scritt.: 2. Stor. delle Guerre, e delle negoziazioni precedenti al Trat. di Vestfalia: 3 *Stor. del Tr. di Vestfalia*. Queste 2. Stor. sono stimatis. 4. Confutaz. del P. le Brun sulla forma della Consecrazione dell' Eucaristia. 5. *Esposiz. della Dottrina Crist.*, *o Catechismo*. 6. *La Donna Dottore* trattenimento Filosofico sul linguaggio delle Bestie &c. m. in Parigi a' 7. Gen. 1743.

BOU-

BOUHIEU (Giovan.) dot. Pref. onorario del Parlam. di Dijon, uno de' 40. dell'Accad. Fran. nacq. in Dijon a' 16. Marzo 1673. mostrò da Fanciullo una gr. dispofiz. per le lettere, imparò le lingue, e la Giurisprud., diventò un gr. Togato, un dotto distinto, e uno de' migliori Scritt. Franc. m. in mano del dotto P. Oudin Gef. intimo suo amico a' 17. Marzo 1746. di 73. an. Vi sono delle sue lettere sulle Therapeutes, delle dissertaz. sopra Erodoto, delle osservaz. sopra molti lib. di Cic., e un gr. num. d'altre op.

BOUHOURS (Domenico) cel. Gef., e uno de'migl. Scritt. Franc., insegnò prima le lettere umane in Parigi, ma i frequenti mali di Testa, da cui fu tormentato fino alla m. gli fecero lasciare la sua Cattedra. Gli fu commessa l'Educaz. de' 2. giovani Principi di Longuevil, e il Sig. Colbert l'incaricò poi della cura degli studj del Marchese di Segnelais suo F. m. in Parigi a' 27. Maggio 1702. di 75. an. Si ha del suo: 1. Relaz. della m. Cristiana, e edificante del Pr. di Longuevil: 2. *I trattenimenti d'Aristo, e d'Eugenio*, di cui Barbier, d'Aucour ha fatto una critica, che passa per un capo d'Opera. 3. Osservazioni, e dubbj sulla lingua Franc.: 4. La maniera di ben pensare nelle Op. di Spirito*. 5. La Storia del Gr. Maestro d'Aubusson: 6. La vita di S. Ignazio, di S. Francesco Saverio, e di Madama di Bellefonds.

* *Pubblicò senza suo nome*. La maniera di ben pensare nell'op. dell'ingegno. *In quest'op. egli attacca la lingua Ital. e malmena tutti i nostri più eccel. Autori. Il cel. Marchese Gio: Giuseppe Orsi rispose a questa Op. colle sue dotte e gravi* Confideraz., scoprendo ignude le fallacie, e le illusioni (*giusta l'espressioni di Monsig. Fontanini nella sua Lettera dell'Eloquenza Italiana al detto Marchese*) che ingombravano i parlari posti in bocca a'Dialogisti del Bouhours *Diversi altri Letterati Ital. mostravano in altre op. la critica fallita di questo Aut., che guardava con occhio livido la gloria dell'Italiana Eloquenza*.

BOVILLAUD [Ismaele] Letterato distinto, e uno de' più universali Ingegni del XVII. sec. nat. in Loudun a' 28. Settembre 1605. abjurò la Rel. Pret. Rifor., e abbracciò lo stato Eccles. Si rese dotto nelle belle Lettere co'dotti del suo tempo. Viaggiò in Ital. in Germ. in Polon., e in Levante. M. in Parigi a' 25. Novemb. 1694. Pubblicò un gr. num. d'op. stimate da' dotti.

BOULAINVILLIERS (Enrico di) Conte di S. Saire, ove nacque a' 21. Ottobre 1658. d'un'antica, e nobile Famiglia. Fu allevato a' Duilli presso i PP. dell'Oratorio, e da fanciullo diede segni del suo spirito, e de' suoi talenti. Il suo princip. studio fu la Storia, che coltivò poi con molta assiduità. M. in Parigi a' 23. Gen. 1722. di 64. an. Vi sono delle sue Riflessioni sulla vita di Maometto, ed altre op. conosciute da' dotti.

BOULAY (Cesare Egas. di) nat. di S. Ellier, villaggio del Maine, cel. Profess. d'Umanità nel Collegio di Navarra, Archivista, Mastro d'Atti, Rettore, e Storiografo dell'Univer. di Parigi m. a' 16. Ottobre 1678., dopo aver pubblicate molt'op. La princip. è la Storia dell'Univers. di Parigi in lat. 6. vol. in fogl., in cui si trovano delle cose importanti.

BOULEN, o BOLENA (Anna) Figlia di Tommaso Boulen, secondo Sandero, druda, e poi moglie di Enrico VIII. R. d'Inghil. andò in Francia, seguendo la Corte. Ritornò poscia in Inghil., e fu Dama d'onore di Caterina d'Aragona, moglie d'Enrico VIII. Essendosene questo Pr. innamorato, prese una sì fatta superiorità sul suo spirito, che l'impegnò in quel famoso divorzio, che fece tanto strepito. Enrico VIII., che s'era separato dalla Chiesa, sposò segretam. Anna Bolena, cui fatto avea prendere la qualità di Marchesa di Dembrock a' 14. Novembre 1532. Accorgendosi poi, ch'ella era incinta rese pubblico il suo matrim., e la dichiarò Reg. d'Inghil. a' 2. Giug. 1533. Questo Pr. continuò qualche tempo ad amarla: ma avendo conceputa una evidente passione per Giovanna Seimour, la fe mettere prigione, e le fe troncar la testa a' 19. Mag. 1536. Il suo matrim. fu dichiarato nullo, avendo essa stessa confessato, ch'era già maritata a Milord Perù, quando il R. la sposò. Questo è il racconto della maggior parte degli Scrittori Protestanti d'Inghil., ma altri accusano Anna Bolena d'incesto, d'adulterio, e d'un continuo libertinaggio dalla sua andata in Francia fino alla morte. Checche ne sia questa disgraziata fu punita in questa vita di tutti i delitti, ch'ella avea fatto commettere ad Enrico VIII. E' certa cosa, ch'ella fece introdurre lo Scisma, e la Relig. Protest. in Inghilterra.

BOULENGER (N.) famoso Predicat. più noto sotto il nome di Petit Pere André.

BOURBON (Niccolò) cel. Poeta Lat. del XVI. sec. nat. di Vandevre vicino a Langres, era F. d'un ricco Ferrajo. Margherita di Valois lo diede per Precettore a Giovanna d'Albret di Navarra sua F. e Madre d'Enrico IV. Si ritirò poi in Condè, ove avea un beneficio, e dove m. verso il 1550. Lasciò 8. lib. d'Epigrammi, e un Poema della Fucina, che intitolò *Ferraria*. Avea una gr. cognizione dell'Antichità, e della lingua Greca. Erasmo loda i suoi Epigrammi.

BOURBON Niccolò cel. Poet. Greco, e Lat. pronipote del preced. era F. d'un Med. Insegnò la Rettorica in molti Collegj di Parigi, e il Card. di Peron lo fe nominare Profes. d'eloquenza nel Coll. Reale. Fu anche Canon. di Langres, e uno de' 40. dell'Accad. Francese. Finalm. si ritirò tra' PP. dell'Oratorio, ove m. a' 7. Agosto 1644. di 70. an. Passa giustam. per uno de' maggiori Poeti Latini, che la Francia abbia prodotto. Le sue Poesie furono stamp. in Parigi nel 1630. in 12. *L'imprecazione contro il Parricida di Enrico IV.* è il suo capo d'opera. Egli è l'Aut. di que' due bei versi, che sono sulla porta dell'Arsenale di Parigi, e che fece in onore d'Enrico il Gr.:

Etna hæc Henrico Vulcania tela ministrat.
Tela Giganteos debellatura furores.

BOURCHENU de Valbonais (Gian P.ero) nacq. in Granoble nel 1651. Fece molti viaggi in sua gioventù, e si trovò sulla Flotta d'Inghil. nella batt. di Solbaye. Fu poi primo Presid. della Camera de' conti del Delfinato, e m. nel 1730. Evvi una sua Stor. del Delfinato assai buona. La compose nel tempo della sua cecità sulla lettura, che gli

era

era fatta. La sua memoria è cara in Granoble pel bene, che, fe quivi a' Letterati con la sua gr. liberalità.

BOURCHIER (Tommaso) cel. Card. Arciv. di Canturbery, e Fratello d'Enrico Conte d'Effex. Coronò Edoardo IV, Riccardo III., Enrico VII. R. d'Inghil. Tenne molti Concilj, condannò i Wiclefiti, e m. in Canturbery a' 30. Marzo 1486.

BOURDALOVE, o Bourdalò [Luigi] celeber. Predic. Gef., e uno de' più gr. Uomini, ch' abbia prodotto la Fr. n. in Bourges a' 20. Ag. 1632. Dopo aver predicato nella Provenza passò a Parigi nel 1669., e si produsse immantinente con tanto strepito, che il R. volle udirlo. Predicò l'Avvento alla Corte nel 1670., e la Quaresima nel 1672. Fu inteso con una nuova sodisfazione alla stessa Corte in molti altri Avventi, e Quaresime. Tutti i Pulpiti di Parigi risuonarono parim. dei suoi sermoni. Nel 1686. il R. lo spedì nella Lingua d'Occa per impegnare i nuovi convertiti con piacere nella Religion Cattol. Predicò in Montpellier con frutto maraviglioso. Univa alle funzioni penose del pulpito l'assiduità al Confessionale, scorgendo per le strade più sicure, e più conformi al Vangelo l'Anime alla virtù. Assisteva i malati, visitava le prigioni, e gli Ospidali, e si trovava spesso nelle adunanze di carità, ove coi suoi discorsi patetici, e le sue maniere insinuanti, faceva fare copiose elemosine. M. in Parigi a' 13. Mag. 1704. Il P. Brottonneau Gef. pubblicò i suoi Sermoni nel 1707. La miglior ediz. è in 8. Avea un'ingegno grande, e sollevato, uno spirito vivo, e penetrante, una cognizione esatta di tutto ciò, che dovea sapere. Nissun Predicatore diede a' suoi discorsi giammai più gran maestà, nobiltà, forza, e grandezza. Tutti i suoi Sermoni sono una serie, e una concatenazione continua di prove, e di sodi raziocinj, che convincono lo spirito, rapiscono il consenso, e rendono agli stessi empj, e libertini rispettevole la Religione.

BOURDEILLE (Pietro) Gentiluomo Fran. più noto sotto il nome di *Brantome*, di cui era Ab., si distinse nelle Corti d'Europa col suo spirito, e co' suoi talenti. Passò una gr. parte della sua vita in viaggi, fu Barone di Richemont, Gentiluomo di Cam., del R. Carlo IX., e Enrico III., e Ciambellano del Duca d'Alençon. M. a' 15. Luglio 1614. d'87. an. Le sue memorie contengono delle cose curiose, e sono state stamp. in 15. vol. in 12. E' diverso da Claudio di Bourdeille, suo Pronipote, che se molto parlar di se sotto i Card. di Richellieu, e Mazzarini, e di cui ci rimangono delle memorie sotto il nome di *Motresor*. M. in Parigi a' 2. Luglio 1663.

BOURDELOT (Giovanni) dot. Avvoc. del Parlam. di Parigi, e Segret. de' memoriali della Reg. Maria de' Medici, m. in Parigi nel 1638. di cui si hanno delle note stim. sopra Luciano, Eliodoro, e Petronio. Non bisogna confonderlo coll' Ab. Bourdelot suo Nip. altram. Pietro Michon cel. Med. m. in Parigi a' 9. Febr. 1685. di 76. an., di cui evvi un Tr. *della Vipera*, e molte altre op. stim.

BOURDOISE [Adriano] virtuoso Prete, istitutore del Seminario di S. Niccola di Chardonet

in Parigi. n. in Perche nel 1584. Edificò i Fedeli coi suoi Catechismi, colle sue Missioni, e conferenze, e col suo zelo ardente per lo stabilimento dei Seminarj, e per la perfezione dei Cherici, e m. santam. nel 1655. di 71. an. La sua vita è stata pubblicata in 4.

BOURDON [Sebastiano] Pitt. nat. di Montpellier, e Rettore dell' Accad. di Pittura in Parigi m. nel 1662. Riusciva principalm. nei Paesaggi. Il più stim. dei suoi Quadri è il Martirio di S. Pietro nella Ch. Cattedrale di Parigi.

BOURG (Anna di) di Riom fam. Config. Cherico del Parlam. di Parigi, si distinse col suo sapere nel dritto, e colla sua erudiz.: ma essendo caduto nelle nuove opinioni, fu dichiarato Eret., degradato dell'Ordine del Sacerdozio, e poi impiccato, e bruciato nella Piazza di Greve nel 1559. di 38. an.

BOURGOING (Franc.) Dott. della Sorbona, e III. Gen. dell' Orat. di Fr. n. in Parigi a' 18. Marzo 1585., e m. a' 26. Sett. 1662. Dopo aver governato con una maravigliosa saviezza. Evvi qualche sua op. di pietà.

BOURIGNON (Antonietta) fam. Bacchettona, che pretendea di esser guidata da una particolare ispirazione. n. in Lilla nel 1616., e m. in Franteker nel 1680. La singolarità de' suoi sentimenti, e il suo nuovo sistema di pietà gli tirarono addosso molte traversie. Le sue op. sono state stamp. in 18. vol. in 8.

BOURSAULT [Edemondo] Poeta Fr. n. in Mussi il Vescovo nel 1638. Andò a Parigi nel 1651., e vi si distinse co' suoi talenti. Fece per ordine di Luigi XIV. un' op. per l'educaz. del Delfino intit. *Il verace studio de' Sovrani*, e poi una Gazzetta in versi, che piacque alla Corte. M. in Montlucon a' 14. Sett. 1701. di 63. an., dopo aver pubblicate molte op. in verso, e in prosa. L' ediz. più ampia delle sue Op. del Teatro è quella del 1725. 3. vol. in 12.

BOURZEIS (Amabile di) Ab. di S. Martino di Cores, e uno de' 40. dell' Accad. Fran. nacq. in Volvich vicino a Riom a' 6. Apr. 1606. di Parenti Cattol. Si distinse sotto i Ministerj di Richellieu, di Mazzarini, e di Colbert col suo sapere, e colla sua erudiz. Avea prima difesa con zelo la causa di Giansenio: Ma essendo sopravvenuta nel 1653. la costituz. d' Innocenzo X., si ritrattò, e non esitò punto in soscrivere il Formulario nel 1661. Fu impiegato in diversi affari importanti, e m. in Parigi a' 2. Ag. 1672. Lasciò molte op.

BOUTHILLIER (Claudio di) cel. sopraintendente delle Finan. e Segret. di Stato. Era F. di Dionigi di Bouthillier Sig. di Fovilletourte, e di Petit-Thovars d'un ant., e nob. Fam. Fu Consigl. del Parlam. di Parigi nel 1613., e s'acquistò la stima, e l'amicizia del Card. di Richellieu, che gli procurò la carica di Segretario degli ordini della Reg. Maria de' Medici, poi quella di Segret. di Stato nel 1628. Fu poi impiegato negli affari d' Ital., e sopraintendente delle Finanze nel 1632. Dopo la m. di Luigi XIII. fu disgraziato, e si ritirò nella sua Casa di Pons sulla Senna, ove m. a' 21. Magg. 1652. di 71. an. Leone di Bouthillier suo F. Conte di Chavigny, e di Busancois fu Consigl. del Parlam. di Parigi.

rigi, poi Ministro, e Segret. di Stato &c. Avea una gr. capacità per gli affari, ma in appresso fu disgraziato, e m. in Parigi agli 11. Ott. 1652. di 44. an. La casa di Bouthillier ha prodotto un gr. num. d'altri uom. ill. Vedi Rancè.

BOUVIER (Giles le) più noto sotto il nome di Berri sua Patria, è Aut. della Cronica del R. Carlo VII., e di alcune altre op. importanti. Fu Araldo d' armi di Carlo VII. nel 1420.

BOXHORN (Marco Zurico) dot. Crit. n. in Bergobzoum nel 1612. Fu Profes. d'eloq. in Leiden, e poi di Politica, e di Storia in luogo di Einsio. M. a' 3. Ott. 1653. di 41. an. Pubblicò *Theatrum Urbium Hollandiae: Scriptores Historiae Augustae cum notis. Poetae Satirici minores cum coment.* delle note sopra Giustino, e Tacito, e un gr. num. d'altre op.

BOYER (Abele) de Castres dopo la rivocaz. dell' editto di Nantes andò a Ginevra, poi a Franecher, ove terminò i suoi studj, e poscia in Inghil. Imparò così bene la lingua Inglese, che la possedeva come i naturali del Paese. M. in Chelsey ai 16. Nov. 1729. di 65. an. Evvi 1. un suo eccel. Dizion. Inglese Francese, e Francese Inglese, la cui migliore ediz. è quella di Ol. 1727. in 4.. 2. Una Gram. Ingl.: 3. Lo Stato Politico della Gr. Brettagna Op. piena di tratti curiosi: 4. La Stor. del R. Guglielmo, e quella della Reg. Anna &c.

BOYER (Claudio) Poeta Fr. nat. di Alby, e uno de' 40. dell' Accad. Franc., m. a' 22. Lugl. 1698. d'80. an. E' Aut. di Giuditta, e di Jefte, Tragedie Sacre, e di molte altre op.

BOYLE [Roberto] cel Fisico del XVII. sec. F. di Riccardo Boyle, Conte di Corke naeq. in Lismone nell' Irlan. a' 25. Gen. 1627. viaggiò in Ol. in Fr. e in Ital., e si fe stimare colla sua probità, e col suo sapere. Un Dizionario ristretto, qual è questo, non ci permette di entrare in un minuto racconto delle sue fatiche, delle sue sperienze, e delle importanti scoperte, che fece nella Fisica. Carlo II., e il R. Giacomo, e il R. Guglielmo aveano piacere di trattenersi spesso con lui. M. in Londra a' 30. Decem. 1691. di 65. an. Gl' Inglesi diedero in Londra nel 1744. una magnifica ediz. delle sue op. in 5. vol. in fol. Il suo discorso sulla *profonda venerazione, che lo Spirito Umano deve a Dio*, è il più stim. dei suoi Tr. Teologici.

* *Questo gr. Uomo per mezzo d'un Codicillo in data de' 28. Lug. 1691. annesso al suo Testam. lasciò un fondo per un' assegnam. di 50. lire sterline l'anno in perpetuo da conferirsi ad un soggetto approvato dall' Arcivesc. di Cantorbery* pro tempore, *che predicasse, leggesse, e trattasse delle seguenti materie; cioè, fosse pronto a levare ogni effettivo scrupolo, e rispondesse a qualunque nuova objez. o difficoltà, che insorgesse nella Relig. Cristiana, a cui non fosse stato sufficientem. replicato, e facesse otto Prediche l'anno ne' primi Lunedì di Gennajo, Febbrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Settembre, Ottobre, e Novembre. Che il soggetto delle Prediche dovesse esser la pruova della Relig. Cristiana contro gli Ateisti, Deisti, Pagani, Ebrei, e Maomettani, senza mescolarsi nelle controversie, che tra Cristiani, e Cristiani sussistono.*

BRACCIOLINI (Franc.) Poeta Ital. nat. di Pistoja, e amico di Papa Urbano VIII. m. verso

1644. d'80. an. è Aut. 1. d' un Poema Epico intit. *La Croce riacquistata* dall'Imp. Eraclio. 2. un Poema Eroicomico intit. *Lo scherno degli Dei* del Paganesimo : 3. L'elez. del Papa Urbano VIII. in 23. lib. Questo Poema piacque tanto a questo Papa, che gli diede il soprannome di Bracciolini delle Api, alludendo alle Api dell'Armi della Fam. Barberini.

* *Scrisse anche* : 1. La Fillide Civettina, *col* Batino *stamp. insieme collo* Scherno delli Dei *in Firenze da' Giunti* 1618. *in* 4., *e in Roma presso il Mascardi* 1626. *in* 12. 2. L'Evandro *Tragedia, in Firenze pe' Giunti* 1613. *in* 12. 3. L'Amoroso sdegno *favola pastorale, in Venezia presso il Ciotti* 1597., *e* 1602. *in* 12. *La sua* Croce Riacquistata *fu stamp. in Venez. da Giambattista Ciotti*, *e Bernardo Giunti* 1611. *in* 4.

BRACHET della Milletiere, vedi Milletiere.

BRACTON dot. Giurisc. Ingl. del XIII. sec., come appare dal suo eccel. lib. *de Consuetudinibus Angliæ*.

BRAHE *vedi* Ticon Brahe.

BRAMHAL (Giovan.) dott. Arciv. d'Armagh Primate d'Irl. n. in Pontefract, nella Contea di Yorc nel 1593. d'un ant., e nob. Fam. I suoi nemici gli diedero delle persecuzioni, onde usci felicem. Avea molta forza nel discorso. Era dotto nella controversia, e nella politica, ed avea un coraggio proporzionato al suo carattere, e a suoi principj. Si rese cel. la sua distinzione tra gli articoli di pace, e gli articoli di fede. Le sue op. sono state stampate in foglio.

BRANCAS di, o Brancaccio (Francesco Maria) ill. Card. dell'ant., e nob. Casa de' Brancacci nel Regno di Nap. Fu Vesc. di Capaccio, poi Card. sotto Urbano VIII. nel 1634. Fu proposto nel 1670. nel Conclave pel Papato ; ma gli Spagnuoli gli diedero l'esclusione. M. a' 9. Gen. 1675. d'84. an. Era un uomo di merito, e amico de' Letterati. Compose un Tr. del *Cioccolatte*, e alcune altre op.

BRANDMULLER (Giovanni) fam. Teol. nat. di Biberac, e Ministro in Basilea. Era gr. Partitante di Eculanpadio. M. nel 1596. di 63. an. Evvi un gr. num. di suoi sermoni. Non bisogna confonderlo con Giacomo Brandmuler Pronip. di Giovan. dott. Giurisc.

BRANTONE, vedi Bourdeille.

BRASAVOLA (Antonio Musa) Med., e Profes. di Filos. in Ferrara nel XVI. sec., di cui ci restano dei coment. stim. sugli aforismi d'Ippocrate, ed altre op.

BRASIDA cel. Gen. de' Lacedemoni verso il 424. av. G.C., sconfisse gli Ateniesi in mare, e in terra, prese molte piazze, e rese la sua Patria formidabile a tutti i suoi nemici. Vinse gli Ateniesi, che voleano sorprendere Anfipoli, e m. delle ferite rilevate nella bat. 422. av. G. C.

BRAUN (Giorgio) dot. Scrit. del XVI. sec. Arcidiac. di Dortmund, e Decano di N. S. *in gradibus* in Colonia, è Aut. d'un oraz. lat. contro i Preti concubinarj : d'un Tr. di controversia contro i Luterani, nel quale paragona la lor condotta a un cuneo, la cui parte più sottile essendo una volta entrata in un pezzo di legno, serve a introdurre a poco a poco le parti più grosse, insinchè il legno sia spaccato. In cotal modo, e' dice, i Luterani si sono introdotti a Dortmund,

mund, ed altrove: ma la principal sua op, è il suo *Theatrum Urbium* in molti vol. in foglio.

* *Quest' op. è al presente poco utile perchè l' esteriore delle Città non è lo stesso d' allora, che fu intagliata.*

BRAUNBON Federico) Aut. Protest. di Germ. pubblicò nel 1613. con gr. jattanza un lib. pieno di nuove scoperte, che s' immaginava d'aver fatte relativam. alle profezie dell' ant., e del nuovo Testam. Vi fissa ciascun periodo del Regno dell' Anticristo, la sua gioventù, la sua adolescenza, la sua decrepitezza &c. Secondo quest' Aut. il fine del Mondo dovea succedere nel 1711.: del resto applica al Papa tutto ciò, che trova dell' Anticristo nella scrittura, il che prova la sua mentecattaggine.

BRAWER (Adriano) eccell. Pitt. nat. d' Oudenarde, riusciva principalm. ne' Grotteschi, e nelle figure in piccolo. M. in Anversa di 32. an. consunto dalle sfrenatezze, e ridotto a un estrema miseria.

BREBEUS (Guglielmo) fam. Poeta Fr. nat. di Normandia, m. nel 1661. di 43. an. La sua traduz. in versi della Farsalia di Lucano ebbe alla prima un gr. incontro presso la gente senza gusto, che si lascia abbagliare dalla pompa dei versi, e che confondono il falso splendore, e i versi ampollosi col bello, e 'l sublime. E' Aut. di molte altre op. Il suo *Lucano travestito*, passa per una satira ingegnosa dei Grandi, e di quegli, che adulano i loro difetti. Questa è la sua miglior op.

BREDENBACH (Mattia) nat. di Kerpen, e princip. del Colleg. d' Emaric nel Paese di Cleves nel XVI. sec. Ha fatto degli eccel. Com. ment. su i 69. primi Salmi, e sopra S. Matteo, e diverse op. contro i Protestanti. M. nel 1559. di 70. an. I suoi 2. F. Thierri, e Tilman Bredenbach, furono anch' essi letterati.

BRENIO (Daniele) discepolo d' Episcopio, uno dei più famosi ant. Armeni. Le sue princip. op. sono 1. Comen. ristretti sulla Bibbia, nei quali è Sociniano. 2. *De Regno Eccle iae glorioso, per Christum in temp. erigendo*: ove vuol provare co' Profeti, che G.C. regnerà sulla terra in una maniera temporale, in qualità di Messia. Nel che Brenio è contrario a Socino, e favorisce l' errore degli Ebrei.

BRENNO cel. Capit. Gallo entrò in Italia verso il 391. avanti G. C. con un poderoso Eserc, vi fe delle gr. conquiste, e assediò Chiusi in Toscana. Gli abitanti chiesero soccorso ai Romani: ma i Galli irritati andarono ad assediar Roma, la presero, e saccheggiarono 390. av. G. C. Furono poi cacciati da Camillo d' intorno al Campidoglio, e da tutta l' Ital. Non vuolsi confonderlo con Brenno altro Gallo, che fu ucciso con una parte delle sue Truppe volendo dare il sacco al Tempio di Delfo verso il 278. av. G. C.

BRENZIO, o BRENTZEEN (Giovanni fam. Minist. Luterano nato a Wil in Svevia nel 1499. Andò a studiare in Heidelbergh, ove acquistossi un gr. credito. Fu poi Can. di Wirtembergh, e si fece ordinar Sacerdote: ma la lettura dei lib. di Lutero, e la conversaz. con lui, lo cambiarono. Abbracciò, e insegnò pubblicam. le novità di Lutero, senza nemmeno seguirlo in tutto. Fu poi profess. di Teol. in Tubin-

ga, si ammogliò, e fu poi Consigl. ordinario del Duca di Wittemberg, che lo colmò di beni. Fu accusato di aver contribuito alle guerre di Germania. Ebbe parte in tutti i gr. affari del suo tempo, di cui la Relig. era il motivo, o il pretesto, e fu come il capo del partito Luterano dopo Lutero. Essendo morta sua moglie verso il 1550. ne sposò un altra giovane, e assai bella, dalla quale ebbe 12. figliuoli. M. a'10. Settemb. 1570. di 72. an. Evvi un gr. num. di sue op. stamp. in 8. vol. Aggiunse nuovi errori a quei di Lutero. Egli sostenne il primo, che G. C. dopo la sua Ascens. è da per tutto. Il che fe dare il nome di *Ubiquitarj*, o di *Ubiquisti* a coloro, che seguono questa ridicola opinione.

BEREWOOD (Edovardo) dot. Mattem., e Antiquar. Ingl. nat. in Chofter nel 1565. e m. in Londra a'7. Novemb. 1613. La più curiosa delle sue op. è stata tradotta dall' Ingl. in Franc. con questo titolo: *Ricerche sulla diversità delle lingue, e delle Relig. nelle princip. parti del Mondo*.

BRET (Cardinale) Avvocato Generale del Parlam. di Parigi, e Consigl. di Stato, fu incaricato di molti import. commissioni dalla Corte, e m. Decano dei Consiglieri di Stato a' 24. Genn. 1655. di 97. an. Le princip. delle sue op. è un dot. Tr. *della sovranità del Re*.

BRETEVIL. Vedi Chastelet.

BREUL (Giacomo di) Relig. Benedittino, nato in Parigi a' 17. Sett. 1528., e m. nel 1614. di 86. an. E' Aut. del Teatro delle antichità di Parigi, e d'altre op.

BRIARD (Giovanni) Dott., e Viceancel. dell' Università di Lovanio, si fe stimare da Erasmo, e dalle persone dot. del suo tempo. M. agli 8. Genn. 1520. Evvi un suo Tr. *sulla Loteria*, ed altre op. in latino.

BRIAREO figlio di Titano, e uno dei Giganti, che attaccarono il Cielo, giusta la favola: Avea 100. mani, e 50. teste. Era chiamato *Egeone* dagli uomini, e Briareo dalli Dei, secondo Omero.

BRICONNET Guglielmo) ill. Cardinale di una Fam. feconda in persone di merito, fu Vescovo di S. Malò, e di Nismes, poi Arcivescovo di Reims dopo suo frat. nel 1498. poi Arcivescovo di Narbona nel 1497. e Cardin. nel 1507. Era detto il Cardin. di S. Malò. Fu grandem. favorito da Carlo VIII. e da Luigi XII., e si segnalò nel ministero. Alle sue persuasioni principalm. Carlo VIII. intraprese la conquista del Regno di Napoli. Briconnet si distinse anco nel Concil. di Pisa contro Giulio II. Era un uomo di merito, amico dei dotti, e zelante della gloria della Francia: ugualmenteche Roberto Briconnet, che fu Arcivesc. di Reims, e Cancell. di Francia. Guglielmo m. a 4. Decemb. 1514. Avea sposato, prima di entrare negli Ordini sacri, Paoletta di Beaune; dalla quale ebbe due figle Guglielmo Briconnet Abate di S. Germano di Pres, Vesc. di Lodeve, poi di Meausc nel 1516., e Dionigi Briconnet Vesc. di Toulon, poi di Lodeve, e poi di S. Malò nel 1514. Questi 2. Vescovi erano pure persone di merito. Si nota, che servirono al loro Padre alla Messa, officiando esso pontificalm. uno in qualità di Diacono, l'altro di Suddiacono. Prima di esser Vesc. il Cardin. di Briconnet avea due divise: l' una Franc.: L'Hu-

L' Humiltà m' a esaltà : l'umiltà mi ha esaltato, e l'altra lat. *ditat servata fides*. Se gli attribuisce un Manuale di Orazio.

BRIE *Briscius* (Germano di) dot. Scritt. del XVI. sec. nat. di Auxerre, sapea le lingue, e principalm. la Greca. M. vicino a Chartres nel 1538. per rammarico di essere stato rubbato. Evvi una sua Traduz. lat. del Tr. del Sacerdoz. di S. Giangrisostomo, ed altre op. stimate.

BRIENNE. Vedi Lomenie.

BRIENNE Casa ill. e feconda in gr. uomini, de' quali i più noti sono: Gualtiero di Brienne, che segnalò il suo coraggio nella difesa della Città d' Acri contro i Saraceni 1188. Fu poi Re di Sicilia, e Duca di Puglia pel suo matrimonio con *Maria Alberia*, e m. di una ferita rilevata nel difendere i dritti di sua moglie nel 1205. Gualtieri il gr. suo figl. fu Conte di Brienne, e di Daphe. Passò in Terra santa, ove segnalò il suo coraggio contro i Saraceni; ma avendolo questi fatto prigione, lo fecero morire crudelmente nel 1251. secondo Matteo Paris. Gualtiero ultimo suo pronipote fu allevato alla Corte di Roberto il *Buono* R. di Napoli, e di Sicilia. Si rese padrone di Firenze: ma essendone stato cacciato si rifugiò in Fr., ove i suoi servigj gli fecero ottenere la carica di Contestabile nel 1356. Fu ucciso nella batt. di Poitiers a' 19. Settemb. dello stesso anno, Giovanni di Brienne della stessa casa fu Re di Gerusal. nel 1210., e Imp. di C. P. nel 1223. Si distinse col suo valore: ma la sua avarizia fu cagione delle disgrazie di quest'Impero. M. nel 1237. Sonovi altri due Contestabili di Francia, e mol. gr. Officiali della Corona usciti della stessa Famiglia.

BRIET (Filippo) Gef. e dot. Geografo nat. in Abbeville nel 1650., e m. a' 9. Decem. 1668. ha lasciato in lat. 1. Paralelli della Geograf. ant., e mod. di tutta l'Europa: 2. i Paralelli Geograf. dell' Asia, dell' Africa, e dell' America, non peranco stampati: 3 una Cronologia, ed altre picciole op. che sono tutte stimate.

* *Cellario parlando de' suoi paralelli della Geografia antica, e moderna dice esser troppo concise senza testimonianze e ragioni, e che la posiz. de' luoghi segnati nelle Carte malagevolm. si può provare contro l' altrui dissensione, perocche, le Carte sono così anguste, che non comprendono tutto il bisognevole, onde non sono bastanti per chi voglia appieno interpretare gli antichi Scrittori. Ella è però un op. delle più saggie, e giudiciose, che abbiamo, ed è un peccato, che delle tre parti del mondo antico non s' abbia, che l' Europa. Dalle Carte dell' Asia intagliate, ch' egli lasciò si raccoglie, che avea finita anche questa parte del Mondo.*

BRIEUX (Giacomo Mosnat di) Poeta Lat. del. XVII. sec., il cui Poema sul *Gallo*, è stimato.

S. BRIGIDA Vergine ill. per la sua nascita e per la sua pietà. Fu Abbadessa di Kildara in Irl. nel V. sec. Fondò molti Monast., e m. verso il 523. I suoi miracoli le fecero dare il soprannome di Taumaturga.

S. BRIGIDA Pr. di Svezia nel XIV. sec. sposò Ulfone, ond'ebbe 8. Figl. tutti considerati come Beati. Essendosi il suo sposo fatto Relig. nell' ord. di Cistello, Ella si stabilì in Roma, ove fondò l'ord.

l'ord. Relig. di S. Salvadore assai simile a quello di Pontevrauld. M. in Roma a' 13. Luglio 1373. Se gli attribuiscono delle rivelazioni in 8. lib., che sarebbero state censurate nel Conc. di Basilea, se Giovanni di Torre Cremata colla sua relaz. non la difendea dalla Censura.

BRIGGS (Guglielmo) eccel. Med. verso il fine del XVII. sec. dopo aver viaggiato in diversi Paesi si stabilì in Londra, ove si fe stimare da' dotti. Era un giudizioso Anatomico, come appare dalla sua *nuova teoria della visione*.

BRILL (Paolo, e Matteo) eccel. Pitt. di Paesaggi nat. d'Anvers, erano Fratelli: Matteo m. nel 1584., e Paolo nel 1626.

BRILLON (Pier Jacopo) cel. Avvoc. del Parlam. di Parigi, ove nacq. a' 15. Gen. 1671., fu sostituto del Procur. Gen. del Gran Consiglio, e Scabino di Parigi. Si distinse col suo sapere, e co' suoi talenti, e m. a' 29. Lugl. 1736. di 66. an. E' Aut. *de' Ritratti serj*, *Galanti*, *e Critici*, *delle op. sul gusto de' caratteri di Teofrasto*; *della Critica de la Bruyere*, *e della sua Apol.*: Ma la sua princip. op. è il *Dizion. delle Sentenze*, *o la Giurisprud. de' Parlam. di Fr.*, la cui migliore ediz. è del 1727. 6. vol. in foglio.

S. BRIOCO, Brieu Discep. di S. Germano Vesc. d'Irl. nel VII. sec. si rifugiò in Brettagna, ove fabbricò un Monast. Questo luogo diventò così celebre, che vi si vide incontanente fabbricata una Città del suo nome, eretta poscia in Vescovado.

BRIQUEVILLE (Franc. di) Barone de Columl ieres, eccel. Cap. del XVI. sec. d'un ant., e nob. Fam. di Normandia. Si segnalò col suo valore nel partito de' Calvinisti. M. coll'armi alla mano nel 1574. sulla breccia di Santo Lò, per sacrificare, com'egli dicea, tutto il suo sangue per la verità Evangelica. Avea sposata Gabriella Signora de la Luzerne, ond'ebbe Paolo, e Gabriele di Briqueville, che si distinsero in molte occasioni. I loro discendenti sono anche oggi giorno distinti.

BRISEIDE, o Ippodamia F. di Brise, e moglie di Mynes R. di Lirnessa, dopo la presa di questa Città fatta da Achille, fu sua cattiva, ed ella si fece da lui amare: ma Agamennone gliela tolse, il che fe dare Achille in sì fatto furore, che si ritirò nella sua tenda, e non volle più combattere contro i Trojani fino alla m. di Patroclo. La collora di questo Pr., è l' argom. dell' iliade di Omero.

BRISSON * Barnaba) cel. e dot. Togato del Parlam. di Parigi, piacque tanto a Enrico III., per la sua eloquenza, e pel suo sapere, che lo fece Avvoc. Gen., poi Consigl. di Stato, e finalmente Presid. Onorario nel 1580. Fu impiegato in diverse negoziazioni importanti da Enrico III., che lo mandò Ambasc. in Inghil. Quando Enrico IV. assediava Parigi, avendo egli rimproverato a quei della lega, che sotto il pretesto d'una lega Santa distruggevano l'autorità Reale, la Fazione de' 16. lo fece impiccare nel piccolo Castello indegnam. a' 15. Nov. 1591. Evvi una sua raccolta delle ordinanze d'Enrico III., ed altre op. Non bisogna confonderlo con Pietro Brisson suo Frat., del quale parimenti v'è qualche op.

* *Fra tutte le sue op. è stimatiss. e uti-*

e utiliss. per l' intelligenza degli Antichi Aut. Lat. d' ogni Genere, in cui tratta delle Formole &c. de' Romani.

BRISSOT (Pietro) dot. Med. del XV. sec. n. in Fontana il Conte nel 1478. Fu gr. seguace d'Ippocrate, e Galeno; e m. in Portogallo nel 3522. Lasciò un'apologia lat. del Salasso nella Pleuritide.

BRITANNICO F. dell' Imp. Claudio, e di Messalina. Fu allontanato dall' Imp. allorchè suo Padre ebbe sposata Agrippina. Costei pose Nerone suo F. sul Trono, che fece avvelenare Britannico l' an. 55. di G. C.

BRITANNICO (Giovanni) dot. Prof. di lettere umane in Palazzola sua Patria. Pubblicò delle dotte annotaz. sovra Persio, Giovenale, Terenzio, Stazio, Ovidio, e m. nel 1520.

S. BRIZIO Vesc. di Tors, e Succes. immediato di S. Martino nel 397. Fu accusato d' aver avuto reo commercio con una Religiosa, e d' averne avuto un Figliuolo, il che lo fe cacciare dal Popolo, che mise in suo luogo un' altro Vesc. Egli si ritirò a Roma, ove essendo stata la sua innocenza riconosciuta, ritornò 7. an. dopo nella sua Dioc., e fu ricevuto con gioja. M. a' 13. Nov. 444. Mentre S. Brizio non era, che Diacono, S. Martino gli avea predetto, che sarebbe suo Successore, e che avrebbe sofferte molte traversie.

BROUDEAU (Giuliano) eccel. Avvoc. del Parlam. di Parigi, originario di Tours d' una Fam. nob., e feconda in persone di merito m. a' 19. Apr. 1635. Vi sono delle sue note sulle sentenze di Lovet, la vita di Carlo Moulin, de' coment. sulla consuetudine di Parigi, ed altre op.

BRODEAU [Giovan.] Scrit. cel. del XVI. sec., Canon. di Tours sua Patria, fu amico di Pietro d' Anes, e di molti altri dotti Uom. del suo tempo. Si distinse col suo sapere nelle belle lettere, e nelle Mattem., e m. in Tours verso il 1563. dopo aver pubblicate molte op. stim.

BRONIE, o BRONIC cel. Card. nat. di Savoja, detto assai spesso il Card. di Viviers, Città della quale era Vesc., assistè a' Conc. di Pisa, e di Costanza, fu Vesc. d' Ostia, e Cancel. della Ch., e m. a' 16. Febr. 1426. dopo aver fatte varie fondazioni.

BRONCHODST (Everardo) uno de' più cel. Giurisc. dei Paesi bassi, nat. di Deventer, insegnò il dritto in Wirtemberg, Erford, e Leiden. M. in quest' ult. Città nel 1627. di 73. an. Vi sono diverse sue op. Non vuolsi confonderlo con suo Padre Giovanni Bronchonst dotto Mattem. nat. di Nimega, di cui abbiamo molte op.

BRONTE uno dei Ciclopi della Fucina di Vulcano, così detto, perchè, giusta la Favola, fabbricava il fulmine di Giove. *Bronte* significa in Greco il *Tuono*, o il *Fulmine*.

BROSSE (Giovan. di) Ciambellano, e Maresc. di Fr. resè dei gr. servigi al R. Carlo VII. si distinse nell' assedio di Orleans, e nella batt. di Pattay nel 1429., e discendea da un' ant. e nob. Fam.

BROSSIER (Marta) F. d' un Tessitore di Romorantin, si fe passare per invasata sotto il Regno di Enrico IV., e fe molto strepito in Parigi, e altrove: ma il Parlam. la fe ricondurre a Romorantin con sentenza de' 24. Maggio 1599. col divieto d'uscirne

ne sottopena corporale. Duret, e alcuni altri Med. che erano stati guadagnati da Collegiati, dichiararono, che ella era veracem. indemoniata; ma Marescot con tutti gli altri furono di contrario avviso.

BROTHERTON, vedi Betherton.

BROVE (Pietro de la) fam. Vesc. di Mirepoix, così noto per la sua opposiz. alla Bolla *Unigenitus*, della quale egli interpose l' appellazione con 3. altri Prelati il 1. Marzo 1717. Evvi un suo lib. intit. *Difesa della Grazia efficace fatta da se stessa*, e alcuni altri scritti. M. in Bellestat Villaggio della sua Dioc. a' 20. Sett. 1720. di 77. an.

BROUGHTON (Ugo) dot. Scritt. Ingl. m. nel 1612. dopo aver pubblic. un gr. num. d' op. Era nemico dichiarato dei Presbiteriani, e di Teodoro Beza.

BROUSSON (Claudio) fam. Avvoc. Protest. n. in Nismes nel 1647. Perorò cause in Tolosa con credito fino al 1683. in cui ricevette in sua Casa i Deputati delle Ch. pretese Riformate. In questa Assemblea si fece il progetto, che ha fatto tanto strepito, e pel quale si risolvette, che avrebbono continuato ad adunarsi ancorchè si venisse alla demolizione dei Templi. Egli si ritirò per allora a Nismes, ove temendo di essere arrestato passò in Ginevra, e quindi a Losanna. Non lasciò poi di viaggiare di Città in Città, di Provincia in Provincia, quando in Fr., quando in Oll., e in Germ. spargendo da per tutto degli scritti per sollevare, e sostenere il suo partito: ma finalm. fu arrestato in Oleron ai 19. Sett. 1698., e trasferito a Montpellier, ove fu sparato vivo ai 4. Nov. seguen. Evvi un gr. num. di sue op. in favore dei Calvinisti.

BROWER [Elistoforo] dot. Ges nat. d' Harvein, si fe stimare dal Card. Baronio, e da molti altri dotti. M. in Treveri agli 11. Giugno 1617. di 58. an. Evvi del suo: 1. Le antichità di Fulda: 2. Gli annali di Treveri: 3. Un' ediz. di Venanzio Fortunato, e delle note sopra alcune op. di Raban Mauro.

BROWN (Tommaso) fam. Med., e Antiquar. Ingl. del XVII. nat. di Londra notif. pel suo lib. intit. *Religio Medici*, del quale s' è fatto un gr. num. di edizioni in Inglese, e in lat. m. in Nordwic nel 1680. Le sue op. sono stamp. in foglio.

* *Nella sua* Relig. del Medico *non si ritrova che una stolida audacia senza difficultà veruna import. o seria*.

BROWNE (Guglielmo) Poeta Ingl. n. nel 1590. di una buona fam., s' acquistò molto credito nel XVII. sec. colle sue Poesie.

BRUEYS (Davide Agostino) dot. Teol. fu allevato nella Relig. Protest., e fece alla prima una risposta *alla esposizione della Fede della Ch.* di Mons. Bossuet. Questo dotto Prelato in vece di replica, intraprese la conversione di Brueys, che infatti abjurò poco tempo dopo. Scrisse un gr. num. d' op. in favore della Ch., e m. in Montpellier ai 25. Nov. 1723. d' 84. an.

BRUGES [Giovanni di] cel. Pitt. Fiamengo, inventò il primo la maniera di dipingere a olio, avendo provato con molti saggi, e diverse sperienze di Chimia, Scienza alla quale anche si applicava, che mescolando i colori coll' oglio di noce, o di lino,

lino, se ne faceva un corpo sodo, che resisteva all' acqua, e che non avea bisogno di vernice come le pitture a guazzo, o a fresco. Presentò il primo Quadro dipinto in questo modo ad Alfonso I. R. di Nap., che ne fu contentiss. *Vedi* Eic, e Antonio di Messina.

BRUGULA (Pietro) fam. Pitt. Fiamengo nel XVI. sec. così detto da un villaggio vicino a Breda, ove nacq. Nissuno ha meglio di lui dipinto i giuochi, le danze, le nozze, ed altre adunanze di contadini.

BRUJER, vedi Bruyere.

BRULART (Pietro) Segretar. di Stato nel 1569., d'un'ant. e nob. Fam. feconda in persone di merito. Era Segretario degli Ordini della Reg. Caterina de' Medici nel 1564., e fu impiegato in diversi affari importanti. Ma il R. Enrico III. andando alli Stati di Blois gli diede ordine di non esercitar più questa sua carica. M. a' 12. Apr. 1612. Non bisogna confonderlo con Niccolò Brulart Sig. di Sileri, di Puisieux, e di Berni; Presid. del Parlam. di Parigi, e Cancel. di Fr. m. il 1. Ott. 1624., nè con Pietro Brulart Visconte di Puisieux, e di Sileri, Cancel. di Fr., e Segret. di Stato sotto Enrico IV., e sotto Luigi XIII., che fu disgraziato, e m. a' 22. Apr. 1640.

BRULEFER (Stefano) Teol. Scolast. nat. di San Malò, entrò nell' Ord. dei Frati Minori, e fu Dott. della Sorbona nel XV. sec. Evvi un gr. num. di sue op., tra le quali si trova una dissertaz. assai curiosa, contro quelli, che fanno delle Pitture immodeste della SS. Trinità.

BRUMOY (Pietro) dot. Gesn. in Roven nel 1688., si distinse nella sua gioventù co' suoi talenti per le belle lettere, e si fece amare in tutta la sua vita per la sua probità, e virtù, e per le qualità del suo cuore. M. in Parigi ai 17 Apr. 1742. Evvi un gr. num. delle sue op., la più considerab. è il suo *Teatro de' Greci*.

BRUN Antonio le) F. di Claudio Brun Consigl. del Parlam. di Dole, di un' ant., e nob. Fam. di detta Città n. nel 1600. Fu Ambasc. di Filippo IV. R. di Spa. nelle conferenze di Munster nel 1643. ove si conchiuse la pace fra la Spa., e l' Ol. Avea de' gr. talenti per le negoziazioni, e fu poi Ambasc. in Ol. m. all' Aja nel 1654. Era anche uomo di lettere.

BRUN (Carlo le] primo Pitt. del R. direttore delle manifatture de' *Gobelins*, Direttore, Cancel., e Rettore dell' Accad. Reale di Pitt., e di Scult., n. in Parigi nel 1618. d' un Padre, ch'era Scultore. Fu Discep. di Bovet. Il Cancell. Seguier lo mandò a Roma, ove lo mantenne qualche anno. Avea un' ingegno vasto, e universale, ed era eccel. principalm. nel disegno. Di pochi Pitt. si vede in Parigi un sì gr. num. di Quadri. Le passioni vi sono espresse maravigliosam. manca però nel colorito. Luigi XIV. lo regalò del suo ritratto fornito di Diamanti, e lo dichiarò nob. I Pr. e i Gr. gli diedero anch' essi dei segni della loro stima. M. in Parigi ai 12. Gen. 1590. di 72. an. Fece un Tr. delle passioni composte, e un' altro di Fisonomia.

BRUN [Pietro le] dot. Prete dell' Orat. nat. di Brignones, è Aut. d' un gr. num. d' op. stim. Le princip. sono: 1. Storia Critica delle pratiche superstiziose: 2. Spie-

2. Spiegaz. letterale Storica, e Dogmatica delle cerimonie della Messa &c. 3. Lettere per provare l'illusione de' Filosofi sulla bacchetta divinatoria: 4. un discorso sulla Commedia per provare, ch'ella non è permessa ai Cristiani, &c. m. ai 6. Gen. 1729.

BRUN *Desmaretz* (Giambattista de) dot. scrit. del XVIII. sec. nat. di Roven, e F. d'un Librajo di questa Città. Fece una parte de' suoi studj nel Monastero di Portoreale de' Campi, e conservò in tutta la sua vita una stretta unione coi solitarj, e gli amici di questa Casa. Fu molto stim. da Mons. Colbert Arciv. di Roven, e dal Card. di Coislin Vesc. d'Orleans, e contribuì a molti stabilimenti in questa Diocesi. Il suo attaccamento a' Sign. di Portoreale l'inviluppò nella loro disgrazia. Gli furono prese le sue scritture, e fu tenuto nella Bastiglia per 5. an. m. in Orleans in un'età decrepita ai 19. Marzo 1731. Egli è Aut. dei Breviarj d'Orleans, e di Neves, e di lui evvi ancora: 1. Una 2. ediz. del Tr. degli Officj Eccles. di Giovan. Vesc. d'Auranches, poi Arciv. di Roven: 2. un'ediz. di S. Paolino in 4.: 3. *Viaggi Liturgici di Fr.* sotto il nome del Sig. di *Moleon* in 8. Quest'op. è piena di ricerche curiosiss.; 4. Avea terminata un'ediz. delle op. di Lattanzio riveduta sopra un gr. num. di MSS., ma essendo m. prima di farla stamp., il Sig. Ab. l'Englet di Fresnoy l'ha pubblicata con accrescimenti considerabili in 2. vol. in 4. E anche Aut. di alcune altre op.

BRUNCHAUD; o Brunichilda, F. d'Atanagildo R. dei Visigoti nella Spa., sposò Sigaberto I.R. d'Austrasia nel 568., e fu madre di Chilaberto II. d'Ingondo, e di Clodesindo. S.Gregorio il Grande, e S. Germano di Parigi fanno dei gr. elogi di costei, che forse al primo aspetto parve virtuosa: ma gli altri scrittori ne fanno un ritratto orribile, e la rappresentano come una donna crudele, ambiziosa, avara, impudica, e capace degli ultimi eccessi: il che la fe condannare a una m. infame nel 612., o 614. in un'adunanza de' Francesi, in cui Plutario II. declamò contro i suoi delitti, e l'accusò ancora d'aver fatti morire 10. R. Le fu data una morte crudele. Ciò non ostante il Sig. di Cordemoi nella sua Stor. di Fr. procura di giustificarla della più parte dei delitti, che se le imputano.

BRUNI (Antonio) fam.Poeta Ital. nat. di Casalnuovo. Fu Conf. e Segret. di Stato del Duca d'Urbino, e associato a un gr. num. d'Accad. d'Ital. m. ai 24. Sett. 1635. dopo aver pubblicato molte op. in versi.

* *Le sue Poesie più stimate sono l'Epist. eroiche Lib. 2. in Venezia 1636. in 12. La migliore ediz. è quella, che ad ogni Epist. vi ha un'intaglio in rame. Quest'intagli sono del Valesio co' disegni di Guido, Domenichino, ed altri eccell. Artefici di quel tempo.*

BRUNO il *Grande* Arcivesc.di Colonia, e Duca di Lorena Figl. dell'Imp. Enrico *Aucipe*, e Frat. dell'Imp. Ottone, ebbe mol. parte negli affari del suo tempo. Sapea il Greco, e il Lat. e trasse in Colonia i Letterati. M. in Reims agli 11. Ottobre 965.

S. BRUNO Vescovo, e Apost. della Prussia, ove fu Martirizato ai 14. Feb. 1008.

BRUNO d'Erbipoli dotto Vesc. di Wirtgbourg. m. in Ungheria

ai

ai 17. Mag. 1045., era Figlio di Corrado II. Duca di Carinzia, e Zio dell' Imp. Corrado. Vi sono diverse sue op.

BRUNO [Giordano] Scritt. nat. di Nola fam. pel suo lib. intit. *Spaccio della Bestia trionfante*, che Filippo Sidney impegnò a pubblicare in Londra, ov' era andato, dopo essere stato cacciato da Ginevra. Soggiornò due an. in questa Città in casa del Sig. Castelnau Ambasc. di Enrico III presso la Reg. Elisabetta. Si fe conoscere alla Corte, e strinse amicizia con Filippo Sidney, e Foulkes Greville, due Signori, che passavano, pei più spiritosi, e co' Gentiluomini d'Inghil. Tenne con essi, e con altre persone scelte delle secrete conferenze, e fe stampare il suo lib., di cui non si tirarono, che 20. esempl., il che lo rende così raro. In esso tratta delle favole d'ogni specie, dei miracoli, e pretende, che la Relig. degli Ebrei, e dei Cristiani non sia meglio fondata di quella dei Pagani, e degl' Idolatri, nel che si rende ridicolo. Non ammette altra regola di vivere, che la Legge naturale, che divide in 48. Artic. relativam alle 48. costellaz. passò poi in Francia, e in German., d'onde essendo andato a Venezia cadde in mano degl' Inquisitori, nè avendo voluto ritrattarsi fu bruciato ai 17. Febb. 1600. Evvi qualche altra sua opera.

* *Quest' empio libro è diviso in tre Dialogi, suddivisi in 3. parti, e al titolo di* Spaccio della Bestia trionfante, *vi è aggiunto quelche siegue* a proposto da Giove, *effettuato dal consiglio*, rivelato da Mercurio, recitato da Sofia, udito da Saulino, registrato dal Nolano. *Fu stamp. in Parigi* 1594. *in* 12. *Oltre a questa scrisse altre opere, che sentono della stessa empietà. Sono* 1. De minimo. 2. De mensura, & figura, *e che sono come il Proemio del suo Poema fatto sul gusto di quel di* Lucrezio: De immenso, & innumerabilibus, seu de Universo, & Mundis. *Stampato in Venez.* 1584. *Da questo Poema si dichiara un* Unitario *sfacciato, e si può dire, il Precursore di Spinosa, e siegue l' opinione di Copernico circa la mobilità della Terra intorno al Sole. Fu pure stamp. in Francfort* 1591. *in* 8. *col titolo* De monadei numero, & figura: item de innumerabili immenso &c. 3. Della causa principio, & uno. *Stamp. in Venezia* 1584. *in* 12. 4. La cena delle Ceneri *descritte in* 5. *Dialogi per* 4. *Interlocutori contro le considerazioni circa due soggetti stamp. in Parigi* 1584. *in* 8. *In queste dà negli stessi errori del Poema, e tutte tre furono da lui dedicate al Sig. di Castelnau*. 5. De specierum scrutinio, & Lampade combinatoria Raimundi Lullii, *nella quale aggiugne errori del Lullio. Fu stamp. in Praga* 1588. *in* 8.: 6. Jordani Bruni Nolani Camæracensis acrotismus, seu rationes articulorum phisycorum adversus Peripateticos Parisiis propositorum &c. *Stamp. in Wittemberg l'anno* 1588. *in* 8. *Attacca in questa la Filosofia Peripatetica*: 7. Jordani Bruni Nolani Imaginum signorum, & idearum compositione ad omnia inventionum, dispositionum, & memoriæ genera lib. 3. *Stamp. in Francfort* 1591. *in* 8.: 8. De umbris idearum *in Parigi* 1582. 9. Cantus Circeus ad memoriæ praxim ordinatus, quam ipse judiciariam appellat. *Stamp. in Parigi* 1583.: De Compendiosa Architectura, & Com-

& Complemento artis Lullii. *In Parigi* 1580.: 10. Artificium perorandi, *pubblicato dall' Alstedio in Francfort* 1612. 11. Gli eroici furori *in Parigi per Antonio Bajo* 1585. *in* 8.: 12. Cabala del Cavallo Pegasèo coll' aggiunte dell' Asino Gillenico, *in Parigi per lo stesso Bajo lo stesso anno in* 8.: 13. Il Candelajo, *Commedia*, *in Parigi* 1582. *in* 8. *Portò costui la sua empietà, giusta l' opinione di alcuni, a lodar pubblicam. il Diavolo in Vitemberga Il genere però di morte, cui fu condannato, si può dire, che sia stato un proporzionato onorario del suo Panegirico. S'inganna l'Haymo nella Bibliot. Italiana, dicendo, ch' egli fosse bruciato in effigie, mentre fu bruciato in persona. Lagrimevole esempio di chi rivolge per orgoglio di mente, e depravazione di cuore contro la relig. e Dio i lumi da lui donati alla sola sua maggior gloria.*

S. BRUNONE fondat. dell'ord. dei Certosini nat. in Colonia, avendo fatto dei gr. progressi nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, fu Canon. di S. Cuniberto di Colonia, e Teologo di Reims. Si dice che Raimondo *Diocre* Canonico di Parigi, che si crede morto in concetto di Santità, mise fuori la testa della Bara, mentre gli si cantava l'officio dei morti, e gridò ad alta voce: *Io sono accusato, io son giudicato, io son condannato*, e che S. Brunone fu così tocco da questo prodigio, che si ritirò presso di S. Ugo Vesc. di Grenoble, e che si stabilì coi suoi compagni nell' orribile solitudine della Certosa nel Delfinato, che diede nome all' Ordine fondato da S. Brunone; ma il Sig. di Launo, con altri dotti negano questo prodigio: 1. Perchè Gersone, che parlò il primo di questo fatto, vivea più di 300. an. dopo la morte di S. Brunone, nè l'appoggia sopr'alcun testimonio: 2. Perchè lo stesso S. Brunone nella sua Lettera a Raoul il *verde*, Propos. di Reims assegnò per motivo della sua ritirata la vanità e i disordini del Mondo, senza far motto alcuno di questo prodigio. Guiberto Abbate di Nogent, e il Venerabile Pietro dicono la stessa cosa, riferendo l'istituz. de' Certosini. 3. Finalm. perchè gli Aut., che parlano di questo prodigio non sono tra di loro conformi, e che non sono ancora 150. an., che si è dato il nome a questo Dott., o Canon. risuscitato di *Raimondo Diocre*. Checchè ne sia Urbano II. discepolo, ed amico di S. Brunone lo chiamò in Italia verso il 1089., e gli esibì l'Arcivesc. di Reggio; ma egli lo ricusò, e andò a fondare un Monastero nella Calabria, ove m. ai 6. Ottob. 1101. Vi sono due sue Lett. scritte da Calabria, l'una a Raoul il *verde*, l'altra ai suoi Relig. della gr. Certosa, de' Comment., e i Trat., che se gli attribuiscono, sono di Brunone di Segni.

S. BRUNONE, o Bruno di Signi, o Segni era di Soleria, Dioc. d' Asti, il che l'ha fatto chiamare *Bruno Astensis*. Disputò con Berengario nel Conc. di Roma nel 1079., e fu poi Vesc. di Segni o Signi, il che l' ha fatto chiamare *Bruno Signiensis*. Fu poi Abate di Monte Casino: ma il Papa a sollicitaz. del Popolo gli ordinò di ripigliare il governo della sua Diocesi, come fece. La resse con molta saviezza, e prudenza, e m. ai 31. Ag. 1125. Le sue op. sono state stamp. in Venezia nel 1651. in 2. volumi.

BRUSCHIO (Gasparo) Poeta, e Stor.

e Stor. Lat. nat. d' Egra si fe stimare da Ferdinando d' Austria R. dei Romani, e dai dotti. Essendosi fissato in Passavia, per continuare la sua *Stor. de' Vescovadi, e dei Vescovi di tutta la Germ.*, fu ucciso a colpi di Fucile nell' entrata di un Bosco nel 1559. di 41. an. dai Gentiluomini suoi Nemici.

BRUTO (Lucio Giunio) F. d' una sorella di Tarquino, si finse insensato per potere un giorno vendicar la morte di suo Padre, e di suo Frat., che Tarquinio avea fatto morire, dubitando, che se questo Pr. crudele avesse scorto in lui valore, e coraggio, lo facesse morire. Quest' apparente stupidità gli fe dare il nome di Bruto. Essendosi la virtuosa Lucrezia data la morte, giudicò, che fosse giunta l'occasione di vendicarsi. Perorò con tanta eloquenza, che il Popolo prese il suo discorso per un miracolo del Cielo, e gridò *alla Libertà*. Tarquinio fu incontanente cacciato, e la Monarchia di Roma cambiata in Repub. 509. an. av. G. C. Bruto fu fatto Conf. con Collatino marito di Lucrezia: ma non godette lungamente di questa dignità, perchè avanti, che fosse spirato l'anno del suo Consolato avendo investito in una batt. il Figlio di Tarquinio, si avventarono l' un contro l'altro con tanto impeto, che scambievolm. si uccisero. Le Dame Romane portarono il lutto per la sua m. un'an. intiero, come del vendicatore della loro Pudicizia. Qualche tempo prima i suoi 2. Figli avendo cospirato per ristabilire i Tarquinj, gli fe morire in sua presenza nella pubblica Piazza.

BRUTO (Marco Giunio) cel. Romano F. di Giunio Bruto, e di Servilia sorella di Catone, seguì il partito di Pompeo nella Guerra Civile, e dopo la costui m. fu amato da Cesare, che gli fe dei gran beneficj. L'idee di libertà descritte con tanta pompa dagli Oratori Greci, e Romani, fecero sì fatta impressione nel suo spirito, che nè le obbligazioni, che avea a Cesare, nè le speranze, che avea d'ingrandirsi sotto questo nuovo Padrone, poterono controbilanciare il desiderio di ristabilire il Governo Repubblicano. Credette dunque di dover cospirare contro Cesare con molti altri Romani. Il loro complotto fu sì ben condotto, che lo assassinarono in pieno Senato ai 15. Marzo 44. av. G. C. Cesare veggendo Bruto nel num. de' Congiurati, gli disse *tu quoque mi Brute?* come per rinfacciargli la sua ingratitudine*. Il Popolo applaudì alla prima alla m. di questo gr. uomo: ma sollevossi poi contro i micidiali alla sollecitaz. di Marc' Antonio, e di Ottaviano, i quali marciarono contro Bruto nella Macedonia, ove dopo essere stato vinto, si fe dar la m. da Stratone suo amico. Egli era dotato di bellis. qualità. Era liberale, virtuoso, eccel. Oratore, e gr. Filosofo. Cic. fa spesso il suo Elogio.

* *Come a Campione della libertà gli furono battute delle Medaglie, nel cui riverso si vede una berretta in mezzo a due pugnali: la berretta, perchè si dava a quelli, che ricuperavano la libertà; i pugnali, perchè con questi fu ucciso il Tiranno, ed erano due per dinotare coll' uno Bruto, e l' altro Cassio, Capi dei Congiurati. Seneca a gr. senno condanna l' azione di Bruto e di Cassio perchè lo*

stato, *nel quale allora erano le cose*, *non lasciava sperare il risorto del governo Repubblicano*. *Allora*, *ei dice*, *non si combattea per non servire*, *ma per servire a qualcuno*; *oltredichè era vanità il credere*, *che ucciso uno fosse per mancare un altro*, *che aspirasse allo stesso posto*. *Le turbolenze*, *che dopo la morte di Cesare tornarono a muoversi*, *e il funestiss.* Triumvirato, *a cui diedero occasione*, *provano la sodezza del sentimento di Seneca*: *Dion Cassio aggiugne*, *che fu un furore d' invidia sotto il bel pretesto della libertà*, *da cui furono spinti i congiurati a disfarsi di Cesare*, *la cui mancanza immerse di nuovo in terribili calamità lo Stato*; *il che dovea succedere*, *perch' era impossibile*, *che la moderaz. necessaria a' Repubblicani*, *frenasse l' ambizione*, *che da gr. tempo in Roma regnava*. *Bruto*, *e Cassio*, *soggiugne Dione*, *se avessero ben pesate queste cose*, *non avrebbero giammai trucidato il Capo della Repubblica*, *nè esposto se stessi*, *e tutto l' Imp. alla strage*, *e alla desolazione*. *La querela di Bruto prima di morire contro la virtù*, *come infelice*, *e ingannatrice*, *dinota*, *ch' egli non era veracemente virtuoso*. *La virtù è contenta di se medesima*, *e rende contento chi la possiede*. *S' egli della virtù si lagnava egli certam. non la possedea*. *La seguiva*, *come si sieguono i padroni dai servi*, *non per amore*, *ma per interesse*, *di cui tolta la speranza*, *o i padroni*, *abbandonano*, *o ne detestano il servigio*. *Questa sua querela giustifica il giudizio di Dion Cassio*.

BRUTO (Gian Michele) dot. Scrit. del XVI. sec. nat. di Venezia, passò la maggior parte della sua vita in viaggi, il che non l' impedì di diventar dotto, e di comporre molti lib. stim., che son rari.

BRUZEN de la Martiniere (N.) Aut. cel. pel suo Gr. Dizionario Geograf., e per molte altre op. M. poch' anni sono.

BRUYERE (Giovanni de la) cel. Scritt. Fr. nat. d' un Villaggio vicino a Dourdan, fu posto da Monsig. Bossuet presso Monsig. il Duca per insegnargli la Stor., e con esso passò il resto de' suoi giorni in qualità d' Uomo di lettere con 1000. scudi di pensione. Fu ricevuto dall' Accad. Fr. nel 1693., e m. a' 10. Mag. 1696. di 57. an. Avea molto spirito, giudizio, e delicatezza. La sua eccel. op. de' *caratteri di Teofrasto tradotti dal Greco coi costumi*, *o caratteri di questo secolo* fu stamp. in Parigi nel 1687. in 12.

BRUYS (Francesc.) Scritt. del XVIII. sec. nato in Serrieres villaggio di Maconnois a' 7. Feb. 1708. Abbracciò il Calvinismo all' Aja nel 1728, poi rientrò nella Ch. Cattol. m. in Dijon nel 1738. Lasciò un gr. num. d' op. Le princip. sono: 1. *Critica disinteressata de' Giornali Letterarj*, 2. *Storia de' Papi* in 5. vol. in 4. Quest' ult. op. è poco esatta, piena d' ingiurie, e di satire indecenti contro la Ch., e la Relig., e una di quelle, ch' egli sopra le altre detestava dopo la sua convers.

BRUYS (Pietro di) Eresiarca del XII. sec. nat. delle Montagne del Delfinato, insegnava, che il Battesimo è inutile prima della Pubertà: che il Sacrificio della Messa non è niente, che le preghiere de' vivi non suffragano i morti &c. errori rinovati dagli Eret. moderni. Avea principalm. in abominio le Croci, dicendo, che bisognava bruciarle, e le bruciava colle sue mani, ed egli

egli stesso fu bruciato nella Città di San Giles verso il 1126. a sollicitaz. di Pietro di Clugny. I suoi Discep. furono detti Petrobusiani.

BRYENNE BRIENNIUS (Niceforo) che ebbe la qualità di Cesare, e di Augusto per la sua alleanza con Alesso Comneno, nacq. a Durestia nella Macedon., ove suo Padre irritato avendo l' Imp. fu accecato per ordine di Alesso Comneno allora Generale spedito contro di lui: ma questo vincitore essendosi invaghito della persona di Bryenne, Primogenito di questo Ribelle, gli fe sposare Anna Comnena sua F. cel. pei suoi scritti. Essendo Alesso salito sul Trono, diede a Bryenne la qualità di Cesare, ma non volle dichiararlo suo successore, come n' era stimolato dalla Imp. Irene. Così Giovanni Comneno fu Imp. Egli gli fu fedele, e fu mandato verso il 1137. ad assediar Antiochia, ove essendo caduto ammalato, m. dopo il suo ritorno in C. P. Questo Pr. avea molto spirito, e coraggio, e molta probità. Ci rimane la sua Stor. d' Alesso Comneno, che compose alle preghiere della Imp. Irene sua Suocera.

BUCERO (Martino) dot. Teol. Protest. n. in Schelestrat nel 1491. si fe Relig. Domenicano. Il suo spirito, e la sua erudiz. lo fecero alla prima considerare nel suo Ordine: ma avendo abbracciati i sentimenti di Lutero, col quale ebbe molte conferenze nel 1521. ne uscì. Sposò una Religiosa, e fu Ministro in Stransbourg, ove insegnò la Teol. per 20. an. Nel 1548. ricusò d' approvar l' *interim*. Crammer Arcivesc. di Canturbery sotto il Regno di Edoardo VI. fe pregar Bucero di passar in Inghil., come fece. Insegnò quivi la Teol., e m. a' 27. Febr. 1551. di 60. an. Avea dello spirito. Sapea le belle lettere, le lingue, e la Teol. Ebbe parte negli affari Ecclesiastici del suo tempo, e compose un gr. num. d' op., nelle quali non è così contrario al Vescovado, come Calvino. Sembra anche, che gli rimproveri di lasciarsi prevenire facilm., e di giudicare della capacità, e del merito colle sue prevenzioni.

BUCHANAN (Giorgio) dott. Scritt., e uno de' migliori Poeti lat. del XVI. sec. n. in Killerne villaggio di Scozia nel 1506. Suo Zio materno lo spedì a Parigi a fare i suoi studj: ma 2. an. dopo la miseria, e la malattia lo costrinsero a ritornarsene nella Scozia. Ritornò in Parigi con Giovanni Major, e insegnò per 3. an. la Grammat. nel Coll. di S. Barbara. Nel 1536. ritornò nella Scozia, ove il R. lo elesse Precettore del suo F. naturale. Essendo stata scoperta una cospirazione contro il R., nella quale questo Pr. era persuaso, che i Francescani non aveano fatto il loro dovere, ordinò a Buchanan di scrivere contro di essi. Il Poeta ubbidì, e presentò al R. la fam. Selva intit. *Franciscanus*, op. ingegnosa, ma troppo satirica. S' accorse verso quel Tempo, che il Card. Betton avea risoluta la sua ruina, il che lo fe fuggire in Inghil.: ma trovando il Regno in inscompiglio, ripassò in Fr., e insegnò a Bourdeaux per 3. an. Quivi compose le sue 4. Tragedie. Ritornò di nuovo a Parigi, ov' era stato nel 1544. In questo tempo insegnò nel Coll. del Card. le Moine. Andrea Govea Portoghese avendo ricevuto ordine dal suo Padrone di con-

dur seco un certo num. di gente dotta per insegnare nell' Università poco prima eretta in Coimbra, Buchanan lo seguì in Portogallo nel 1747. Tutto andò bene infinattanto, che Govea visse: ma dopo la sua morte accaduta l' anno seguente fu fatta ogni sorta di cattivi trattamenti ai Letterati, che l'avean seguito, e specialm. a Buchanan. I suoi nemici lo fecero chiudere in un Convento sotto il pretesto di meglio istruirlo nella Relig. In questa prigione intraprese la sua *Parafrasi* in versi su i Salmi, op. eccel., e la migliore di tutte le Parafrasi dei Salmi, tranne forse quella del P.Comire. Egli ripassò poi in Inghil., e ritornò a Parigi nel 1552., ove fu per qualche tempo Precettore di Timoleonte di Cossè F. del Maresc. di Brissac. Si trattenne 5. an. con lui quando in Fr., quando in Ital., e lo lasciò nel 1563. per ritornare nella Scozia. Al suo arrivo' trovò sedati i tumulti: allora professò pubblicam. la Relig. pretesa Riformata. Fu Precettore di Giacomo VI. R. di Scozia nel 1565. Allora compose la Stor. di Scozia in 22. lib. piena d'ingiurie, e di motti indecenti contro i Cattol., e contro la Reg. Maria Stuarda sua Benefattrice. M. in Edimbourg a'28. Sett. 1582. di 77. an. Le sue op. in prosa sono scritte elegantem. Elzevir diede nel 1628. una bella ediz. dell' op. poetiche. Tutte le op. di Buchanan sono state stamp. nel 1715. 2. vol. in foglio.

BUCKELDIO (Guglielmo) nat. di Volder, si è immortalato coll' invenzione, e col secreto di salare le Aringhe, e riporle nei barili verso il 1416. M. a Cierulllet nel 1447. ove gli Ollandesi gli alzarono un sepolcro per eternare la sua memoria.

BUCY [Simone di] fu il primo onorato del tit. di Primo Presid. del Parlam. di Parigi per ord. di Filippo di Vallois nel 1344. Fu impiegato nel Tr. di Bretigny, e m. nel 1368.

BUDEO (Guglielmo uno de' più gr. uom. ch' abbia fatto maggior onore alla Fr. colla sua erudiz., e col suo merito, n. in Parigi nel 1467. d'una Fam. feconda in persone di merito: passò la sua gioventù nella caccia, e nei piaceri, avendolo ributtato dallo studio la Barbarie, che allora regnava ne' Collegj: ma allorchè il fuoco della Gioventù cominciò a smorzarsi, fu all' improviso invaso da una così violente passione per le scienze, che abbandonò tantosto i frivoli trattenimenti, s' allontanò dagli affari, e si diede tutto allo studio. Fe in poco tempo dei gr. progressi nella lingua lat., e acquistò, quasi senza Maestro, una cognizione così perfetta della Greca, che, a giudizio dello stesso Giovan Lascaris, può essere paragonato ai Greci più dotti. Il suo credito si sparse incontanente coi suoi scritti per tutta l'Europa. Il suo Tr. *de Asse* sulle antiche monete, gli fe tanto onore, che lo stesso Erasmo, che chiama Budeo il Prodigio della Fr., ne concepì della gelosia. Non solam. egli era erudito, ma avea molta saviezza, e probità: era modesto, onesto, liberale, e amico dei Letterati. Francesco I. a sua persuasione, e a quella del du Bellay fondò il Colleg. Reale. Questo Pr. avea piacere di trattenersi con lui. Lo spedì Ambasc. a Leon X., e gli diede una carica di Segretario dei Memo-

moriali. Budeo fu ancora Prevosto de' Mercanti. Ebbe degl' ill. amici, e si fe stimare dai dotti. M. in Parigi ai 23. Ag. 1540. di 73. an. Luigi il Re scrisse la sua vita. Le sue op. sono state stamp. in Basilea nel 1557. 4. vol. in foglio. I coment. della lingua Greca n'è una delle migliori. La Fam. di Budeo produsse molte persone ill. sua moglie, e i suoi 2. Figli avendo abbracciato il Calvinismo, si ritirarono in Ginevra, ove i loro discendenti hanno ancora un luogo distinto.

* *Giambernardo Gualandi Fiorentino tradusse, ed accrebbe il suo* Trattato delle Monete, e valuta loro *ridotte dal costume antico all' uso moderno stamp. in Firenze presso i Giunti 1562. in 8. Si dice, che passando Carlo V. per Parigi per andare a gastigare i Gantesi, nel dar principio all' orazione, che dovea recitare nel suo ricevimento, si smarrì, nè potè proseguirla. Era d'un naturale assai fiero, e se la pigliava sì fattam. co' Letterati, che venivano seco in competenza su qualche materia, che mostrò sempre gr. risentim. contro Erasmo, che avea o detto, o fatto qualche cosa contro di lui, ed avea scritto assai furiosam. contro Leonardo Porzio Ital. che gli disputava la gloria d'essere stato il primo a trattare delle Monete, e delle Misure degli Antichi, risoluto d'inserire il suo discorso nella seconda ediz. della sua op. se Gio: Lascaris non ne l'avesse distolto. Ciò, che gli avvenne con Giambatista Egnazio Profess. in Venezia, vedi la nota alla voce Egnazio. Il suo stile così in Franc. come in lat. non era diverso dall' aspro suo temperam.*

BUEIL [Giovanni di] Consigl. e Ciambellano del R., e del Duca d'Angiò, e Mastro de' Balestrieri di Fr. Era Sig. di Montresor, e di molti altri luoghi, e discendeva di un' ant., e nob. Fam. Si distinse col suo valore, e fu ucciso nella batt. d' Azincourt nel 1415. Giovanni di Bueil suo F. Ammiraglio di Fr., e Conte di Sancere fu detto il *Flagello degl' Inglesi*.

BUFFIER (Claudio) laborioso Scrittore Ges. n. in Polonia di Genitori Francesi ai 25. Maggio 1661., fu allevato in Rovan, e soggiornò in Parigi, ove m. ai 17. Maggio 1737. Evvi un gr. num. di sue op. Le migliori sono: 1. Una Gram. Franc. 2. i principj del discorso, con delle osservaz. sulle Logiche: 3. un corso di scienze in foglio.

BUGHENAGHEN (Giovanni) fam. Teol. Protest. n. in Wollin ai 24. Giug. 1485. Fu considerato come uno de' più dot. uom. del suo tempo. S' oppose alla prima agli errori di Lutero: ma poi si ammogliò, e introdusse la riforma Luterana in una gr. parte della Germ. Fu Ministro di Wittemberg, ove m. a' 24. Apr. 1558. di 73. an. Vi sono de' suoi coment. sulle lett. di S. Paolo, ed altre op. In esse si trova molta erudiz., e moderaz.

BULINGER (Enrico) famoso Minist. Zuingliano n. in Bremgarten a' 18. Lug. 1504. Dopò aver fatto i suoi primi studj in Emaric, e in Colonia, determinò di farsi Certosino. Ma la lettura di Melantone, e di altri pretesi Riformatori gli fecero cambiar disegno. Andò ad insegnare a Zurigo, ove avendo stretta amicizia con Zuinglio, l'abbracciò, e difese i suoi sentimen. fino alla m. Fu uno de' principali capi della pretesa riforma. Fu impiegato negli affari, ed ebbe parte nei-

nei torbidi eccitati nella Ch. da' pretesi Riformatori. M. a'17. Sett. 1575. di 71. an. Le sue op. sono state stamp. in 10. vol.

BULLO (Giorgio) dot. Teol. Ingl. n. in Wals nel Somerset a' 25. Mar. 1634., fu Vesc. di S.David nel 1705., e m. a' 17. Feb. 1710. di 76. an. Vi sono molte sue op., nelle quali prova sodamente la fede degli ant. Padri della Ch. sul Mistero della Trinità. Impiegò su di esso la maggior parte della sua vita.

BULTEAU (Luigi) dot. Scrit. del XVII. sec. n. in Rovan nel 1625. Dopo aver esercitato la carica di Segretario del R. per 14. an. la rinunciò a suo frat., e passò il resto de' suoi giorni fra i Benedittini. M. d'apoplesia a' 13. Apr. 1693. di 68. an. Lasciò un gr. num. d'op. anonime. Le princip. sono 1. Saggio della stor. Monastica : 2. Ristretto della stor. dell' Ord. di S. Benedetto 2. vol. in 4. : 3. Traduz. de' Dialogi di S. Gregorio il Grande con delle dotte annotaz. &c. Tutte quest'op. sono bene scritte. Non bisogna confonderlo con Carlo Bulteau suo frat. Aut. d'un Tr. sulla *precedenza del R. di Fr. ai R. di Spag.* stamp. nel 1675.

BUNEL (Pietro) uno dei più colti Scritt. del XVI. sec. nat. di Tolosa, si distinse colla sua virtù, col suo disinteresse, e sapere. M. in Turino nel 1546. di 47. an. Conducea i figli del Presidente Pietro di Four in Ital. in qualità di Ajo. Vi sono delle sue lett. lat. scritte con molta purità, ed eleganza. I Magistrati di Tolosa gli fecero fare un busto di marmo, che collocarono nella Casa della Città. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Bunel dot. Prof. di Medic. in Tolosa sul princ. del XVI. sec., nè con Bunel famoso Pitt. al tempo d' Enrico IV. L' ediz. più corretta delle lett. di Pietro Bunel è quella di Enrico Stefano nel 1581., quella di Tolosa 1687. stimabile per le note di Graverolma : il testo è pieno di errori. Si trovano nella Bibliot. del R. alcune lettere di Bunel, che non sono state ancora stampate.

* *I Magistrati di Tolosa si chiamano Capitolini pel luogo della Città, ove s' adunano, perchè quivi era il Campidoglio di Tolosa, la quale come Colonia Romana, giusta il costume delle Colonie, che da Roma colla gente trasportavano i Riti, lo chiamava Campidoglio. Questi Capitolini fecero innalzare un busto di marmo ad onore di Pietro Bunel nel Palazzo della Città.*

BUNON espertiss. Chirurgo Dentista di Parigi nat. di Chalons in Sciampagna. M. nel fiore della sua età nel 1749. E'Aut. di 3. op. dotte, e curiosiss. La prima è una Dissertaz. sui denti delle donne gravide : La 2. un saggio sulla malattìa de' denti, e la 3. una raccolta ragionata di sperienze, e di dimostrazioni da lui fatte alla Salpetriere, e a San Como in Parigi. Quest' ult. op. è un vol. in 12.

BUONACCORSI, o PERINO del Vago, Pit. Ital. assai cel. M. in Roma nel 1547.

BUPALO cel. Scult. nat. dell' Isola di Scio F. nip., e Pronip. di Scultori, lavorava insieme con suo fratello *Athenis* verso il 540. av. G. C., e vivea al tempo d'Ipponace Poeta d' una figura spregevole, e simile a uno scheletro. I nostri 2. Scultori divertirono la loro immaginazione sopra di lui, e lo rappresentarono

sotto

sotto una forma ridicola: ma il Poeta irritato, scrisse contro di essi una satira così violenta, che secondo alcuni scrittori, eglino s' impiccarono per rabbia. Plinio niega questo fatto, e assicura all' opposto, che questi 2. frat. fecero delle belliss. statue dopo la vendetta d' Ipponace, e specialm. la Diana di Scio, che sembrava trista, e arrugata quando si entrava nel luogo, ov' ella era, e di un aria graziosa, e sorridente quando se ne usciva.

BURCHARD Vesc. di Wormes nat. della Bassea, si rese celebre colla sua raccolta dei Canoni, che compose nell' XI. sec. m. nel 1026. Era stato Benedittino, e Precettore dell' Imp. Corrado.

BURGENSE (Lodovico) o Bourgeois nat. di Blois primo Med. di Francesco I. contribuì molto alla liberaz. di questo Pr., ch' era prigione in Madrid, perchè Fran. I. essendo caduto ammalato, Bourgeois fe credere all' Imp. Carlo V. che non v' era luogo a sperare la sua guarigione, perchè l'aria del paese gli era contrarissima. Quest' artificio obbligò Carlo V. a trattar prontam. con Francesco I. con condiz. meno dure. Bourgeois fu ricompensato al ritorno del Re, fu anche primo Med. d' Enrico II.

BURIDAN (Giovanni) fam. Filos. nat. di Bethune, fu Rett. dell' Univers. di Parigi nel XIV. sec. Da lui nacque il proverb. l' *Asino di Buridan* sì fam. nelle Scuole. Eccovi, secondo Bayle, su di che era fondato. Buridan supponea un Asino ben affamato tra due misure d' avena perfettam. eguali: o un Asino egualmente tormentato dalla sete, che dalla fame, tra una misura d' avena, e un secchio d' acqua, che agisfero ugualm. su i suoi organi. Avendo fatta questa supposizione dimandava: *che farà quest' Asino?* Se gli si rispondea: *Rimarrà immobile*. Egli conchiudea. *Dunque morirà di fame tra due misure d' avena. Morirà di fame, e di sete avendo vicino di che bere, e di che mangiare.* Ciò parea assurdo, e tirava al suo partito, i derisori: ma se gli si rispondeva: *Quest' Asino non sarebbe così bestia di morirsi di fame, o di sete in una sì fatta situazione: Dunque*, tornava a conchiudere; *quest' Asino ha il libero arbitrio: oppure può succedere, che di due pe's in equilibrio l'uno faccia muover l' altro.* Queste due conseguenze sembravano parim. assurde: e con questo sistema Buridan imbrogliava i Filosofi, e il suo *Asino* diventò famoso nelle scuole.

BURMAN Francesco) Ministro della Ch. pretes. Riform., e dot. Profess. di Teolog. in Utrecht, nacque in Leiden nel 1628. e m. a' 10. Novem. 1679. dopo aver pubblicato un corso di Teol. ed altre op. La sua Fam. si è fatta stimare finora in Ollanda per le persone di merito, che ha prodotte. Non bisogna confonderlo con Francesco Burman suo figlio, nè con Pietro Burman laborioso Coment. di Fedro, e di Lucano, e di altri Autori profani. M. nel 1741.

BURNET (Gilbert de) Vesc. di Salisbury, nacque in Edimburgo a' 13. Settemb. 1643. d' un antica, e nobile famiglia. Si distinse in sua gioventù coi suoi talenti, e col suo sapere; Viaggiò in Inghil., in Ollanda, Fran., ove si fe stimare da' dotti. Al suo ritorno gli fu dato il governo della Chiesa di Salton.

Burnet s' applicò con ardore alla predicazione, menando una vita austera, e ritirata. Ma questo genere di vita avendogli cagionata una gran malattìa, si fece uomo di società. Nel 1669. gli fu data la Cattedra di Profess. di Teolog. in Glascow: e nel 1672. Sposò Margherita Kennedy figlia del Conte di Cassils. Amò meglio di ricusare due Vescov. che di abbandonare i suoi sentimenti, per seguir quelli della Corte. La morte del R. Carlo gli porse occasione di viaggiare di bel nuovo. Andò in Francia, in Italia, in Germ. e in Ollanda. Il Pr. e la Princ. d' Orange lo ricevettero nel loro consiglio, e contribuì molto alla riuscita dei disegni del Prin. contro il Re Giacomo, e la Relig. Cattolica. Seguì il Prin. d'Orange in Inghil. in qualità di Cappellano: e nel 1689. ebbe il Vescov. di Salysbury, ove stabilì una scuola, e un Seminario. Fu poi Precett. del Duca di Glocester, e m. a' 17. Maggio 1715. di 72. an. Evvi un gr. num. di sue op. in Inglese. Le princ. sono 1. Dialogo tra un Conformista, e un non Conformista: 2. Difesa delle Leggi di Scozia: 3. Dei Sermoni: 4. Storia della Riforma della Chiesa d' Inghil., in cui è molto trasportato contro la Chiesa Romana. 5. Critica della storia delle variazioni &c.

BURNET (Tommaso) elegante, e dotto Scritt. del XVII. sec. nato nella Scozia: ma allevato in Cambridge sotto la guida di Giovanni Tillotson, poi Arciv. di Cantorbery nel 1685. Fu fatto Maestro dell' Ospedale di Sutton in Londra, ed entrò nel Clero. Nel Regno del R. Giacomo, si molto parlar di se, e s'oppose come Maestro della Certosa a' cambiamenti, che questo Monarca voleva introdurvi. La sua Teoria della Terra, *Telluris Theoria sacra*, che pubblicò nel 1680. Fu universalm. stimata per la purità dello stile, e l' invenzione. Il Re Carlo la fe tradurre in Inglese. Ciò non ostante molti Scrittori attaccarono quest' op. Nel 1692. pubblicò la sua *Archaeologia Philosophica*, che dedicò al R. Guglielmo, e m. ai 27. Sett. 1715. Dopo la sua morte fu pubblicato il suo lib. *De statu mortuorum, & resurgentium*: e il suo Tr. *De fide, & officiis Christianorum*. In queste due op. vi sono molte cose contrarie al cristianesimo, e alla Religione.

BUS (Cesare de) Institut. dei Preti della Dott. Cristiana nacque in Cavaillon ai 3. Febbr. 1544. d' una Fam. nobile. Si diede alla prima alla Poesia profana, e ai piaceri del secolo; ma rientrato in se stesso si convertì, e menò poscia una vita esemplarissima. Prese gli ordini sacri, e s' impiegò a confessare, e catechizzare. Perdette la vista 13. o 14. an. av. la sua morte, e non lasciò di continuare le funz. della Dottr. Cristiana. M. in Avignone a' 15. Apr. 1607. Vi sono delle sue istruzioni famigliari.

* *La Congregaz. da lui istituita in Fran. fu unita da Paolo V. alla Congregaz. de' Chierici Regolari di* S. Majolo *di Pavia, detta comunemente* Congregaz. di Somasca, *fondata dal Beato Girolamo Emiliano, o Miani Patrizio Veneto. Il P. Gen. di questa si chiamava* Proposito Gen. de' Ch. Reg. della Congregaz. di Somasca, e della Dottrina Cristiana in Francia. *Questa unione durò fino all' anno* 1649. *in cui fu sciolta dal Papa Innoc. X.*

BUSBEC (Auger. Gislen) Scritt. ill. per la sua nascita , pel suo merito, e per le sue Ambasciate, nacque in Commines nel 1522. fu beniss. allevato, e passò qualche tempo in Inghil. nel seguito dell'Ambasc. di Ferdinando R. dei Romani. Di là fu mandato Ambasciad. in C.P. e poi in Francia, e altrove. Gli fu anche affidata l' educaz. dei giovani Pr. figli di Massimiliano II. M. in Normandia nel 1592. di 70. an. Abbiamo le sue relaz. in lat. dei suoi viaggi, delle lett. ed altre op. bene scritte, e stimate. Inviò ai Dott. molte iscriz., e arricchì la Bibliot. dell' Imp. di belliss. MSS. Greci.

BUSCO (Giovanni) pio Ges. nat. di Wimega, e m. in Magonza a' 30. Maggio 1611. di 64. an. Vi sono delle sue meditaz., e molte op. di controversia scritte con molta moderazione.

BUSIRIDE, giusta la favola, R. d' Egitto, figlio di Nettuno, e di Libia, fu ucciso da Ercole, perchè sacrificava i forastieri, e usava contro di essi delle gr. crudeltà.

* *Diodoro di Sicilia è incostante intorno la storia di Busiride: in un luogo dice, che fu Governat. della Fenicia, e delle Piazze marittime d' Egitto, nell' assenza d' Osiride, per una gr. spedizione. In un altro luogo nella discendenza di Menes dopo 52. R. pel corso di 1400. anni nomina un Busiride R. d'Egitto con otto suoi discendenti, l' ultimo de' quali ebbe pure il nome di Busiride, e fabbricò la superba, e possente Città da' Greci detta Tebe, e dagli Egizj Eliopoli, o sia Città del Sole. In tutte le altre successioni registrate da Erodoto, e dagli altri Scrittori non s'incontra alcun R. di questo nome, solo si trova una Città nel cuore del Delta, ove era un magnifico Tempio d' Iside, la quale si chiamava Busiride, così detta, secondo lo stesso Diodoro Lib. 1. da una Vacca di legno, entro cui Iside gettò le membra d' Osiride ucciso da Tifone, coprendole con un Lenzuolo. Il perchè sembra, che sia più verisimile ciò, che dice lo stesso Storico in un altro luogo, e si è, che Busiride in lingua Egiziana significava il sepolcro d'Osiride, alla cui ombra, si sacrificavano dagli Egiziani tutti gli uomini di pelo rosso, in odio di Tifone uccisore d' Osiride, ch' era di pelo rosso. Ora siccome tra i naturali del Paese difficilissimam. si ritrovavano persone di questo pelo, così facean servir di vittima li stranieri, che sventuratamente in Egitto approdavano, onde poi nacque la favola, che Busiride R. d' Egitto era così barbaro, che facea scannare agli Altari per vittime tutti gli stranieri. Se ciò sussiste, ruina il sistema di Mellantone, che s' immagina, che Busiride sia stato il Faraone persecutore degl' Israeliti. Il Panegirico di questo favoloso Principe si deve riguardare come un argum. per esercizio d' ingegno non dissimile da quelli, che a questo fine lodarono la febbre, la pazia &c.*

BUSLEIDEN (Girolamo) nat. d' Arlon, Segretario de' memoriali, e Consig. del Consiglio supremo di Malines si rese celeb. col suo spirito, colle sue op., coll' amicizia, che strinse coi Letterati, e colle sue ambasciate. M. in Bourdeaux a' 26. Agosto 1517. dopo aver fondato in Lovanio il Collegio di tre lingue, che porta il suo nome.

BUSSY, *vedi* Rabutin.

BUTUO, *vedi* Burrel, il cui vero nome è *Giovanni Burrel.*

BUXTORF (Giovanni) dott. Profess. d' Ebreo in Basilea, era di Westfalia. S' acquistò una gloria immortale nel XVII. sec. colla cogniz. delle lingue Ebraica, e Caldaica. Le sue princip. op. sono 1. una picciola Gram. Ebrea, eccell., e la cui miglior ediz. è quella di Leiden nel 1701. riveduta da Leusden: 2. un Tesoro della Gramm. Ebraica, 3. una Concordanza Ebraica, e molti Lessici Ebrei: 4. La *Tiberiade*, o Tr. delli * Massorali: 5. *Institutio Epistolaris Hebraica*: 6. *De abbreviaturis Hebraeorum &c.* Tutte op. stimate.

* *Massorali è titolo d' un Commentario de' Dottori Giudei sulla Bibbia, che contiene le diverse lezioni, i numeri de' versetti, delle parole, e delle lettere. Il fine di quest' opera è stato di guardar la Bibbia Ebraica da ogni corruzione, e di purgarla dagli errori, che vi si erano introdotti nella cattività di Babilonia.*

BUXTORF (Giovanni) figlio del precedente, e dot. Profess. di Lingue Orientali in Basilea, si distinse come suo Padre, colla cognizione della Lingua Ebraica, e colla sua erudiz. Rabb. m. in Basilea nel 1648. Le sue princip. op. sono. 1. Traduz. di *More Nevochim*, e di *Cozri*: 2. un Lessico Caldaico Siriaco. 3. un Anticrit. contro Cappell: 4. un Tr. sui punti, e sugli accenti Ebrei contro lo stesso Cappel.

BZOVIO (Abramo) Domenicano Pollacco, e uno dei più laboriosi Scritt. del XVII. sec. è Aut. d' un sì gr. num. d' op., che due pagine basterebbono appena per indicarne i titoli. La princip. è la continuaz. degli Annali del Baronio. Andò da Pollonia in Roma, ove il Papa lo ricevette benignam., e gli diede un' appartamento nel Vaticano. M. nel 1637. di 70. an. I Francescani, e i Gesuiti non fanno alcun conto delle sue op.

C

CABADE Re di Persia, perdette la Corona nel 497., perchè volea, che le Donne fossero ne' suoi Stati comuni: ma 4. anni dopo risalì sul Trono. Perseguitò alla prima i Cristiani, e poi li tollerò pei miracoli operati da un S. Vesc. Fece guerra all' Imp. Anastasio, prese Amida nel 502. e conchiuse poi la pace collo stesso Imp., e con Giustino suo success. Giustiniano riportò gr. vantaggi sopra Cabade per la condotta di Belisario. M. nel 531. Cosroe suo figlio gli successe.

CABALLO (Emanuele) ill. Genovese, immortalò il suo nome nel 1513. colle sue belle azioni, e fu causa, che i Francesi levassero l' Assedio di Genova, il che lo fe' chiamare liberator della Patria.

* *Avendo i Francesi presa la Cittadella di Genova, e ridotti i Genovesi all' ultima estremità, un Vascello Genovese carico di viveri, e di munizioni, non sapendo ciocchè era seguito, s' accostò alla Città, credendo di sfuggire l' armata nemica; ma essendosi i Genovesi accorti dell' errore si arresero, ma il Caballo chiese un Vascello per liberar l' altro, ch' era stato preso e unitosegli un drappello di giovani si spinse direttam. alla Cittadella, passando per mezzo de' Francesi a dispetto delle continue scariche fatte sopra di lui. Giunto al Vascello ne tagliò le corde, e lo portò via, conducendolo nella Città; Ciò accadde nel 1513.*

CA-

CABASILA (Niccolò) dott. Arciv. di Tessalonica nel XIV. sec. di cui vi sono due Tr. contro i Lat.: una espoſiz. della Liturgia Greca; ed altre op. piene di erudiz., e scritte con molto ordine, e chiarezza.

CABASSUZIO (Giovanni) cel. P. dell' Orat. n. d'Aix, insegnò il dritto Canon. in Avignone, e m. in Aix a'25. Sett. 1685. di 81. an. Le sue princip. op. sono: 1. *Juris Canonici Theoriæ, & praxis*, di cui il Sign. Gibert diede una nuova ediz. in fogl. colle note: 2. Le notizie della Stor. Ecclesiast., de' Concilj, e de' Canoni in Lat., la cui migliore ediz. è del 1670. in fogl.

CABRIA cel. Gen. Ateniese riportò una gr. vitt. contro Pollis Gen. Lacedemone 378. avanti G. C., e rese dei servigj segnalati alla sua Patria. Perì nell' assedio di Scio essendo stata mandata a fondo la sua Nave 357. av. G. C.

CACCIALUPI (Gio: Batt.) cel Giurisc. del XV. sec. n. di S. Severino. Vi sono molte sue op.

* *Queste sono* 1. De Justitia, & Jure: 2. de Debitore suspecto fugitivo: 3. de Pactis: 4. de modo studendi: 5. de Transactione defensoris juris &c. *Insegnava a Siena nel* 1464., *e fu il Dott. più consultato de' suoi tempi nelle materie civili, ed ecclesiastiche*.

CACO fam. Ladrone così detto dalla voce Κακος, che in Greco significa cattivo. Fu ucciso da Ercole, al quale egli avea rubbato i bovi.

CADALO Vesc. di Parma fu eletto Papa nel 1061. dalla fazione dell' Imp. Enrico IV. contro Alessandro II.: ma la sua elez. fu dichiarata nulla nel Conc. di Mantova, e m. miserabilm.

* *Avea preso il nome d'Onorio II. Il Conc. di Mantova fu tenuto l' anno* 1064. *in presenza d' Annone Arciv. di Colonia, ch' era il principal Amministratore degli affari di Germania sotto l' Imp. Enrico IV. In esso fu riconosciuto il Papa Alessandro II. contro l' ostinato Cadalao, che non volle lasciare la qualità di Papa, se non con la morte*.

CADMO R. di Tebe F. d'Agenore R. di Fenicia, Frat. di Fenice, e di Cilice; Portò nella Grecia 1519. av. G. C. Le 16. lett. semplici dell' Alfabeto Greco, e vi fabbricò Tebe in Beozia. I Poeti fingono, ch' egli uscì dal suo Paese per cercare sua sorella Europa, che Giove avea portata via: e che essendo arrivato in Beozia, uno de' suoi compagni fu divorato da un serpente. Avendo Cadmo ucciso questo mostro, ne seminò i denti in un terreno, d' onde uscirono dei soldati armati, che si uccisero l'un l'altro, toltine 5., che l'ajutarono a fabbricare la Città di Tebe, ove regnò.

CADMO di Mileto cel. Stor. Greco al tempo d' Alliate R. di Lidia, e secondo Plinio, il primo de' Greci, che scrisse la Stor. in prosa.

* *Questa era divisa in* 4. *lib., che comprendeano l' antichità di Mileto, e di tutta la Jonia. Dionigi d' Alicarnasso dice, che al suo tempo si leggeva un Op. di questa materia attribuita a questo Aut., creduta non pertanto da' dotti supposta, la di cui perdita, a suo giudizio, non è molto grave*.

CAJETANO cel. Card. *Vedi* Vio.

CAIFA Gr. Sacerd. de' Giudei dopo Simone, era della Setta

ta de' Saducei. Condannò a m. N. S. G. C., e fu privato della sua dignità da Vitellio. Si dice, che questa disgrazia gli diè tanto disgusto, che si uccise per disperazione.

CAILLY (il Cav. Giovanni di) Poeta Fr. nat. d'Orleans, noto anche sotto il nome d'Aceily, che è il suo anagramma, si distinse nel Ministero del Sig. Colbert coi suoi Epigr. Lo stile ne è semplice, e puro, i pensieri fini, e delicati. Sono stati stamp. nel 1714. con molte altre composiz.

CAINAN F. d'Enos, e Padre di Malalcel, m. 28oc. an. av. G. C. di 210. an. non bisogna confonderlo con un'altro Cainan F. d'Arphaxad, e Padre di Sala n. nel 1694. del Mondo. Il nome di questo 2. Cainan non si trova nel Testo Ebr. della Genesi, nè del Deuteronomio, nè in alcun' altro luogo della S. Stta, se non nella versione de' 70., e nella Genealogia di G. C. in S. Luca: perciò egli è un gr. soggetto di questioni fra i dotti.

CAINO, cioè *Acquisto*, Primogen. di Adamo, e di Eva n. il 2. an. del Mondo, e lavorò il primo la Terra. Uccise suo Frat. Abele l'an. 130. del Mondo, il perchè fu maledetto da Dio, e condannato ad esser vagabondo. Si ritirò poi nel Paese di *Nod* all'Or. d'Eden, ove fabbricò una Città, che chiamò Enoch, o Enocchia dal nome del suo Primogen. Questa è la prima Città fabbricata.

* *Nell'XI. sec. uscì in Campo una Setta abominevole d' Eretici detti Cainiti, perchè avea in una gr. venerаz. questo primogenito de' Reprobi. Adottò tutti gli esecrabili dommi de' Gnostici, Valentiniani, Niccolaiti, e Carpocraziani, a' quali ne aggiunsero ancora de' più mostruosi. Oltre Caino onoravano non solo tutti i reprobi, di cui parla la Scrittura, quai furono gli abitanti di Sodoma, Esau, Core, Datan, e Abiron, ma eziandio il traditore Giuda, che riguardavano come avesse contribuito al riscatto dell' uman genere, per aver dato in mano agli Ebrei il suo Divino Maestro, che condannarono a morte, necessaria alla liberaz. dell' uomo prima, che qualche Podestà nemica della salute delle anime l' impedisse. S. Epifanio, S. Agostino, e Tertulliano hanno parlato degli altri detestabili errori di questa setta malvagia, che, a testimonianza del Baronio an. 145. avea inventata un altra Sacra Scrittura, e spacciava tra gli altri lib. un Vangelo di Giuda, e un Ascensione di S. Paolo, la quale contenea, a loro detta, le cose inenarrabili, che questo gr. Apost. avea vedute, e udite nel suo ratto al 3. Cielo.*

CAJO Agrippa F. ult. d'Agrippa, e di Giulia F. d'Augusto, fu adottato da quest' Imp. con Lucio Agrippa suo Frat. Il Pop. Rom. gli offerì nell' età di 14. in 15. an. il Consolato: ma Augusto volle, che avessero solam. il nome di *Consoli designati* per la loro gioventù. Ambidue morirono giovani.

S. CAJO originario di Dalmazia, e Parente dell' Imp. Diocleziano. Fu eletto Papa nel 276. di G. C., e m. 13. an. dopo. Si dice, ch' egli ordinò, che i Cherici passassero per tutti i 7. ordini inferiori della Ch. prima di poter essere ordinati Vescovi.

CALABRO (Quinto) nome dato a un Poeta anonimo nat. di Smirne, il cui Poema Greco in-

tit. *I Paralipomeni di Omero*, fu trovato in Calabria dal Card. Bessarione. Egli gli fe dare il nome di *Calabro*. Vossio congettura, che questo Poeta vivea sotto l' Imp. Anastasio verso il 491. La migliore ediz. di Calabro è quella di Rodomano.

CALANO Filos. Indiano, seguì Alessandro il Gr. nella sua spediz. dell' Indie. Visse 83. an. senza alcun' incomodo, e finalm. fu tormentato da una Colica. Allora pregò Alessandro, che gli facesse alzare un Rogo pei suoi Funerali. Questo Pr. glielo accordò con ripugnanza, e per ornare la sua pompa funebre, fe mettere il suo Eser. in batt., ordinando di spargere dei ricchi profumi sul Rogo, ove Calano s'era posto in abiti magnifici. Costui non diede alcun segno di dolore, allorchè si appiccò il fuoco al Rogo, ed essendogli dimandato s' egli volea dir nulla ad Alessandro, che non avea voluto assistere a questo terribile spettacolo, rispose di nò, perchè facea conto, egli disse, di rivederlo fra poco in Babilonia. Queste parole furono prese come una prediz. della m. di Alessandro succeduta in fatti 3. mesi dopo in Babilonia.

CALASIO (Mario di) dot. Francescano Profes. d' Ebreo in Roma Aut. d' un' eccel. concordanza Ebraica della Bibbia, stamp. in Roma nel 1621. in 4. tom. in foglio.

CALCANTE fam. Indovino F. di Testore, seguì l' Armata Greca all' assedio di Troja. Predisse, che l' assedio durerebbe 10. an., e che l' armata Greca non uscirebbe dal Porto di Aulide, ov' era trattenuta da' venti contrarj, infinattantochè Agamennone avesse sagrificata sua F. Ifigenia a Diana. Si dice, che dopo la presa di Troja andò a Colofone, ove m. di rammarico per non aver potuto indovinar ciò, che aveva indovinato Mopso altro Indovino.

CALCAR (Giovan. di) Pitt. cel. nat. di Calcar, fu Discep. di Tiziano, e terminò di perfezionarsi sopra Raffaele. M. in Nap. nel 1546. nel fiore della sua età. Egli disegnò le figure anatomiche del Vesal, e i ritratti dei Pittori del Vasari.

* *Era di Calcar nel Ducato di Cleves, i suoi disegni a penna passano per quei di Tiziano suo Maestro. Imitò felicissimam. la maniera di Raffaele. Fece un Quadro della Natività, nel quale tutto il lume parte dal Bambino Gesù. Opera maravigliosa custodita da Rubens, che la possedea, fino alla morte. Sandrat la comperò, e la vendette all'Imp. Ferdinando, che la stimava assaissimo.*

CALCIDIO cel. Filos. Platon. nel III. sec., di cui ci resta un coment. stim. sul Timeo di Platone. Questo coment. è stato tradotto dal Greco in lat. Sembra certo, che Calcidio non fosse Crist. come molti Aut. l' hanno creduto.

CALCONDILA (Demetrio) dot. Greco di C. P. *passò in Ital.* dopo la presa di questa Città fatta da' Turchi, ove insegnò in molte Città, e compose una Gram. Greca stamp. nel 1525., e nel 1546. m. in Milano nel 1513.

CALCONDILA (Laonico) cel. Stor. Greco nat. d' Atene, di cui abbiamo un' eccel. Stor. de' Turchi in 10. lib. da Ottomano, che regnò verso il 1300., fino al 1463.

CALDERINO (Domizio) cel. Gram. del XV. sec. nat. di Torri Dioc. di Verona, fu prodotto in Ro-

Roma dal Card. Bessarione, e v' insegnò le belle lettere con credito. M. nel 1477.

* *Fu uno Critico presontuoso, ed aspro co' suoi emuli, da' quali fu intaccato nella Relig. Angelo Poliziano gli rimprovera in un Epigramma, che gli rincrescea spesso d' udir la Messa. L' Accad. di Roma dopo la sua m. lo fece seppellire pomposam., e gli Scolari assistcrono a' suoi funerali. Poliziano forse per compenso dell' Epigramma satirico fattogli in vita, glie ne fece uno per Epitaffio dopo la m. Fu il primo, che osò di comentare i Poeti Latini più difficili quali sono Giovenale, Persio, Catullo, le Selve di Stazio, e Marziale: fece anche delle note sopra Virgilio, e sulle metamorfosi d'Ovidio. In oltre una dissertaz. sull' Eroidi di quest' ult. Poeta, e un altra su i passi più difficili di Properzio. Prima della sua m. avea quasi terminati i Comenti sulle lett. di Cicer. ad Attico, sopra Svetonio, e sopra Silvio Italico, e lasciò una raccolta d' osservaz. in 3. lib., e altre op. eppure egli m. in età di 34. anni.*

CALEB uno de' deputati del Pop. Giudeo, che andarono a riconoscere il Paese di Canaan, rassicurò gl' Israeliti spaventati, e fu il solo con Giosuè, che dopo l' uscita d' Egitto entrò nella Terra di Canaan. Ebbe per sua parte le Montagne, e la Città d'Ebron, d' onde cacciò 3. R. Ottoniele suo Nip. avendo presa la Città di Debir, ebbe da lui in Isposa Axa sua F. m. in età di 114. an.

CALENO (Oleno) il più fam. Indovino del suo tempo fra gli Etruschi. Non riuscì, dice Plinio, d' imporre agli Ambasciadori Romani al tempo di Tarquinio il Superbo in un'affare di gravissima importanza all' occasione della testa d' un uomo trovata sul Tarpeo ne' fondamenti d' un Tempio, che si volea fabbricare a Giove: Ma il F. di Caleno avvertì gli Ambasc. di Tarquinio. Eglino rivolsero le risposte dell' Indovino a loro vantaggio, e con quello mezzo, dice la Favola, i Romani ottennero l' Imp. dell' Ital., ch' altram. sarebbe passato agli Etruschi.

CALENZIO (Elisio) Poeta Lat. del XV. sec. nat. del Regno di Nap. Pontano, e Sannazzaro fanno gr. conto delle sue Elegie, e del suo Poema della batt. de' Sorci, e delle Rane.

* *Egli trasse il suo Poema dalla Batrracomachia d' Omero. Era dotato di belle qualità, ma la sua inclinaz. ad amoreggiare lo fe vivere meschino, a sua confessione, ne' seguenti versi.*

Ingenium natura dedit fortuna Poetæ
Defuit, atque inopem vivere fecit amor.

Morì, per quanto si può congetturare, verso l' anno 1503. In morendo raccomandò a Lucio Calenzio suo F. di porre sul suo sepolcro un Epitaffio, ch' egli stesso avea composto.

CALEPINO (Ambrogio) Relig. Agostin. nat. di Calepio Borgo d' Ital., onde ha tratto il suo nome. Si è reso cel. col suo Dizion. accresciuto poi dal Passerazio*, e con altre op. m. nel 1510.

* *Il suo Dizionario fu stamp. per la prima volta nel 1503. Lo ritoccò nel 1509. e lo dedicò ad Egisio da Viterbo suo Gen., e poi diventò cieco. Il cel. Abate Facciolati pubblicò Professore nell'Università di Padova purgò, ed accrebbe il suo Dizionario riputato di tutti, il migliore, e di cui ve ne sono molte ediz.* CA-

CALIARI, o Cagliari (Paolo) Pitt. cel., più noto sotto il nome di Paolo Veronese, era di Verona, e segnalossi principalm. nel colorito. M. nel 1588. an.

* *Fu de' più eccell. Pitt. Italiani. Dipinse sul gusto di Tiziano, e quasi sempre in concorrenza del Tintoretto, a cui cede nella forza del dipignere, vincendolo però nella grazia, e nella magnificenza. Ne' suoi panneggiam. s' ammira uno splendore, una vivacità, e una facilità incredibile. Era grazios;ss. nell' aria de' volti femminili, testimonio n' è il maraviglioso Quadro di Venere, e Adone, che si conserva nella Real Gallerìa Farnese. Tuttavolta la sua composiz. è barbara, e il disegno, e il costume non è molto corretto, a giudizio degl' intendenti, ma il colorito è così sorprendente, che non lascia riflettere agli altri difetti. Le pitture della Cattedrale di Mantova, del Palazzo Ducale, e della Bibliot. di S. Marco, e della Sala del Consiglio de' 10. in Venezia, oltre le maravigliose sue opere sparse in tutta l' Europa, gli hanno acquistata una gloria immortale. Egli imparò il disegno, e la pittura da Antonio Badildo suo Zio, e uno de' suoi figli chiamato Carlo avrebbe nella pittura superato suo Padre se la sua grande applicaz. non l' avesse tolto di vita in età di 26. anni. Si confondono colle op. di Paolo alcune di Benedetto suo frat. parimente abile Pittore.*

CALIGOLA (Cajo Cesare) IV. Imp. Rom. successe a Tiberio l'an. 37. di G. C. Era F. di Germanico, e di Agrippina: ma degenerò in una maniera così orribile da essi, che fe desiderare il Regno del suo Predecessore: il che fe dire a Seneca, che la natura mostrò in Caligola tutto quel, che poteva far di male. La corruzzione del suo cuore si fe conoscere ben presto, perchè avendo avuta la toga virile, fu sorpreso in un' incesto con una delle sue sorelle, che furon tutte da lui prevertite, e visse anche con una di loro in un pubblico commercio. Le sue empietà, e le sue bestemmie giunsero all'ultimo segno. Ebbe la pazzia di farsi adorare come un Dio, affettando di rappresentare nella sua Persona tutti li Dei, e tutte le Dee, portando, quando un Tridente, come Nettunno, quando un Caduceo, come Mercurio, e quando una Lira, come Apolline, e quando gli altri attributi delle Divinità Pagane. Diceva ancora, che dormiva con la Luna *. Caligola aggiunse a tante empietà, e sfrenatezze infami, una crudeltà inaudita, e tutti i vizj dell'umanità. Fe morire un gr. num. di persone, e anche i suoi più prossimi Parenti sotto varj pretesti. Oppresse il Pop. colle sue esazioni, e si rese ridicolo, e spregevole colle sue pazzie, e stravaganze. Volea far un ponte sul Mare, e spese in questo forsennato proggetto somme immense. Non fu meno enorme la sua pazzia rispetto al suo Cavallo. * L' invitava a mangiare, gli faceva dare dell' Orzo indorato, e del vino in vasi d'oro. Gli avea fatto fare una Scuderia di marmo, una mangiatoja d' Avorio, e le valdrappe di Porpora, e un collare di perle. Gli avea anche donata una Casa, dei Domestici, e dei Mobili per ricevere magnificam. coloro, che sarebbero stati invitati da lui a cena. Giurava per la sua vita, e per la sua Fortuna, lo dichiarò Pontefice, e pro-

e promise di farlo Consolo, promessa, che non potè attendere, essendo stato poco dopo ucciso da Cassio Cherea Cap. delle sue Guardie, e da altri Congiurati l' an. 41. di G. C. in età di 29. an. dopo averne regnato quasi 4.

* *Costui, al dir d' Eutropio, fe parere un uom dabbene Tiberio,* ch' è dir tutto, *soggiugne Bayle.* Incitato *era il nome del suo Cavallo per cui fece tante pazzie. La più stravagante di tutte però fu quella di chiamare ad alta voce la Luna, quand' era piena, che seco andasse a dormire; anzi si vantava d' aver con essa dormito.* Non lice a un mortale veder li Dei, *rispose a questo forsennato un savio Senatore, coprendosi colla toga il volto, mentre gli dicea, che osservasse la Luna, che venìa a trovarlo, traendosi con questa equivoca, e assennata risposta d' impaccio. Formò anche un ponte sul mare tra Pozzuolo, e Baja di Navi da carico, da ogni parte insieme unite, e raccomandate alle ancore, avendovi sopra fatto porre del terreno in retta linea a guisa della strada Appia, su cui possò a a cavallo, e in una biga, non già per imitar Serse, che passò in questa guisa l' Ellesponto, nè per atterrire la Germania, o la Brettagna, ma per ismentire Trasilo Mattem., che parlandosi prima della m. di Tiberio, che Caligola sarebbe stato il suo successore, disse: che allora avrebbe regnato Caligola, quando avesse scorso il seno di Baja co' Cavalli. Svetonio afferma avergli suo Avo raccontato questa essere stata la vera cagione della costruz. di questo ponte. Fece anche fabbricare una Galea a 5. ordini di remi, colla quale questo Imp. andava a diporto per mare sulle coste della Campagna spinta da 400. scelti remiganti. Se i tre ordini de' remi sono incomprensibili, molto più lo sono i cinque: se per l' ultimo ordine de' 3. v' era d' uopo di un remo di 98. piedi di lunghezza, pel 5. ord. v' era d' uopo d' uno di 163. incirca, data la giusta proporzione. Quali selve di Norvegia, e di Moscovia producono di sì fatti alberi? Non. avrebbon dovuto esser Briarei i Remiganti? Come dunque intenderla? La Quinquereme di Caligola riguardar si deve per un Naviglio, nel quale si ammiravano bensì i 5. ord. ad ostentaz., ma non già ad uso, ch' egli era impossibile. Oltrechè Navigli di questa mole sono pressochè inabili al moto. In fatti sciogliendo Caligola da Astura ad Anzio, rimase all' improvviso immobile ad onta delli sforzi de' remiganti. La quale immobilità vuolsi verisimilm. rifondere nel gr. peso del Vascello, ed alla mancanza d' un proporzionato fondo d' acqua, non essendo molto lontano dal lido, non già al pesce detto* Echeneis *volgarm.* Remora, *attaccatosi al timone, come credette Plinio Lib. 32. il quale si stende molto sulla forza di questo favoloso pesciolino. I moderni Navigatori, che hanno scorso tanti, e sì vasti Oceani, e perfezionata la navigaz. e incredibilm. attenti ad ogni cosa, che la riguarda, in nulla di simile giammai sonosi avvenuti, come riflette a proposito il Signor Des Landes nel suo trattato della Marina degli antichi. Seneca (per ritornar a Caligola) dice ad Elvidio de' Consol.* che la natura in costui mostrò quanto possano i vizj in una somma fortuna, *e lo stesso Aut. a Polibio ripete,* che la natura lo produsse ad infamia, e ruina del Genere umano. *Le mostruose azioni di questo Imp. si pos-*

si possono leggere nell' oraz. 13. *d' Antonio Emilio Professore in Utrecht*.

S. CALISTO successe a Papa Zefirino nel 219., e m. ai 14. Ottob. 224. Egli fe costruire il cel. Cimitero della via Appia. Urbano I. gli successe.

CALISTO II. uno dei più ill. e più gr. Papi della Chiesa, fu Arcivesc. di Vienna nel 1083., e Papa nel 1119. Fe imprigionare l' Antipapa Gregorio, e tenne il 1. Conc. Lateran. Generale nel 1123.

CALISTO III. nat. Xativa Dioc. di Valenza nella Spag. si distinse col suo sapere, e col suo merito. Fu eletto Papa agli 8. Apr. 1455., e m. ai 6. Agosto 1458. Pio II. gli successe.

CALISTO (Giorgio) dot. Teol. Luter. n. in Maldebuy nell' Olstein ai 14. Dec. 1586. fu Profes. di Teol. in Elmstad nel 1614., e m. ai 18. Marzo 1656. Evvi un suo Tr. lat. contro il Celibato de' Cherici, ed altre op.

CALLICRATE ant. Scultore intagliò dei versi d'Omero sopra un grano di miglio, fece un carro di avorio, che si potea nascondere sotto un'ala di Mosca, e delle formiche d'avorio, di cui si distingueano le membra: ma Eliano a gran senno lo biasima per aver' impiegato il suo ingegno, e i suoi talenti in cose inutili, e in un tempo difficili.

CALLICRATIDA Generale de' Lacedemoni, prese Metimna, e assediò in Mitilene Conone Generale degli Ateniesi: questi accorsero, e diedero una batt. navale, nella quale Callicratida fu disfatto. S' annegò l'an. seg. 405. prima di G. C.

CALLIERES (Fran. di) nat. di Torgitti, d' una nob. Fam. si distinse col suo sapere, e coi suoi talenti nelle negoziaz. Fu ricevuto dall' Accadem. Franc. nel 1689. e m. ai 15. Maggio 1717. Del suo ci resta 1. *Tr. della maniera di negoziare co' Sovrani*. 2. *Della scienza del Mondo, e delle cognizioni utili alla condotta della vita, &c.* Non bisogna confonderlo con Giovanni di Callieres suo Padre, Aut. della vita del Duca di Giojosa Cappuccino, e di quella del Marescial Giacomo di Matignon.

CALLIMACO cel. Capitano Ateniese, fu eletto Generale in un Consigl. di guerra av. la batt. di Maratona 490. an. av. G. C., e dopo la batt. contro i Persiani fu trovato in piedi tutto trafitto dalle freccie.

CALLIMACO cel. Poeta Greco nat. di Cirene, fioriva sotto Tolommeo Filadelfo, e sotto Tolommeo Evergete R. d' Egitto verso il 280. av. G. C. Passava, secondo Quintiliano, pel Pr. dei Poeti Elegiaci tra' Greci. Il suo stile è elegante, delicato, e pieno di forza. Avea scritto un gr. num. di piccioli Poemi, de' quali non ci sono rimasti, che degli Epigrammi. Catullo l' imitò molto, e tradusse in versi Lat. il suo picciolo Poema della *Chioma di Berenice*. Callimaco era anco buon Gramm., e dotto Critico. Era solito dire, che *un gr. Libro è un gr. Male*.

* *Scrisse un' Apologia contro il Poeta Apollonio, ch' egli dinota sotto il nome d' Ibi. Ovidio lo ha imitato, traducendo in Latino nella sua Elegìa* in Ibin *tutte le imprecazioni, che fa Callimaco contro il suo. Anche Catullo, e Properzio l' hanno spesso imitato. Avvene una bella ediz. di Teodoro Grevio in due vol. in 8. colle*

sue osservaz., *alle quali si trovano aggiunte le annotaz. di Frischlino*, *di Enrico Stefano*, *di Vulcanio*, *di Vozzio*, *di Madama di Acier*, *e di Bentley*, *e il comento*, *e annotaz. d' Ezecchiele Spanemio*, *che occupa tutto il* 2. *volume*.

CALLINICO *Callinicus* d'Eliopoli in Siria, inventò nel 970. il fuoco *Greco* * che Costantino Pogonato impiegò con successo per incendiare i vascelli de' Saraceni.

* *Il fuoco Greco*, *che costui ritrovò*, *è una specie di fuoco artifiziale*, *che servì nell' accennata occasione molto bene all' Imp. Costantino* Pogonato, *o* Barbuto. *Valturio lib.* 11. *de re milit. insegna*, *come si prepara la materia di questo fuoco*, *onde verisimilm. trassero l' origine le navi incendiarie dette* Brulotti.

CALLIOPE, Musa, che presiede all'Eloquenza, e alla Poesia Eroica.

CALLIROE figlia del fiume Acheloo, secondo la favola, sposò Alconeone, che avea uccisa sua Madre Erifila. Questo Pr. era marito d' una donna, alla quale avea dato la famosa collana d'oro d'Ermione, la quale era stata regalata ad Erifile, acciocchè indicasse, ove suo marito Amfilacao si era nascosto per paura di andare alla spediz. di Tebe. Calliroe dimandò questa collana ad Alconeone, e ricusò di lasciargli consumare il matrimonio, infinattanto, che le l'avesse donata. Alconeone andò a dimandarla a Fegeo Padre dell'altra sua moglie, sotto il pretesto di consacrarla al Tempio di Delfo. Fegeo gliela diede; ma avendo saputo, che era destinata a Calliroe, ordinò ai due suoi figli d'assassinare Alconeone, come fecero. Calliroe sdegnato di questo micidio, ricorse a Giove, il quale fe crescere in un momento Arafotero, e Acarnane due figli, che Calliroe avea avuti d' Alconeone. Eglino vendicarono la morte del loro Padre, uccisero gli Assassini, e fecero morir Fegeo, e la sua sposa. Consacrarono poi la collana, e la veste d'Erifile al Tempio di Delfo, e fondarono in Epiro la colonia *Acarnania*.

CALLISTENE d' Olinto cel. Filosofo, e Storico, Discepolo, e Parente di Aristotele, seguì Alessandro nelle sue conquiste, e fu messo a morte, essendo stato accusato d' aver voluto cospirare contro questo Prin. Era solito di dire, che *non era la sapienza e il merito*, *che governava la vita*, *ma la fortuna*. Le sue op. sono perdute.

* *Il vero motivo della sua morte*. Vedilo *nella nota alla voce Alessandro il Gr.*

CALLISTRATE eccel. Oratore d' Atene, fu bandito, secondo la costumanza, perchè si era acquistato troppo d' autorità nel Governo. Demostene fu così tocco dalla sua eloquenza, e dalla gloria, che gli procacciava, che abbandonò Platone, e si diede tutto all' eloquenza.

CALLOT (Giacomo) cel. Incisore nat. in Nancy nel 1593. d'una famiglia nobile, andò a Roma in sua gioventù per imparare il disegno, e l' *Incidere*. Di là passò a Firenze, ove il Gr. Duca l'impiegò in suo servizio. Dopo la morte di questo Pr. egli ritornò al suo Paese. Enrico Duca di Lorena l' accolse graziosam., e gli diede una pensione considerab. Il suo credito essendosi ben presto sparso in tutta l' Europa, l' Infante de' Paesi bassi lo trasse a Bru-

a Bruxelles, ove incise l'assedio di Breda. Luigi XIII. gli fe parim. incidere quello della Roccella, e dell'Isola del Re. Ritornato in Lorena continuò a lavorare con tanta applicaz. che si vide uscire di sua mano quel gr. num. di eccell. stampe, che fanno stupire gli Intendenti. Avendo il Re preso Nancy nel 1631. propose a Callot di rappresentare questa nuova conquista, come avea fatto quella della Roccella, ma Callot supplicò il Re a dispensarnelo. Alcuni Cortigiani volendo obbligarvelo, rispose, che si taglierebbe piuttosto il pollice, che far nulla contro l'onore del suo Pr., e della sua Patria. Il Re ricevette la scusa, e disse, che il Duca di Lorena era felice avendo dei sudditi così fedeli, e affezionati. Esibì poi a Callot mille scudi di pensione, se volea lasciare la sua Patria, per mettersi al suo servizio: ma Callot protestò di non potere uscire dal suo Paese. M. in Nancy ai 28. Marzo 1635. di 42. an. Ha quasi sempre inciso in acqua forte. Egli è il primo, che adoperò la vernice de' Liuti in questa specie d'intagli.

CALLY (Pietro) dot. Filos. Cartesiano, professò l'eloq., e la Filos. in Caèn con riputaz. La più nota delle sue op. è intit.: *Durando comentato, o la conciliaz. della Filos. colla Teolog. toccante la Transustanziazione*: op., che pubblicò nel 1700., e che fece gr. strepito.

CALOVIO (Abramo) dot. Teol. Luterano del XVII. sec. di cui sonovi molte opere.

CALPRENEDE (Gualtiero de Costes Sig. della) Gentiluomo del Periguor noto pei suoi Romanzi *di Silvandro, di Cleopatra &c.* m. nel gr. Andeli ai 20. Ag. 1663.

CALPURNIA Moglie di Giulio Cesare, e F. di Pisone, si dice, che il giorno avanti la m. di Cesare si sognò, ch' era pugnalato: s'aggiugne, che le porte della sua camera s' apriron da se stesse.

CALPURNIO Poeta Lat. n. di Sicilia nel III. sec., di cui ci rimangono 7. Egloghe molto inferiori a quelle di Virgilio. Bisogna ben guardarsi di metterlo in mano de' Giovinetti, come si praticava al tempo d' Jcmaro per non guastargli il gusto.

CALVERT (Giorgio) n. in Kypling vicino a Richemont, nella Prov. di Yorck, dopo aver viaggiato fu Segret. di Roberto Cecil, e divenne Segret. di Stato nel 1618., carica, ch'egli rinunciò volontariam. essendosi fatto Cattol., ciò non ostante fu impiegato, e fu fatto anche Lord Baltimore, e ottenne da Carlo I. R. d'Inghil. una Patente per se, e i suoi Discendenti, che gli permetteva di stabilire delle Colonie nel Maryland a Settentrione della Virginia. Era di parere, come lo giudica Pasone, che non si sterminassero gl' Indiani. Volea, che si convertissero con la dolcezza, e che si popolassero le nuove Piantazioni con Persone di merito, e di buoni costumi. M. in Londra nel 1632. di 52. an. La sua moderaz., e le sue belle qualità lo fecero stimare da' Cattol., e da' Protest.

CALVI (Lazzaro) Fam. Pit. di Genova del XVI. sec.

* *Imparò a dipignere nel Palazzo del Pr. Doria sotto Pierino del Vago, avea molto fuoco, ed era indefesso al lavoro, ma così geloso, che in un pranzo diede da bere del vino alterato con del sale,* e del-

e delle droghe a Giacomo Bargone, da cui si vedea superato nella pittura per levarlo di cervello. Non essendo stato impiegato dal Princ. Doria a dipignere la Ch. di San Matteo, lasciò per dispetto di dipignere, e si diede alla milizia. A sollecitaz. poi de' suoi amici riprese il pennello, e s' acquistò molta stima. M. nel 1607. in età di 105. anni.

CALVINO (Giovanni Fam., e dot. Eresiarca, n. in Noyon ai 10. Lugl. 1509. di Parenti oscuri, studiò in Parigi, in Orleans, e in Bourges. Dopo la m. di suo Padre ritornò a Noyon, ove si disfece di 2. Benefic.: ritornò poscia a Parigi, e si mise sotto la Protez. della Reg. di Navarra, sorella di Francesco I.: ma avendo i suoi errori fatto dello strepito, e temendo d'essere arrestato, fuggì in Angouleme, e vi prese il nome di *Stappevillo*, e insegnò la lingua Greca: di là si ritirò a Poitiers, ove pervertì un gr. num. di persone. Ritornò di nuovo a Parigi nel 1534.: ma veggendo, che non v' era più sicurezza per lui in Fr., andò a Basilea, ove terminò la sua *Istituzione*: op. fam., che dedicò a Francesco I. Dopo molti viaggi Calvino fu fatto Profes. di Ginevra nel 1536. Ne fu bandito come sedizioso nel 1538. con Guglielmo Farel, e Pietro Viret ad istanza dei Bernesi, e passò a Strasbourg, ove insegnò i suoi errori, e si ammogliò. Assistette nel 1540. alla conferenza di Vorms, e poscia a quella di Ratisbona. L' an. segu. ritornò a Ginevra, ove formò il formulario di Confession di Fede, di Disciplina Eccles. e di Catechismo, che fe passare in forma di legge con molta difficoltà ai 20. Nov. 1541. Calvino finì il rimanente dei suoi giorni in questa Città, ove s' acquistò tanta autorità, che si chiamava *il Papa di Ginevra*. Fe quivi bruciare Michel Serveto nel 1553., e fece in quest'occasione un Tr. per provare, che si può far morire gli Eretici. Il suo umore disgustoso, malinconico, e qualche volta anche crudele, gli suscitò un gr. num. di nemici. M. in Ginevra dopo essere stato tormentato per 7. an. da diverse malattie, e d' avervi insegnato 23. an. ai 27. Mag. 1564. di 55. an. Le sue op. sono state stamp. in Amsterd. 1671. 9. vol. in fol. Le princip. sono: 1. Le sue Instituz. in Lat., la cui migliore ediz. è quella di Roberto Stefano nel 1553. in fol.: 2. dei comment. sulla S. Stta. Non si può negare, che Calvino non avesse dei gr. talenti, un bell' ingegno, una penetraz. di spirito maravigliosa, una gr. delicatezza, una profonda erudiz., e uno stile grave, ed elegante. Era altronde assai regolato nei suoi costumi, sobrio, casto, laborioso, e disinteressato, se si eccettua la sua Gioventù in cui fu bandito da Noyon per le sue infami sfrenatezze: ma tutte queste belle qualità erano denigrate da un spirito d'orgoglio, e d' ambizione, da una ostinazione inflessibile, e da un' astio, e trasporto indegno di un uomo di probità. Questi furono i vizj, che lo portarono a sollevarsi contro la Dottrina Cattol., e che lo precipitarono in errori mostruosi. Ciò non ostante, i suoi seguaci han sempre fatto un gr. conto delle sue op. e nulla intraprendevano di considerabile, essendo egli vivo, senza consultarlo, e dopo la sua m. l' hanno venerato come un Santo.

* Es-

. * *Essendo stato da Bucero presentato ad Erasmo, questo gr. uomo, dopo aver secolui ragionato intorno alla Religione, disse esclamando, che vedea nella persona del giovane Calvino allevarsi dalla Ch. nel suo seno una gr. peste:* Video, *son le parole del gr. Erasmo*, oriri magnam pestem in Ecclesia contra Ecclesiam. *Il fatto provò la sodezza di questo funesto prognostico.*

CALVISIO (Seto) dot. Cronologista Tedesco nat. di Grosleb nella Turingia m. nel 1617. Vi sono molte sue op. stim.

CALVO Gualbes. Franc. di) cel. Cap. n. in Barcellona nel 1627. dopo aver vinti i Mori passò al servizio della Fr., e si distinse col suo valore, e colle sue belle azioni. M. Ten. Gen. nel 1690.

CAM il più Giovane de' 2. F. di Noè, n. verso il 2476. av.G.C. s'applicò alla cultura della Terra; essendosi Noè suo Padre ubbriacato, non conoscendo ancora la forza del vino, s'addormentò in una positura indecente. Cam lo vide, e ne avvisò i suoi Frat. il che spinse Noè a maledire Canaan F. di Cam in pena di quest'azione. Credesi, che Cam regnasse poi nell'Egitto, e che i suoi Discendenti l'adorassero sotto il nome di Giove Ammone.

CAMBDEN (Guglielmo) dot. Aut. Ingl. n. in Londra a' 2. Maggio 1555. S'applicò in sua Gioventù alla ricerca delle Antichità Brittanniche, per le quali ebbe in tutta la sua vita una forte inclinaz. Fu amato, e protetto dai dotti in Inghil., e gli procurarono una Cattedra di Reggente nel Coll. di Vestminster. M. ai 9. Nov. 1623. di 73. an. dopo aver fondata, 2. an. prima, una Cattedra nell'Univers. d'Oxford. Le sue princip. op. sono: 1. Una raccolta di Storici d'Inghil. 2. un' eccel. descriz. dell'Isole Brittan. intit. *Brittania*, la cui migliore ediz. in lat. è quella del 1607., e in Ingl. del 1732. 3. gli annali del Regno della Reg. Elisabetta &c. queste op. lo fecero chiamare *lo Strabone*, *il Varrone*, *e il Pausania d'Inghil.*

CAMBISE F. di Ciro, e II. R. di Persia m. 529. an. av. G. C., sottomise l'Egitto, e fu un Pr. crudele. Fe morir suo Fratello nella sua frenesìa, ed egli stesso m. 522. av. G. C. di una ferita, che s'era fatta alla coscia. Non bisogna confonderlo con Cambise suo Avo Padre di Ciro, e marito di Mandane F. di Astiage R. dei Medi. *Vedi* Astiage.

* *L' unica azione di Cambise degna di lode fu quella d' aver fatto scorticare Sisamne Giudice ingiusto, che s' era lasciato corrompere, e d' avere ordinato, che si coprisse colla sua pelle il Tribunale, sul quale fe porre Otane F. di Sisamne, che dichiarò suo successore. Ritornando dalla sventurata spediz. contro gli Ammonj, e trovando gli Egizj, che celebravano la festa del loro Dio Api, credendo, che si rallegrassero in questa guisa della sua sventura, adirato si uccise di sua mano, a gran rammarico degli Egiziani, il loro Dio Bue, e attribuirono alla vendetta di questo sciagurato, che non s'era potuto difendere da Cambise, la m. di questo Prin., che nel condurre il suo Esercito contro il falso Smerdi, montando a cavallo s'era mortalm. ferito colla sua scimitarra uscita dal fodero in una coscia nel luogo stesso, in cui avea colla stessa scimitarra ferito la loro sciocca Deità.*

CAMERARIO (Gioacchino) uno dei più dot. Scritt. del suo sec. n. in Camberga ai 12. Apr. 1500. Il suo sapere, e la sua eloquen. gli acquistarono la stima di Carlo V., e di Massimiliano II., e di molt'altri Pr. Insegnò con riputaz. in Noremberg, e Lipsia, e m. ai 17. Apr. 1574. Lasciò un gr. num. di traduz. lat. degli Aut. Greci.*

* *I suoi due lib. degli* Ostenti *furon tradotti da Domenico Maraffi con Giulio Ossequente, e Polidoro Virgilio dei prodigj, stamp. in Lione dal Tournes* 1554. *con figure*.

CAMERARIO (Gioacchino) F. del preced. e dotto Med. n. in Noremberg ai 6. Novemb. 1534. Dopo aver fatto i suoi studj in Germ., viaggiò in Ital. ove si fe stimare dai dotti. Dopo il suo ritorno molti Pr. lo vollero seco loro: ma preferì i suoi lib., e lo studio della Chimia, e della Bottannica alla loro Sanità. M. agli 11. Ott. 1598. Evvi il suo *Hortus Medicus*, e altre op. Vi sono stati molti altri letterati di questa Fam.

CAMERON (Giovanni) dot. Teol. della Relig. pretesa Rifor. era di Glascow. Insegnò in Sedan, e in Samur, e fu Ministro in Bourdeax. M. in Montalbano verso il 1625. di 46. an. Vi sono molte sue op., nelle quali si accosta molto alla dottrina Cattol. sulla Grazia, e la Predestinazione. Le sue osservaz. sul nuovo Testamento sono dotte, e giudiziose.

CAMILLA Reg. de'Volsci, e F. di Metabo, e di Casmilla, fu consacrata a Diana, giusta la Favola, e andò in soccorso di Turno, e dei Latini contro Enea. Si segnalò col suo valore, e fu uccisa a tradimento da Aronte. Ella è cel. in Virgilio.

CAMILLO (Marco Furio) uno dei più Gr. Capit. dell'Ant. Roma, trionfò 4. volte: fu 5. volte Dittatore, 6. Tribuno Militare, 1. Censore. Dopo la presa di Vejo 396. an. av. G. C. avendo Lucio Apuleo, uno de' Tribuni, voluto fargli render conto del Bottino, ch'era stato distribuito ai Soldati, egli prevenne la sua condanna, s'esigliò da se stesso, e fu condannato a una grossa multa pecuniale. Nel suo esilio essendo il Campidoglio assediato da' Galli, i Romani lo crearono Dittatore. Camillo ben lungi dal vendicarsi del suo esilio, marciò alla difesa della sua Patria, e cacciò i Galli d'Ital. Questa vittoria, e un gr. num. di altre belle azioni gli meritarono il nome di 2. Romolo, e di Ristauratore della sua Patria. Ricusò la Sovranità offertagli da un potente partito, e m. 365. an. av. G.C. d'80. an., dopo aver acquistata tutta la gloria, che un Cittadino può acquistare nella sua Patria. I Romani gli alzarono una statua Equestre nel Mercato di Roma. Camillo suo F. fu Console, e Dittatore.

CAMOENS (Luigi di) cel. Poeta Portughese n. in Lisbona verso il 1524. d'una nob. Fam. Si diè prima al mestier dell'Armi, e perdette un'occhio in un combattimento contro i Mori. Passò all'Indie nel 1553., ove il suo talento per la Poesia gli acquistò de' potenti amici: ma avendo offeso colle sue Satire il Vicerè Francesco Bareto, fu esiliato da Goa a Macao. Avendo nella sua navigazione il suo vascello fatto naufragio, ebbe tanta presenza di spirito, che salvò il suo Poema

ma *della Lusiade*, tenendolo nella man finistra, mentre nuotava colla dritta. Ritornò qualche tempo dopo a Goa. Arrivò a Lisbona nel 1569., ove finì i suoi giorni miserabilm. nel 1579. L'argom. della sua *Lusiade*, è la conquista dell' Indie Orientali fatta da'Portughesi: L'Eroe è Vasco de Gama. Questo Poema contiene delle gr. bellezze: ma egli non segue affatto le regole del Poema Epico, e si abbandona al suo ingegno, il che non impedisce, che i Portughesi lo chiamino *il Virgilio di Portogallo*.

CAMPANELLA (Tommaso) Dominic. n. di Stilo in Calabria Fe molto strepito nel XVII. sec. colle sue op. di Filosof. Fu messo in prigione a Nap., d' onde uscì dopo avervi sofferti dei gr. tormenti. Essendo andato a Parigi, il Card. di Richellieu gli fe del bene, e vi morì nel 1639. di 71. an. Evvi il suo *Atheismus Triumphatus*, ed altre op., nelle quali evvi molto spirito, ma poco giudizio, e poca sodezza.

* *Le altre sue op. sono* 1. Philosophia sensibus demonstrata *in* 8. Disputationes distinctæ &c. *in questa difende* Bernardino Telesio, *e confuta gli errori d' Aristotele, e suoi seguaci in Napoli* 1591. *in* 4. 2. Prodromus Philosophiæ instaurandæ &c. *Francfort* 1617. *in* 4. 3. De sensu rerum, & Magia lib. 4. Mirabilis occultæ Philosophiæ &c. *Tobia Adami Sassone, di ritorno dal viaggio di Gerusalemme passando per Napoli ebbe la curiosità di vederlo, mentre era tenuto in prigione dagli Spagnuoli, e s' incaricò di pubblicare in Germania le Opere, ch' egli avea fatte in prigione. Rivide questa, e la fece per la prima volta stampare in* Francfort 1620. *in* 4. *Gli stessi lib. corretti, e difesi dalle calunnie* stupidorum incolarum mundi, *come egli s' esprime nel titolo furono stamp. in Parigi* 1636. *in* 4. 4. Apologia pro Galilæo mathematico Florentino, *nella quale si disputa, se il metodo di filosofare di questo gr. uomo, sia o no favorevole alla Sacra Scrittura.* Francfort 1622. *in* 4. 5. Realis Philosophiæ Epilogisticæ partes quatuor, hoc est de rerum natura, hominum moribus, politica, cui civitas solis adiuncta est, & æconomica &c. *Tobia Adami le fece delle annotaz. Fisiolog. e le pubblicò in Francfort* 1623. *in* 4. 6. De Gentilismo non retinendo Quæstio unica &c. *in Parigi* 1636. *in* 4. 7. De Prædestinatione, electione, reprobatione, & auxiliis divinæ gratiæ Cento Thomisticus *in Parigi* 1636. *in* 4. 8. Astrologicorum lib. VI. &c. *In queste da il bando ad ogni superstiz. Araba, ed Ebrea, e tratta la materia fisiologicam. giusta la Sacra Scrittura, e la Dottrina di S. Tommaso, d' Alberto &c., perchè la lettura senza alcun sospetto con vantaggio, possa farsene.* 9. Medicinalium juxta propria principia lib. 7. *in Lione* 1635. *in* 4. *La sua prigionia durò* 27. *anni. Origine prima di questa sua disavventura fu il dispetto di un Reggente del suo Ordine, cui rispose in una pubblica disputa con insolenza. Due Papi illustri Paolo V. e Urbano VIII. s' interessarono per la sua liberazione, tanto era il credito, ch' egli godea &c.*

CAMPIANO (Edemondo) nat. di Londra studiò in Oxford, e prese il Diaconato secondo il Rito d' Inghil. Abbracciò poi la Relig. Cattol., e si fe Gef. nel 1573. Dopo diversi viaggi ritornò in Inghil., ove fu messo a morte

ai 28. Nov. 1381. sotto il Regno d'Elisabetta. Evvi una sua Cronologia univers., un Tr. contro i Protest. d'Inghil., ed altre op. La sua vita scritta da Paolo Bombino Gesf., è molto rara.

CAMPISTON (Gian Gualberto) Poeta Fr. Segret. del Duca di Vandomo, n. in Tolosa nel 1656. Si distinse nella Repub. delle Lettere. Fu ricevuto dall'Accad. Francese nel 1701., e m. d'Apoplesia in Tolosa li 11. Mag. 1723. Vi sono 7. sue Tragedie, una Commedia, e 3. Drammi. Il suo stile è trascurato, le sue espressioni poco felici, il che non impedisce la lettura delle sue op.

CAMPS (Francesco di) Abate di N. Signora di Signì, era Figlio d'un Merciaro d'Amiens, ove nacque ai 31. Gen. 1643. Essendo sua madre rimasta vedova lo condusse a Parigi in età d'8. in 9. an., e lo mise fra Dominicani del Sobborgo S. Germano, per servir le Messe. Monsig. Serroni allora Vesc. di Mende, ravvisando in lui del talento, lo fe allevare, e lo prese poi per suo Segretario. Gli diede la Prioria di Florac, gli fece avere l'Abazia di S. Marcello, poi la coadiutoria di Glandeve, e poi il Vesc. di Pamiers nel 1685.: ma non avendo potuto ottenere le sue Bolle da Roma, gli fu data, per indennizarlo, l'Abazia di Signì, che godette fino alla sua morte succeduta in Parigi ai 15. Agosto 1723. d'82. an. Era versato nella scienza delle Medaglie, e della Storia di Francia, e vi sono mol. suoi scritti in questo genere.

CAMUS (Gian Piero) nat. di Parigi d'una Fam. nob. Si distinse colla sua virtù, e colle sue predicazioni. Era intimo amico di S. Franc. di Sales, che lo consacrò Vesc. di Belei nel 1609. m. in Parigi all'Ospitale degl' Incurabili a' 26. Apr. 1652., dopo aver rinunciato il Vescovado nel 1629. Evvi un gr. num. di sue op., nelle quali sembra nemico dei Religiosi mendicanti. La sua Fam. ha prodotto molte persone ill. pel loro merito, e pei loro impieghi.

CAMUSAT (Niccolò) Canon. di Troyes in Sciampagna m. verso il 1655. E' Aut. d'un Lib. Lat. sulle Antichità della Diocesi di Troyes, e di un vol. di Miscellanee.

CAMUSAT cel. stampatore di Parigi nel XVII. sec. non istampava, che buoni Lib., e passava pel più abile de' Libraj di Parigi. L'Accademia Francese lo scelse per suo stampatore.

CANAAN F. di Cam, essendo stato maledetto da Noè, i suoi Discendenti furono vinti, e distrutti dagli Israeliti in conseguenza di questa maledizione.

CANDAULE ult. R. di Lidia della Fam. degli Eraclidi, fu sì tocco dalla bellezza di sua moglie, ch'ebbe l'imprudenza di farla vedere tutta nuda a Gige suo favorito, mentre ella era nel Bagno. La Regina sdegnata di quest'azione, che la rendeva infame, secondo i costumi de' Lidi, costrinse Gige a uccider Candaule. Dopo la costui morte ella sposò Gige verso il 714. av.G.C. Egli cominciò la stirpe de Mermnadi, che durò fino alla sconfitta di Creso.

CANGE (Du) *vedi* Fresne.

CANISIO (Pietro) dot. Provinc. Ges. nat. di Nimega si distinse nel Conc. di Trento col suo sapere, e co' suoi talenti. M. ai 24. Decemb. 1597. di 77. an.

V'è

v'è del suo *Summa Doctrinæ Cristianæ*, ed altr' op.

CANISIO (Enrico) di Nimega nip del preced., e uno dei più dotti uomini del suo sec. professò il Dritto Canon. in Ingolstad con credito, e m. nel 1609. Evvi un gr. num. di sue op. Le princ. sono 1. *Summa Juris Canonici*. 2. *Antiquæ Lectiones* in 7. vol. in 4. ristamp. in 4. vol. in fol.

CANO (Melchior) Relig. Dominic., e uno dei più dotti Teol. del XVI. sec., era di Tarançon, Dioc. di Toledo Fu discepolo, e success. di Francesco Vittoria nella Cattedra di Teol. in Salamanca, ove insegnò con riputaz. Comparve con dello strepito al Conc. di Trento sotto Paolo III., e fu Vesc. delle Canarie nel 1552. Rinunziò poi il Vesc., e fu Provin. di Castiglia. M. in Toledo nel 1560. Il suo Tr. dei *Luoghi Teologici* in lat. è scritto con eleganza, e passa a gran dritto per un capo d'op. Se gli attribuiscono ancora *Prælectiones de Pœnitentia*.

CANO (Sebastiano) cel. Navigante, nat. di Guetaria, fu il primo, che fece il giro del Mondo, e rientrò in Siviglia agli 8. Sett. 1522. dopo 3. an., e un mese di navigazione.

CANTARINI (Simone) Pitt. fam. detto il *Pesarese*, perch'era di Pesaro, fu discep. e imitatore di Guido, e m. in Verona nel 1648.

CANTERO (Guglielmo, e Teodoro) due Fratel. cel. pel loro sapere, e per la loro virtù nel XVI. sec. Erano d' Utrecht, e lasciarono diverse op.

CANULEJO Trib. del Pop. Rom. si fece amare da' Repubblicani per la sua opposiz. ai Nobili. Fu Aut. d'una sediz. verso il 445. av. G. C., e ottenne, che i Plebej potessero imparentarsi coi Patricj.

CANUTO nome di molti R. di Danimarca, due de' quali regnarono in Inghilterra.

CAPANEO cel. Cap. Argivo, fu ucciso nell' Assedio di Tebe, scalando il primo le mura; il che diè motivo ai Poeti di fingere, che avea fatta la guerra a Giove, e che n'era stato fulminato.

CAPECE (Scipione) *Capicius** cel. Poeta Lat. del XVI. sec. nato in Nap. d'una Fam. nobile, s'acquistò una gr. stima colle sue op., e princip. col suo Poema de' *Principj delle cose*, in cui affetta di imitar Lucrezio. S' acquistò la stima d' Isabella Filomarini Principessa di Salerno, di cui fa un gr. elogio.

* *Era Sig. d' Antignano, e della Terra di S. Giovanni a Teduccio. Nell' accennato Poema stabilisce l' aria per principio di tutte le cose, e confuta gli Atomisti, e quelli che ammettono 4. elementi, o quegli altri, che dicono con Talete, che tutti i corpi si producono dall' acqua, e con Eraclito dal fuoco. Fu questo Poema stamp. in Venezia da Paolo Manuzio nell' anno 1546. insieme coll' altro Poema intitol.* de Vate Maximo Lib. tres, *ch' era state di già stampato, facendone menzione Gesnero in un Op. da lui pubblicata nel* 1545. *Pel Vate Massimo intende S. Gio: Battista. Il suddetto Gesnero ne fa un gr. elogio. L' altro suo Poema* della Vita di G. C. *si perdet e per la negligenza d' un suo amico, che non si curò di pubblicarlo, essendogli pervenuto MSS. nelle mani dopo la m. dell' Aut. Lorenzo Crasso negli elogj fa menzione di 4. Elegie, ch' egli pubblicò, la pri-*

prima indirizzata al Cardin. Antonio Pertenot Vicerè di Napoli, la seconda al Cardin. Girolamo Seripandi, la terza a Giambatista Castaldi March. di Cassano. Nella quarta deplora le miserie sue, e del suo sec. Degli Epigrammi, ch' egli scrisse, altri sono di sua invenzione, altri imitati dall' Antologia. Lilio-Gregorio Geraldi lo giudica un mediocre Poeta, ma Pietro Bembo, e Manuzio lo lodano forse anche troppo. Manuzio, e Niso affermano essere stata detta Isabella Villamarini la Principessa di Salerno Protettrice di questo Poeta, che le da infinite lodi: il P. Oldoini la chiama Filamarini, come sembra più verisimile. Bayle, che al suo solito ne muove il dubbio senza risolverlo, sembra nell' articolo del Cardinal Pompeo Colonna, che si determini a crederla della Fam. Filamarini, così nominandola, senza più dubitarne. Scipione Capece fece anche un Op. intit. Magistratuum Regni Neapoletani cum Romanorum Magistratibus comparatio. *M. verso il* 1550.

CAPETO, *vedi* Ugo Capeto.

CAPILUPI (Camillo) nat. di Mantova, s'è reso fam. col suo lib. intit. *Gli stratagemmi*, che pubblicò in Roma nel 1572., e in cui descrisse l' uccisione di S. Bartolommeo, e riferisce delle cose assai singolari circa i motivi, e le conseguenze di questa violenza; ma questo libello è pieno di falsità.

CAPILUPI (Lelio) di Mantova, Fratello del precedente, Poeta cel. del XVI. sec. s' acquistò molta stima coi suoi Centoni di Virgilio, nei quali egli applica l' espressioni di questa gr. Poeta agli affari del suo tempo. Il suo Centone contro le donne è pieno di spirito, ma è troppo satirico. Le Poesie di Capilupi sono inserite nelle *Deliciæ Poetarum Italorum*. Non bisogna confonderlo coi suoi Fratelli Ippolito, e Giulio Capilupi altri Poeti Latini.

* *Tra gli altri Centoni, che Lelio compose coi versi di Virgilio è eccell. quello sull' origine dei Monaci &c. Sembra, dice Mons. di Thou citato dal Moreri, che Virgilio medesime abbia fatto un Poema su i Monaci. In questo gen. di Poesie fu tanto ammirato, che a suo riguardo Mantova fu lodato d' aver prodotto due Virgilii col seguente. Distico:*

Quis neget hoc mirum? riliquis ex urbibus unum
Nullam, Virgilios te genuisse duos.

Giulio suo nipote, e non fratello, avea parim. per questo gen. di Poesia un singolar talente, e se credesi a Possevino, nella Bibl. scel., superava lo stesso suo Zio. Ippolito si distinse anch' egli coi suoi versi principalm. Elegiaci. Lelio m. in Mantova a' 3. *Gen.* 1560. *in età di* 62. *anni, e giorni* 15.

S. CAPISTRANO (Giovanni) nat. in Capistrano nell' Abruzzo nel 1385. d'un Gentiluomo Angioino, studiò prima il Dritto in Perugia, ove s' ammogliò. Si fe poi Relig. di S. Franc. nel 1415., e fu impiegato in diverse negoziaz. import. Si distinse per modo colla sua eloquenza, e colle sue predicaz, che convertì un gr. num. d' Eretici, e fu con Unniade il princip. Aut. dello scioglim. dell' Assedio di Belgrado, nel 1456. e della vitt. dei Crist. sui Turchi. Fe bruciare gli Ebrei nella Slesia, e m. ai 23. Ottobre 1416. di 71. an. Alessandro VIII. lo canonizò nel 1690.

* *Scrisse alcune op. e sono* 1.

Spe-

Speculum Clericorum; 2. *un Tr.* de Poteftate Papæ, & Concilii: 3. *un lib.* de pœnis Inferni, & Purgatorii, *e un* 4. *contro gli Usciti, e nominetam. contro il loro Vesc. Giovanni de Rocquesane. Egli fu seppellito nel Convento di Willach in Ungheria, e quindi trasportato ad Ellech vicino a Vienna d' Austria.*

CAPITOLINO [Cornelio, e Giulio] nome di due Storici Latini del III. sec.

* *Cornelio fu Aut. d' un'op., che più non abbiamo, citata da Trebellio Pollione nella vita de' 30. Tiranni. Giulio compose le vite d' Antonino Pio, e di Vero, indirizzate a Diocleziano, di Claudio Albino, di Macrino, de' due Massimini, e dei 3. Giordani, dedicate a Costantino. Quella di Massimo, e di Balbino, ed altre, che più non abbiamo.*

CAPITONE (Wolfango Fabricio) fam. Teol. Luterano nat. di Staghenau m. nel 1542. di 63. an. V' è del suo una Gram. Ebrea ed altre op.

CAPIZUCCHI (Biagio) Marchese di Monderio cel. Cap. d'una Fam. ill. di Roma feconda in gr. uom. si segnalò nel XVI. sec. col suo coraggio, e colla sua intelligenza nell'Arte Militare. Avendo i Protest. assediato Poitiers nel 1569., e gettato un ponte sul fiume per dar l'assalto, Capizucchi saltò con due altri nell' acqua, e tagliò le gumene del ponte. Si distinse anche sotto il Duca di Parma, e fu Generale dell' Armi del Papa in Avignone, e nel Contado Venaffino.

* *Il P. Famiano Strada, e il Davila nel racconto dell' azione accennata di Biagio Capizucchi, discordano in una circostanza molto gloriosa per questo prode Romano. Il primo racconta, che a vista del nemico sotto una gragnuola incessante di moschettate tagliò co' suoi compagni nuotatori le corde del Ponte, e lo antepone all' antico Orazio Coclite, che tagliò il Ponte Sublicio, facendone con molta grazia, ed eloquenza il paragone, il secondo narra che ciò fu recato a fine dal Capizucchi, e suoi compagni, senzachè i nemici se n' accorgessero, attaccati, per far loro diversione, da una sortita del Presidio comandata da Terquez. Se si devesse aver riguardo alla professione de' due Scrittori egli è più da credersi a Davila, che allo Strada, essendo il primo stato soldato, e testimonio, per così dire, delle guerre, ch' e' narra, e amico di più d' un Ufficiale, che servì sotto il Duca di Parma.*

CAPIZUCCHI [Paolo] Canon. del Vaticano, Auditor di Rota, e Vesc. di Neocastro si rese cel. nel XVI. sec. colla sua prudenza, e la sua abilità nelle diverse negoziaz., di cui gl' incaricarono i P. P. Clem. VII., e Paolo III. Si dichiarò contro il divorzio d' Enrico VIII., e pubblicò molte costituzioni utilis., circa i torbidi di Perugia, e di Avignone, e il gov. dell' Umbria, di cui era Viceleg. m. in Roma nel 1539. di 60. an.

CAPPEL [Luigi] dot. Ministro della Relig. pretesa Rifor., Profes. d' Ebr. in Samur n. ai 14. Ott. 1585., si distinse colla sua erudiz. nella critica, e colle sue Eccel. op., di cui le princip. sono: 1. *Arcanum punctuationis revelatum*, ove prova la novità dei punti, e degli accenti Ebr. contro i 2. Buxtorf: 2. *Critica Sacra*: 3. De' Comment. sull' Ant. Testam. stamp. in Amsterd. colla *difesa dell' Arcanum*. In tutte quest'op.

ß' op. si scorge una soda critica, molto giudizio, e una profonda erudiz. La sua Fam. ha prodotte molte altre persone di merito.

CAPPERONNIER (Claudio) Licenziato di Sorbona, e Profes. di Greco nel Colleg. Reale di Parigi, nacque in Montdidier in Piccardia il 1. Maggio 1671. D. Carlo di S. Leger suo Zio, Benedettino dell' Abazia di Corbie essendo andato a Montdidier, e veggendo l'inclinazione del giovane Capperonnier per lo studio, impegnò i suoi parenti a farlo studiare. Dopo aver fatti i suoi studj d'Umanità in Montdidier, e in Amiens, passò a Parigi, e fece il suo *Quinquennium* nel Seminario de' *Trentatre*, ove continuò ad applicarsi con ardore allo studio della Lingua Greca. Si rese in essa così dotto, che si fe tantosto conoscere dai Letterati, e passò con ragione per uno dei migliori Intenditori degli Aut. Greci. S'incaricò nel 1710. dell' educaz de' 3. figli del Sig. Crozat, che gli diede una pensione di cento doppie; e fu nominato nel 1722. Profess. di Greco nel Colleg. Reale. Occupò questo posto con molt' assiduità, e riputaz., e m. in Parigi presso il Sig. Crozat, ove soggiornava dal 1711. ai 24. Luglio 1744. Evvi una sua ediz. di Quintiliano in foglio, e molte altre op. la maggior parte anco MSS.

CAPRA (Benedetto) cel. Giurisc. nat. di Perugia sul fine del XIV. sec. è Aut. di molte op. stim.

* *E sono: De' coment. sulle Decretali, sulle Clementine, e de' Consigli.* Communium opinionum. *Cornèo fu suo discep.*

CAPREOLO (Giovan.) cel. Teol. dell' Ord. di S. Dom. nat. d'un villaggio vicino a Rodes. Assistette al Conc. di Basilea, insegnò in Parigi con riputaz. nel XV. sec., e fu uno de' più zelanti difensori de' sentim. di S. Tommaso. Vi sono de' suoi coment. sul Maestro delle sentenze, e una difesa di S. Tommaso.

CAPREOLO (Elia) eccel. Giurisc., e dot. Stor. nat. di Brescia m. nel 1519.: Lasciò la Stor. di Brescia, ed altre op.

* *La sua Storia di Brescia fu divisa in 14. Lib. 12. de' quali furono stamp. l' altre sue op. sono:* 1. Defensio statuti Brixiensium: 2. De ambitione, & sumptibus funerum minuendis: 3. Dialogus de Confirmatione Fidei *&c. m. molto vecchio nel* 1519.

CAPRIATA Pier Giovanni) Cittadino, e Stor. di Genova nel XVII. sec. Diede molte memorie Storiche sugli affari del suo tempo: sono stimatis. pel loro candore, per la sincerità, e libertà, colla quale sono scritte.

* *La sua Storia fu divisa in due parti. Ne pubblicò la 1. in 2. lib. l' anno 1626. in 8., e secondo il Sig. di Thou nel 1627. La fece ristamp. in Genova in 4. nel 1638. aggiugnendovi altri 10. Lib., che insieme danno l' Istoria d' Italia dal suo tempo dal 1613. fino al 1934. Nel 1648. pubblicò la 2. parte distinta in 6. Lib. nel 1. dei quali si contengono alcuni movim. d' armi fuor d' Ital. e ne' 5 susseguenti la continuaz. di quei d' Ital. dal 1628. fino al 1644. Fu ristamp. in Ginevra in 8. In Londra ne fu stamp. una traduzione Inglese nel 1663. Si pregia l' Aut. nella sua prefazione di aver osservata una perfetta imparzialità, così per la Fran. che per la Spag., e ne da l' esempio sopra ciò, che scrisse delle due guerre del Monferrato. Essen-*

sendesi i Veneziani querelati d'esser maltrattati nella sua Storia, rispose ad Andrea Balbi Gentiluomo Veneziano, che gliene portò la querela, ch'egli non avea mancato di rispetto alla saviezza del Governo Veneziano, ma che non poteva esser incolpato se i sinistri successi della Guerra, ch' egli avea scritti, come erano accaduti, non poteano leggersi con piacere dai Veneziani *Fu anche un' abile Giurisconsf., come si raccoglie da' versi, che Paolo Amanzio mise alla testa dell' op. di Capriata, ne' quali anche si scorge, ch' era stimato da Menochio pel suo sapere.*

CARACALLA (Marc' Aurelio Antonino) Imp. Rom. dopo suo Padre Settimio Severo, nacq. in Lion ai 4. Apr. 188. di G.C. Fu proclamato Imp. ai 4. Febr. 211. vicino a Vimi. Al suo arrivo in Roma, fe morire i Medici, perchè non aveano abbreviata la vita di suo Padre, uccise suo Frat. *Geta* in braccio a sua Madre, e fe morire il cel. Giurisc. Papiniano, perchè non aveva voluto nè diffendere, nè scusare il suo Parricidio. Andò poi in Or., riempì Alessandria di stragi; ingannò indegnam. i suoi Alleati, e fu crudele, ed inumano coi suoi sudditi: ma le sue sceleraggini non andarono impunite: perchè essendo diventato l'esecrazione dell' Universo, fu assassinato agli 8. Apr. 217. per ordine di Macrino, che gli successe. Costui prese il nome di Caracalla da una specie d' Abito, che avea portato nelle Gallie. Benchè nulla avesse fatto, fennonchè infamie, prese i nomi di *Germanico*, di *Partico*, e d' *Arabico*, il che fe dire ad Elio Pertinace F. dell'Imp. di questo nome, che bisognava aggiugnervi anche quello di *Getico*. Questa allusione gli costò la vita. Caracalla fu un Pr. dissimulatore, ingannatore, dato al vizio, e alle donne, superstizioso, e così crudele, che più di 20000. persone innocenti furono per ordine suo trucidate, il che lo rese l'obbrobrio, e l'esecrazione del Genere Umano.

* *Circa l' attentato intorno alla vita di suo Padre* vedi *la voce* Severo. *Costui non fu privo neppure del vizio dell' Avarizia, che lo spinse ad un' azione in apparenza così benefica a tutto l' Imp. Romano, che fe dubitare se a lui, o ad Antonino il Pio, e ad altro buon' Imp. dovesse attribuirsi. Si trova in Ulpiano registrata questa costituzione in questi Termini* In Orbe Romano qui sunt, constitutione Imp. Antonini Cives Romani effecti sunt. *Sono notissime le fatiche sofferte da Alciato, Antonio Agostino, Guidone Pancirollo, Cujacio, Causaubono Salmageo, Arrigo Valesio Marco Wesembecie, Samuello Ritis, con Utero nell' indagare il vero Autore della Legge sudetta; I quattro primi attribuirono all'Imp. Anton. Pio, indotti dalla testimonianza di Giustiniano. Il quinto attribuisce a Marco Aurelio sua autorità di Vittore da cui fu ingannato anche il sesso, i quali però cogli altri tre giudicarono Autore Caracalla, essendo i pubblicati nel 1634. in Parigi excerpta di Dione Coccejano. Ma perchè l' illustre Ugon Grozio con altri viveano ancora dubbiosi di tale ultima opinione, fu d' uope, che il gr. Spanehim, per bene stabilirla, componesse due ben lunghe esercitaz., sotto il titolo d'* Orbis Romanus. *In essa con una maravigliosa erudiz. dimostra esser stata promulgata, col se-*

secondo fine di cavarne grosse somme di danaro per le sue strabocchevoli spese: Non erano soggetti alla vigesima, o trigesima parte dell' eredità coloro, che non eran Cittadini Romani, onde dichiarando Cittadino Romano tutto l' Imp. l' assoggettò tutto a questa impoiz. che fornì ben presto al suo erario immense somme, ch' egli poi profuse. In questa guisa non l'Impero ma se stesso beneficò.

CARACCIOLO (Giovanni) d' una Fam. di Nap. nob., e ant., e feconda in Gr. Uomini, piacque per la sua bella presenza a Giovanna Reg., e corrisposa alla sua passione. Questa Pr. lo fe Gr. Siniscalco di Nap.: ma essendosene poi disgustata lo fe assassinare nel 1432. Giovanni Caraccioli della stessa fam. Pr. di Melfi, e Maresc. di Fr. si segnalò sotto Francesco I., e m. a Susa nel 1550. Giann' Antonio Caraccioli suo F. fu l' ultimo Ab. Regolare di S. Vittore in Parigi, e poi Vesc. di Trojes. Coltivò le scienze con successo; ma essendosi fatto Calvinista dopo il Colloquio di Parsi, fu cacciato dalla sua Dioc., e m. in Castelnuovo sulla Loira nel 1569.

* *Varj sono i motivi, che s'adducono della sua morte: altri dicono, che fosse la sua soverchia insolenza, altri delle gravi ingiurie dette alla Regina, ed anche uno schiaffo dato alla medesima, per non aver potuto ottenere il Principato di Salerno. Il più verisimile si crede il sospetto di molte pratiche contro lo Stato a favore d' Alfonso R. d' Aragona, per farlo ritornare a Napoli, d' onde s' era ritirato, per non aver potuto portar via la Reg. Giovanna sua madre d' adozione. Conosciute le sue inclinaz. si finse di confidare a lui tutti gli affari; e trattolo in tal modo presso della Regina, lo fece uccidere il suddetto anno nel mese d' Agosto per consiglio, secondo* Marianna Lib. 25. *di Cubella Rufa, Moglie d' Antonio Duca di Sessa, favorita della Reg. e mortal nemica di Ser Gianni.*

CARACCI (Lodovico, Agostino, e Annibale,) 3. celeber. Pitt. nat. di Bologna. Lodovico avea maggior fuoco, maggior grandezza, grazia, ed unzione. S' applicò principalm. a soggetti di divozione, e m. nel 1618. di 63. an. Agostino Cugino di Lodovico, e Frat. d' Annibale avea maggior delicatezza, e disegno: era bravo incisore, e dotto nelle belle lett., nelle Arti, e nelle Mattem. Dipinse qualche tempo la Galleria del Palazzo Farnese in Roma cogli altri due, ma essendo venuto a liti, si ritirò in Parma, ove m. nel 1605. di 45. an. Annibale superò gli altri due. Avea maggior elevazione, e talento, maggior profondità nel disegno, vivacità nell' espressione, e maestà nella esecuzione. Dipinse la maggior parte del Palazzo Farnese, op. maravigliosa, di cui fu mal ricompensato, dopo avervi impiegati 8. an. intieri, m. pei suoi disordini nel 1609. di 46. an. Questi 3. eccel. Pitt. lavoravano in commune, e si communicavano i loro pensieri, e le loro scoperte. S' acquistarono una fama immortale, e formarono una scuola, da cui sortì un gr. num. di Pitt. fam. Agostino lasciò un F. naturale detto Antonio, m. di 35. an., il quale a giudicarne dai suoi Quadri, avrebbe superato gli altri 3., se fosse vissuto più lungamente.

* *Luigi studiò molto sulle op. di Tiziano di Tintoretto di Paolo Ve-*

ro-

ronese in Venezia, *d' Andrea del Sarto a Firenze*, *e di Giulio Romano in Mantova*, *e s' attenne alla maniera del Correggio*. *Fu maestro di Annibale suo Nipote*. *Il suo disegno*, *e il suo colorito furono imitati da Guido discep. di Annibale con molto successo*. *Annibale ebbe l' abilità di contraffare a suo talento Tiziano*, *e Raffaele in diversi Quadri*, *ma non vi si scorge nè la nobiltà*, *nè la grazia di Raffaele*, *nè i suoi contorni sono così puri*, *ed eleganti*. *Agostino si segnalò nella volta di uno degli appartam. del Palazzo del Duca Renuccio in Parma*; *essendo m. prima di riempire un vuoto lasciato nella Galleria*, *che avea cominciata*, *il Duca non volle*, *che alcun' altro Pittore vi ponesse la mano*, *facendovi scriver l' elogio di Agostino in vece della Pittura*. *Dalla scuola di questi eccell. Pittori ne uscì un gr. num. d' altri assai celebri*, *quali furono Guido*, *l' Albani*, *Domenichino*, *Lanfranco*, *il Guercino*, *Badalocchi*, *Buonconti*, *il Taccone &c. Furono Antagonisti di Caravaggio* (Vedi *la voce e la nota* Caravaggio).

CARAMUELE di Lobkowlez (Giovanni) fam. Casista, e Zelante difensore del sistema della probabilità, n. in Madrid nel 1606. Prese l' Abito nell' ord. di Cistello, fu Ab. di Melrose, poi di Pissembourg, suffraganeo di Magonza, e Gr. Vicario di Praga. Si fe poi Soldato, e divenne Ingegniere, e Intendente delle Fortificazioni in Boemia. Avendo ripreso lo Stato Eccles., fu Vesc. di Konigsgratz, poi di Campagna, finalm. di Vigevano, ove m. nel 1682. Evvi un gr. num. di sue op., nelle quali mostra molto spirito, ma pochissimo giudizio, e sodezza.

CARANO I. R. di Macedonia, e VII. degli Eraclidi dopo Ercole, giusta la Favola, cacciò Mida, e fondò la sua Monarchia verso l' 894. av. G. C. Da lui fino ad Alessandro il Gr. si contano ordinariam. 32. Re.

CARAVAGGIO (Michel'Angelo) fam. Pitt. Ital., il cui vero nome era Amerigo, s' acquistò molto credito, benchè dipingesse d'un cattivo gusto, perchè imitava la natura tale quale la vedea, copiandola in ciò, che ha di più basso, e di brutto, invece di esprimerla nel suo bello: ma i Caracci s' opposero a questo cattivo gusto, e fecero vedere, che la pittura consiste nell' imitazione della Natura Bella. M. nel 1609. di 40. an.

* *Era un gr. Colorista*, *ma cattivo disegnatore*. *Fu capo d' un partito opposto a quello di Giuseppino*, *che trascurava il naturale*, *e lasciavasi trasportare dalla forza della sua immaginazione senz' altro modello*, *che le sue sole idee*, *e l' immagini ardite*, *e confuse*. *In questo contrasto s' andava a perdere la bell' arte della Pittura*, *se i Caracci non l' avessero ristabilita*, *seguendo le regole dei primi*, *e più eccell. maestri*. *Egli fece molte op. in Roma*, *in Napoli*, *e in Malta*.

CARDANO Girol.) fam. Med., e Mattem., uno de' più dot. uom. del suo sec. n. in Pavia ai 24. Sett. 1501. Avendolo sua Madre concepito fuor del Matrimonio, inutilm. tentò con bevande di abortire. Egli studiò in Milano, Pavia, e Bologna. Fe molti viaggi, e professò le Mattem., e la Medic. nelle dette Città. Di la passò a Roma, ov' ebbe una pensione dal Papa, e si lasciò, come si dice, morir di fame, perchè

chè si avverasse il suo Oroscopo ai 21. Sett. 1576. Le sue op. sono state stampate nel 1663. in 10. vol. in foglio. Il princip. è quello della *sottigliezza*, contro cui Giulio Scaligero scrisse fortemen. Si vede nelle op. di Cardano molto spirito, sapere, e erudiz., ma un giudizio poco sodo, una folle vanità, che gli facea dire, che avea un Demonio familiare, come Socrate, e un'ostinata ridicola prevenzione per l'Astrologia Giudiciaria, e una credulità incredibile per cose chiaramen. false, e immaginarie, mentre poi richiamava in dubbio le verità infallibili della Relig.

* *Carlo Spon si prese la cura di fare stamp. le sue op. in Lione. Contro Scaligero, che si dichiarò apertam. nemico di Cardano, scrissero Vossio, e Naudeo, ambidue giudiziosam., e con fondam. ed egli stesso si giustificò così bene, che poco, o nulla vi rimase da sciogliere alle objezioni a lui fatte nelle sue esercitazioni. Era sì fatto l'astio di Scaligero contro Cardano, che avendo questi lodato il Pappagallo per la sua bellezza, egli lo vituperò, come il più brutto uccello del mondo. La più bella si è, che nel criticare Cardano commetteva più errori di quelli, che criticava, immaginandosi sempre d'aver trionfato; anzi giunse a credere, che le sue critiche avessero fatto m. Cardano, il quale per verità accoppiava in se stesso queste due qualità molto opposte, di gr. Matto, e di gr. Uomo.*

CARINO (Marc'Aurelio) F. dell'Imp. Caro, che lo nominò Cesare nel 282, e l'inviò nelle Gallie. Carino si bruttò di delitti, e di sfrenatezze, e s'oppose a Diocleziano. Ma dopo molti combattimenti fu ucciso in Mesia nel 285. da un Tribuno, di cui avea sedotta la moglie.

CARLOMAGNO, o Carlo I. R. di Francia primo Imp. d'Occidente, e uno de' più gr. Pr. che abbiano regnato in Europa nacq. in Salsbourg Castello dell'alta Baviera, e non in Ingecheim, verso il 742. Era figlio di Pipino il Breve, e di Bertrada, e fu coronato in Neyore ai 9. Ottobre 768. Sconfisse Stunaud Duca di Aquitania, e rimase solo R. de' Francesi nel 771. per la morte di Carlomano suo Fratello. Riportò una gr. vitt. sui Sassoni vicino ad Osnabrug, passò in Italia con un poderoso Eser., prese Pavia, disfece Desiderio R. de' Longobardi nel 774., lo condusse prigione in Francia, e pose fine al Regno di Lombardia. Ritornò poi contro i Sassoni rivoltati, e li vinse più volte in una guerra, che non finì, che dopo 33. an., dopo avere indotto Vitichindo loro Re a farsi battezzare. Passò poi nella Spagna contro i Saraceni, ai quali tolse Huesca, Barcellona, e molt'altre piazze import. Nel suo ritorno, la Retroguardia del suo Eser. fu rotta a Roncisvalle, ove perì il fam. Rollando, e gr. num. d'altri bravi Officiali. Ripassò in Italia nel 781., se coronare dal Papa Adriano i suoi due figli Pipino, e Luigi, il primo R. d'Italia, il secondo, R. di Germania. Soggiogò la gr. Brettagna, sconfisse Aragiso Duca di Benevento, e Tassiglione Duca di Baviera, e domò gli Vani, e gli Abati. Leone III. lo coronò Imp. in Roma il giorno di Natale nell'800. Allora prese il nome di Augusto, e di Cesare coll'Aquila Romana. Niceforo Imp. d'Oriente acconsentì a questi titoli d'onore, e fu-

e furono fissati, e stabiliti i confini de' due Imperi. Da quel punto in poi Carlomagno attese a far fiorire ne' suoi Stati i buoni costumi, la Relig., e le scienze. Tirò i dotti in Francia, tra gli altri Alivino, ch'egli ricolmò d'onori, e di beni, introdusse il canto Gregoriano nelle Chiese del suo Imp., fondò un gr. num. di Monasteri, pubblicò delle Leggi, ch'esistono sotto il nome di *Capitolari*, fe tenere il Conc. di Francfort, e molte altre Adunanze Ecclesiast. Si dice ch' egli ancora studiava la Sacra Scrittura, e che volea aver sempre a capo del suo letto il volume *della Città di Dio* di S. Agostino. Intraprese una communicaz. dell' Oceano col Ponto Eusino, unendo il Reno al Danubio con un canale; ma questo gr. progetto non fu eseguito. Morì in Aquisgrana nel 814. di 72.an. Era grande, benfatto, dolce, benefico, d'un portamento maestoso, e d'un naturale caritatevole verso i poveri. Oltre i *Capitolari*, vi è una sua Grammatica, ed altre opere.

CARLO II. il *Calvo* R di Francia, e poi Imp., era l'ultimo de' figli di Lodovico il Pio. Nacq. in Francfort sul Meno ai 13. Giugno 823., e successe a suo Padre nel 840. Sconfisse i suoi fratelli Lotario, e Pipino, che voleano invadere i suoi Stati, punì Bernardo, Duca di Septimania, domò i Brettoni sollevati nell'845., e si fe coronare Imp. nell' 875. Finalm. dopo aver vissuto sempre in guerra co' suoi fratelli, e coi suoi parenti, m. a Briord nella Bresse avvelenato da Sedecia suo Medico ai 6. Ottob. 877. di 54. anni.

CARLO III. il *Semplice* R. di Francia, figlio Postumo di Lodovico il *Bleso*, nacq. ai 17. Sett. 879. Folco Arcivesc. di Reims, Prelato d'un gr. coraggio, lo rimise sul Trono usurpato nella sua minorità, e lo coronò in Reims ai 29. Gen. 895., ma Agatone suo favorito avendogli conciliato l'odio de' Gr., e del Popolo, fu abbandonato a Soisson nel 920. Allora Roberto Conte di Parigi si fe coronar R. nel 922., ma Carlo l'uccise in una batt. l'an. seg. Non s'approfittò di questa vitt. Erbert Conte di Vermandois lo fe prigione a S. Quintino; e l' inviò a Castel Thierry sulla Marna, e di la a Peronne, ove m. dopo 7. an. di cattività a' 7. Ottob. 929. di 50. an.

CARLO IV. il *Bello* R. di Francia, e di Navarra 3. Figlio di Filippo il *Bello* successe a Filippo il *Longo*, suo fratello nel 1321., e al Regno di Navarra, pei dritti di Giovanna Reg. di Navarra sua Madre. Confiscò i beni de' Gabellieri, e spedì Carlo di Valois suo Zio, alla testa d'un' Eserc., che s'impadronì della maggior parte della Gocienna nel 1324., ma la Reg. Isabella d'Inghil. essendo andata in Francia con Edoardo suo primogen., a render' omaggio, per la Guienna, e il Ducato di Ponthieu, Carlo, conchiuse un Tratt. di pace nel 1326. Il Papa gli offerì l'Impero, ma egli lo ricusò, e m. a Vincennes il 1. Feb. 1328. di 53. an.

CARLO V., il *Saggio*, e l'*Eloquente*, uno de' più gr. R. di Fr., primogen. del R. Giovanni, e di *Bona* di Luxembourg, nacq. a Vincennes ai 21. Gen. 1337., e fu il primo, che portò il titolo di Delfino. Successe a suo Padre nel 1364., e si mise di rado in

campagna: facea la guerra dal suo Gabinetto con prudenza, e con successo. Tirò prima al suo partito Filippo l' *Ardito* suo fratello, ed avendo dato il comando delle sue Armi a Bertrando di Guesclin, e al Maresciallo di Boucicaut, guadagnò la battag. di Cocherel in Normandia ai 23. Maggio 1364. contro il Re di Navarra, il più poderoso, de'suoi nemici. Spedì poi de' soccorsi in Brettagna a Carlo di Blois contro Giovanni Montfort, e nella Spag. ad Enrico, contro Pietro il *Crudele*, che avea fatta strangolare Bianca di Bourbon sua moglie, per compiacere alla sua concubina. Immediatamente dopo, ad istanza del Pop. di Guienna, Carlo V. confiscò tutto ciò, che gli Inglesi aveano in Francia, richiamò Guesclin dalla Spag., per farlo Contestabile, cacciò gl' Inglesi dal Berrì, dalla Turena, dall'Angiò, dal Limosin, e dal Rovergue: guadagnò su di essi la batt. di Chizè nel Poitou nel 1370., e una cel. batt. navale sulle coste della Roccella nel 1372. nella quale il Conte di Pembrok fu fatto prigione con 8000. dei suoi. Ricevette con magnificen. l'Imp. Carlo IV. in Parigi nel 1377., e m. ai 16. Sett 1380. di 43. an., d'un veleno lento, che il R. di Navarra gli avea fatto dare qualch'anno prima. Il Medico dell'Imp. ne avea fermata la violenza, aprendogli il braccio con una fistola, per farnelo scolare, ma avendogli il veleno corrotto tutto il sangue, non vi fu più rimedio. Egli ordinò comun'editto irrevocabile, che i Re di *Francia* sarebbero *maggiori* di 12. anni.

CARLO VI. il *diletto* nacq. in Parigi ai 3. Decemb. 1368., e successe a suo Padre nel 1380. Luigi d' Angiò suo Zio, e Reggente, e Capo del Consiglio, oppresse il Pop. con sussidj straordinarj colla sua spediz. nel Regno di Napoli, ove m. nel 1384. Questi sussidj suscitarono la sedizione de' *Maillotins*, che avrebbe avute delle moleste conseguenze, se il Re ritornato dalla Fiandra non l'avesse repressa. S'era colà portato per punire i Gantesi, che si erano sollevati contro il loro Conte. Il R. guadagnò sopra di essi la fam. batt. di Rosebek nel 1382., e gli uccise 25000. uom. Obbligò nel 1388. il Duca di Gueoria di ridursi al suo dovere; accordò una Tregua agli Inglesi, e ratificò nel 1391. l' alleanza fatta col Re di Scozia. Marciò poi in Brettagna per vendicarsi del Duca Giovanni di Montfort, che avea accordato l'asilo a Pietro di Craon, assassino del Contestabile Oliviero di Clisson. Nel cammino, Carlo, che avea già mostrato qualche alienazione di mente, fu colpito dal Sole, perdette in un tratto la ragione, e diede in un'eccesso di furore. La sua frenesia s' accrebbe per un' accidente, che gli accadde in un Bullo nel 1393. Ebbe nondimeno in tutta la sua vita qualche buono intervallo. Qualche tempo dopo cominciò l' animosità delle Case di Borgogna, e d'Orleans a motivo dell'amministraz. degli affari. Giovanni *senza paura* Duca di Nevers, ch'era succeffo a Filippo l' *Ardito* Duca di Borgogna suo Padre fece assassinare il Duca d'Orleans nel 1407. Questa morte divise il Regno in molte fazioni, il che diede l'ingresso agli Inglesi. Guadagnarono la batt. d'Azincourt a 25. Ott. 1415., in cui 4. Princ. del sangue,

gue, e il fiore della Nobiltà Francese perirono, o furono fatti prigioni. Gl' Inglesi presero Roven con tutta la Normandia, e il Maine. Il Duca di Borgogna empì Parigi di sangue, e di strage, ma egli stesso fu ucciso da Tanquil di Chaiel nel 1419. Filippo il *Buono* suo figlio, per vendicare questa morte, s' unì con Enrico V. R. d' Inghilterra. Isabella di Baviera moglie di Carlo VI. entrò in questa congiura contro i sentimenti della natura, e a spese del Delfino suo figlio, che fu dichiarato incapace di succedere alla corona. Nel tempo stesso Caterina ultima figlia di Francia sposò Enrico V. R.d'Inghilt., che fu dichiarato Reggente, ed Erede del Regno nel 1420. Il Delfino si ritirò in Angiò, e la guerra si riaccese. Carlo m. in Parigi ai 20. Ottob. 1422. di 54. an.

CARLO VII. il *Vittorioso*, e il *Benservito* R. di Francia, nacque in Parigi ai 22. Feb. 1403. prese la qualità di Reggente nel 1418., e si fe coronare in Poitiers nel 1422. Il principio del suo Regno fu infelicissimo. Isabella di Baviera sua Madre, di concerto coi Borgognoni fe proclamar R. Enrico VI., figlio d' Enrico V. R. d' Inghilterra. Gl' Inglesi guadagnarono molte batt., e nominarono Carlo VII. per derisione *Re de Bourges*, perchè risiedeva nel Berrì. Intanto questo Pr. si riconciliò col Duca di Brettagna, e guadagnò la batt. di Gravelle nel 1423., e quella di Montargis nel 1427. Ma gl' Inglesi incoraggiti da' loro successi posero l'assedio ad Orleans difeso dal bravo Conte di Dunois. La Città era sul punto d'arrendersi, e il R. pensava già di ritirarsi nel Delfinato, allorch' una Giovinetta di 18. an. incirca si presentò a Carlo, e lo rincoraggì. Giovanna d' Arck (tal' era il nome della donzella, detta poi la *Pulcella d' Orleans*) cacciò gl' Inglesi d'intorno d' Orleans agli 8. Maggio 1429., e guadagnò la batt. di Patag. Gli affari di Carlo presero incontanente un miglior aspetto. Auscerre, Trojes, Chalons, Sousons, Compiegne, e molte altre Città gli si arresero. Reims gli aprì le porte, la Pulcella d' Orleans lo fe consacrare ai 17. Lugl. 1429., e il Prin. d' Orange fu disfatto nella batt. d'Anton nel Delfinato agli 11. Giugno 1430. Giovanna d' Arck dopo aver compita la sua missione, ch' era lo scioglimento dell' assedio d' Orleans, e la consacrazione del R. volea ritirarsi; ma fu impegnata a fermarsi, ed essendo stata presa in Compiegne, fu condotta in Roven, e bruciata come Strega ai 14. Giugno 1431. Gl' Inglesi coronarono il loro giovane R. in Parigi, ma ne furono ben presto cacciati. Carlo vi fece la sua entrata nel 1437., sottomise la Città di Metz, guadagnò sugl' Inglesi la batt. di Formigni nel 1450., prese Roven, la Normandia, e la Guienna; finalm. Talbot Generale degl' Inglesi essendo stato ucciso nel 1451. nella batt. di Carlile, i Conti di Dunois, di Penthieure, di Foix, e d'Armagna, e i Gentiluom. di Carlo VII. cacciarono sì fattamente gl' Inglesi da tutta la Francia, che non gli rimase altro, che Calais, che fu ripreso dal Duca di Guisa circa 100. an. Dopo nel 1558. Al Conte di Dunois principalm. Carlo fu debitore della sua corona. Egli era invero coraggioso, ma la sua passione per Agnese Sorel gli facea impiegare tutto il suo

tempo in galanterie, in giuochi, e in feste. Essendo la Stire andato a dargli conto di un'affare importante, il R. tutto occupato in una festa, gliene fe vedere gli apparecchi, e gli domandò, che gliene giudicava. *Io giudico*, rispose la Stire, *che non si potrebbe perdere il Regno più allegramente*. Questa indifferenza del Monarca, e alcuni altri pretesi ugualm. frivoli, fecero sollevare Luigi Delfino, ch'era bramoso di regnare, e che si ritirò presso il Duca di Borgogna, d'onde non ritornò, che dopo la morte di Carlo VII. succeduta in Meun, nel Berrì ai 22 Luglio 1461. di 58. an. Si lasciò morir di fame per timore d'esser' avvelenato. Questo Pr. stabilì la *Prammatica Sanzione* in Bourges ai 27. Lugl. 1438.

CARLO VIII. l'*affabile*, e il *cortese* R. di Francia, nacque in Amboise ai 30. Giugno 1470., e successe a Luigi XI. suo Padre nel 1483. in età di 13. an. Anna di Francia, Signora di Beaujeu sua sorella maggiore, ebbe la direzione di lui, il che spinse il Duca d'Orleans primo Prin. del Sangue, che pretendea la Reggenza, di porsi alla testa di un'Eser., ma fu battuto, e fatto prigione nella giornata Sant' Aubin di Cormier ai 26. Lugl. 1488. Carlo dovea sposare Margherita d'Austria, figlia di Massimiliano, allevata nella Corte di Francia, ma il Duca di Brettagna essendo morto, sposò nel 1491. Anna di Brettagna erede di questo Ducato, ch'era promessa a Massimiliano, al quale il Re rimandò Margherita. Lusingato dall' idea della conquista del Regno di Napoli, fondata sul dritto della Casa d'Angiò, ceduto a Luigi XI., e che gli era insinuata da' Vesc., e da' Brizonnet, fe la pace con Enrico VII. R. d' Inghil., col R. dei Romani, e col R. di Aragona, a cui restituì la Cerduigne, e il Rossiglione, così perdendo il reale, pel chimerico. Si pose alla testa del suo Eser. nel 1494., ed entrò in Roma a lume di torcie. Il Papa Alef. VI. fu costretto a dargli l' Investitura del Regno di Napoli, e di cornnarlo Imper. di C. P. Essendogli stati ceduti i dritti di questa corona da Andrea Paleologo, solo, e legittimo erede di questo Impero. Carlo prese poi Capua, ed entrò da Vincitore in Napoli ai 21. Feb. 1495. d'onde Ferdinando figlio d' Alfonso R. di Napoli s'era ritirato. Questa conquista fatta in meno di 6. mesi, fu perduta colla stessa rapidità. I Napolitani si sollevarono, e il Papa, i Veneziani, Sforza Duca di Milano con Ferdinando, e gli altri Principi d' Italia essendosi collegati coll' Imp., s' opposero al ritorno del R. di Francia con un' Eser. di 40000. uom., ma Carlo, il cui Eser. era molto inferiore, gli passò sul ventre, guadagnò la batt. di Fornovo ai 6. Lugl. 1495., e liberò il Duca d' Orleans suo Cugino assediato in Novara. M. 3. an. dopo nel Castello d' Amboise ai 7. Apr. 1498. di 27. an. La sua bontà, e la sua clemenza sono lodate da tutti gl' Istorici.

CARLO IX. R. di Francia, secondo figlio d' Enrico II., e di Caterina di Medici, nacq. in S. Germano in Lage ai 27. Giugno 1550. Successe a Fran. II. suo fratello ai 15. Dec. 1560. in età di 10. an., e fu consacrato in Reims ai 15. Mag. 1561. La Regina Caterina de Medici sua Madre ebbe l'amministraz. del Reg.,

di

di cui Antonio di Borbone R. di Navarra fu dichiarato Luogotenente Generale. Il Pr. di Condè fu posto immantinente in libertà, e si formò una specie di Triumvirato tra il Duca di Guisa, il Contestabile di Montmorenci, e il Maresciallo di S. Andrea. In questa guisa il Regno fu diviso in due partiti. Quello dei Principi di Borbon, e quello di Guisa; il che fu cagione delle guerre civili, delle stragi, e degli orrori del Regno di Carlo IX. La Regina fe tenere un'adunanza dei Magnati in S. Germano, e il Colloquio de' Poisfsì nel 1561. per calmare le dispute di Relig., ma gli animi ne furono viepiù irritati. Il R. di Navarra s'unì ai Triumviri, il che obbligò la Reg., per controbilanciare questo partito, ad accordare nel 1562. ai Calvinisti l'esercizin pubblico della loro Relig. Essendo stato Francesc. Duca di Guisa ferito nel macello di Vassi, il Pr. di Condè sorprese Orleans. I Calvinisti, a suo esempio, s'impadronirono di Roven, e di molte altre Città: ma furono vinti nella batt. di Drèun dal Duca di Guisa ai 19. Dec. 1562. I Generali dei due Eserciti, il Pr. di Condè, e il Contest. vi furono fatti prigioni. L'anno seg. Francesc. Duca di Guisa fu assassinato da Poltrot all' assedio di Orleans. Carlo IX. prese Staure agl' Inglesi, e fu dichiarato maggiore di 13. an. e un giorno. Conchiuse la pace cogl' Inglesi, andò a visitare le Prov. del Regno, e s'abbaccò in Bajona con Isabella di Fran., Reg. di Spagna sua sorella nel 1565. L'anno seg. tenne l' Assemblea degli Stati in Meulins. Avendo gli Ugonotti voluto pigliarlo nel suo passaggio da Meaux a Parigi, ricominciò la guerra civile. Furono disfatti . . . . batt. di S. Dionigi, ai 10. Novembre 1567. dal Contestab., . . . m. delle sue ferite. Enrico Duca d'Angiò fratello del Re, si mise allora alla testa degli Eserciti. Guadagnò la batt. di Tarnac, dopo la quale il Pr. di Condè fu ucciso a sangue freddo da Montesquiou ai 13. Marzo 1569. Il Duca d'Angiò guadagnò ancora la sanguinosa batt. di Montcontour ai 3. Ott. dello stesso an. 1569., e fu conchiusa la pace coi Calvinisti a S. Germano nel 1570. L'anno seg. i Capi del partito degli Ugonotti avendo de' sospetti, per levarglieli, Carl[illegible]X. propose il matrimonio del [illegible]di Navarra (poi Enrico il Grande) con Margherita sorella del Re, ma immediatam. dopo le cerimonie delle nozze l'Ammiraglio di Coligni fu ferito con un' archibugiata da Maurevel, e alcuni giorni dopo si diè da lui principio al macello crudele di S. Bartolommeo la Domenica de' 24. Agosto 1572. La strage fu orribile in Parigi, e s'intese per quasi tutto il Regno il R. di Navarra, e il Prin. di Condè abjurarono per salvar la vita. Il R. che avea comandato al Duca di esser' Aut. di queste funeste esecuzioni, se ne incaricò egli medesimo; e il Parlam. ordinò, che fosse impiccato l'Ammiraglio in effigie alle forche di Montfaucon; questo macello non fe, che irritare gli animi. I Calvinisti non vollero lasciarsi riprendere le piazze di Fraochigia, che gli erano state accordate. Il Duca d'Angiò fece l'assedio della Roccella difesa dalla Nove, ma vi perdette tutto il suo Eser. nel 1573., ed avendo inteso, ch'era stato eletto R. di Pollonia,

andò a prendere il poffeffo di quella Corona, e non ritornò, fe dopo la m. di Carlo IX. fuo fratello fuccefa nel Caftello di Vincennes ai 30. Maggio 1574. an. Era Carlo IX. dotato di uno fpirito vivace, di gr. coraggio, di molta eloquenza, e di talento per la Poefia; ma il Marefcial. di Retz. Fiorentino avea guaftato le fue buone inclinazioni. Quefto Pr. morendo dichiarò il fuo grave fpiacere di non aver potuto governar da fe fteffo il Regno, e d' aver deferito in quefto a' fuoi Miniftri.

CARLO il *Groffo* eletto Imp. nel 881., 3. figl. di Luigi il Germ. Si diftinfe col fuo valore, e colle fue azioni, ma effendo caduto ammalato, perdette l' ufo delle membra, e diventò incapace d' ogni applicazione. Quefto fu il motivo, che gli fe rinunziar l' Imp. a fuo Nip. Arnvul nel 1887. Allora fu ridotto ad un' eftrema povertà, e morì di cordoglio ai 13. Gen. 888.

CARLO IV. Imp. R. di Boemia, e Duca di Lucemburgo, pronipote dell' Imp. Enrico VII. e figlio di Giovanni Re di Boemia, fu eletto nel 1346., e fece nel 1356. la cel. *Bolla d' oro* toccante l' elezione degl' Imperadori. Si dice, ch' egli ruinò la fua cafa per acquiftar l' Impero, e che poi ruinò l' Impero, per riftabilire la fua cafa. M. ai 29. Novemb. 1378. in Praga, Città, ch' egli avea fondata.

CARLO V. Imp. R. di Spagna uno de' più gr. Pr., che abbia prodotto la Cafa d' Auftria, figlio Primog. di Filippo I. Arciduca d' Auftria, e di Giovanna Reg. di Caftiglia. Nacque in Gant ai 24. Feb. 1580. e fucceffe agli Stati di Borgogna, e alla Corona di Spagna nel 1517. due an. dopo fu eletto Imp. effendo morto Maffimiliano I. fuo Avo. Ebbe per competitore all' Impero Francefco S. R. di Fran. Quefti due Prin. fi fecero una guerra aperta nel 1521. Carlo V. entrò in Aro, ove prefe Ardei, e Tournai, e in Ital. s' impadronì del Milanefe difefo da Lautrec. Si collegò col Pp. Leon X., e con Enrico VIII. R. d' Inghilterra; e trovò il modo di corrompere Carlo di Borbon Conft. di Fran. I Francefi comandati dall' Ammir. Bonnivet furono disfatti a Biagraffo, e perdettero nel 1525. la fam. batt. di Pavia, in cui Francefco I., fu fatto prigione, e condotto in Ifpagna. Ne ritornò l' an. feg., e fece lega col Pp. Clem. VII., coi Prin. d' Italia, e col R. d' Inghil. Il Conteft. di Borbon Generale degli Efer. dell' Imp. marciò verfo Roma, e fu uccifo avanti quefta Città nel 1527., il che non impedinne la prefa, e il faccheggio, nel quale gl' Imperiali commifero inaudite crudeltà. Carlo V. fingendo di condannare un sì fatto procedere, prefe lo fcoruccio, fe fare delle proceffioni pubbliche per la liberazione del Pp., che a caro prezzo comprò la libertà nel 1529. L' Imp. conchiufe ai 5. Agof. dello fteff' an. il Tratt. di Cambrai con Fran. I., fece levare a Solimano l' affedio di Vienna, rimife Mulecftapan ful Trono di Tunifi, e portò nel 1536. la guerra in Provenza, d' onde fu coftretto ritirarfi colla perdita di quafi tutto il fuo Efer. dopo avere invano affediata Marfiglia. Si fece la tregua in Nizza nel 1538. L' an. feg. dimandò al R. di Fran. il paffo per quel Regno per andare a gaftigare i Gantefi follevati fa-

facendogli promettere l' investitura del Milanese, a chi più gli piacerebbe dei suoi figliuoli. Carlo V. fu ricevuto in Fr. coi più gr. onori, che si potesse, e si mise in quistione, quale di questi due Prin. fosse più d'ammirarsi, o l' Imp., ch' entrò francam. in Parigi, e si pose in mano d'un Prin., ch' egli avea sì spesso irritato, e trattato duramen. nella sua prigionia, o Francesco I., che in quest' occasione preferì il suo onore ai suoi interessi, e al suo risentimento. Carlo V., dopo aver puniti i Gantesi non mantenne la sua parola, onde si riaccese la guerra nel 1542. Gl' Imperiali furono sconfitti a Cerasola nel 1544., e la pace fu conclusa a Crepi nel 1545. I *Protestanti* d' Alemagna, così detti per aver protestato nel 1529. contro un decreto della Dieta di Spira, che gli obbligava a conformarsi alla Relig. della Chiesa Romana. Stesero nel 1530. la *Confession d' Augusta*, e fecero una Lega offens., e difens. a Smalcalda, colla quale forzarono Carlo V. ad accordargli la libertà di coscienza fino alla convocazione di un Concil. Generale. Questo Prin. guadagnò contro di essi nel 1547. la batt. di Mulberg, in cui Giovanni Federico, Elett. di Sassonia, e il Langravio d' Assia furono fatti prigioni. L' an. seg. pubblicò l' *Interim*, regolamento provvisionale in favore de' Luterani, intorno agli articoli di fede, che si doveano credere, infinattanto, che un Conc. Generale gli avessi decisi. Ma nel 1551. Maurizio Elett. di Sassonia, e Gioacchino Elett. di Brandemburg essendosi collegati con Enrico II. R. di Fran. contro l'Imp., lo costrinsero nel 1552. di condescendere alla pace pel Tr. di Passavia, e di concedere ai Luterani la libertà *Evangelica*, oltre la liberaz. dei prigioni. Carlo V. marciò poi verso Metz con poderoso Eser., ma fu costretto levarne l' assedio nel 1552., essendo questa Città valorosamente difesa da Fran. Duca di Guisa. L' an. seg. prese, e distrusse totalm. Terovanna, e nulla più fece di considerabile. Rinunziò la Corona di Spag. in Brusselles a favore di Filippo II. suo figlio ai 25. Ottobre 1555., conchiuse una Tregua con Enrico II. a Vaucelles, e rinunziò l' Imp. a favore di suo frat. Ferdinando I. nel 1556. si ritirò poi nel Convento di S. Giusto nell'Estremadura, ove m. ai 21. Sett. 1558. in età di circa 50. an. Carlo V. era spuritoso, intraprendente, vano, dissimulatore, e gr. politico. Al coraggio, univa un' eccessiva ambizione, sacrificando tutto alla passione di dominare. Era capace di soggiogare tutta l'Europa, se non avesse avuto a fronte un Pr. così gr. come fu lui.

CARLO VI. sedicesimo, e ult. Imp. della Casa di Austria, 5. figlio dell' Imp. Leopoldo, fratel. dell' Imp. Giuseppe, nacq. al 1. Ottob. 1685., e fu Arcid. nel 1687. Gli fu ispirato fin dall' infanzia molto zelo per la Relig. Cattol., una stima particolare per gli Ecclesiastici, e una sufficiente cogniz. delle Lingue, delle scienze, e degli esercizi militari. Essendo morto Carlo II. R. di Spagna senza eredi al 1. Novemb. 1700. Filippo di Francia, Duca di Angiò 2. figlio del Delfino, fu proclamato R. di Spag. in Madrid, e Versaglies sotto il nome di Filippo V. L' Arciduca dal suo canto si fe proclamare in Vienna R. di Spag. nel 1703. sotto il nome

di Carlo III. Allora si accese una guerra sanguinosa per la successione della Monarchia Spagnuola. L'Arcid. riportò alla prima dei gr. vantaggi, e fe la sua pubblica entrata in Madrid: ma avendo Filippo ricevuto un soccorso considerabile sotto la condotta del Duca di Vandomo, Carlo abbandonò Madrid, e si ritirò in Catalogna, ove perdette tutto, toltane Barcellona, e Tarragona. Dopo la morte dell'Imp. Giuseppe fu costretto d'uscir della Spagna, lasciando la Reggenza alla sua Sposa, e il comando dell'Eser. al Conte di Staremberg. Fu proclamato Imp. lo stesso anno 1715., Malgrado i Trattati d'Utrecht, di Restadt, e di Buda la guerra si continuò nella Spag. il che non impedì, che Carlo VI. non dichiarasse la guerra a' Turchi a'5. Giug. 1716. Il Pr. Eugenio gli sconfisse a Peterwaradin, gli prese Temeswar, Belgrado, e molte altre Piazze, il che gli forzò a dimandar la pace, che fece nel 1718. in Passarowitz, e con questo Trat. l'Imp. conservò tutte le sue conquiste. Si erano sospese in Ital. tutte le ostilità in vigore d'un Tratt. di neutralità; ma il Card. Alberoni Ministro di Spagna la gettò di nuovo nelle turbolenze coll'occupazione della Sardegna, impresa, che diè luogo alle quadruplice alleanza conchiusa in Londra 2. Agosto 1718., tra la Gr. Brettagna, la Francia, l'Imper., e gli Stati Generali. L'Imp. s'impegnava di riconoscere Filippo V. in R. di Spagna, e di rinunziare per sempre a quel Regno. Gli Alleati s'impegnavano dal lor canto a mantener l'Imp. in qualità di Arciduca d'Austria nel possesso dei suoi Stati, e di fargli dare la Sicilia in vece della Sardegna. La Corte di Spag. non avendo voluto accedere a questo Trat., la guerra continuò; gli Spagnuoli rilevarono dei gravi colpi, ed essendo il Card. Alberoni caduto in disgrazia, la Spag. entrò nella quadruplice Alleanza ai 26. Genn. 1720., e con ciò si diè fine alla guerra. Carlo VI. si forzò poi d'introdurre, ed assodare per tutto la Prammatica Sanzione, per la successione dei suoi stati Ereditarj. Dopo averla fatta accettare nella maggior parte degli Stati di Germania conchiuse un Trat. in Vienna ai 30. Aprile 1725. colla Spagna, nel quale si rinunziò dai due partiti a tutti i Regni, e Paesi, che le due potenze allora possedevano, e si garantì la successione ereditaria di D. Carlo agli Stati di Toscana, e di Parma, e di Piacenza, e la Prammatica Sanzione d'Austria. Quest' Alleanza fu detta l'Alleanza di Vienna Carlo VI. ebbe a sostenere una nuova guerra nel 1733. Essendo morto Augusto R. di Pollonia, la Francia volle collocare, e mantenere sul Trono il R. Stanislao Leszinsky; Carlo VI. al contrario fece eleggere, e mantenne l'Elettore di Sassonia, che prese il nome di Augusto III. I Francesi presero Kehl, Treveri, Trarbach, Filisburg, e guadagnarono in Ital. le battaglie di Parma, e di Guastalla. D. Carlo, soccorso dall' Eser. di Spag. comandato dal Duca di Montemar, attaccò il Regno di Napoli, e se ne fe dichiarar R. dopo la battaglia di Bitonto. S'impadronì anche dalla Sicilia, e nel 1735. non restava altro agl' Imperiali in Italia, che Mantova; ma essendo giunti i Russi, e i Sassoni a rinforzare l'Eser.

dell'

dell' Imp. ful Reno, cessarono immediatam. le ostilità, e si fece la pace. Augusto III. restò R. di Pollonia, il Re Stanislao ebbe i Ducati di Lorena, e di Bar colla condizione, che dopo la sua morte ricaderebbono alla Francia: si restituirono all' Imp. Parma, e Piacenza, e il Milanese: la Francia garantì la Prammatica Sanzione. Il Duca di Lorena ebbe la sopravvivenza della Toscana, e D. Carlo conservò il Regno di Napoli, colla Sicilia. A questa guerra ne successe un' altra coi Turchi nel 1737. Ella fu infelice all' Impero, e Carlo VI. col Trattato di pace, che fu conchiuso nel 1739. fu costretto di rilasciare a' Turchi Belgrado, la Servia, e tuttociò, che la Casa d' Austria possedeva nella Valacchia. M. dopo questa pace svantaggiosa ai 20. Ottob. 1740. di 55. an.

CARLO VII. Imp. di Germ. era figl. di Massimiliano Emanuele Elett. di Baviera, e di Teresa Cunegonda figlia di Giov. III. R. di Pollonia. Nacque in Brusselles ai 6. Agosto 1697., e fu detto Carlalberto. Sposò nel 1722. la figlia dell' Imp. Giuseppe, e successe all' Elettor di Baviera suo Padre nel 1726. dopo la morte dell' Imp. Carlo VI. non volle riconoscere l' Arciduchessa Maria Teresa, figlia primogenita di quest' Imp. per Erede universale della Casa d' Austria, ne la Prammatica Sanzione, fatta a favore di questa Principessa. Avendo ricevuto delle Truppe dalla Francia, si rese Padrone di Passavia, prese il titolo di Arciduca di Austria, s' impadronì di Lintz, e dell' alta Austria, entrò in Boemia, se ne rese padrone, e se ne fe proclamar Re. Fu poi eletto Imp. ai 24. Genn. 1742., ma brevi furono queste prosperità. La Regina d' Ungheria protestò altam. contro la sua Elezione, riprese Sassavia, Lintz, e l'alta Austria. Le sue truppe entrarono poscia in Baviera, s' impadronirono di Braunau, di Landshunt, di Munich, e posero quasi tutto l' Elettorato in contribuzione. Qualche tempo dopo questa Principessa ridusse i Bavaresi a dolorose estremità. M. in Munich ai 20. Genn. 1745.

CARLO I. R. d' Inghilt., di Scozia, e d' Irlanda, nacque in Dumfermlingh ai 19 Nov. 1600., e successe a suo Padre Giacomo I. nel 1625. Sposò lo stess'anno Enrichetta di Francia, figlia d'Enrico IV., e sorella di Luigi XIII. Due an. dopo inviò dei soccorsi ai Calvinisti, per impedire la presa della Roccella, ma gl' Inglesi furono disfatti, e la presa della Roccella fu seguita da un Trat. di pace tra le due Corone. Qualche tempo dopo gli Scozzesi, e i Parlamentarj d' Inghilt. presero le armi contro di lui, il che eccitò una guerra sanguinosissima. Dopo molti assedj, e combattimenti Carlo fu spogliato, de' suoi Stati, e gli Scozzesi, presso cui s'era ricovrato, avendolo indegnamente consegnato agl' Inglesi, Cromwel lo fe condannare a morte, e gli fe tagliar la testa avanti il Palazzo di Witedall ai 30. Gen. 1648. di 48. an. il 25. del suo Regno.

CARLO II. figl. del precedente nacq. ai 29. Mag. 1630. Avendo inteso all' Aja la morte crudele di suo Padre, passò nella Scozia, ove gli Scozzesi lo proclamarono R. di Scozia, d'Inghil., e d' Irlanda, ma Cromwel, che s'era impadronito della suprema Autorità, sotto il nome di *Pro-*

tet-

tettore, marciò contro di lui cogl' Inglesi ribelli, lo vinse a Dumbar, e a Worcester, e fece un sanguinoso macello del suo Eser. nel 1651. Il R. si salvò travestito da Spaccalegne, e poi da Cameriere, e giunse a Roven, ove avendo inteso, che la Francia era venuta ai trattati con Cromwel si ritirò in Colonia. Gli Spagnuoli allora dichiararono la guerra a Cromwel, e diedero una pensione al R. Carlo, che passò in Fiandra, d'onde si ritirò in Ollanda fino alla morte di Cromwel succeduta ai 3. Sett. 1758. Allora il Gen. Monk essendosi reso assoluto Padrone del Parlam. richiamò il Re, e i suoi due fratelli nel 1660. Carlo fu coronato l'an. seguen., e sposò nel 1662. Caterina Infanta di Portog. Guerreggiò poi contro gli Olland., e contro i Francesi, coi quali fece la pace nel 1667. s'unì coi Francesi nel 1672. contro gli Olland.: la pace si fece due an. dopo: e quindi in poi, s'applicò unicam. ad estinguere le fazioni nel suo Regno, e a farvi fiorire la pace, il Commercio, le Arti, e le Belle Lettere. M. ai 16. Feb. 1685., di 65. an. Il Duca di Yorch suo fratello gli successe sotto il nome di Giacomo II.

CARLO Gustavo X. R. di Svezia, figl. di Giancasimiro Conte Palat. del Reno, e di Caterina figl. di Carlo IX. R. di Svezia, nacq. a Upsel nel 1622., e successe nel 1654. alla Reg. Cristina sua Cugina, che gli rinunziò i suoi Stati. Carlo Gustavo mosse incontanente guerra a Pollacchi, gli tolse Varsavia, Cracovia, e molte altre Piazze: ma Casimiro R. di Pollonia gli rese la pariglia, battendolo, e cacciandolo dalla Pollonia, dopo varj combattimenti. Carlo fece poi la guerra a' Danesi, sui quali riportò de' gr. vantaggi. Era bravo, intraprendente, e si proponea di eseguire grandiss. disegni, ma la morte troncò i suoi progetti. M. in Gortembourg ai 13. Feb. 1660. di 37. an.

CARLO XI. R. di Svezia figl. del preced. nacq. ai 25. Decemb. 1655. La Regina sua Madre governò saggiam. nella sua minorità, e lo fece allevare con attenz. nell' Arte militare, nelle Scienze, e nella cogniz. delle Lingue. Fu coronato nel 1674. Cristierno V. R. di Danimarca allora attaccò la Svezia. Carlo riportò sopra di esso de' gr. vantaggi, guadagnò contro di lui le batt. di Stalmstat, di Lunden, e di Lanscron; il che però non tolse, che il R. di Danimarca, e l'Elett. di Brandembourg non gli levassero tutte le Piazze, che possedeva nella Pomerania, che poi gli furono restituite pel Trat. di Nimega nel 1679. Carlo costrinse il R. di Danimarca, che s'era impadronito della persona, e degli Stati del Duca d' Holstein-Gottorp, di restituire la libertà, e il Ducato a questo Prin. Osservò poi, durando le guerre in Europa, un' esatta neutralità, si fece ammirare per la sua saviezza, e prudenza, e m. ai 15. Apr. 1697. di 42. an. dopo essere stato riconosciuto Mediatore dalle potenze, che trattavano la pace a Riswich.

CARLO XII. R. di Svezia uno dei più fam. Guerrieri, che sieno comparsi al Mondo, nacq. ai 27. Giug. 1682. Pel Testam. del R. Carlo XI. suo Padre, la Regina Vedova, Edivige Eleonora di Stolstein-Gottorp, dovea avere l'amministraz. del Regno con 5. Sena-

natori insinattanto, che questo Prin. suo Nipote avesse 18. an.: ma fu dichiarato magg di 15.an. dagli Stati del Regno, e coronato ai 24. Decem. 1697. Terminò immantinente la pace di Riswich cominciata dal suo Antecessore. Federigo Augusto R. di Pollonia, e Elett. di Sassonia, Federigo IV. R. di Danimarca, e Pietro Alexiowitz Czar di Moscovia, pensando di trar vantaggio dalla sua gioventù, si collegarono contro di lui, e progettarono di opprimerlo ciascuno dalla sua parte. Il primo effetto di questa segreta impresa scoppiò sul Duca d' Holstein Cognato di Carlo, contro il quale il R. di Danim. fece alcune ostilità. L'Inghil., l'Olanda, e i Prin. della Casa di Luxemburgo interessati, come il R. di Svezia, a sostenere il Duca di Holstein pel Trat. d' Altena conchiuso nel 1689., proposero alla prima la via della negoziaz., ma il R. di Svezia veggendo, che colla lentezza delle conferenze tenute a questo fine il R. di Danim. non cercava, che guadagnar tempo, per mettersi in istato di agire a forza scoperta, intanto, che i suoi Alleati avessero compiuti i loro apparecchi, te passare delle Truppe in Pomerania, le quali essendo state ingrossate da quelle di Luxeburgo, passarono l' Elba per opporsi ai progressi de' Danesi nell' Holstein. Egli volle comandare la Flotta Svezzese composta di 39. Vascelli di Linea: gli Ollandesi, e gl' Inglesi se gli unirono con altri 30. simili Vascelli. Immediatam. dopo quest' unione andò ad attaccare la Flotta Danese, che prese la fuga, e si chiuse nel Porto di Coppenaghen. Il R. veggendo, ch' era impossibile di forzarla, risolvette di portar la guerra nel cuore stesso della Danimarca, e d'assediare la Capitale per terra, intanto che le Flotte la bloccherebbono per mare. Sbarcò con 5000. uom., e gettandosi egli stesso nell' acqua, seguito dalle sue Truppe, occupò il passo di Humbiebeck ad onta della resistenza del nemico. Dopo essèrvisi stabilito rispedì i Bastimenti di trasporto a Landscroon, per condurvi il resto del suo Eser. colla grossa Artiglieria, e si estese poi nella Zelanda. Il R. di Danim. allarmato da questi progressi, dimandò, e conchiuse coll' Holstein quella pace, che avea sì lungam. delusa ai 18. Agosto 1700., e si soggettò alle condizioni, che gli furono prescritte da' Sovrani garantiti dal Trat. d' Altena. Carlo avea già dati i suoi ordini, per far' entrare le sue truppe ne' Quartieri d' Inverno, allorchè ricevette avviso, che Nerva, in cui comandava il Conte d' Horn, era assediata da un' Eser. di 100000. Moscoviti. Cambiò tantosto disegno, e risolvette di marciare contro il Czar, malgrado il rigore dell' Inverno. Approdò felicem. a Pernau nella Livonia con una parte delle sue truppe, intanto, che l' altra prendea terra a Revel. Tostochè l' ebbe adunate in num. di 8000. soldati, marciò direttam. a Nerva, sforzò le sfilate di Pyajaggi, e giunse ai 30. Nov. in faccia al campo de' nemici trincerati, e fortificati avanti la Città: Carlo in arrivando schierò in batt. il suo Eser., attaccò i nemici, e riportò quella strepitosa vittoria, che renderà per sempre il suo nome immortale. 30000. Moscov. furono uccisi, o annegati; 20000. dimandarono quartiere; il resto fu pre-

preso, o disperso. Questa vittoria non costò al vincitore, che in circa 2000. uom. uccisi, e feriti. I Moscoviti furono obbligati a evacuare le Provincie, che aveano inondate, e il R. di Scozia passò l'Inver. a Lais, ove gli aveano preparati i Magazzeni. La Primav. seg. 1701. dopo d'avere incaricato al Generale Schlippenbach di vegliare alla difesa della Livonia, marciò a dirittura a Riga contro i Sassoni trincierati sopra una sponda della Duna, fe passare il suo Eser. sopra de' battelli, attaccò i Sassoni, gli forzò in tutti i loro posti, e riportò sopra di essi una compita vittoria. Proseguì le sue conquiste fino alla Dieta di Pollonia, in cui fe dichiarare il Trono vacante. Tutti gli sforzi del R. Augusto furono inutili: Gli Svedesi batterono le sue truppe da pertutto; ed egli stesso corse rischio d'esser fatto prigione in Cracovia. Il R. di Svezia fece eleggere R. di Pollonia Stanislaò Lesczinski, e dopo essersi impadronito della maggior parte dell' Elettorato di Sassonia, costrinse finalm. il R. Augusto a rinunziare il Regno di Pollonia, e a riconoscere il R. Stanislao. Gli articoli di questo Trat. furono da ambe le parti ratificati, e pubblicata la pace nel tempo del R. di Svezia, in Lipsia, e in Dresda ai 24. Novemb. 1706. Tutta l'Europa udì con istupore l'esito di un' impresa così importante, e ammirò il disinteresse del R. di Svezia, che nulla chiese per ingrandire i suoi Stati, non volendo per frutto delle sue vittorie, che la gloria d'averle riportate. Avendo così messi alla ragione i Re di Danimarca, e di Pollonia, dichiarò la guerra a Pietro il *Grande* Czar di Moscovia. Riportò alla prima molti vantaggi sopra di esso, vinse un gr. num. di batt. obbligò nel 1708. i Moscov. ad abbandonare la Pollonia, e gl' inseguì fino in Moscovia; ma essendosi troppo inoltrato, perdette le fam. batt. di Pultowa, nella quale fu ferito, e perdette 8000. uom. Il Generale Lewenhaupt con 18000. soldati, avanzo dell' Eser. Svezzese, fu costretto 3. giorni dopo a rendersi al Pr. Menzikou Gen. del Czar. Agli 8. Luglio 1709. si diede questa batt. decisiva tra i due più fam. Monarchi dell' Universo: Carlo XII. illustre per un corso, non interrotto di vittorie, che gli aveano fatto dare il nome d'*Invincibile*, e Pietro, Aleciowitz che meritò il nome di *Grande*; e che s'immortalò, non solo colle sue vittorie, ma benanchè incivilendo i suoi sudditi, e introducendo nei suoi Stati le Arti, e le Scienze. Carlo XII. dopo aver perduto in un sol giorno il frutto di tanti anni, di tanti stenti, e batt. penò molto a scampare dai nemici. Passò il Boristene, e si ritirò in Oczakou, e di la a Bender. Fu quivi raggiunto da 1500. Valacchi, e da 1800. Svezzesi, fra quali si trovarono 3. Gen. 6. Colonnelli, e un gr. num. d' Officiali. Il gr. Sign. gli spedì 40000. Tartari per sua scorta, insinchè fosse in sicuro. Ma avendo inteso, che alcuni Officiali Turchi, e Tartari guadagnati da' suoi nemici, voleano consegnarlo ai Moscoviti, fece fabbricare una Casa vicino a Bender, e vi si trincerò. I Tartari quivi l'attaccarono agli 11. Feb 1713., e vi fece prodigj di valore; ma essendosi appiccato il fuoco nella sua casa, ed avendo rile-

rilevate due , o tre ferite , fu costretto di arrendersi . Fu condotto a Bender, ove il Seraskier, e il Kam de' Tartari gli fecero un' ottimo accoglimento , e si scusarono dicendo, ch'erano stati ingannati dai supposti ordini del Gr. Sig. Carlo fu poi condotto in Adrianopoli con una scorta . Il Gr. Sig. gli diede Udienza, e gli promise d'indenizzarlo delle per dite , che avea fatte . Finalm. dopo il soggiorno di sopra 3.an. negli Stati del Turco , partì da Demir-Toga il 1. Ottob. 1714., ed essendosi travestito, attraversò la Valacchia , la Transilvania , l'Ungheria , e la Germania , e giunse ai 22. Novemb. a Stralsund, seguito da tre sole persone. Fu condotto al Gen. Duker, che incontanente lo riconobbe , ma gli affari erano ben cambiati . Il R. Augusto era risalito sul Trono di Pollonia. La Svezia avea perdute molte Provin. , e si trovava senza commercio , senza danajo, senza credito, e senza truppe. I soldati veterani erano uccisi , o morti di miseria . In questo lagrimevole stato trovò Carlo XII. la Svezia al suo ritorno. Il giorno seguente visitò le fortificazioni di Stralsund . Nè la sua presenza, nel suo valore la poterono sostenere . I Re di Danim. e di Prussia, s'impadronirono dell'Isola di Rugen ai 17. Novemb. 1715., e di Stralsund ai 12. Dec. seg. Dopo questa perdita Carlo entrò in Norvegia , con un' Eser. di 20000. uom., e intraprese l'assedio di Frederischallj ma nel portarsi a riconoscere la Piazza una palla morta l'uccise ai 12. Dec. 1718. di 37. an. Questo Pr. il terrore del Settentrione, era di alta, e sottile statura, di carnagione bianca cogli occhi azzurri, e i capelli biondi, d'aria nobile, e graziosa , e di temperam. robusto . Parlava poco , ma con aggiustatezza , avea maniere affabili , e prevenenti, un' umor piacevole , ed allegro , stimava il merito, e ricompensava il valore fino nei suoi nemici, uguale nelle prosperità , e nelle disgrazie, sempre intrepido, intraprendente , e magnanimo . Ad onta di tante belle qualità questo fu un Pr. piuttosto straordinario , che grande , più degno d'essere ammirato, che imitato. Le sue lunghe guerre esaurirono i suoi Stati, e misero la Svezia in una infelice situazione, dalla quale non peranco si è riavuta. Non fu ammogliato.

CARLO Martello *Maggior* del Palazzo, illust. Gen. dei Francesi figlio di Pipino *Eristal*, e d'Alpuide, disfece Rinfredo Maggior del Palazzo di Chilperico II., e s'impadronì del Governo di Francia nel 718. L'indole sua guerriera, gli fe dare il nome di *Martello*; e infatti ebbe quasi sempre l'armi alla mano . Vinse i Sassoni, gli Alemani , i Bavari , i Norici, Eude Duca d'Aquitania, e i Saraceni comandati da Abderamo : si rese poi padrone della Borgogna , e della Provenza , e m. a Cressi sull'Osa ai 22. Ottob. 741. dopo aver governato 24. an.

CARLO di Francia Conte di Valois , e d'Alenson soprannomato il *Difensor della Chiesa*, era ultimo figlio del R. Filippo l'Audace, e nacque nel 1270. Di questo Prin. fu detto , ch' egli era *figlio di Re, fratello di Re, Zio di Re, e Padre di Re, senzach' egli fosse stato Re*. Fece prosperamente la guerra in Guienna , in Fiandra , e in Ital. m. a Nogent al 16. Novemb. 1325., e fu seppellito in

in Parigi nel Coro dei Domenini, ove si vede il suo sepolcro.

CARLO Duca di Borbon Contest. di Francia, figlio di Gilbert di Borbon, Conte di Montpensier, e di Clara Gonzaga, nacque ai 17. Feb. 1489. Diede in sua gioventù gr. prove di valore, e si distinse in Ital., e Borgogna. Il R. Francesco I. lo fe Contest. ai 10. Gen. 1515. Combattè valorosamente nella batt. di Marignano, e nella conquista del Milanese. Essendosi poi nimicato con Lousa di Savoja, Madre di Francesco I. per la successione della Casa di Borbon, trattò con Carlo V., e prese le armi contro il Re. Entrò in Provenza nel 1524., e servì l'anno seguente nella batt. di Pavia, in cui Francesco fu fatto prigione. Comandò poi agli Eserciti di Carlo V., e fu ucciso nell' assedio di Roma, salendo dei primi all' assalto ai 4. Maggio 1527.

CARLO di Borbon Card. Arcivesc. di Roven, e Legato d'Avignone figl. di Carlo di Borbon Duca di Vandomo, nacq. alla Ferte-sous-Tovare nel 1523. Assistette al Colloq. di Poissi, presiedette all'Assemblea del Clero nel 1580., e si segnalò col suo zelo per la Relig. Cattol., ma si lasciò ingannare dai Capi della Lega, che lo dichiararono R. dopo la mor. di Enrico III. per escludere dalla Corona Enrico IV. suo nipote. Il Card. di Borbon prese il nome di Carlo X., e m. a Fontenaile-Comte ai 9. Mag. 1590. Non vuolsi confonderlo col Card. di Borbon suo nipote, che m. nel 1594.

CARLO Duca di Borgogna detto l'*Ardito*, il *Guerriero*, il *Temerario*, figl. di Filippo il *Buono*, e d'Isabella di Portogallo, nacq. in Dijon ai 10. Novemb. 1433. Si segnalò in molte batt., e diventò nemico irreconciliab. di Lodovico XI. R. di Franc. Successe agli Stati di suo Padre nel 1467., disfece i Liegesi alla batt. di S. Tron, e cagionò dei gr. mali alla Francia. Perdette la batt. di Granson, e di Morat contro gli Svizzeri, e fu ucciso nell'assedio di Nancy ai 5. Gennaro 1477.

CARLO di Francia R. di Napoli, e di Sicilia figl. di Luigi VIII. R. di Francia, e fratel. di S. Lodovico nacq. nel 1220., e sposò Beatrice, erede, e figl. di Raimondo Berenger, Conte di Provenza. Al suo ritorno ricevette l'investitura di Napoli, e di Sicilia, guadagnò una sanguinosa batt. contro Manfredi, che vi fu ucciso nel 1266., e un'altra due an. dopo contro Corradino Duca di Svevia, che vi rimase prigione con Federigo suo Cugino ai quali Carlo fe tagliar la testa. Questo Prin. si trovò all'assedio di Tunisi nel 1270. Al suo ritorno i Prin. d'Italia concepirono della gelosia contro di lui, e i Siciliani irritati per essere stato spogliato dei suoi beni Giovanni Sig. dell'Isola di Procida, si rivoltarono. Trucidarono tutti i Francesi nel giorno di Pasqua 1282. all'ora di Vespero, circostanze, che fe chiamare questa strage *il Vespero Siciliano*. Carlo m. in Foggia nella Puglia ai 7. Genn. 1285.

CARLO I. Duca di Lorena figl. ultimo di Lodovico *Oltramare*, nacque in Laeno nel 953., e fece i suoi Stati tributarj all'Imp. Ottone II. suo cugino, il che sdegnò i Signori Francesi. Lodovico l'*Ozioso* suo nipote, essendo morto, fu privato della Corona di Francia dagli Stati adunati nel

987.,

987., e Ugo Capeto fu posto sul Trono. Carlo indarno tentò di far valere il suo dritto coll' armi. Egli fu preso in Laon ai 2. Apr. 991., e rinchiuso in una torre in Orleans m. 3. an. dopo.

CARLO II. Duca di Lorena era figl. di Giovanni Duca di Lorena avvelenato in Parigi ai 27. Sett. 1382., e di Sofia di Wittembergh. Si segnalò in molti combatt., fu Contest. nel 1418., e m. nel 1430.

CARLO IV. figl. di Francesco Conte di Vaudemont, e pronipote di Carlo III. Duca di Lorena. Fu un Prin. generoso, ardito, intraprendente, ma disgraziato, e incostante. Luigi XIII. s'impadronì dei suoi Stati, e glieli restituì. Carlo si collegò poi cogli Spagnuoli: lo arrestarono in Brusselles nel 1654., e lo fecero condurre nella Cittadella d'Anversa, e di là a Toledo, d'onde non ritornò, che nel 1619. Tre an. dopo fece un Trattato con Luigi XIV. col quale cedeva a questo Prin. tutti i suoi Stati a condizioni vantaggiose: ma fu appena ritornato nel suo Ducato, che si pentì d'aver fatto questo Tratt., e non cessò mai di suscitar dei disturbi contro la Francia. Il R. di Fran. s'impadronì della Lorena nel 1670., e Carlo si ritirò in Germ. Il Sig. di Turena lo battè a Sintsheim nel 1674., ed egli ancora sconfisse l'*Arriere-ban* d'Angiò, e il Marescial. di Crechi, che assediò, e fe prigione in Treveri. M. presso a Birkenferd nel 1675. d'an. circa 72.

CARLO V. Duca di Lorena, e uno de' più gr. Capitani del suo secolo, era secondo figl. del Duca Francesco, e della Principessa Niccoletta di Lorena. Nacque in Vienna d'Austria ai 3. Apr. 1643. dopo la pace de' Pirenei andò a Parigi, ove il R. di Fran. volea fargli sposare la Principessa di Montpensier, poi Melle di Nemours; ma nè l'uno, nè l'altro di questi maritaggi, essendo riuscito, pel capriccio di Carlo IV., passò presso l'Imp., al cui servizio si diè per sempre. Carlo V. si segnalò contro i Turchi al passaggio del Raab, e fu Generale della Cavalleria, che l'Imp. spedì contro i malcontenti d'Ungheria. Nel. 1674. fu tra'concorrenti al Trono di Polonia, ma non avendo potuto riuscire nel farsi eleggere, passò in Fiandra, ove combattè con valore nella batt. di Senef. Dopo la morte di Carlo IV. suo Zio, prese il titolo di Duca di Lorena, e servì contro la Francia. Sposò nel 1678. la Reg. Vedova di Pollonia, ne volle rientrare ne' suoi Stati colle condizioni, che la Francia esigeva da lui pel Tratt. di Nimega. Amò meglio ritornare a Vienna, ove fu dichiarato Generalissimo dell' Eser. Imperiale contro Turchi. Riportò su di essi un gr. num di vitt., e m. a Weltz in Austria con sentim. d'una gr. pietà a' 18. Apr. 1690. di 47. an.

CARLO di Lorena dot. e cel. Card. figl. di Claudio di Lorena primo Duca di Guisa, e di Antonietta di Borbon, nacque a Doinville ai 17. Feb. 1525. Si distinse coi suoi talenti, e colla sua eloquenza, e fu Arcivesc. di Reims, e di Narbona, e Ministro di Stato. Il Card. di Lorena si dichiarò con zelo contro i Calvinisti, assistette con dello splendore al Colloq. di Poissi, e al Conc. di Trento, e tenne al suo ritorno un Conc. Provinc. in Reims nel 1564. Ebbe gr. parte nel

nel Governo del Reg. fe molta fondaz., e m. in Avignone ai 26. Decemb. 1574. vi fono molte fue opere.

CARLO di Lorena Duca di Marfenne, Pari, Ammiragl. e Gr. Ciambell. di Francia 2. figl. di Francefco di Lorena, Duca di Guifa, e d'Anna d'Efte, nacq. ai 26. Marzo 1554. Si fegnalò in molte batt., e comandò gli Efer. contro i Proteft. Dopo la morte dei fuoi frat. uccifi, ebbe gli Stati di Blois nel 1558. fi dichiarò Capo della Lega, e prefe il titolo di *Tenente Generale dello Stato, e della Corona di Francia*. Enrico IV. lo fconfiffe in molte batt., e lo accolfe benignamente quando gli fi fottomife nel 1599. D'allora in poi lo fervì con fedeltà, e m. a Soiffons ai 3. Ottob. 1611.

CARLO Emmanuele Duca di Savoja foprannomato il *Grande*, nacque nel Caftello di Riveli ai 12. Genn. 1562. Si fegnalò col fuo valore in molti affedj, e combattim., e fi tirò addoffo molte difgrazie per la fua ambizione. M. in Savigliano ai 26. Luglio 1630. di 78. an. Egli era un Pr. dot. fpiritofo, e amico de' Letterati. Pafsò per uno dei più gr. Capitani del fuo fecolo. Era così impenetrabile ne' fuoi difegni, che fi voleva dir comunem., che i fecreti del fuo cuore erano più inacceffibili, che il fuo Paefe. Non bifogna confonderlo con Carlo Emmanuele Duca di Savoja morto nel 1675.

CARLOMANO Primogen. di Carlo Martello, e Frat. di Pipino il *Breve*, col quale fu fempre unito, governò da Sovrano l'Auftrafia, la Germ., e la Turingia, dopo efferfi diftinto in molti combatt. con Pipino, lafciò i fuoi Stati, e andò a Roma nel 746., ove abbracciò la vita Relig. Fu Monaco di Monte Caffinò, efemplare per la fua vita umile, e penitente. M. in Vienna nel Delfinato a' 17. Ag. 755.

CARLOMANO F. di Pipino il *Breve*, e frat. di Carlo Magno, fu R. d'Auftrafia, e di Borgogna, e d'una parte dell'Aquitania nel 768. M. nel 771. per la fua m. Carlo Magno diventò Padrone di tutta la Monarchia Francefe.

CARLOMANO F. di Lodovico III. Ebbe per fua porzione l'Aquitania, e la Borgogna nell' 879. Quefti 2. Pr. viffero in buona unione, e batterono fpeffo i Normandi. Effendo m. Lodovico III. nell' 882., Carlomano reftò folo R. di Fr., e m. ai 6. Decem. 884. effendo ftato ferito alla caccia da un cinghiale.

CARLOMANO F. di Lodovico il *Germanico* divife il Regno di Baviera coi fuoi Frat. Lodovico, e Carlo. Fu anche R. d'Ital., e Imp. m. nell' 880. Carlo il *Groffo* fuo Frat. gli fucceffe.

CARMAGNOLA (Francefco) Colonnel. Gen di Filippo Vifconti Duca di Milano, pervenne a quefta dignità benchè F. d' un Contadino. Sposò una Parente del Duca, e fi fegnalò col fuo valore, e le fue belle azioni; ma veggendofi ful punto di cadere in difgrazia del Duca, pafsò ai Veneziani, che gli diedero il comando del loro Efercito. Battè le Truppe del Duca di Milano: effendo poi ftato battuto in un combat. navale, i Veneziani gli fecero tagliar la tefta in Venezia 1422. *

* *Altri affermano, che non avendo voluto approfittarfi delle fue vittorie contro il Duca di Milano, perchè avea difegnato di riconciliarfi*

liarsi con esso lui, fu condannato nella testa da Veneziani, che presto se n' accorsero.

CARNEADE fam. Filos. Greco nat. di Cirene, e fondatore della III. Accad., sostenea, come Arcesilao, che tutto è incerto. Oppugnava questo principio comune, *che le cose, che sono eguali a una terza, sono tra di loro eguali.* La sua applicazione allo studio era sorprendente. S' appigliò con ardore a confutare gli Storici, e le Op. di Crisippo. Essendo stati gli Ateniesi a pagare 500. Talenti per avere saccheggiato la Città di Oropa, Carneade fu spedito Ambasc. a Roma con Diogene Stoico, e Critolao Peripatetico. Perorò con tanta eloquenza, che Catone il Censore fu di parere, che si rimandassero tantosto, perchè abbacinavano talm. gli spiriti, ch' era impossibile di distinguere il vero dal falso. Carneade era solito di ripeter sovente questa massima degna del Cristianesimo: *Se si sapesse, che un nemico, o altra Persona, la cui morte ci potesse essere vantaggiosa, andasse per sedervi sopra dell' Erba, sotto cui s' appiattasse un' Aspide, si dovrebbe avvisarnelo, quand' anche non si potesse essere ripreso d' aver taciuto in simile occasione.* Come gli fu detto, che Antipatro suo Antagonista s'era avvelenato: *date a me dunque ancora*: e che? gli fu risposto: *del vin dolce*, egli replicò; il che prova, ch'era ben' alieno dal distrugger se stesso, come alcuni Scrittori l' affermarono. M. verso il 129. av. G. C. di 90. an. secondo Cic.

CARO (Marco Aurelio) nat. di Narbona, si distinse colla sua condotta, e fu eletto Imp. dopo la m. di Probo nel 282. Sconfisse i Sarmati, e i Persiani, e nominò Cesari i 2. suoi F. Carino, e Numeriano. M. fulminato in Ctesifonte dopo 16. mesi di Regno.

CARONDA cel. Legislat. de' Turchi nat. di Catanea, vietò sotto pena di morte di andare armato alle Adunanze; ma essendovi egli stesso un giorno andato, non badando per la fretta, che avea la spada; non sì tosto ne fu avvertito, che se ne trafisse da una banda all'altra.

CARONTE Barcajuolo dell' Inferno, a cui, giusta la favola, si dovea pagare una moneta pel passaggio del Fiume Lete. Perciò i Pagani erano soliti di porre qualche moneta in bocca ai defunti, acciocchè avessero, onde pagare, quando Caronte gli avesse trasportati nella sua barca. Del resto Caronte in Egizio significa un Barcajuolo. * *Diodoro di Sicilia racconta, che Orfeo, viaggiando per l'Egitto, osservò, che gli abitanti d'una certa Città seppellivano i morti ne' sepolcri, che erano di là da un lago, pagandone il trasporto al barcajuolo, il che fece credere a' Greci, che Caronte trasportasse l' anime de' morti all' Inferno. Notis. è il piacev. Dial. di Luciano sulla barca di Car.*

CARRANZA (Bartolommeo) uno de' più ill., e più dot. Domenicani, nat. di Mirenda in Navarra, comparve con dello strepito al Concilio di Trento, ove compose un Tr. della residenza de' Vesc., che teneva con ragione di Dritto Divino, trattando l' opinione opposta di *Diabolica*. Filippo II. R. di Spag. avendo sposata la Reg. Maria, condusse seco Carranza in Inghil., ove s' affaticò per ristabilire la Relig. Cattol. Filippo ne fu così preso, che lo nominò Arcivesc. di Toledo nel 1557. Ciò non ostante questo ill. Prelato fu denunziato all' Inquisizione, e condotto a Ro-

Roma come un' Eretico, ove fu posto Prigione, e soffrì molto per 10. an. ad onta delle sollecitazioni di Navarra suo Amico, che prese altam. la sua difesa. Finalm. l' Inquisizione diede la sua sentenza nel 1576., colla quale dichiarò, che non v' era prova alcuna certa, che Carranza fosse Eretico. Ella nondimeno lo condannò a far l' abjura degli errori imputatigli, e lo rilegò nella Minerva, Monastero del suo ord., ove m. lo stess' anno di 72. an. Le sue princip. op. sono: 1. Una somma de' Concil. in lat., che è stim.: 2. un Tr. della Residenza de' Vesc. 13. un Catechismo in Spagnuolo, censurato dall' Inquisiz. di Spag., ma giustificato nel Conc. di Trento nel 1563.

CARTIER (Giacomo) cel. Navigatore nat. di San Malò, andò nel Canadà nel 1534., e diede una descriz. esatta dell' Isole, delle Costiere, degli stretti, e degli altri luoghi, che avea riconosciuti.

CARVILLIO Massimo Spurio, cel. Cap. Rom. fu Consolo con Papirio Cursore 293. av. G. C. Prese Amiterno, uccise 2800. uom., ne fe 4000. prigioni, e si rese Padrone di Cominio, Palombi, Ercoleno, ed altre Piazze. Restituito in Roma ebbe gli onori del Trionfo. Si dice, che Carvillio suo F. parim. Conf. è il primo Romano, che ripudiò sua Moglie verso il 231. av. G. C. Altri attribuisc. questa novità a Carvillio Ruga.

CASAS (Bartolommeo de las) Vesc. di Chiepa cel. pei suoi scritti, e pel suo zelo per la conversione, e la libertà degli Indiani, n. in Siviglia nel 1474. seguì suo Padre, che passò nell' America con Cristoforo nel 1493. Ritornato nella Spag. abbracciò lo Stato Eccles., e fu Curato nell' Isola di Cuba. Lasciò la sua cura qualche tempo dopo, per operare per la libertà degli Indiani, trattati nel modo più crudele, e barbaro, il che gli diede un' aversione insuperabile al Cristianesimo. Impiegò 50. an. con un' estremo zelo a persuadere, che bisognava trattar gl' Indiani con dolcezza, con disinteresse, e dargli buon' esempio, ma fu egli stesso fieramen. perseguitato, e si può dire, che fu il Martire della libertà degl' Indiani. Ottenne non pertanto dall' Imp. Carlo V. di poterlo informare contro i Governatori dell' Indie. Allora si fe Domenic., e procurò a' Relig. del suo Ord. molti stabilimenti nel Perù. essendo ritornato in Isp. nel 1543., la Corte tocca dalle sue rappresentanze continue, fece delle leggi particolari per l' Indiani coll' ordine ai Governadori di osservarle, e di farle osservare. Egli dopo aver ricusati molti Vescovadi nell' America, fu costretto d'accettar quello di Chiupa nel 1544. Vi risiedette fino al 1551. in cui fu obbligato a ritornarsene in Spag. per la sua cagionevole sanità. Rinunziò il suo Vesc., e m. in Madrid nel 1566. di 92. an. Vi sono molte sue op., che non respirano, che virtù. Si vede in esse un giudizio sodo, una drittura di cuore, che piace, una vera pietà, e una profonda erudiz. Le princip. sono: 1. Una relaz. della distruzione dell' Indie: 2. molti Tr. a favore degl' Indiani contro il Dottor Sepulveda, che avea fatto un lib. lat. per giustificare le violenze, e le barbarie verso gl' Indiani: 3. un op. lat. curiosiss., ma rara su questo argom. *Se i R., o i Pr. possano in conscienza per qualche drit-*

to, e in vigore di qualche titolo alienare alla Corona i loro Cittad. e i loro sudditi, e soggettarli al dominio di qualche altro Sig. particolare.

CASAUBON (Isacco) uno de' più dot. uom. del suo sec., nacque in Ginevra agli 8. Feb. 1559. Fu allevato nella Relig. pretesa Rifor., e insegnò le belle Lettere in Ginevra, e Parigi. Enrico IV. gli diede de' contrassegni della sua stima, e lo elesse Custode della sua Biblioteca nel 1614., e fu seppellito nell' Abazia di Westminster. Era eccell. critico, e dotto nel Greco. S' acquistò la stima de' dotti non solam. co' suoi eccell. Coment. su Teofrasto, Ateneo, Strabone, Polibio &c. ma ben anche colla sua modestia, candidezza, e probità. Oltre questi coment. lasciò delle Lett., e una critica degli Ann. del Baron.

CASAUBON (Merico) figlio del preceden. nato in Ginevra nel 1559. fu allevato in Oxford. Giacomo I., e Carlo I. R. d'Inghil. gli diedero segni pubblici della loro stima. Oliviero Cromwel gli offerì una persona per iscrivere la Storia del suo tempo: ma la ricusò. Fu Canon. di Cantorbery, e m. ai 14. Luglio 1671. di 72. an. Sonovi delle sue note sopra Ottato, a Diogene Laerzio &c. ed altre op. piene d'erudiz., ma scritte in uno stile duro, e spiacevole.

CASA (Giovanni della) uno de' più eleganti Scritt. Italiani del XVI. sec. era di Firenze, e fu Arcivesc. di Benevento. Fu impieg. in diverse negoziaz. import. da' Papi, e m. in Roma nel 1557. amato, e stimato da' dotti. Sonovi molti lib. Ital. in verso, e in prosa da lui scritti con somma grazia, e maestà, il suo *Galateo, o la maniera di vivere nel mondo*, e la più stimata delle sue op. in prosa.

* *Fu mandato da Paolo III. in qualità di Commissario Apostolico a Firenze per raccoglier le Decime novellam. imposte su quello Stato. Ebbe anche la dignità di Decano de' Camerieri d' onore del PP., e Segretario de' Brevi. Lo stesso PP. lo spedì Nunzio a Venezia, ove se ne servì per impegnare i Veneziani in una lega con lui, e colla Francia. Morto Paolo III. terminò la sua Nunziatura, e veggendosi sotto Giulio III. tolte le speranze al Cardinalato, venduta la sua carica di Chierico di Camera, si ritirò a Venezia, ove compose la maggior parte delle sue op. in verso, e in prosa, così latine, come italiane. Marcello II. successore di Giulio III. avea delle buone intenzioni per lui, ma essendo morto 21. giorni dopo la sua elezione, anche questa volta svanirono le sue speranze Paolo IV. suo successore, per suggerimento del Card. Alessandro Farnese, lo richiamò a Roma per conferirgli la carica di Segretario di Stato. Si tenea per fermo, che Paolo IV. lo promovesse alla Porpora nella prima promozione, ma non vi fu compreso. I suoi emuli ne attribuirono la colpa al* Capitolo del Forno. *Si vuole però, che diverso ne fusse il motivo comunem. creduto l' impegno del PP. in non promuovere i raccomandati dalle Corone, ed egli lo era dalla Francia. Sarebbe stato sicuram. compreso nella seconda promozione, giusta la parola poi datane dal PP. al R. di Francia, ma la morte gli tolse il Cappello nell'atto, per così dire, di prenderlo prima della promozione. Fu seppellito in S. Andrea della Valle, ed Orazio Rucellai suo nipote gli fece l' Epitaffio. Oltre l' accennate sue op. vi sono:* 1. Istruzione del Cardinal Caraffa sopra il negozio del-

la pace tra Enrico II. R. di Fr., e Filippo II. R. di Spagna : 2. Trattato degli ufficj comuni tra gli amici superiori, e inferiori: 3. Orazione scritta a Carlo V. Imp. intorno alla restituzione della Città di Piacenza al Duca Ottavio Farnese : 4. Orazione delle Lodi della Serenifs. Repub. di Venezia : 5. Oraz. per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col R. di Francia, e con gli Svizzeri contro l' Imp. Carlo V. 6. delle lettere. *In latino poi scrisse le seguenti op.* 1. De officiis inter potentiores, & tenuiores amicos, *tradotto in Italiano dall' Autore :* 2. Petri Bembi vita : 3. Gasparis Contareni vita : 4. Plures orationes Thucydidis : 5. Epistolæ : 6. Dissertatio adversus Petrum Paulum Vergerium : 7. Descriptio pestis Atheniensis : 8. Platonis Menexenus : 9. Epistola Dionysio Lambino : *Le Poesie sue poi in Italiano sono* le Rime, *che consistono in* Sonetti *gravi, ed eleganti, ed in* Canzoni *ugualm. nob. e maestose. Egidio Menagio Francese vi fece delle belle annotazioni, e furono con altri suoi componimenti stamp. in Parigi da Tommaso Jolly* 1677. *in* 8. *Sertorio Quattromano ne fece la sposizione, e Antonio Bulifone le stampò in Napoli nel* 1694. *in* 4. *colla giunta delle sposizioni di Girolamo Caloprese, e di Marco Aurelio Severino, secondo l' idee d' Ermogene. E' solamente la prima parte, ch' è di* 21. *Sonetto. La prima edizione delle sue Rime, e Prose fu quella di Niccolò Bevilacqua in Venez.* 1554. *in* 4. *La migliore di tutte l' ediz. che sono molte, secondo il giudizio del Crescimbeni, è quella di Firenze* 1707. 3. *parti in* 2. *vol. in* 4. *De' suoi versi latini ci rimangono* Carmen ad Germanos, *e varie altre Composizioni. Gli è stata rimproverata soverchia libertà nello scrivere, la quale però deve rifonders i più nell' età, in cui scrisse, che nella sua indole, dovendo i pel resto riguardare come uno de' maggiori lumi dell' Italiana eloquenza.*

CASANOVA (Pietro di) nato in Tolosa nel 1591. ebbe una prebenda nella Chiesa di S. Stefano della stessa Città, e m. nel 1652. Sonovi le sue *Origenes*, o *Etimologie* Francesi, ed altre opere.

CASEL (Giovanni) nato in Gottinghen nel 1533. profesò la Filos., e l' eloq. in Rostoe, ed Helmstat. Studiava i PP. Greci, de' quali faceva un gr. conto, e si distinguea colla sua erudiz. m. in Helmstat ai 19. Aprile 1612. d' 80. an. Sonovi molte sue op., e una Raccolta di Lettere.

CASIMIRO I. R. di Pollonia andò in Francia incognito, studiò in Parigi, si fe Relig. dell' ordine di Cluin, e prese il Diaconato. i Pollacchi avendo saputo il luogo del suo ritiro ottennero dal Papa Benedetto IX. nel 1041., che il loro Princ. governerebbe il loro Stato, e si ammoglierebbe. Sposò Maria, figlia d' Uledomiro Duca di Russia, governò i suoi stati con savietza, incivilì i Pollacchi, sconfisse Maslas Duca di Moscovia nel 1044., levò la Slesia ai Boemi, fondò un gr. num. di Chiese, stabilì una Sede Vesc. in Breslavia. M. ai 28. Nov. 1058. dopo 18. an. di R.

CASIMIRO III. *il Grande* nat. nel 1309., e coronato R. di Pollonia nel 1333., disfece Giovanni R. di Boemia, a cui tolse molte piazze, e conquistò la Russia. Amava la pace, fondava, e proteggea le Chiese, e gli Ospedali, e alzò un gr. num. di for-

tez-

tezze. Si fece amare dai suoi sudditi colla sua dolcezza, clemenza, e giustizia. M. d'una caduta da cavallo agli 8. Sett. 1370. di 60. an. il 37. del suo Regno.

S. CASIMIRO figlio di Casimiro IV. R. di Pollonia, e Gr. Duca di Lituania, nacque nel 1458. Mostrò in tutte le sue azioni una gr. pietà, serbò una castità inviolabile, e fu animato da un santo zelo per la Relig. Cattolica. M. ai 4. Marzo 1482. di 24. an. Paolo V. lo canonizò.

CASIMIRO V. (Giovanni) figlio di Sigismondo III., dalla 2. sua moglie Costanza d'Austria, era destinato alla Chiesa, si fe Gesuita, e Innocenzo X. gli diede il Cappello di Cardinale. I Macchi lo elessero per loro R. nel 1648. dopo la morte di Ladislao Sigismondo suo fratello. Sposò con dispensa del Papa Luisa Marra Gonzaga vedova del Re suo fratello, e fu sconfitto da Carlo Gustavo R. di Svezia: ma lo cacciò poi dai suoi stati, e fece la pace col suo successore nel 1660. Il suo Eser. sconfisse i Moscoviti in Lituania nel 1661., represse una sedizione, che s'era sollevata contro di lui: e dopo avere rinunziata la Corona, si trasferì in Francia, ove Luigi XIV. lo ricevette benissimo, e gli diede una pensione capace di farlo sussistere dai Pr., ma essendo d'una compleslione debole, cadde ammalato in Nevers, ove m. ai 14. Decemb. 1672.

CASSAGNES (Giacomo) Dott. di Teolog., e Memb. dell' Accademia Francese, nacque in Nismes di parenti ricchi, ed opulenti. Eli era figl. di Michate Cascagnes Segretario de' memoriali del Duca d' Orleans, poi Tesoriere della proprietà della Siniscalla di Nismes. Andò giovane a Parigi, ove s'applicò alla predicazione, e alla Poesia. L'ode, che fece nel 1660. in lode della Lingua Francese, lo fe ricevere da quest' Accademia in età di 27. an., e il Poema, che pubblicò l'anno segu., nel quale introdusse Enrico IV., che dà delle Istruz. a Luigi XIV. gli acquistò la stima del Signor Colbert. Questo Minist. gli procurò una pensione dalla Corte, lo fe Custode della Biblioteca del Re, e lo nominò uno dei primi 4. Accademici, da' quali fu alla prima l'Accadem. delle Iscriz. composta. Era sul punto di predicare alla Corte, allorchè Boileau avendo posto il suo nome a paro di quello di Cotino nella sua 3. satira, ed avendo così biasimato i suoi sermoni, questo Piro Satirico gli fe rinunziare il pulpito. Immaginandosi poi d'aver perduta affatto la stima del pubblico, credette di ristabilire il suo credito, pubblicando opere sopra opere; ma la sua soverchia applicaz., e il suo umor nero gli sconcertarono la testa; il che obbligò i suoi parenti a metterlo in S. Lazzaro, ove m. ai 19. Mag. 1676., di 46. an. Vi sono delle sue odi, e molte altre op. in verso, e in prosa.

CASSANO R. di Persia disfece Baidu nel 1294., e abjurò il Cristianesimo per mantenersi sul Trono. Qualche tempo dopo ritornò alla Fede, si collegò coi Prin. Cristiani, e soggiogò la Siria: M. l'an. 1304. di G. C. assassinno compianto da'Cristiani.

CASSANDRA figlia di Priamo, e d' Ecuba, fu amata da Apolline, che gli diede, giusta la favola, lo spirito di profezia, purch' ella acconsentisse alla sua

passione. Fe vista di accettare la proposiz.; ma tostoch' ebbe ricevuto il dono, lo burlò. Apolline irritato la punì, impedendo, che le sue prediz. fossero credute, ond'ella inutilmente predisse la ruina di Troja. Ajace figlio d'Oileo, avendole fatta violenza nel tempio di Minerva, fu fulminato. Cassandra toccò in sorte ad Agamennone, che l'amò perdutamente. Ella indarno gli predisse, che sarebbe stato assassinato nel suo paese. Fu ucciso con essa pei rigiri di Clitemnestra. Ma Oreste vendicò la loro morte.

CASSANDRA Fedele Dama Veneziana dottissima, morta in Venezia in un età decrepita verso il 1567. Lasciò delle lettere, ed altre opere. I Letterati ne fanno un gr. elogio.

* *Angelo Poliziano le scrisse una lettera piena di grandiss. elogj, da' quali si ricava il suo valore così nella dialettica, e filosofia, come nello stile epistolare, e nell' arte Oratoria, nella quale anche con orazioni all'improvviso si distinse, ed arriva a dire, che dopo Giovanni Pico della Mirandola egli avea preso tantosto ad ammirar lei, e forse anche insieme con quello a venerarla. La lettera è nel primo Tomo lib. 3. delle lettere di Poliziano degna dell' encomiate, e dell' encomiaste.*

CASSANDRO Re di Macedonia dopo Alessandro il Gr., era figlio. d' Antipatro. Fe molte conquiste nella Grecia, abolì la Democrazia in Atene, e ne diede il governo all' Orator Demetrio Falereo. Olimpia Madre di Alessandro, avendo fatto morire Arideo, e sua moglie Euridice con molti altri partigiani di Cassandro; questi assediò Pidna la prese per istrattagemma 316. an. av. G. C., e fe poi morire Olimpia. Sposò Tessalonica sorella di Alessandro, e mise a morte Rossane, e Alessandro, moglie, e figlio di quel Conquistatore. Si collegò poscia con Seleuco, e Lisimaco, contro Antigono, e Demetrio, sui quali riportò una gr. vittoria vicino ad Isso Città di Frigia 301. an. av. G. C. M. 3. an. dopo il 19. del suo Regno.

CASSANDRO (Giorgio) uno dei più gr. uom. del suo sec. nacque in Bruges, o secondo altri nell' Isola di Cassand nel 1515. Sapea le lingue, le belle lett., il dritto, e la Teolog. Nissuno Scrittore mostrò giammai maggior zelo per conciliare gli spiriti circa le controversie della Relig. nè maggior moderaz. ne' suoi scritti, dolcezza, e probità ne' suoi costumi, disinteresse nella sua condotta. Fu costantem. attaccato alla Fede Cattolica, e m. a' 3. Febb. 1566. Tutte le sue op. sono state stamp. in Parigi nel 1616. in fogl.

S. CASSIANO (Giovanni) cel. Solitario nat. della Scizia, passò una parte della sua vita nel Monastero di Betlemme col Monaco Germano suo amico. Pigliarono a difendere fortem. S. Grisostomo contro Teofilo Patr. d' Alessandria. Cassiano andò a Roma, e di là a Marsiglia, ove fondò due Monasteri, l' uno di uomini, e l' altro di vergini. Fu uno dei piu gr. Maestri della vita spirituale. Strinse amicizia con S. Leone, e con molti altri Santi Personaggi del suo tempo. M. verso il 433. Evvi del suo in lat. 1. Delle *Collazioni*, o conferenze de' PP. del deserto in 24. Lib. 2. delle *Istituzioni* in 12. lib. 3. sette libri intorno l' Incarna-zio-

zione. Tutte queste opere sono scritte con uno stile chiaro, semplice, e propriissimo a insinuare la virtù ne' cuori. S. Prospero scrisse contro le conferenze.

CASSINI (Giandomenico) cel. Astronomo nato nella Contea di Nizza d'una Fam. nobile agli 8. Giug. 1625. insegnò l'Astronomia in Bologna, e fu mandato a Roma dai Bolognesi, che poi gli diedero la soprintendenza delle acque di Bologna. Alessandro VII. gli diede la stessa carica sulle acque dello Stato Ecclesiast. Fu tirato in Francia *, e ricevuto dall'Accademia delle scienze nel 1669. Quivi si distinse col suo sapere, e colla sua probità, e m. a' 14. Settembre 1712. d' 87. an. lasciando dei figliuoli distinti nell' Astronomia. Evvi un suo Tr. sulla Cometa, che apparve nel 1652. un Tr. della Meridiana molti Tr. sui Pianeti, e delle memorie stimate.

* *Quest' Astronomo, forse il maggiore di quanti si rivolsero ad esaminare il Cielo, fu chiamato dall' Ital. (dice il Sig. di Fontenelle nel suo elogio) dal R. Luigi XIV come Sosigone altro Astronomo fam. era venuto dall' Egitto a Roma, chiamato da Giulio Cesare. Rispetto alle osservaz. della Cometa comparsa l'anno 1652. egli fu il primo ad asserire, che le Comete erano ugualm. antiche, e d'un moto ugualm. regolare, che gli altri Pianeti. Quindi intraprese a risolvere il problema astronomico tentato senza successo da' più dotti Mattematici, e giudicato dal fam. Keplero, e Bovillaud impossibile, cioè, che essendo dati due intervalli tra il vero luogo, e il luogo di mezzo d'un Pianeta, bisognava determinare geometricam. il suo Apogeo, o sia* il punto più fuor *del centro dell' orbe del Pianeta, e la sua* excentricità, *riuscendovi con maraviglia di tutto il mondo, ed aprendo: nel tempo stesso la strada ad una nuova, e più esatta Astronomia. In fatti egli così si fe Padrone per tal guisa degli Astri medesimi, che a lui non poteano occultare i loro movimenti. Osò indicare sul globo il cammino, che tener dovea la nuova Cometa comparsa nel 1664. e ci discoprì, che Marte trovando si nel 1666. vicino alla Terra si volge intorno al suo asse in 24. ore, e 40. minuti. Posto si l'anno seguente a vagheggiar Venere, sul cui corpo rilevò delle macchie, giudicò pressochè uguale a quella di Marte la sua rivoluzione. A Monsignor Bianchini fu però riserbato il dominio di questo Pianeta* (Vedi Bianchini) *mentr' egli rivolse a render si soggetto il Sole: la quale gloriosa, e utiliss. impresa egli a fine recò colla cel.* Linea Meridiana *di S. Petronio di Bologna. Egli chiamava questa linea un nuovo oracolo d' Apolline, o sia del Sole, a cui francam. si potea ricorrere in tutte le difficultà astronomiche, per averne decisive risposte, una delle quali intorno la variaz. della velocità del Sole favorì chiaramente Keplero, e Bovillaud, che l'aveano giudicata in parte reale. Le altre osservaz. che fece sul Sole furono sì esatte, e decisive, che compose delle Tavole del Sole di tutte quelle, che s' aveano senza contrasto più certe, che unì al Tratt. dell' uso della Meridiana dedicato alla Reg. di Svezia. Dal Sole rivolò a Marte, e ne scoprì la parallassi, e con questa ritornò a scoprire quella del Sole, onde non vi fu più luogo a dubitare, che la distanza del Sole dalla Terra giunga sino a 33. milioni di leghe,*

molto più di quanto finallora s'era creduto. Finalmente dopo aver trascorso, e riconosciuto il Cielo in varj modi, e con varj esami, mise, dice il Sig. Fontenelle, l'ultima mano al mondo di Saturno, che pur rimaneva molto incognito, avvegnacchè Huyguens il primo vi tentasse delle scoperte, e vi avesse trovato un Satellite. Ne scoprì egli altri 4. e fu la scoperta giudicata degna d'esser immortalata con una Medaglia, che fu battuta nella storia di Luigi XIV. colla Leggenda Saturni Satellites primum Cogniti. *Prima di morire egli divenne cieco, come già il gr. Galileo. Questi due gr. Uomini, dice il citato Fontenelle, che tante scoperte fecero in Cielo, paragonar si possono a Tiresia, che divenne cieco per aver veduto qualche segreto degli Dei. Giunse la sua età sino ad 87. anni; il che fa applicargli dal suo Panegirista ciò, che degli antichi Patriarchi disse Giuseppe, che* Iddio gli avea accordata una lunga vita, così per ricompensare la loro virtù, come per darli il modo di perfezionare la Geometria, e l'Astronomia. *Infatti era il Cassini d'un gran fondo di Religione, e il suo candore, la sua modestia, e semplicità lo resero amabile a tutto il mondo. Dalle sue op. si può vedere tutto ciò, ch'egli fece nell'Astronomia, e sono in Latino :* 1. de cometa anni 1652. e 1653. Mutinæ *in foglio* : 2. Specimen Observationum Bononiensium, quæ novissimè in Divi Petronii Templo ad Astronomiæ novæ constructionem haberi cœpere, videlicet observatio æquinoctii Verni anno 1656. &c. Bononiæ 1656. in foglio 3. Theoria motus Cometæ anni 1654. Pars prima ea proferens, quæ ex primis observationibus ad futurorum motuum prænotionem deduci potuere &c. Romæ 1665. in foglio 4. Tabulæ quotidianæ revolutionis macularum Jovis nuperrime adinventæ a J. D. Cassino. Romæ 1665. 5. de solaribus hypothesibus, & de refractionibus siderum ad dubia R. P. J. D. Riccioli S. J. Bononiæ 1666. 6. Disceptatio Apologetica de maculis Jovis, & Martis. Bononiæ 1666. 7. Martis circa proprium axem revolubilis Observationes Bononiæ habitæ Romæ 1666. 8. Nova ratio inveniendi Geometrice, & directe Apogea excentricitates, & anomalias motus Planetarum Bononiæ 1669. *In Italiano :* 1. Apparizioni Celesti dell'anno 1668. osservate in Bologna. Bologna 1661. 2. Spina Celeste, Meteoro osservato in Bologna l'anno 1668. Bologna 1668. in foglio : 3. La Meridiana del Tempio di S. Petronio tirata, e preparata per le osservazioni astronomiche l'anno 1655. rivista, e ristaurata l'anno 1695. Bologna 1695. in foglio. *In Francese scrisse* : 1. La scoperta de' due nuovi Pianeti intorno a Saturno, Parigi 1673. in foglio : 2. Regolam. de' tempi per un metodo facile, e nuovo proposto dal Sig. Cassini, col quale egli fissa per sempre gli equinozj nello stesso giorno dell'anno, e ristabilisce l'uso del numero d'oro per regolar sempre l'Epatte nella stessa maniera. Parigi 1679. 3. Osservaz. e riflessioni sulla Cometa del 1681. in 4. 4. Planisferio fatto, e presentato al R. dal Sign. Cassini, sua Descrizione, e suo uso. Parigi 1681. *E' stono ancora delle lettere Astronomiche ad Ottavio Falconieri sopra il confronto d'alcune osservaz. delle Comete dell'anno 1665., e sopra le*

le ombre de' Pianeti Medicei in Giove, e sopra la varietà delle macchie osservate in Giove, e le loro diurne rivoluz. scritte in Ital. e stamp. in Roma 1665 siccome un altra scritta in Latino responsiva al P. Gotignes Ges., nella sua lettera intorno l' Ecclissi cagionate in Giove da' Pianeti Medicei, colle loro soluz. stamp. in Bologna 1665. E finalm. anche un altra Francese al Sig. Petit Intendente delle Fortificaz. circa la scoperta del moto del Pianeta Venere intorno al suo Asse. Sonovi pure l' Esemeridi Bolognesi delle stelle Medicee tratte dalle sue ipotesi, e Tavole &c. stampate in Bologna 1668. in foglio: e le altre ultime Esemeridi del Sole calcolate dalle sue Tavole dal March. Malvasìa, colle lettere di questi al Cassini, e le sue risposte. In Modena 1662. in foglio. Fece anche uno scritto presentato al PP. Alessandro VII. per la controversia delle acque tra i Bolognesi, e i Ferraresi. In Roma 1657. in foglio

CASSIO (Avidio) cel. Cap. Rom. si distinse col suo valore, e colla sua condotta sotto gl' Imperadori Marc' Aurelio, e Lucio Vero: ma dopo la sua morte di questi succeduta nel 169. di G. C. essendo stato salutato Imp. in Siria fu ucciso 3. mesi dopo, e la sua testa mandata a Marco Aurelio nel 175. di G. C.

CASSIO LONGINO (Cajo) uno dei più gr. uom. del suo sec., e uno degli omicidi di Giulio Cesare, disse ad uno de' complici; *ferisci, se dovessi ferire a traverso del mio corpo*. Era Epicureo, e non pertanto regolato ne' suoi costumi. A lui fu dato il glorioso titolo dell' *ultimo* dei Romani. Era un gr. uomo di guerra, fece levar ai Parti l' assedio di Antiochia, gli sconfisse, e li costrinse ad abbandonar la Siria. Marcantonio non dubitò più della sua vittoria, poichè seppe, che Cassio era morto. Valerio Massimo racconta, che avanzandosi Cassio con ardore nella batt. di Filippi, vide Cesare in un sembiante più augusto dell' umano, e minaccevole, che a briglia sciolta gli correa addosso, e che allora sbigottito da questo spettacolo volse le spalle dicendo: *Ora bisogna lasciar la partita*. Si fece uccidere da Pindaro suo Liberto 42. an. av. G. C.

* *Della sua congiura contro Cesare*. Vedi *la nota alla voce Bruto. Vellejo Patercolo si è pigliato il piacere di fare il paralello di Bruto, e di Cassio, in cui mostra il carattere di ambidue*: Si può dire di Bruto, e di Cassio, *così egli s' esprime*, che questi era Capitano, e il primo un uomo più dabbene, *per cotal modo, che meglio sarebbe stato aver Bruto amico, e sarebbe stato più da temersi Cassio come nemico. Nell' uno si trovava maggior vigore, nell' altro maggior virtù, e se la vittoria si fosse per essi dichiarata, quanto stato sarebbe vantaggioso a Roma l' aver Cesare per Principe piuttosto che Antonio, altrettanto sarebbe stato spediente d'aver piuttosto Bruto, che Cassio per Padrone*.

CASSIO LONGINO (Lucio) Pretor Romano, Giudice formidabile, e inflessibile, il cui Tribunale era *lo scoglio degli accusati*. Fu Aut. della famosa massima *Cui bono*? il cui senso è, che *non si commette giammai verun delitto senza qualche vantaggio in vista*. Vivea circa 113. anni av. G. C.

CASSIO Viscellino (Spurio) fam.

fam. Rom. dopo essere stato tre volte Consolo, una volta Generale della Cavalleria, e dopo aver ottenuto 2. volte l'onor del trionfo, fu accusato d'aspirare al Regno, e precipitato dalla rupe Tarpea 485. an. av. G. C.

Vi sono state altre persone cel. di questo nome.

CASSIODORO (Magno Aurelio) Segr. di Stato di Teodorico R. de' Goti, nacque in Squillace verso il 470. Fu Consolo nel 514. ed ebbe molto credito sotto Atalarico, e Vitige. Si ritirò in età di 70. an. in un Monastero della Calabria, ove si divertì nel fare de' Quadranti, degli orologi ad acqua, e dei lumi perpetui. Formò una Biblioteca, e compose diverse op. la cui migliore ediz. è quella del Padre Garet in Roven nel 1679. M. verso il 562. sopra a 93. an. Le sue op. più stim. sono, il Tr. dell'Anima, le sue Istituz. alle lett. divine. Il suo stile è semplice, e pieno di sentenze morali utilissime.

* *Impegnato dal suo amico Epifanio* lo Scolastico, *tradusse dal Greco in Latino le storie di Socrate, di Sozomeno, e di Teodoreto, ordinando i fatti di tutti tre secondo i tempi; onde questa Traduz. fu detta la* Storia tripartita. *Oltre a ciò compose una Cronica, e varj Tratt. di Grammat., di Rettor., di Dialett., d'Aritmet., di Musica, di Geomet., d'Astronom. d'Ortograf., e di Figure. Il Comentario attribuitogli sulla Cantica non è suo. La sua Cronica fu stamp. in Venezia per il Giolito col compendio di Sesto Rufo &c. 1561. in 4.*

CASSIOPEA Moglie di Cefeo Re d'Etiopia, e madre d'Andromeda, si vantò, secondo i Poeti, d'esser più bella delle Nereidi, le quali sdegnate pregarono Nettuno di vendicarle. Questo Dio mandò nel paese di Cefeo un mostro marino, che lo desolò orribilmente. Per placarlo Andromeda fu esposta a questo mostro marino: ma ne fu liberata da Perseo, che ottenne da Giove, che Cassiopea sarebbe posta in Cielo nel num. delle Costellazioni.

CASTALION Sebastiano) il cui vero nome è *Chateillon* era del Delfinato. S'acquistò in Strasbourg nel 1540. la stima, e l'amicizia di Calvino, che gli fece avere una Cattedra nel Collegio di Ginevra: ma 3. anni dopo essendosi disgustato con Calvino, e con Teodoro Beza, si ritirò a Basilea, ove insegnò il Greco, e m. ai 29. Decem. 1563. Sapeva il Lat. il Greco, e l'Ebr. Evvi un gr. num. di sue op. Le principali sono: 1. Una version latina, e Francese della Scrittura, che fe molto strepito. La versione Francese stamp. in Basilea nel 1555. è rarissima: 2. 4. lib. di Dialogi, che comprendono in bel latino le principali storie della Bibbia, vi sono state di quest' ult. Op. un gr. num. d'edizioni. Un Anonimo la pubblicò poco dopo, e la pose in mano della gioventù: ma commise 3. errori, primo la diede come sua, senza fare alcuna menzione di Castalione: 2. lasciò dei passi, che non sono conformi alla dottrina Cattol.: 3. finalmente non cambiò i nomi proprj alla foggia de' Cattolici, Toltone ciò, questa picciol op. è eccel., e propriissima a formar la gioventù nella pietà, e nella latinità.

CASTEL (Edmondo) dot. Teol. Ingl. del XVII. sec. si distinse colla sua erudiz. nelle lingue Orientali.

tali. Professò l'Arabo in Londra, e fu poi Canon. di Canturbery. M. oppresso da debiti nel 1685. Egli ebbe la miglior parte nella Bibbia Poliglotta di Londra, e fece l' eccellente Dizionario di sette lingue, *Lexicbon Heptaglotton*, che gl' indebolì la vista, e lo rovinò.

CASTEL (Perardo) dot. Avoc. del Consiglio nat. di Vire, fu Banchiere Spedizionere nella Corte di Roma, e m. nel 1687. vi sono molte sue op. sulle materie Beneficiali.

CASTELAN (Pietro) Vedi Chatel.

CASTELNAU (Giacomo Marchese di) Maresc. di Fr. d' una Fam. nob. ed antica si segnalò in molti assedj, e batt. Ebbe il comando dell' ala sinistra nella batt. della Dune ai 14. Giug. 1658., e fu ferito due giorni dopo nell' assedio di Dunkerque. M. delle sue ferite in Cales a' 15. Luglio seguente di 38. anni.

CASTELNAU (Michele di) della stessa Fam. fu impiegato in diverse negoziaz. importanti sotto i Re Carlo IX. e Enrico III. Fu 5. volte Ambasc. in Inghil. e m. nel 1592. Vi sono delle sue memorie delle sue negoziazioni, delle quali il Sig. le Laboureur diede una ediz. in fogl.

CASTELVETRO (Luigi di) uno de' più sottili Scritt. del XVI. sec. nat. di Modena, è principalmente noto pel suo comento sulla Poetica d' Aristotile, op. stim. e la cui migliore ediz. è quella di Vienna d' Austria. Egli si fece un gr. num. di nemici pel suo prurito di criticare, e principalmente per la sua disputa con Annibal Caro, Poeta ital. del suo tempo. Fu denunziato nel 1560. al Tribunale dell' Inquisizione, per delitto d' Eresia, perchè avea tradotto in ital. un lib. di Melantone, il Papa gli promise, che l' averebbe trattato dolcemente, ma dopo aver subiti 3. interrogatorj, temendo d' esser condannato, salvossi a Basilea, ove m. nel 1571. Si dice, che essendosi appiccato il fuoco nella sua Casa, essendo in Lione, si mise a gridare: *la Poetica: salvate la mia Poetica*, mostrando coi suoi gridi, che stimava quest' op. come la miglior produzione della sua penna.

* Questo Critico era, *dice il Sig. di Teissier, riferendo un passo di Balzach*, un pubblico nemico, che non potea sofferire nè il merito, nè la riputaz. d'alcuno. *La critica fatta alla canzone d' Annibal Caro, che comincia:* Venite all' ombra dei gran Gigli d' oro: *in lode della Casa di Francia, cagionò la disputa sopraccennata. Benchè la sua Poetica si reputi la migliore delle sue op. non è priva di considerab. errori, tra i quali son rimarcabili quello, ove dice, che la Poesìa non è stata inventata, se non per dilettare, e per ricreare gli animi della rozza moltitudine; e l' altro, ove asserisce, che Empedocle, Lucrezio, Nicandro, Esiodo, e Virgilio &c. non son Poeti, perchè hanno trattato le scienze nelle loro op. Se così fosse neppure Omero sarebbe Poeta, giacchè nell' Iliade, e nell' Odissea non v'è quasi arte, o scienza, che non sia toccata. Lo giudichi chi ha fior di senno. Oltre le dette op. lasciò le seguenti: 1. Correzione d' Alcune cose del Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi, ed una giunta al primo lib. delle Prose di Pietro Bembo, dove si ragiona della volgar lingua. In Basilea* 1572. *in* 4. *e in Modena per* Cor-

Cornelio Gadaldino 1573. *in* 4. *senza nome d' Autore*: 2. *Le rime del Petrarca brevem. esposte, op. postuma*. *In Basilea* 1582. *in* 4. *ad istanza di Piero de' Sedabuoni*: 3. *Sposizioni sulla Rettoria ad Erenio. In Modena* 1653. *in* 4.: 4. *op. varie critiche non più stamp. colla vita dell' Autore, scritta dal Sig. Proposto Lodovico Muratori &c. In Berna* 1527. *in* 4.

CASTIGLIONI (Baldassarre) Poeta del XVI. sec. n. in Mantova nel 1478. sposò la cel. Ippolita Torella, o Torelli, e si distinse colle sue op. in verso, e in prosa. Giulio Scaligero fa un gr. elogio delle sue Poesie latine. Fu inviato da Clemente VII. a Carlo V., che gli diede il Vescovado d' Avila. M. in Toledo a' 5. Febr. 1529. Il suo lib. del Cortigiano gli acquistò molta stima.

* *Le sue Poesie Lat. sono stamp. nel* 1. *Tomo dell' op. intit.* Deliciae Poetarum Italorum *sotto il nome di Ranuzio Gheri: Giulio Scaligero francam. preferisce una delle sue Elegie a tutte quelle di Properzio, e aggiugne, che la sua Cleopatra è d' una bellezza sorprendente. Si trova in essa il sublime, che Lucano ha affettato mescolato colla dolcezza di Virgilio, e colla sua natural grandezza di pensare. S' egli avesse composte tutte le sue op. colla stessa forza non gli si sarebbe potuto contendere il secondo posto dopo Virgilio. Paolo Giovio anch' egli attesta esser lo stile di questo Poema verum. grave, ed eroico. Delicate, ed eccellenti non meno delle latine sono le sue Poesie Italiane, tra le quali le sue stanze pastorali si distinguono. Furono stamp. da Aldo in Venezia nel* 1553. *in* 8. *insieme con quelle di Cesare Gonzaga, e con le rime di Antonio Jacopo Corso. Lo stesso Aldo stampò la prima volta il suo Cortigiano in Venezia* 1528. *in fogl. Ve ne furono poi molte altre edizioni. Oltre le onorevoli cariche conferitegli dal PP. Clemente VII., e da Carlo V. anche il R. d' Inghilterra gli diede l' ordine della Giarrettiera, e il Duca d' Urbino nel* 1513. *gli donò un Castello, e prima di ciò il March. di Mantova l' avea fatto Capit. di Cavalleria. Ha scritto oltre i Tratt. su i Sacram. e particolarm. su quello del Matrim., altre op. e sono*: 1. *Se la Risidenza dei Vescovi sia dell' istesso dritto*: 3 *sul Battesimo de' figliuoli degli Ebrei &c.*

CASTORE, e POLLUCE Frat. d' Elena, e F. di Giove, e di Leda, seguirono Giasone in Colchide, e si segnalarono nella conquista del Vello d' oro. Giove diede l' immortalità a Polluce, che la divise con Castore, allorchè questi fu ucciso. Morivano, e vivevano alternativamente, e furono collocati nel segno de' Gemelli. Quest' ultima favola viene dall' apparenza di queste Stelle, che non si fanno giammai vedere tutte due insieme.

CASTRICCIO (Marco) Togato di Piacenza 85. an. av. G. C. negando gli ostaggi al Console Gnejo Carbone, che voleva impegnar questa Città nel partito di Mario contro Silla, Carbone, per intimorirlo, gli disse, che avea molte spade: *ed io molti anni*, rispose Castriccio, volendo con ciò dinotare, che gli rimaneano pochi giorni ancora da vivere. Non bisogna confonderlo con Tito Castriccio cel. Retore Romano del II. sec.

CASTRIOTA, vedi Scanderberg.

CASTRO (Alfonso de) cel. Teol. del XVI. sec. nat. di Zamora si fece Relig. di S. Francesco, e seguì Filippo II. in Inghil., allorchè questo Principe vi andò a sposare la Regina Maria. Fu nominato all' Arcivesc. di Compostella: ma m. in Brusselles ai 13. Febb. 1558. di 63. an. prima d' aver ricevute le Bolle dal PP. Tevardent pubblicò le sue op. in Parigi nel 1578. La princip., e più stimata è il Tr. contra l'eresie. E' un op. di storia, e di controversia.

CASTRO (Leon de) Canon. di Valladolid nel XVI. sec., e Profess. di Teolog. in Salamanca, s'è fatto conoscere con un op. lat., nella quale sostiene contro Arias Montano, che il testo della Bibbia Volgata, e quello dei Settanta è preferibile all' Ebreo: ma egli è molto inferiore in sapere ad Arias Montano. M. nel 1580.

CASTRO (Paolo di) uno dei più cel. Giurisc. del XV. sec. così detto da Castro sua Patria, insegnò il dritto in Firenze, Bologna, Siena, e Padova con tanto credito, che di lui si dicea ordinariam. *si Bartolus non esset, esset Paulus*. M. assai vecchio nel 1437. Sonovi molte ediz. delle sue op.

CATEL (Guglielmo) nat. di Tolosa, di una delle migliori Fam. di questa Città, nella quale fu Consigl. del Parlam., e m. a' 5. Ottob. 1626. Evvi una sua storia dei Conti di Tolosa, e delle sue memorie di Linguadoca.

CATERINO (Ambrogio) cel. Teologo del XVI. sec. nat. di Siena, insegnò il dritto sotto il nome di Lancellotto Politi insino all' età di 30. anni. Si fece Domenicano nel 1515., e prese il nome di Caterino. Allora s' applicò alla Teolog., e acquistò un gr. nome. Intervenne con dello strepito al Conc. di Trento, fu Vescovo di Minorì nel 1547. e Arcivesc. di Conza nel 1551. M. qualche tempo dopo. Vi sono molte sue op., in cui fa comparire molto spirito, e sostiene delle opinioni singolari sulla predestinazione, e altri punti di Teolog. Pretende, che S. Gio: Evangelista non è morto, ma che è stato portato in Cielo come Enoc, ed Elia. Egli fu il primo a difendere con ardore, che l' intenzione esteriore basta nel Ministro dei Sacramenti, cioè, che il Sacram. è valido, purchè colui, che l' amministra faccia esteriormente le cerimonie richieste, benchè internamente possa aver l' intenzione di burlarsi del Sacramento, e delle cose sante. Caterino è molto libero nei suoi sentimenti, e non ha riguardo alcuno d' allontanarsi da quelli di S. Agostino, e di S. Tommaso, e d' altri Teologi Del resto la sua opinione sull' intenzione esterna del Ministro de' Sacramenti, è sempre stata seguita in Sorbona nella decisione dei casi di coscienza.

CATILINA (Lucio Sergio) fam. Romano d' una nobiliss. Fam. avea uno spirito vivo, e gr. coraggio, e talenti straordinarj. Avendo consumato tutte le sue sostanze nelle sfrenatezze, formò il disegno d' opprimere la sua Patria, di distruggere il Senato, di portar via il pubblico tesoro, d' incendiar Roma, e d' usurparne la Sovranità. Per riuscirvi tirò nella congiura molti giovani di prima sfera, ai quali, si dice, che fe bere del sangue umano,

no, per caparra della loro unione. La sua congiura fu scoperta dalla vigilanza di Cicerone allora Consolo, e manifestata da Fulvia, amante d'uno dei congiurati. Avendo Cicerone accusato, e convinto Catilina in pieno Senato, questi si ritirò minacciando, *eh'egli estinguerebbe l'incendio, nel quale l'avvolgeano, sotto le rovine di Roma*; essendo poi andato a mettersi alla testa d'un Esercito, con molti congiurati, combattè con un valore incredibile contro Petreo, Luogotenente del Consolo Antonio, collega di Cicerone: * ma fu sconfitto, ed ucciso nella batt. 62. an. av. G. C. Era un uomo ambizioso, intraprendente, e capace di distruggere la Repub. Romana, se non si fosse scoperta la sua congiura Lentulo, Cetego, e i principali dei congiurati erano stati arrestati per ordine del Senato av. la batt. Sallustio ci ha lasciata una eccell. storia di questa Congiura.

* *Sallustio ci dipinge il carattere di Catilina come un'uomo naturalm. malvagio, e nel tempo stesso smoderatam. ambizioso, che agognava sempre a cose incredibili, e impraticabili, onde egli era pronto ad intraprender qualunque cosa contro le leggi, ed incapace di stabilire disegni proporzionati ai mezzi per riuscirvi. Posto questo carattere, non v'è più luogo a maravigliarsi dell'orribile disegno di opprimere il Senato, e del vasto progetto d'impadronirsi della Repub. senza il soccorso delle Legioni. Se a questo s'aggiugne la grandezza del suo coraggio, la pazienza negli stenti, la doppiezza delle azioni, e della lingua, e l'unione di tutti gli scellerati di Roma, vi sarà luogo a maravigliarsi, che la Repub. non fosse da lui distrutta. La sua m., dice Floro, non avrebbe potuto esser più gloriosa, se anzichè per opprimer la Patria l'avesse incontrata per sostenerla. Combattè da scellerato, morì da Eroe.*

CATINAT (Niccolò) Maresc. di Francia nato il 1. Setteb. 1637. d'una Fam. nobile, si segnalò col suo valore, e colla sua prudenza in molti assedj, e batt. Fu fatto Maresciallo di Francia ai 27. Marzo 1693., e m. nella sua terra di S. Graziano ai 25. Febb. 1712. di 74. an.

CATONE *il Censore* (Marco Porzio) cel. Rom. nat. di Tusculo, andò a Roma ad istanza di Valerio Flacco, e fu eletto Tribuno militare di Sicilia verso il 205. av. G.C., e poi Questore nell'Africa sotto Scipione, che accusò avanti il Senato. Allora fu fatto Pretore, carica, ch'esercitò con molta giustizia. Conquistò la Sardegna, la governò con una maravigliosa moderazione, e fu creato Consolo. Essendo Tribuno nella guerra di Siria, diede prove del suo valore, e del suo coraggio contro Antioco il Gr. Al suo ritorno, fu fatto Censore: carica importante, ch'esercitò con una integrità senza esempio. I suoi nemici l'accusarono più volte, ma non poterono oscurar giammai la sua innocenza colle loro calunnie. Egli fece intraprendere la 3. guerra Punica, e nelle deliberaz. del Senato conchiuse sempre per la ruina di Cartagine. Morì verso 148. an. av. G. C. d'86. an. Avea sposata Salonia, figlia d'un suo domestico, da cui ebbe un figlio, che fu parimente Censore, e che si segnalò sotto Paolo Emilio nella guerra di Macedonia, Catone il

Censore, secondo Cicerone, era un eccellente Oratore, un perfetto Senatore, e un gr. Generale, imparò il greco in vecchiaja, e compose delle op., che si sono perdute. Si pentiva ordinariamente di 3. cose: d'aver passato un giorno senza imparar nulla, d'aver confidato il suo segreto a sua moglie, e di aver viaggiato per acqua, quando potea per terra.

CATONE d'Utica così detto dal luogo della sua morte, era pronipote del precedente. Fu allevato presso del suo Zio Livio Druso, e mostrò dall'infanzia tanto coraggio, che non avendo, che 14. an. chiese una spada per uccidere il Tiranno Silla. Amava la Filosofia, e si diede alla Setta degli Stoici, onde attinse quella grandezza d'animo, che dimostrò in tante occasioni. Fe la sua prima campagna nella guerra degli schiavi sollevati sotto Spartaco 73. an. av. G. C, e comandò poco tempo dopo quasi 1000. fanti nella Macedonia. Al suo ritorno fu fatto Questore, e dimandò la dignità di Tribuno per impedire, che l'avesse un malvagio. Si unì a Cicerone contro Catilina, e si oppose a Cesare nel Senato. I suoi nemici lo fecero nominare per andare a impadronirsi dell'Isola di Cipro, che era stata ingiustam. confiscata a Tolommeo, col fine di fargli perdere per questo mezzo la sua riputazione: ma si condusse in quest'affare con tanta prudenza, che non si gli potè nulla rimproverare. Catone fece tutti i suoi sforzi per accordar Cesare, e Pompeo nella guerra civile. Ma non essendovi potuto riuscire, seguì il partito di Pompeo, che considerava come il Difensore della Repubblica. Finalmente dopo la batt. di Farsaglia, e la morte di Pompeo si ritirò in Utica, ove avendo inteso, che Cesare lo perseguitava, consigliò i suoi amici a prender la fuga, e a suo figlio di provare la clemenza del vincitore. Si colcò poi sul suo letto, lesse due volte il Tr. dell'immortalità dell'Anima di Platone, e si trafisse con un pugnale, e m.45. an. av. G.C di 48. an. Gli Storici ne fanno un gr. elogio. Nella sua vita non pertanto vi sono dei tratti, che non gli fanno molto onore, ed è impossibile lo scusarli.

* *Cicerone fece l'elogio di questo atroce Romano, e del genere della sua m. intit.* Cato, *a cui Cesare che volle leggerlo, rispose col suo* Anticatone *op. dall'istesso Cicerone giudicata incomparabile, e a gr. danno delle lettere perduta. Per verità la sua m. anzichè da Stoico, vale a dire da uomo insensibile alle disgrazie, fu piuttosto da debole, e disperato. Nondimeno piuttosto, che scemargli, gli accrebbe il grandiss. concetto della sua virtù, tantochè Lucano non esitò ad anteporre in certa guisa il giudizio di Catone a quello de' numi, rispetto alla giustizia della causa di Pompeo, e di Cesare col fam. verso:*

Victrix causa Diis placuit,
sed victa Catoni.

Non avvi pensiero più falso di questo in Lucano, benchè molti ve ne sieno, in qualunque vista si consideri. Egli è ingiurioso in genere alla Divinità, di cui o si condanna l'ingiustizia, o se ne giudica la Provvidenza, secondo le mire umane, cui non lice, senza empietà, di penetrarne gli arcani. In specie poi offende altam. la Relig-

che

che professavano i Romani; posponendo ad un uomo i suoi medesimi Dei, i quali si può quindi comprendere quanto vani, e ridicoli eglino fossero nell'opinione di quegli stessi, che ciecam. per loro sventura gli adoravano.

CATONE (Valerio) Poeta Latino, di cui ci rimane un componim. intit. *Dire*, o imprecazioni. M. verso 30. an.av. G.C.

CATROU (Francesco) cel. Gesuita nacque in Parigi ai 28. Dec. 1659. da Maturino Catrou Consigl. Segretario del R., e di Marta di Luber. Dopo aver fatto gli studj di Umanità, e di Filosofia con distinzione rinunziò i vantaggi temporali, che gli offeriva il Sign. di Luber, suo Zio, Tesoriere generale della Marina, ed entrò nei Gesuiti nel 1677. I suoi Superiori avendolo destinato al Pulpito, predicò per sette an. con applauso: ma l' incomodo, che gli cagionava la necessità d' imparare a memoria, gli fece abbandonare il ministero della Predicaz. Siccome il Giornale di *Trevoux* cominciava allora il Padre Catrou, fu scelto per faticarvi; il che fece per 12. an. incirca. S'applicò nel tempo stesso ad altre op., che lo fecero conoscere dai dotti, e m. in Parigi ai 18. Ottob. 1717. di 78. an. si ha del suo: 1. *Una storia Generale dell'Impero del Mogol*, la cui più ampia edizione è quella del 1715. in 4. vol. in 12. 2. *La storia del Fanatismo delle Religioni Protestanti*. Ella contiene la storia degli *Anabattisti, del Davidismo, e dei Quaqueri o Tremolanti*, 3. vol.in 12. 3. Una traduz. Francese di Virgilio, con delle note critiche, e storiche, la cui migliore ediz. è quella del 1729. in 4. vol. in 12. 4. Finalmente una gr. *Storia Romana* con delle note. Questa è la principale op. del Padre Catrou. Le note sono stimate, e sono del Padre Rovillè, Gesuita, m. ai 7. Maggio 1740. ch'era associato al Padre Catrou per la composiz. di quest' op. e che la continuava. Il Padre Routh è incaricato di terminarla.

CATULLO [Cajo Valerio] eccel. Poeta lat. n. in Verona 86. an. av. G. C. s'acquistò colla bellezza, e delicatezza dei suoi versi la stima, e l' amicizia di Cicerone, e degli altri gr. uom. del suo tempo. Sarebbe desiderabile, che non avesse macchiate le sue Poesie di oscenità, e di pensieri lascivi. Fe dei versi satirici contro Cesare, che si contentò di una lieve sodisfazione, e l' invitò lo stesso giorno a cena. Clodia fu più d' ogni altra donna da lui amata. Gli dà il nome di *Lesbia*, alludendo a Safo, ch'era dell'Isola di Lesbo. Visse in tutta la sua vita povero, e m. verso il 57. av. G. C. Giuseppe Scaligero, Passerazio, Mureto, e Isacco Vossio, fecero delle dotte annotazioni su questo Poeta *.

* *Dal suo Epitalamio nelle nozze di Peleo, e di Teti, ha Virgilio pressochè intieram.tratto il IV. lib. dell' Eneide. La passione d' Arianna per Teseo, le sue preghiere, le sue querele, le sue imprecazioni contro il perfido Ateniese, che l'abbandonava, sono tutte espresse, e poste in bocca di Didone nella fuga d' Enea. Bartolommeo Ricci ne' suoi tre elegantiss. lib.* de Imitatione, *ad Alfonso Duca di Ferrara lo dimostra, confrontandone i passi, ed agevole è a chicchessia il far lo stesso. Lodovico Dolce, tradusse questo Poemetto in verso sciolto Ital.*

Ital. stamp. in Venezia per Curzio Navò 1538. *in* 8.

CAVALIERI (Bonaventura) dot. Mattem. nat. di Milano, fu Discep. di Galileo, e amico di Torricelli. Professò le mattem. in Bologna con riputazione. Si ha del suo: *Directorium generale Uranometricum*, ed altre op. eccel. M. a' 3. Decem. 1647.

* *Le altre sue op. sono*: 1. Geometria indivisibilium (continuorum nova quadam ratione promota *pubblic. nel* 1635. : 2. Lo Specchio Ustorio, *avvero* Tratt. delle sezioni Coniche &c. *Stamp. in Bologna per Giambatista Ferroni* 1540. *in* 4. *Era dell' Ordine de' Gesuati, che più non sussiste*.

CAVE (Guglielmo) dot. Teol. Ingl., e Canon. di Windsor, distinto per la sua erudizione nella Stor. Eccles. M. ai 4. Agosto 1713. La principale, e la più stim. delle sue op., è la sua stor. letteraria degli Aut. eccles. in lat., la cui migliore edizione è quella di Oxford 1740. 2. vol. in fogl.

CAULIAC (Guido di) cel. med. dell' Università di Montpellier nel XIV. sec., è Aut. d' un Tr. di Chirurgia stim. Fu Med. dei Papi Clemente VI. e Urbano V.

CAUMON vedi Amboise.

CAUSINO (Niccolò) cel. Gef. n. in Trojes nel 1583. Essendosi acquistata molta stima colla sua eloquenza, e colle sue op., fu eletto Confessore di Luigi XIII., ma non essendosi in questo posto portato, secondo il genio del Card. di Richellieu, fu rilegato in Brettagna, d' onde non ritornò, che dopo la m. del R. M. ai 2. Lugl. 1651. Vi sono molte sue op. La più nota è intit *la Corte Santa*.

CEBARES nome di quello scudiere, che dopo la m. di Smerdi fece con artificio nitrire il cavallo di Dario, e gli procurò con questo strattagemma il Trono della Persia.

CEBES Filos. di Tebe in Beozia, e discep. di Socrate, al quale si attribuisce un dialogo intit. *Il quadro della vita umana*. Quest' op. è di un Aut. più moderno. Giles Boileau dell' Accad. Franc. ne ha fatta una tradua. in Francese stim.

S. CECILIA è venerata come martire nella Ch. Lat. del V. sec. ma s' ignora ciò, che concerne la sua vita, le sue azioni, e la sua m.

CECILIANO Diacono di Cartagine fu eletto Vescovo di questa Città nel 311. dopo Mensurio: ma alcuni Sacerdoti della medesima Ch., capi dei quali erano Botro, Celesio, e una ricca Dama detta Lucilla, suscitarono contro di lui i Vescovi di Numidia. Elessero in suo luogo Majorino, e dichiararono la sua ordinazione nulla, sotto pretesto, che fosse stata fatta da Felice di Aptongo, accusato di aver consegnato i libri sacri ai persecutori del Cristianesimo. Donato di Casanera, e molti Vescovi d'Africa seguirono il partito di Majorino; gli altri si mantennero nella comunione di Ceciliano, il che cagionò uno scisma nella Chiesa d' Africa. L' Imp. Costantino si dichiarò in favore di Ceciliano nel 312., e ordinò a Nolino Proconf. d' Africa di farlo riconoscere per Vesc. legittimo: ma i partitanti di Majorino avendo presentato dei memoriali al Proconf., egli rimise l' affare all' Imp., che nominò Materno Vesc. di Colonia, Reticio Vesc. di Autun, e Marino Vesc. d' Arles per giudicare questa Causa col Papa Mil-

ziade. Si unirono nel 313. nel Palazzo del Laterano, ove celebrarono un Concil., in cui Ciciliano fu dichiarato Vesc. legittimo, e Donato di Catanera condannato. Ciò non ostante i Donatisti, persistendo nella loro ostinazione, dimandarono un nuovo giudizio all' Imp. Egli intimò il cel. Conc. d'Arles tenuto nel 314., in cui Ceciliano fu di nuovo assoluto, e i suoi Avversarj condannati. Finalm. avendo i Donatisti nuovam. appellato all' Imp., egli giudicò agli 8. Nov. 316., che Ceciliano era innocente, e i suoi Avversarj Calunniatori. Per questo giudizio Ceciliano restò pacifico possessore del Vescov. di Cartagine, e m. verso il 347.

CECILIO, vedi Metello, e Stazio.

CECROPE Egiziano I. R. degli Ateniesi fabbricò, o secondo altri, abbellì la Città di Atene. Sposò Agraule F. d' Atteo, e incivilì i Popoli dell' Africa verso il 1558. av. G. C. Egli ebbe 16. discendenti insino a Codro, per 488. an.

* *Era soprannomato Dyphies, o perch' egli parlava due lingue, la Greca, e l' Egiziana, ch' era la sua natìa, o perch' egli fu il primo a stabilire l' unione dell' uomo colla donna sotto le leggi di legittimo matrimonio, togliendo la comunità delle donne, allora tollerata fra' Greci. Per questo l' Antichità suppose, ch' egli avesse due facce. L' Haym nel* Teforo Britannico *parte 2. porta a questo proposito una piccola medaglia di argento Ateniese, nel cui riverso si vede una testa di Cecrope con due facce, l' una virile, e barbuta rivolta all' insù, l' altra femminile nel luogo della nuca alquanto volta all' ingiù, con un erudita spiegazione di Milord Winchelsee, al cui Gabinetto appartiene. Pretende questo Sign., che sia d' un antichità di sopra 3000. anni, e ne appoggia la congettura alla figura delle lettere greche dell' altro riverso, ch' egli vuole, che siano le più antiche. Da questo R. incomincia la Cronologìa delle Tavole Arundeliane, o marmi d' Oxfort.*

CEDRENO (Giorgio) Monaco Greco dell' XI. sec., del quale abbiamo degli annali dal princip. del Mondo fino al Regno d' Isacco Comneno Imp. di C.P. Quest' op. è una compilazione fatta senza scelta, e senza discernimento.

CEFEO R. d' Arcadia, giusta la favola, invincibile per un capello attaccatogli da Minerva in testa dopo averlo tolto da quella di Medusa.

S. CELESTINO I. Romano, succeffe a Papa Bonifacio I. nel 423. Condannò la Dottrina di Nestorio in un Conc. tenuto in Roma nel 430., e inviò dei Deputati al Conc. Gen. d' Efeso nel 431. Egli avea avuto nel 426. una differenza coi Vesc. d' Africa, che non voleano riconoscere le applicazioni interposte alla Santa Sede. M. nel 432. dopo aver governata la Ch. con molta prudenza, e saviezza. Vi sono molte sue lettere importanti, in una delle quali egli approva la dottrina di S. Agostino sui Dogmi della Grazia.

* CELESTINO II. nat. di Tiferno, fu eletto Papa dopo Innocenzo II. ai 25. Sett. 1143., e m. 5. mesi dopo.

CELESTINO III. Romano succeffe a Papa Clemente III. nel 1191. Ebbe molto zelo per la conquista di Terra Santa, e si dichiarò in favore di Riccardo R. d' In-

d' Inghil. Dopo la m. dell' Imp. Enrico, Celestino diede la Sicilia a Federico suo figlio col patto, che pagasse un tributo alla S. Sede. M. nel 1198. Ha lasciate 17. lettere.

CELESTINO IV. di Milano, fu eletto Papa ai 22. Sett. 1241. dopo la m. di Gregorio IX. m. 18. giorni dopo la sua elez. compianto dalla gente dabbene.

S. CELESTINO V. detto prima Pietro di Moron; nacq. in Ibernia nel 1215. Entrò nell'Ord. di S. Benedetto, e si ritirò nel 1244. nel Monte Majella, ove instituì l' Ord. de' Celestini, che fu approvato da Gregorio X nel 2. Conc. Gen. di Lione nel 1273. Fu eletto Papa ai 5. Luglio 1294. 5. mesi dopo la sua elez. rinunciò volontariam. il Papato a sollecitaz. di Benedetto Gaetano, ch' era alla testa degli affari politici, e che voleva farsi eleggere. Infatti fu eletto, e prese il nome di Bonifacio VIII.: ma nel mentre Celestino si ritirava alla sua solitudine, Bonifacio lo fece arrestare nel Castello di Fumon, ove m. nel 1296. Clemente V. lo canonizò nel 1313. vi sono diversi suoi opuscoli.

CELARIO (Cristoforo) uno de' più dot. uom. del suo sec. nacque in Smalcalda nel 1638. dopo aver insegnata la Filosof., e le lingue Or. in molte Città della Germ., fu fatto Profes. d' eloq., e di Stor. in Hall di Sassonia, ove s' acquistò un gr. credito. M. ai 4. Giugno di 68. an. Evvi una sua dotta Geografia ant. in Lat., e un gr. num. d' altre op.

CELSO (Cornelio) cel. Med. del I. sec. di cui abbiamo 8. lib. di Medicina in bel lat., ed altre op. è l' Ippocrate de' Latini. Quintiliano ne fa un gr. Elogio, E' eccel. nella parte Chirurgica.

CELSO Filos. Epicureo del II. sec. compose contro i Cristiani un' op. intit. *il vero discorso*, al quale Origene fece una dotta risposta ad istanza d' Ambrogio suo Amico. Luciano dedicò a questo Filos. Epicureo il *Pseudomantis*.

CENALE dot. Dott. de la Società della Sorbona, e Vesc d'Auranches nel XVI. sec. è Aut. d'un gr. num. d' op. m. in Parigi sua Patria nel 1560.

CENSORINO (Appio Claudio) Senator Romano, e gr. Cap. del III. sec. fu 2. volte Conf., Prefetto di Roma, e Ambasc. in Persia, e in Sarmazia. Fu alzato all' Imp. verso il 295. per opporlo a Claudio II.: ma l' estrema sua severità lo fece uccidere da quegli stessi, che l' aveano eletto 7. giorni dopo la sua elezione.

CENSORINO Scritt. del III. sec. notif. pel suo Tr. *de die Natali* op. importan. per la Cronologia.

* *Scrisse il suddetto Tr. l' anno* 238., *il primo dell' Imp. di Gordiano, e lo dedicò a Quinto Cerellio, avea anche composta un op. degli accenti spesso citata da Sidonio Apollinare, e da Cassiodoro.*

CERCEAU (Giann' Antonio di) Gef., e Poeta Fr. nacq. in Parigi nel 1670. Affettò d' imitar Marot: ma è molto inferiore a questo eccel. Poeta. M. a Veret vicino a Tours ai 4. Luglio 1730.

CERDA (Gian Luigi de la) dot. Gef. del XVI. sec. nat. di Toledo, fece degli ampli coment. sopra Virgilio, e sopra di Tertul., ed altre op.

CERDA (de la) Poeta Spag., le cui poesie sono dagli Spagnuoli stim.

CERDA (Bernarda Fereira de la) ill. Dama Portughese alla

metà del XVII. sec. Era F. d'Ignazio Ferera Cav. di S. Giacomo. Si distinse col suo spirito, e col suo sapere. Era non solam. dotta nelle belle lettere, ma ancora nella Filosof., e nelle Mattem. Ella seriveva bene in verso, e in prosa, e pubblicò una raccol. di diverse Poesie, un vol. di Commedie, un Poema intit. *Espagna liberata*, ed altre op.

CERDONE fam. Eresiar. vivea sul fine del I. sec., e nel princip. del II. Si dice, che ammetteva 2. Dei, un buono, e Creatore del Cielo, l' altro cattivo, e Creatore della Terra, che negava la legge, e i Profeti, e che non ammetteva del nuovo Testam., se non una parte del Vangelo di S. Luca, e alcune Pistole di S. Paolo. Si aggiugne, che fu Maestro di Marcione, ma è molto più verisimile, che ne fosse Disc., s'egli è vero, come si assicura, ch'egli i segnava che G.C. non avea preso, che un corpo fantastico, cioè un corpo apparente, e non già un corpo reale, composto di carne, ed ossa, come il corpo umano, perchè tutti gli Ant. fanno Marcione autore di quest' Eresia.

CERERE F. di Saturno, e di Opi sorella di Giove, e Madre di Proserpina, è guardata dagli Aut. Profani come la Dea del grano, e de' frutti. Si dice, ch' ella dall' Egitto, o dalla Sicilia passò nella Grecia verso il 1409. av. G. C., ch' ella insegnò agl' Ateniesi a seminare il grano, e che il primo campo, ove Trittolemo ne seminò, fu il Campo Rario vicino ad Eleusina, giusta la Favola, volendo Cerere rinvenir sua figlia, rapita da Plutone, accese due Fiaccole sul monte Etna per cercarla giorno, e notte per tutta la Terra. In questa ricerca essendo alla Corte di Cere R. dell' Africa, ella si pigliò la cura della educaz. di suo F. Trittolemo, e volendo renderlo immortale, lo alimentava nel giorno di latte, e di vino, e lo nascondea di notte nel fuoco. Gl' insegnò la maniera di lavorar la terra, e di seminare il grano, ed avendolo posto sopra un carro tirato dai Serpenti alati, l' inviò per tutto l' universo a insegnar l'agricoltura a tutti gli uomini. Cerere ritornata in Sicilia ottenne da Giove, che sua figlia gli fosse restituita quando nulla avesse di che mangiare nell' Inferno: ma avendo Proserpina succiato 7. grani d'un granato nei giardini di Plutone, non potè ritornare sopra la terra. Intanto Giove per consolar Cerere sua sorella, le permise, che sua figlia restasse 6. mesi seco lei in Cielo.

CERINTO fam. Eresiarca al tempo dell' Apostolo S. Giovanni, era Discep. di Simon Mago. Insegnava in Antiochia, e sostenea la necessità della circoncisione, e delle cerimonie legali. Diceva anche, che il Mondo non era stato fatto dal Dio Supremo, che Gesù era un puro uomo, che Cristo se n' era volato al Cielo mentre Gesù avea patito &c. Per confutarlo, S. Giovanni, alle preghiere de' Fedeli, scrisse il suo Vangelo. Si dice, che avendo questo S. Apostolo trovato Cerinto ne' bagni pubblici, non volle entrarvi, e che si ritirò gridando: *fuggiamo per paura, che la Casa non cada sopra noi*. S. Cireneo confuta diffusamen. le Eresie di Cerinto.

CERVANTES Scavedra (Miguel de) cel. Scritt. Spagn. nacq. nel 1549. in Siviglia. Secondo alcuni Aut. si trovò alla famm.

batt.

batt. di Lepanto in qualità di semplice soldato, e vi perdette la man sinistra, combattendo con valore. Fu poi Segretar. del Duca d'Alba, e si ritirò a Madrid, ove veggendo, che il Duca di Lerma primo Minist. di Filippo III., e gli altri Signori Spagn. erano invasati di Cavalleria, compose il Romanzo di D. Chisciotte op. immortale, nella quale mette in ridicolo in un modo arguto, instruttivo, e grazioso il cattivo gusto del Duca di Lerma, e della sua nazione. Intanto dopo aver pubblicata nel 1605. la prima parte del suo Romanzo, fu maltrattato per ordine del Ministro, il che gl'impedì di continuarlo: ma Fernandez di Avellanneda avendone data una cattiva continuazione nel 1614., Miguel de Cervantes fece poi egli stesso la seconda parte. Evvi un eccell. traduz. Fran. di questo Romanzo in 4. vol. in 12. fatta dal Sig. Filleau di San Martino. I volumi seguenti non sono di Cervantes, nè son degni d'essergli paragonati. M. nel 1616. Vi sono altre sue op.

CESALPINO (Andrea) dot. Med. nat. d'Arezzo, dopo aver insegnato lungo tempo in Pisa, fu primo Med. del Papa Clem. VIII., e m. in Roma ai 23. Febr. 1603. d' 84. an. Vi sono molte sue op., nelle quali chiaram. si scorge, ch'egli conobbe la circolazione del sangue.

* *Le opere ch' egli ha scritte sono*: 1. Speculum: 2. Speculum Artis Medicæ Ippocraticum: 3. *de Plantis Lib. XVI.* 4. de Metallicis Lib. tres: 5. Quæstionum medicarum Lib. 2. 6. Praxis universæ medicinæ: 7. Dæmonum investigatio Peripatetica: 8. Quæstionum peripateticarum Lib. 5. *Niccolò Taurel Med. di Montbelliard scrisse contro quest' ultim. op. un Lib. intit.* Alpes cæsæ; hoc est, Andreæ Cesalpini monstrosa dogmata discussa, & excussa. *Quest' op. è accusata di Spinoismo, ed è parim. in essa nel Lib. 5. cap. 4. che parla del passaggio del sangue dal destro ventricolo del cuore pe' Polmoni, nel sinistro, e de' due vasi, che nell' uno, e nell' altro si trovano. Anche nel lib. 2. delle Questioni mediche tocca la stessa materia.*

CESARE (Cajo Giulio) I. Imp. Rom., e il più gr. Capitano del Mondo, F. di Lucio Cesare, e di Aurelia, n. in Roma 98. an. av. G. C. Pretendea di discendere da Enea, per parte di suo Padre, e da Anco Marzio IV. R. de' Romani, per parte di sua Madre. Silla volea farlo morire: ma lo lasciò in vita alle preghiere dei suoi Amici, gridando, che colui, i cui interessi gli stavano tanto a cuore, un giorno ruinerebbe la Repub. * Cesare militò prima in Asia sotto il Pretore Termo. Al suo ritorno accusò Dolabella d'intacco di Cassa; imbarcò poi per andare a studiare a Rodi sotto Molone, e fu preso dai Corsari. Tostocchè ne fu liberato attaccò questa schiuma di Ladri, e li fe tutti impiccare *. Pervenne ben tosto poi alle cariche di Tribuno Militare, di Questore, di Edile, di Sommo Pontefice, di Pretore, e di Govern. della Spag. si dice, che avendo allora veduto il ritratto d'Alessandro nel Tempio di Cadice pianse, *ch' egli non avea fatto ancora nulla di pregevole, mentre all' età sua Alessandro avea già soggiogato quasi tutto il Mondo*. Al suo ritorno fu Consolo con Bibolo per essersi opposto alla Legge

Agraria. Nel suo Consolato, spalleggiato da Pisone suo Suocero, e da Pompeo suo Genero, ottenne il Governo delle Gallie. Soggiogò i Galli, sconfisse i Germani, e sottomise i Popoli della Gr. Brettagna. Nel tempo delle sue conquiste, essendo morta Giulia sua F. moglie di Pompeo, fu distrutta totalm. l'intelligenza tra Pompeo, e lui, non potendo questi sofferir un Padrone, nè quegli un'eguale. Per punire il Senato, che nella sua assenza, a sollicitaz. di Pompeo s'era opposto a tutte le sue domande, entrò nell'Italia 51. an. av. G. C. con un vittorioso Eser. I suoi nemici presero la fuga, Cesare s'impadronì di alcune Piazze, passò nella Spag. a combattere l'Eser. di Pompeo comandato da Petrejo, Affranio, e Varone, che ben presto disfece. Ritornato a Roma, adunò il suo Eser, e passò in Macedonia per attaccar Pompeo. La cel. batt. di Farsaglia 48. an. av. G. C. decise la gr. lite, e diede a Cesare vincitore l' Imp. del Mondo. Egli perseguitò Pompeo fino in Alessandria, ove avendo inteso, che questo gr. uomo era stato ucciso, ne pianse. Sconfisse poi Tolomeo, s'impadronì dell'Egitto, disfece Farnace F. di Mitridate nel Ponto, vinse Scipione, e Giuba nell' Affrica, e i F. di Pompeo nella Spag. Tante vitt. avendolo stabilito sul Trono, trionfò 4. giorni di seguito, fu eletto Dittatore perpetuo, e dichiarato Imp. Dignità, ch' era fin' allora stata l'oggetto della sua ambizione. S'applicò poi tutto al regolamen. della Repub., riformò il Calendario, fissando l'anno a 365. giorni, fece il novero de' Cittadini, riformò il lusso, e regolò tutte le cose con una meravigliosa prudenza. Avea disegno d' innalzar un Tempio magnifico a Marte, di riempiere, e di appianare un ristretto del Dritto, di aprire pubbliche Biblioteche, di asciugare le paludi Pontine, di far delle strade, di tagliare lo stretto di Corinto &c.: ma la morte troncò tutti i suoi progetti. Fu assassinato in pieno Senato con 23. pugnalate 43. an. av. G. C.

* *Torquato Tasso*, *nel suo* Dialogo della Nobiltà, *dice a favore di Cesare, che ordinariam. per Tiranno si condanna, e per violatore della ragione, ch' egli non la violò, nè fu tiranno, perciocchè, quantunque violasse alcuna legge de' Romani, non violò per questo la ragion vera, la quale omai volea, ch' egli comandasse agli altri, ai quali e per valore, e per grandezza d' animo, e per gloria di cose fatte, era divenuto superiore. Roma non era allora più capace di quella forma di governo, onde sino a quel tempo s' era mantenuta, e il suo Imp. minacciava una prossima totale rovina, s' egli non v' introducea una nuova forma, ch' era la perfetta, colla perfettiss. scienza, ch' egli avea del regnare; E siccome il Medico sega, e cuoce alcuna volta coloro, i quali ricuserebbero il ferro, e il fuoco, così egli poteva usare alcun medicam. violento senza ingiustizia, affine di prevenire la distruzione d' un corpo, le cui membra erano discordi senza direzione di Capo.* Vedi *su questo proposito l' osservaz. alla voce* Bruto. *Il ritratto, che di questo Eroe il più illustre de' Romani ne fa Vellejo Patercolo, comprova il merito, o la ragione, ch' egli avea di comandare agli altri nelle circostanze della Repub. in quei tempi.* Cesare, *egli dice*, il più

più bello di tutti i Romani, era a loro anche superiore nella forza, e nella grandezza dello spirito. Generoso, e magnifico fino all' eccesso, *e oltre la credenza coraggioso* pareva innalzarsi sopra la condiz. degli uomini. Nella grandezza de' suoi progetti, nella rapidità di guerreggiare, nella intrepidezza fra' pericoli uguale al gr. Alessandro, lo superava nella mansuetudine, e nella sobrietà, si cibava, e dormiva per sodisfare unicam. ai bisogni della natura, non mai al suo piacere ec. *Maraviglioso parim è il carattere, che ne forma Sallustio*, de bello Catilin. *in confronto a quel di Catone. Intorno alle stesse qualità s' aggira, da Vellejo poste in vista. Della sua eloquenza lasciò scritto Quintiliano, ch' egli adoperava la lingua coll' istesso valore, che la spada*. Saint-Evremont, *tra gli altri, ha fatto un bel paralello di Alessandro il Gr., e Giulio Cesare, nel quale sembra, ch' egli sovente prenda il fanatismo d' Alessandro per una superiorità, ch' egli avesse sopra di Cesare, il quale per altro in alcuni vizj ad Alessandro non la cedette, quantunque generalm. fosse migliore*.

CESARE era dotato di grandiss. talenti. Avea un grande, vivo, e penetrante spirito, intrepido ne' pericoli, liberale, e generoso, amico, dolce, piacevole, facile, eloquente, e così pronto a perdonare, che pianse la m. di Pompeo; e dopo la m. di Catone sospirò, che questi gli avesse invidiata la gloria di perdonargli. Ma tante belle qualità erano oscurate dal suo libertinaggio, e da una eccessiva ambiz., che mise tutta la sua Patria sossopra, e fu cagione della morte d' un gr. num. di Cittadini, e di gr. uomini. Era di alta statura, bianco di carnagione, avea gli occhi vivi, e la testa ben fatta, ma poi calva nella parte d'avanti, il che l' obbligò di portar sempre una corona d'alloro. Ci rimangono i suoi coment. delle guerre delle Gallie, e delle guerre civili, op. mirabili, che provano le grandi disposizioni, che egli avea per le scienze, e che se fosse stato meno occupato, sarebbe forse divenuto il più eloquente, e dotto uomo del suo secolo.

S. CESAREO Frat. di S. Gregorio di Nazianzo, e Med. dell' Imp. Giuliano, provò un giorno contro questo Pr. con tanta eloquenza l'empietà degl' Idoli, che Giuliano esclamò *o Felice Padre, o Infelici Figliuoli!* volendo dinotare la stima, che facea del Padre, e la sodezza, che trovava nella Relig. de' 2. Frat. Cesareo lasciò la Corte di Giuliano alle preghiere di S. Gregorio di Nazianzo, e fu poi Questore di Bitinia, m. verso il 368. Se gli attribuiscono 4. Dialogi, ma sono di un Aut. più Moderno.

S. CESAREO Arciv. d' Arles nel princip. del VI. sec. era, secondo alcuni Aut., di Chalons sulla Saona. Si rese ill. colla sua dottr., e pietà, presiedette al Conc. d' Agde nel 506., al 2. Conc. d'Orange nel 1529., e a molti altri. Il Papa Simmaco gli diede il Pallio. M. ai 27. Agosto 544. Abbiamo delle sue Omelie, ed altre op., delle quali è da desiderarsi, che qualchuno ne faccia una buona ediz.

CETEGO nob. Rom. d' una Fam. feconda in gr. uom. Ebbe tanto credito in Roma, che nulla si poteva ottenere senza la sua interposizione. Amava una don-

na, alla quale nulla poteva negare, e che perciò disponea di tutta la Città di Roma. Lucullo fu costretto di corteggiarla, per ottener la licenza di far la guerra a Mitridate. Non bisogna confonderlo con Cajo Cornelio Cetego il principal complice di Catilina, che fu strozzato in prig. Quelli di questa Fam. affettavano una moda particolare di vestirsi, che gli facea riguardare come uom. maschi, e laboriosi.

CHABANES (Giacomo di) Sig. de la Palissa, Maresc. di Fr., e uno dei più gr. Capit. del suo tempo. Discendea d'una casa nob., ill., e feconda di Persone di merito: si segnalò col suo coraggio, e colla sua prudenza in molti assedj, e combat. sotto i R. Carlo VIII., Luigi XII., e Francesco I., e fu ucciso alla batt. di Pavia nel 1525. Avea saggiamen. consigliato al R. di ritirarsi, ma il parere dell'Ammiraglio di Bonnivet prevalse.

CHAISE Francesco de la) fam. Ges. Confes. di Luigi XIV. n. nel Castello d'Aix nella Foresta ai 25. Ag. 1624. d'una Fam. nob. Era nip. del Coton. dopo aver fatti i suoi studj, insegnò la Filosof., e la Teol. fra i Ges. con credito, e fu poi Provin. Luigi XIV. lo scelse per suo Confes. nel 1675. Si mantenne in questo posto fino alla sua morte succeduta ai 20. Gen. 1709. d'85. an. Tutto ciò, ch'ei fece in un posto così delicato, è assai noto. Era stato ricevuto nell'Accad. delle iscrizioni nel 1701.

CHALES (Claudio Francesco Milet de) dot. Mattem. n. in Chambery nel 1621. d'una Fam. nob. Si fe Ges., e professò la Matt. in Marsilia, Lione, e Parigi con riputaz. m. in Torino nel 1678. Evvi un suo corso di Mattem. in Lat., che contiene delle cose assai curiose, e interessanti. La migl. ediz. è del 1680. in 4. vol. in fogl. Il suo Tr. della navigaz. passa per un capo d'op.

CHAMBRAI (Rollando Frear Sig. di) detto anche Chantelou, è Aut. d'un eccel. op. intit. *Paralello dell' Architettura ant. colla moder.* che pubblicò in Parigi nel 1650. in fogl. Egli condusse il Poussin da Roma in Fr. Era intimo amico, e parente del Sig. Des Noyers, Baron di Dangu, Ministro, e Segretar. di Stato.

CHAMBRE Marino Cureau de la) nat. di Mans, Med. ordinario del R. fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1635., e poi dall' Accad. delle Scienze. Il Cancel. Seguier, e il Card. di Richellieu gli diedero pubbl segni della loro stima. S'acquistò molta riputazione col suo sapere nella Medicina, Filosof., e belle lettere. M. in Parigi ai 29. Nov. 1669. di 75. an Evvi un gr. num. di sue op. Le princip. sono: 1. *I caratteri delle passioni:* 2. *l'arte di conoscer gli uomini:* 3. *della cognizion delle Bestie:* 4. *congetture sulla digestione:* 5. *dell'Iride:* 6. *della Luce:* 7. *il sistema dell' Anima:* 8. *l'inondaz. del Nilo &c.* Pietro de la Chambre ult. suo F. fu Curato di S. Bartolommeo, e uno de'40. dell' Accad. Franc., e m. nel 1693.

CHAMIER (Daniele) dot. Minist. della Relig. pretesa rifor., e Profes. di Teol. in Montalbano nel XVI. sec., fu impiegato negli affari del suo partito, e stese il fam. editto di Nantes. Fu ucciso da una cannonata nell'assed. di Montalbano sopra un Bastione, mentre faceva le funzioni di soldato nel 1621. V'è del suo un

un corpo di Teol. intit. *Panstratia* contro Bellarmino in 4. vol. in fogl. Si trovano in esso delle cose curiosissime.

CHAMPAIGNE (Filippo) Pitt. cel. n. in Brusselles ai 16. Mag. 1602., fu Rettore dell' Accad. Reale di Pittura in Parigi, e m. ai 12. Ag. 1674. La Reg. Maria de Medici, Luigi XIII., e il Card. di Richellieu gli diedero pubbl. segni della loro stima. Fu impiegato a dipingere la volta della Ch. delle Carmelitane nel Sobborgo S. Giacomo, ove si vede un Crocifisso di sua mano, che è stim.

CHAMPEAUX (Guglielmo di) dot. Teol. del XII. sec. così detto dalla sua Patria, fu Arcidiac. di Parigi, e stabilì una comunità di Canon. Regolari a Vittore les-Paris, ove insegnò con credito. Abelardo suo Discep. ebbe con lui de' gr. litigj. Fu poi Vesc. di Chalons sulla Marna, si fe Relig. di Cistello nel 1119. e m. nel 1121.

CHAMPIER (Sinforiano) Scabino di Lione sua Patria, e Med. del Duca di Lorena nel XVI. sec., è Aut. d'un gr. num. d' op. Claudio Champier suo F. compose un vol. *delle singolarità delle Gallie*.

CHAMPS (Stefano Agardo di) Gef. e dot. Teol. n. in Bourges nel 1613., insegnò la Teol. in Parigi con riputaz., fu 3. volte Provinc. dei Gef., si fe stimare dal Gr. Condè, dal Pr. di Conty, dal Card. di Richellieu &c., e m. alla Fleches ai 31. Lugl. 1701. d'88. an. La sua princip. op. è intit. *De haeresi Janseniana*: La dedicò al Papa Innocenzo X. nel 1654.

CHANDIEU (Antonio di) dot. Minist. della Relig. pretesa Rifor. di un' Ant., e nob. Fam. di Turet nel 1583. si ritirò in Ginevra, ove m. nel 1591. Evvi un gr. num. di sue op. di controvers., nelle quali prende il nome di *Sadeel*, che in Ebr. significa *Campo di Dio*.

CHANTELOU, vedi Chambrai.

CHANTEREAU le Fevre (Luigi) dot. Scrit. del XVII sec., e uno dei primi, che disimbrogliarono la Stor. di Fr., n. in Parigi ai 12. Sett. 1588. di Francesco Chantereau le Fevre, e di Luisa di Saintyon. Avea uno spirito facile, e penetrante, e lo coltivò talmen. collo studio della Giurispr. Civile, e Canon., della Stor., della Politica, e delle belle lettere, che si rese uno de' più dot. uom. del suo tempo. Luigi XIII. gli diede l'intendenza delle fortificazioni della Piccardia, e poi quella delle Gabelle, poi quella dell'apprezzo del Principato di Sedan; e finalm. l' intendenza delle finanze dei Ducati di Bar, e di Lorena, che esercitò lunghissimamente con successo. In questo impiego acquistò una perfetta cognizione degli affari di quel Paese, e compose le sue *memorie storiche delle Case di Lorena, e di Bar*. Fece delle felici scoperte nella Stor. de' R. di Fr., e in quella delle case ill. Avea una facilità maravigliosa in ristabilire i passi tronchi degli Aut., e la sua casa era il ritiro dei Letterati, che vi si adunavano tutti i Martedì per conversazioni scientifiche. Fu anche Presid. dei Tesorieri di Fr. nella Generalità di Soissons. M. in Parigi ai 2. Lugl. 1658. oltre l' op. suddetta. Evvi un suo Tr. intorno il Matrim. d' Ansbert, e di Blitilde, un'altro su questa Quest.: *Se le terre fra la Mosa, e 'l Reno sono* dell'

dell' Imp. : un Tr. de' Feudi, che Pietro Chanteron le Fevre suo F. fe stampare &c. Egli diè credito in quest' ult. Tr. a quel gr. errore, *che i Feudi ereditarj non cominciarono, se non dopo Ugo Capeto*.

CHAPELAIN (Giovanni) uno de' 40. dell' Accad. Franc. s'acquistò molta riputaz. sotto il Ministero del Card. di Richellieu, al quale indirizzò un'ode, che fu stimata, ma perdette la sua stima Poetica subitoch' ebbe pubblicato il suo Poema *de la Pucelle*, promesso, e aspettato per 20. an., il che diè luogo a quei 2. versi del Sig. di Monmor Segret. dei Memoriali

Illa Capellani dudum expectata Puella,
Post tanta in lucem tempora prodit Anus.

Ebbe molta parte nella Critica del Cid, e m. in Parigi sua Patria ai 22. Febr. 1674. di 79. an.

CHAPELLE (Claudio Emanuele Luillier) F. natur. di Francesco Luillier computista della Camera. Pigliò il nome di Chapelle da un villaggio, ove nacque tra Parigi, e S. Dionigi. Si distinse colle sue piccole composizioni Poetiche, nelle quali si osserva molta delicatezza, un torno piacevole, una facilità mirabile. Era amico di Gasendo, di Mulliere, e d'altri gr. uom. del suo sec. A lui si debbe in parte l'op. in versi, e in prosa intit. *Viaggio di Bachaumont*, m. nel 1686.

CHAPELLE (Giovanni della) Ricevitor Gen. delle Finanze della Roccella, Segret. degl' Ordini del Pr. di Conty, e uno de' 40. dell' Accad. Fr. m. in Parigi ai 29. Mag. 1723. di 68. an. Vi sono le sue *Lettere d'uno Svizzero a un Francese sugli interessi de' Principi*, ed altre op.

CHAPUIS (Claudio) Cameriere del R. Francesco I., e custode della sua Biblioteca, di cui vi sono molte op. in verso. Non bisogna confonderlo con Gabriele Chapuis suo nip., che vivea nel 1584., e di cui pure vi sono molte op. questi era di Nozeroi.

CHARAS (Mosè) dot. Med. nat. d'Usetz, s'acquistò una fama immortale colla sua abilità nella Farmacia, che esercitò in Oranges, in Parigi, in Inghil., in Ollan., e in Madrid. Fu denunziato all' Inquisizione in quest' ult. Città, e fece l'abjura della Relig. pretesa rifor. Ritornato a Parigi fu ricevuto dall' Accad. delle Scienze, e m. nel 1698. di 80. an. Vi sono: 1. Una sua *Farmacopea*: 2. *un Tr. della Teriaca*, e un'altro *della Vipera*. Quest' op. sono stimate.

CHARDIN (Giovanni) cel. viaggiatore, n. in Parigi ai 16. Nov. 1643. d'un Padre Giojelliere. Fu allevato nella Relig. pretesa rifor., e viaggiò in Persia, e nell' Indie Orien. Faceva commercio di gioje, e m. in Londra ai 5. Gen. 1713. La raccolta de' suoi viaggi in 10. vol. in 12., e 3. vol. in 4 è stimata.

CHARIBERT, o Caribert R. di Parigi, successe a suo Padre Clotario I. nel 562., e m. nel Castello di Blaye ai 7. Mag. 567. Non bisogna confonderlo con Charibert R. d'Aquitania, e Frat. di Dagubert I.

CHARLAS (Antonio) Teol. nat. di Conserans, fu superiore del Seminario di Pamies sotto Monf. Caulet, e si ritirò poi a Roma, ove m. ai 7. Apr. 1698. La sua princip. op. è intit. *Tractatus de libertatibus Ecclesiæ Gallicanæ*.

Neane in 4. In esso attacca le libertà della Ch. Gallicana.

CHARLEVAL (Gian Luigi Falcone di Ris, Sig. di) Amico di Saracino, e di Scaron, scrisse elegantemen. in versi, e in prosa. M. nel 1688., e lasciò una raccol. di sue lett., e di sue Poesie.

CHARLIE (Giles) Dott. della Sorbona nat. di Cambray, di cui fu eletto Decano nel 1431., e si distinse nel Conc. di Basilea nel 1433., e m. Decano della facoltà di Teologia di Parigi nel 1472. Vi sono diverse sue op.

CHARLIE (Giovanni) cel. Dot. più noto sotto il nome di Gersone, Villaggio della Dioc. di Reims, ove n. ai 14. Dec. 1363. Andò a studiare a Parigi nel Collegio di Navarra. Fu Canon. di Parigi, Dott. della Sorbona nel 1392, e Cancell. della Ch. e dell' Univers. di Parigi in luogo di Pietro d'Aillì suo Maestro nel 1395. Intervenne con istrepito ai Concilj di Pisa, e di Costanza. Ebbe la principal parte degli affari trattati in quest' ult. Conc., di cui ne fu come l' anima, e la lingua. Si ritirò poi a Lione, temendo l'indegnazione del Duca di Borgogna, che avea fatto assassinare il Duca d' Orleans; quivi visse nel ritiro, e negli esercizj d'una vita umile, e penitente, ammaestrando la gioventù, e m. ai 12. Lugl. 1429. di 66. an. La migliore ediz. delle sue op. è quella di Dupin nel 1706. 5. Tom. in fol. Gersone fu uno dei più gr. uom. del suo secolo. Era saggio, prudente, inflessibile nella difesa della verità, e univa alla scienza della Teolog. una soda pietà, e molta divozione. Alcuni Aut. gli attribuiscono l' eccel. lib. *dell' imitazione di G. C.*

CHARONDAS, o Luigi le Charon dot. Avvoc. del XVI. sec. nat. di Parigi, di cui vi sono diverse op. m. nel 1617.

CHARPENTIER (Francesco) dott. Scrit. del XVII. sec. n. in Parigi ai 15. Febr. 1620. Fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1651., e poi da quella delle iscrizioni, e belle lett. Si rese dotto nell' antichità, e nella critica, si fe stimare dal Sig. Colbert, e da' dotti, e m. ai 22. Apr. 1702. d' 82. an. Le sue princip. op. sono: 1. La vita di Socrate: 2. discorso circa lo stabilimento di una Compagnia Francese pel commercio dell' Indie Orient.: 3. dell' eccell. della lingua Francese &c.

CHARPENTIER (Uberto) virtuoso Prete nat. di Couloumier Dioc. di Meaux, fu licenziato in Teol. della casa, e società di Sorbona. Stabilì i *Preti del Calvario sulla montagna di Betharam nel Bearn*, sul monte Valeriano vicino a Parigi, e alla Madonna di Garaison, Dioc. d' Auch, m. in Parigi in odore di Santità ai 10. Dec. 1650. d' 89. an.

CHARRON (Pietro) Cantore, e Teol. Canon. di Condon n. in Parigi nel 1541. Si è reso fam. col suo lib. della Sapienza. Si fe ricevere Dott. di Legge in Bourges, e fu per 5. an. Avvoc. in Parigi. Si diede poi tutto alla predicaz. e allo studio della Teol. Si distinse talmente, che molti Vesc. ebbero premura di dargli degl' impieghi. Possedette dei Beneficj considerabili, e fu successivamen. Teol. di molte Cattedrali, e Segret. dell' Adunanza del Clero di Fr. nel 1595. m. in Parigi ai 16. Novemb. 1603. Oltre il Tr. della Sapienza, vi sono altre sue op.

CHARTIER (Alain) Segret. dei R. Carlo VI., e VII. uno

dei

dei più dot. Uom. del XV. sec. Fu così stimato da Margherita di Scozia pei suoi scritti, che avendolo questa Pr.veduto addormentato sopra una sedia, gli si accostò, e lo baciò. Siccome i Signori del suo seguito rimasero sorpresi di quest'azione, ella ridendo gli disse, *che non avea baciato l'uomo, ma la bocca, che avea dette tante belle cose*. Riusciva meglio in prosa, che in versi. Fu chiamato il Padre dell'eloquenza Francese. Le sue op.sono state stamp. nel 1617. in 4. Si stima principalm. *il Curiale*, e il Tr. della Speranza. Si trovano in questa raccolta molte composizioni, che gli sono falsam. attribuite.

CHATEL (Tanaquil di) Gentiluomo di Brettagna, uno dei più gr. Capit. del XV. sec. Passò in Inghil. nel 1404. per vendicar la m. di suo Frat. maggiore, e vi cagionò molti danni. Comandò poi in Ital. gli Eser. di Luigi d'Angiò R. di Sicilia, e sconfisse nel 1410. l'Eser. di Ladislao. Ritornato in Fr., fu Ciambellano del R., Prevosto di Parigi, e e Maresc. di Guienna per Luigi Delfino di Fr., cui rese dei gr. servigj contro Giovanni senza Paura Duca di Borgogna, ch'egli pugnalò in Montreau-faut-Yonne ai 10. Sett. 1419. m. in Provenza nel 1449. Non bisogna confonderlo con Tanaquil di Chatel Visconte de la Belliere suo Nip., ch'ebbe un gr. credito sotto il R. Carlo VII., e Luigi XI., e che fu ucciso nell'Assed. di Bouchain nel 1477.

CHATEL (Pietro di) *Castellanus*, uno de' più dot. Prelati del XVI. sec. nat. d'Archi in Borgogna, dopo aver studiato, e letto in Dison, viaggiò nell'Alemagna, nell'Ital., e nella Grecia, ove si fe stimare dai dotti. Ritornato in Fr. diventò Lettore, e Bibliotecario del R. Francesco I., Vesc. di Tulle nel 1539., di Maçon nel 1544. Gr. Elemosiniere di Fr. nel 1548., finalm. Vesc. d'Orleans nel 1551., ove m. di Apoplesia predicando ai 3. Feb. 1552. Era dotto nelle Lingue Orien., e predicava con molta eloquenza. V'è qualche sua op. Pietro Galland ne scrisse la vita.

CHATEL (Giovanni) F. d'un Mercaote di Drappi di Parigi tentò di uccidere il R. Enrico IV. a cui diede un colpo di coltello nel labbro di sotto, che gli ruppe un dente ai 24. Decem. 1594. Era di 19. an., fu arrestato, e condannato a morte.

CHATELAIN [Gregorio] *Castellanus*, Gentiluomo Fiammengo, fu allevato alla Corte dei Duchi di Borgogna, e passava per uno dei migliori intenditori della lingua Francese del suo Tempo. Giovanni Moulinet fu suo Discep. m. nel 1475.: 1. Evvi una sua raccol. in verso Fr. di cose maravigliose succedute al suo tempo: 2. La Stor. di Giacomo di Lalain, ed altre op.

CHATELET (Paolo Hay, Signor di) Gentiluomo di un'ant. Casa di Brettagna, e uno dei 40. dell' Accadem. Franc. fu Avvoc. Gen. del Parlam. di Reones, poi Segret. dei Memoriali, e Consigliere di Stato. La Corte l'incaricò di diverse commissioni importanti, ma avendo ricusato di essere del num. dei Giudici del Maresc. di Marigliac, fu posto prigione, d'onde uscì qualche tempo dopo. Si racconta, che essendo un giorno col Sig. di S. Previn, che sollicitava la grazia del Duca di Mentmorenci, il R.

gli

gli disse *: io credo, che il Sig. di Chatelet vorrebbe aver perduto un braccio per salvare il Sig. di Montmorenci*. Egli rispose : *Io vorrei Sire averli perduti ambidue, perchè sono inutili al vostro servizio, e averne salvato uno, che vi ha guadagnate delle batt.*, *e che ve ne guadagnerebbe ancora*. Chatelet m. ai 6. Apr. 1636. di 43. an. Vi sono molte sue op. in verso, e in prosa.

CHATELET, o Chastelet (Gabriela Emilia di Brettevil Marchesa di) Dama ill. pel suo spirito, e pel suo amore per le scienze, n. nel 1706., e m. nel 1749. Vi sono dei suoi coment. sopra Newton, ed altre op.

CHATELUS Claudio di Beauoir Sig. di) Visconte d'Avalon, e Maresc. di Fr. di un' ant., e nob. fam. Seguì il partito dei Duchi di Borgogna, de' quali era nato suddito, e n' ebbe de' gr. beni. Fu impiegato in affari importanti, e m. in Auxerre nel 1453.

CHATILLON (Bucher Sig. di) seguì il R. Filippo Augusto nel viaggio di Terra Santa, e si segnalò nell' Assedio d'Acri nel 1191. Al suo ritorno fu Siniscalco di Borgogna, e Bottigliere di Campagna. Accompagnò il R. alla conquista del Ducato di Normandia nel 1203., e nel 1204., e prese poi il nome di Conte di S. Paolo, avendo sua moglie ereditato questa Contea. Seguì il Conte di Montfort in Lingua d'Occa, contro gli Albigesi, ebbe il comando dell' Eser. del R. in Fiandra, prese Tournai, mostrò il suo corag. nella batt. di Bovines nel 1214., si crociò di nuovo contro gli Albigesi nel 1219., e m. nel mese d' Ottob. dello stesso anno. Non bisogna confonderlo con Gauche Sig. di Chattillon Contestabile di Fr. sotto Filippo *il Bello*, ch' ebbe la principal direzione degli affari sotto il R. Luigi Hutin, e che m. pieno d' onori, e di gloria nel 1329. di 80. an. La Casa di Chattillon ha prodotto un grandis. num. di altre persone ill., e cel. Guerrieri. Trae il suo nome dalla Città di Chattillon sulla Marna tra Epernay, e Castel Thierry.

CHATILLON (Udet di) *Vedi* Coligny.

CHATRE, o CHASTRE (Edemondo Marchese de la) Conte de Nancay, così noto per le memorie, che lasciò, fu sopraintendente della Guardarobba del Re, poi Colonnello Generale de' Svizzeri, e Grigioni nel 1643. Si segnalò nella batt. di Nortling, in cui fu fatto prigione, e fu ucciso alla Guerra in Alemagna nel 1645. Era della stessa fam. di Claudio de la Chatre Maresc. di Fr. Cav. degli ordini del R., e Govern. del Bery, e d'Orleans. Questi s' innalzò col suo merito, e col favore del Contestabile di Montmorençy, di cui era stato Paggio. Si segnalò in diversi Assedj, e combatt., ed essendosi gettato nel partito della lega, s' impadronì del Bery, ch' egli poi diede in mano al R. Enrico IV., che gli mantenne la dignità di Maresc. di Fr. m. ai 18. an. La Casa de la Chatre prende il suo nome da un gr. Borgo del Bery sull' Indro. Ella produsse molte altre Persone illustri, e tra esse Pietro de la Chatre Arciv. di Bourges, e Card. morto nel 1171.

CHAUCER Poeta Ingl. nel XIV. sec. nat. di Londra, dopo aver fatto i suoi studj viaggiò in Oll., in Fr., e in altri Paesi.

Ritornato in Inghil. si fe conoscere alla Corte, ov' ebbe degl' impieghi considerabili per la protez. del Duca di Lancastro, e diventò ricchissimo sotto Edoardo III., e sotto Riccardo. Ma avendo seguito le nuove opinioni di Witlef, fu obbligato di salvarsi nell' Hainaut, d' onde ritornò qualche tempo dopo in Inghil. Fu posto in prig. per ord. del R., e ne uscì dopo aver ottenuto il perdono. Avea sposata Filippa Swynfort Dama di Corte, sorella di Caterina Swynforth, che il Duca di Lancastro sposò poichè ebbe calmati i torbidi d' Inghil. Diventò in questa guisa cognato del Duca di Lancastro, e la sua felicità, e la sua sventura fu compagna della varia fortuna di questo Pr. M. nel 1400. di 72. an. e fu seppellito nell' Abazia di Westminster. Ci resta un gran num. di sue op. stimatiss. dagl' Inglesi. Le migliori sono: *Il Testamento d' Amore*, e un Tr. dell' *Astrolabio*.

CHAULLEU (Guglielmo Anfrio di) Ab. d' Aumale, uno de' più eleganti, e più ingegnosi Poeti Francesi, nacque nel Castello di Fontenai nel Vexin-Normando nel 1639. d' una Fam. nob. Fu discepolo di Chapelle, e Amico intimo del Duca di Vandomo: Dopo la m. di Perrault cercò con premura un posto nell' Accad. Franc., ma fu eletto il Card. di Rohan. Egli m. in Parigi ai 27. Giugno 1720. d' 84. an. L' ediz. più compiuta delle sue Poesie, è quella del 1733. 2. vol. in 8.

CHAUVEAU (Francesco) abile intagliatore, riusciva principalm. nel disegno. M. nel 1674.

CHAZELLES (Gian Matteo di) dot. Mattem. n. in Lione ai 24. Luglio 1657. Andò a Parigi nel 1675., e s' acquistò la stima di Du Hamel, e di Cassini. Fu profess. d' Idrografia in Marsiglia, e fu il primo a pensare, che le Galere poteano navigare nell' Oceano, il che riuscì. Servì poi in qualità d' Ingegniere sulle Flotte Francesi, e viaggiò nella Grecia, e nell' Egitto. Egli misurò le Piramidi, e trovò, che i quattro fianchi delle più grandi riguardano precisam. le 4. Regioni del Mondo, cioè l' Oriente, l' Occidente, Mezzo giorno, e Settentrione. Fu associato all' Accad. delle Scienze di Parigi nel 1695., e m. in Marsiglia ai 6. Genn. 1710. Evvi un gr. num. di sue osservaz. utiliss. principalm. per la Geografia.

CHEFFONTAINES (Christoforo) *a capite Fontium*, *Capo Fontana*, dot. Teol., e 55. Gen. de' Francescani nat. di Brettagna d' un ant., e nob. Fam. Fu Arcivesc. titol. di Cesarea, per far le funzioni Vescovili nella Diocesi di Sens nell' assenza del Cardinal di Pellevè m. in Roma ai 26. Maggio 1595. di 63. an. Vi sono molte sue op. di Teol. stimate.

CHEKE (Giovanni) dot. Scritt. Ingl. nat. di Cambridge d' una Fam. distinta, fu Profess. di Greco nella sua Patria, e si rese fam. colla sua disputa con Gardiner Vesc. di Vincester circa la vera pronunciazione della lingua Greca. Enrico VIII. lo fe Precettore d' Edoardo suo F. Cav., e Segret. di Stato; ma dopo la m. di questo Pr. fu bandito per la sua Religione. Insegnò il Greco in Stransbourg nel 1555. Avendo poi fatto un viaggio in Fr., fu preso, e condotto nella Torre di Londra. Quivi abjurò pubbli-

blicam. la Relig. Anglicana, e fu assoluto del Card. Polo, e gli furono poi restituiti i suoi beni. M. a' 13. Sett 1557. di 43. anni. Evvi un suo Tr. della superstizione, ed altre opere. Giovanni Strype scrisse la sua vita.

CHEMINAIS [Timoleonte] cel. Predicat. Gef. n. in Parigi, e non a Chatodun, ai 3. Gen. 1652. Si distinse nella fanciullezza coi suoi talenti. Insegnò qualche tempo l'Umanità e la Rettor. in Orleans, e su poi destinato alla Cattedra. In essa acquistò una gr. stima, e m. ai 15. Sett. 1689. di 39. an. vi sono trai suoi vol. 3. in 12. d'eccel. discorsi pubblicati dal Padre Brettonneau, ai quali furono aggiunti 2. altri vol. non suoi. Il Padre Cheminais è anche Aut. dei *Sentimenti di Pietà* vol. in 12. stamp. nel 1691.

CHEMNIS [Martino] fam. Teol., e Ministro Luterano Discepolo di Mellantone, nacque in Brigen nel Brandeburg. nel 1322. Era dotto nella Teolog. e nelle Mattem., e fu impiegato in diverse negoziaz. import. dai Principi della sua comunione. M. gli 8. Aprile 1586. di 64. anni la sua principale opera è l' *Esame del Concilio di Trento*. in Lat.

CHERILO cel. Poeta Greco, Amico d'Erodoto, fece un Poema sulla vittoria, che gli Ateniesi riportarono contro Serse*. Questo Poema parse sì bello agli Ateniesi, che gli fecero dare una moneta d'oro per ciascun verso, e ordinarono, che si dovessero recitare le sue Poesie con quelle di Omero. Il generale Lisandro volle presso di se Cherilo. I frammenti, che ci rimangono di questo Poeta sono una gran bellezza, e ci fanno compiangere la perdita delle sue opere.

* *Questi frammenti sono stati conservati da Aristotele ne' suoi lib. della Rettorica, e da Giuseppe lib. 1. contro Appione. Anche Strabone lib. 7. ci conservò un altro bel frammento della guerra di Dario R. di Persia da lui descritta in versi. Suida ci attesta, ch' egli avea composti alcuni altri Poemi.*

CHERON [Elisabetta Sofia] donzella cel. per la Musica, e per la Pittura, e per i versi, era figlia di Enrico Cheron Pittore originario di Meaux, e nacque in Parigi nel 1648. fu allevata nella Relig. Protest. ch'era quella di suo Padre, ma Ella si fe poi Cattolica. Le Brun la fece sociare all'Accademia Reale della Pittura, e della Scultura. Imparò l'Ebreo per entrar meglio nel senso dei Salmi, e dei Cantici, ch'Ella volea tradurre. Fu maritata al Sig. Le Hay Ingegnere del Re, e m. in Parigi ai 3. Settembre 1711. di 63. anni. Lasciò 1. *Saggio de' Salmi, e Cantici posti in verso, e arricchiti di figure. Parigi 1693. in 8.* : 2. *Il Cantico d' Abacuc, e il Salmo 103.: tradotti in verso Francese colle stampe, che ne rappresentano il soggetto. Parigi 1717. in 4.* : 3. alcun' altre Poesie.

CHESNE (Andrea Du) cel. Stor. E uno de' più dot. Uom. del XVII. sec. Nacque nell'Isola Boucharde in Turena nel 1584., e fu schiacciato da un Carro, andando da Parigi alla sua Casa di Campagna a Verriere ai 30. Marzo 1640. : di 54. an. Si ha del suo 1. Una Storia dei Papi: 2. Una Storia d'Ingh. 3. Una ricerca dell'antichità delle Città di Francia. 4. Una Stor. dei Cardinali. 5. La Bibliot. degli Autori, che scrissero la Stor. e la Topograf. di Francia &c. Non bi-

bisogna confonderlo con Francesco Du Chesne Medico del Re, e dotto Chimico m. in Parigi nel 1609.

CHETARDIE Gioacchino Trotti de la) dotto Curato di S. Sulpizio in Parigi, e Baccelliere della Sorbona, nacque nel Castello della Chetardie nell' Angoumois, e m. in Parigi ai 29. Lugl.1714. di 79. an. Ricusò il Vesc. di Poitiers nel 1702. Si ha di lui 1. Omelie per tutte le Domeniche dell'anno. 2. Il Cathechismo di Bourges. 3. La spiegaz. dell'Apocal. &c. Non bisogna confonderlo col Cavaliere della Chetardie suo nipote, di cui si hanno due piccole opere scritte con molto spirito, ed eleganza; l'una intit. *Istruzione a un Giovane Signore*, e l'altra. *Istruzione a una Principessa*.

CHEVILLIER [Andrea] abile Dott., e Bibliot. della Sorbona. Nacque a Pontoise nel 1636. Si portò nella Laurea del suo Dottorato con tanta distinzione, che l'Abate di Brien, poi Vesc. di Cautange, gli cedette il primo luogo del Dottorato, e ne fece anche le spese. La sua pietà era uguale al suo sapere. Si spogliava da se stesso per vestire i Poveri, e vendeva spesso i suoi libri per assisterli. M. nella Sorbona agli 8. Aprile 1700. di 64. an. Si ha del suo 1. Origine della Stamperia di Parigi in 4.: 2. una differtazione in Latino sul Concilio di Calcedonia, ed altre opere.

CHEUREAU (Urbano) dotto Scritt. del XVII. sec. nacque in Laudun ai 20. Aprile 1613. si distinse in gioventù nelle belle lettere, e fu Segretario d'Ordini della Regina Crestina di Svezia. Molti Principi di Germania lo desiderarono alla lor Corte, e Carlo Luigi, Elettor Palatino, lo ritenne nella sua col titolo di Consigliere. Dopo la morte di questo Principe ritornò in Francia; e fu Precettore del Duca di Maine. Si ritirò poi a Laudun, ove m. ai 15. Feb. 1071. d' 88. an. Si ha di lui 1. *Il quadro della Fortuna*. 2. La Storia del mondo, opera ristampata più volte. 3. Delle opere varie &c. o miscellanee.

CHIABRERA (Gabriele) uno de' più fecondi, e de' più laboriosi Poeti Italiani, nacque in Savona a' 28. Giug. 1552. Andò a studiare a Roma, ove Aldo Manuzio, e Mureto corroborarono la sua inclinazione, per le belle lettere. I Principi d' Italia, e Urbano VIII. gli diedero pubblici segni della loro stima. M. in Savona ai 14. Ottob. 1638. d' 86. an. Lasciò un gr. num. di Poesie. Si stimano sopra tutti i suoi versi Lirici.

* *La migliore edizione delle sue Rime è quella di Roma presso il Salvioni 1718. 3. vol. in 8. fatta coll' assistenza dell' Abate Giuseppe Paolucci, che vi aggiunse la vita dell' Autore, da lui medesimo scritta, il ritratto, ed alcune poesie non prima stamp. Oltre le Poesie Liriche abbiamo anche diversi suoi Poemi eroici, e sono* l'Italia liberata, Firenze, il Foresto, e il Ruggiero, l' Amadeide, *che ha per soggetto Rodi conquistata da Amadeo di Savoja, non sono però ugualm. stimati, che le sue Poesie liriche. Un suo erudito discorso sopra un Sonetto del Petrarca fu stamp. in Alessandria da Gio: Soto 1626. in 4.*

S. CHIARA. Cel. Badessa nacque in Assisi nel 1093. Si mise sotto la condotta di S. Francesco, che le diede la Chiesa di S. Damiano; quivi ella stabilì un

Con-

Convento, di cui fu Badessa, e dove m. ai 12. Ag. 1253. Alessandro IV. la canonizò poco tempo dopo. Le Religiose del suo Ordine son divise in Damianiste, e in Urbaniste. Le prime seguon la Regola data a S. Chiara da S. Francesco. Le altre sono più miti, e sieguono le regole date da Urbano IV.

CHIFFLET (Giangiacomo) dot. Med. nato in Besanzone del 1588. d'una Fam. seconda d'uomini di lett. viaggiò nelle Corti d'Europa, e fu Med. Ordin. dell' Arciduch. Elisabetta Clara Eugenia, Sovrana dei Paesi Bassi, e poi di Filippo IV. R. di Spagna. M. assai vecchio verso il 1660. Evvi un gr. num. di sue op. Non bisogna confonderlo con Pierfrancesco Chifflet dot. Gesuita. M. agli 11. Mag. 1682. di 92. an. di cui parim. si hanno diverse op., nè con molti altri Scrittori di questa Fam.

CHIGNONES (Francesco de) cel. Cardin. Spagnolo dell'Ordine de' Francescani, era figlio di Diego Fernandes de Chignones, primo Conte di Luna, d' una delle più antiche, e delle più illustri Case della Spagna, fu eletto Generale de' Francescani in Burgos nel 1522., ed ebbe un gran credito presso l' Imp. Carlo, che lo nominò Consigliere del suo consiglio di coscienza, e gli procurò il Cappello di Cardin. nel 1527. Il Cardin. Chignones fu poi Vesc. di Cauria, Legato nella Spagna, e nel Regno di Napoli, e m. in Veruli nel 1540. Evvi un suo Breviario fam. stampato in Roma nel 1536. La sua brevità, o piuttosto lo spurgo di molte storie Apocrife, fece gridare gl'ignoranti, ed impegnarono a sopprimerlo, comecchè fosse stato approvato da' Papi, Clem. VII., e Paolo III. La Prefazione è bella, e merita d' esser letta. Si è seguito in parte nei nuovi Breviarj di Francia il piano del Breviario proposto da questo Card. e se quello di Parigi fosse in tutto l'anno, come egli è nel tempo Pasquale, sarebbe ad esso quasi intieram. conforme.

CHILDEBERTO figlio di Clodoveo, e di S. Clotilde, fu R. di Parigi 511. Si unì ai suoi fratelli Clodomiro, e Clotario contro Sigismondo. Fe poi la guerra ad Amalarico R. dei Visigoti, che trattava male Clotilde sorella di Childeberto. Amalarico vinto fu assassinato dalle sue genti nel 531. Childeberto due anni dopo si collegò con Clotario, e Teodoberto contro Goademaro, ch' essi disfecero intieram. Colla disfatta, e morte di questo Princ. finì il Regno di Borgogna, che fu diviso tra' vincitori. Childeberto fe una seconda spedizione nella Spagna nel 543. ma dopo grandi progressi fu battuto a Saragozza, che assediava. M. in Parigi senza prole maschile ai 23. Decembre 558.

CHILDEBERTO II. figlio di Sigiberto, e di Brunalta, successe a suo Padre nel Regno d'Austras nel 555. Fe la guerra a Chilperico, e a Gontrano, e passò poi nell' Italia contro i Lombardi. Dopo la morte di Gontrano suo Zio, che l'avea adottato, riunì all' Austras nel 593. i Regni di Orleans, e di Borg., e una parte di Parigi. Due anni dopo disfece i Varni, Popolo di Germ. e distrusse il loro Regno. M. nel 596. di 26. an. lasciando di sua moglie Failleub, Thierri, che ebbe il Regno di Borg., e Teodoberto, che fu Re d'Austras.

CHILDEBERTO III. detto il giusto, figlio di Thierri I. e fratello di Clodoveo III. successe a suo Padre nel Regno di Francia nel 695. non ebbe che il nome di Re, essendone tutta l'autorità in mano di Pipino, e m. nel 711. dopo 16. an. di Regno Daguberto III. suo figlio gli successe.

CHILDEBRANDO figlio di Pipino il grosso, e fratello di Carlo Martello. E', secondo alcuni Autori, il Ceppo dei Re di Fran. della terza stirpe. Comandò spesso le Truppe sotto Carlo Martello.

CHILDERICO I. Figlio, e successore di Meroèo Re di Francia nel V. sec. poco si sanno gli avvenimenti del suo Regno.

CHILDERICO II. ultimo figl. di Clodovèo II. e di S. Batilde, fu Re d' Austras nel 660. e Re di tutta la Francia nel 670. Governò felicemente insino a tanto, che Legero Vesc. d' Autun, fu alla testa degli affari, ma dacchè lasciò di seguire i consigli di questn Prelato si rese odioso ai suoi sudditi. Fu assassinato nella foresta di Livri da Budilon Sig. Fran., che avea trattato indegnam. nel 663. di 23. an.

CHILDERICO III. Figlio di Thierri di Chelles, fu proclamato R. nella parte di Fran. governata da Pipino nel 742. Questo Principe non ebbe, che il nome di R. e fu l' ultimo della prima stirpe de' Re di Fran. Pipino lo detronizò, lo fece radere, e rinchiudere nel Monastero di Sithiù, oggi S. Bertino nel 750. Avea un figlio detto Thierri, che fu mandato nel Monast. di Fontenelle in Normandia, e allevato nell' oscurità.

CHILLINGWORTH (Guglielmo) fam., e dot. della Ch. Anglic. nato in Osfort nel 1602. dimostrò ancor tenero, della gran disposizione per le belle lettere, e per le scienze. S' applicò principalmente alla controversia, il che gli diè occasione d' aver molte conferenze coi Missionanti Gesuiti, che andarono in Inghil. sotto il Regno di Giacomo II., e di Carlo I. Gioan Fissher, il più celeb., di tutti attaccò Chiling. sulla necess. d' un Giud. in fall. delle controversie in materia di fede, e lo converti alla Relig. Cattol. Questi scrisse a questo fine a Gilberto Sheldon suo amico, gli espose i principali motivi della sua conversione, e l'esortò a seguire il suo esempio. Laud Vesc. di Londra, allarmato di questa conversione, ne scrisse a Chillingworth, e lo pregò istantemente di richiamare all'esame un affare così import. Chillingworth passò a Duai, e sotto il pretesto, ch'egli non avea quivi bastante libertà, ritornò a Londra, e ritornò nella Commun. Anglicana. Questo cambiamento mosse contro di lui molto rimprovero de' Cattolici Romani, che fortem. contro di esso scrissero. Per discolparsi compose nel 1635. un op. fam., che pubblicò nel 1637. intit. *La Religione protestante, via sicura per la salute*. In questa si sforza di rispondere alle ragioni di Gioan Fissher. Ricusò non pertanto alla prima di soscrivere al 39. artic. della Ch. Anglicana: ma poi si liberò anco da questo scrupolo, e vi si sottoscrisse ai 20. Luglio 1638. per esser investito della Cancell. di Salisbury, e della Prebenda di Brixworth nel Northampton. Egli sapea le mattemat. ugualmente, che la Teol. Si trovò nell' assedio di

Glo-

Glocester nel 1643., ove fece da Ingegniere. Essendo stato fatto prigione nella presa del Castello d'Arondel, fu condotto a Chichester, ove m. ai 30 Gennajo d'una malattìa contratta in cammino pel rigore della stagione. Fu seppellito nella Ch. Catted. Evvi un gran num. d'op. stimatiss. dagl' Inglesi, e tra esse la più considerab. è *la Relig. Protest.* &c. tradotta poi dall' Ingl. in Franc., e stamp. in 3. vol. in 12. Lok, dà quest'opera come un modello di Logica.

CHILONE cel. Filosof. Greco, e uno de' 7. Sap. Efforo di Lacedem. fu sua Patria verso il 556. av. G. C. Si dice, che morì di gioja nell' abbracciare suo figlio, ch' era stato coronato nei giuochi Olimpici; Chilone era solito di dire, che v' erano tre cose molto difficili. Tener il segreto, saper impiegar il tempo, e soffrir l' ingiurie senza mormorare. Secondo Plinio, egli fu che fece scolpire in lettere d'oro nel Tempio di Delfo. *Conosci te stesso*.

CHILPERICO I. Figlio di Clotario I. fu R. di Soissons nel 563. Sposò nel 567. Galsuinda figlia d'Atanagildo R. de' Visigoti, e la fe morire per isposare Fredegonda, ch' egli amava. Brunalta sorella di questa Principessa vendicò la sua morte, e fece armarsi Giberto suo marito, e Gontrano contro Chilperico, che in questa guerra perdette una parte de'suoi Stati. Questo Principe fu quasi sempre in guerra coi suoi fratelli. Fu assassinato a Chelles, ritornando dalla caccia, per ordine di Fredegonda sua moglie, e di Landri suo Drudo nel 584. Clotario suo figlio gli successe.

CHILPERICO II. detto prima *Daniele* era figlio di Childerico II. Successe a Daguberto III. nel 716. e fu detto Chilperico. Rinfredo *Maggior* del Palazzo lo mise alla Testa delle Truppe contro Carlo Martello, ma fu disfatto, e costretto di riconoscer Carlo Martello per suo maggior del Palazzo. Chilperico II. m. in Noyon nel 720. Thierri di Chelles figlio di Daguberto III. gli successe.

CHINILADAN R. d'Assiria successe a Saosduchino verso il 667. av. G. C. Disfece, e uccise Fraorte, ma Ciassare figlio, e successore di questo Principe assediò Ninive; essendo sul punto di prenderla Chiniladan si abbruciò nel suo Palazzo verso il 626. av. G.C. Alcuni Autori lo confondono con Sardanapalo, ma altri pretendono più verisimilm., che sia lo stesso che Nabuccodonosor.

CHIRONE fam. Centauro figlio di Saturno, e di Filliri, abitava su i monti, essendo Cacciatore diventò, per la conoscenza de' semplici, uno dei più cel. med. del suo tempo. Insegnò questa scienza ad Esculapio, e fu poi Ajo d'Achille, ch' egli cibava di midolle di Lioni, e di Cinghiali per renderlo forte, e coraggioso. Egli essendo ferito da Ercole con una freccia, che a caso gli cadde su un piede, pregò i Dei di togliergli la vita. Giove lo collocò in Cielo ove Chirone forma uno dei segni del Zodiaco sotto il nome di Sagittario.

CHODORLUOMOR R. dell' Elimaide, e uno dei primi Conquistatori, regnava verso il 1925. av. G.C. I R. di Babilonia, e Mesopotamia furon da lui vinti, ed avea anche stese le sue conquiste fino al mar morto. I Re della Pentapoli essendosi sollevati, marciò contro di essi, li sconfisse, e condusse via un gr. num. di pri-

gioni, e tra questi Lot nipote di Abramo: ma il Patriarca sorprese, e disfece l'esercito di Chodorlaomor, e ricondusse Lot con tutto il bottino fatto da questo Principe.

CHOISEUL (Carlo di) Maresciallo di Francia d'una delle più nobili, e più antiche Case del Regno, era figlio di Ferri di Choiseul, e di Anna di Bethume. Si distinse col suo coraggio, e col suo valore sotto Enrico IV., e Luigi XIII., e m. il 1. Febbrajo 1626. di 63. an.

CHOISEUL (Cesare di) Duca, e Pari, e Maresciial di Francia, si segnalò assai presto in molti assedj, e combatt. fu fatto Maresc. di Fr. ai 20. Giug. 1645. guadagnò la batt. di Trancheron nel 1648., e quella di Rethel nel 1659. Il R. l'avea scelto nel 1649. per esser Ajo di suo fratello. M. in Parigi colmo di gloria., e di onori ai 23. Decembre 1675.

CHOISEUL (Gilberto) illustre, pio, e uno dei più dot. Vesc. del XVII. sec. mostrò nella sua gioventù gran sentim. di pietà, e non minori talenti per le scienze. Fu ricevuto Dot. della Sorb. nel 1640., e nominato al Vesc. di Comminges nel 1644. Fece in poco tempo cambiar faccia alla sua Diocesi, vi fe fiorire la pietà, e i buoni costumi, e s'applicò con una cura instancabile all'istruzione dei Popoli, e al sollievo dei poveri. Fu traslato nel 1670. al Vesc. di Tournai, ove non fu meno caro al Popolo, che in quello di Comminges, ebbe gr. parte negli affari Ecclesiastici del suo tempo, e m. in Parigi nel 1689. di 76. an. Vi sono molte sue op. la principale, e la più stim. è intit. *Memorie sopra la Religione* 3. vol. in 12.

CHOISI (Franc. Timoleon. di) Dec. della Catted. di Bayeick, e uno dei 40. dell'Accad. Fr. nacque in Parigi ai 16. Ap. 1644. fu spedito al R. di Siam nel 1685. col Cavalier di Chaumont, e fu ordinato Sacerdote nell' Indie dal Vic. Apostolico. M. in Parigi ai 2. Ottobre 1724. d'81. an. Ci rimane un gr. num. di sue op. scritte con eleganza, e con uno stile fiorito, e facile. Le princip. sono: 1. 4. Dial. sull' immortalità dell'Anima &c. op. eccell., che compose con Monsignor d'Angeau; 2. Relazione del viaggio di Siam. 3. Storia di Pietà, e di Morale 2. vol. 4. Storia Ecclesiastica in 4., e in 12. 5. La vita di Davide con un interpretazione dei Salmi. La vita di Salom. Quelle di S. Luigi, di Filippo di Val., del R. Giovanni, di Carlo V., di Carlo VI., e di Madama di Miramion.

CHOLET (Giovanni) Cardin. nativo di Beauvois d'una Fam. nobile, s'innalzò col suo merito, e fondò in Parigi il Collegio del suo nom. m. ai 2. Agosto 1293. questa fondazione non fu eseguita, che nel 1295.

CHOPIN (Renato) cel. Giurecon. nat. in Bailleul in Angiò nel 1537. fu Avvocato del Parlam. di Parigi, ove trattò lungo tempo Cause con riputazione. Si rinchiuse poi nella sua stanza, e compose un gr. num. d'op., che sono state raccolte in 6. vol. in fogl. Era consultato da ogni parte, e fu nobilitato da Enrico III. nel 1578. pel suo trattato *de Domanio*. Ciocchè egli scrisse sulla costum. d'Angiò, passa per la sua miglior op. e gli meritò il titolo, e gli onori di Scabino nella Città d'Angers. Sono anco molto stim. i suoi Libri. *De Sacra politia Mo*na-

nastica, & de Privilegiis Rusticorum m. in Parigi ai 3. Feb. 1606.

CHORRIER (Niccolò) dot. Avvoc. del Parlam. di Grenoble, nacque in Vienna del Delfinato nel 1609. e m. in Grenoble ai 14. Agosto 1692. d'83. an. Pubblicò la Stor. Gener. del Delfinato in 3. vol. in fogl., e un gr. num. d'altre op.

CHOET (Gian Roberto) dot. Filosofo, e uno de' più cel. Togati di Ginevra sua Patria. Fu il primo a insegnare la Filosof. di Cartesio in Samur. Fu richiamato in Ginevra nel 1669. Lesse pubblicam. con applauso, e fu poi Consigl., e Segret. di Stato di Ginevra, e compose la Storia di questa Rep. m. ai 17. Settembre 1731. d'89. an. Le sue op. non sono ancora state stampate.

CHRAMN. figlio naturale di Clotario I. si rivoltò contro di lui, e si collegò col Conte di Brettagna, ma Clotario gli diè battaglia; lo sconfisse, e bruciò con tutta la sua Fam. in una capanna, ove si era salvato nel 560.

CHRODEGANG [Santo] cel. Vesc. di Metz nell' VIII. sec. nativo d'Austrasia, d'una Fam. nob., e ant. fu ordinato da Papa Stefano nel 743. Istituì una comunità di Cher. Reg. nella sua Chiesa, e fu impiegato da Pipino in diverse negoziazioni m. ai 6. Mar. 766. Evvi una sua Regola pei Cher. Reg.

CHURCHIL (Giovanni) vedi Marleborourg.

CHYTREU (David) fam. Minist. Luter. nato in Ingelfingh nel 1530., e morto nel 1600. Compose molte op., fra cui la più nota è un Commentario sull'Apocalisse pieno di frottole. Cristoforo Sturcio scrisse la sua vita. Natanael Chytreu, suo fratello, altro Minist. Luter. si distinse nelle belle lettere, e m. nel 1558. di 55. an.

CIACONIO Alfonso dot. Relig. Domen. nativo di Baeca nel XVI sec. fu Patriarca Titol. di Alessandria, e m. in Roma nel 1599. di 59. an. Evvi un gr. num. di sue op. la più considerab. è intit. *Vitae, & gesta Roman. Pontificum, & Cardinalium*. Quest' op. colla sua continuaz. è stata stampata in Roma nel 1676. 4. vol. in fogl.

CIACONIO (Pietro) dot Prete Spagnuolo nato in Toledo nel 1525. Gregorio XIII. gli diede un Canonicato di Siviglia, e m. in Roma ai 24. Ottobre 1581. di 56. an. fu impiegato con Clavio alla correzione del Calendario, e pubblicò delle dotte, e giudiziose annotaz. sul Decreto di Graziano, sopra Arnobio, e Tertulliano, e un gr. num. d'altri Autori.

* *E' anche Aut. dell' eruditiss. tratt.* de triclinio, *o sia delle Mense degli Antichi &c. di cui vi sono varie edizioni*.

CIASSARE R. de' Medi, successe a suo Padre Fraorte, ch' era stato ucciso nell'assedio di Ninive 635. an. av. G. C. Marciò, incontanente contro gli Assirj per vendicar la morte di suo Padre; gli disfece in una gran batt., e pose l'assedio a Ninive, ma fu costretto di levarlo per accorrere alla difesa del suo Paese invaso dagli Sciti. Alla prima lo sconfissero, ma egli ancora poi gli vinse, gli cacciò interamente dai suoi Stati, e fe in seguito la guerra ad Aliatte R. di Lidia. Questa guerra si terminò col matrimonio d'Ariana figlia di questo Principe, con Astiage figlio di Ciassare. Questi m. dopo un Re-

gno di 40. an. 595. av. G. C.

Senofonte parla d'un altro R. de' Medi detto Ciassare figlio di Astiage, e nipote di Ciassare anzidetto, ma Erodoto nulla dice di questo II. Ciassare.

CIBELE Figlia del Cielo, e della Terra, giusta la favola, e moglie di Saturno, era detta la madre degli Dei, Opi, Rea, Vesta, Dindimene, Berecinzia, e la Buona Dea. Ella traea il nome di Cibele dal Monte Cibelo nella Frigia, ove si dice, ch' ella fosse stata esposta dopo la sua nascita. Si rappresentava con una Torre in testa, una chiave in mano, e un abito sparso di fiori, assisa sopra un Cocchio tirato da 4. Leoni. Era a lei consacrato il Pino, perchè il giovane Ati da essa ardentemente amato era stato trasformato in quest'albero. Se le sacrificava un Toro, una Capra, o una Troja. Tutti i suoi Sacerdoti erano Eunuchi, portavano la sua Statua per le strade, e per le piazze pubbliche, danzando ad essa intorno al suon di Timpani, facendo delle contorsioni, e de' tagli su' loro corpi per muovere il popolo a farli limosina.

CICERONE (Marco Tullio) cel. Orat. Rom., e uno dei più grandi uomini del suo sec. nacque in Arpino 116. an. av. G. C. Marco Tullio suo Padre si pigliò gran cura della sua educazione, e l' inviò a studiare a Roma. Fanciullo quivi imparò le lettere greche, e mostrò talenti straordinarj per le scienze, e per gli affari. Alla sua entrata nel Foro, avendo declamato con veemenza contro i Partigiani di Silla, fu costretto, per salvarsi dal suo risentimento di ritirarsi nella Grecia. Quivi studiò sotto gli oratori, e Filosofi più cel., e parlò con tanta eloquenza in un Orazione, che recitò in Rodi, che Appollonio Molone suo Maestro esclamò, deplorando la disgrazia della Grecia, che essendo stata vinta dalle armi de' Romani, era già per esser anco vinta dall' Eloquenza del suo Discepolo. Ritornato a Roma sposò Terenzia, ond' ebbe un figlio detto *Tullio*, e una figlia detta *Tullia*. La ripudiò poi per isposare *Pupilia*, ch' era giovane, bella, e ricchissima. Fu questore, e Governadore della Sicilia 75. an. av. G.C. Restituitosi a Roma ottenne la carica d' Edile, e fe condannar Verre a risare l' estorsioni, che avea fatte in questa Provincia. Cicerone fu poi primo Pretore, e Consolo con Cajo Antonio, 63. an. av. G. C. nel suo Consolato scoprì la congiura di Catilina, il che gli meritò il nome di Padre della Patria. Ciò non ostante, gl' intrighi di Clodio lo fecero bandire per qualche tempo, ma fu richiamato l' anno seguente a sollecitazione di Pompeo, e fu nominato Proconsolo della Cilicia. Egli seguì il partito di Pompeo nelle guerre civili, ma dopo la morte di questo grand' uomo impiegò le adulazioni più vili per riconciliarsi con Cesare. Questo tratto è forse il più disonorevole della sua vita. Benchè intimo amico di Bruto, non ebbe parte alcuna nella congiura contro Cesare, perchè gli fu celata. Dopo la morte di quest' Imperadore favorì Augusto, ma Antonio, contro il quale Cicerone avea scritte le *Filippiche*, essendo diventato Triumviro lo fece uccidere, mentre fuggiva in una Lettiga verso il mare di Gaeta 43. av. G. C.

G. C. L'ucciſore fu un certo Pupilio Lena, a cui Cicerone avea prima ſalvata la vita in una cauſa, in cui fu accuſato d'aver ucciſo ſuo Padre. Coſtui gli tagliò la teſta, e la deſtra, e le portò a Marcantonio, che le fece eſporre ſulla Tribuna nei roſtri. Auguſto condeſceſe a queſta morte, benchè Cicerone gli aveſſe renduti de' gr. ſervigj. Ci reſta un gr. num. di ſue op. diviſe ordinariam. in 4. parti. I libri, che trattano dell'arte orat. ſono nella prima. Le oraz. nella II. L' Epiſt. nella III., e le Op. Filoſof. nella IV. L'Abate di Olivet ne ha dato una belliſs. ediz. in 9. vol. in 4. Le op. di Cic. ſono modelli d' eloquenza. Si ammira in tutte lo ſpirito, il buon guſto, l' arte, l' invenzione, e le qualità d' un grande Oratore, d' un eccell. Filoſ., e di un abile politico. Lo ſtile ne è chiaro, nobile, eleg., e d'una maraviglioſa purità. Il Signor Midleton Bibliotecario di Cambridge, e il Sig. Morabin ſcriſſero la ſua vita.

* *L' azione di Bruto, che dopo aver ucciſo Giulio Ceſare alzò il pugnale inſanguinato, chiamando ad alta voce Cicerone, com' egli ſteſſo nella Filippica 2. racconta, porge un gr. fondam. di ſoſpettare, che almeno gli foſſe nota l'idea di aſſaſſinar Ceſare, ſe nota non gli era la riſoluzione de' Congiurati, e la giornata dell'eſecuzione. Egli nel citato luogo lo nitga, ma non ſo ſe ciò gli ſi poſſa menar buono. Il ſuo carattere doppio, ed ambizioſiſſimo non gli è in queſta cauſa favorevole. Cicerone, a giudizio di Einnecio, Filoſ. mor. par. 2. cap. 2., era un uomo avidiſſimo di laude, e d' onori, nella qual coſa molto più modeſto reputa lo ſteſſo Ceſare. Nè vi è luogo a dubitare, egli ſoggiugne, che queſto eloquentiſs. nipote di Romulo, non aveſſe tentato ciocchè intrapreſe Ceſare, ſe ſtimato aveſſe ugualm. facile l' opprimere la libertà della Repubblica coll' Eloquenza, che colle armi. Chiunque farà il confronto de' Comentarj della guerra gallica, e civile di Ceſare colle orazioni Catilinarie di Cicerone, e colle altre, dopo il ritorno, e colle Filippiche, ravviſerà chiaramente la verità di queſt' oſſervazione.*

CICLOPI. I primi abitatori della Sicilia, erano crudeli, e di ſtatura giganteſca. Abitavano intorno il monte Etna, e tenevano ſempre l' occhio alla mira, per ſorprendere, e rubbare i lor vicini; il che diede occaſione ai Poeti di fingere, ch' eglino erano i fabri di Vulcano, che fabbricavano i fulmini a Giove, e che non avevano, che un occhio in mezzo alla fronte. I tre principali ſono Bronte, Sterope, e Piragmone.

CID (Le) uno dei più gr. capitani dell' XI. ſec. ſi chiamava Rodrigo Dias de Bivan. Si ſegnalò col ſuo valore contro i mori della Spagna, che vinſe in molti combattimenti, e ai quali tolſe Valenza, e molte altre piazze importanti. Avendo avuta una differenza col Conte Gomez de Germas, l' ucciſe in Duello, il che gittò Cimene, figlia di queſto Conte, che amava focoſamente Cid, e n' era amata, in un crudel imbarazzo. L'amore trionfò della vendetta. Ella pregò il R. Ferdinando d' obbligare il Cid a ſpoſarla, altra via non trovando per terger le lagrime. Ella n'ebbe tre figliuoli un maſchio, e due femmine. Il Cid mo-

morì verso il 1098.

CIGNO Re de' Liguri, che Giove trasformò in Cigno, giusta la favola, per aver pianta la sventura di Faetonte, e delle sue sorelle.

CILLABARO R. d'Argo, successe a Steneo suo Padre, e riunì colla sua successione le tre parti di questo Regno, ch' era stato spartito in tre sovranità verso il 1312. av. G. C. sedusse Egiala moglie di Diomede nell'assenza di questo Principe, ch'era andato all'assedio di Troja. Essendo Cillabaro morto senza figliuoli, la sua Corona passò nella famiglia di Pelope.

CIMONE figlio di Milziade, uno de' più cel. Generali Ateniesi, fu posto in prigione pei debiti di suo Padre, ch'era morto senza pagare, e non ne uscì se non accordando, che Elfinice sua sorella, e in un tempo sua moglie sposasse Callia, che pagò per lui. Si segnalò nella battaglia di Salamina; e si rese così caro agli Ateniesi, che fu ben tosto alzato alle prime dignità. Battè i Traci presso il fiume Strimone, e ristabilì Anfipoli. Sconfisse poi vicino Amicala la Flotta di Cipro, e di Fenicia composta di 100. Vascelli, e nello stesso giorno riportò una vittoria in Terra, nella Panfilia, vicino al fiume Eurimedone 470. av. G. C., e s' impadronì dell' Isole di Sciro, e Taso. Fu poi esiliato, giusta la Legge dello Stracismo, per i rigiri di Pericle, e di Efialte; essendo stato richiamato, fu dichiarato Generale dell' Armata de' Greci. Avea prese dell' efficaci misure per impadronirsi dell' Isola di Cipro, e dell'Egitto, ma cadde malato nell' assedio di Cizio, e m. 449. av. G. C. nessun Generale fu mai più di lui generoso, e caritativo verso i poveri. Cornelio Nipote, e Plutarco scrissero la sua vita.

CINCINNATO (Lucio Quinzio). cel. Romano, disredò suo figlio, e fu levato dall' Aratro per esser creato Dittatore 458 av. G. C. allorchè l' Esercito del Cons. Marco Minuzio era sul punto dell' esser forzato nei suoi trinceram. dagli Equi, e da' Volsci. Cincinnato vinse i nemici, gli fe passar sotto il giogo, e dopo aver trionfato si restituì all' aratro.

CINEGIRO. Soldato Ateniese, dopo aver segnalato il suo coraggio nella batt. di Maratona 498. av. G. C. inseguì i nemici fino ai loro vascelli. Ne afferrò uno colla destra, la quale essendogli tagliata, lo riprese colla sinistra, la quale, essendogli parim. tagliata, si dice, che pigliasse il vascello co' denti.

CINIRA R. di Cipro, e Padre d' Adone, da sua figlia Mirra è posto tra gli antichi indovini. Si dice, ch' egli era ricchis., e che il suo Regno fu rovinato dai Greci per averli negato di fornirli i viveri, che li avea promessi per l' assedio di Troja.

CINNA (Lucio Cornelio) fam. Cons. Romano 87. an. av. G.C. fece una legge pel richiamo de' Banditi. Ottavio suo collega, e partitante di Silla, gli si oppose, e lo cacciò di Roma. Cinna ritornò sostenuto da Mario da Sertorio, e dagli Schiavi. Uccise Ottavio, e s' impadronì del Monte Gianicolo. Era già allestito per opprimer la Rep., e per far la guerra a Silla allorchè egli fu lapidato in Ancona dal suo Esercito, per le sue crudeltà 84. av. G.C.

CINNANO (Giovanni) Storeco Greco del XII. sec. del quali si ha la Storia de' R. di Giovanni e di

e di Emanuele Comneno, che è stata stamp. a Louvre Grecolatino, colle dot. note del Signor de Cange.

CINO cel. Giuriscon. di Pistoja d'una Fam. nob. nel XIV. sec. di cui si hanno de' coment. sul Codice, e sopra una parte del Digesto. M. in Bologna nel 1636.

* *Fu eziandio Poeta, e le sue Rime furono pubblicate da Niccolò Ricci in Roma 1559. ed in Venezia per opera di Prà Faustino Tasso 1589. Lo stile ha dell'antiquato, ma il pensare è giusto.*

(CINQUARBRES Gio:) Quinquarboreus. Dot. Aut. del XVI. sec. nat. d'Aurilac m. 1587. dopo pubblic. una Gram. Ebraica.

CIOFANI (Ercole) dot. Scrittore del XVI. sec. nat. di Sulmona, di cui si hanno delle osservaz. stimatiss. sulle metamorf. d'Ovidio.

CIPIERR Filiberto di Marcili [Sig. di] nat. di Macon, avendo segnalato il suo coraggio, e la sua prudenza in diver. occas. Sotto il Reg. d'Enrico II. fu scelto da questo Princ. per Ajo del Duca d'Orleans suo 2. figlio, che regnò poi sotto il nome di Carlo IX. Si dice, che se altri non avessero guastata l'eccell.educaz di questo giovane Prin. ne avrebbe fatto un grandiss R. m. a Liegi, andando a prender l'acque d'Aguis nel 1555.

S. CIPRIANO cel. Padre della Chiesa nat. d'Africa nel III. sec. prima d'esser Cristiano insegnò la Rett. con credito, dopo la sua conversi. prese il nome di *Cecilio*, per dinotare la sua gratit. verso un Sacerd. di questo nome, che l'avea convertito. Essendo morto Donato Vesc. di Cartag. Cipriano fu eletto in suo luogo nel 248.; fu costretto di lasciar questa Città circa due an. dopo, per la persecuz. di Decio. Scrisse dal suo ritiro molte lettere pie, ed istrutt. al suo Popolo, ed al suo Clero. Ritornato a Cartag. tenne de' Concilj per determinare la penitenza di quelli, ch'eran caduti per la persecuz., e altri punti di discipl. Condannò il Sacerd. Felicissimo, e l'Eretico Privato, che aveano eccitato de' torbidi nella Chiesa di Cartag. nella sua assenza. Si dichiarò co' suoi Colleghi pel Papa S. Cornelio contro lo Scisma di Novato, e di Novaziano, e tenne un Conc. nel 252., nel quale si fecero alcuni regolam. circa il Sacerd. Vittore, e il Battesimo de' bambini. Essendo l'an. seg. morto Papa Lucio, Stefano gli successe. Sotto questo Papa s'alzò la cel. disp. sulla validità del Battesimo dato dagli Eretici. S. Cipriano, e gli altri Vesc. di Africa voleano, che si ribattezassero quelli, che erano stati Battezati dagli Eretici. Il Papa Stefano al contrario, giusta la tradizione della Ch. Rom. sostenea la validità del Battes. degli Eretici. Si tennero perciò molti Conc. d'ambe le parti, e la Ch. Univers. si dichiarò nel seg. sec. per la dottrina di Papa Stefano. S. Cipriano fu il rilegato a Curuba a 12. leghe da Cart. nel 257. nella persecuz. di Valeriano. Il Proconf. Galerio Mass. gli permise 11. mesi dopo di soggiornare ne' giardini vicini a Cart. ma fu arrestato, e condotto av. il Proconf., e avendo generosam. confessata la fede di G. C. fu decapitato vicino a Cart. ai 14. Settembre 258. Ci restano 81. delle sue lettere, e molti tratt., le cui migliori ediz. sono quelle di Pamelio nel 1568., di Rigault del 1648., e d'Oxfort nel 1682., e

quel-

quella di Baluzio con una Prefaz. di D. Prudente Maran. Benedettino. Tutte le sue op. di S. Cipriano contengono sode istruzioni, e cose import. sulla discipl. E' uno de' S. PP., che abbia scritto meglio in Latino. Il suo stile è maschio, eloquente, grave, sublime, e degno della maestà del Cristianesimo. Egli è altronde naturale, e nulla ha del Declamatore. S. Cipriano, a giudizio di Lattanzio, e il primo de' PP. veracem. eloquenti. Si stimano principalm. il trattato de' *Caduti*, quello dell' *Unità* della Ch. e quello delle op. di Misericord., e della Elemos. Tutte le op. di S. Cipriano sono state tradotte in Francese dal Sig. Lombert Ponce Diacono, e D. Gervasio antico Abate della Trappa scrissero la sua vita.

CIPSELO Fig. d' *Ezione* era di Corinto. Si dice, che la sua nascita fu predetta dall' Oracolo di Delfo, il quale, essendo consultato da suo Padre, rispose: *che l' Aquila produrrebbe una pietra, che opprimerebbe i Corintj*. In fatti Cipselo s' impadronì della sovranità di Corinto verso 658. av. G. C., e regnò circa 30. an. Periandro suo figlio, che gli successe ebbe due figli Licofrone, e Cipselo. Questi regnò dopo Periandro verso 588. av. G. C., e diventò insensato.

S. CIRANO. *Vedi* du Verger.

CIRANO de Bergerac, Gentiluomo del Perigord, così detto dal luogo della sua nascita, andò a Parigi per farvi i suoi studj. Si diede alla dissolutezza, abbracciò il partito dell' armi; e si segnalò colla sua bravura nell' assedio di Mauzon, e in quello d' Arras nel 1640., e in molte altre occasioni, il che gli fe dare il nome d' *intrepido*. Avendo lasciato il mestier della guerra per le sue ferite, si mise appresso il Duca d' Arpajon nel 1653., e m. nel 1655. di 35. an. Era intimo amico di Rohault, e gran Cartesiano. Oltre molte op. di Teatro si ha del suo: *La Storia Comica degli Stati, e degl' Imperj della Luna*; ed altre op. nelle quali evvi molto spirito, e fuoco, e delle grand' immaginazioni, ma troppe punture, ed equivoci.

CIRCE fig. del Sole, e fam. Maga, giusta la favola, avvelenò il R. de' Sarmati suo marito, e fu cacciata dai suoi sudditi. Si ritirò in Italia, ove trasformò Scilla in mostro Marino, ed accolse cortesissimam. Ulisse allorchè approdò sulle sue Coste, e cambiò i suoi compagni in diverse bestie.

CIRIACO Patriarca di C. P. nel VI. sec. successe a Giovanni il *Digiunatore*, che avea preso il nome di *Vesc. Ecumenico, o Univers.* mandò la sua Professione di Fede a S. Gregorio il Grande, che gli diede un' amichevolissima risposta, per impegnarlo a non prendere il titolo preso da Gio: Egli non pertanto volle farselo dare in un Concilio, ma essendosi opposto all' Imperador Foca, che attaccava le immunità, e privilegj Ecclesiast. Quest' Imp. fece un' editto col quale vietò, che si desse il nome d' *Ecumenico* agli altri Vesc. fuorchè a quello di Roma, il che spiacque tanto a Ciriaco, che si dice, che ne m. di rammarico nel 606.

S. CIRILLO Patr. di Gerusalemme successe a Massimo nel 350. avendo avuto brighe con Acacio Vesc. di Cesarea, per le prerogative delle loro Sedi, fu accusato da questo Vesc. che era Ariano, d' aver venduti i Tesori della Chiesa,

sa, e fu deposto in un Conc. nel 357. benchè non avesse venduti gli ornam., e vasi Sacri, che per sovvenire a' Poveri in un tempo di carestia. Fu poi ristabilito nella sua Sede nel Conc. di Seleucia nel 359., in cui fu deposto Acacio, ma questi fe diporre un' altra volta il S. Vesc. nel 360. nel Conciliabolo di C. P., di cui si rese padrone co' suoi intrighi. Dopo la morte dell' Imp. Costanzo, avendo Giuliano suo Successore richiamati i Vesc. esiliati, S. Cirillo ritornò a Gerus. d' onde fu cacciato la 3. volta sotto l'Imp. Valente, e nón ritornò alla sua Sede, se non dopo la morte di questo Principe nel 378. Il Conc. di C. P. tenuto nel 380. approvò la sua ordinaz., e la sua elez. m. ai 18. Marzo 386. Ci rimangono le sue 18. *Catechesi* indrizzate ai Catecumeni, e altre 5. per i nuovi Battezzati, il cui stile è semplice, chiaro, e didattico. Vi stabilisce sodam. la Dottr. della Ch. contro gli errori degli Eret. Evvi anco una sua lett. scritta all' Imp. Costanzo sull' apparizione d' una Croce luminosa, che fu veduta sopra la Città di Gerus. La miglior ediz. delle sue op. è quella del P. Toutte Greco-latina. Il Sig. Grancolas Dott. della Sorbona le ha tradotte in Francese colle note.

S. CIRILLO Patriarca d'Alessand. successe a Teofilo suo Zio ai 6. Ottobre 412. Appena stabilito nella sua Sede esercitò le funz. Patriarcali con grand' autorità. Cacciò d' Alessand. i Novaziani, e i Giudei, e permise, che li si levassero i loro beni, e le loro Sinagoghe, il che eccitò delle gran turbolenze, in cui molte persone, e tra le altre il cel. Filos. Ipazio, furono trucidati. Egli rimise il nome di S. Grisostomo nei Diptici alle preghiere d' Attico di C. P., e di S. Isidoro di Pelusio. Scrisse poi contro Nestorio, lo fe condannare nel Conc. di Roma nel 430., e nel Conc. Gen. d' Efeso, a cui precedette nel 431. Scrisse anche contro Teodoro di Mopsuestia, Diodoro di Tarso, e Giuliano Apostata. Fe de' Coment. sul Vangelo di S. Gio., e sopra molti altri libri della Scrittura, e m. nel 444. Gio: Aubert Can. di Laon, pubblicò le sue op. Greco-latine nel 1638. 6. tom. in fogl. Lo stile n' è diffuso, e singol. Vi si trova molta sottigliezza, e metafisica, e la più fina Dialett. S. Isidoro di Pelusio gli rimprovera di aver' operato nei suoi contrasti con troppo zelo, e calore, ma compensò questi difetti colla sua pietà, e coll' innocenza dei suoi costumi.

CIRILLO Lucar fam. Patr. di Alessandria poi di C. P. nacque nell' Isola di Candia ai 12. Novembre 1572. fece i suoi studj in Venezia, e in Padova, ed ebbe per maestro il dotto Margunio Vesc. di Citera. Viaggiò poi in Germania, ebbe delle gran corrispondenze co' Protestanti, abbracciò i loro errori, e tentò d' introdurli nella Grecia, ma i Greci gli s' opposero, e gli fecero fare una confession di fede, nella quale condannava gli errori de' Protestanti. Dopo d'essere stato Archimandrita fu alzato al Patriarcato d'Alessandria, e qualche tempo dopo a quello di C. P. nel 1621., ma continuando le sue corrispondenze co' Protestanti, e pensando sempre a introdurre la loro nuova dottrina, fu deposto, e relegato nell' Isola di Rodi. Qualche tempo dopo fu rista-

ristabilito a sollecitazione dell' Ambasciadore d' Inghil. Allora si pubblicò una confession di fede, ad esso attribuita, conforme ai dogmi dei Protestanti: fu relegato a Tenedo nel *1636.*, e richiamato tre mesi dopo, ma non godette lungo tempo questo favore, perchè fu portato via da C. P. e strozzato sul mar nero nel 1638. Cirillo di Berea suo successore nello stesso anno lo condannò in un Concil. Partenio, che successe a Cirillo di Berea perdonò alla sua memoria, ma condannò gli errori, che gli erano stati attribuiti in un Sinodo tenuto nel *1642.* Il decreto di questo Sinodo fu confermato in quello di Jassi, e gl' istessi furono condannati nel cel. Conc. di Geruf. nel *1672.* Vi sono molt' altre persone di questo nome.

CIRO cioè *Sole*, *o Imperadore* cel. R. de' Persiani, e uno de' più gr. conquistatori del mondo. Nacque 599. av. G. C. di Cambise Persiano di nascita, e di Mandane figlia di Astiage R. de' Medj, secondo Erodoto, e Giustino. Si dice, che Astiage spaventato da un sogno, in cui gli parve vedere, che il suo nipote lo detronizzerebbe, lo fece esporre in un bosco, ma questo giovane Prin. fu conservato da Arpago, a cui Astiage avea ordinato di farlo morire. Fu allevato co' Pastori, ed essendosi posto alla Testa d' alcune truppe sollevate, detronizò Astiage, e fondò l'Impero de' Persiani sulla rovina di quello de' Medi 559. an. av. G.C. Senofonte nondimeno racconta diversam. la nascita, e l' educaz. di Ciro. Checche ne sia vinse Creso, prese Babilonia a Nabonide, divertendo l' Eufrate con dei Canali, e pose fine a' Regni d' Assiria, e di Babilonia, e conquistò tutta l' Asia. Permise poi agli Ebrei dispersi nel suo Impero di ritornare a Geruf., e di rifabbricare il Tempio d' Iddio sotto la condotta di Zerobabele dopo i 70. an. di cattività. Questi grandi avvenim. erano stati predetti molti sec. prima dal Profeta Isaia, che nomina *Ciro* col suo nome, e lo chiama *Servo d' Iddio*, e annunzia agli Ebrei, che Dio si servirà di questo Prin. per liberarli dalla cattività dei Caldei. Gli Autori non s' accordano intorno al modo onde morì questo Conquistatore, secondo Senofonte, m. nella Persia di morte naturale; ma Erodoto, e Giustino riferiscono, che avendo vinto i Massageti con Spargapiso lor Generale figlio di Tomiri loro Regina poco tempo dopo questa Principessa marciò contro di lui con un poderoso Esercito, lo vinse, lo fe prigione, e li fe troncar la testa, che immerse in un' otre pieno di sangue, dicendo: *Satia te sanguine quem sitisti*. Estingui la sete, che avesti del Sangue Umano. M. 529. av. G.C. Cambise suo figlio gli successe.

* *Cicerone* de divinatione *lib. I.* *racconta un sogno di Ciro, il quale vide il Sole ai suoi piedi, che gli scappò dalle mani in atto di prenderlo. Forse da questo sogno prese il nome di Ciro, che, siccome è notato di sopra, significa* Sole, *non solam. in Ebraico, ma anche in lingua Persiana, secondo Ctesia, e Plutarco. Per esser nato di Padre Persiano, e di Madre Meda, se crediamo ad Abideno, Nabuccodonosor lo chiamò* Mulo Persiano, *e collo stesso nome lo dinotò l' Oracolo a Creso, secondo racconta Erodoto*: quando Mulus Rex Medis fuerit. *Da questo Conqui-*

quistatore ebbe principio l' adorazione , ondè i Persiani veneravano i loro Re , mentre essendo egli uscito dal Reale Palazzo in una comparsa trionfale , furono sì fattamente sorpresi dall' aria magnanima , e dalla bellezza di Ciro , accresciuta dallo splendore del trionfo , che tutti si atterrarono . Moreri giudica , che la più verace storia della morte di Ciro sia , ch' egli fosse ucciso nella guerra contre gli Sciti l' anno 529. av. G. C nel che segue Erodoto , e Giustino , come il Sig. Ladvocat , e in parte Diodoro , che solo discorda nel farlo crocifiggere dalla Reg. Tomiri. Sebbene si tenga , che Zenofonte abbia , piuttosto , che una storia della vita di Ciro , voluto scrivere delle istruzioni per un Principe, mi sembra difficile , ch' egli siasi dipartito dalla vera storia della morte del suo Eroe , punto così essenziale , solo per dare ammaestramenti , che avrebbe anche potuto dare , benchè diversi , attenendosi a ciocchè poi ne disse Erodoto : Tanto più , che Zenofonte essendo stato nella Persia in soccorso di Ciro il giovane , ove Erodoto non fu , è più che verisimile , che si fosse ben' informato della morte , ch' egli fa fare a Ciro . Che questa sia la più vera mi porta a crederlo l' autorità di Giulio Cesare presso Svetonio , che tale la tenea , e quella di Cicerone , che ne parla , secondo il racconto di Zenofonte , e non mai secondo quello , d' Erodoto , Giustino , e Diodoro , e molto meno di Ctesia , che lo vuole ucciso in una batt. dai Derbici , *popoli confinanti all' Ircania . Questi Greci Storici eredi dell' odio della Grecia contro i Persiani , l' han fatto morire sconfitto , o da popoli ignobili , o da una donna , forse per piacere a' loro Patriotti , e per riscuoterne applauso , come si sa , che le riscosse Erodoto , quando agli Ateniesi lesse nei giuochi Olimpici la sua Storia.* Vedi *la voce* Erodoto.

CIRO il giovane ultimo figl. di Dario Noto, fu fatto Govern. delle Coste dell' Asia , e soccorse i Lacedemoni contro gli Ateniesi; alcuni an. dopo fu accusato di aver cospirato contro il suo fratello Artaserse *Mnemone* , ch' era succeduto a Dario , ma Parisitì lor madre gli salvò la vita. Ritornato in Lidia levò segretamente delle Truppe , fe sollevare la Jonia in suo favore , e marciò contro suo fratello Artaserse, pretendendo, che la Corona gli dovesse appartenere , essendo nato dopo , che suo Padre era R. Si diè la batt. vicino a Cunassa 400. av. G. C. Ciro vi perdette la vita combattendo con valore , essendosi esposto con troppa temerità. Questo Prin. avea condotta seco la fam. Aspasia. Artaserse la fe prigioniera , ebbe per lei non minor passione di quella , che n' ebbe Ciro. I 10000. Greci, che aveano combattuto per Ciro ; e che aveano già vinto Tisaferne nell' altra ala , fecero allora sotto la condotta di Senofonte quella bella ritirata tanto celebrata dagli Storici.

S. CIRO , o Cirico figl. di S. Giulitta, nat. di Conio, fu strappato dalle braccia di sua madre per ordine del Giud. Alessandro, e siccome faceva tutti i suoi sforzi per esser restituito alla sua Madre gridando : *io son Cristiano* : il Giudice lo gettò dall' alto della sua sedia contro terra, e gli schiacciò la testa . S. Ciro non avea allora , che tre anni . Tutti gli Spettatori s'inorridirono a questa inumanità , e lo stesso

so Giud. n'ebbe vergogna. Questo avvenne sotto il Regno di Diocleziano, e di Massimiano. Non bisogna confonderlo con S. Ciro il Medico, che fu martirizato in Egitto ai 31. Gen. 311.

CIRO, nat. di Panopoli in Egitto, s'introdusse alla Corte di Teodosio il Giovane, e fe dei versi, che gli acquistarono la stima dell' Imperadrice Eudossia. Comandò le truppe Rom. nella presa di Cartag. Fu Conf. nel 441., e diventò Prefetto di C. P.: ristaurò questa Città magnificam. dopo il terribil tremuoto, che l' avea pressochè distrutta nel 446. il che gli conciliò il favor del Pop., ma l' Imper. Teodosio, geloso della sua riputazione, gli tolse la Prefettura, e gli confiscò i beni, sotto il pretesto, ch'egli era Idolatra. Questa disgrazia fu la salute di Ciro; ricorse a Dio, abbracciò il Cristianes., e secondo molti Autori fu un S. Vesc.

CIRON (Innocenzo) dot. Giurisc. Cancell. dell' Univer. di Tolosa, professò il dritto di questa Città con riputazione nel XVII. secolo. Vi sono delle sue osservaz. sul dritto Can., che sono stimate.

CISNER (Niccolò) dot. Luter. nato a Mosbach ai 24. Marzo 1529. fu professore in Hedelberg, e poi Rettore dell' Univers. di questa Città, in cui m. ai 6. Marzo 1583. di 54. an. Vi sono molte sue op.

CLARIO (Isidoro) uno dei più dot. Teolog. del XVI. sec. nacq. nel Castel di Chiari, vicino a Brescia, nel 1495. si fe Relig. di Monte Cassino, e si trovò con dello strepito al Conc. di Trento. Paolo III. gli diede il Vesc. di Foligno, ove m. in odore di Santità ai 28. Maggio 1555. di 60. an. Vi sono molte sue op. Le pirncipali sono un Tr. sulla correzione del Testo della Vulgata, e delle note letterali sui passi difficili della Bibbia. Queste due op. sono utili, dot., e sodissime.

CLARKE (Samuele) insig. Dott. e dot. Filos. Inglese nacq. in Norwich agli 11. Ottob. 1675., di Padre, ch' era *Aldermano* di questa Città. Studiò in Cambridge, ove mostrò molta disposiz. per la Filos., e per le belle lettere, uno dei primi, che sostenne nelle scuole i principj di Newton nel 1699., Giovanni Moore Vesc. di Norwich, lo scelse per suo Cappellano, e fu in tutta la sua vita suo Protettore. Questo Prelato lo produsse alla Corte, e gli procurò molti posti onorevoli, e lucrosi. M. ai 17. Maggio 1729. Le sue op. sono state stamp. in Londra nel 1738. in 4. vol. in fogl. le princip. sono. 1. delle parafrasi su i 4. Evangelisti. 2. Discorsi intorno all' esistenza, e attributi di Dio. Le obbligazioni della Relig. naturale: La verità, e la certezza della rivelaz. Cristiana, compresa in 16. Sermoni. Pietro Ricottier ha tradotto in Francese questa eccell. op., la cui miglior ediz. è quella d'Amsterdam 1727. 3. vol. in 8.: 3. Lettere al Sig. Dodwel sull' immortalità dell' anima, con una risposta all' Amintore di Toland.: 4. 17. Sermoni su diversi argumenti interess.: 5. La dottr. della Scritt. sulla Trinità. Op., che ha fatto molto strepito: 6. Discorso sulla Connessione dell' antico Testam., e la loro applicaz. a G. C. Si trovano in Francese colla traduz. di Ricottier nell' ediz. del 1727. Sono una risposta a fondam. delle Profez. di Collins. 7. Lettere al Sig. Hoad-

ley

ley sulla proporzione della velocità, e della forza nei movim. dei corpi. 9. Tutte quest' op. sono eccell. Lo stile è chiaro, preciso, e puriss. Vi si scorge molta penetrazione, un saper sodo, un' amor sincero della verità, dei raziocinj giusti, e giudiziosi: una moderaz. degna d' un Filos. Crist., e d' un perfetto Teologo. Oltre questo pubblicò una traduz. Lat. della Filos. di Roahult, e dell' Ottica di Newton, e delle note stimate su i coment. di Cesare, e su i 12. primi Lib. dell'Iliade d' Omero.

CLAUBERGE (Giovanni) cel. Professore di Filosofia, e Teologo in Duisbourg, nacque in Solingen ai 24. Feb. 1622. Viaggiò in Ollanda, in Francia, e in Inghilt., e da pertutto si fece stimare dai dotti. Egli sposò nel 1651. Caterina Mercator, figl. di Gherardo Mercator, abile Geografo, dalla quale ebbe un figlio, e 5. figlie. L' Elettore di Brandemburgo gli diede pubblici attestati della sua stima. M. ai 31. Gen. 1665. Le sue op. sono state stampate nel 1691. in Amsterdam in 2. vol. in 4. La migliore di tutte è un' eccell. Logica.

CLAUDIANO cel. Poeta Lat. del IV. sec. sotto l' Impero di Teodosio, e de' suoi figli. Gl' Imperadori Arcadio, e Onorio gli fecero alzare una Statua. I suoi versi sono fluidi, e pieni di spirito, ma la sua latinità non è molto pura. Sono principalm. stimate le sue Invettive contro Ruffino, e contro Eutropio, e il suo Poema del Ratto di Proserpina. Egli è il primo Poeta, che abbia descritti gli Organi. Egli è certo, che non era Cristiano. La miglior ediz. dell' op. sue è quella di Einzio il figlio. Si stima anche quella di Barzio.

* *Era nativo di Canopo in Egitto, e morì poco dopo Arcadio. Fu il più eccell. Poeta del suo secolo, benchè il suo stile fosse troppo gonfio, e troppo uniforme la cadenza dei suoi versi. Le sue op. furono tradotte in verso sciolto, ed arricchite d' erudite annotazioni da Niccolò Beregani nobil Veneto, stamp. in Venezia presso Gio: Gabriello Ertz, 1716. in 2. vol. in 8. Ve ne sono molte altre traduzioni, e principalm. del* Ratto di Proserpina, *l' ultima delle quali è in ottava rima, dell' Abate Giuseppe Morèi Custode Generale d' Arcadia, stamp. in Roma* 1742.

CLAUDIO (Appio) Decemv. Rom. Notissimo per la morte di Virginia. *Vedi* Virginia.

CLAUDIO. Imperadore Rom. figlio di Druso, secondo figlio di Livia, figlia d'Augusto, e nipote di Tiberio, nacque in Lione 10. an. av. G. C. Nel tempo della sua gioventù fu così cagionevole di corpo, e di spirito, che sua madre Antonia, volendo dipingere un uomo stupido, diceva *ch' era goffo come Claudio suo figlio*. Questo Princ. fu Cons. l' an. 37. di G. C. ma si portò così male in questa carica, che cadde nel disprezzo del popolo; Essendosi nascosto per salvarsi dagli assassini di Caligola, un soldato lo scoprì, e lo salutò Imperad. Appena salito sul Trono si pigliò una particolar cura per fornir di viveri la Città di Roma, il che unito al disprezio, che mostrava delle grandezze, gli conciliò l' amor del Popolo, punì Cherea; bandì Seneca, e fe morir Giulia sorella di Caligola. Poco tempo dopo furon disfatti i Mauri, e il lor Paese diviso in due Provincie, l' una detta Tingitana,

na, e l'altra Cesariana. Claudio trionfò d'Inghil. nel 44. di G. C. Lasciò poi governare da' suoi Liberti, e da persone vili, e spregievoli, che disonorarono l'Impero co' bandi, colle stragi, e co' vizj più infami. Ebbe 4. mogli, Messalina, la terza, fu un mostro d'impudicizia, e di dissolutezza, e la giovane Agrippina, sua nipote, è la 4., lo avvelenò nell' an. 54. di G. C. Avea adottato Nerone, figlio di questa Principessa, a pregiudizio di Brittannico suo figl. Inventò tre lettere, e compose alcune opere che si son perdute.

* *Egli era così scimunito, che dopo aver fatta eseguire la sentenza di morte in Messalina, due o tre giorni dopo in mettersi alla mensa, non veggendo l' Imperadrice, dimandò perchè non veniva. Mostrò nondimeno in qualche occasione dello spirito, come allora, ch' essendo si accorto del furto d' un Bicchiere d' oro portato via dalla sua mensa da Vinnio, invitò il giorno appresso alla mensa medesima il ladro, facendogli porre in vece del Bicchiere d' oro, come a tutti gli altri convitati un Bicchiere di creta, ponendolo in questa guisa d' una maniera mite sì, ma assai mortificante. Non sofferiva che ignorassero la lingua latina coloro, ch' erano in cariche pubbliche, dalle quali rimosse un nobile Greco, che l' ignorava, riducendolo allo stato di straniero. Scrisse la sua vita in 8. vol. senza molto senno, ma non senza eleganza, e una difesa di Cicerone contro Asinio Gallo, bastantemente erudita. Sapea anche la lingua Greca, nella quale scrisse alcune Storie, e alcuna volta dal Tribunale rispondea con de' versi d' Omero.* Vedi *Svetanio*.

CLAUDIO II. (Aurelio) detto il *Gotico* dopo aver segnalato il suo coraggio, e la sua prudenza sotto Valeriano, e sotto Gallieno, fu dichiarato Imperad. dopo la morte di questo ultimo nel 268. Fece morire Aureolo uccisor di Gallieno. Vinse i Germani, e marciò nel 269. contro i Goti, che devastavano l'Impero in num. di 300000. A prima giunta gli attaccò, e gli disfece interamente vicino a Nais nel 270. ma il contagio, che infettava l'esercito de' Goti passò nel Romano, e lo stesso Imperadore ne morì poco dopo di 56. an. Pollione dice, che questo Principe avea la moderazione d'Augusto, la virtù di Trajano, e la pietà d'Antonino. Quintilio suo fratello gli successe.

S. CLAUDIO cel. Arcivesc. di Bisanzone nat. di Salins, fu Can. poi Arcivesc. di Bisanzone nel 626. Rinunziò questa dignità per chiudersi nel Monastero di S. Oyan, di cui fu Abate, e dove m. nel 696. di 99. an.

CLAUDIO (Giovanni) fam. Minist. della Relig. pretesa Riform., e uno dei più dotti Filos. del XVII. secolo. Nacque a Sauvetat nell' Agenois nel 1619. Francesco Claudio suo Padre lo allevò con molta cura, e gl'istillò il gusto delle belle lettere, e della Teol. Dopo aver terminati i suoi studj in Montalbano, fu ricevuto Ministro nel 1645. Insegnò poi a Nimes per 8. anni: ma essendogli stato interdetto il Ministero in tutta Linguadoca per sentenza del Consiglio, andò a Parigi per procurar di far rivocare questa proibizione. In questo viaggio cominciò una risposta al libro *della perpetuità della Fede circa la Eucarestia* a

nul-

nulla potendo ottenere dalla Corte, andò a Montalbano, ove fu ricevuto Ministro. 4. an. dopo il R. gli ordinò d'uscirne. Ritornò a Parigi, e fu Ministro di Charenton dal 1666. fino alla rivocazione dell' editto di Nantes del 1685. Allora si rifugiò in Olanda, ove il Princ. d' Oranges lo accolse benignamente, e gli diede una pensione. Morì all' Aja ai 13. Gen. 1687. di 68. an. Vi sono molte sue opere scritte con uno stile maschio, esatto, eloquente, e stretto. Vi dimostra molto spirito, e non minore erudizione, e un maraviglioso accorgimento in metter in opra tutte le finezze della Logica. Felice se non si fosse abusato de' suoi talenti, scrivendo contro la Ch. Catt. Le sue principali opere sono 1. Risposte al Trattato della *Perpetuità*, e al libro del Padre Noet Gesuita. 2. Difesa della Riformaz. contro i pregiudizj del Sign. Niccole. 3. Risposta alla conferenza di Monsig. Bossuet: 4. molti sermoni: 5. 5. vol. d' op. postume continenti diversi trattati di Teologia, e di controversia. Abele Rodolph della Deveze scrisse la sua vita.

CLAUDIO Mario Vittore, o Vittorino, Retore, e Poeta Cristiano del V. sec. nat. di Marsilia, morto verso il 445. Evvi un suo Poema, o coment. sulla Genesi in versi esametri, e una Pistola indrizzata all' Abate Salomone contro i costumi corrotti del suo tempo.

CLAVIO (Cristoforo) dot. mattem. del XVI. sec. nat. di Bamberg, entrò da giovine nei Gesuiti, eglino lo mandarono a Roma, ove fu considerato come l' Euclide del suo tempo. Il Papa Gregorio XIII. l' impiegò nella riforma del Calendario Romano nel 1581. se ne disimpegnò ottimamente, e giustificò il nuovo Calendario contro Scaligero. M. in Roma ai 6. Febbrajo 1612. di 75. an. Le sue op. sono state stampate in 5. vol. in foglio. Sono principalmente stimate la sua Aritmetica, e i suoi Coment. sugli elementi d'Euclide.

CLEANTE cel. Filos. Greco della setta degli Stoici F. di Fania, e discep. di Zenone 240. an. av. G. C. era d' Asson nell' Epiro. Si mantenea col tirar l' acqua di notte, per potere studiare di giorno. I Giudici dell' Areaopago, non sapendo onde sussistesse, lo chiamarono in giudizio, e avendogli domandato di che vivesse in Atene, li condusse una femmina, alla quale impastava il pane, e un Giardiniere, per cui lavorava. Alla costoro testimonianza fu rimandato assoluto. I Giudici vollero fargli un regalo; ma lo ricusò. Successe a Zenone, ed ebbe per discepoli il Re Antigono, e Crisippo, che fu suo successore. Si dice, che si lasciò morir di fame di 70. an. Avea composte molte opere, di cui non ci rimangono, che dei frammenti.

CLEARCO fam. Lacedemone, essendo stato mandato a Bizanzio, per quivi sedare le turbolenze domestiche, vi si fece Tiranno, e riempì la Città di sangue, e di strage. Fu richiamato a Sparta, ma ricusò di ubbidire, il che obbligò gli Spartani a spedir truppe contro di lui. Essendo stato disfatto, si ritirò nella Jonia presso il giovane Ciro 403. an. av. G. C. Questo giovane Pr. diede a Clearco il comando delle Truppe Greche, che erano al suo soldo. Due anni dopo Ciro per-

perdette la vita nella battaglia di Cunassa, che diede a suo fratello Artaserse. Clearco era uno dei capi, che comandavano i 10000. Greci, che aveano combatuto per Ciro, ma fu arrestato nella sua ritirata, e ucciso per ordine di Artaserse. Non bisogna confonderlo con Clearco Tiranno d' Eraclea, che fu assassinato nelle feste di Bacco 353. an. av. G. C, nè con Clearco di Soli fam. Filos. peripat., Discep. d' Aristot., di cui si fa spesso menzione dagli ant. Aut.

CLELIA una delle Donzelle Romane date in ostaggio a Porsenna, che avea posto l' assedio a Roma per ristabilire i Tarquinj, verso il 507. av. G. C. Si dice, che, avendo ingannate le Guardie, fuggì dal Campo di notte, e passò il Tevere. Fu rimandata a Porsenna, che l' avea coi suoi Ambasciadori ridimandata; ma questo Princ., ammirando la virtù di questa Donzella, le permise di ritornare a Roma coi suoi compagni. Il Senato poi le fece alzare una Statua Equestre nella pubblica Piazza.

CLEMANGIS, o CLAMINGES (Niccolò di) insigne Dott. della Sorbona del Collegio di Navarra, era di Clemangis, villaggio della Dioc. di Chalons. Fece tutti i suoi studj in Parigi nel Collegio di Navarra, e fu Rettore dell' Università nel 1393. L' Antipapa Benedetto XIII. lo prese poi per suo Segretario. Fu accusato d' aver distesa la Bolla di questo Pontef. contro il R. di Francia, e si ritirò a Genova. Ritornato in Francia fu Tesoriero della Ch. di Langres, d' onde andò a nascondersi nella Certosa di Valprofronda, ove compose la maggior parte delle sue op. In fine, avendogli il R. perdonato, ritornò a Langres. Diventò poi Cantore, e Arcidiac. di Bayeux. Sul fine della sua vita ritornò al Collegio di Navarra, di cui fu Provveditore, e dove m. verso il 1430. Le sue op. sono state stamp. in Leiden nel 1613. in 4. Le princip. sono un Trattato *de corrupto Ecclesiæ Statu*. Molte lettere, e un Trattato degli studj Teolog., che si trova nello Spicilegio del P. de' Achery. Sono tutti scritti con fuoco, con eloquenza, e colla gravità, ed umiltà, che conviene agli scritti Teol. La sua Lat. è molto più pura di quella degli altri Scrittori del suo tempo.

S. CLEMENTE I. successe a Cleto, o Anacleto nella Sede di Roma l' an. 90. di G. C. era Discepolo, e Coadjutore degli Apost. S. Paolo parla di lui nella sua Pistola a' Filipp. Governò saviam. la Ch., e m. l' an. 100. di G.C. Evvi una sua Pistola a' Corinti, che è uno de' più bei documenti dell' antichità Ecclesiast. Se gli attribuisce ancora 1. un' altra Pistola. 2. Gli 8. Libri delle Costituz. Apostol. op. import. benchè d' un tempo posteriore. 3. Delle *ricognizioni* &c. S. Evaristo gli succesle.

CLEMENTE II. Sassone, Vesc. di Bamberg, eletto Papa nel Conc. di Sutri nel 1046. m. ai 7. Ottobre 1047. Damaso II. gli succesle.

CLEMENTE III. Romano Vesc. di Palestrina, eletto Papa dopo la morte di Gregorio VIII. a' 6. Gen. 1188., e m. ai 25. Marzo 1191. dopo aver pubblicata una Crociata contro i Saraceni. Celestino III. fu suo Succeffore.

CLEMENTE IV. Francese, nat. di S. Giles sul Rodano, abbracciò prima il mestier dell' armi. Si diè poi

poi allo studio, e passò per uno de' più dotti Giuriscon. del suo sec. S. Luigi lo fe suo Segretario. Qualche tempo dopo, essendogli morta sua moglie, abbracciò lo Stato Ecclesiast. Fu Arcidiacono, poi Vesc. di Puy. poi Arcivesc. di Narbona, Cardinal Vesc. di Sabina, e Legato in Inghilterra. Finalm. fu eletto Papa in Perugia ai 5. Feb. 1265. m. in Viterbo ai 29. Novembre 1268. Era modesto, dolce, e disinteressato. Lasciò molte op.

CLEMENTE V. Francese, detto prima Bertrando de Gouth, o de Goth, fu fatto Vesc. di Comminges, poi Arcivesc. di Bourdeaux da Bonifacio VIII. finalm. dopo la morte di Benedetto XI. successe nel 1304. Fu eletto Papa in Perugia ai 5. Giug. 1305. La cirim. della sua Coronaz. si fece in Lione di Dom. a' 10. Novembre, e fu intorbidata dalla caduta d'una muraglia, la quale, essendo troppo carica di Popolo, rovinò. Uccise Giovanni II. Duca di Brettagna: ferì il Re, e fece cader la Tiara dalla testa del Papa. Questo accidente fu preso per un presagio delle disgrazie, che afflissero la Cristianità, e l'Italia in questo Pontificato. Clemente V. fu il primo Papa, che risiedette in Avignone. Tenne il Conc. gen. di Vienna del 1311. Fece fare la raccolta delle costituz. dette Clementine, e m. in Roquemaure sul Rodano, andando a Bordeaux per mutar' aria nel 1314. Giovanni XXII. gli successe.

CLEMENTE VI. dot. Papa nativo del Limosin, detto prima Pietro Rugier. Andò a fare i suoi studj nella Sorbona, e quivi prese la Berretta di Dott. Fu poi Abate di Fecamp, poi successivam. Vesc. d'Arras, Arcivesc. di Roven. Arcivesc. di Sens, Cardinale Provveditore della Sorbona. Finalm. fu eletto Papa dopo la morte di Bened. XII. ai 13. Maggio 1342. Difese con zelo gl' interessi della Ch., e de' Sommi Pontefici, ridusse il Giubbileo di 50. in 50. anni, e m. in Avignone ai 6. Decembre 1352. Era dotto, ed avea una memoria prodigiosa. Petrarca suo coetaneo ne fa un gr. elogio. Innocenzo VI. gli successe.

CLEMENTE VII. detto prima Giulio de' Medici, era Parente di Leone X., e fu eletto Papa dopo la morte d'Adriano VI. nel 1523. ricevette una cel. Abasciata dal R. d'Etiopia. Si collegò coi Francesi, e Veneziani contro l'Imp. Carlo V., e fu assediato in Roma dall' Esercito di questo Prin. il che lo costrinse a salvarsi incognito. Si lasciò erescer la barba nei 7. mesi della sua cattività, e la portò poi sempre lunga. Fece la pace coll' Imperad. nel 1529. Scomunicò Enrico VIII. R. d'Inghilterra, e m. ai 25. Settembre 1534. Paolo III. gli successe. Non bisogna confonderlo con Ruberto di Ginevra, uomo di gran merito, che dopo l' elez. d'Urbano VI. fu eletto Papa in Fondi ai 21. Settembre 1378. da molti Cardinali, che pretesero non essere stati liberi nell' elez. d'Urbano VI. Ruberto prese il nome di Clemente VII. si ritirò in Avignone, e fu riconosciuto dalla Francia, e dalla Spagna. La sua elez. cagionò un gr. Scisma nella Chiesa d'Occidente, che non finì, che 50. an. dopo, per la renunzia dell' Antipapa Clemente VIII. che rinunziò nel 1429., e riconobbe Martino V.

CLEMENTE VIII. detto prima Hippolito Aldobrandini di Fa-

no * fu eletto Papa dopo la morte d'Innocenzo IX. a'30. Gen. 1591. S'applicò con zelo a far fiorire la pietà, e il sapere nella Chiesa, condannò i Duelli, diede l'assoluz. al Re Enrico IV. ricondusse un gr. num. d' Eretici al seno della Chiesa, e contribuì molto alla pace di Vervins. Nessun Papa ricompensò con maggior attenzione i dotti, e le persone di merito. Innalzò al Cardinalato Baronio, Bellarmino, Toleto, d'Offat, Perron, e molti altri gr. uomini. In sua presenza s'agitò la celeb. questione *de auxiliis*, circa l'accordo della grazia, e del libero arbitrio. M. ai 3. Marzo 1605. di 69 anni Leone XI. gli successe. Non di Fano ma di Firenze.

* *Fondò nel 1595. in Roma il celebre Collegio Clementino diretto da' Chierici Regolari Somaschi. In esso ebbero la loro educazione il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. uno de' più gr. Pontefici, che da più secoli abbiano governata la Chiesa; 39. Cardinali, il regnante Sereniss. Elettor di Magonza, e sei Dogi della Serenissima Repubblica di Genova, oltre un grandissimo num. d'Arcivesc., Vescovi, e Prelati, Ministri di Stato, Marescialli, e Generali d'Eserciti &c.*

CLEMENTE IX. detto prima Giulio Rospigliosi *di Pistoja*, fu eletto Papa dopo la morte d'Alessandro VII. ai 20. Giug. 1667. governò saggiamente la Chiesa, e s'affaticò con zelo a riunire i Principi Cristiani, e a procurare de' soccorsi ai Venez. contro i Turchi, che assediavano Candia: ma non avendo potuto impedire la perdita di questa import. piazza, ne m. di rammarico ai 9. Decembre 1669. di 71. an. Clemente X. gli successe.

CLEMENTE X. o Emilio Altieri, fu eletto Papa dopo la morte di Clemente IX. ai 29. Aprile 1670. si distinse colla sua umiltà, e mostrò nel suo Pontificato uno spirito dolce, tranquillo, e pacifico. M. ai 22. Luglio 1676. d' 86. an. Innocenzo XI. fu suo successore.

CLEMENTE XI. o Gio: Francesco Albani nativo di Pesaro, uno de' più pii, e dei più dotti, e più gr. Papi, ch'abbiano governata la Ch., fu eletto unanimam. dopo la morte d' Innocenzo XII. ai 20. Novembre 1700. Diede ricovero al Pretendente, sollevò i poveri, confermò la condanna delle cinque fam. proposiz. di Giansenio colla Bolla *Vineam Domini Sabaot*. Condannò le pratiche superstiziose d'alcuni Missionarj della Cina, e fece la costituz. *Unigenitus* contro 101. Proposiz. estratte dalle Riflesf. morali del Presidente Quesnel sul nuovo Testam. m. ai 19. Marzo 1721. di 72. an. Vi sono delle sue omilie stimate, ed altre op. stamp. in 2. vol. in fogl. Innocenzo XIII. gli successe.

* *Le dette Omelìe furono esposte in versi da Alessandro Guidi, e stampata in Roma con bellissimi Rami in picciol foglio da Francesco Gonzaga 1712. Le medesime, con altre Orazioni dello stesso Pontefice, furono volgarizzate dal Crescimbeni, e stampate in Venezia dal Coletti 1713. in 8. si dice, che in questa edizione non vi sia, che un solo errore di stampa, tanto ella è esatta.*

CLEMENTE XII. o Lorenzo Corsini, nato in Firenze d' una Fam. nobile, ed antica ai 7. Apr. 1652. fu eletto Papa unanimam. ai 12. Lugl. 1730. dopo la morte di Benedetto XIII. sollevò il Po-

Popolo Romano, scemando l'imposiz. Fe punir quelli, che aveano prevaricato sotto il Pontificato precedente, e governò saggiam., e tranquillam. la Ch. m. ai 6. Febrajo 1740. d'88. an. Il Card. Prospero Lambertini gli succeſſe ai 17. Agoſto ſeguente, e governa attualmente la Ch. ſotto il nome di Benedetto XIV.

S. CLEMENTE d'Aleſſandria, dot. Padre della Ch., dopo avere ſtudiato in Grecia, in Italia, e in Oriente, abbandonò il Paganeſ., e fu Sacerdote, e Catechiſta di Aleſſandria, nel 190. Succeſſe in queſt'impiego al cel. Panteno ſuo Maeſtro, ch'era andato all'Indie, per predicarvi il Vangelo; compì degnam. a queſt'import. funz. e m. verſo il 220. Ci rimangono molte ſue op. Greche, che ſono ſtate tradotte in Lat. Le princip. ſono gli Stromati, l'eſortaz. a' Gentili, e il Pedago. Sono piene di molte erudiz.

* *Nell' ultima nuova edizione del* Martirologio Romano, *alle ſuppliche della M. Fedeliſſima del Deſunto Giovanni* . *R. di Portogallo di gl. mem. fatta per ordine della S. di Benedetto XIV. regnante Pontefice ha la S. Sua levato dal medeſimo Clemente Aleſſandrino. Nell' Epiſtola diretta dal SS. Pontefice a quel R., egli tratta la cauſa di queſto Padre con una profondiſſima, e vaſtiſſima Erudizione, e ad evidenza dimoſtra non doververi Clemente Aleſſandrino aver luogo. Adduce primieramente le teſtimonianze degli antichi Scrittori, e de' moderni a favore della Santità, e Dottrina di Clemente: nota molti Martirologj, che lo favoriſcono, e principalmente quello di* Uſuardo, *regiſtra gli Autori, che negano gli errori di Clemente, e quelli, che gli ſcuſano. Eſaminato il prò, ſiccome a ſaviſſimo, e prudentiſſimo Giudice convenìva, paſſa da gr. Maeſtro a proporre le difficoltà contro Clemente. La prima ſi è il ſilenzio degli antichi Scrittori intorno la Santità del medeſimo; addita in ſecondo luogo non eſſervi alcun veſtigio di culto a lui dato, moſtra poi le ſue op. a molti ſoſpette, e finalm. riferiſce la grave cenſura delle ſteſſe da un decreto di PP. Gelaſio I. Quindi conchiude doverſi Clemente eſcludere dal* Martirologio, *come ſoſpetto d'errori nella dottrina. Per togliere quindi ogn' appellazione alla ſentenza, e terminar pienamente la cauſa, prova, che nulla vagliono gli eſempli, che ſi poſſono opporre a ſoſtegno della cauſa di Clemente: ſpiega in qual ſenſo gli ſi dia il titolo di* Santo, *avverte, che moltiſſimi Martirologj non fecero di lui menzione, e che quello d' Uſuardo è il primo, che di lui la faccia, e a queſto, dal quale talvolta Egli afferma, eſſer lecito d' allontanarſi, oppone la diligentiſſima edizione del* Martirologio d' Adone, *che Clemente tralaſcia. Abbiam creduto di far coſa grata al leggitore col ſoggiugnere l' eſtratto di quella parte della dottiſſima lettera di Sua S. che riguarda Clemente Aleſſandrino, cavato dalle ſteſſe* ſue Poſtille *in margine, perchè da tutti vieppiù ſi lodi Dio, che un Capo Viſibile pieno di tanto lume, e Dottrina abbia dato, e conſervi alla ſua Chieſa militante &c.*

CLEMENTE Giacomo Relig. Domenicano nativo del Villaggio di Sorbona, vicino a Sens, fu allevato nel Convento de' Domenic. di queſta Città, e in età di 22. anni aſſaſſinò, a S. Claudio, Enrico III. il primo Agoſto 1589., il che ha renduta la ſua memoria eſecrabile.

CLENARD Niccolò cel. Gram. del XVI. sec. nativo di Dieſt, dopo aver' inſegnate le lett. umane in Lovanio, viaggiò in Spag., Francia, Portogallo, e in Africa e m. in Granata nel 1542. Vi ſono alcune ſue lettere Lat. curioſe, e rare intorno a' ſuoi viaggi, una Grammatica Greca, che è ſtata riveduta, e corretta da un gr. num. di dotti Grammatici, ed altre op.

CLEOBULO figlio d' Evagura uno de' 7. Savj della Grecia, nacque in Lindo, e ſi diſtinſe colla ſua bravura, e coi ſuoi talenti. Era ben fatto, amava le ſcienze, odiava ſopra tutto l'infedeltà, e l' ingratitudine. Conſigliava di far bene ai ſuoi amici per conſervarſeli, e ai ſuoi nemici per guadagnarſeli. M. verſo il 560. av. G. C. laſciò una figlia per nome Cleobulina, che ſi reſe celebre per la grazia del ſuo ſpirito, la ſodezza del ſuo giudizio, e la dolcezza del ſuo carattere. Avea un coraggio eroico, e fe degli enigmi ingegnoſiſſimi, che furono ammirati dagli Egizj.

CLEOMBROTO fam. R. di Sparta 383. av. G. C. fu ucciſo nella celebre battaglia di Leutra guadagnata da Epaminonda 37. an. av. G. C. Non biſogna confonderlo col Filoſofo Cleombroto nat. d' Ambraccia, che ſi precipitò nel mare, dopo aver letto il Fedone di Platone, che tratta dell' immortalità dell' anima.

CLEOMENE. Nome di tre R. di Sparta, o ſia Lacedemone. Il primo vinſe gli Argirj, liberò gli Ateniesi dalla tirannia de'Piſiſtrati, punì gli Eginetici, e m. verſo il 480. avanti G. C. Il 2. ſucceſſe a ſuo fratello Ageſippoli 370. av. G. C., e regnò in pace 34. an. Cleomene il 3. ſecondo figlio di Leonida, salì sul Trono 230. av. G. C. repreſſe i torbidi di Sparta, diviſe le terre, levò i debiti, diede il dritto di Cittadinanza ai Foreſtieri, e riſtabilì l' antico Governo di Lacedemone. Sconfiſſe poi quei dell' Acaja, ma fu vinto da Antigono il Tutore 226. av. G C., e ſi ritirò in Egitto, ove Tolomeo Evergete l' accolſe ottimamente. Dopo la morte di queſto Princ. avendolo Tolomeo Filopatore poſto in prigione, eccitò una ſedizione, e ſi ucciſe 219. av. G. C.

CLEONIMO figlio di Cleomene II. R. di Sparta dovea regnare dopo di lui, ma pel ſuo umor violento i Lacedemoni diedero tutta l' autorità Reale ad Areo figlio di ſuo fratello. Eſſendo di età già avanzata ſposò Chelidone, giovine, e bella Principeſſa di Sangue Reale, che amava ardentemente Acrotate figlio d' Areo, e n' era amata. Egli irritato dalla condotta di ſua moglie uſcì di Sparta, e ſollecitò Pirro R. di Epiro a far la guerra ai Lacedemoni; Pirro poſe l' aſſedio a Sparta, ma fu vigoroſamente riſpinto, e coſtretto ad abbandonar l' impreſa. Si era riſoluto in tempo dell' aſſedio di far paſſare le donne nell' Iſola di Creta, ma elleno s' oppoſero, e Archidamia, entrando colla ſpada alla mano nel Senato, ſi dolſe a nome di tutte contro gli uomini, che le giudicaſſero capaci di ſopravvivere alla diſtruz. della lor patria. Elleno lavorarono ai trincieram., che s' oppoſero ai nemici, e contribuirono molto allo ſcioglimento dell' aſſedio. Chelidone rimaſe ſola rinchiuſa, e ſi poſe una fune al collo per iſchivare, in caſo di biſogno, di cader viva nelle mani di Cleonimo. Ciò avvenne ver-

verso il 273. av. G. C.

CLEOPATRA Regina d'Egitto, fam. per la sua bellezza, e per le sue dissolutezze, era figlia di Tolomeo Aulete. Ella si fece amare da Giulio Cesare, e n'ebbe un figl. detto Cesarione. Dopo la morte di questo Princ. andando Marc'Antonio a far la guerra a' Parti 40. av. G.C. ordinò a Cleopatra di trasferirsi presso di lui nella Cilicia, per rispondere all' accusa datale d'aver soccorso Bruto. Questa Principessa, che univa a una somma bellezza molto spirito, e che parlava molte lingue, risolvette d'innamorare Antonio. S'imbarcò sul fiume Cidno su un Bastimento, che avea la poppa d'oro, le vele di porpora, e i remi d'argento, e approdò al suono di strumenti, colchata sotto un Padiglione tessuto d'oro, e ornata d'abiti magnifici. La sera stessa del suo arrivo diede un magnifico pasto ad Antonio, che se ne innamorò così perdutamente, che la sposò a pregiudizio di sua moglie Ottavia, sorella d'Augusto. Dopo la disfatta, e la morte d'Antonio, non avendo ella potuto innamorar Augusto, si fe mordere da un Aspide, e m. di questo morso di 59. an. Vedi Marc'Antonio. Vi sono molte altre Regine d'Egitto del nome di Cleopatra dopo Tolomeo Epifane.

CLEOSTRATO cel. Astronomo nativo di Tenedo, che fu il primo a scoprire i segni del Zodiaco, secondo Plinio, Lib. 2. cap. 8., ed altri dicono, che non discoprì, che i segni dell'Ariete, e del Sagittario. Corresse i difetti dell'anno de' Greci verso il 536. av. G. C.

CLERC (Antonio le) Segretario dei Memoriali della Regina Margherita di Valois, nacque in Auxer ai 23. Settembre 1563. di una Fam., che discendea da Giovanni le Clerc Cancellier di Francia. Abjurò il Calvinismo, e fu amico del Cardinale di Peron, e de' dotti del suo tempo. M. in Parigi in odore di Santità ai 23. Gen. 1628. di 65. an. dopo essersi distinto colla sua pietà, e col suo sapere.

CLERC (Daniele le) dot. Med. figl. di Stefano le Clerc parim. Med. nacque in Ginevra nel 1652. Dopo aver studiato in Francia ritornò in Ginevra, ove esercitò la Med. con molto credito. Fu poi quivi Consiglier di Stato, e m. agli 8. Giugno 1728. di 76. an. Si ha di lui: 1. La Storia della Medicina. 2. La Storia de' Vermi piatti *Latorum Lumbricorum* in Lat. Pubblicò ancora con Manget la Biblioteca Anatomica.

CLERC (Giovanni le) dotto Professore di belle lettere, di Ebreo, di Filosof. in Amsterd. e uno de' più dotti, e de' più laboriosi Critici del suo secolo, nacque in Ginevra ai 29. Marzo 1657. di Stefano le Clerc Med. Professore d'Ebreo, e Consigliere di Stato in Ginevra. Egli dimostrò da fanciullo gr. disposizione alle belle lettere, e alle scienze. Avendo terminato i suoi studj in Ginevra, viaggiò in Francia, in Inghilterra, e in Ollanda. Fissò il suo soggiorno in Amsterd. nel 1692. colla figlia del fam. Gregorio Leti, e quivi m. agli 8. Gen. 1736. di 79. an. Evvi un gr. num. di sue op. Le migliori, e più stimate sono. 1. Biblioteca Universale, e Storica 26. vol. in 12. compresavi la Tavola, e l'Indice. 2. Biblioteca scelta per la continuazione della Biblioteca Universale 27. vol. in 12. 3. Bi-

Biblioteca antica, e moderna per la continuazione alle Biblioteche Universale, e Scelta 29. vol. in 12. oltre l'Indiee. 4. *Ars Critica*, le cui migliori edizioni sono del 1712., e 1730. 3. vol. in 8. 5. Trattato dell' Incredulità op. eccell., la cui miglior edizione è del 1714. in 8. 6. De' Commentari Lat. sul Pentateuco, e sulla maggior parte degli altri Libri della Sacra Scrittura &c.

CLERC (Sebastiano le) eccell. Incisore, e Disegnatore ordinario del Re di Francia, nacque in Metz ai 26. Settembre 1637. Dopo aver' imparato il disegno sotto suo Padre, ed essersi applicato alle Mattemat., fu nel 1670. Ingegnere Geometra del Marescial della Ferè, e andò a Parigi nel 1665. quivi s'applicò al disegno, e all' intaglio con tanto successo, che il Signor Culbert gli diede una pensione di 600. scudi, e fu ricevuto dall' Accademia Reale della Pitt., e Scult. nel 1672. Fu fatto Professore di Geometria, e di prospettiva nell' istessa Accad. nel 1680. m. con gr. sentimento di pietà ai 25. Ottobre 1714. di 78. an. Oltre un grandissimo num. di disegni, e incirca 3000. stampe, evvi un suo *Trattato di Geomet. Teorica, e Pratica*, la cui miglior edizione è del 1745. in 8. un Trattato d'Architettura, ed altre op.

CLERI (Petermanno) nato in Friburg negli Svizzeri nel 1510. Cap. al servigio d'Enrico II. poi Colonnello d'un Reggimento Svizzero al soldo di Carlo IX. Rese de' gr. servigj a questi Princ. in molte spediz., e si distinse nella battaglia di Draeux. Enrico II. l'avea creato Cavaliere nel 1554. Fu ucciso ai 3. Novembre 1569. nella batt. di Moncontour, dopo aver fatti prodigj di valore alla testa del suo Reggimento, che contribuì molto a decidere la vittoria.

CLICTHOVE (Jodoco) *Jodocus Clicthoveus*, Dottore della Casa, e della Società di Sorbona nel XVI. sec. Era di Nieuport, e fu uno de' primi, che scrissero contro gli errori di Lutero. Era eloquente Predicatore, poi Curato in Turnai, e finalmente Can. e Teolog. di Chartres. M. in quest' ultima Città ai 22. Settembre 1543. evvi un gr. num. di sue op. di controversia scritte con molta erudizione, sodezza, e moderazione.

CLIMACO. *Vedi S.* Giovanni Climaco.

CLIMENE Ninfa, e figlia dell' Oceano, giusta la favola, fu amata da Apollo, o dal Sole, e n'ebbe Faetonte, Lampezia, Egle, e Febe.

CLINGIO (Corrado) Teologo Controversista dell' Ordine di S. Francesco nel XVI. sec. Aut. di molti Tratt. di controversie, d'un Catechismo, e d'un Tratt. intitolato *De securitate Conscientiae*, contro l'*Interim* di Carlo V.

CLINIA Padre del cel. Alcibiade combattè con valore nella guerra contro Serse, e fu ucciso nella battaglia di Coronea, che gli Ateniesi guadagnarono contro i Beozj 447. an. av. G. C. Ateneo parla d'un altro Clinia Filosofo Pittagor. solito a sedare i movimenti della sua collera suonando la Lira verso il 520. av. G. C.

CLIO Figlia di Giove, e di Mnemosifdne, è, giusta la favola, la Musa Presid. alla storia; si rappresenta sotto la figura d'una Vergine coronata d'alloro, tenente nella destra una Tromba, e nella sinistra un Libro.

CLIS-

CLISSON (Oliviero di) del Contestabile di Francia, nativo di Brettagna d' una Fam. nobile, e antica, dopo aver date prove del suo coraggio seguì Bertrando di Guesclin, e si segnalò in diverse occasioni, principalm. contro gl' Inglesi. Carlo VI. lo fe Contestabile di Francia ai 28. Novembre 1380. Dopo la morte di Guesclin comandò la Vanguardia nella fam. battaglia di Rosbec nel 1382. contro i Fiaminghi. 5. an. dopo, essendo stato mandato in Brettagna, il Duca Gio. di Monfort lo ritenne prigione, e non lo rese, che per un grosso riscatto. Ritornato in Francia Pietro di Craon tentò d' assassinarlo, e lo trafisse con più colpi ai 14. Giugno 1391. Ma Clisson non ne morì. Fu privato della carica di Contestabile in tempo della malattia del R., e si ritirò in Brettagna, ove m. nel suo Castello di Jossalen nel 1407. amato, ed onorato da tutto il Mondo.

CLISTENE Maestrato d' Atene, Avo di Pericle, il primo inventor della Legge dell' Ostracismo, in vigor di cui si esiliavano i Cittadini troppo possenti. Fe cacciare dalla Città con questo mezzo il Tiranno Ippia 510. av. G. C., e ristabilì la libertà della Rep.

CLITENNESTRA Figlia di Leda, e moglie d' Agamennone, mentre questo Pr. era all' assedio di Troja fu amata da Egisto, che impegnò a uccidere Agamennone ritornato nei suoi Stati. Oreste suo figl., cresciuto in età, vendicò la morte di suo Padre, uccise Egisto con sua madre Clitenn. ma fu agitato dalle furie fino alla morte.

CLITO Fratello di Ellanice, Balia d' Alessandro il Gr., seguì questo Principe nelle sue conquiste, e gli salvò la vita, tagliando la mano a Rosace, che gli era sopra per ucciderlo, coll' accetta alzata nel passaggio del Granico. Alessandro, che l'amava molto, avendolo invitato a desinare, sul fine del pranzo, essendo riscaldato dal vino, abbassò le imprese di questo Principe per innalzar quelle di Filippo suo Padre, di che Alessandro si sdegnò tanto, che l' uccise di propria mano l' an. 329. av. G. C. Questo Principe poi se ne rammaricò sì fieramente, che si volea dar la morte.

CLITOMACO. Valente Filos. nativo di Cartagine, lasciò la sua Patria in età di 40. an. e se n'andò in Atene, ove fu Discepolo, e successor di Carneade, verso il 140. av. G. C., avea composto un gr. num. d' op., che si son perdute.

CLODIO fam. Senator Rom. si diede in preda alle dissolutezze più infami. Fu accusato d' aver violate tre sue sorelle, d' essere stato trovato travestito da donna in una ceremonia di Religione, in cui non era permesso d'entrare, che alle femmine. Diventato Tribuno fece esiliar Cicerone. Ma questi essendo stato poco tempo dopo richiamato, fe cassare ciò, che Clodio avea fatto contro di lui, e prese in appresso la difesa di Milone, che avea ucciso Clodio 53. an. av. G. C.

CLODIONE il Cappelluto passa per il II. R. di Francia. Si dice, che successe a Faramondo verso il 428., che si rese Padrone di Turnai, di Cambray, e d'alcune altre Piazze. S' aggiugne, che fu poi sconfitto da Ezio; il che non gl' impedì d' impadronirsi

tirsi dell' Arresia, e della Città d'Amiens. M. verso il 451. Meroveo suo parente gli successe.

CLODOMIRO figlio di Clodoveo, e di Clotilde, ebbe per sua parzione il Regno d'Orleans. Essendosi unito ai suoi fratelli Theodoricus Thierri, Childeberto, e Clotario, fe la guerra a Sigismondo R. di Borgogna, lo vinse, e lo fe morire nel 523. Egli stesso fu ucciso in una battaglia, che diede a Gondemaro R. di Borgogna dopo la morte di S. Sigismondo. Lasciò di Gondiuca sua moglie tre figliuoli. Due furono trucidati nel 533. da Childeberto, e Clotario. Clodoaldo il 3. si salvò, e fu rasato. S' invoca sotto il nome di S. Claudio. Gondiuca si rimaritò a Clotario.

CLODOVEO primo R. di Francia, e fam. Conquistatore. Successe a suo Padre Childerico nel 481. Vinse Siagrio Gen. de' Romani vicino a Soissons, e gli fe tagliar la testa. S' impadronì di Soissons, di Tongres, di Reimns, e di tutte le Piazze, che restavano ai Romani nelle Gallie. Sposò nel 493. Clotilde Principessa illustre per la sua pietà, e per la sua nascita, alla quale promise d' abbracciare la Relig. Cristiana. Marciò poi contro i Germani, ai quali diè battaglia a Tolbiac, vicino a Colonia nel 496. Nel calor della zuffa veggendo piegare le sue truppe, ricorse al Dio di Clotilde, e fe voto di farsi Cristiano, se lo liberava da quel pericolo. I suoi soldati ritornarono ben tosto alla carica, ed ei rimase vincitore. Mantenne la promessa, e fu battezzato a Reims da S. Remigio con una gran parte del suo esercito. Stese poi le sue conquiste di là dal Wahal, e del Reno. Conquistò l'Armorica; fe la guerra a Gundeblardo, guadagnò nel 507. la cel. batt. di Vouville vicino a Poutiers contro Alarico, che uccise di sua mano. Soggiogò tutto il Paese dalla Loira fino ai Pirenei, e si rese Padrone di Angoulem. Il suo esercito fu non pertanto battuto vicino ad Arles da Teodorico nel 509. Anastasio Imperador d' Oriente allo strepito di tante imprese stimò di dover ricercare l' amicizia di Clodoveo, e gl' inviò gli ornamenti di Patrizio, di Console, e d'Augusto nel 510. L' istess' anno Clodoveo scelse Parigi per Capitale del suo Impero, e dopo aver commesse gr. crudeltà contro i Principi suoi parenti, e d' essersi impadronito dei loro Stati. M. in Parigi nel 511. di 45. an. Dopo averne regnato 30. Fu seppellito nella Chiesa di S. Genevieffa, ch'era allora sotto il titolo dei SS. Pietro, e Paolo. Thierri, Clodomiro, Clodoberto, e Clotario 4. suoi figli si divisero tra di essi i suoi stati.

CLODOVEO II Figlio di Daguberto gli successe nel 638. nei Regni di Neustria, e di Borgogna, sotto la tutela di Nantilde sua Madre, che governò co' Prefetti, e maggiori del Palazzo. Questo Principe sposò Batilde, e fu caritatevolissimo in un tempo di carestia, dopo aver vuotato i suoi scrigni per soccorrere i suoi sudditi, fe levare dalla Chiesa di S. Dionigi le lamine d'oro, e d' argento, onde suo Padre Daguberto avea fatto coprire il Sepolcro del Santo, e dei suoi Compagni, e ne fe distribuire il danaro ai poveri. M. nel 660., e fu seppellito in S. Dionigi. Lasciò tre figli Thierri, Clotario III., e Childerico II.

CLO-

CLODOVEO III. R. de' Francesi R. 5. anni sotto la tutela di Pipino, e Ristel Maggiore, e Prefetto del Palazzo, che s'era impadronito dell'autorità Reale. M. nel 695. di 14. an.

CLOPINEL o Giovanni di Meun) fam. Poeta Francese così detto, perchè era zoppo, e nativo di Meun sulla Loira. Vivea sotto il Regno di Filippo il bello verso il 1300., e s'acquistò molto credito colla sua continuazione in versi del Romanzo della Rosa, composto da Guglielmo di Loris. Fu anche Autore di una traduzione Francese dei Libri della Consolazione di Boezio, e dell'epistole da Bailardo, e di alcune altre op.

CLOTARIO I. figl. di Clodoveo, e di Clotilde, ebbe in sua porzione il Regno di Soissons nel 511. si unì nel 523. a Childeberto, e a Clodimiro suoi fratelli, contro Sigismondo R. di Borgogna. Marciò con Thierri contro il R. di Turingia, e fe nel 539. un' irruzione sulle terre di Childeberto, col quale conchiuse poi la pace. Sconfisse due volte i Sassoni, e fu R. di tutto la Francia nel 558. per la morte di Childeberto. Due anni dopo *Chramne*, suo figlio naturale, si sollevò un' altra volta contro di lui. Clotario lo disfece, e lo bruciò in una Capanna, ove s'era salvato. M. in Compiegne nel 562. di 64. an. Ebbe 6. mogli, e lasciò 4. figliuoli, che gli successero. Questo Princ. era coraggioso, e liberale, e gran politico: ma crudele, e troppo ambizioso.

CLOTARIO II. detto il Grande, succeffe a suo Padre Chilperico I. nel Regno di Soissons nel 584. in età di 4. mesi. Fredegonda sua Madre, temendo gli artificj di Brunalta, e il poter di Childeberto, lo mise sotto la protez. di Gontrano. Dopo la morte di questo Princ. Ella stessa lo sostenne contro Childeberto, sul quale riportò una gr. vittoria nel 593. a Droissi, Villaggio situato 5. leghe da Soissons. Si dice, che prima della battaglia ella fece vedere questo giovane Principe a tutto l'Esercito comandato da Landri, per animare i soldati. Essendo morta Fredegonda nel 597., Clotario fu disfatto da Thierri, e Teodoberto, ma essendo morti questi due Principi, Clotario riunì tutto l'Imp. de' Franceli nel 613. Fe morire Brunalta co' figliuoli di Thierri. Vinse poi i Sassoni, e uccise di sua mano il lor R. Bertoaldo. M. l'anno seguente 628. di 45. an. Ebbe tre mogli, e lasciò due figli Daguberto, e Chariberto, che gli succeffero.

CLOTARIO III. fu R. di Borgogna, e di Neustria. Dopo la morte di Clodoveo II. suo Padre nel 660. Batilde sua madre, ajutata da S. Eligio, governò, nella sua minor' età con molta saviezza: ma essendosi ritirata nel Monastero di Chelles, Ebroino Prefetto, o maggior del Palazzo si usurpò tutta l'autorità, e si fe detestare per le sue crudeltà, ed ingiustizie. M. nel 668. senza posterità.

SANTA CLOTILDE figlia di Chilperico Re de' Borgognoni, fu allevata presso Gondebaldo suo Zio, e diventò Regina di Francia sposando Clodoveo, ch'Ella convertì alla Fede. Dopo la morte di questo Principe nel 511. ella vide con dispiacere accendersi la guerra tra suoi figliuoli, quali, non avendo potuto conciliare, si ritirò a Turs a far'oraz. sul Sepolcro di S. Martino. Qui

vi m. nel 543. Fu Madre di Clotario, di Clodomiro, e di Childeberto. Clotide sua figlia fu maritata ad Amauri R. dei Visigoti nella Spagna. Questo Principe Ariano, maltrattandola per la Fede, ella implorò il soccorso di Childeberto suo fratello, il quale sconfisse Amauri, e la ricondusse in Francia.

CLOTO una delle tre Parche, figlia di Giove, e di Temide. Ella, secondo la Favola, tiene la conocchia, e fila il destino degli Uomini.

CLUENZIO Rom fu accusato da sua Madre Sofia d'aver fatto morire Oppianico suo Padrigno 54. an. av. G. C. ma Cicerone prese la sua difesa, e fece in suo favore la bella oraz. *pro Cluentio*.

CLUERIO (Filippo) cel. Filosofo, nato in Danzica nel 1580. fu allevato con attenzione da suo Padre, che era quivi Presidente della Moneta. Viaggiò in Pollonia, nella Germania, e nei Paesi bassi per studiare il Dritto; ma essendo in Leiden, Giuseppe Scaligero lo consigliò d'applicarsi alla Geograf. Cluerio seguì il suo consiglio, e viaggiò a questo fine nella maggior parte degli Stati d'Europa. Sapeva un gr. num. di Lingue, e s'acquistò da per tutto degli amici, e Protettori illustri. Ritornato a Leiden, quivi insegnò con applauso, e m. nel 1623. di 43. an. Evvi di lui 1. *De tribus Rheni alveis*. 2. *Germania antiqua*. 3. *Sicilia antiqua*. 4. *Italia antiqua*. 5. *Introductio in universam Geographiam*. Tutte quest' op. sono a gran senno stimate. La migl. edizione dell'introduzione alla Geograf. è quella del 1629. in 4. colle annotaz. di Bruzen della Martiniere, e d'altri dottis.

COCCEJO (Enrico) dot. Giurisconf. Tedesco, nato in Brem ai 25. Marzo 1644. fu Professore del dritto in Eidelberga, a Utrecht, e in Francfort sull'Oder, ove m. ai 18. Agosto 1719. di 76. anni. Era stato impiegato in diversi affari importanti. L'Imp. in consideraz. de' suoi servigj gli diede nel 1713. la qualità di Baron dell'Impero. Vi sono molte sue opere.

COCCEJO, o *Cooc* (Gio:) fam. Professore d'Ebreo in Brem sua Patria, poi in Franeker, insegnò la Teologia in Leiden con riputazione, e m. nel 1669. Vi sono de' suoi lunghi Commentarj sulla Bibbia, ed altre op., che fecero molto strepito in Ollanda, e che sono stamp. in 10. vol. in fogl. La sua maniera singolare d'interpretare la Sacra Scrittura sollevò contro di lui Voezio, d'Esmaret, e molti altri Protest. ebbe, ed ha ciò non ostante un gr. num. di Discepoli in Ollanda detti *Coccejani*.

COCCIO (Jodoco) dotto Teologo controverf. nativo di Bilfelt, lasciò gli errori di Lutero, ed abbracciò la Fede Cattolica in Colonia. Fu Can. di Giuliers, e pubblicò nel 1599. e 1600. una gr. op. di controversia in Lat. intit. il tesoro Cattol. 2. vol. in fogl.

COCHET de S. Vallier (Melchiorre) Segretario del Duca d'Orleans, Reggente, poi Configl. e Presidente del Parlam. di Parigi, si distinse colla sua abilità nella Giurisprudenza, e colle sue op. di pietà. Lasciò nel 1735. un fondo di 10m. lire di rendita, per maritare ogn' anno una donzella nobile di Provenza in perpetuo, e m. in Parigi ai 19. Decembre 1738. Evvi un suo eccell.

cell. Trattato dell' Indulto in 3. vol. in 4. Si trovan' anche alcune sue composiz. ne' giornali di Trevoux.

COCHIN (Enrico) celeberrimo Avvocato del Parlamento di Parigi, e uno de' più gr. Orat. che siano comparsi nel Foro. Nacque in Parigi ai 10. Giugno 1687. suo Padre, ch'era un dotto Avvocato lo mandò a Tiron nel Perchè a fare i suoi studj nel Collegio de' Benedittini. Quivi si distinse tra' suoi Condiscepoli, e dopo aver terminata la sua Rettorica Don Vaugela suo Professore, uomo di merito, che si pigliava una particolar cura per discernere i differenti talenti della gioventù, l'esertò istantemente ad abbracciare la professione d' Avvocato, predicendogli, che in essa acquisterebbe una gr. riputaz. Il giovane Chochin, ritornato a Parigi, studiò un'altr'anno di Rettorica, e la sua Filosofia nel Collegio delle 4. nazioni, e vi fece dello spicco pel suo spirito, e pel suo giudizio. Si diede poi con calore allo studio della Giurisprudenza, unendo a questo studio quello delle belle lettere, e de'gr. Oratori Greci, Latini, Italiani, e Francesi. Essendo stato ricevuto Avvocato nel 1706. frequentò per tre anni le udienze, assistette alle conferenze, che si teneano in Casa de' dotti Giurisconsulti, e tra gli altri in Casa del Signor Doremieux. Finalmente in età di 12. an. parlò la sua prima Causa nel gr. Consiglio, in cui suo Padre, per la sua probità, e intelligenza, s'era acquistata la stima de' maestrati, e del pubblico. Questa Causa fu seguita da molte altre, che accrebbero la sua nascente fama, e col consiglio dei suoi amici, e Clienti lo determinarono in età di 30. an. a perorare nel Parlamento. Vi fu ascoltato con un'applauso universale, e da quel punto fino alla sua morte pochi affari importanti si trattarono in Palazzo, che il pubblico non sia accorso in Palazzo ad udirlo, e non ne sia sempre ritornato colla persuasione, che Chochin era dotato di tutti quei talenti straordinarj, che caretterizzano i grandi Oratori. I migliori maestri danno per regola di scegliere in una Causa le due Ragioni più concludenti, di metter l'una sul princ., e l'altra sul fine dell' oraz., e di collocare tra tutte due le più deboli. Egli tenea un metodo diverso. Esponea alla prima alla sua udienza la più convincente, e la facea tantosto ritornare in varj lumi nella discussione dell' altre ragioni, e in tutto il resto della sua orazione. Accennava questa vincitrice ragione nell' Esordio, e nella narrazione. L'adoprava nelle sue risposte alle difficoltà, e la faceva ricomparire nella Perorazione, per tal modo, che nissun luogo del suo discorso parea meno convincente dell' altro, a tutte le parti di esso communicando la ragione, da lui stimata vittoriosa, la sua forza, e il suo vigore. Tale è il metodo usato da Chochin in tutta la sua vita nelle sue orazioni, e non avvene alcuna, di cui non possa dirsi francamente ciocchè si dice della Miloniana di Cicerone, ch'ella si deduce a un Sillogismo corto, e regolare. Fu consultato da tutta la Francia, nè lasciò mai di servire il Pubblico con una instancabile assiduità. M. in Parigi dopo molti attacchi d'Apoplesia ai 23. Feb. 1747. di 60. an. Si è pubblicate da Nulli in Parigi

rigi nel 1751. in 4. il primo vol. delle sue opere, e si compromette di darcele tutte incontanente l'una dopo l'altra.

COCLEO (Gio.) dot. Teol. Controvers. nativo di Norimberga, fu Canonico di Breslavia, e si segnalò coi suoi scritti contro Lutero, e gli altri Eretici del XVI. sec. Ebbe con essi molte conferenze, e si fece da essi estremamente temere. M. in Breslavia ai 10. Gennajo 1552. di 73. an. Evvi un gr. num. di sue op. di controversia.

* *Tra le altre sue op. vi sono:* 1. Liber adversus novam in Ecclesia reformationem, & Senatus Bernensis apud Helvetios expostulationem: 2. de Canonicæ scripturæ, & Catholicæ Ecclesiæ auctoritate libellus ad Henricum Bulingerum: 3. de factis, & scriptis Lutheri Liber &c. *Konig nella sua Bibliot. assicura, che quest' ultimo lib. è pieno di menzogne. Negli elogj degli uomini dotti di Teissier tomo 1. si trova un lungo Catalogo di tutte le op. di Cocleo.*

CODINO (Giorgio) Curopalate di C. P., di cui si ha un trattato degli ufficj del Palazzo, e della Chiesa di C. P., ed altre op. stamp. Grecolatine.

CODRO figl. di Melanto, e ultimo R. d'Atene, essendo andato a consultar l' Oracolo sugli Eraclidi, che infestavano il Peloponneso, seppe, che il Popolo, il cui Capo fosse ucciso, rimarrebbe vincitore. Si trasvestì da Contadino, ferì un soldato, e si fece uccidere verso il 1071. av. G. C. Gli Ateniesi in venerazion di lui non vollero più R., ed elessero a loro governo de' Maestrati detti Arconti. Medone figl. di Codro fu il primo Arconte.

CODRO Poeta Lat., di cui parla Giovenale. Era così povero, che la sua povertà passò in proverbio *Codro pauperior*.

CODUR (Filippo) dot. Minist. della Relig. pret. Riform. nat. d'Annonay, rientrò nella Ch. Cattolica, e divenne peritis. nelle lingue, e nell' intelligenza della Sacra Scrittura. M. nel 1660. pubblicò un' eccell. coment. sopra Giobbe, ed altre op.

COEFFETEAU (Niccolò) dotto Controvers. nato in S. Celais nel Maine nel 1574. si fece Domen. nel 1588. Il suo merito lo sollevò alle prime cariche del suo ordine fu fatto Vesc. di Dardania, e Amministratore del Vescovo di Mez nel 1617., e Luigi XIII. lo nominò al Vesc. di Marsilia; ma morì in Parigi prima di prenderne il possesso ai 21. Apr. 1623. di 49. an. Evvi un gr. num. di sue op. Le principali sono: Risposte al R. della gr. Brettagna a Duplesis Murnai, e a Marc'Antonio de Dominis, secondo la Stor. Rom. le op. di Coeffeteau sono scritte colla dignità, e maestà, che conviene alle materie di Relig., e sono dotte, sode, ed' una frase pure.

COETIVY (Pregente, Sig. di) Gentiluomo Brettone, si distinse nel XV. sec. col suo valore, e colla sua prudenza in molti assedj, e combattimenti. Fu fatto Ammiraglio di Francia nel 1439. e fu ucciso da una cannonata nell'assedio di Cherbourg nel 1450. Albano di Coetivy suo fratello fu successivam. Vescovo di Dol, di Cornovaglia, e d'Avignone, e poi Cardinale. Fu impiegato in diversi affari importanti, e m. in Roma ai 22. Luglio 1474. di 69. anni.

COEUR (Giacomo) nativo di Bourges si rese celebre nel XV. sec.

re. coi suoi talenti, e colle sue ricchezze. Fu custode dell'argenteria del R. Carlo VII. Amministrò le finanze e diventò così ricco, e possente, che mosse l'invidia a persone avide de' suoi beni. Fu accusato falsam. d'aver avvelenata Agnese sorella morta di Parto nel 1451. Fu condannato in 100m. scudi, e mandato prigione a Poitirs. Di là fu trasferito a Beaucaire, e chiuso nel Convento de' Francescani, ma uno de' suoi Fattori detto Giovanni di Village, che avea sposata sua nipote, gli procurò il mezzo di scappare, e di salvarsi in Roma, ove giunse nel 1455. Passò il resto di quest'anno a regolare i suoi affari, e a rivedere i Conti de' suoi Fattori, che gli erano rimasti fedeli, e che aveano continuato il suo Commercio nel tempo del suo Processo, e della sua prigionia. Il Papa Calisto III. armò l'anno seguente una flotta di 15. Galere contro i Turchi. Coeur s' imbarcò sopra questa, ebbe il comando d'una parte di essa, e morì nell' Isola di Scio sul fine del 1456. *esponendo la sua persona contro gl' Infedeli* disse il R. Carlo VII. Quivi fu seppellito nella hiesa de' Francescani. Il R. in ricompensa dei suoi servigj fe restituire una parte dei suoi beni ai suoi figliuoli, uno dei quali detto Gio: fu Arcivesc. di Bourges, e fu stimato per il suo merito.

COHORN [N.] Il più grand' Ingegnere, che abbiano avuto gli Ollandesi; egli fortificò Bergonzoun sorpresa da' Francesi ai 17. Settembre 1747. Dopo due, e più mesi di trinciera aperta.

COIGNET (Michele) dotto Mattematico, nativo d' Anversa, morto ai 24. Decembre 1623. evvi un suo trattato di navigazione stampato nel 1581.

COINT (Carlo le) dot. Prete dell' Oratorio, e uno de' più abili Storici del suo sec. nacque in Troja ai 4. Novembre 1611. Entrò nell' Orat. sotto il Cardinale di Berul. Insegnò le lett. umane in Vandomo, Nantes, Angers, e Condon, e servì il Sig. Servien Plinipot. a Munster. Il Sig. Culbert gli fe dare una Pensione di 1000. lire nel 1659., e 3. anni dopo n'ebbe un' altra di 500. Egli si fece amare, e stimare da' dotti. Il Cardinal Ghigi poi Papa l' onorò spesso di sue lettere, e fu specialm. inteso della Storia. Morì ai 18. Gen. 1681. di 70. anni. Dopo aver pubblicato in Lat. gli annali Ecclesiastici di Francia in 8. vol. in foglio, che sono molto stimati.

COKE, o COOKE (Edoardo) Capo di Giustizia del Banco Reale in Inghil. Nacque in Milchan nel 1549. d' un antica Fam. di Norfolk. Ebbe diversi impieghi importanti sotto il Regno della Regina Elisabetta, e fe molto parlar di se ne' Regni seguenti. M. in Stokepoges ai 3. Settemb. 1634. d' 86. an. Vi sono diverse sue op. tra le quali la più considerab. è intit. *Gl'Istituti delle leggi d' Inghilterra*.

COLASSE Pasquale) cel. Musico morto nel 1709.

COLBERT (Gio: Battista Marchese di Seignelai) uno dei più gr. Ministri di Stato, che abbia avuto la Francia, nacque in Parigi ai 31. Agosto 1619. d' una Fam. originaria di Raems, e feconda di Gr. Uomini. Era figl. di Niccola Colbert Consigliere di Stato, e di Maria Pussort figl. del Consigl. di Stato di questo nome. Colbert s' attaccò subito

al

al Cardinal Mazzarini, che gli diè tutta la sua confidenza, e lo raccomandò, morendo nel 1661., a Luigi XIV. Questo Principe lo fe subito Consigl. di Stato. Ispettore Generale delle Finanze, Soprintendente delle fabbriche, Segretario, e Ministro di Stato. Egli sostenne tutti questi importposti con un applicaz. instancabile, con una fedeltà fermissima, e una capacità straordinaria. Il suo spirito dell' ordine, il suo amore per la gloria del suo Principe, e pel bene del popolo, le sue mire altissime si estesero a ciascuna parte del Governo. Ristabilì le finanze, la marina, e il commercio. Fece fabbricare la facciata del Louvre, e tutti quei belli edificj, che saranno sempre monumenti maravigliosi del suo buon gustô, della sua applicaz. e della sua magnificenza. Chiamò in Francia Pittori, Scultori, e Mattematici, ed altri Valenti uomini. Animò, e fece fiorire le arti, e le scienze, ricompensò i dotti fino nei paesi stranieri. Stabilì, e protesse le Accademie. Egli ancora formò un consiglio, d'onde si videro uscire que' saggi regolam., e quelle belle ordinanze, che sono, e saranno sempre i sodi fondamenti del Regno di Francia. Questo Ministro era saggio, attivo, liberale, attento agl' interessi del suo Principe, alla felicità de' Popoli, al progresso dell'arti, delle manifatture, e sensibile a tuttociò, che può contribuire alla gloria, e al vantaggio della Francia. M. in Parigi ai 6. Settembre 1683. di 64. an. Tutti quelli, che s'interessano nello splendore, e nella prosperità della nazione Francese lo compiangeranno per sempre. Avea sposata Maria Charon. Figlia di Giacomo Charon Sign. di Menars, e di Maria Begon, ond' ebbe 6. figli, e tre figlie, che si sono tutti distinti colla loro probità, e il loro merito.

COLBERT (Gio: Battista Marchese di Seignelai e Primogenito del Preced. nacque in Parigi nel 1651. battè le orme di suo Padre, fu Ministro, e Segretario di Stato, terminò d'alzare la Marina, e il Commercio, protesse le arti, e le scienze, e m. ai 3. Novembre 1690. di 39. anni.

COLBERT (Carlo Marchese di Croissi) Minist., e Segret. di Stato Fratello del Sig. Colbert. Minist. di Stato, e Zio del Marchese di Seignelai fu incaricato da Luigi XIV. di molte ambasciate, e negoziazioni import., e m. ai 28. Luglio 1696. di 67. anni.

COLBERT (Gio: Battista) Marchese di Torcy, figl. del precedente. Nacque ai 19. Settembre 1665. e fu Inviato straordinario in Portogallo, in Danim., e Inghilt., diventò poi Minist., e Segret. di Stato per gli affari stranieri, Soprintendente delle Poste, e Consigliere nel Consiglio della Reggenza nella minor età di Luigi XV. I successi delle negoziazioni importanti e difficili, onde fu incaricato, la riputazione, e la stima, che s'acquistò in Francia, e nei paesi stranieri, sono pubbliche prove dell' estensione del suo spirito, della sua capacità negli affari, e del suo zelo per servigio del Re, e per l'onore della Francia. M. in Parigi ai 2. Settembre 1746. d' 81. anni. Lasciò un eccell. storia del Regno di Luigi XIV. non per anco stampata. Avea sposata Caterina Feli-

cita

cita Arnaldo, figlia di Simone Arnaldo di Pompona, Ministro di Stato, e di Caterina Ladvocad, ond' ebbe molti figli distinti.

COLBERT (Odoardo Francesco) Conte di Molevrier, fratello del gr. Colbert Ministro di Stato, fu Tenente Generale, e segnalò il suo coraggio in diverse occas. M. ai 31. Maggio 1693.

COLBERT (Giacomo Niccolò) Figlio del gr. Colbert, si distinse col suo merito, e col suo sapere, fu Dottore della Casa, e società di Sorbona, Abate di Bec, e Arcivesc. di Roen. M. in Parigi ai 10. Decembre 1707. di 53. an.

COLBERT (Carlo) figl. del Sig. Colbert Marchese di Croissi, Vescovo di Montpellier, assai noto per la sua opposizione alla costituzione alla Bolla *Unigenitus* m. agli 8. Aprile 1738. di 71. an. E' uscita sotto il suo nome una raccolta pubblicata nel 1740. in 3. vol. in 4.

COLET Giovanni) figlio d'Enrico Colet Maggiore di Londra, nacque in questa Città l' anno 1466. fu allevato in Oxfort, ove fe di gr. Progressi nelle scienze. Viaggiò poi nella Francia, e nell' Italia. Studiò la Teologia, e diventò Dottore, e Decano della Chiesa di S. Paolo, Cattedrale di Londra. Fondò nel 1512. la Scuola di S. Paolo in Londra, e m. nel 1519. Evvi un suo Trattato dell' educazione de' figliuoli, ed altre op.

COLIGNI (Francesco di) Sig. d' Andelot, d' una delle più antiche, e più illustri Case di Fran. ultimo figlio di Gasparo di Coligni Marescial di Francia, e di Luisa di Montmorencì, nacque in Chatillon sul Loing ai 18. Ap. 1521. Si distinse col suo valore, e fu Colonnello Generale dell' Infanteria, per la dimissione dell' Ammiraglio suo fratello. Era assai spiritoso, vivace, intraprendente, instancabile, e gr. Guerriero. Ma avendo abbracciato il Calvinismo, si servì di queste belle qualità contro il R. e la Relig. Cattol. Si segnalò nelle guerre civili in molti assedj, e combattimenti, e m. a Saintes nel 1569.

COLIGNI (Gasparo di) fratello del Preced. Ammiraglio di Francia, e uno de' più gr. Capitani del suo sec. nacque ai 16. Feb. 1516. Si segnalò nella sua gioventù sotto i Regni di Francesco I., e d'Enrico II. Fu poi Colonnello dell' Infanteria, e Ammiraglio di Francia nel 1552. Contribuì molto alla Vittoria di Rentì, e ristabilì la disciplina militare. Il R. Enrico II. l' incaricò di molti affari importanti. Ma dopo la morte di questo Principe abbracciò la Relig. pretesa riformata, e ne fu come il Capo. Si dichiarò altamente contro la Casa di Guisa, e formò un partito così forte, ch' egli pensò a rovinar la Monarchia. Avendo perduta la batt. di Dreux nel 1562. riunì le truppe, e s' impadronì d' un gr. num. di piazze. Perdette anche la batt. di S. Dionigi, in cui il Contestabile di Montmorenci, suo Zio, che comandava l' esercito, fu ucciso. Dopo le batt. di Tarnac, e di Montcontour, nelle quali ebbe la peggio, si fe la pace il 1571., e Carlo IX. gli fe contare 100m. Franchi, e gli accordò altre grazie. Egli si ritirò poi alla sua Terra di Chatillon sul Loirig. Ma essendo andato alla Corte, nelle Nozze del

R. di Navarra, poi Enrico IV. gli fu tirata da una finestra un Archibusata, che lo ferì pericolosamente, e alcuni giorni dopo fu trucidato nel Macello di S. Bartolommeo ai 24. Agosto 1572. Il suo corpo fu gettato dalla finestra, esposto per due giorni al furore del Popolaccio, e finalmente posto sulle forche di Montfaucon, d'onde il Contestabile di Monmorenci lo fe levare, e sepellire in Chantili. La sua vita è stata data al Pubblico 1686.

COLIGNI (Gasparo di) Colonnello Generale dell' Infanteria, e Marescial di Francia, nacque ai 26. Luglio 1584. di Francesco di Coligni, Ammiraglio di Guienna, e di Margherita d'Ailli. Si segnalò in diversi assedj, e combattimenti, guadagnò la battaglia d'Avein col Marescial di Breze, e m. nel suo Castello di Chatillon a' 4. Gen. 1646.

COLIGNI (Odet di) Cardinale di Chatillon, Arcivesc. di Tolosa, e Vesc. di Beauvais. Nacque ai 10. Luglio 1515. di Gasparo di Coligni, Marescial di Francia, e di Luisa di Montmorenci. Si distinse ben presto col suo spirito, e col suo talento per le scienze; ma la sua rea compiacenza pe' suoi fratelli, e pe' suoi parenti avendogli fatto abbracciare il Calvinismo, s'ammogliò, e fu privato della Porpora. M. in Inghilterra ai 14. Feb. 1571. avvelenato dal suo Cameriere.

COLLATINO (Lucio Tarquinio) Console Romano della Real Fam. de' Tarquinj, avendo sposata Lucrezia, lodò molto la sua bellezza a Sesto, uno de' figli di Tarquinio, e lo condusse alla sua Casa per fargliela vedere. Sesto se n' innamorò fieramente, e avendole fatta una visita di notte, nell'assenza di suo marito, le fe violenza. Ella si diè la morte di rammarico. Essendo stati perciò cacciati da Roma i Tarquinj, Collatino, e Bruto furon fatti Consoli 509. av. G. C. Qualche tempo dopo Collatino fu deposto per odio del Popolo contro la Fam. Reale.

COLLEONI (Bartolommeo) cel. Capitano del XV. sec. nat. di Bergamo, d'una Fam. che avea la sovranità di questa Città, e che ne fu spogliata nel 1410. Egli si segnalò in gioventù col suo valore, e colla sua prudenza. I Veneziani gli diedero il comando delle loro Truppe, e li rese de' servigj importanti m. nel 1475. Si dice, che fu il primo a introdur l'uso dell'Artiglieria di Campagna. I Veneziani gli fecero alzare una Statua equestre.

COLLET (Filiberto, dot. Avvocato del Parlamento di Dombes, nato a Chattillon les Dombes ai 15. Feb. 1643., e morto nello stesso luogo ai 31. Marzo 1712. di 76. an. E' Autore d'un *Trattato delle Scomuniche*, d'un *Trattato dell' usure*, e di molte altre op. delle quali egli ha delle opinioni singolari.

COLLETET (Guglielmo) Poeta Franc. nato in Parigi ai 12. Marzo 1598. Fu Avvocato nel Consiglio, e uno de' 40. dell'Accademia Francese. Il Cardinal di Richellieu, e il Cancellier Seguieu gli diedero pubblici segni della loro stima. M. ai 10. Feb. 1659. Avea sposata segretamente Claudina già sua serva. Vi sono varie sue op. in verso, e in Prosa. Quegli, di cui Boeleau parla con disprezzo, è Francesco Colletet suo figl.

COL-

COLLIER (Geremia) dot. Teologo Inglese, nato in Stov-Qui, nella Provincia di Cambridge ai 23. Settembre 1650. Non volle sottometterfi al governo d' Inghil. e ricusò di gr. impieghi, che la Regina Anna gli offeriva, in caso d' ubbidienza. M. ai 26. Aprile 1729. di 76. an. Vi è del suo 1. molte opere contro i non Conformisti, 2. saggio su diversi argumenti di Morale. 3. Trattato che Dio non è Autor del male. 4. Un Dizionario Storico, Geografico, e Genealogico in 4. vol. ed altre op. tutte in Inglese.

COLLIN (l' Abate) morto da poco tempo, è Autore d' una Traduz. Francese assai stim. dell' Oratore di Cicerone.

COLLINS (Antonio) Fam. Scrittore Inglese, nat. in Eston nel Millesex ai 21. Giugno 1676. d' una Fam. nob., e ricca. Diventò Tesoriere della Contea di Exes, carica import. che sostenne con onore, e sodisfaz de' Commercianti: mostrò molto talento, spirito, e genio. Felice se non se ne fosse abusato, scrivendo contro i fondamenti della Religione; dichiarò nondimeno av. la sua morte, successa in Harley Square ai 13. Decembre 1729., *ch' egli avea sempre pensato, che ciascun dovea fare tutti i suoi sforzi per servire meglio, che può Iddio, il suo Principe, e la sua Patria, e che il fondam. della Relig. consistea nell' amor d' Iddio, e del Prossimo*. La sua Biblioteca, ch' era ricca, e curiosa, fu sempre aperta a' dotti, ed anche ai suoi Antagonisti. Gl' impiestava con piacere i Libri, e gli suggeriva gli argumenti necessarj per confutarlo. Sfuggì con attenzione ne' suoi discorsi, e ne' suoi scritti le oscenità, e le indecenze, onde gli empj imbrattano la lor piuma. Le sue principali op. sono 1. Saggio circa l' uso della Ragione nelle proposizioni, la cui evidenza dipende da testimonio umano, 2. Molti scritti su gli articoli della Relig. Anglicana. 3. Ricerca Filosofica sulla libertà dell' Uomo. 4. Discorsi su i fondamenti, e le pruove della Relig. Cristiana, con una Apologia della libertà di scrivere. 5. Modello delle profezie letterali, e una continuazione del Libro precedente, confutato da diversi Autori, principalm. dal Dottor Giovanni Roggers nel suo Libro intit. *necessità della rivelazione Divina*. 6. Discorso sulla libertà di pensare. Quest' ultima op. ha fatto gr. strepito. Non bisogna confonderlo con Gio: Collins, dotto Mattematico Inglese, morto ai 10. Novembre 1683.

COLLIO (Francesco) Valente Dott. di Milanò nel XVII. secolo, assai noto pel suo Libro *de Animabus Paganorum* due vol. in 4. op. curiosa, bene scritta, e piena d' erudiz. Evvi ancora un suo trattato *de Sanguine Christi* in 4. assai curioso, ma meno raro, e meno ricercato del precedente.

COLLOREDO (Ridolfo) Conte di Wals, Cavalier di Malta, Gr. Prior di Boemia, e Marescial Gen. degli Eserciti degl' Imp. Ferdinando II., e Ferdinando III. si segnalò col suo valore, e col suo attaccamento alla Casa d' Austria. M. ai 24. Gen. 1657.

COLLOT (Filippo) Chirurgo espertis. pel taglio della pietra, nativo nel 1593. avea ereditata quest' arte import. da' suoi Maggiori. Superò tutti colla sua abilità, e morì a Luçon nel 1656. di 63. an. I suoi figli, e i suoi nipoti so-

sono anche stati eccell. in quest' op. Chirurgica, discendeva da Germano Collot, cel. Chirurgo sotto il Regno di Luigi XI. che è stato il primo de' Chirurgi Francesi, che tentò l' op. della pietra col gr. preparativo.

COLLUTO Sacerdote Curato della Città d' Alessandria nel IV. sec. prese ad ordinare de' Sacerdoti come se fosse stato Vescovo, ma questi pretesi Preti furon deposti nel Concilio d' Alessandria verso il 321., e Colluto fu condannato.

S. COLMAN *Columannus*, fu martirizzato nell' Austria ai 13. Ottobre 1012. il suo corpo fu trasferito a Stockerau, a Melek.

S. COLOMBA Vergine, e Martire di Cordua, fu messa a morte da' Saraceni nell' 852. in odio della Fede di G. C. Non bisogna confonderla con S.Colomba Vergine, e Martire di Sens, ove si crede, che fosse Martirizzata verso il 273.

S. COLOMBANO illustre per la sua pietà, e pel suo sapere, nacque in Irlanda nella Provincia di Linster nel 559. dotato d' egregie qualità d' animo, e di corpo. Per sfuggire l' insidie, che la voluttà gli tendea, si mise sotto la condotta d' un Santo Vecchio, e poi si ritirò nell'Abazia di Banchor. Di là passò in Francia nel 589. in età di 30. anni, praticò con ardore gli esercizj della vita Monastica ne' deserti di Vosge. Crescendo di giorno in giorno il num. de' suoi Discepoli, cercò una solitudine più comoda, e fondò l' Abazia di Luxevil, e il Monastero di Fontana; ma fu cacciato dal R. Thierri alla sollecitazione di Brunalta, i cui disordini egli riprendea, e si ritirò negli Stati di Teodoberto, ove convertì un gr. nume d' Infedeli. Essendo questo Pri Sconfitto da Thierri egli passò Italia, ove fondò l' Abazia di Bobbio, nella quale m. ai 21. Novembre 215. Ci rimangono una sua regola, e alcun' altre sue op.

COLOMBIERE (Claudio de la) Predicator Gesuita, nato in Sinforiano, vicino a Lion, e morto in Parai ai 15. Feb. 1682. era amico di Patru. Lasciò delle riflessioni morali, e delle lett. Spirituali, ed egli fu, che introdusse l' ufficio, e la sollennità del Sacro Cuor di G.

COLOMBO (Cristoforo) cel. Navigatore, figlio d' un Cardator di Lana, nacque nel 1442. in Cugureto, villaggio del Territorio di Genova. Avendo conchiuso dalle sue osservazioni, che vi erano de' Paesi abitati, e incogniti, risolvette d' andare a scuoprirli; s' indrizzò a molti Princ., che trattraitarono la sua impresa da visione. Ma Ferdinando, e Isabella, che regnava nella Spagna, gli accordarono tre Vascelli, co' quali partì dal Porto di Palos nell' Andalucia nel 1492., e approdò l' istess' anno a Qu nabai, una delle Lucaje. Gl' Isolani alla vista de' suoi grossi Bastimenti, essendo fuggiti per le montagne, gli Spagnuoli non poteron prender, che una femmina. Colombo gli fe dar del pane, del vino, de' confetti, e alcune galantarie. Questo buon trattamento fe ritornar gl' Isolani, e il loro Caciq (così chiamavano il loro R.) che permise a Colombo di fabbricare sulla riva del mare un forte di legno, ove lasciò 38. Spagnuoli. Ritornò incontenente a render conto al R. di Castiglia del felice successo della sua navigazione, e giunse l'anno seguente al porto di Palos con

con gr. ricchezze dopo 50. giorni di navigazione. Il R. lo nobilitò con tutta la sua posterità, e lo spedì a conquistare quelle ricche Provincie in qualità d' Ammiraglio dell' Indie. In appresso alcuni invidiosi lo misero in disgrazia di Ferdinando, e d'Isabella, ma poi gli rientrò in grazia, e m. in Valliadolid gli 8. Maggio 1506. di 64. anni. Ferdinando Colombo suo figlio abbracciò lo Stato Ecclesiastico, scrisse la vita di suo Padre, e lasciò alla sua morte la sua copiosa Biblioteca alla Chiesa di Siviglia.

* *La principale osservazione, che gli dava motivo di congetturare, che vi fossero delle terre da scoprirsi verso Occidente, fu quella de' venti occidentali frequentiss., che regnavano nell' Isola di Madera, ove si era stabilito, ed applicato a fare delle Carte di marina pei Nocchieri, che navigavano sulle coste d' Affrica, poco note in quel tempo. Il Piloto d' un Vascello di Biscaglia, sbattuto dalla tempesta a Madera, avendo riferito d' essere stato portato dalla burrasca sovra lontanissime coste all' Occidente, confermò le sue congetture. Nella sua navigazione, dopo aver passato un mare coperto d' erbe, che spaventò tutte le sue genti, e dopo una lunga serie d' avventure, senza scoprire terra alcuna, il suo equipaggio, passato dallo spavento alla disperazione, congiurò contro la di lui vita, e a gran stento con preghi, ed esortazioni si salvò da quel pericolo. Finalmente il giorno 11. d' Ottob. dell' anno suddetto si scoprì terra, e vi fu contesa tra il Colombo, e Rodrigo di Triana, chi avesse avuta la gloria di prima vederla. Diede il nome di S. Salvadore all' Isola, che scoprì sul riflesso, che Dio l' aveva preservato dalla cospirazione contro di lui fatta dalla sua gente. La sua vita scritta dal suo F. col tit.* Historia dell' Almirante D. Christoval Colomb. *Fu tradotta in Italiano da Alfonso de Ulloa, e stamp. due volte in Venez. l'anno* 1571., *e* 1614.

COLOMIES (Paolo *Colomesius*) dotto Scrittore della Relig. pretesa riformata, nat. della Roccella, fu allevato con cura da suo Padre, ch' era Medico. Dopo avere scorsa la Francia, e l' Ollanda, si ritirò in Inghilterra a sollecitazione d' Isacco Voscio Canonico di Wiusor, e m. in Londra ai 3. Gen. 1692. Evvi un gr. num. di sue op. Le principali sono 1. *Gallia Orientalis*, ristampata in Amburgo nel 1709. con altri suoi Opuscoli. 2. Bib. scelta, la cui miglior edizione è del 1731. in Parigi colle note del Signor de la Monnoye. 3. La vita del Padre Sirmondo. 4. *Italia, & Hispania Orientalis*. 5. *Observationes Sacræ*. 6. Miscellanee Storiche. 7. Opuscoli di Critica, e di Storia.

COLONIA (Domenico di) dot. Gef. nato in Ais ai 25. Ag. 1660. Si distinse colla sua erudiz. nelle belle lett., e nella storia. La Città di Lione, ove insegnò lungam. gli diede una pensione, per ricompensare il suo merito. M. quivi ai 12. Settembre 1741. di 82. an. Evvi un gr. num. di sue op. Le princip. sono: 1. una Rettorica in lat. 2. La Relig. Crist. autenticata dal testimonio degli antichi Autori Pagani: 3. Storia letteraria della Città di Lione. 4. La Bibliot. Gianfenistica, la cui miglior edizione è del 1739. 2. vol.

COLONNA (Ascanio) dot. Cardin. dell' illustre Casa Colonna in

Italia, così feconda in gr. uomini, era figlio di Marcantonio Colonna, Duca di Pagliano. M. nel 1608. vi sono delle sue lettere, ed altre sue op.

COLONNA (Egidio) altrimenti Ezidio di Roma, Gen. degli Agostiniani, Arcivesc. di Bourges, e uno de' più dot. Teol. del XII. sec. andò a studiare a Parigi sotto S. Tommaso d'Aquino, e si distinse talmente, che fu sopranomato il *Dott. Fondatissimo*. Filippo l'*Audace*, lo fece Precettore di Filippo il Bello suo figl. che allevò con attenzione, componendo anche per lui il Trattato *de Regimine Principum*. Fu eletto Gen. del suo Ord. nel 1292. qualche tempo dopo fu nom. Arcivescovo di Burges, e assistette in questa qualità al Conc. Generale di Vienna nel 1311. M. in Avignone ai 22. Decembre 1316. Vi sono diverse sue op.

COLONNA (Fabio) dottiss. Bottanista, nato in Napoli verso il 1567. dell'Illustre Fam. Colonna. Sapea le lingue, la Musica, il disegno, la pittura, e le mattematiche. M. assai vecchio verso la metà del XVII. sec. Si ha del suo: 1. *φυτοβασανος* seu *Plantarum aliquot, & Piscium Historia*: 2. *Minus cognitarum rariorumque stirpium ἔκφρασις. Itemque de aquatilibus, aliisque nonnullis animalibus libellus*: 3. Una Dissertaz. sulla Porpora, *e le Glossopietre* in lat. Tutte quest' op. sono eccell.

* *Diede anche in luce la Sambuca lincèa, ovvero dell' istrumento Musico perfetto*.

COLONNA Fabbrizio, cel. Cap. figl. d'Odoardo Colonna, Duca di Amalfi, s'attaccò al R. di Napoli, e divenne nemico irreconciliabile colla Casa degli Orsini, a cui fe la guerra. Il R. di Napoli lo nominò Contestabile, e Carlo V. li confermò questa importante carica. Egli comandò la Vanguardia nella Battaglia di Ravenna 1512. in cui fu fatto prigione. Ma Alfonso Duca di Ferrara lo mise in libertà. Fabbrizio rese al Duca di Ferrara il contraccambio con gr. servigj contro Giulio II., e m. nel 1520.

COLONNA (Federigo) Duca di Tagliacozzi, Principe di Buteră, Contestabile del Regno di Napoli, e Vicerè di quello di Valenza, fu allevato a Madrid, e rese di gr. servigj a Filippo IV. S'acquistò molta fama col suo coraggio, colla sua probità, e moderazione, e m. ai 21. Settembre 1641. di 40. an.

COLONNA (Giacomo) ebbe molto credito sotto molti Papi. Niccolò IV. diede, a sua contemplazione, il Cappello di Cardin. a Pietro Colonna suo nipote. I Colonnesi si sollevarono in appresso contro il Papa Bonifacio VIII. e per sottrarsi alla sua vendetta si ritirarono a Nepi, ove comandava Gio. Colonna, uno de' loro parenti, Bonifacio VIII. pubblicò una Crociata contro di essi, e assediò Nepi. Essendo la Città ridotta all'estremità si gettarono in Palestrina, ove comandava Sciarra Colonna, uno de' loro cugini. Il Papa andò in persona ad assediar Palestrina, d'onde i tre Colonna usciron travestiti. Bonifacio s'impadronì della Città, e la distrusse. Privò Giacomo, e Pietro, del Cardinalato. Scomunicò Sciarra Colonna, e pose il taglione sulla loro testa. Sciarra, fuggendo la vendetta di questo Pontefice, fu preso in mare da' Corsari, che l'incatenarono, e lo condussero a Marsilia.

Ma

Ma Filippo il Bello lo fe liberare, e lo spedì nel 1303. in Italia con Guglielmo di Nogaret. Eglino sorpresero Bonifacio VIII. in Anagni, il quale ne morì di dispetto qualche tempo dopo. Benedetto XI. suo successore ristabilì li Colonnesi, che ebbero molto credito sotto Clemente V. e sotto Gio: XXII. Giacomo morì nell'anno 1318., e Pietro nel 1326.

COLONNA (Giovanni) cel. Card. fu Legato dell' Esercito Cristiano contro i Saraceni, e contribuì molto alla presa di Damiata nel 1219. Qualche tempo dopo, essendo stato preso dai Saraceni, lo condannarono ad esser tagliato per mezzo, ma la sua costanza li sorprese in guisa, che gli diedero la libertà. Dopo il suo ritorno in Italia, Gregorio IX. gli diè la condotta del suo esercito, prese alcune Piazze, e m. nel 1244. dopo aver fondato l'Ospedale del Laterano. Non bisogna confonderlo col Cardinal Gio: Colonna, che fu maltrattato da Sisto IV., e da Alessandro VI., ma stimatissimo da Giulio II., che gli diede le cariche più importanti della Corte di Roma. M. ai 26. Settemb. 1508. di 51. an. Neppure è da confondersi con Gio: Colonna cel. Domen. Arcivesc. di Messina, che fu incaricato di molti affari importanti, e che m. nel 1280. Si ha del suo 1. un trattato della gloria del Paradiso: 2. un altro dell'infelicità della gente di Corte: 3. il mare delle storie fino al Regno di S. Luigi R. di Fran. Era anch'egli dell'illustre Fam. de' Colonna.

COLONNA (Marcantonio) gr. Capitano si segnalò nelle guerre d'Italia, principalm. contro i Francesi, ma essendo stata conchiusa la pace nel 1516., Francesco I. lo tirò al suo partito, e n'ebbe di gr. servigj. Fu ucciso nell'assedio di Milano d'un colpo di colubrina, che Prospero Colonna suo zio avea fatta puntare contro di lui senza conoscerlo. E' diverso da Marcantonio Colonna Duca di Pagliano gran Contest. di Napoli, e Vicerè di Sicilia, che s'acquistò molta gloria comandando gli Spagnoli. Combattè in qualità di Tenente Generale nella celebre batt. di Lepanto contro i Turchi, e al suo ritorno in Roma Mureto fe il suo Panegirico. M. in Ispagna il 1. Agosto 1585. Marcantonio Colonna è anche il nome d'un dotto Card. della stessa Fam. che fu Arcivesc. di Salerno, e Bibliotecario del Vaticano. Gregorio XIII. Sisto V. e Gregorio XIV. l'impiegarono in diverse Legazioni. M. in Zagarola ai 13. Mar. 1597.

COLONNA (Pompeo) fam. Card. prese prima il mestier dell'armi, al quale aveva molta inclinazione, avendo poi abbracciato lo stato Ecclesiastico diventò Vescovo di Rieti, e fu provveduto di molte Abazie. Essendosi inimicato con Giulio II. fu privato de' suoi Beneficj da questo Papa. Leon X. lo fe Cardinale nel 1517. Clem. VII. essendo stato eletto dopo Adriano VI. s'inimicò con questo Card. il che cagionò due volte la presa di Roma. Questo Papa privò Colonna del Cardinalato, e de' suoi Beneficj, ma veggendosi prigione nel Castel S. Angelo ricorse a lui. Il Cardinale lo fe liberare, e il Papa dal suo canto lo ristabilì, e lo ricolmò di Beneficj. Fu poi Vicerè di Napoli, e m. ai 28. Giug. 1532.

1532. di 53. an. Era liberale, magnifico, e amico de' letterati. Compose un Poema *de laudibus mulierum*, per Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara, Dama illustre, virtuosa, e eccell. nella Poesia, che m. nel 1541.

COLONNA (Prospero) cel. Cap. figlio d' Antonio Colonna Princ. di Salerno, combattè con valore, principalm. contro i Francesi. Gli sconfisse nella battaglia della Bicocca nel 1522. e m. ai 30. Decembre 1523. di 71. an.

COLONNA (Stefano) Gran Cap. del XVI. sec. fu allevato nel mestier della guerra da Prospero Colonna suo Parente, e si segnalò col suo valore, e colla sua prudenza. M. in Pisa nel 1548.

COLUMELLA (Lucio Giunio Moderato) Filosofo Rom., nativo di Cadice; visse sotto l' Imperador Claudio verso 42. an. av. G.C. si hanno di lui de' libri d' Agricoltura intit. *de re Rustica*, ed un altro *de Arboribus*.

COLLUTO Poeta Grecolat. di Licopoli sul fine del V. sec., di cui ci rimane un Poema assai cattivo del Ratto d' Elena tradotto in Francese dal Signor di Molard nel 1742. con delle Osservaz.

COMBEFIS (Francesco) dot. Religioso Domen. n. in Marmanda nel 1605. si distinse colla sua erudiz. e colla sua pietà. Il Clero di Francia gli diede nel 1656. una pensione considerabile, per rimunerar il suo merito, e per incoraggirlo a dar al pubblico nuove ediz. dei Padri Greci. M. in Parigi ai 23. Marzo 1669. di 74. an. Pubblicò: 1. le opere di S. Anfiloco di S. Metodio, di S. Andrea di Creta, e molti opuscoli de' PP. Greci: 2. un' addiz. alla Bibliot. de' PP. in tre vol. in fogl. Grecolat. 3. Lavorò molto all' ediz. della Storia Bizzantina. 4. Evvi una sua Bibliot. de' PP. pei Predicatori in 8. vol. in fogl. ed altre op.

COMBES (Giovanni di) Avvocato del Re nel Presidiale di Rion nel XVI. sec., di cui si ha un eccell. *Trattato delle Taglie, ed altri sussidj, e dell' istituzione, ed origine degli uffiej concernenti le finanze*.

COMENIO (Gio: Amos) fam. Gramm. e Teol. Protest. nel XVII. sec. n. in Moravia ai 28. Marzo 1592. Concepì il disegno di riformar tutti i Collegj, e propose un nuovo metodo d' insegnare alla gioventù. Il suo libro intitolato *Janua linguarum reserata*, pubblicato da lui in Lesna nel 1631. gli acquistò tanto credito, che fu chiamato in Inghilterra per dare una nuova forma a tutti i Collegj. Ma quando vi arrivò, essendo il Parlamento occupato in altri affari, egli passò nella Svezia, ove Luigi di Geer, e il Cancelliere Oxenstiern lo colmarono di Beneficj. Viaggiò poi in Transilvania, e in molti altri Paesi, proponendo da pertutto le due nuove idee d' insegnare. Finalmente si fissò in Amsterd., e fe quivi stampare nel 1657. a spese di Lorenzo di Geer figlio di Luigi suo principal Mecenate *il nuovo Metodo* in fogl. Op. singolare, le cui idee sono impraticabili. Diede poi nel fanatismo, e pretese aver trovata la chiave delle Profezie dell' Apocalisse. Fe raccoglier con diligenza, e pubblicare le visioni di Kotero, di Cristina Domatoria, e di Drabicio. Inviò quelle di quest' ultimo a Luigi XIV. Insinuando a questo Principe, che Dio l' avea eletto non solam.

per

per regnare in Francia, ma ben anche per la Monarchia universale del mondo. Egli prometteva a suoi discepoli, colle sue visioni, il Regno de' Millenarj, che li assicurava dover cominciare nel 1672. o 1673. ma egli stesso fu testimonio della vanità delle sue predizioni, e lo sarebbe stato anco di quest' ultima, se non fosse morto in Amsterd. nel 1671. d' 80. anni, oltre gli accennati scritti, evvi ancora il suo Pansofie *Prodrumus*, dei coment. sull' Apocalisse, e d' altre op.

COMIERS. Claudio Can. della Catted. d' Embrun sua Patria, e Proposto del Capitolo di Tenant nel Delfinato, si distinse colla sua abilità nelle mattemat., che insegnò in Parigi, ove m. nel 1693. Evvi un gr. num. di sue op. le princip. sono: 1. La nuova scienza della natura delle Comete 1 2. Discorso sulle Comete, col quale prova, ch' elleno non producono alcun male, inserito nel Mercurio di Gen. 1681. 3. Trattato degli Occhiali contenente la scienza della vista: L' antichità degli occhiali &c. inferito nello straordinario del Mercurio di Luglio 1682.

COMINES, *vedi* COMMINES.

COMITOLO (Paolo) uno de' migliori Casisti, ch' abbiano avuto i Gesuiti. M. in Perugia sua Patria ai 18. Feb. 1626. d' 80. an. Ha pubblicato *Consilia seu responsa moralia*; un Tratt. de' contratti, ed altre op.

COMMANDINI (Federigo) eccell. Mattematico del XVI. sec. nato in Urbano nel 1509. d' una Fam. nobile, univa alla scienza delle Mattematiche la cognizione della lingua Greca. M. nel 1575. di 56. an. Tradusse dal Greco in Lat. Archimede, Apollonio di Perga, Euclide, ed altri antichi Mattematici.

* *Le op. ch' egli tradusse, e comentò sono*: 1. Archimedis Circuli dimensio, de lineis spiralibus, Quadratura paraboles, de Conoidibus, & Sphæroidibus. *A Venezia* 1558. *in fogl.* 2. Ejusdem Archimedis de iis, qui vehuntur in aqua. *In Bologna* 1565. *in* 4. 3. Apollonii Pergæi Conicorum Lib. IV. una cum Papi Alexandrini lematibus, & Commentarii Eutocii Ascalonitæ &c. *in Bologna* 1566. *in fogl.* 4. Ptolomæi Planisphærium. *In Venezia* 1558. *in* 4. 5. Ejusdem de Analemmate liber. *In Roma* 1562. *in* 4. Elementa Euclidis. *A Pesaro* 1572. *in fogl. ve ne sono molte edizioni, ma non fu mai da lui tradotto in Italiano, nè mai Vossio de Mathem. l' ha detto, come falsamente asserisce Teissier, negli Elogj tratti dal Sig. di Thou: fu bensì tradotto per suo ordine, e stamp. in Urbino da Domenico Frisolino* 1575. *ed in Pesaro* 1619. *in foglio*: 6. Aristarcus de magnitudinibus, ac distantiis Solis, & Lunæ. *Pesaro* 1572 *in* 4. 7. Fleronis Alexandrini Spiritalium liber. *A Urbino* 1575. *in* 4. *Malamente Teissier in vece di Heronis, mette Hieronis, e pessimamente in Biancano Cronol. mattem. si legge* Neronis. 8. Mahametes Bagnedinus de superficierum divisionibus. *In Pesaro* 1570. *in foglio*: 9. Papi Alexandrini Collectiones Mathematicæ. *Pesaro* 1588. *in fogl. Tutte queste sono traduzioni comentate. Del suo ci lasciò un tratt.* de centro gravitatis solidorum. *In Bologna* 1565. *in fogl. e un altro intit.* Horologiorum descriptio. *In Roma* 1562. *Ebbe*

per

per discep. Bernardino Baldo, e *Guido Ubaldo ambi eccellenti Autori*.

COMMELLIN (Girolamo) cel. e dotto Stampatore nat. di Dovai m. in Aidelberga nel 1598. era peritis. principalm. nella lingua Greca. Le sue edizioni sono corrette, e ricercate da' conoscitori. Vi sono di lui, e degli altri Commellini suoi Parenti molte opere.

COMMENDONI (Gio: Francesco) cel. Cardinale, e uno de' più gr. uomini del XVI. secolo nacque in Venezia ai 17. Marzo 1524. d' Antonio Commendoni Med. fu allevato con cura, e dimostrò fin dall' Infanzia molta disposizione per le lettere, e per le scienze. Essendo andato a Roma nel 1550. Giulio III. riconobbe tantosto il suo spirito, e la sua saviezza, e l'incaricò di diverse negoziazioni importanti. I Papi Marcello II. Paolo IV., Pio IV., e i PP. del Conc. di Trento li diedero anch' eglino pubbliche testimonianze della loro stima, e diversi impieghi. Pio IV. lo creò Cardinale, a sollecitazione di S. Carlo Borromeo suo nipote, ai 12. Marzo 1565., e Pio V. lo fe suo Legato in Germania, e in Pollonia. Gregorio XIII., che gli succeffe, non fe punto a questo cel. Card. la giustizia dovuta al suo merito, e ai suoi servigj. Sofferì, che il Card. Farnese gl' intentasse lite sotto vani pretesti, e gli desse delle molestie. Ciò non ostante un gr. num. di Cardinali prese altamente la sua difesa, e si crede, che sarebbe anche stato eletto Papa. Se Gregorio XIII., ch' era pericolosamente ammalato, non avesse ricuperato la sanità. E lo stesso Commendoni si ammalò di rammarico. Si fe portare a Padova, e quivi m. ai 25. Decembre 1584. di 60. an. Vi sono alcune sue composizioni in verso nella raccolta dell' Accademia degli occulti, della quale era stato protettore. Antonmaria Graziano, Vescovo di Amelia, scrisse la sua vita in Lat., di cui il Sig. Flechier diede un' eccell. traduz. Francese.

COMMINES (Filippo di) cel. Storico Francese Ciambellano di Luigi XI. e Siniscalco di Poitiers n. in Fiandra d' una Fam. nob. Seguì alla prima la Corte di Carlo l' Audace, Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra, ove si fe stimare come un uomo d' un raro merito. Seguì poi il R. Luigi XII., che gli fe lasciare la Corte del Duca di Borgogna nel 1472. Egli sposò Elena di Chambes della Casa de' Conti di Montsoreau in Angiò, che gli portò molte belle terre. Luigi XI. gli diè la sua confidenza, visse seco in una gran familiarità, e l'impiegò in diverse importanti negoziazioni. Dopo la morte di questo Princ. egli seguì Carlo VIII. alla conquista del Regno di Napoli, ma il suo favore non fu durevole. Fu accusato di tradimento per aver favorito il partito del Duca d'Orleans (dipoi Luigi XII.) e fu chiuso a Loches in una gabbia di ferro; in cui sofferì molto; fu poi trasferito nella prigione di Tournelles in Parigi, ove dopo essere stato 18. mesi, sua moglie gli ottenne de' Commissarj per formare il suo Processo; egli si giustificò pienamente, e fu assoluto di tutti delitti, che gli si imputavano. Ciò non ostante non ebbe alcun credito sotto il Regno di Luigi XII. pel quale si era tirato addosso così fiere disgrazie. M. in Argenton ai 17. Ottobre 1509.

1509. di 64. an. Egli era ben fatto, avea molto spirito, amava, e proteggeva i dotti. Le sue memorie contengono ciocchè successe nel corso di 34. anni sotto il Regno di Luigi XI., e di Carlo VIII. sono curiosissime, e meritarono l'elogio di tutti i dotti. * *Le sue* Memorie *furon tradotte in Italiano da Lorenzo Conti. In Genova pe' Bartoli 1594. in 4.*

COMMIRE (Giovanni) cel. Poeta Lat. e uno de' più valenti Gesuiti del suo sec. n. in Amboise ai 25. Marzo 1625. d' un Padre, ch' era maestro del giuoco della palla. La lettura degli Autori antichi, unita ai suoi talenti naturali gli diede quel buon gusto, quell'amenità, quella purezza, ed eloquenza di stile, che regnano in tutti i suoi scritti: insegnò le belle lettere, e la Teologia, e si fe stimare da' dotti. M. in Parigi ai 25. Decembre 1702. Evvi un suo volume di Poesia lat., e una raccolta delle sue op. postume. Si stimano principalmente le sue odi, e le sue favole.

COMMODIANO Gazzeo Cristiano del IV. sec. di cui si ha un' op. in versi lat. intit. Istruzioni. La morale n' è eccell., ma i versi ne son duri, e d'un cattivo stile. Rigaut la pubblicò nel 1650., e il Sig. Davies ne diede nel 1711. una bella ediz. al fine di Minuzio Felice.

COMMODO Imp. Rom. figl. d' Antonino il Filosofo, altrimenti Marcaurelio, e di Faustina, nacque ai 31. Agosto 161. di G. C., e fu proclamato Imp. ai 17. Marzo 180. Fu viziosissimo sin dalla sua giovinezza, ad onta dell'eccell. educazione, che gli fu data. Volle farsi passare per Ercole figl. di Giove, obbligò il Senato ad alzare degli Altari, ed offerir Sacrifici in suo nome, e perseguitò i Cristiani, perchè non voleano riconoscere la sua pretesa divinità. Trattò i Senatori, e i Capi dell' Impero con un'estrema crudeltà. Fe morir le persone di merito, e di probità sotto vani pretesti avanzò gli uomini vili, e spregevoli, violò le sue sorelle, ed abbandonandosi alle dissolutezze più infami, diede il nome di sua madre a una delle sue 300. Concubine. Riponeva il suo piacere nel trovarsi ai combattimenti dei Gladiatori, e faceva consister la sua gloria in uccider destramente dei Leoni, delle Tigri, de' Leopardi, e d' altre bestie feroci. Finalmente volendo disfarsi di Marzia, colla quale avea un reo Commercio, questa lo prevenne, e gli diede del vino avvelenato nell'uscir dal bagno, non operando il veleno prontamente, come volea, lo fe strozzare da un Atleta detto Narciso nel 192. di 31. anni.

* *La sua pazzia di voler passar per Ercole è anche confermata dalle sue Medaglie, alcune delle quali hanno per riverso una corona, in mezzo della quale evvi una Clava con queste parole HERCULI ROMANO AUGU. S. C., ed altre, un Ercole nudo in piedi, che nella sinistra porta una Clava, e la pelle leonina, e colla destra corona un trofeo di Spoglie, e scudi, colla stessa leggenda all' intorno.*

COMNENO nome d' un'illust. Fam., onde sono usciti molti Imp. di C. P., e di Trabisonda.

COMO *Comus* Dio de' Festini, e dell' Allegrezze notturne nel Paganesimo, si rappresentava da giovane coronato di rose, e di mirto, tenente un vaso in una mano,

rigi nel 1751. in 4. il primo vol. delle sue opere, e si compromette di darcele tutte incontanente l'una dopo l'altra.

COCLEO (Gioe) dot. Teol. Controverf. nativo di Norimberga, fu Canonico di Breslavia, e si segnalò coi suoi scritti contro Lutero, e gli altri Eretici del XVI. sec. Ebbe con essi molte conferenze, e si fece da essi estremamente temere. M. in Breslavia ai 10. Gennajo 1552. di 73. an. Evvi un gr. num. di sue op. di controversia.

* *Tra le altre sue op. vi sono*: 1. Liber adversus novam in Ecclesia reformationem, & Senatus Bernensis apud Helvetios expostulationem: 2. de Canonicæ scripturæ, & Catholicæ Ecclesiæ auctoritate libellus ad Henricum Bulingerum: 3. de factis, & scriptis Lutheri Liber &c. *Konig nella sua Bibliot. assicura, che questo ultimo lib. è pieno di menzogne. Negli elogj degli uomini dotti di Teissier tomo 1. si trova un lungo Catalogo di tutte le op. di Coclèo.*

CODINO (Giorgio) Curopalata di C. P., di cui si ha un trattato degli uffici del Palazzo, e della Chiesa di C. P., ed altre op. stamp. Grecolatine.

CODRO figl. di Melanto, e ultimo R. d'Atene, essendo andato a consultar l'Oracolo sugli Eraclidi, che infestavano il Peloponneso, seppe, che il Popolo, il cui Capo fosse ucciso, rimarrebbe vincitore. Si trasvestì da Contadino, ferì un soldato, e si fece uccidere verso il 1071. av. G. C. Gli Ateniesi in venerazion di lui non vollero più R., ed elessero a loro governo de' Maestrati detti Arconti. Medone figl. di Codro fu il primo Arconte.

CODRO Poeta Lat., di cui parla Giovenale. Era così povero, che la sua povertà passò in proverbio *Codro pauperior*.

CODUR (Filippo) dot. Minist. della Relig. pret. Riform. nat. d'Annonay, rientrò nella Ch. Cattolica, e divenìò peritiss. nelle lingue, e nell' intelligenza della Sacra Scrittura. M. nel 1660. pubbliccò un' eccell. coment. sopra Giobbe, ed altre op.

COEFFETEAU (Niccolò) dotto Controverf. nato in S. Celais nel Maine nel 1574. si fece Domen. nel 1588. Il suo merito lo sollevò alle prime cariche del suo ordine fu fatto Vesc. di Dardania, e Amministratore del Vescovo di Mez nel 1617., e Luigi XIII. lo nominò al Vesc. di Marsilia; ma morì in Parigi prima di prenderne il possesso ai 21. Apr. 1623. di 49. an. Evvi un gr. num. di sue op. Le principali sono: Risposte al R. delle gr. Brettagna a Duplesis Murnai, e a Marc'Antonio de Dominis, secondo la Stor. Rom. le op. di Coeffeteau sono scritte colla dignità, e maestà, che conviene alle materie di Relig., e sono dotte, sode, ed' una frase pura.

COETIVY (Pregente, Sig. di) Gentiluomo Brettone, si distinse nel XV. sec. col suo valore, e colla sua prudenza in molti affedj, e combattimenti. Fu fatto Ammiraglio di Francia nel 1439. e fu ucciso da una cannonata nell'assedio di Cherbourg nel 1450. Albano di Coetivy suo fratello fu successivam. Vescovo di Dol, di Cornovaglia, e d'Avignone, e poi Cardinale. Fu impiegato in diversi affari importanti, e m. in Roma ai 22. Luglio 1474. di 69. anni.

COEUR (Giacomo) nativo di Bourges si rese celebre nel XV. sec.

fec. coi suoi talenti, e colle sue ricchezze. Fu custode dell'argenteria del R. Carlo VII. Amministrò le finanze e diventò così ricco, e possente, che mosse l'invidia a persone avide de' suoi beni. Fu accusato falsam. d'aver avvelenata Agnese sorella morta di Parto nel 1451. Fu condannato in 100m. scudi, e mandato prigione a Poitirs. Di là fu trasferito a Beaucaire, e chiuso nel Convento de' Francescani, ma uno de' suoi Fattori detto Giovanni di Village, che avea sposata sua nipote, gli procurò il mezzo di scappare, e di salvarsi in Roma, ove giunse nel 1455. Passò il resto di quest'anno a regolare i suoi affari, e a rivedere i Conti de' suoi Fattori, che gli erano rimasti fedeli, e che aveano continuato il suo Commercio nel tempo del suo Processo, e della sua prigionia. Il Papa Calisto III. armò l'anno seguente una flotta di 15. Galere contro i Turchi. Coeur s'imbarcò sopra questa, ebbe il comando d'una parte di essa, e morì nell'Isola di Scio sul fine del 1456. *esponendo la sua persona contro gl'Infedeli* disse il R. Carlo VII. Quivi fu seppellito nella hiesa de' Francescani. Il R. in ricompensa dei suoi servigj fe restituire una parte dei suoi beni ai suoi figliuoli, uno dei quali detto Gio: fu Arcivesc. di Bourges, e fu stimato per il suo merito.

COHORN [N.] Il più grand' Ingegnere, che abbiano avuto gli Ollandesi; egli fortificò Bergonzoun sorpresa da' Francesi ai 17. Settembre 1747. Dopo due, e più mesi di trinciera aperta.

COIGNET (Michele) dotto Mattematico, nativo d'Anversa, morto ai 24. Decembre 1623. evvi un suo trattato di navigazione stampato nel 1581.

COINT (Carlo le) dot. Prete dell'Oratorio, e uno de' più abili Storici del suo sec. nacque in Troja ai 4. Novembre 1611. Entrò nell'Orat. sotto il Cardinale di Berul. Insegnò le lett. umane in Vandomo, Nantes, Angers, e Condon, e servì il Sig. Servien Plinipot. a Munster. Il Sig. Gulbert gli fe dare una Pensione di 1000. lire nel 1659., e 3. anni dopo n'ebbe un'altra di 500. Egli si fece amare, e stimare da' dotti. Il Cardinal Ghigi poi Papa l'onorò spesso di sue lettere, e fu specialm. inteso della Storia. Morì ai 18. Gen. 1681. di 70. anni. Dopo aver pubblicato in Lat. gli annali Ecclesiastici di Francia in 8. vol. in foglio, che sono molto stimati.

COKE, o COOKE (Edoardo) Capo di Giustizia del Banco Reale in Inghil. Nacque in Milehan nel 1549. d'un antica Fam. di Norfolk. Ebbe diversi impieghi importanti sotto il Regno della Regina Elisabetta, e fe molto parlar di se ne' Regni seguenti. M. in Stokepoges ai 3. Settemb. 1634. d'86. an. Vi sono diverse sue op. tra le quali la più considerab. è intit. *Gl'Istituti delle leggi d'Inghilterra*.

COLASSE Pasquale) cel. Musico morto nel 1709.

COLBERT (Gio: Battista Marchese di Seignelai) uno dei più gr. Ministri di Stato, che abbia avuto la Francia, nacque in Parigi ai 31. Agosto 1619. d'una Fam. originaria di Raems, e feconda di Gr. Uomini. Era figl. di Niccola Colbert Consigliere di Stato, e di Maria Pussort figl. del Consigl. di Stato di questo nome. Colbert s'attaccò subito al

al Cardinal Mazzarini, che gli diè tutta la sua confidenza, e lo raccomandò, morendo nel 1661., a Luigi XIV. Questo Principe lo fe subito Consigl. di Stato. Ispettore Generale delle Finanze, Soprintendente delle fabbriche, Segretario, e Ministro di Stato. Egli sostenne tutti questi import. posti con un applicaz. instancabile, con una fedeltà fermissima, e una capacità straordinaria. Il suo spirito dell' ordine, il suo amore per la gloria del suo Principe, e pel bene del popolo, le sue mire altissime si estesero a ciascuna parte del Governo. Ristabilì le finanze, la marina, e il commercio. Fece fabbricare la facciata del Louvre, e tutti quei belli edificj, che saranno sempre monumenti maravigliosi del suo buon gusto, della sua applicaz. e della sua magnificenza. Chiamò in Francia Pittori, Scultori, e Mattematici, ed altri Valenti uomini. Animò, e fece fiorire le arti, e le scienze, ricompensò i dotti fino nei paesi stranieri. Stabilì, e protesse le Accademie. Egli ancora formò un consiglio, d' onde si videro uscire que' saggi regolam., e quelle belle ordinanze, che sono, e saranno sempre i sodi fondamenti del Regno di Francia. Questo Ministro era saggio, attivo, liberale, attento agl' interessi del suo Principe, alla felicità de' Popoli, al progresso dell' arti, delle manifatture, è sensibile a tuttociò, che può contribuire alla gloria, e al vantaggio della Francia. M. in Parigi ai 6. Settembre 1683. di 64. an. Tutti quelli, che s' interessano nello splendore, e nella prosperità della nazione Francese lo compiangeranno per sempre. Avea sposata Maria Charon. Figlia di Giacomo Charon Sign. di Menars, e di Maria Begon, ond' ebbe 6. figli, e tre figlie, che si sono tutti distinti colla loro probità, e il loro merito.

COLBERT (Gio: Battista Marchese di Seignelai) e Primogenito del Preced. nacque in Parigi nel 1651. battè le orme di suo Padre, fu Ministro, e Segretario di Stato, terminò d'alzare la Marina, e il Commercio, protesse le arti, e le scienze, e m. ai 3. Novembre 1690. di 39. anni.

COLBERT (Carlo Marchese di Croissi) Minist., e Segret. di Stato Fratello del Sig. Colbert. Minist. di Stato, e Zio del Marchese di Seignelai fu incaricato da Luigi XIV. di molte ambasciate, e negoziazioni import., e m. ai 28. Luglio 1696. di 67. anni.

COLBERT (Gio: Battista) Marchese di Torcy, figl. del precedente. Nacque ai 19. Settembre 1665. e fu Inviato straordinario in Portogallo, in Danim., e Inghilt., diventò poi Minist., e Segret. di Stato per gli affari stranieri, Soprintendente delle Poste, e Consigliere nel Consiglio della Reggenza nella minor età di Luigi XV. I successi delle negoziazioni importanti e difficili, onde fu incaricato, la riputazione, e la stima, che s' acquistò in Francia, e nei paesi stranieri, sono pubbliche prove dell' estensione del suo spirito, della sua capacità negli affari, e del suo zelo per servigio del Re, e per l'onore della Francia. M. in Parigi ai 2. Settembre 1746. d' 81. anni. Lasciò un eccell. storia del Regno di Luigi XIV. non per anco stampata. Avea sposata Caterina Feli-

cita

cita Arnaldo, figlia di Simone Arnaldo di Pompona, Ministro di Stato, e di Caterina Ladvocad, ond' ebbe molti figli distinti.

COLBERT (Odoardo Francesco) Conte di Molevrier, fratello del gr. Colbert Ministro di Stato, fu Tenente Generale, e segnalò il suo coraggio in diverse occas. M. ai 31. Maggio 1693.

COLBERT (Giacomo Niccolò) Figlio del gr. Colbert, si distinse col suo merito, e col suo sapere, fu Dottore della Casa, e società di Sorbona, Abate di Bec, e Arcivesc. di Roen. M. in Parigi ai 10. Decembre 1507. di 53. an.

COLBERT (Carlo) figl. del Sig. Colbert Marchese di Croissi, Vescovo di Montpellier, assai noto per la sua opposizione alla costituzione alla Bolla *Unigenitus* m. agli 8. Aprile 1738. di 71. an. E' uscita sotto il suo nome una raccolta pubblicata nel 1740. in 3. vol. in 4.

COLET Giovanni) figlio d'Enrico Colet Maggiore di Londra, nacque in questa Città l'anno 1466. fu allevato in Oxfort, ove fe di gr. Progressi nelle scienze. Viaggiò poi nella Francia, e nell' Italia. Studiò la Teologia, e diventò Dottore, e Decano della Chiesa di S. Paolo, Cattedrale di Londra. Fondò nel 1512. la Scuola di S. Paolo in Londra, e m. nel 1519. Evvi un suo Trattato dell' educazione de' figliuoli, ed altre op.

COLIGNI (Francesco di) Sig. d'Andelot, d'una delle più antiche, e più illustri Case di Fran. ultimo figlio di Gasparo di Coligni Maresciál di Francia, e di Luisa di Montmorencì, nacque in Chatillon sul Loing ai 18. Ap. 1521. Si distinse col suo valore, e fu Colonnello Generale dell' Infanteria, per la dimissione dell' Ammiraglio suo fratello. Era assai spiritoso, vivace, intraprendente, instancabile, e gr. Guerriero. Ma avendo abbracciato il Calvinismo, si servì di queste belle qualità contro il R. e la Relig. Cattol. Si segnalò nelle guerre civili in molti assedj, e combattimenti, e m. a Saintes nel 1569.

COLIGNI (Gasparo di) fratello del Preced. Ammiraglio di Francia, e uno de' più gr. Capitani del suo sec. nacque ai 16. Feb. 1516. Si segnalò nella sua gioventù sotto i Regni di Francesco I., e d'Enrico II. Fu poi Colonnello dell' Infanteria, e Ammiraglio di Francia nel 1552. Contribuì molto alla Vittoria di Rentì, e ristabilì la disciplina militare. Il R. Enrico II. l'incaricò di molti affari importanti. Ma dopo la morte di questo Principe abbracciò la Relig. pretesa riformata, e ne fu come il Capo. Si dichiarò altamente contro la Casa di Guisa, e formò un partito così forte, ch' egli pensò a rovinar la Monarchia. Avendo perduta la batt. di Dreux nel 1562. riunì le truppe, e s'impadronì d'un gr. num. di piazze. Perdette anche la batt. di S. Dionigi, in cui il Contestabile di Montmorenci, suo Zio, che comandava l'esercito, fu ucciso. Dopo le batt. di Tarnac, e di Montcontour, nelle quali ebbe la peggio, si fe la pace il 1571., e Carlo IX. gli fe contare 100m. Franchi, e gli accordò altre grazie. Egli si ritirò poi alla sua Terra di Chatillon sul Loirig. Ma essendo andato alla Corte, nelle Nozze del

R. di Navarra, poi Enrico IV. gli fu tirata da una finestra un Archibusata, che lo ferì pericolosamente, e alcuni giorni dopo fu trucidato nel Macello di S. Bartolommeo ai 24. Agosto 1572. Il suo corpo fu gettato dalla finestra, esposto per due giorni al furore del Popolaccio, e finalmente posto sulle forche di Montfaucon, d'onde il Contestabile di Monmorenci lo fe levare, e sepellire in Chantili. La sua vita è stata data al Pubblico 1686.

COLIGNI (Gasparo di) Colonnello Generale dell' Infanteria, e Mareſcial di Francia, nacque ai 26. Luglio 1584. di Francesco di Coligni, Ammiraglio di Guienna, e di Margherita d'Ailli. Si segnalò in diversi assedj, e combattimenti, guadagnò la battaglia d'Avein col Mareſcial di Breze, e m. nel suo Castello di Chatillon a' 4. Gen. 1546.

COLIGNI (Odet di) Cardinale di Chatillon, Arcivesc. di Tolosa, e Vesc. di Beauvais. Nacque ai 10. Luglio 1515. di Gasparo di Coligni, Mareſcial di Francia, e di Luisa di Monmorenci. Si distinse ben presto col suo spirito, e col suo talento per le scienze; ma la sua rea compiacenza pe' suoi fratelli, e pe' suoi parenti avendogli fatto abbracciare il Calvinismo, s'ammogliò, e fu privato della Porpora. M. in Inghilterra ai 14. Feb. 1571. avvelenato dal suo Cameriere.

COLLATINO (Lucio Tarquinio) Console Romano della Real Fam. de' Tarquinj, avendo sposata Lucrezia, lodò molto la sua bellezza a Sesto, uno de' figli di Tarquinio, e lo condusse alla sua Casa per fargliela vedere. Sesto se n'innamorò fieramente, e avendole fatta una visita di notte, nell'assenza di suo marito, le fe violenza. Ella si diè la morte di rammarico. Essendo stati perciò cacciati da Roma i Tarquinj, Collatino, e Bruto furon fatti Consoli 509. av. G. C. Qualche tempo dopo Collatino fu deposto per odio del Popolo contro la Fam. Reale.

COLLEONI (Bartolommeo) cel. Capitano del XV. sec. nat. di Bergamo, d'una Fam. che avea la sovranità di questa Città, e che ne fu spogliata nel 1410. Egli si segnalò in gioventù col suo valore, e colla sua prudenza. I Veneziani gli diedero il comando delle loro Truppe, e li rese de' servigj importanti m. nel 1475. Si dice, che fu il primo a introdur l'uso dell'Artiglieria di Campagna. I Veneziani gli fecero alzare una Statua equestre.

COLLET (Filiberto, dot. Avvocato del Parlamento di Dombes, nato a Chattillon les Dombes ai 15. Feb. 1643., e morto nello stesso luogo ai 31. Marzo 1712. di 76. an. E' Autore d'un *Trattato delle Scomuniche*, d'un *Trattato dell' usure*, e di molte altre op. delle quali egli ha delle opinioni singolari.

COLLETET (Guglielmo) Poeta Franc. nato in Parigi ai 12. Marzo 1598. Fu Avvocato nel Consiglio, e uno de' 40. dell'Accademia Francese. Il Cardinal di Richellieu, e il Cancellier Seguieu gli diedero pubblici segni della loro stima. M. ai 10. Feb. 1659. Avea sposata segretamente Claudina già sua serva. Vi sono varie sue op. in verso, e in Prosa. Quegli, di cui Boeleau parla con disprezzo, è Francesco Colletet suo figl.

COL-

COLLIER [Geremia] dot. Teologo Inglese, nato in Stov-Qui, nella Provincia di Cambridge ai 23. Settembre 1650. Non volle sottometterfi al governo d' Inghil. e ricusò di gr. impieghi, che la Regina Anna gli offeriva, in caso d' ubbidienza. M. ai 26. Aprile 1729. di 76. an. Vi è del suo 1. molte opere contro i non Conformisti, 2. saggio su diversi argumenti di Morale. 3. Trattato che Dio non è Autor del male. 4. Un Dizionario Storico, Geografico, e Genealogico in 4. vol. ed altre op. tutte in Inglese.

COLLIN (l' Abate) morto da poco tempo, è Autore d' una Traduz. Francese assai stim. dell'Oratore di Cicerone.

COLLINS (Antonio) Fam. Scrittore Inglese, nat. in Eston nel Millesex ai 21. Giugno 1676. d' una Fam. nob., e ricca. Diventò Tesoriere della Contea di Exes, carica import. che sostenne con onore, e sodisfaz de' Commercianti: mostrò molto talento, spirito, e genio. Felice se non se ne fosse abusato, scrivendo contro i fondamenti della Religione; dichiarò nondimeno av. la sua morte, successa in Harley Square ai 13. Decembre 1729., *ch' egli avea sempre pensato, che ciascun dovea fare tutti i suoi sforzi per servire meglio, che può Iddio, il suo Principe, e la sua Patria, e che il fondam. della Relig. consistea nell' amor d' Iddio, e del Prossimo*. La sua Biblioteca, ch' era ricca, e curiosa, fu sempre aperta a' dotti, ed anche ai suoi Antagonisti. Gl' imprestava con piacere i Libri, e gli suggeriva gli argumenti necessarj per confutarlo. Sfuggì con attenzione ne' suoi discorsi, e ne' suoi scritti le oscenità, e le indecenze, onde gli empj imbrattano la lor piuma. Le sue principali op. sono 1. Saggio circa l' uso della Ragione nelle proposizioni, la cui evidenza dipende da testimonio umano, 2. Molti scritti su gli articoli della Relig. Anglicana. 3. Ricerca Filosofica sulla libertà dell' Uomo. 4. Discorsi su i fondamenti, e le pruove della Relig. Cristiana, con una Apologia della libertà di scrivere. 5. Modello delle profezie letterali, e una continuazione del Libro precedente, confutato da diversi Autori, principalm. dal Dottor Giovanni Roggers nel suo Libro intit. *necessità della rivelazione Divina*. 6. Discorso sulla libertà di pensare. Quest' ultima op. ha fatto gr. strepito. Non bisogna confonderlo con Gio: Collins, dotto Mattematico Inglese, morto ai 10. Novembre 1683.

COLLIO (Francesco) Valente Dott. di Milano nel XVII. secolo, assai noto pel suo Libro *de Animabus Paganorum* due vol. in 4. op. curiosa, bene scritta, e piena d' erudiz. Evvi ancora un suo trattato *de Sanguine Christi* in 4. assai curioso, ma meno raro, e meno ricercato del precedente.

COLLOREDO (Ridolfo) Conte di Wals. Cavalier di Malta, Gr. Prior di Boemia, e Marescial. Gen. degli Eserciti degl' Imp. Ferdinando II., e Ferdinando III. si segnalò col suo valore, e col suo attaccamento alla Casa d'Austria. M. ai 24. Gen. 1657.

COLLOT (Filippo) Chirurgo espertiss. pel taglio della pietra, nativo nel 1593. avea ereditata quest' arte import. da' suoi Maggiori. Superò tutti colla sua abilità, e morì a Luçon nel 1656. di 63. an. I suoi figli, e i suoi nipoti so-

sono anche stati eccell. in quest' op. Chirurgica, discendeva da Germano Collot, cel. Chirurgo sotto il Regno di Luigi XI. che è stato il primo de' Chirurghi Francesi, che tentò l' op. della pietra col gr. preparativo.

COLLUTO Sacerdote Curato della Città d' Alessandria nel IV. sec. prese ad ordinare de' Sacerdoti come se fosse stato Vescovo, ma questi pretesi Preti furon deposti nel Concilio d' Alessandria verso il 321., e Colluto fu condannato.

S. COLMAN *Columannus*, fu martirizzato nell' Austria ai 13. Ottobre 1012. il suo corpo fu trasferito a Stockerau, a Melch.

S. COLOMBA Vergine, e Martire di Cordua, fu messa a morte da' Saraceni nell' 852. in odio della Fede di G. C. Non bisogna confonderla con S.Colomba Vergine, e Martire di Sens, ove si crede, che fosse Martirizata verso il 273.

S. COLOMBANO illustre per la sua pietà, e pel suo sapere, nacque in Irlanda nella Provincia di Linster nel 559. dotato d' egregie qualità d' animo, e di corpo. Per sfuggire l' insidie, che la voluttà gli tendea, si mise sotto la condotta d' un Santo Vecchio, e poi si ritirò nell'Abazia di Banchor. Di là passò in Francia nel 589. in età di 30. anni, praticò con ardore gli esercizj della vita Monastica ne' deserti di Vosge. Crescendo di giorno in giorno il num. de' suoi Discepoli, cercò una solitudine più comoda, e fondò l' Abazia di Luxevil, e il Monastero di Fontana; ma fu cacciato dal R. Thierri alla sollecitazione di Brunalta, i cui disordini egli riprendea, e si ritirò negli Stati di Teodoberto, ove convertì un gr. numero d' Infedeli. Essendo questo Prin. Sconfitto da Thierri egli passò in Italia, ove fondò l' Abazia di Bobbio, nella quale m. ai 21. Novembre 215. Ci rimangono una sua regola, e alcun' altre sue op.

COLOMBIERE (Claudio de la) Predicator Gesuita, nato in Sinforiano, vicino a Lion, e morto in Parai ai 15. Feb. 1682. era amico di Patru. Lasciò delle riflessioni morali, e delle lett. Spirituali, ed egli fu, che introdusse l' ufficio, e la sollennità del Sacro Cuor di G.

COLOMBO (Cristoforo) cel. Navigatore, figlio d' un Cardator di Lana, nacque nel 1442. in Cugureto, villaggio del Territorio di Genova. Avendo conchiuso dalle sue osservazioni, che vi erano de' Paesi abitati, e incogniti, risolvette d' andare a scuoprirli; s' indrizzò a molti Princ., che trattrattarono la sua impresa da visione. Ma Ferdinando, e Isabella, che regnava nella Spagna, gli accordarono tre Vascelli, co' quali partì dal Porto di Palos nell' Andalucia nel 1492., e approdò l' istess' anno a Qu nabai, una delle Lucaje. Gl' Isolani alla vista de' suoi grossi Bastimenti, essendo fuggiti per le montagne, gli Spagnuoli non poteron prender, che una femmina. Colombo gli fe dar del pane, del vino, de' confetti, e alcune galanterie. Questo buon trattamento fe ritornar gl' Isolani, e il loro Caciq (così chiamavano il loro R.) che permise a Colombo di fabbricare sulla riva del mare un forte di legno, ove lasciò 38. Spagnuoli. Ritornò incontenente a render conto al R. di Castiglia del felice successo della sua navigazione, e giunse l'anno seguente al porto di Palos con

con gr. ricchezze dopo 50. giorni di navigazione. Il R. lo nobilitò con tutta la sua posterità, e lo spedì a conquistare quelle ricche Provincie in qualità d' Ammiraglio dell' Indie. In appresso alcuni invidiosi lo misero in disgrazia di Ferdinando, e d'Isabella, ma poi gli rientrò in grazia, e m. in Valliadolid gli 8. Maggio 1506. di 64. anni. Ferdinando Colombo suo figlio abbracciò lo Stato Ecclesiastico, scrisse la vita di suo Padre, e lasciò alla sua morte la sua copiosa Biblioteca alla Chiesa di Siviglia.

* *La principale osservazione, che gli dava motivo di congetturare, che vi fossero delle terre da scoprir's verso Occidente, fu quella de' venti accidentali frequentiss., che regnavano nell' Isola di Madera, ove si era stabilito, ed applicato a fare delle Carte di marina pei Nocchieri, che navigavano sulle coste d' Affrica, poco note in quel tempo. Il Piloto d' un Vascello di Biscaglia, sbattuto dalla tempesta a Madera, avendo riferito d' essere stato portato dalla burrasca sovra lontanissime coste all' Occidente, confermò le sue congetture. Nella sua navigazione, dopo aver passato un mare coperto d' erbe, che spaventò tutte le sue genti, e dopo una lunga serie d' avventure, senza scoprire terra alcuna, il suo equipaggio, passato dallo spavento alla disperazione, congiurò contro la di lui vita, e a gran stento con preghi, ed esortazioni si salvò da quel pericolo. Finalmente il giorno 11. d' Ottob. dell' anno suddetto si scoprì terra, e vi fu contesa tra il Colombo, e Rodrigo di Triana, chi avesse avuta la gloria di prima vederla. Diede il nome di S. Salvadore all' Isola, che scoprì sul tistesso, che Dio l' avea preservato dalla cospirazione contro di lui fatta dalla sua gente. La sua vita scritta dal suo F. col tit.* Historia dell' Almirante D. Christoval Colomb. *Fu tradotta in Italiano da Alfonso de Ulloa, e stamp. due volte in Venez. l'anno 1571., e 1614.*

COLOMIES (Paolo *Colomesius*) dotto Scrittore della Relig. pretesa riformata, nat. della Roccella, fu allevato con cura da suo Padre, ch' era Medico. Dopo avere scorsa la Francia, e l' Ollanda, si ritirò in Inghilterra a sollecitazione d' Isacco Voscio Canonico di Windsor, e m. in Londra ai 3. Gen. 1692. Evvi un gr. num. di sue op. Le principali sono 1. *Gallia Orientalis*, ristampata in Amburgo nel 1709. con altri suoi Opuscoli. 2. Bib. scelta, la cui miglior edizione è del 1731. in Parigi colle note del Signor de la Monnoye. 3. La vita del Padre Sirmondo. 4. *Italia, & Hispania Orientalis*. 5. *Observationes Sacræ*. 6. Miscellanee Storiche. 7. Opuscoli di Critica, e di Storia.

COLONIA (Domenico di) dot. Gel. nato in Ais ai 25. Ag. 1660. Si distinse colla sua erudiz. nelle belle lett., e nella storia. La Città di Lione, ove insegnò lungam. gli diede una pensione, per ricompensare il suo merito. M. quivi ai 12. Settembre 1741. di 82. an. Evvi un gr. num. di sue op. Le princip. sono: 1. una Rettorica in lat. 2. La Relig. Crist. autenticata dal testimonio degli antichi Autori Pagani: 3. Storia letteraria della Città di Lione. 4. La Bibliot. Giansenistica, la cui miglior edizione è del 1739. 2. vol.

COLONNA (Ascanio) dot. Cardin. dell' illustre Casa Colonna in

Italia, così feconda in gr. uomini, era figlio di Mareantonio Colonna, Duca di Pagliano. M. nel 1608. vi sono delle sue lettere, ed altre sue op.

COLONNA (Egidio) altrimenti Egidio di Roma, Gen. degli Agostiniani, Arcivesc. di Bourges, e uno de' più dot. Teol. del XII. sec. andò a studiare a Parigi sotto S. Tommaso d'Aquino, e si distinse talmente, che fu sopranomato il *Dott. Fondatissimo*. Filippo l'*Audace*, lo fece Precettore di Filippo il Bello suo figl. che allevò con attenzione, componendo anche per lui il Trattato *de Regimine Principum*. Fu eletto Gen. del suo Ord. nel 1292. qualche tempo dopo fu nom. Arcivescovo di Burges, e assistette in questa qualità al Conc. Generale di Vienna nel 1311. M. in Avignone ai 22. Decembre 1316. Vi sono diverse sue op.

COLONNA (Fabio) dottiss. Bottanista, nato in Napoli verso il 1567. dell'Illustre Fam. Colonna. Sapea le lingue, la Musica, il disegno, la pittura, e le mattematiche. M. assai vecchio verso la metà del XVII. sec. Si ha del suo: 1. φυτοβάσανος seu *Plantarum aliquot, & Piscium Historia*: 2. *Minus cognitarum rariorumque stirpium* ἔκφρασις. *Item que de aquatilibus, aliisque nonnullis animalibus libellus*: 3. Una Dissertaz. sulla Porpora, *e le Glossopietre* in lat. Tutte quest' op. sono eccell.

* *Diede anche in luce la* Sambuca lincèa, *ovvero dell' istrumento Musico perfetto*.

COLONNA Fabbrizio, cel. Cap. figl. d'Odoardo Colonna, Duca di Amalfi, s'attaccò al R. di Napoli, e divenne nemico irreconciliabile colla Casa degli Orsini, a cui fe la guerra. Il R. di Napoli lo nominò Contestabile, e Carlo V. li confermò questa importante carica. Egli comandò la Vanguardia nella Battaglia di Ravenna 1512. in cui fu fatto prigione. Ma Alfonso Duca di Ferrara lo mise in libertà. Fabbrizio rese al Duca di Ferrara il contraccambio con gr. servigj contro Giulio II., e m. nel 1520.

COLONNA (Federigo) Duca di Tagliacozzi, Principe di Buterà, Contestabile del Regno di Napoli, e Vicerè di quello di Valenza, fu allevato a Madrid, e rese di gr. servigj a Filippo IV. S'acquistò molta fama col suo coraggio, colla sua probità, e moderazione, e m. ai 21. Settembre 1641. di 40. an.

COLONNA (Giacomo) ebbe molto eredito sotto molti Papi. Niccolò IV. diede, a sua contemplazione, il Cappello di Cardin. a Pietro Colonna suo nipote. I Colonnesi si sollevarono in appresso contro il Papa Bonifacio VIII. e per sottrarsi alla sua vendetta si ritirarono a Nepi, ove comandava Gio: Colonna, uno de' loro parenti, Bonifacio VIII. pubblicò una Crociata contro di essi, e assediò Nepi. Essendo la Città ridotta all'estremità si gettarono in Palestrina, ove comandava Sciarra Colonna, uno de' loro cugini. Il Papa andò in persona ad assediar Palestrina, d'onde i tre Colonna usciron travestiti. Bonifacio s'impadronì della Città, e la distrusse. Privò Giacomo, e Pietro, del Cardinalato. Scomunicò Sciarra Colonna, e pose il taglione sulla loro testa. Sciarra, fuggendo la vendetta di questo Pontefice, fu preso in mare da' Corsari, che l'incatenarono, e lo condussero a Marsilia.

Ma

Ma Filippo il Bello lo fe liberare, e lo spedì nel 1303. in Italia con Guglielmo di Nogaret. Eglino sorpresero Bonifacio VIII. in Anagni, il quale ne morì di dispetto qualche tempo dopo. Benedetto XI. suo successore ristabilì li Colonnesi, che ebbero molto credito sotto Clemente V. e sotto Gio: XXII. Giacomo morì nell'anno 1318., e Pietro nel 1326.

COLONNA (Giovanni) cel. Card. fu Legato dell'Esercito Cristiano contro i Saraceni, e contribuì molto alla presa di Damiata nel 1219. Qualche tempo dopo, essendo stato preso dai Saraceni, lo condannarono ad esser tagliato per mezzo, ma la sua costanza li sorprese in guisa, che gli diedero la libertà. Dopo il suo ritorno in Italia, Gregorio IX. gli diè la condotta del suo esercito, prese alcune Piazze, e m. nel 1244. dopo aver fondato l'Ospedale del Laterano. Non bisogna confonderlo col Cardinal Gio: Colonna, che fu maltrattato da Sisto IV., e da Alessandro VI., ma stimatissimo da Giulio II., che gli diede le cariche più importanti della Corte di Roma. M. ai 26. Settemb. 1508. di 51. an. Neppure è da confondersi con Gio: Colonna cel. Domen. Arcivesc. di Messina, che fu incaricato di molti affari importanti, e che m. nel 1280. Si ha del suo 1. un trattato della gloria del Paradiso: 2. un altro dell'infelicità della gente di Corte: 3. il mare delle storie fino al Regno di S. Luigi R. di Fran. Era anch'egli dell'illustre Fam. de' Colonna.

COLONNA (Marcantonio) gr. Capitano si segnalò nelle guerre d'Italia, principalm. contro i Francesi, ma essendo stata conchiusa la pace nel 1516., Francesco I. lo tirò al suo partito, e n'ebbe di gr. servigj. Fu ucciso nell'assedio di Milano d'un colpo di colubrina, che Prospero Colonna suo zio avea fatta puntare contro di lui senza conoscerlo. E' diverso da Marcantonio Colonna Duca di Pagliano gran Contest. di Napoli, e Vicerè di Sicilia, che s'acquistò molta gloria comandando gli Spagnoli. Combattè in qualità di Tenente Generale nella celebre batt. di Lepanto contro i Turchi, e al suo ritorno in Roma Mureto fe il suo Panegirico. M. in Ispagna il 1. Agosto 1585. Marcantonio Colonna è anche il nome d'un dotto Card. della stessa Fam. che fu Arcivesc. di Salerno, e Bibliotecario del Vaticano. Gregorio XIII. Sisto V. e Gregorio XIV. l'impiegarono in diverse Legazioni. M. in Zagarola ai 13. Mar. 1597.

COLONNA (Pompeo) fam. Card. prese prima il mestier dell'armi, al quale aveva molta inclinazione, avendo poi abbracciato lo stato Ecclesiastico diventò Vescovo di Rieti, e fu provveduto di molte Abazie. Essendosi inimicato con Giulio II. fu privato de' suoi Beneficj da questo Papa. Leon X. lo fe Cardinale nel 1517. Clem. VII. essendo stato eletto dopo Adriano VI. s'inimicò con questo Card. il che cagionò due volte la presa di Roma. Questo Papa privò Colonna del Cardinalato, e de' suoi Beneficj, ma veggendosi prigione nel Castel S. Angelo ricorse a lui. Il Cardinale lo fe liberare, e il Papa dal suo canto lo ristabilì, e lo ricolmò di Beneficj. Fu poi Vicerè di Napoli, e m. ai 28. Giug. 1532.

1532. di 53. an. Era liberale, magnifico, e amico de' letterati. Compose un Poema *de laudibus mulierum*, per Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara, Dama illustre, virtuosa, e eccell. nella Poesia, che m. nel 1541.

COLONNA (Prospero) cel. Cap. figlio d' Antonio Colonna Princ. di Salerno, combattè con valore, principalm. contro i Francesi. Gli sconfisse nella battaglia della Bicocca nel 1522. e m. ai 30. Decembre 1523. di 71. an.

COLONNA (Stefano) Gran Cap. del XVI. sec. fu allevato nel mestier della guerra da Prospero Colonna suo Parente, e si segnalò col suo valore, e colla sua prudenza. M. in Pisa nel 1548.

COLUMELLA (Lucio Giunio Moderato) Filosofo Rom., nativo di Cadice, visse sotto l' Imperador Claudio verso 42. an. av. G.C. si hanno di lui de' libri d' Agricoltura intit. *de re Rustica*, ed un altro *de Arboribus*.

COLLUTO Poeta Grecolat. di Licopoli sul fine del V. sec., di cui ci rimane un Poema assai cattivo del Ratto d' Elena tradotto in Francese dal Signor di Molard nel 1742. con delle Osservaz.

COMBEFIS (Francesco) dot. Religioso Domen. n. in Marmanda nel 1605. si distinse colla sua erudiz. e colla sua pietà. Il Clero di Francia gli diede nel 1656. una pensione considerabile, per rimunerar il suo merito, e per incoraggirlo a dar al pubblico nuove ediz. dei Padri Greci. M. in Parigi ai 23. Marzo 1669. di 74. an. Pubblicò: 1. le opere di S. Anfiloco di S. Metodio, di S. Andrea di Creta, e molti opuscoli de' PP. Greci: 2. un' addiz. alla Bibliot. de' PP. in tre vol. in fogl. Grecolat. 3. Lavorò molto all' ediz. della Storia Bizzantina. 4. Evvi una sua Bibliot. de' PP. pei Predicatori in 8. vol. in fogl. ed altre op.

COMBES (Giovanni di) Avvocato del Re nel Presidiale di Rion nel XVI. sec., di cui si ha un eccell. *Trattato delle Taglie, ed altri sussidj, e dell' istituzione, ed origine degli uffiej concernenti le finanze*.

COMENIO (Gio: Amos) fam. Gramm. e Teol. Protest. del XVII. sec. n. in Moravia ai 28. Marzo 1592. Concepì il disegno di riformar tutti i Collegj, e propose un nuovo metodo d' insegnare alla gioventù. Il suo libro intitolato *Janua linguarum reserata*, pubblicato da lui in Lesna nel 1631. gli acquistò tanto credito, che fu chiamato in Inghilterra per dare una nuova forma a tutti i Collegj. Ma quando vi arrivò, essendo il Parlamento occupato in altri affari, egli passò nella Svezia, ove Luigi di Geer, e il Cancelliere Oxenstiern lo colmarono di Beneficj. Viaggiò poi in Transilvania, e in molti altri Paesi, proponendo da pertutto le due nuove idee d' insegnare. Finalmente si fissò in Amsterd., e fe quivi stampare nel 1657. a spese di Lorenzo di Geer figlio di Luigi suo principal Mecenate *il nuovo Metodo* in fogl. Op. singolare, le cui idee sono impraticabili. Diede por nel fanatismo, e pretese aver trovata la chiave delle Profezie dell' Apocalisse. Fe raccoglier con diligenza, e pubblicare le visioni di Kotero, di Cristina Domatoria, e di Drabicio. Inviò quelle di quest' ultimo a Luigi XIV. Insinuando a questo Principe, che Dio l' avea eletto non solam.

per

per regnare in Francia, ma ben anche per la Monarchia universale del mondo. Egli prometteva a suoi discepoli, colle sue visioni, il Regno de' Millenarj, che li assicurava dover cominciare nel 1672. o 1673. ma egli stesso fu testimonio della vanità delle sue predizioni, e lo sarebbe stato anco di quest' ultima, se non fosse morto in Amsterd. nel 1671. d' 80. anni, oltre gli accennati scritti, evvi ancora il suo Pansofie *Prodrumus*, dei coment. sull' Apocalisse, e d'altre op.

COMIERS. Claudio Can. della Catted. d' Embrun sua Patria, e Proposto del Capitolo di Tenant nel Delfinato, si distinse colla sua abilità nelle mattemat., che insegnò in Parigi, ove m. nel 1693. Evvi un gr. num. di sue op. le princip. sono: 1. La nuova scienza della natura delle Comete: 2. Discorso sulle Comete, col quale prova, ch' elleno non producono alcun male, inserito nel Mercurio di Gen. 1681. 3. Trattato degli Occhiali contenente la scienza della vista: L' antichità degli occhiali &c. inserito nello straordinario del Mercurio di Luglio 1682.

COMINES, *vedi* COMMINES.

COMITOLO (Paolo) uno de' migliori Casisti, ch' abbiano avuto i Gesuiti. M. in Perugia sua Patria ai 18. Feb. 1626. d' 80. an. Ha pubblicato *Consilia seu responsa moralia*; un Tratt. de' contratti, ed altre op.

COMMANDINI (Federigo) eccell. Mattematico del XVI. sec. nato in Urbano nel 1509. d' una Fam. nobile, univa alla scienza delle Mattematiche la cognizione della lingua Greca. M. nel 1575. di 56. an. Tradusse dal Greco in Lat. Archimede, Apollonio di Perga, Euclide, ed altri antichi Mattematici.

* *Le op. ch' egli tradusse, e comentò sono*: 1. Archimedis Circuli dimensio, de lineis spiralibus, Quadratura paraboles, de Conoidibus, & Sphæroidibus. *A Venezia* 1558. *in fogl.* 2. Ejusdem Archimedis de iis, qui vehuntur in aqua. *In Bologna* 1565. *in* 4. 3. Apollonii Pergæi Conicorum Lib. IV. una cum Papi Alexandrini lematibus, & Commentarii Eutocii Ascalonitæ &c. *in Bologna* 1566. *in fogl.* 4. Ptolomæi Planispherium. *In Venezia* 1558. *in* 4. 5. Ejusdem de Analemmate liber. *In Roma* 1562. *in* 4. Elementa Euclidis. *A Pesaro* 1572. *in fogl. ve ne sono molte edizioni, ma non fu mai da lui tradotto in Italiano, nè mai Vossio de Mathem. l' ha detto, come falsamente asserisce Teissier, negli Elogj tratti dal Sig. di Thou: fu bensì tradotto per suo ordine, e stamp. in Urbino da Domenico Frisolino* 1575. *ed in Pesaro* 1619. *in foglio*: 6. Aristarcus de magnitudinibus, ac distantiis Solis, & Lunæ. *Pesaro* 1572 *in* 4. 7. Heronis Alexandrini Spiritalium liber. *A Urbino* 1575. *in* 4. *Malamente Teissier in vece di Heronis, mette Hieronis, e pessimamente in Biancanio Cronol. mattem. si legge* Neronis. 8. Mahametes Bagnedinus de superficierum divisionibus. *In Pesaro* 1570. *in foglio*: 9. Papi Alexandrini Collectiones Mathematicæ. *Pesaro* 1588. *in fogl. Tutte queste sono traduzioni comentate, Del suo ci lasciò un tratt.* de centro gravitatis solidorum. *In Bologna* 1565. *in fogl. e un altro intit.* Horologiorum descriptio. *In Roma* 1562. *Ebbe per*

per discep. Bernardino Baldo, e *Guido Ubaldo ambi eccellenti Autori*.

COMMELLIN (Girolamo) cel. e dotto Stampatore nat. di Dovai m. in Aidelberga nel 1598. era peritis. principalm. nella lingua Greca. Le sue edizioni sono corrette, e ricercate da' conoscitori. Vi sono di lui, e degli altri Commellini suoi Parenti molte opere.

COMMENDONI (Gio: Francesco) cel. Cardinale, e uno de' più gr. uomini del XVI. secolo nacque in Venezia ai 17. Marzo 1524. d' Antonio Commendoni Med. fu allevato con cura, e dimostrò fin dall' Infanzia molta disposizione per le lettere, e per le scienze. Essendo andato a Roma nel 1550. Giulio III. riconobbe tantosto il suo spirito, e la sua savizza, e l'incaricò di diverse negoziazioni importanti. I Papi Marcello II. Paolo IV., Pio IV., e i PP. del Conc. di Trento li diedero anch' eglino pubbliche testimonianze della loro stima, e diversi impieghi. Pio IV. lo creò Cardinale, a sollecitazione di S. Carlo Borromeo suo nipote, ai 12. Marzo 1565., e Pio V. lo fe suo Legato in Germania, e in Pollonia. Gregorio XIII., che gli successe, non fe punto a questo cel. Card. la giustizia dovuta al suo merito, e ai suoi servigj. Sofferì, che il Card. Farnese gl' intentasse lite sotto vani pretesti, e gli desse delle molestie. Ciò non ostante un gr. num. di Cardinali prese altamente la sua difesa, e si crede, che sarebbe anche stato eletto Papa. Se Gregorio XIII., ch' era pericolosamente ammalato, non avesse ricuperato la sanità. E lo stesso Commendoni si ammalò di ramarico. Si fe portare a Padova, e quivi m. ai 25. Decembre 1584. di 60. an. Vi sono alcune sue composizioni in verso nella raccolta dell' Accademia degli occulti, della quale era stato protettore. Antonmaria Graziano, Vescovo di Amelia, scrisse la sua vita in Lat., di cui il Sig. Flechier diede un' eccell. traduz. Francese.

COMMINES (Filippo di) cel. Storico Francese Ciambellano di Luigi XI. e Siniscalco di Poitiers n. in Fiandra d' una Fam. nob. Seguì alla prima la Corte di Carlo l' Audace, Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra; ove si fe stimare come un uomo d' un raro merito. Seguì poi il R. Luigi XII., che gli fe lasciare la Corte del Duca di Borgogna nel 1472. Egli sposò Elena di Chambes della Casa de' Conti di Montforeau in Angiò, che gli portò molte belle terre. Luigi XI. gli diè la sua confidenza, visse seco in una gran familiarità, e l' impiegò in diverse importanti negoziazioni. Dopo la morte di questo Princ. egli seguì Carlo VIII. alla conquista del Regno di Napoli, ma il suo favore non fu durevole. Fu accusato di tradimento per aver favorito il partito del Duca d' Orleans (dipoi Luigi XII.) e fu chiuso a Loches in una gabbia di ferro; in cui sofferì molto; fu poi trasferito nella prigione di Tournelles in Parigi, ove dopo essere stato 18. mesi, sua moglie gli ottenne de' Commissarj per formare il suo Processo; egli si giustificò pienamente, e fu assoluto di tutti delitti, che gli si imputavano. Ciò non ostante non ebbe alcun credito sotto il Regno di Luigi XII. pel quale si era tirato addosso così fiere disgrazie. M. in Argenton ai 17. Ottobre 1509.

1509. di 64. an. Egli era ben fatto, avea molto spirito, amava, e proteggeva i dotti. Le sue memorie contengono ciocchè successe nel corso di 34. anni sotto il Regno di Luigi XI., e di Carlo VIII. sono curiosissime, e meritarono l'elogio di tutti i dotti.

* *Le sue* Memorie *furon tradotte in Italiano da Lorenzo Conti. In Genova pe' Bartoli 1594. in 4.*

COMMIRE (Giovanni) cel. Poeta Lat. è uno de' più valenti Gesuiti del suo sec. n. in Amboise ai 25. Marzo 1625. d'un Padre, ch'era maestro del giuoco della palla. La lettura degli Autori antichi, unita ai suoi talenti naturali gli diede quel buon gusto, quell'amenità, quella purezza, ed eloquenza di stile, che regnano in tutti i suoi scritti: insegnò le belle lettere, e la Teologia, e si fe stimare da' dotti. M. in Parigi ai 25. Decembre 1702. Evvi un suo volume di Poesia lat., e una raccolta delle sue op. postume. Si stimano principalmente le sue odi, e le sue favole.

COMMODIANO Gazzeo Cristiano del IV. sec. di cui si ha un' op. in versi lat. intit. Istruzioni. La morale n' è eccell., ma i versi ne son duri, e d'un cattivo stile. Rigaut la pubblicò nel 1650., e il Sig. Davies ne diede nel 1711. una bella ediz. ai fine di Minuzio Felice.

COMMODO Imp. Rom. figl. d'Antonino il Filosofo, altrimenti Marcaurelio, e di Faustina, nacque ai 31. Agosto 161. di G. C., e fu proclamato Imp. ai 17. Marzo 180. Fu viziosissimo fin dalla sua giovinezza, ad onta dell'eccell. educazione, che gli fu data. Volle farsi passare per Ercole figl. di Giove, obbligò il Senato ad alzare degli Altari, ed offerir Sacrifiej in suo nome, e perseguitò i Cristiani, perchè non volevano riconoscere la sua pretesa divinità. Trattò i Senatori, e i Capi dell'Impero con un'estrema crudeltà. Fe morir le persone di merito, e di probità sotto vani pretesti avanzò gli uomini vili, e spregevoli, violò le sue sorelle, ed abbandonandosi alle dissolutezze più infami, diede il nome di sua madre a una delle sue 300. Concubine. Riponeva il suo piacere nel trovarsi ai combattimenti dei Gladiatori, e faceva consister la sua gloria in uccider destramente dei Leoni, delle Tigri, de' Leopardi, e d' altre bestie feroci. Finalmente volendo disfarsi di Marzia, colla quale avea un reo Commercio, questa lo prevenne, e gli diede del vino avvelenato nell'uscir dal bagno, non operando il veleno prontamente, come volea, lo fe strozzare da un Atleta detto Narciso nel 192. di 31. anni.

* *La sua pazzia di voler passar per Ercole è anche confermata dalle sue Medaglie, alcune delle quali hanno per riverso una corona, in mezzo della quale evvi una Clava con queste parole* HERCULI ROMANO AUGU. S. C., *ed altre, un Ercole nudo in piedi, che nella sinistra porta una Clava, e la pelle leonina, e colla destra corona un trofeo di Spoglie, e scudi, colla stessa leggenda all' intorno.*

COMNENO nome d'un'illust. Fam., onde sono usciti molti Imp. di C. P., e di Trabisonda.

COMO *Comus* Dio de' Festini, e dell' Allegrezze notturne nel Paganesimo, si rappresentava da giovane coronato di rose, e di mirto, tenente un vaso in una mano,

no, e nell' altra un piatto di frutti, o di vivande.

CONAN nome de' 4. Conti di Brettagna, che vissero nel X., XI., e XII. sec.

CONCINI, più noto sotto il nome del Marescial d'Ancre, nacque in Firenze, ove suo Padre era arrivato, dalla condizione di semplice Notajo, alla carica di Segretario di Stato. Andò in Francia nel 1606. con Maria de' Medici moglie d' Enrico il Grande, e non fu prima, che Gentiluomo ordinario di questa Principessa, ma diventò poi suo grande Scudiere, comprò il Marchesato d' Ancre, ebbe molti governi considerabili, e fu primo Gentiluomo di Camera, e Marescial di Francia pel credito, che avea presso la Regina una giovane, che sposò: ma si abusò di tanti favori. Disponea delle finanze, e delle cariche, si facea delle Creature negli Eserciti e nelle Città, e volea rendersi padrone del Governo. La Regina Madre Maria de' Medici non vide altro mezzo per arrestare la sua ambizione, e i suoi disordini, che il farlo uccidere. Fu data questa commissione a Vitrì, uno de' Capitani delle Guardie del Corpo. Fu ammazzato sul Ponte levatojo del Lovre ai 24. Aprile 1617. a replicati colpi di pistola. Il suo cadavero fu strascinato per le strade. Il Parlamento lo dichiarò convinto di lesa Maestà; condannò sua moglie nella testa, e dichiarò il loro figlio *ignobile*, e *incapace di ritenere Stato alcuno nel Regno*.

* *A questo infelice favorito doveа il Card. di Richellieu il principio di sua fortuna, avendolo egli introdotto dalla Regina, e imbarcato negl' intrighi della Corte. Tutti i Francesi lo colmano di vituperio, e tra le altre cose dicono, che le sue rendite montavano a un milione di lire, e che altrettanto ne tenea ne' suoi scrigni; oltre due milioni in mobili, e pietre preziose, e quelli, che furono portati via dalla sua Casa, e molti milioni impiegati in Francia in Roma, e in Firenze. Il solo Marescial de Tresne fa l' Apologia nelle sue memorie, ove dice, che ad altro non sa attribuire la sua morte; che al suo malvagio destino, mentre egli era naturalmente benefico, e non avea disobbligato alcuno, e che forse la natura degli affari avea fatto sollevare tanti nemici contro di lui; ch' egli era di bella presenza, destro nel cavalcare, e in tutti gli altri esercizj; che amava i piaceri, e soprattutto il giuoco; che la sua conversazione era dolce, e piacevole; e che sebbene avesse le mire alte, e ambiziose, studiavasi nondimeno di nasconderle, non essendo giammai entrato, nè avendo mostrato premura d' entrare nel consiglio &c. Comunque si sia non può negarsegli d' essere stato un disgraziato illustre.*

CONDREN (Carlo di) II. Generale dell' Oratorio, nacque nel Villaggio di Vaubuin vicino a Soissons ai 15. Decembre 1588. d' un' antica, e nobile Famiglia. Dopo avere studiata la Filosofia volle abbracciare lo Stato Ecclesiastico avendogliele a gran stento permesso suo Padre. Allora portossi a studiare a Parigi, e fu ricevuto Dottore della Casa, o Società della Sorbona nel 1614. 3. anni dopo entrò nella Congregazione dell' Oratorio a sollecitazione del Card. di Berulle. Fu poi Confessore del Duca d' Orleans, fratello unico di Luigi XIII. Ricusò

cusò costantemente il Cappello di Cardinale, e le altre dignità, che la Corte gli offeriva, e fu eletto Generale dell'Oratorio nel 1629. Dopo la morte del Cardinal di Berulle occupò questo posto con molta saviezza, e prudenza, e m. in Parigi al 7. Gen. 1641. Era uomo di gr. pietà, di molte penetrazioni di Spirito, e di talenti straordinarj per la direzione dell'anime. Non volle mai pubblicati alcuni scritti dopo la sua morte. Il Principe Amelot scrisse la sua vita.

CONFUCCIO Fam. Filos. Cinese, nacque in Campince verso il 550. avanti G. C. d'un'illust., ed antica Famiglia del Regno di Lu, oggi Chanton. S'acquistò molto credito nella sua giovinezza per la vivacità del suo spirito, e la sodezza del suo giudizio, essendo diventato Mandarino, e Segretario di Stato, si fece ammirare colla sua politica nel governo, e nello stabilimento delle leggi, mostrando col suo esempio quanto egli è importante, che i R. siano Filosofi, e che abbiano de' Filosofi per Ministri. Ciò non ostante, malgrado le sue cure, il disordine s'introdusse nella Corte del Monarca all'occasione, che il R. di Xi gli mandò molte belle giovani per effemminarlo. Confuccio veggendo, che il Re non ascoltava più i suoi Consigli, lasciò la Corte, e si ritirò nel Regno di Sum, ove insegnò la Filosofia Morale con tanto applauso, ch'ebbe in poco tempo più di 3000. Discepoli, de' quali 72. superarono gli altri in sapere, e in virtù; il che fece, che i Cinesi hanno ancora per essi una particolar venerazione. Confuccio divise la sua dottrina in 4. parti, e i suoi Discepoli in 4. Classi. Il primo ordine era di quelli, che attendevano all'acquisto della virtù. Il secondo insegnava l'arte di ragionare drittamente. Il terzo trattava dello studio del Governo dello Stato, e de' doveri de' Maestrati. Il 4. insegnava a discorrer nobilmente, e con eloquenza su tutto ciò che concerne la scienza de' costumi. Confuccio era modesto. Dichiarava altamente, ch'egli non era Inventore della sua dottrina, ma che l'avea tratta dagli Scrittori più antichi principalm. dai R. Iyau, e Chun, che l'aveano preceduto più di 1500. anni. Ritornò co' suoi discepoli nel Regno di Lu, ove m. di 73. anni, e dove fu seppellito vicino alla Città di Rio-Fu sulla sponda del Fiume Xgiu. Si vede la sua tomba nell'Accademia stessa, ove faceva le sue Lezioni. Questo Filosofo è in sì gran venerazione alla Cina da 2000. e più anni, che ciascuna Città ha de' Palazzi consacrati alla sua memoria, sulle facciate de' quali si veggono in lettere di oro questi, o somiglianti elogj, o titoli: *Al gran Maestro, all'Illustre, al Saggio Re delle Lettere.* Quando un Officiale Togato passa avanti a questi Palazzi scende dal suo Palanchino, e fa alcuni passi a piedi per onorare la sua memoria. Nissuno è innalzato alla qualità di Mandarino, nè alle cariche della Toga, che dopo d'essere stato ricevuto Dottore, secondo la dottrina di Confuccio. I suoi descendenti sono anche al presente in grande stima. Eglino sono Mandarini nati, e hanno un Privilegio ad essi soltanto, e a' Principi del Sangue comune, di non pagar alcun tributo all'Imp. Di più tutti quelli, che ricevono il Titolo di Dotto-

tore, devono fare un regalo al Mandarino della stirpe di Confuccio. Se gli attribuiscono 4. Libri, che sono d' una grande autorità frai Cinesi. Il Padre Couplet hà tradotto in Lat., e pubbl. i 3. primi.

CONGREVE Guglielmo cel. Poeta Comico, e uno de' più eleganti Scrittori Inglesi, nacque in Irlanda nella Contea di Corck nel 1672., d' un Padre, che era Intendente de' beni, che possedeva il Conte di Barlinton in Irlanda Congreve dopo d' avere studiato a Kilkenni, ed a Dublin, andò a Londra per imparar il dritto. Mà lasciò tantosto questo studio, e si lasciò andare all'inclinazione, che avea alla Poesia. Il suo merito, e la sua gran riputazione l'innalzarono a degli impieghi lucrosi, ed onorevoli. M. nel 1729. di 57. anni. Il Teatro Inglese nulla ha di più corretto, di più regolato, e di più spiritoso delle sue op.

CONINCK (Egidio) dotto Teologo Gel. nato a Bailleul nel 1571., e morto a Lovanio ai 31. Mag. 1636. Ha pubblicato de' coment. sulla somma di S. Tommaso, ed altre op. Teologiche.

CONNAN (Francesco di) Sig. di Coulon, Segretario de' memoriali, ed uno de' più periti Giurisconsulti del suo tempo. Si distinse sotto il Regno di Francesco I. per il suo sapere, e per suoi talenti, e m. a Parigi nel 1551. di 43. an. Egli ha lasciato 4. Libri di Commentarj sul dritto civile, che Luigi Re suo amico intimo, dedicò al Cancelliere dell' Ospidale. Ebbe anche intenzione di dare al pubblico un opera somigliante a quella di Domat.

CONNOT (Bernardo) Medico, e Filosofo del XVII. secolo Irlandese, fu allevato nella Religione Cattolica. Dopo d'aver viaggiato per la maggior parte degli Stati dell' Europa, e d' essere stato Medico del Gran Cancelliere di Pollonia, e d' altri Personaggi illustri, andò in Inghilterra, ove abbracciò in apparenza la Comunione della Chiesa Anglicana. M. ai 30. Ottobre 1698. di 33. anni dopo d' essersi confessato a un Prete Cattolico. Si ha del suo un Libro intitolato *Evangelium Medici*, che fece molto strepito, e col quale si sforza di spiegare naturalmente i miracoli dell' Evangelio.

CONONE celebre Gen. degli Ateniesi, comandò la loro armata navale l' istesso anno della guerra del Peloppònneso; mà prevedendo, che il nemico avrebbe riportata la vittoria, si ritirò prima del combattimento con nove Vascelli. La sua ritirata contribuì assai al vantaggio decisivo, che i Lacedemoni riportarono sotto la condotta di Pisandro al Fiume della Capra 410. av. G.C. Per questa vittoria i Lacedemoni s' impadronirono della Città di Atene, e furono Padroni della Grecia. Conone, che s' era rifugiato nell' Isola di Cipri presso Evagora R. di Salamina, suo antico amico, si rivolse ad Artaserse R. di Persia; Questo Principe lo fece Satrapo, o Ammiraglio della sua Flotta, a sollecitazione di Farnabazzo. Conone marciò direttamente contro i Lacedemoni, e riportò sopra de' medesimi la famosa vittoria navale di Gnido 394. av. G. C. in cui i Lacedemoni perdettero 50. Vascelli con Pisandro loro Generale, e l' Impero del mare. L' anno seguente Conone dopo d' avere saccheggiate le coste de' Lacedemoni, condusse

dusse la sua Flotta a Atene, ristabilì il Pireo, e le muraglie della Città col consenso di Farnabazzo. Ma avendo voluto far sollevar la Jonia, e l' Eolide contro i Persiani, per farle rientrare sotto il dominio degli Ateniesi, Tiribaso, Governator. di Sardi per i Persiani, informato dei suoi segreti maneggi, trovò modo di tirarlo in questa Città, sotto pretesto di dovergli comunicare degli affari di rilievo, e l'arrestò prigioniero. Taluno dice, che lo condusse ad Artaserse, e che questo Princ. lo fece morire, ma altri asseriscono, che scappò di prigione, e che non si sa che ne fosse, Conone lasciò un figlio per nome Timoteo, che fu un gran Capitano come suo Padre.

CONONE Mattematico, ed Astronomo cel. nativo di Samos, morto prima di Archimede suo amico, che lo stimava assai, gli communicava i suoi scritti, e gli mandava de' problemi. Questo è quel Conone, che osò trasformare in Costellazione la Chioma di Berenice sorella, e moglie di Tolomeo Evergete verso il 300. av. G. C. Catullo parla di quest' Astronomo.

CONONE nativo di Tracia, fu eletto Papa dopo la morte di Giovanni V. ai 20. Ottobre 686., e morì l'anno seguente. Sergio I. gli successe.

CONRART (Valentino) Consigliere, e Segretario del R., e uno de' 40. dell' Accad. Francese, nacque in Parigi nel 1603. d'una Fam. nob. Nella sua casa cominciò a formarsi l'Accad. nel 1629., e gli Accademici continuarono ad unirvisi fino al 1634. Egli scriveva bene in Francese, era molto civile, piacevole, e magnanimo. Era della Religione pretesa Riformata. Ci restano alcune sue lettere, ed altre piccole op. Si dice, che rivedeva, e ritoccava gli scritti del Ministro Claudio, prima, che questi li pubblicasse.

CONRINGIO (Ermanno) dot. Professore di Medicina in Elmstad nel XVII. secolo nacque in Norden nella Frisia ai 9. Novembre 1606. Compose un gran num. di Libri di Giurisprudenza, e di Storia. Era versato negli affari della Germania, e nella Storia Moderna, il che lo faceva spesso consultare da diversi Principi. La più curiosa delle sue op. è intit. *Hermanni Conringi de Antiquitatibus Accademicis; dissertationes septem*, la cui miglior edizione è quella di Gottingen 1739. in 4. m. ai 12. Decembre 1687.

CONSENTI *Consentes* (Li Dei) erano presso i Romani li Dei del primo ordine, che componevano il Consiglio del Cielo. Erano in numero di 12., 6. Dei, Giove, Nettuno, Apolline, Marte, Mercurio, e Vulcano: e 6. Dee, Giunone, Minerva, Venere, Diana, Cerere, e Vesta. Queste 12. Divinità presiedevano ai 12. mesi dell' Anno, avendo ciascuna un mese assegnato, e le loro 12. Statue rivestite di oro, erano alzate nella gran Piazza di Roma.

CONTARINI (Gasparo) dot. Card. dell' Illustre Fam. de' Contarini di Venezia, sì feconda in grand' uomini, fu Ambasciadore della sua Repub. all' Imp. Carlo V., e incaricato di molti import. negoziaz. Paolo III. lo fe Card. nel 1535. Lo mandò legato a Ferrara, e poi a Bologna. Egli si distinse col suo sapere, e colla sua abilità negli affari. M. in Bologna nel 1542. di 59. anni. Vi sono molte sue op. di Teologia scritte in buon Lat., e un

trat-

trattato dell' immortalità dell' anima contro Pomponazio. Si stima principalmente il suo libro *de Optimi Antistitis Officio*, e le sue note su i passi difficili delle Pistole di S. Paolo.

* *Le altre sue op. sono :* 1. de Elementis, & eorum mixtionibus: 2. Primæ Philosophiæ compendium ; 3. Non dari quartam figuram sillogismi, secundum opinionem Galeni ; 4. de Homocentricis ad Hieronymum Fracastorium : 5. de ratione anni ; 6. Epistolæ : 7. de Magistratibus, & Republ. Venetorum : 8. De Sacramentis Christianæ Legis, & Catholicæ Ecclesiæ Lib. IV. 9. Catechismus : 10. Conciliorum magis illustrium Summa ad Paulum III. Pont. Max. 11. Confutatio Articulorum, seu Quæstionum Lutheri : 12. de Potestate Pontificis quod divinitus sit tradita : 13. de Justificatione : 14. de libero arbitrio : 15. de prædestinatione : 16. In Psalmum, *Ad te levavi oculos meos &c.* explanatio ; 17. Gasparis Contareni, & aliorum consilium de emendanda Ecclesia Paulo III. Jubenti oblatum. *Tutte quest' op. sono state stamp. separatamente, e poi la maggior parte insieme a Parigi* 1571. *in fogl. per Marcantonio Flaminio.*

CONTARINI (Vincenzo) dot. Profes. di belle lettere in Padova, e amico di Mureto, morì in Venezia nel 1617. di 40. anni. Lasciò un trattato *de Re frumentaria*, e un' altro *de Militari Romanorum stipendio*, ed altre op.

* *Le due suddette op. furono da lui scritte contro Giusto Lipsio, di cui era non perfetto molto Amico. Vi è del suo anche* : Variarum lectionum liber.

CONTE (Antonio le) dotto Giurisc. del XVI. sec. nativo in Noyon, insegnò il dritto con applauso in Bourges, ed Orleans. Scrisse contro Duaren, e Ottomano, e m. in Bourges nel 1586. Le sue op. sono state stampate in un vol. in 4.

CONTE (Natale) Fam. scritt. del XVI. sec. nativo di Venezia, di cui si ha una Mitologia.

* *Oltre i* 10. *Lib della Mitologia, ne compose* 30. *altri della Storia del suo tempo, e tradusse i Lib. d' Ateneo dal Greco in Lat., ma è poco stim. La storia del suo tempo fu tradotta in Ital. e stamp. in Venezia* 1589. 2. *vol in* 4.

CONTENSON Vincenzo dot. Teol., e zelante Predicatore dell' Ordine di S. Domenico, nacque nella Diocesi di Condom nel 1640., m. in Creil nella Diogesi di Beauvais ai 27. Decembre 1674. di 34. an. Evvi una sua Teologia stimata intit. *Theologia mentis, & Cordis*. Stamp. in 9. volumi in 12. e in 2. vol. in fogl.

CONTZEN (Adamo) dotto Teologo Ges. nativo di Montjoje, nel Ducato di Giuliers, sapeva le lingue, e disputò con successo contro i Protest. insegnò con riputazione a Monich, ove m. ai 19. Giugno 1635. Lasciò de' Commentarj su i Vangelj, ed altre op.

CONTWICH (Giovanni) Dot. di Legge, nativo d'Utrecht, passò la maggior parte della sua vita viaggiando, e pubblicò nel 1619. la relazione del suo viaggio di Gerusalemme, e della Siria in 4. in Lat. op. rara, e curiosa.

COP (Guglielmo) dot. Med. nativo di Basilea, andò in Francia sotto il Regno di Luigi XII. Fu Med. di Francesco I. verso il 1530., e lasciò diverse op. Niccolò Cop suo figl. fu Profes. del

Col-

Collegio di S. Barbara, e Rettóre dell' Università. Ma essendo caduto negli errori di Calvino, fu costretto di fuggire a Basilea.

COPERNICO Niccolò cel. Astron, Filos., e Med. nacque in Thorn ai 19. Feb. 1473. S'applicò allo studio della Lingua Greca, della Filosof., e della Medicina, ma specialm. alle Mattemat., e all' Astronomia, e vi fece di gr. progressi. Per via più sempre perfezionarvisi, fece molti viaggi, soggiornò molto tempo in Bologna, e insegnò le Mattemat. in Roma. Ritornato al suo Paese, Luca Watzelrood, Vescovo di Varmia, suo Zio Materno, gli diede un Canonicato nella sua Chiesa. Allora egli pubblicò il suo sistema da lui rinnovato, già di Pittagora, d'Aristarco di Samos, e del Card. di Cusa. Sostiene, che la Terra, Merc., Ven., Marte, Giove, e Saturno, girino intorno al Sole; che la Terra ha un altro moto intorno al suo asse, e che la Luna faccia il suo giro intorno alla Terra. Egli ha così aggiustatam. conformato alle sue regole questo sistema, e l' ha così bene provato co' Fenomeni Celesti, e con altre ragioni, che se glie ne accorda la gloria dell' invenzione. M. ai 24. Maggio 1543. di 70. an. Evvi un suo Trattato *de motu Octavæ Sphera*, nel quale sviluppa, e prova il suo sistema, e un altro *de revolutionibus*.

COPROGLI (Bassà, o Kiuperli Maometto) cel. Generale, e gran Visir nella minor' età di Maometto IV. era Albanese, e figlio d'un Prete Greco. Abbracciò il Maomettanis. e si stabilì nell' Isola di Cipro, ove imparò il mestier dell'armi. Si segnalò nella guerra di Persia, e ottenne il Governo di Barutoh, poi quello di Aleppo. Fu nominato gr Visir nel 1649. a sollecitaz. della Sultana Zaima, Madre del Giovane Maometto. Governò l' Impero de' Turchi con molta saviezza, e prudenza, conquistò una parte della Transilvania, e m. in Andrinopoli 1663. compianto dal Sultano, e dal Popolo. Acmet Coprogli Bassà suo figl. gli successe nella dignità di Gr. Visir. Si segnalò anch'egli col suo valore, e colla sua condotta, e si impadronì di Candia nel 1669. m. nel 1676. di 35 an. Maometto Coprogli Bassà, fratello di quest' ultimo, fu parimente Gr. Visir, battè gl' Imperiali, e rese de' gr. servigj all' Impero Ottomano. Fu ucciso da una cannonata nella sconfitta di Salankemen ai 19. Agosto 1691.

COQUILIART (Guglielmo) Poeta Francese, e Officiale di Reims nel XV. sec., le cui Poesie sono state stampate in Parigi nel 1532.

COQUILLE (Guido) dotto Giurisconf. Sig. di Rumenai, e Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque in Decise agli 11. Novembre 1523. Ebbe diversi impieghi a Nevers, e s'acquistò sì fatta riputaz., che il R. Enrico IV. gli offerì una carica di Consigl. di Stato, ma egli la ricusò, e m. in Nevers nel 1603. Le sue opere sono stamp. in 2. vol. in fogl.

CORAS (Gio: de) *Corasius* Consiglier del Parlam. di Tolosa, Cancel. di Navarra, ed uno de' più dotto Giurisconf. del XVI. sec. nacque a Tolosa, o piuttosto a Realmonte nel 1513. Insegnò il Dritto a Angers, a Orleans, a Parigi, a Padova, a Ferrara, e a Tolosa con un' ap-

plauso Universale. Coras fu poi Consigliere del Parlam. di Tolosa, e Cancel. di Navarra. Avendo abbracciato il Calvinismo fu scacciato da Tolosa nel 1562., e non vi fu ristabilito, che con. difficultà per la protez. del Cancellier dell' Ospidale suo amico; ma questo ristabilimento non gli fu vantaggioso, perchè vi fu trucidato nel 1572. dopo la nuova della strage di S Bartolommeo. Si hanno di lui dell' opere eccell. in Latino, e in Francese. Le princip. sono state stamp. in 2. vol. in fogl. Son cercati sopratutti *Miscellaneorum Juris Civilis Libri tres*. Giacomo de Coras, uno de' suoi discendenti, Cadetto nelle Guardie, e poi Minist. convertito, ha scritto la sua vita. Questo è Autore d' un Poema intit. *Giona*, o *Ninive Penitente*, di cui Buelo dice.

L' ignota Giona fra la polve è secco.

CORBINELLI (Giacomo) nato a Firenze d' una Fam. illustre, si ritirò in Francia sotto il Regno di Caterina de Medici. Questa Regina, della quale avea l'onore d' esser Parente, lo diede al Duca d' Angiò suo figlio, come un uomo di Lettere, e di buon Consiglio. Egli gli leggeva Polibio, Tacito, e Macchiavello. Se noi crediamo a Davila, non adulava il suo Padrone da Cortigiano, ma dicea la verità francamente, e gli facea Corte senza bassezza. Si paragonava a quegli antichi Romani pieni di dritture, e incapaci di viltà. Fu molto stimato dal Cancelliere dell' Ospedale, egli era amico, e protettore dichiarato de' Letterati; e spesso faceva stampare i loro scritti a sue spese. Era anche uomo di coraggio, di risoluz. di maneggio, e di rigiro. Pietro Matteo riferisce, che quando Enrico IV. s' accostò a Parigi, per un' impresa tramata da' suoi servidori, e dai suoi fedeli sudditi, che lo assicuravano d'aprirgli le porte, e sapeva da essi tutto ciò, che passava, e che gli avvisi più segreti gli erano recati da Corbinelli uomo risoluto, e zelantis. per la gloria del suo Princ., egli scriveva (continua Pier-Matteo) tuttociò, che risapeva, e lo portava scoperto in mano, come una carta d'affari, o di liti: una fronte così ardita, e franca ingannava gli occhi delle guardie, ch' erano alle porte, e mostrando di fidarsi di tutti, non poneva alcuno in diffidenza della sua persona. Raffaele Corbinelli suo figlio fu Segret. della Regina Maria de' Medici, e Padre del Sig. Corbinelli, morto in Parigi ai 19. Giug. 1716. Questi era uno de' più belli spiriti di Francia. Abbiamo del suo *gli antichi Storici Lat. ridotti in massime* con una prefazione del Padre Bouhurs stamp. nel 1694. ed altre op.

* *Il Sig di Thou fa di Giacomo Corbinelli questo elogio: Io conobbi il Sig Corbinelli Fiorentino; era un bellissimo spirito; Egli era capaciss. degli affari del Mondo, ed era dotato d' un maraviglioso giudizio. Sposò una Inglese, ond' ebbe due figlie &c. era di poche facultà, ma vivea con sì fatta economia, e vestiva così lindo, e proprio, che nulla più. Suo Nipote fece anche le seguenti op. cioè l' estratto di tutti i più bei passi delle op. de' più cel. Aut. di quel tempo stamp. nel 1681. e la storia genealogica della Casa de' Gondi, di cui l' Aut. era Parente*.

CORBUEILLE (Francesco) Poe-

Poeta Francese del XV. sec. più noto sotto il nome di Villon, era d'Auvers, vicino a Pontoise, o piuttosto di Parigi. Avea molto spirito, e un' ingegno proprio per la Poesia, ma le sue furfanterie lo fecero condannare alla forca; se n' appellò al Parlamento di Parigi, che cambiò la pena della morte in bando. Rabellais dice, ch' egli si ritirò presso Odoardo V. R. d'Inghil., e che diventò suo favorito. La miglior ediz. delle sue op. è quella di Parigi nel 1723. in 12. Lo stile semplice, netto, e scherzoso, ne è il carattere. E' il primo, che trasse la Poesia Francese dal Caos oscuro, in cui i vecchi Poeti l' aveano sommersa, il che fa dire a Boellò.

De' vecchi Romanzier nell' età Rozze
Seppe sbrogliar Villon l' arte confusa.

CORBULONE (Domizio) cel. Gen. Romano sotto Claudio, e Nerone, represse le scorrerie de' Cauci, e costrinse i Frisoni a non uscir da' loro confini. Faceva osservare la disciplina militare con tanto rigore, che condannò a morte due soldati, che avevan lavorato senz' armi alle Trinciere. Nel 59. di G. C., sotto Nerone, soggiogò l' Armenia. Fu poi Governad. della Siria, e forzò i Parti, à chieder la pace nel 66. Nerone, spaventato dal merito di questo grand' Uomo, ordinò di farlo morire, essendo egli nel Porto di Cencrea. Egli avendo saputo quest' ordine si trafisse colla sua spada, e m. l'anno 66. di G. C. Domizia unica sua figl. sposò Lamia, a cui Domiziano la tolse.

CORDEMOI (Girardo di) dotto Filosofo, e Storico, nato in Parigi d'una Fam. nob. si fe conoscere da Monsignor Bossuet, che lo diede al Delfino per Lettore. Ammaestrò questo giovane Princ. con zelo, fu ricevuto dall' Accad. Francese nel 1675., e m. agli 9. Ottobre 1684. Si ha del suo: 1. la Storia Gen. di Francia nelle due prime stirpi de' R. di Francia, 2. vol. in fogl. Op. dotta, curiosa, e interessante: 2. Sei discorsi sulla distinzione del corpo, e dell' Anima, ed altre op. raccolte, e stamp. nel 1702. in 4. Egli seguì i principj di Cartesio, e stava scrivendo una Storia di Carlo Magno, che non terminò. Luigi Girardo di Cordemoi suo figl. nato nel 1651., e morto in Parigi nel 1722. fu scienziato della Sorbona, Abate di Fenieres, e dotto controvers. Evvi un suo trattato della invocazione de' Santi, ed altre op. di controversia.

CORDES (Giovanni di) dotto Can. di Limoges nel XVII. sec. si distinse colla sua erudiz., ed unì una copiosa Bibliot., che fu venduta al Card. Mazzarini, dopo la sua morte, successa in Parigi 1642. di 72. an. Vi sono alcune sue op.

CORDIER, o *Corderius* (Baldassarre) dotto Ges. nato in Anversa nel 1592. dotto nella Lingua Greca, professò la Teol. con riputazione in Vienna d' Austria m. in Roma ai 24. Giug. 1650. di 58. an. Pubblicò la Catena de' PP. Greci su i Salmi, ed altre opere.

CORDIER [Maturino] *Corderius*, dotto Grammat. del XVI. sec. nativo di Normandia, morto Calvinista in Ginevra agli 8. Settembre 1565. di 85. anni. Avea insegnate le Lettere Umane in Parigi nei Collegj della Marca, e di Navarra. Vi sono de' suoi

colloquj in Lat., che sono stimati, ed altre op.

CORDO *Cordus* (Valerio) dot. Bottanista, era figl. di Ericio Cordo Med., e Poeta Tedesco. Fu allevato con attenzione, imparò le lingue, e s'applicò allo studio della Bottanica. Scorse a questo fine le montagne di Germ., e viaggiò in Italia, ma essendo stato ferito in una gamba da un calcio di Cavallo, m. in Roma ai 25. Settembre 1544. Vi sono delle sue osservaz. sopra Dioscoride, ed altre op.

CORDUA (Consalvo Fernandez di) detto il gran Capitano, Duca di Terranuova, Princ. di Venosa, e Gr. Contestabile del Regno di Napoli. Era figlio di Pietro Fernandez di Cordua, di una Casa illustre di Spagna, e feconda in gr. uomini. S'impadronì del Regno di Napoli per Ferdinando V. R. d'Aragona, e riportò molte vittorie su i Francesi. M. poi in Granata ai 2. Decembre 1512. di 72. anni. Il Padre di Poncet Gesſ. Scrisse la sua vita in 2. vol. in 12.

CORE Fam. Levita, essendosi sollevato contro Mosè, e Aronne con Datan, e Abiron fu inghiottito vivo dalla Terra co' suoi seguaci 1489. av. G. C. Ciò non ostante i suoi figli non perirono con lui, e i suoi descendenti ricevettero de' grandi onori da David, che gli diede l' officio di Portinai del Tempio, e l'incumbenza di cantare av. l' Arca del Signore.

CORINI (Antonio) Cavaliere dell' ordine di S. Stefano di Firenze, e dotto Giurisconſ. del XVII. sec. nat. di Pontremoli, insegnò il Dritto con riputazione a Pisa, Siena, e Firenze, ove il Gran Duca di Toscana gli diede molti impieghi considerabili. Vi sono molte sue op.

CORINNA Signora Greca, cel. per la sua bellezza, e pei suoi talenti nella Poesia, era, giusta la più comune opinione, di Tespi Città di Beozia. I suoi versi furono così stimati da' Greci, che gli diedero il nome di *Musa Lirica*. Vivea al tempo di Pindaro verso il 474. av. G. C., ed era stata discepola di *Mirti*, altra dotta Signora Greca. Ovidio dà spesso il nome di Corinna alla sua Druda.

CORIO (Bernardino) Storico del XV. sec. nacque in Milano nel 1460. d'una Fam. illustre fu Sgretario di stato di questo Ducato, e il Duca Lodovico sforza lo scelse per iscrivere la Storia di Milano. M. nel 1500. La miglior ediz. n'è quella del 1503. in fogl. in Italiano. Ella è esatta, rara, e curiosa, ma rozzam. scritta.

* *Ciò che questo Storico dice di Bonifacio IX. nella Stor. di Milano par. 3., che permise nel dominio de' Visconti, che fosse da qualunque delitto assoluto, chiunque avesse fatta a' poveri una certa elemosina, benchè non contrito, e non confesso, egli non deve già intendersi della remission de' peccati, e della pena avanti Dio, ma soltanto di quelle pene, che dalla pubblica legge della Chiesa s'impongono a' peccati più gravi, come sono tutte le censure, e le pene ordinate da' Canoni, che rimetter si possono per giudizio Ecclesiastico dal Papa. Malamente dunque, e rozzamente si spiega il Corio, la cui proposizione devesi riferire* al foro esterno, *come si suol dire, nulla avendo di comune colla colpa, e colla pena da subirsi in sodisfazione alla Giustizia*

Di:

Divina. La migliore, e la più intiera ediz. di questa Stor. è quella data fuori dall' Aut. medesimo, e stamp. in Milano per il Minuziano 1503. in fogl rara, e cara. Scrisse anche le vite degl' Imp. da Giulio Cesare fino ad Enrico VI. figl., e successore di Barbarossa.

CORIOLANO (Cajo Marzio) cel. Capit. Romano, rese de'gran servigj alla sua Patria, e prese Coriolo Città de' Volsci 493. av. G. C. ond' ebbe il nome di Coriolano. * Si dice, che non volle per ricompensa sennonsè un Cavallo, e la permissione di rendere la libertà a un cattivo, già suo Ospite, allorchè andò al suo Paese. Qualche tempo dopo fu accusato d' eccitar sedizioni, e fu bandito dal Tribuno Decio. Passò a' Volsci, si mise alla testa del loro esercito, e andò ad accamparsi 4. miglia distante da Roma. I Romani gli spedirono diverse volte degli Araldi, per chiedergli la pace, e pregarlo di non rovinar la Rep., ma fu inflessibile alle loro preghiere, finalmente si lasciò piegare dalle lagrime di sua moglie Volunnia, e di sua Madre Vetoria. Depose le armi, il che irritò talmente i Volsci, che lo fecero morire qualche tempo dopo verso il 490. av. G. C. come un traditore, che gli avea fatto abbandonare le loro conquiste. Le Matrone Romane presero il lutto, e i Romani alzarono un Tempio dove era stato messo a morte.

CORNARO (Luigi) Scrittore del XVI. sec. dell' illustre Casa de' Cornari di Venezia sì feconda in gr. uomini, morto a Padova ai 26. Aprile 1566. di più di 100. anni. Egli ha lasciato un Libro de' vantaggi della vita sobria, tradotto in Lat. da Lessio, e pubblicato in Francese nel 1701., e nel 1702. Praticò sì bene gli avvertimenti, ch'egli ha dato in quest' opera, che, durante la sua lunga vita, si mantenne sempre fin' all' ultimo suo giorno sano di corpo, e di spirito. Marco Cornaro uno de' suoi antenati, fu Doge di Venezia, sottomesse l' Isola di Candia, e m. nel 1368. Vi sono molti Dogi di Venezia, ed un gr. num. di Card. di questa Casa, ed una Regina di Cipro detta Caterina Cornaro nel XV. sec.

* *Oltre il detto Tratt. ne scrisse un altro d' 86. anni della maniera di correggere un cattivo temperamento. In età di 90. ne scrisse un terzo de' mezzi di godere una perfetta sanità in età avanzata. E in età di 95. ne scrisse un quarto della nascita dell' uomo, e della morte. Delle sue op. stamp. non vi è, che il suddetto della* Vita sobria *stampata in Padova 1558. in 4. e in Roma da Jacopo Mascardi 1616. in 4., e di nuovo in Padova 1701. un' altro della* Laguna *di Venezia, e un altro della sua propria vita. Dai 40. anni in su non prese per il suo vitto quotidiano, che 12. oncie di cibo, e 14. di bevanda, e così visse un secolo sano, e robusto.*

CORNELIA illustre Matrona Romana, figlia di Scipione Affricano, e moglie del Console Sempronio Gracco 77. an. av. G. C. era dotta, e virtuosa. Una Dama, ch' era alloggiata in sua Casa avendole mostrati i suoi ornamenti, e bramando, ch' ella ancora le facesse vedere le sue ricchezze, ella fe venire i suoi figliuoli dicendo, che li riguardava come l' unico tesoro, avendoli allevati con attenzione per il servigio della Patria.

CORNELIA figl. di Cinna, e mo-

moglie di Giulio Cesare, onde ebbe Giulia, che sposò Pompeo. Cesare l'amava tanto, che fece la sua orazion Funebre, e richiamò Cirma suo fratello dall'esilio in sua considerazione verso il 46. av. G. C.

CORNELIA (Maffimilla) Casta, e virtuosa Vergine Vestale, che Domiziano fe seppellir viva sotto il pretesto d'un Commercio amoroso con Celere Cavalier Romano. Andando al supplizio esclamò; *e che Cesare mi dichiara incestuosa? me, i cui Sacrificj l'han fatto trionfare?* I Romani ammirarono la Costanza, e la modestia colla quale ella m.

CORNELIO Nipote. *Vedi* Nipote.

S. CORNELIO Capit. Rom. d'una Compagnia di 100. uomini, si distinse colla sua pietà, e colle sue limosine, fu convertito alla fede miracolosam., e battezzato da S. Pietro in Cesarea di Palestina, ove era di quartiere verso l'anno 40. di G. C.

S. CORNELIO Papa, illustre per la sua virtù, e pel suo sapere, successe a S. Fabiano ai 30. Aprile 251. la sua elez. fu intorbidata dallo Scisma di Novaziano, che fu condannato in un Concil. tenuto in Roma l'istess' anno. S. Cornelio ebbe ancora a soffrire per la persecuz. rinovata sotto Gallo, e Volusiano. Confessò gloriosam. la fede di G. C. e fu mandato in esilio a Centocelle, ove m. ai 4. Decembre 252. Ci rimangono due delle sue Lettere, che si trovano con quelle di S. Cipriano. S. Lucio gli successe.

CORNELIO Pietro, Celeberrimo Poeta Francese, nacque in Rovan ai 6. Giugno 1606. Presidente dall'acque, e de' boschi, che fu nobilitato da Luigi XIII. in considerazione de' suoi servigj. Cornelio esercitò in Roan la carica d'Avvocato Generale alla Tavola di Marmo, senza farsi conoscer dal Pubblico, e forse senza conoscer' egli stesso i suoi talenti straordinarj per la Poesia. Un' avventura galante gli diede occasione di comporre la sua prima opera intit. *Melita*. Ella ebbe un successo maraviglioso, e se sperare, che il Teatro Francese si sarebbe alzato al più alto punto di perfezione, nè s' ingannarono le speranze. Cornelio, incoraggito dagli applausi del pubblico, diede alla luce il Cid, gli Orais, Cinna, Polliuto, Pompeo, Rodogona, e le altre sue ammirab. Tragedie, che renderanno il suo nome immortale. Le sue belle opere son' altrettanti Capi d'opera, in cui i caratteri de' suoi Eroi son dipinti in Grande. I Romani vi parlano da Romani, i Re, da Re, Vi regna da per tutto una grandezza, una Maestà, una nobiltà, una forza, una sublimità di genio, che non si trovano in nessun' altro de' Poeti Francesi. Questi gr. talenti non impedirono, che non fosse criticato. Molti Autori gelosi, o piuttosto invidiosi della sua gloria, scrissero contro di lui. L'Accad. Francese, si vide anche obbligata dal Cardin. di Richellieu di esaminare il Cid, piuttosto per trovarvi de' difetti, che per ritrovarvi le bellezze. Questo gr. Minist. mirava con dispiacere le fatiche degli altri Poeti, e le sue stesse, oscurate dall' op. di Cornelio. Seppe non pertanto stimar il merito di questo gr. uomo. Gli diede una pensione, e hanno avuto bello scrivere, e far cabale contro l' op. di Cornelio. Il pubbli.

blico continua ad ammirarlo. Egli fu ricevuto dall' Accad. Francese nel 1647., e m. Decano di quest' Accad. nel 1684. di 78. an. La miglior ediz. delle sue op. è quella del 1682. 4. vol. in 12

Evvi ancora una sua traduz. in versi dell' imitaz. di G. C., e di alcune parti dell' officio divino. Queste ultime, e alcune altre sue opere, principalm. quelle da lui composte nella sua vecchiezza, come l' Attila, non sono a dir vero della stessa bellezza delle altre, ma vi si scorge sempre in qualche parte Cornelio. Ecco il giudizio, che dà di questo gr. Poeta un Uomo il più capace del mondo di giudicarne, dopo aver rappresentato lo Stato miserabile, in cui prima era il Teatro Francese. *Non è così facile* (dice Racine) *di trovare un Poeta ch' abbia posseduto tutti insieme tanti, e sì gr. talenti, tante eccell. parti, l' arte, la forza, il giudizio, e lo spirito. Non si può abbastanza mirare la nobiltà, l' economia ne' soggetti, la veemenza nelle passioni, la gravità ne' sentimenti, la dignità, e in un tempo la prodigiosa varietà de' caratteri*. Il Sig. di Fontenelle scrisse la sua vita. Ella si trova nella nuova ediz. di Pietro, e di Tommaso Cornelio, data al pubblico da Joly nel 1636. 11. vol. in 12.

CORNELIO (Tommaso) fratello del Preced. fu membro dell' Accad. Francese, e di quella delle iscrizioni. Dimostrò sin dalla sua giovinezza molto gusto per la Poesia: pubblicò poi molte op. di Teatro stampate in 5. vol. in 12. delle quali alcune ebbero applauso, e furono rappresentate con successo. M. in Andelì agli 8. Decembre 1709. d' 84. anni. Oltre le sue op. vi sono del suo: 1. La traduzione delle metamorfosi, e alcune Pistole d' Ovidio: 2. Delle osservaz. sopra Vaugelas. 3. Un Dizionario delle arti: 2. vol. in fogl. 4. Un Dizionario Generale Geografico, e Storico in 3. vol. in fogl. Tutte quest' opere sono bene scritte, l'ultima è eccell. per la parte di Geografia, che riguarda la Normandia.

CORNET (Niccolò) Dott. della Sorbona della Casa, e società di Navarra, nacque in Amiens ai 12. Ottobre 1592. I Card. di Ricellieu, e Mazzarini gli diedero pubbliche testimonianze della loro stima, e lo fecero entrare nel lor Consiglio. Fu Sindico della facoltà di Teologia nel 1649. e denunziò 7. propofiz. sulle materie di Grazia, di cui le prime. Sono quelle, che furon poi condannate, come estratte dal Libro di Giansenio. Ricusò l' Arcivescovado di Bourges, fece un gr. num. di Legati pii, e m. in Parigi ai 18. Aprile 1663. Monsig. Bossuet fece la sua oraz. Funebre. Si attribuisce a Cornet la bella prefaz. ch' è alla testa del Libro di Controversia del Card. di Ricellieu.

CORNHERT, o KOORNERT (Teodoro) fam. Eretico del XVI. sec. nato nel 1522. d' un antica Fam. d' Amsterdam, dopo aver viaggiato in Spagna, e in Portogallo si stabilì in Arlem, ove guadagnava il vivere col mestiere d' Incisore. Imparò poi il latino, e diventò Segret. della Città d' Arlem. Fu Deputato molte volte al Princ. d' Orange, Governator d' Ollanda, che si servì della sua Penna per far il primo Manifesto, che pubblicò nel 1566. Ebbe poi sempre un pos-

possente Protettore nella persona di questo Princ. per la sua avversione agli Spagnoli, il che non gli tolse di avee molto patito, e d'essere spesso posto in prigione, o bandito a sollecitazione de' Ministri Protestanti, perocchè sebbene declamasse contro la Religione Cattolica, non lasciava però d'inveire conteo Lutero, Calvino, e i Ministri della Religione pretesa Riformata, sostenendo, che senza una straordinaria missione comprovata da' miracoli, nissuno avea dritto d'ingerirsi nelle funzioni del ministero Evangelico. Pretendea, che tutte le diverse Comun. Cristiane aveano bisogno di riforma, e che per esser veracem. Cristiano, non era necessario d'essee membro d'alcuna Chiesa visibile, il che egli praticava, astenendosi dal comunicare co' Cattolici, e co' Protestanti, e con ogni altra Setta. M. ai 29. Ottobre 1590. Le sue op. furono stampate nel 1630. in 3. vol. in fogl.

CORNUTO Filos. Stoico, nativo d'Africa, fu Precettore del Poeta Persico, ed ucciso per ordine di Nerone verso il 54. di G. C.

CORONEL (Paolo) dot. Spagnolo, nativo di Segovia, morto ai 30. Settembre nel 1534. Si distinse col suo sapere nelle Lingue Orientali, e nella Teologia. Insegnò a Salamanca, e il Card. Visimenes l'impiegò nell' ediz. della sua Bibbia Poliglotta.

CORONELLI (Vincenzo) fam. Geografo dell' Ord. de' Minimi, era nativo di Venezia, e fu fatto Dottore in età di 23. an. La sua scienza delle mattematiche avendolo fatto conoscere al Card. de Strees, quest' Eminentiss. si servì di lui per far de' globi per Luigi XIV. Coronelli fe con questo disegno qualche soggiorno in Parigi, e vi lasciò un gr. num. di globi, che sono stimati. Fu nominato Cosmografo della Rep. di Venezia nel 1685., e 4. anni dopo Profess. pubblico di Geografia. Divenuò poi Definitor Gen. del suo Ord., poi Gen. ai 14. Mag. 1702. Fondò in Venezia un Accademia Cosmografica, e m. in questa Città nel mese di Decembre 1718. Vi sono più di 400. sue Carte Geografiche, un ristretto di Cosmografia; molti libri sulla Geografia, ed altre opere.

* *Le sue op. giungono al num. di* 137. *Le principali sono :* 1. Bibliot. universalis ordine Alphabetico disposita vol. 45. *non ne furono stamp. che* 7. Theatrum belli 24. vol.: 3. Atlas Venetus 15. vol.: 4. Iter Anglicanum: 5. Kalendarium Historicum Regis Angliæ Guilielmi: 6. Dux Peregrinorum per Urbem Venetiam: 7. Poloponnesi Descriptio: 8. Nomenclatura successorum S. Francisci &c.

CORRADINI di Sezza (Pier Marcellino) dot. Giurisconf., e Card. nacque in Sezza ai 3. Giugno 1658. S'acquistò la stima, e la confidenza di Clemente XI. e m. in Roma agli 8. Feb. 1743. di 83. anni. Evvi una sua opera dotta, e curiosa intit. *Vetus Latium prophanum, & sacrum* 2. vol., in fogl., e una storia di Sezza in lat. in 4.

CORRADINO, o CORRADO il *Giovane*, Princ. famoso per le sue disgrazie, era R. de' Romani, e di Napoli, Nipote dell' Imp. Federigo II. e figl. di Corrado IV. Imp. Volendo ricuperare il Regno di Sicilia, del quale il Papa Urbano IV. avea investito

Car-

Carlo d' Angiò, adunò un esercito col suo cugino Federigo figl. d' Ermanno, Marchese di Baden, e calò in Italia, ove fu sconfitto da Carlo d' Angiò in una gran battaglia data nel Campo del Giglio presso il lago Fucino, altrimenti Celano, ai 23. Agosto 1268. Dopo questa disfatta essendo stato preso con Federigo, passando un fiume, furono condotti a Napoli, e condannati nella testa, il che fu eseguito sopra un Palco in mezzo alla Città ai 26. Ottobre 1269. Così terminò la stirpe de' Principi di Suevia, che avea prodotti tanti Re, ed Imperadori. Corradino allora non avea, che 18. anni.

* *La sentenza s' eseguì sulla Piazza del Mercato. Prima si racconta di questo giovanetto Principe infelice un azione fatta sul Palco del suo supplicio, indicante la grandezza del suo animo, benchè in braccio alla morte. Gettò il suo guanto nella Piazza in contrassegno dell' investitura del Reame, che dava a colui de' suoi Parenti, che avesse voluto vendicarlo: un Cavaliere lo raccolse, e lo recò a Giacomo R. d' Aragona, che avea sposata una figlia di Manfredi. Fu seppellito con Federigo d' Austria dietro l' Altar Maggiore della Chiesa del Carmine, e sull' Avello vi fu posta l' Iscrizione, che sotto riferiamo, per ordine dell' Imperadrice Margarita, da altri chiamata Elisabetta, o Costanza, Madre di Corradino. Ma ciò all' orecchio di Carlo d' Angiò pervenuto, per toglier dell' infelice caso ogni memoria, ordinò, che subitamente levata via fusse infranta; il che eseguito, fu da' Padri l' infranta lapide nascosta, e sepolta in un terrapieno, che trovava in un angolo del Convento vicino alle mura della Città, dove per lo spazio di quattro secoli rimase sepolta. Nell' anno 1670 vuotando il detto terrapieno, per far di quel luogo uso, furono da' fabbricatori i tre pezzi di detta lapide rinvenuti, i quali, perchè non osservati, furono ad altro uso divisamente applicati. Poco appresso avvertiti dall' eruditiss. P. Giulio Castaldo Carmelitano, raccolti, ed uniti insieme, li fece ripulire, e scortavi la suddetta iscrizione, per non perder la memoria di sì raro monumento, da nissuno Storico finora riferito, fece i tre suddetti pezzi di marmo portare nell' Archivio del Convento, dove gettati a terra fino al presente conservansi.*

La suddetta iscrizione è di carattere Longobardo, e dice:

In-

Infortunato Regum Fato
Prosperis Armorum Exordiis
Corradinum Svævum , & Fridericum de Austria
Pari animo, pari ætate, pari Fortuna conjunctos
Ad Avitam Regni Neapolis Coronam allicienti
Qui mox in Victoria victi
Apud Palmas luctum, prope Trophæum fugam experti
Tandem infausto Belli exitu ambo capti
Ambo una Caroli Andegavensis lege damnati
Triumphali pro Trono
Ferale Thalamum, Pro sceptro, securim adepti
Hic pro Aula, Tumulum
VII. Kalend. Nov.
MCCLXIX.

Tutto ciò debbo alla cortese compiacenza dell' eruditiss. P. Maestro Ventimiglia Carmelitano, che me lo comunicò.

CORRADO I. Duca di Franconia, fu eletto Imperad. dopo la morte di Luigi R. di Germania, successa nel 912. Fe la guerra ad Ottone di Sassonia, e ad Arnoldo *il Cattivo*, Duca di Baviera, e m. ai 23. Decembre 918. Enrico Duca di Sassonia gli successe.

CORRADO II. *Il Salico* figl. d'Ermanno, Duca di Vuormes, e di Franconia, successe all' Imp. Enrico II. nel 1024. Ebbe a sostenere una lunga guerra contro i Principi della Casa di Sassonia, e pacificò l' Ungheria, e la Pollonia. Raoul, R. della Borgogna Transjurana, lo lasciò suo erede nel 1033., perchè aveva sposata Gisela sorella minore di Raoul: ma Eude, Conte di Sciampagna figl. di Berta sorella maggiore di Gisela, pretese d' aver parte in questa successione, e fe la guerra all' Imp. Questa guerra non si terminò, che nel 1037. colla morte d' Eude, che fu ucciso nella battag. data vicino a Barleduc a' 17. Decembre. Corrado passò poi in Italia, sottomise quelli, che s' erano sollevati contro di lui, e m. in Utrech a' 4. Giug. 1039.

CORRADO III. Imp. di Germania, era figl. di Federigo Duca di Svevia, e d' Agnese sorella di Enrico V. Fu eletto dopo Lotario II. a' 22. Feb. 1138. ed ebbe una lunga, e crudel guerra con Enrico il superbo Duca di Sassonia, e di Baviera. Fe poi la Crociata per Terra Santa, assediò indarno Damasco, e m. al suo ritorno in German. 1152.

CORRADO IV. Imp. di Germania, era Duca di Svevia, e figl. di Federigo II. Fu proclamato R. de' Romani nel 1233., e governò saggiam. l' Imp. nell' assenza di suo Padre. Dopo la morte di questo Principe, accaduta nel 1250. si fece elegger Imp. ma il Papa Innocenzo IV. s' oppose alla sua elez. Corrado irritato passò in Italia, prese Napoli, Capua, e Aquino, e commise da per tutto gr. crudeltà. Manfredo, suo fratello naturale, lo fece avvelenare a' 19. Maggio 1254. Corrado avea sposata Elisabetta figl. d' Ottone Duca di Baviera, ond'

ond' ebbe l' infelice Corradino, di cui sopra si è parlato. Vi fono stati molti altri Principi di questo nome.

CORRADO Vescovo di Utrech nell' XI. secolo, fu precettore dell' Imp. Enrico IV. Se gli attribuiscono diverse op.

CORRADO Cardin. Abate di Chiaravalle, e poi di Cistello, fu impiegato da Onorio III., e da Gregorio IX. in diversi affari importanti, e m. nel 1227.

CORRADO di Lichthenaw, più noto sotto il nome dell'Abate d' Usperg., diocesi d' Augusta, è Autore d'una famosa Cronica, che termina l'anno 1229. Rassomiglia a una bella Bibliot. e m. verso il 1240.

CORREA (Salvadore) celeb. Cap. nato in Cadice nel 1594. d' un ill. Fam. di Portogallo, fu Governad. di Rio Jeneiro, accrebbe, ed abbellì la Città di S. Sebastiano, che suo Avo avea fabbricata. Fondò la Città di Pernagua nel Brasile, e m. in Lisbona nel 1686. d'86. an. dopo d'essersi segnalato col suo valore, e colla sua condotta in un gr. num. d' assedj, e combattimenti. Discendea da D. Payo Peres Correa, cel. Gener. Portugh. nel XIII. sec. Sotto i Regni di Sancio II., e di Alfonso III.

CORREA (Tommaso) celebre Grammat. del XVI sec. nat. di Connimbra, insegnò con riputaz. in Palermo, in Roma, e in Bologna. M. in quest' ultima Città a' 24. Feb. 1595. di 59. an. Vi sono de' suoi trattati in Lat. sull' eloquenza, l' Epigramma, e l' Elegia, delle note sull' arte Poetica d' Orazio, ed altre op. stimate.

CORREGGIO (Antonio) celeberrimo Pittore d' Italia, nat. di Correggio, Borgo, onde prese il nome, si fe ammirare in Parma, e in Lombardia, si stimano principalmente i suoi Quadri delle Vergini, de' Santi, e de' Bambini. Vi spande delle grazie singolari, che incantano i Conoscitori. M. verso il 1513. di 40. anni.

* *La sua maniera è grandissima, sì rispetto al disegno, che al lavoro, benchè senza correzione. Il pennello è de' più piacevoli, e facili, e si può dire, ch' egli ha dipinto con una forza, e un rilievo, una dolcezza, e una tale vivacità di colori, che nulla si può dir di più. Distribuisce i suoi lumi in un modo affatto suo, e che dà una gran forza, e rotondità alle sue figure. Questo modo consiste nello stendere i lumi larghi, e farli perdere insensibilmente nell' oscuro, che dispone al di fuori delle masse; il che da loro la suddetta rotondità, senza che alcun s' accorga d' onde proceda una sì gran forza, e soddisfazione agli occhi. In ciò pare, che sia stato seguito dagli altri Lombardi. Ciocchè in lui manca, è la bellezza delle attitudini, e la distribuzione de' bei gruppi, non meno, che poca osservazione delle posizioni, e la storpiatura frequente del disegno, e il sembiante, in molti luoghi, disgustoso delle sue figure. La maniera però di disegnare le teste, le mani, e i piedi, è magnifica al sommo, e d'ottima imitazione. Per condurre, e terminare un Quadro ha fatto de' miracoli; mentre ha dipinto con tanta unione, che le sue maggiori opere sembra che sieno state fatte in un sol giorno, e che si veggano come in uno specchio. Il suo Paesaggio è ugualmente bello. Tale è il giusto giudizio di questo som-*

sommo Pittore, che ne dà il Sig. di Fresnoy, onde l' abbiam tolto.

CORROZET (Egidio) abile Librajo di Parigi nel XVI. sec., di cui si hanno diverse op. in verso, e in prosa. M. in Parigi a' 15. Lug. 1568. di 58. anni.

CORSINI (Lorenzo) vedi Clemente XII.

CORTE (Gotlieb) dot. Professore del Dritto in Lipsia, nato in Bescow, nella bassa Lusazia a' 28. Feb. 1698. Si distinse colla sua erudiz., e lavorò a' giornali di Lipsia, ove m. a' 7. Ap. 1731. di 33. an. Evvi una sua ediz. di Sallustio, stampato in Lipsia nel 1724. in 4. stimatiss., ed altre opere.

CORTES [Ferdinando] Gentiluomo Spagnolo, nativo di Medelin, si è reso cel. nel XVI. sec. sotto il Regno di Carlo V. per la conquista del Messico. Passò all' Indie nel 1504. Soggiornò qualche tempo in S. Domingo, passò quinci a Cuba. Si segnalò in guisa colle sue imprese, che Diego Velasquez, Governatore dell' Isola di Cuba, lo fe Capit. Gener. dell' Armata, che destinava alla scoperta delle nuove Terre. Egli si mise alla vela in S. Jagò a' 18. Novembre 1518. dispose la piccola Armata a Lavana, e approdò l'anno seguente a Tabasco nel Messico. Vi battè gl'Indiani, fondò la Vera Crux, soggiogò la Provincia di Thascalà, e marciò dritto al Messico, Capitale dell' Impero. Dopo molti combattim. Motezuma Imp. de' Messicani fu costretto di presentarsi a lui, e di riceverlo nella Città. Cortes lo ritenne prigione, l' obbligò a sottomettere i suoi Stati all' Imp. Carlo V., e ne riscosse immense ricchezze. Diego Velasquez Governad. dell' Isola di Cuba, geloso di tanti successi, risolvette d' attraversar i progressi di Cortes. Spedì contro di lui una flotta di 12. Vascelli comandati da Panfilo di Narbaes; ma Cortes lo sconfisse, ed avendo ottenuti nuovi soccorsi dagli Spagnoli, si rese padrone di tutto il Messico, e ritenne prigione Guattimusin, successore di Motezuma, e ultimo Imp. de' Messicani a' 13. Ag. 1521. Carlo V. ricompensò i suoi servigj, dandogli la Valle di Guaxaca nel Messico, ch' egli eresse in Marchesato del valore di 150m. lire di rendita. Egli m. in Spagna colmo di beni, e di gloria a' 2. Decembre 1554. di 63. anni. Molti Autori scrissero la storia delle sue conquiste. La migliore di tutte è quella di D. Antonio de Solis tradotta dallo Spagnolo in Francese, e stamp. in Parigi nel 1711. 2. vol. in 12.

CORTES, o CORTESIO (Gregorio) dot. Card. nat. di Modena d' un antica, e nob Fam. fu *Uditore* delle cause sotto Leone X. e si fe poi Religioso dell' Ord. di S. Benedetto, ove il suo merito lo alzò alle prime cariche. Paolo III. lo creò Card. nel 1542. Morì in Roma nel 1548. Evvi di lui *Epistolarum Familiarum Latino sermone liber*, ed altre op. stimate.

CORTESI [Paolo] dot. Teol. d' Italia nel XVI. sec. e Protonot. Apostolico sotto Giulio II. Nacque nel 1465. in Sangimignano in Toscana d' una Fam. nob. Fe così gr. progressi nelle belle lett. che i dotti, e in particolare Angelo Poliziano, Volaterrano, Pico della Mirandola, Ermolao Barbaro, e Lamprido cercarono la sua amicizia. M. nel 1510. nel Borgo di Montanavilla, del qua-

quale avea fatto una specie di fortezza, a cui diede il suo nome. Evvi di lui 1. de' Commentarj su' 4. libri delle sentenze, ne' quali affetta una bella latinità, servendosi però di termini profani, che non convengono ai nostri misterj; 2. un Trattato della dignità de' Cardinali, stimato dagl' Italiani 3. *De hominibus doctis Dialogus*, op. elegante, e curiosa stampata in Firenze nel 1734. in 4.

CORTONA (Pietro di) *Vedi* Berettino.

COSIMO (Andrea, e Pietro) nome di due Pittori Italiani nel XVI. sec. Andrea riusciva principalm. nel Chiaroscuro, Pietro era molto più celebre. Era eccell. in dipingere de' Baccanali, Mostri, ed altre figure straordinarie. Questo m. nel 1521. d' 80. an.

* *E' celebre una mascherata fatta in Firenze sul fine d'un Carnevale di sua invenzione, colla quale spaventò piacevolmente il popolo per la sua lugubre, e capricciosa novità. Era d' umor solitario, e singolare; temea all'eccesso il tuono, e nulla più l' inquietava delle strida de' fanciulli, della tosse degli accatarrati, dello strepito delle campane. Le pioggie all' opposto più divote assaissimo lo divertivano. Andrea del Sarto, e Francesco Sangallo, tra gli altri furono suoi discepoli.*

COSIMO *l' Egizio*, dotto Monaco del VI. sec. viaggiò in Etiopia, e compose una Topografia Cristiana, che il Padre Montfaucon ci ha data Greco-latina, nella sua nuova collezione degli Scrittori Greci.

COSIMO I. Gran Duca di Toscana della Casa de' Medici, s'appigliò al partito dell' Imp. contro i Francesi nelle guerre d' Italia. Fondò l'ordine militare di S. Stefano, amò, e protesse i dotti, governò con savizza, fondò l' Università di Pisa, e m. nel 1574. di 55. an.

COSIMO II. Gran Duca di Toscana, successe a Ferdinando suo Padre nel 1609. Era un Principe di merito, dolce, liberale, e pacifico m. nel 1621.

COSPEAN, o COSPEAL (Filippo) dotto Vesc. d'Aire, di Nantes, e di Lisieux, nacque nel 1568. d' una Fam. nob. dell'Hainaut. Dopo avere studiato sotto Giusto Lipsio andò a Parigi, dove fu fatto Dottore della Casa, e società di Sorbona. Predicò con applauso Universale, ed ebbe il primo la gloria di purgar il Pulpito delle citazioni profane, introducendo il vero gusto della Predicazione. Fu ricompensato il suo merito, conferendogli il Vescovato d' Aire, poi quello di Lisieux. M. nel 1646. di 78. an. Vi sono alcuni suoi scritti.

COSROE I. il *Grande* R. di Persia successe a Cabade suo Padre nel 531. fe la pace co' Romani, ma la ruppe tre anni dopo. Desolò la Mesopotamia, la Siria, bruciò Antiochia, e avrebbe trattata nell' istessa guisa Apamea, se Tommaso, che n'era Vesc. non avesse sviato questo colpo colla sua prudenza. Qualche tempo dopo fu obbligato di levar l' assedio di Edessa, il che non tolse, che non avesse de' gr. vantaggi sotto i Regni di Giustiniano, e di Giustino. Ma essendo poi state battute le sue truppe, e i suoi tesori rubbati, ne m. di rammarico nel 579. Ormisda gli successe.

COSROE II. Fam. R. di Persia salì sul Trono nel 591., essendo stato suo Padre Ormisda rinchiuso

so in una prigione dai suoi sudditi, egli alla prima lo trattò con umanità, ma poi stanco delle sue minacce lo fece morire sotto le percosse. I Persiani, irritati da questo Parricidio, costrinsero Cosroe a prender la fuga. Egli lasciò andare a caso il suo Cavallo, che lo condusse in una Città de' Romani. L'Imp. Maurizio l'accolse benignam., e lo ristabilì nel suo Regno. Dopo la sua morte egli marciò contro Foca suo Parricida, devastò tutto l'Oriente, e s'impadronì della Fenicia, della Palestina, dell'Armenia, e della Cappadocia; negò la pace all'Imperadore Eraclio, che avea fatto morir Foca nel 610., e prese Gerusalemme nel 615. Passò poi nell'Affrica, soggiogò la Libia, e l'Egitto, e s'impadronì di Cartagine. Eraclio gli dimandò un'altra volta la pace, ma non avendola voluta accettare, se non se a condizione, ch'egli, e il suo Popolo lasciasse la Relig. di G. C., l'Imperadore riprese coraggio, marciò contro di lui nel 622., lo sconfisse, e lo costrinse a prender la fuga. Siroe suo Primogenito, ch'egli avea privato della Corona, per darla al Cadetto, lo fe morir di fame in prigione nel 628. Cosroe amava le lettere, e i Letterati, e aveva fatti di gran progressi nella Filosofia. Si dice, ch'egli sapea meglio Aristotele, che Demostene non sapea Tucidide.

COSSART (Gabriele) dotto Gesuita nato in Pontoise nel 1615. d'una Fam. nob. professò la Rett. in Parigi con applauso, e s'applicò poi allo studio de' Concilj col Padre Labbe, dopo la cui morte continuò solo la gran Collezione, che uscì alla luce nel 1672. m. in Parigi ai 18. Settembre 1674. Il P. dell'Arue pubblicò l'anno seguente la raccolta delle orazioni, e de' versi del P. Cossart ristampata in Parigi nel 1723. in 12.

COSSE' (Artus de) Marescial di Francia, e Sig. di Gonnor, era figl. di Renato di Cossè Sig. di Brissac d'una Casa ill., e feconda in gr. uomini, fu Governadore di Mez nel 1552., e difese questa Città contro l'esercito dell'Imp. Diventò poi Luogotenente del R. a Mariemburg, e soprintendente delle Finanze, impiego, *dice Brantome*, ove non fece male i suoi affari, fu fatto Marescial di Francia nel 1567., e si trovò nelle batt. di S. Dionigi, e di Montcontour, e fu disfatto nel 1550. nel combattimento di Arnay-le-Duc. Fu rinchiuso nella Bastiglia nel 1574. onde uscì l'anno seguente per le premure del Duca d'Angiò, poi Enrico III. Egli rese de' gr. servigj a questo Princ., e m. a Genor nell'Angiò ai 15. Gen. 1582.

COSSE' (Carlo di) Marescial di Francia, più noto sotto il nome di Marescial di Brissac, era Primogenito di Renato di Cossè Sig. di Brissac nell'Angiò. Servì con distinzione nelle guerre di Napoli, e di Piemonte, si segnalò nell'assedio di Perpignano 1541. Fu poi Colonnello Gen. della Cavalleria leggiera di Francia. Difese l'Andresì contro Carlo V. nel 1543. Disfece la Retroguardia dell'Esercito Imperiale nello scioglimento dell'assedio di Guisa. Battè duemila Inglesi nel combattimento di Meur, vicino a Calesse, e fu fatto gr. maestro dell'Artiglieria Francese nel 1547. Diventò Marescial di Francia nel 1550., e dopo essersi segnalato in Italia, ed aver fatti di gr. servigj

vigj allo Stato, m. in Parigi ai 31. Decembre 1563. di 57. anni. Non bisogna confonderlo con Carlo di Cosſè ultimo ſuo figlio, Duca di Briſſac, Pari, e Mareſcial di Francia, che conſegnò Parigi, ov'era Governadore, al R. Enrico IV. ai 22. Marzo 1594., e che m. in Briſſac nell'Angiò nel 1621. Luigi XIII. avea eretta queſta Terra in Ducato col grado di Pari l'anno preced. in confideraz. de'ſuoi ſervigj.

COSSE' (Filippo di) detto Veſc. di Contange, e grand'Elemoſiniere di Francia, era Fratello d'Artus di Coſsè. Era dottiſſimo nelle belle lettere, e nella Teol. amava, e proteggeva i lett. A ſua perſuaſione Luigi Re ſcriſſe la vita di Budeo, e m. verſo 1550.

COSSE' (Timoleonte di) detto il Conte di Briſſac, Gran Falconiere di Francia, Colonnello delle Bande di Piemonte, uno de' più avvenenti Cavalieri del Regno. Era figl. del Mareſcial di Briſſac. Si diſtinſe col ſuo valore, colla ſua ſaviezza, e pel ſuo amore per le lett., e le ſcienze. Sarebbe pervenuto ai più grandi onori, e alle più alte dignità, ſe non foſſe ſtato diſgraziatam. ucciſo da un' Archibuſata nell' aſſedio di Mucidan nel 1569. di 26. anni. Brantome, e il Sig. di Thou ne fanno un grandiſ. elogio.

COSTA [Criſtoforo a] dotto Bottaniſta del XVI. ſec. nat. di Affrica di Padre Portoghese: eſſendo andato nell' Aſia per perfezionarſi nella cogniz. de' ſemplici, vi fu fatto cattivo. Trovò il mezzo di fuggirſene, e dopo molti viaggi eſercitò la medicina in Curgos. Evvi del ſuo 1. Un trattato delle Droghe, e delle Medicine dell' Indie, tradotto dallo Spagnuolo in Lat. da Cluſio. 2. Una relaz. de' ſuoi viaggi dell' Indie 3. Un libro in lode delle donne, ed altre op.

COSTA [Emanuele a] cel. Giuriſcon. Portugheſe Diſcep. di Navarro, inſegnò il Dritto in Salamanca nel 1550. Le ſue opere ſono ſtate ſtampate in 2. vol. in foglio. Covarruvias, e gli altri dott. Giuriſcon. Spagnoli lo citano con elogio.

COSTA (Gio: a) cel. Giuriſc. Profeſ. del Dritto in Chaors ſua Patria, e in Toloſa m. in Cahors ſua Patria, e in Toloſa. M. in Cahors ai 13. Agoſto 1637. Evvi una ſua opera ſtimata ſull' Inſtit. di Giuſtiniano, la cui miglior ediz. è quella di Leiden nel 1719. in 4. Gio: d' Aregan ſuo Diſcepolo ſcriſſe la ſua vita.

COSTANTE I. *Flavius Julius Conſtans* 3. figl. di Coſtantino il Gr., e di Fauſta, fu fatto Ceſare nel 333. Dopo la m. di ſuo Padre nel 337. a lui toccò l'Italia, l'Affrica, e l' Illirico. Coſtantino eteditò, per la ſua morte, le Gallie, la Spagna, e la Gr. Brettagna. Egli s' oppoſe agli Ariani, fe convocare a queſto fine il Concilio di Sardi, nel 345., e ſi sforzò di eſtinguere lo Sciſma dei Donatiſti nell' Affrica. Vinſe i Franchi, e preſe altam. la difeſa di S. Atanaſio contro l' Imp. Coſtanzo. La Chieſa n' attendea maggiori ſervigi, allorchè le fu tolto per un ſegreto Giudizio della Provvidenza. Magnenzio, che avea uſurpato l' Impero nelle Gallie, lo fece uccidere nella Città d'Elna nel 350. di 30. an. dopo averne regnati 13.

COSTANTE II. Imp. d'Oriente figl. d' *Eraclio*. Coſtantino, e nipote d' Eraclio, fu allevato da' Monotelliti, e ne abbracciò gli errori. Pubblicò nel 648. a perſua-

suasione di Paolo, ch'egli avea innalzato alla Sede di C. P. un' editto, e formolario detto *Tipo*, col quale imponea silenzio agli Ortodossi, e agli Eretici. Il Papa Martino I. condannò questo Tipo nel 649. in un Concilio; il che irritò in guisa Costante, che ordinò a Teodoro Callopa, Esarca di Ravenna, di far prigione il Papa. Quest'ordine severo fu eseguito nel 653. Costante fu poi vinto da Saraceni, ma essendo insorta tra di loro una guerra civile, gli rese tributarj. Volendo comparir Cattolico regalò al Papa Vitaliano nel 656. un Libro degli Evangeli, coperto di Last e d'oro ingemmato. 4. anni dopo, sdegnato contro suo fratello Teodosio, lo fece ordinar Diacono, e poscia uccidere. Egli n'ebbe un tal rimorso di Coscienza, che s'immaginava di vedere a ogni momento Teodosio in abito di Diacono, che gli presentava il Calice, dicendogli: *bevi mio fratello*. Passò poi nella Sicilia entrò in Roma ai 5. Luglio 663. d'onde portò via il Rame de' Tempj, e fu ucciso in Siracusa nelle stufe da Andrea, uno de' suoi Domestici ai 15. Lugl. 668. dopo un Regno di circa 27. an.

COSTANTE Davide) dotto Professore di Losanna, ove nacque ai 26. Marzo 1638. dopo avere studiato nella sua Patria, e in Ollanda andò a Parigi, ove strinse amicizia con Rart, Daillè, Amgrault, e altri dot. Protest. Passò quinci a Ginevra, ove fe conoscenza con Turrentino, Bayle, e Mestrezat, de' quali s'acquistò la stima. Ritornato a Losanna insegnò successivam. le belle lettere, la morale, e la Teologia, m. ai 27. Feb. 1733. di 95. an. Evvi del suo delle note stimate sopra Floro, gli uffic) di Cicerone, e i Colloquj d'Erasmo. 2. Un *ristretto di Politica*, la cui migliore edizione è del 1687. 3. delle dissertaz. curiose sulla moglie di Lot, il Roveto ardente, e il Serpente di Bronzo in Latino. 4. Un Trattato di Morale &c.

COSTANTINO nativo di Siria fu eletto Papa, dopo la morte di Sisino ai 7. Marzo 708. Governò Santam. la Chiesa, fece un viaggio in Oriente, ove fu ricevuto con venerazione, e magnificenza, e m. ai 9. Aprile 714. Gregorio II. gli successe. Non bisogna confonderlo coll' Antipapa Costantino, che dopo l'elez. di Stefano IV. nel 769. fu cacciato dalla Ch. di Roma, e condannato a perder gli occhi.

COSTANTINO il Grande *Flavius Valerius Constantinus* figl di Costanzo Cloro, e di Santa Elena, nacque in Naisso nel 276. Accompagnò suo Padre nella Gran Brettagna, e quivi lo vide m., e fu dichiarato Imp. in suo luogo ai 25. Luglio 306. Ma Galerio Massimiano non volle dargli, che il Titolo di Cesare, il che non gl'impedì di regnare nelle Gallie, nella Gr. Brettagna, e nella Spagna. Riportò molte vittorie su i Francesi, e su gli Alemanni, e pigliò il nome d'Augusto 308. con consenso di Massimiano. Qualche tempo dopo marciò in Italia contro Massenzio. Si dice, ch' egli avea già molta inclinazione alla Relig. Cristiana, che G. C. l'assicurò del successo della sua impresa, e che gli apparve fra le nubi mostrandogli un monogramma con questa iscrizione *in questo segno vincerai In hoc signo vinces*) Massenzio in fatti fu vinto vicino a Ro-

Roma (*Al Ponto Milvio*, *oggi Ponte molle*, e si annegò nel Tevere ai 28. Ottobre 312. Costantino con questa vittoria diventò Padrone dell' Italia, e dell' Affrica. Fece fare immantinente un *Labaro*, o insegna militare, nel quale era rappresentato il Monogramma, che gli era apparso, e lo fe portare alla testa del suo Esercito. Questo segno era propriam. un P. tagliato da una linea retta. Allora Costantino fu dichiarato il primo degl' Imperadori dal Senato, e fe cessare la persecuz. contro i Cristiani. Volle anche esser posto fra i Catecumeni. Sconfisse poi Licinio, e lo fe morire. Licinio figl. di Licinio fu condannato a morte poco tempo dopo, e Costantino diventò l'assoluto Padrone dell' Impero Romano. Allora fece fabbricare in Roma, e in tutto l' Impero degli Edificj, e delle Ch. Magnifiche, fornendo nel tempo stesso il necessario al loro ornamento, e al loro mantenim. Fabbricò una nuova Roma in Bizzanzio, che mutò nome, e prese quello di Costantinopoli. Egli non ebbe minor zelo nel mantenere la Relig. Crist. nella sua purità, che governar l' Impero con saviezza. Fece tutti i suoi sforzi per estinguere lo Scisma de' Donatisti nel cel. Concilio d' Arles: ordinò con un' editto de' 3. Marzo 321. che si celebrasse la Domenica, vietando in questo giorno tutte le opere servili, e convocò il primo Concil. Generale di Nicea, nel quale Ario fu condannato. Fornì le vetture a tutti i PP. di questo Concilio, gli spesò nel loro cammino, e baciò le piaghe di quelli, che avean confessata la Fede di G. C. nella persecuzione di Licinio. Si biasima non pertanto d' aver avuta troppa condescendenza per Costanza sua sorella, che proteggeva gli Ariani, d' aver affidata la sua autorità ai Ministri, le cui ingiustizie non reprimea, d' essere stato crudele, principalm. facendo morire suo figl. Crispo, Princ. di grandi speranze, accusato da Fausta sua Matrigna, d' aver tentata nell' onore, mentre fu questo virtuoso Princ. che non volle acconsentire alla rea passione di questa Imp., com' ella stessa poi Confessò, onde fu condannata a morte. Gli Storici Pagani l' accusano a torto d' aver comprato la pace a danaro contante. Egli è certo, ch' era bravo, e bellicoso, riportò molte vittorie su i Francesi, e su i Germani. Vinse i Sarmati, e i Goti, e si preparava a far la guerra a' Persiani, allorchè gli offerirono la pace. M. in Achyron, vicino a Nicomedia ai 22. Mar. 337. di 63. an. dopo averne regnatn 31. Si dice, che fu battezzato prima della sua morte da Eusebio Vesc. di Nicomedia. Divise l' Impero fra i suoi tre figli Costantino, Costanzo, e Costante. Ciocchè si racconta del suo battesimo datogli dal Papa S. Silvestro, e della sua pretesa donazione a favore della Chiesa di Roma non è vero. *

* *Zosimo ci fa sapere, che Costantino istituì la dignità del Patriziato, conferendola co' suoi Consiglieri, ch' egli chiamò Patricj, non perchè discendessero dagli antichi Padri del Senato, ma perchè erano i Padri della Repubblica, o dell' Imp. Questa dignità divenne col tempo la maggiore dell' Imp. Giustiniano la chiama* summam dignitatem. *In fatti pare, che i Pattizj abbiano avuta la preceden-*

denza da' Consolari, *e il luogo avanti di loro nel Senato*, *benchè il P. Fabro sente in contrario*. *Qualche volta si trovano queste due dignità nella stessa persona*, *onde ne sorge una questione non così facile a sbrogliarsi*, *poichè il Patriziato si conferiva solamente a quelli*, *che aveano occupati i primi Uffici dell' Imp.*, *o erano stati Consoli*. *I Papi ne diedero il titolo ai Re*, *e ai Principi per la sua Eminenza*. *In tempo de' Re Anglo-Sassoni in Inghilt. era parimente un tit. d' onore*, *conferito sovente a' Personaggi della prima qualità*.

COSTANTINO II. il Giovane figl. di Costantino il Grande, ebbe per sua parte le Gallie, la Spagna, e la Gr. Brettagna. Protesse S. Atanasio, e la Fede Cattolica, ma avendo voluto impadronirsi degli Stati di suo fratello Costante, ed essendo entrato in Italia col suo Esercito, fu ucciso ad Achillea nel 340. di 25. anni. Essendo Cesare, avea vinto i Sarmati, i Goti, e i Francesi.

COSTANTINO III. *Pogonato*, cioè il Barbuto, Imp. d' Oriente, figl. di Costante II. punì severamente gli uccisori di suo Padre. Vinse i Saraceni, e gli obbligò a pagargli Tributo. Fece adunare nel 680. il VI. Conc. Gen. di C. P. in cui furon condannati i Monotelliti. Cedette la Mesia a Bulgari, trattò i suoi fratelli con crudeltà, e morì nel 685. il 17. del suo Impero.

COSTANTINO IV. *Copronimo* Imp. d' Oriente, così detto dal caso succedutogli sul fonte mentre era battezzato. Era figl. di Leone *Isaurico*, cui successe ai 18. Giugno 742., e fu infetto dell' Eresia degli Iconoclasti. Calpestò le Immagini de' Santi, perseguitò i Cattolici, e m. nella sua spediz contro i Bulgheri nel 775. dopo un Regno di 34. an. Leone IV. gli successe.

COSTANTINO VII. *Porfirogenito* Imperad. d' Oriente, figl. di Leone il Saggio, salì sul Trono sotto la tutela di sua Madre Zoe ai 7. Giugno 912. Allorchè fu in età di governare da se stesso represse i Ministri, che cospiravano contro la sua Corona, gastigò alcuni Tiranni in Italia, e prese Benevento a' Longobardi. Amava le scienze, e proteggeva i Letterati. Romano suo figl. lo fece avvelenare ai 9. Novembre 959. di 54. anni, dopo 48. di Regno. Evvi un suo trattato degli affari dell' Impero, 2. Libri delle *Themes*; o situazioni delle Città; op. import. per la Giograf. del sec. di mezzo, ed altri scritti, che sono stati stamp. Grecolatini.

Vi sono stati altri Princ. di questo nome.

COSTANTINO (Manasse) Storico Greco del XII. sec. sotto il Regno dell' Imp. Emanuele Comneno. Evvi un suo ristretto della Storia in versi Greci.

COSTANTINO (Roberto) *Constanten*, dotto Med. nat. di Caen, insegnò le belle lettere nell' Univer. di questa Città, e s' acquistò molto credito colla sua abilità nella cognizione della lingua Greca, della Stor., e della Med. m. ai 27. Settembre 1605. di 103. anni, secondo il Sig. di Thou. Evvi un suo Dizionario Greco Lat., ed altre op. stimate.

COSTANZO CLORO, o COSTANZO I. *Flavius Valerius Constantius*, figl. d' Eutropio, e Padre di Costantino, si segnalò col suo valore, prudenza, e moderazione verso i Cristiani, e fu creato Cesare da Diocleziano nel 292. di G. C.

G. C. Allora ripudiò Elena sua prima moglie, per isposare Teodora, figl. di Massimiano Ercole, Collega di Diocleziano. Egli soggiogò la Gr. Brettagna, riportò gran vittorie su i Popoli della Germania, e fu dichiarato Imp. con Galerio Massimiano suo Collega nel 305. m. in York ai 25. Luglio 306. lasciando 6. figl. della 2. moglie dopo aver dichiarato, in morendo, Costantino *Cesare*.

COSTANZO II. *Flavius Julius Constantius* 2. figl. di Costantino il Grande, e di Fausta, nacque in Sirmio 317. di G. C., e fu creato Cesare nel 324. Sposò Eusebia Princ. dotata di gr. qualità, ma infetta d' Arianismo. Dopo la morte di suo Padre fece morire i suoi nipoti, e i suoi cugini, per usurparsi i loro beni, e divise l' Impero co' suoi fratelli Costantino, e Costante. A lui toccò l' Oriente, la Tracia, e la Grecia. Egli dichiarò la guerra a' Persiani, gli fe levare l' assedio di Nisibi, e riportò sopra di essi vicino a Nisibi una gr. vittoria, in cui Narsete, figl. di Sapore R. di Persia, fu ucciso. Ma poi i Persiani ebbero sopra di lui di gran vantaggi. Costantino il Grande avea bramato, in morendo, che si richiamasse S. Atanasio, ma Costanzo lo perseguitò, e protesse l' Arianismo. Dopo la morte di Costantino il Giovane nel 340., e di Costante nel 350, Vetranione, e Magnenzio si divisero i loro Stati. Costanzo marciò contro di essi. Sottomise subito Vetranione. Magnenzio dopo essere stato disfatto nel territorio di Murcia, e poi nelle Gallie, s' uccise in Lione. Così Costanzo diventò Padrone nel 353. di tutto il Paese, che suo Padre avea governato. L' anno seghente fece assassinare Silvano, bravo, e fedel Capitano, che comandava nelle Gallie, e fece m. Sallo suo cugino nell' Istria. Si preparave alla guerra contro i Persiani, allorchè Giuliano l' Apostata, fratello di Gallo, prese il titolo d' Imp., e marciò contro di lui. Egli gli andava incontro, ma m. a Mopsucrene in Cilicia ai 3. Novembre 361. di 45. an. dopo averne regnato 25. Si fe battezzare prima di morire da Euzojo.

COSTANZO cel. Gen. dell' armi Rom. nel V. sec. era di Nissa. Riportò un gr. num. di vittorie, scacciò i Goti dalle Gallie, e mandò nel 415. il ribelle Attalo all' Imp. Onorio. Questo Princ. gli diede per moglie Placidia sua sorella nel 417., e l' associò all' Impero nel 421. ma Costanzo m. 7. mesi dopo, lasciando Valentiniano III., che fu Imperatore.

COSTANZO (Angelo di) Istorico, e Poeta Italiano, Sig. di Cantalupo, nacque verso il 1507. d' una nobile, ed antica Fam. di Napoli, e m. verso il 1591. Si ha di lui: 1. una Storia di Napoli dal 1250. fino al 1489. in Italiano, la cui miglior ediz., che è raris., è quella d' Aquila nel 1582. in fogl. 2. Poesie Ital. stimate, di cui vi sono molte ediz. in 12.

* *Scrisse la sua storia a sollecitazione di Jacopo Sannazzaro, e Francesco Poderico. Bernardino Rota fu suo Maestro nella Poesia, nella quale di gr. lungo lo superò. Il carattere de' suoi versi è grave, profondo, e affettuoso, e a ragione gli ha meritato uno de' primi posti tra i Poeti Italiani. Nella sua storia copia spesso il Colennuccio, e impiegò 53. anni in ripulirla. Ve ne sono molte edizioni, oltre quella d' Aquila.*

COSTAR (Pietro) Baccelliere di Sorbona, assai conosciuto per la *difesa dell' op. del Sig. Voiture*, che gli mosse una disputa letteraria vivis. con Paolo Tommaso, Sig. di Girac, nato in Parigi nel 1603. di Padre Cappellaro. Il suo vero nome era Costaud, ch' egli cambiò in quello di Costar, che gli parea men duro. Egli non avea nè il gusto, nè il sapere, nè il merito del Signor di Girac, ma non era ignorante, come questi gli rinfaccia. Ebbe la stima di Voitur, di Balzaque, e di molti altri belli spiriti del suo tempo. Monsignor di Roieville, Vesc. di Bairona, e poi d'Angers, lo volle appresso di se in qualità d'uomo di lett., e gli diede molti beneficj. Egli era ricevuto con gran piacere nell' Albergo di Rambobilet, e nelle migliori compagnie, nelle quali affettava un'aria di politezza, e galanteria contraria alle maniere, e all' usanza del gran mondo, il che fe dire al Sig. Conrart, o secondo altri, a *Madama di Loges*, ch' egli era il *Pedante il più galante, e il galante più Pedante, che potesse giammai trovarsi*: M. ai 13. Maggio 1660. Oltre le sue op. in difesa di Voitur, contro il Sig. di Girac, evvi una sua raccolta di lett. in 2. vol. in 4., e alcuni altri scritti d' uno stile ineguale, e di cattivo gusto.

COSTE (Ilarione di) Religioso Minimo, distinto pei suoi scritti, e per la sua pietà, nacque in Parigi ai 6. Settembre 1595. d' una Fam. nob. eredit. del Delfinato. Caterina Chaillou sua madre, era pronipote di Francesco di Paola. Il Padre Ilarione studiò a Nevres, la Filos. sotto il P. Merseo, e la Teol. nel Convento di Virgennes. Andò poi a Parigi, ove s' applicò allo studio, e alla direzione delle Anime. Quivi m. ai 21. Agosto nel 1661. di 66. an. Vi è un gr. num. di sue op. piene di cose curiose, e interessanti, in cui però non sono osservate le Regole della Critica. Le princip. sono: 1. Storia Cattolica, in cui sono scritte tutte le vite, fatti &c. degli uomini, e delle donne illustri del XVI. e XVII. sec. in fogl. 2. La vita di Giovanna di Francia, Fondatrice delle Annunziate. 3. Gli Elogj, e le vite delle Regine, delle Princ., e delle donne illustri in pietà, in coraggio, e in dottrina, che fiorirono al nostro tempo, o al tempo dei nostri maggiori, la cui miglior ediz., è del 1647. 2. vol. in 4. gli Elogj de' RR. di Francia, e de' figliuoli di Francia, che sono stati Delfini in 4. 5. La vita del P. Marino Mersenne in 8. 5. Il ritratto in piccolo di S. Francesco di Paola, o il Compendio della sua vita in 4. 6. Il perfetto Ecclesiastico, o la vita di Francesco Piccart Dott. di Parigi cogli elogj di 40. altri Dottori della facoltà in 8. Questa ultima op. è la più curiosa, e la più ricercata.

COSTER (Francesco) dotto Teol. Gesuita nat. di Malines, fu spedito da S. Ignazio in Colonia, ove fu fatto Dottore, e insegnò con riputazione. Si distinse nei Paesi bassi col suo zelo contro gli Eretici, e m. in Bruxelles ai 6. Decembre 1619. d' 88. anni. Evvi il suo *Enchiridion Controversiarum*, ed altre op.

COSTER (Lorenzo) Cittadino d' Arlem, cui gli Olland. attribuiscono comunem. l'invenzione della Stamperia verso il 1440. ma pare, che sia certo, che quest' arte sia stata inventata in Mogon-

gonza da Fausto, e Cheffer.

COSTES (Gauttier de) *vedi* Calprenede.

COTA (Rodriquez' Poeta Spagnolo del XVI. sec. Autore della Tragicomed. di *Callisto y Melibea*, tradotta in lat. da Gaspero Barzio, e in Francese da Giacomo di Lavarden. Gli Spagnoli fanno un gran conto di quest' op.

COTELIER (Gio: Battista, cel. Baccelliere della Casa, e società di Sorbona, Profess. di Greco nel Collegio Reale in Parigi, uno de' più dotti uom. del XVII. sec. Nacque in Nimes nel 1628. suo Padre, ch'era un Minist. Convertito, l'allevò con cura, e lo presentò all' assemblea del Clero tenuta in Nante nel 1641. Il giovane Cotelier, non avendo allora più di 12. an. spiegò il nuovo Testam. Greco all' apertura del libro, e la Bibbia in Ebreo, e fece, in presenza dell' Assemblea, alcune dimostrazioni Mattematiche. Il Clero lo riguardò sin d' allora come un prodigio di talento, e assegnò a suo Padre una pensione, per sovvenire più facilmente alla sua educaz. Cotelier studiò poi in Parigi. Fu ricevuto dalla Società di Sorbona, e s'acquistò la stima de' dotti, fu scelto col Sig. Ducange, per far il Catalogo de' manoscritti Greci della Biblioteca del R. di Francia, e nel 1676. gli fu data una Cattedra di Professore di lingua Greca nel Collegio Reale. S'applicò con un assiduità pressochè incredibile allo studio de' PP. Greci, e dell' antichità ecclesiastica, fece in essa sì fatti progressi, e sì fatta esattezza recò nelle sue ricerche, che dopo il rinascimento delle lett. nissun dotto in questo genere l'ha superato. Univa a questa profonda erudiz. una probità, una modestia, una semplicità, e un candore degno di un anima de' primi tempi. M. in Parigi a' 12. Agosto 1686. di 58. an. Si ha del suo: 1. una raccolta de' monum. de' PP., che vissero ne' tempi Apostolici, stamp. in Parigi nel 1672. e ristamp. in Ollanda nel 1688. 2. vol. in fogl.: 2. 3. vol. in 4. di raccolte di molti monum. della Chiesa Greca. Ha arricchite queste due eccell. op. d'una buona versione lat., e di note corte, giudiziose, esatte, e così profonde, che si trova in esse ordinariamente maggior istruzione, e più di vera scienza in poche parole, che negl' intieri volumi de' Comentatori. Evvi ancora una sua eccell. traduzione latina di 4. Omilie di S. Grisostomo su i Salmi, e de' coment. di questo Padre sopra Daniele. Bauzio suo amico scrisse la sua vita.

COTES (Ruggiero) eccellente Mattematico, e professor d'Astronomia, e Filosofia Sperimentale nell' Università di Cambridge, dimostrò sin dalla sua gioventù molta inclinazione alle Mattematiche, nel che fu ajutato, e incoraggito da Gio: Smith suo Zio. Avendo Tommaso Plume, Arcidiacono di Rochester, fondato una Catted. d' Astronomia in Cambridge, egli fu scelto nel 1706. per esserne il primo Professore pel suo merito, e suo profondo sapere nelle parti più astratte della mattemat. M. nel 1716. nel fiore della sua età, assai compianto da Bentley suo amico e da' Letterati d' Inghilt., de' quali s'era acquistata la stima. Evvi una sua eccellente ediz. de' principj di Newton, stamp. in Cambridge nel 1713. in 4. 2. *Harmonia mensurarum, sive Analysis, &c.*

Syntesis per rationum, & angulorum mensuras promotæ, con altri opuscoli di mattematica dati al Pubblico nel 1722. da Ruberto Sinith suo successore: 3. Descrizione della gr. meteora che apparse nel mese di Marzo 1716. pubblicata nelle transazioni filosofiche.

COTOLENDI (Carlo) Scrittore del XVII. sec. nativo d'Ais in Provenza, e morto nel principio del XVIII. sec. è Aut. d'un gr. num d'op. Le principali sono: 1. viaggi di Pietró Texeira, tradotti dallo Spagnolo in Franc. 2. vol. in 12.: 2. La vita della Du' chessa di Montmorencì Princip. degli Orsini, e Superiora della Visitazione di S. Maria di Moulins in 8. 3. La vita di S. Francesco di Sales in 4. 4. Traduzione della vita di Cristoforo Colombo 2. vol. in 12. 5. il metodo per assistere gli ammalati tradotto dal Latino di Pollanco. 6. Dissertazione critica contro le Op. di S. Evremont.

COTTA (Marc' Aurelio) Consolo Rom. con Lucullo 74. an. av. G. C. fe la guerra contro Mitridate con poco successo, e prese Eraclea a tradimento, il che gli fe dare il nome di *Pontico*. Suo figl. Cajo Aurelio Cotta fu bandito da Roma in tempo delle guerre di Mario, e di Silla, avendo il partito di questi trionfato, Cotta fu richiamato, e diventò Consolo 75. an av. G. C. Lucio Aurunculejo Cotta, Cap. Rom. dell' istessa Fam. servì nelle Gallie sotto Cesare, e fu ucciso da' Galli 54. an. av. G. C.

COTTIN, o CODIN (Carlo) Predicat. Can. di Bajeux, Elemosiniere del R. e uno de' 40. dell' Accad. Francese, nat. di Parigi, non era tanto spregevole, quanto Boellò, e Molier, co'quali s'era nimicato, vollero farlo credere. Sapeva le lingue, ed era gradito dalle più illustri Compagnie, nelle quali non si faceva molto accoglimento, se non al merito, e predicò 16. Quaresime ne' migliori Pulpiti di Parigi, ove m. nel 1682. Vi sono diverse sue op. assai bene scritte in prosa, e in verso. Le principali sono: 1. Teoclea, o la vera filosofia de' principj del Mondo: 2. Trattato dell' anima immortale: 3. Oraz. funebre per Abele Serviere: 4. Riflessione sulla condotta di Luigi XIV. quando egli stesso prese il governo degli affari: 5. Salomone, o la Politica Reale.

COTTONE, o COTON (Pietro) cel. Gesuita, nato nel 1564. in Neronda presso la Loira, d'una Fam. nobile, studiò in Milano, in Roma, e in Lione. S' applicò poi alla Predicazione, e insegnò i casi di coscienza in Avignone. Avendo convertito il Sig. Lesdiguieres, che fu poi Contestabile di Francia, questo Sig. parlò di lui al R. Enrico IV., che volendo vederlo, lo fece venire da Aix di Provenza. Il R. fu così sodisfatto della sua eloquenza, e della sua pietà, che lo fe suo Confessore. Dopo la morte di questo gr. R. il P. Cotton fu per qualche tempo Confessore di Luigi XIII. Lasciò quest' incombenza nel 1617., fu Provinciale, e m. in Parigi a' 19. Marzo 1626. di 63. anni. Evvi del suo: 1. un trattato del Sacrificio della Messa. 2. Ginevra Plagiaria. 3. La ricaduta di Ginevra Plagiaria. 4. L' istituzione Cattolica. 5. De' Sermoni, ed altre op.

COTYS Nome di 4. R. di Tracia, il primo era Contemporaneo di Filippo Padre d' Alessandro,

e fu

è fu uccifo da un certo Pittone per le fue crudeltà. Il fecondo mandò fuo fig. in foccorfo di Pompeo. Il 3. vivea al tempo d'Augufto, e fu uccifo da Rhefcoporis fuo Zio Princ. crudelif. Quefti è quello, al quale Ovidio indrizzò alcune delle fue Elegie. Finalm. il 4. figl. del Preced. cedette la Tracia a fuo cugino Remetalce, per ordine di Caligola, e n'ebbe in cambio la piccola Armenia, e una parte dell'Arabia.

COVARRUVIAS (Diego) cel. Giurifconf., e uno de' più dotti uomini del fuo fecolo, nacque in Toledo ai 25. Luglio 1512. Studiò fotto Navarro in Salamanca. e diventò in poco tempo così dotto, che fu fcelto per infegnarvi il dritto Canonico, il che fece con tanta riputazione, che fu detto il *Bartolo Spagnolo*. Unì alla fcienza del dritto la cognizione delle belle lett. delle lingue, e della Teol. Carlo V. lo nominò all'Arcivefcovado di San Domingo, che ricusò, ma accettò nel 1559. il Vefcovado di Ciudad-Rodrigo, al quale Filippo II. l'avea nominato. Intervenne in quefta qualità al Concilio di Trento, ove s' acquiftò tanto credito di capacità, e virtù, che fu fcelto con Buoncompagno, che fu poi Papa Gregorio XIII., per diftendere i Decreti della Riforma. Al fuo ritorno in Spagna fu Vefcovo di Segovia nel 1564. Prefid. del Configlio di Caftiglia nel 1572., e poi nominato al Vefcovado di Conca. Ma egli m. in Madrid prima d' averne prefo il poffeffo a' 27. Settembre 1577. di 66. an. Le fue op. fono ftate ftamp. in 2. vol. in fogl. Sono eccell.

COUR (Defiderio de la) Religiofo Benedittino, Iftitutore delle Congregazioni Riformate di San Vanne, e di S. Mauro, nacque in Mnnzevil, a 3. leghe da Verdun, nel 1550. d'una Fam. nob. imparò le lingue, e la Teol., e fu fatto Dot. di Teol. nell'Univerfità di Porit a Mouffon. Effendo ftato eletto Priore dell'Abazia di S. Vanne a Verdun, imprefe a introdurvi la riforma, e a farvi offervare la regola di S. Benedetto nella fua purità. I Religiofi dell' Abazia di Moyen Mouftier nei Vofgi, dedicata a S. Idolfo, abbracciarono la fteffa riforma, il che diè luogo all' erez. d'una nuova Congregazione, fotto il nome di S. Vanne, e di S. Idolfo approvata da Clemente VIII nel 1604. Alcuni anni dopo egli iftituì la Congregazione di S. Mauro. M. in concetto di fantità nell' Abazia di S. Vanne a' 14. Novembre 1623. di 72. anni.

COURBON (il Marchefe di) Cap. Franc. nato in Caftelnuovo del Rodano, piccol Borgo del Baffo Delfinato, s' innalzò col fuo coraggio, e colla fua condotta. Servì con riputazione negli Eferciti dell' Imp., e dopo la morte del Conte di Rimburg, Prefidente della Zecca dell'Imp., fposò la fua Vedova, che gli portò de' gran beni. Qualche tempo dopo fervì nella guerra de' Veneziani, contro i Turchi, fi fegnalò nella prefa di Corone, e fu uccifo d'una cannonata nell'affedio di Negroponte nel 1688. di 38. an. Il Sig. Aimar, intimo fuo amico, pubblicò la fua vita in Lione nel 1692. in 12.

COURCELLES (Stefano di) dot Teol. Proteft della Setta degli Arminiani, nacque in Ginevra nel 1586. Dopo d'effere ftato Miniftro in Francia fi ritirò in Amfterdam, ove infegnò la Teolog.

con riputazione, e morì nel 1658. Vi è del suo: 1. molte op. stampate nel 1675. nelle quali segue i sentimenti di Episcopio, al quale egli successe: 2. un' edizione del nuovo Testam. Greco, che è stimata.

COURCILLON Courtequisse, *Cortacoscia* (Giovanni di) *Joannes Breviscosse*, o de *Brevicossa* cel. Dott. della Sorbona, fu deputato nel 1395. con altri Dottori dall'Università di Parigi a Benedetto XIII., e Bonifacio IX., che si contrastavano il Pontificato, per impegnarli a rinunziarlo. Diventò Elemosiniere del R. di Franc. e fu innalzato nel 1420. al Vescovado di Parigi. Ma amò meglio rinunziare questa dignità, che ubbidire il R. d'Inghilt. Si ritirò in Ginevra, di cui fu fatto Vesc. nel 1422., e m. alcuni anni dopo. Vi sono molte sue opere: la principale è *un trattato della Fede, della Ch., del Sommo Pont., e del Concilio*, pubblicata dal Sig. du Pin nella nuova ediz. delle op. di Gersone.

COURTENAY ill. e cel. Fam. di Franc., onde sono usciti molti Imp. di C. P. e un gr. num. di persone distinte per la loro virtù, pel loro merito, e coraggio. I Sign. di Courtenay hanno sovente domandato alla Corte di esser riconosciuti per Principi del sangue, come discesi *legittimam. per linea masculina dal R. Luigi il Grosso*, ma non l' hanno potuto ottenere.

COURTILZ (Gazcano di) Sig. di Sandras, Scrittore facondo, ma poco esatto, nacque in Parigi nel 1644. Fu Cap. del Reggim. di Sciampagna, e lasciò poi il servizio per applicarsi alla composizione di molte op., che pubblicò in Ollanda, e in Francia. Fu imprigionato nella Bastiglia, d'onde non uscì, che nel 1711. M. in Parigi a' 6. Maggio 1712. di 68. anni. Le sue princip. op. sono: 1. *La condotta di Francia dopo la pace di Nimega*. Scritto ingiurioso alla Francia, ch' egli stesso confutò nel 1684. 2. Memorie contenenti molti avvenimenti succeduti sotto Luigi XIV. 3. *La vita del Visconte di Turena*, sotto il nome finto di Buisson. 4 *La vita dell' Ammiraglio di Coligni*. 5. Testam. Politico del Sig. Colbert: 6. Mercurio Storico, e Politico: 7. Storia del Marescial della Teilliade: 8. Vita del Cavalier di Rohan.

COURTIN (Antonio di) Segretario degli ordini della Regina Crestina di Svezia, nacque in Riom nel 1622. Dopo aver fatto i suoi studj, e i suoi esercizj in Francia passò nella Svezia nel 1645. col Sig. Chanu, intimo amico di suo Padre, allora Residente presso quella Regina. Quest' abile Ministro lo fe conoscere alla Corte. La Regina lo nominò Segretario de' suoi ordini, ed egli s' acquistò la stima di Carlo Gustavo, Erede presuntivo della Corona, e de' Grandi del Regno. Egli ritornò in Francia qualche tempo dopo. Ma avendo la Regina Crestina, rinunziato la Corona a Carlo Gustavo, questo Princ. gli ordinò di restituirsi immediatamente presso di se. Andò a trovarlo in Pollonia, e fu nominato da questo Princ. suo Inviato straordinario in Francia. Dopo la morte di Carlo Gustavo il Sig. Colbert lo fe nominare Residente Gen. per la Francia ai Principi, e Stati del Settentrione. M. in Parigi nel 1685. Evvi del suo: 1. I trattati *della civiltà, del punto d'onore, della pigrizia,* del-

della gelosia. 2. Una Traduzion Fran. del Trattato della guerra, e della Pace di Grozio.

COUSIN (Giovanni) cel. Pittor Fran. del XVI. nat. di Soucy vicino a Sens, m. verso il 1589. eccell. in dipinger sul vetro. Si stima il suo Quadro del Giudizio Universale, ch'è nella Sagrestia de' Minimi del bosco di Vincennes. Egli lavorava anche di Scultura, ed egli fece il Sepolcro dell'Ammiraglio Sciabot, ch'è nei Celestini di Parigi. Lasciò alcune opere di Geometria, e di Prospettiva.

COUSIN (Luigi) Presid. della Zecca, e uno de' 40. dell'Accad. Franc. Nacque in Parigi ai 12. Agosto 1627. Era prima destinato allo Stato Ecclesiastico, e fu ricevuto Baccelliere di Sorbona, ma poi lasciò questo Stato, e si fe ricevere Avvocato, e frequentò il foro fino al 1657., in cui fu Presidente della Zecca. Lavorò al Giornale de' Letterati dal 1687. fino al 1702 Egli era dotto nell'Antichità Ecclesiastica. Imparò l'Ebreo di 70. anni, per poter passare i suoi ultimi anni nella lettura del Testo Originale della Scrittura. Fondò 6. piazze per 6. Alunni nel Colleg. di Beauvais, ma non avendo voluto questo Colleg. accettare questa fondazione, ella fu trasferita al Colleg. di Laon. Lasciò la sua Bibliot. all' Abate di S. Vittore con un fondo di 20m. lire, la cui rendita deve esser impiegata nell'accrescimento di questa Bibliot. Si ha del suo: 1. La traduz. Francese della Storia Eccles. d'Eusebio, di Socrate, di Sozomeno, e di Teodoreto. 2. La traduz. degli Autori della scuola Bizzantina in 9. vol. in 4., e alcun'altre opere. Queste traduz. son bene scritte in Francese.

COUSTANT (Pietro) dotto Relig. Bened. della Congregaz. di S. Mauro, di cui si ha un'ediz. di S. Ilario, che pubblicò nel 1695., ed altre op. m. ai 18. Ottobre 1721.

COUSTOU (Niccolò) abile Scultore, nat. di Lione, Nipote, e Allievo di Antonio Coysevox, m. in Parigi, essendo Cancelliere, e Rettore dell'Accad. di Pittura, e di Scultura il primo Maggio 1730. di 75. anni. Coustou suo fratello, m. in Parigi ai 22. Febbrajo 1746. di 69. an. Dopo essersi distinto nella stess'arte.

COUSTURIER (Pietro) più noto sotto il nome di Pietro Suton, insigne Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nat. del Maine, si fece Certosino, ed ebbe in quest'ordine molti impieghi importanti. M. ai 18. Giugno 1537. Evvi un gr. num. di sue opere le più stimate sono, un Trattato de' voti Monastici in Lat. e un altro *de potestate Eccles. in occultis* in Lat.

COUVELEY (Abramo) cel. Poeta Ingl. nat. in Londra nel 1618. Si distinse in tempo de' torbidi d'Inghilterra pel suo attaccamento a' RR. Carlo I., e Carlo II., che lo impiegarono in diversi affari importanti. Egli era d'un carattere amabile, era di grand'ingegno, e di gr. talento. La sua probità lo fece generalmente stimare, e dopo la sua morte successa ai 28. Luglio 1667. il R. Carlo esclamò, ch' *egli avea perduto il più affezionato uomo, ch'egli avesse nel Regno.* Le sue op. sono state raccolte, e pubblicate in fogl.

COXIS (Michele) eccell. Pitt. Fiam-

Fiammingo nat. di Malines, fu discepolo di Raffaele, m. in Anversa nel 1592 di 95. an.

COYPEL . Antonio abile Pitt. Fran. nacque a Parigi nel 1661. Natale Coypel suo Padre, essendo stato nominato dal Sig. Colberto Direttore dell' Accad. di Roma, lo condusse seco in Italia. Egli vi si formò sulle opere de' più gran Maestri, e ritornò in Frrncia, ove fu il primo Pittore del Duca d' Orleans. Questo Princ. gli fe dipingere la gr.Galleria del Palazzo Reale, e gli diede una Pensione. Fu direttore dell' Accad. di Pittura, e di Scultura nel 1714. primo Pitt. del R. nel 1715., e nobilitato pel suo merito. M. ai 7. Gen. 1722. di 61. anni. Il Sig. Caypel suo fig1 è eccell. nella stess'arte.

COYXEVOX (Antonio abile Scultore del R. di Fran. nacque in Lione nel 1640. fu Professore, Rett., e Caneell. dell' Accad. di Pitt., e Scult. in Parigi, ove m. nel 720.

CRABBE Pietro) dotto Relig. di S. Francesco del XVI.sec. nat.di Malines, di cui si da un' ediz. de' Conc. continuata dal *Surio*. Fu innalzato alle prime cariche del suo ordine, e m. in Malines 1553. d' 83. an.

CRAGIO Niccolò dotto Professore di Greco, e di Stor. nell' Università di Coppenaghen, naeq. in Ripen verso il 1549. Fu impiegato dal R. di Danim. in diversi importanti negoziaz., e m. ai 14. Maggio 1602 Evvi del suo 1. Un Trattato eccel. *de Republica Lacedæmoniorum*. 2. Gli Annali di Danim. in Lat., ed altre opere. Non bisogna confonderlo con Tommaso Cragio dotto Giurisc. Scozzese m. 1608.

CRAMMER, o CRAMNER (Tommaso) Fam. Arcivesc. di Cantorberi, nacque in Astuson vicino a Nottingham, ai 2. Lug. 1489. d' una Fam. nob. Dopo aver fatto i suoi studj in Cambridge, andò alla Corte, ove si fece conoscere da Anna Bolena. Il R. Enrico VIII. lo spedì a Roma, per sollecitare lo scioglimento del suo matrimonio con Caterina d' Aragona: al suo ritorno fu fatto Arcivescovo di Cantorberì nel 1532., pronunziò la sentenza del divorzio fra Enrico VIII., e Caterina, sposò questo Principe con Anna Bolena, si sollevò contro il Primato del Papa, introdusse lo scisma in Inghil., ed egli ancora sposò una giovane, che avea condotta dalla Germania: ma succeduta alla Corona la Reg. Maria, fu accusato d' alto tradimento, e d' eresia, e posto prigione nella Torre di Londra. La speranza di salvar la vita, gli fe tosto ritrattare i suoi errori: ma veggendo ciò non ostante, ch' egli era condannato a morte, rivocò la sua Ritrattazione, e fu bruciato in Oxfort, ai 21. Marzo 1556. Evvi un suo Lib. intit. *La Tradizione necessaria del Cristiano*; ed altre op. in Inglese, e in Latino.

CRAMOISY (Sebastiano) cel. stamp. di Parigi, fu Scabino di questa Città, e Direttore della Stamperia Reale, stabilita nel Lovre. M. nel 1669.

CRANTORE Filosofo, e Poeta Greco, nat. di Solos in Cilicia; lasciò la sua Patria, ove s' era fatto ammirare per la bellezza del suo ingegno, e se ne andò in Atene. Quivi studiò con Polemone, e Crate, sotto Senocrate. Essendo Polemone successo a Senocrate verso il 316. av.G.C., ebbe la gloria di aver Crantore

per

per discep. Questi fu considerato come il princip. difensore della Setta Platonica, e fece il primo coment. sopra Platone. M. di idropisìa in un'età non molto grave, dopo aver composto un gr. num. d'op., che si sono perdute. Era principalm. stimato il suo Libro *della Consolazione*.

CRAONS (Pietro di) Signor della Fertè-Bernard, di Sablè, e di molti altri luoghi, discendea dalla Casa de' Baroni di Craon, dei quali sì spesso parla la Storia di Francia. S'attaccò a Luigi d'Angiò, il quale, essendo in Italia, lo spedì in Francia, per condurgli de' soccorsi: ma egli si fermò in Venezia, ove si diè in preda alla dissolutezza, il che fu cagione della morte di questo Principe. Si trasse addosso l'odio del Duca d'Orleans, e credendo, che il Contestabile di Clisson gli avesse fatto de' cattivi officj, lo assassinò ai 14. Giugno 1392. Il Contestabile però non morì delle sue ferite, ed essendo stati confiscati i beni di Craon, furono dati al Duca d'Orleans. Egli si ritirò sulle terre del Duca di Brettagna, ove si tenne lungamente nascosto: ed ebbe finalmente la grazia alle preghiere dello stesso Duca d'Orleans. Questi, è quel Pietro di Craon, che ottenne dal R. Carlo V., che si concedessero de' Confessori ai Rei, che si conducono al supplizio.

CRAPONE (Adamo di) Gentiluomo nat. di Salon in Provenza, si rese cel. nel XVI. sec. pel suo spirito, e per la sua capacità nelle fortificazioni. Fece nel 1558. il Canale di Crapone, dalla Duranza fino Arles, e gli diede il suo nome. Fu avvelenato in Nantes sotto il Regno d'Enrico II. di 40. an.

CRASSO (Publio Licinio) Gr. Pontefice, e dotto Giurisconf. Rom. dell' Illustre Fam. di Crassi, onde uscirono molti Consoli, fu alzato a questa dignità 131. av. G. C. passò nell' Asia alla testa dell' Esercito Rom. destinato contro Aristonico, ma fu vinto in una gr. batt., e preso da' Tracj, ch'erano al soldo d' Aristonico. Avendo battuto il Soldato, che lo conducea, fu ucciso con una pugnalata, e seppellito a Smirne. Egli avea rinunziata la dignità di Gr. Pontefice per comandar l'esercito, cosa sin' allora senza esempio.

CRASSO (Marco Licinio) fam. per le sue ricchezze, per la sua avarizia, e per le sue disgrazie, fece Commercio di Schiavi per arricchirsi. Acquistò tanti beni, che diede un festino pubblicò al Popolo Rom., e a ciascun Cittadino tanto grano, quanto ne potea consumare in 3. mesi. Fuggì nella Spagna per sottrarsi alla tirannia di Cinna, e di Mario 88. av. G. C., ove Vibio suo amico lo tenne nascosto per 8. mesi. Quindi andò nell' Affrica da Silla, che gli diede impiego. Dimostrò uno straordinario coraggio nella guerra contro gli Schiavi condotti da Spartaco, gli sconfisse 71. av. G. C., e meritò l'onore del piccolo trionfo. Fu poi Pretore Consolo, e Triumviro con Cesare, e Pompeo. Poco tempo dopo, essendosi unito a Pompeo entrò nella Siria, saccheggiò il Tempio di Gerus., e portò via dalla Giudea ricchezze immense. Marciò poi contro i Parti, ma il suo Esercito, numeroso di circa 100m. uomini, fu tagliato a pezzi, ed egli stesso ucciso vicino a Sinnaca, Città della Mesopotamia, 53. av. G. C. Si dice, che essendo

do stata portata la sua testa ad Orode R. de' Parti, questi gli fece versare in bocca dell' oro squagliato, *acciocchè*, ei disse, *fosse consumata da quell' istesso metallo, la cui insaziabile avidità gli avea fatto commettere tanti delitti*.

CRASSO (Giulio Paolo) dotto Med. del XVI. sec. nat. di Padova si distinse colla sua erudizione, e colla sua abilità nelle belle lett. m. nel 1574. Vi è del suo la traduz. lat. delle op. d' *Areteo*, e di molti altri Med. Greci.

* *Reinesio pretende, che la versione d' Areteo non sia molto esatta per aver lavorato sopra esemplari assai corrotti. Ma Huet dice, doversegli ciò perdonare, per essere altronde assai fedele esatto, e chiaro nell' esprimere i pensieri dell' Autore. Gli altri da lui tradotti sono Rufo d' Efeso, Palladio, Teofilo o Tolomèo, Galeno, Ippocrate &c.*

CRASSO (Lorenzo) cel. Autore Italiano, di cui vi sono *gli elogj degli uomini Letterati di Venezia* stamp. nel 1606. 2. vol. in 4.

* *Quest' op. non è molto stimata.*

CRASSO Padovano dotto Relig. Francescano nat. di Barletta, si fe stimare nel XVI. sec. colla sua eloquenza, e co' suoi scritti. Vi è di lui: *de Rep. Ecclesiastica*, *Enchiridion Ecclesiasticum*, ed altre op.

* *E' anche stimata la sua opera intit.* La concordia delle Pistole di S. Paolo, tratta dagli scritti di S Agostino, e degli altri Santi Dottori.

CRASSOT (Giovanni) celebre Professore di Filosofia nel Collegio di S. Barbara in Parigi; era di Langres. M. a' 14. Ag. 1616. Evvi una sua Filos., ch' è stata stimata.

CRATE celeb. Filosofo Greco figl. di Ascondo, marito della cel. Iparchia, e discepolo di Diogene il Cinico, era di Tebe in Beozia. Si dice, ch'egli gettò il suo danaro nel mare, per applicarsi più liberamente alla filosof., ed altri assicurano, che lo consegnò a un Banchiere, con ordine di rimetterlo a' suoi figliuoli in caso, che fossero pazzi, *perchè*, dicea Crate, *s' eglino son Filosofi non ne avran di bisogno*. Avendogli Alessandro domandato se volea, che si rifabbricasse Tebe, rispose non calergliene punto, perchè un altro Alessandro la distruggerebbe di nuovo. Vivea verso 338. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Crate cel. Filos. Accad. Discepolo, ed Amico di Polemone verso il 300. av. G. C. Egli è quel Crate, ch' ebbe per discepolo Argesilao, ed altri cel. Filosofi.

CRATERO Favorito d' Alessandro il Grande, e rivale d'Antipatro, era d' un aria nobile, e maestosa, d' uno spirito sublime, e d' un gran coraggio. Dopo la morte d' Alessandro fu ucciso in un combattimento contro Eumene, che veggendolo spirare scese da cavallo, per rendergli gli ultimi officj. Avea composta un op. assai compianta da' Dotti, nella quale avea raccolti i Decreti degli Ateniesi.

* *Strabone Lib. XV. gli attribuisce anche una lettera scritta a sua Madre Aristopatre sulle cose maravigliose dell' Indie, ch' egli spesso copia.*

CRATINO cel. Poeta Comico nat. d' Atene, di cui non ci rimangono, che dei frammenti. M. verso il 432. av. G. C. sopra 95. anni. Quintiliano fa un grand' elogio delle sue Commedie.

CRA-

CRATIPPO cel. Filof. Peripatetico, era di Mitilene, ove insegnò la Filof. con riputaz. andò poi in Atene, ed ebbe per discepolo il figlio di Cicerone, e Bruto. Pompeo andò a vederlo dopo la batt. di Farfaglia, e gli propose delle difficoltà contro la provvidenza. Egli lo confolò, e rispose con forza alle fue objezioni.

CRATONE, o de Craffetheim (Giovanni) dotto Med. nato in Breslavia nel 1519. fu Med. degl' Imp. Ferdinando I., Maffimiliano II., e Ridolfo II. m. ai 9. Novembre 1585. di 66. anni. Evvi di lui *Isagoge Medicinæ*, e molte altre op. ſtimate.

CREDI (Lorenzo di) cel. Pittore di Firenze, morto nel 1530. di 78. an. fu grande imitatore di Leonardo da Vinci.

CREECH (Tommafo di) fam. Scrittore Inglefe, nacque in Blandfort nella Contea di Durfet nel 1659. d'una Fam. nob., fece i fuoi ſtudj in Oxfort, e fi diſtinſe coi fuoi talenti per la Poesìa, e belle lett. Effendofi innamorato d'una donzella, e non avendo potuto ottenerne corrifpondenza, comecchè ella foffe facile con altri, il fuo umore naturalmente malinconico lo gettò in sì fatta disperazione, che s'impiccò ſul fine di Giugno nel 1700. le fue principali opere fono 1. Traduz. di Lucrezio in verfi Inglefi con delle note, la cui miglior ediz. è di Londra 1717. in 8. Queſta traduz. in profa, e più ſtimata dell'altra Traduz. in Inglefe di Teocrito. 4. Traduz. delle Odi, delle Satire, e delle Piſtole di Orazio in 8. &c. Dryden giudica Creech un dotto, e giudiziofo Scrittore.

CRELLIO (Giovanni) famofiſ. Sociniano, nativo d'un Villaggio vicino a Norimbergh, nel 1590. abbracciò i ſentimenti di Socino, e paſsò in Pollonia nel 1612. Fu Profeſ. di Teologia, e Miniſt. in Cracovia, ove m. nel 1632. di 42. an. Evvi di lui: 1. Un fam. Trattato contro il Miſtero della SS. Trinità. 2. De' coment. ſopra una parte del nuovo Teſtamento 3. Delle Op. di Morale, nelle quali infegna, che *un marito può leggitimam. battere ſua moglie*. Tutte le op. di Crelio fon ricercate. Non bifogna confonderlo con Paolo Crelio, Miniſtro Luterano, nativo di Slebe, morto ai 24. Maggio 1579., di cui fi hanno diverfi trattati di Teol. contro i Calviniſti, e i Cattolici.

CREMONINI (Cefare) dotto Filofofo Peripatetico, nato in Cento * nel Modanefe nel 1550. Profeſsò la Filof. in Ferrara per 17. anni, e in Padova per 40. Si acquiſtò cotanta fama, che i R., e i Principi ne vollero il ritratto. Era amico del Taffo, del Pigna, e degli altri dotti, che frequentavano la Corte del Prin. d'Eſte. M. in Padova nella peſte nel 1630. d'80. anni. Evvi un fuo trattato dell'anima, ed altre opere, che contengono molte cofe contrarie alla Relig.

* *Cento ſua Patria appartiene al Ducato, ora Legazione di Ferrara. Queſte op. fono le ſeguenti:* 1. de Cœlo: 2. de ſenſibus: 3. de calido innato: 4. de femina &c. *In eſſe però non ſi ſoſtiene la ſtima, che l'Aut. s'era acquiſtata. Il ritratto così del volto, come dell'animo, che ne fa Lorenzo Craſſo è queſto: Fu, egli dice, ben compoſto di corpo, auſtero di volto, brieve di ſonno, ambizioſo di ſaper molto, lontano da ogni religione, avendo, ſecondo il parer d'alcuni fatti non pochi allie-*

ui

vi confidenti della prava sua dottrina. Fu discepolo di Federigo Pendaso molto attaccato ai sentimenti di Alessandro d' Afrodisèo.

CRENIO (Tommaso) uno de' più laboriosi Compilatori, che siano giammai finora stati, era del Brandeburghese. Insegnò la Filosofia in Giessen, fu Ministro a Zelle, Rettore in Ungheria, Correttore della Stamperia in Roterdam, e in Leiden, e finalmente Pensionario, e Riveditore in quest' ultima Città, ove m. ai 19. Marzo 1728. d' 80. an. Pubblicò un gr. num. di Raccolte, le più stimate sono 3. vol. in 4. il 1. de' quali è intitolato *Consilia, & Methodi aureæ studiorum optime instituendorum. Roterdam* 1692. Il 2. *de Philologia studiis liberalis doctrinæ &c. Leiden* 1696., e il 3. *de Erudizione Comparanda, Leiden* 1696. Questa Collezione contiene quanto vi ha di meglio intorno alla maniera di studiare le diverse scienze.

CREONTE R. di Tebe in Beozia figl. di Meneceo, e fratello di Giocasta, s' impadronì del Governo dopo la morte di Lajo, marito di questa. Lo cedette poi a Epido, che dopo essersi acciecato, si ritirò in Atene lasciando il Regno ai suoi figl. Eteocle, e Polinice. Ma questi due Prin. essendosi uccisi ambedue in singolar tenzone, verso il 1251. av. G.C., Creonte riprese il Governo, se m. Antigona, e Agria, e si portò crudelissimamente. Teseo gli dichiarò la guerra alle suppliche delle Matrone Tebane, e gli tolse la Corona, e il Regno.

CREQUI' (Carlo di) Prin. di Poix, Duca di Lesdiguieres, Pari, e Marescial di Francia, e uno de' più cel. Gen. del suo secolo. Si segnalò in diversi assedj, e combattimenti uccise in duello nel 1599. D. Filippino, Bastardo di Savoja. Disfece gli Spagnuoli nella batt. del Tesino ai 22. Giug. 1656., e fu ucciso d' una cannonata all' assedio di Breme ai 17. Marzo 1638. Era molto eloquente, e si distinse nelle sue Ambasciate di Roma, e di Venezia.

CREQUI' (Francesco di) cel. Cap. del XVII. sec. dopo essersi segnalato col suo valore, e colla sua condotta in molte occasioni importanti fu fatto Gen. delle Galere nel 1661., e Maresciallo di Francia nel 1668. da Carlo IV. Duca di Lorena. Fu sconfitto presso al Ponte di Consarbrick sulla Sarna nel 1675., e si ritirò poi in Treviri, di cui non volle segnare in questa Città la Capitolazione. L' anno seguente si trovò all' assedio di Condè; essendo poi stato fatto Govern. di Mez, costrinse nel 1678. il Principe Carlo di Lorena a ritirarsi con perdita. Prese Friburg, e s' impadronì di Lucemburgo nel 1684. m. in Parigi ai 4. Febraro 1687.

CRESCONIO dotto Vescovo d' Affrica sul fine del VII. sec., è Autore d' una Collez. di Canoni, che si trova nella Bibliot. del Dritto Canon. data al Publico da Justel, e Voel, del 1661.

CRESO V., e ultimo R. di Lidia della Fam. de Mermenadi, successe ad Aliatte suo Padre 557. an. av. G. C. Si rese tributarj li R. dell' Asia, soggiogò i Trigj, i Misj, i Paflagoni, i Tracj, i Carj, &c. aminassò ricchezze immense, e diventò uno de' più possenti, e magnifici Principi del Mondo, chiamò alla sua Corte i dotti, e si prendea il piacere di discorrer con essi. Un giorno,

che

che facea la numerazione delle sue gr. ricchezze, e che esaltava la felicità del suo Regno, Solone represse la sua vanità, dicendogli: *che non dovea stimar i alcun uomo felice prima della morte.* Creso mise in ridicolo questa riflessione: ma egli stesso ne provò ben presto la verità: perocchè, essendo stato vinto da Ciro, si rinchiuse in Sardi Capitale del suo Impero. Questa Città fu presa d'assalto, e mentre un Soldato Persiano stava per ucciderlo, un suo figl. ch'era il solo, che gli restava, e che era muto, spaventato da questo pericolo, gridò: fermati, Soldato, non ferir Creso. Ciò successe 544. av. G. C. Creso fu condotto alla presenza di Ciro, che fece alzare un Rogo per bruciarvelo Allora conoscendo la verità di ciocchè Solone gli avea detto, esclamò: *o Solone*, *Solone*. Questa parola notata da Ciro gli salvò la vita, perchè avendo spiegato al vincitore ciocchè lo facea così parlare, Ciro si fece più umano, e seco ritenne Creso per pigliare i suoi consigli nelle sue spedizioni. Dopo la morte di questo Princ. egli godette la confidenza di Cambise suo figl., e m. qualche tempo dopo.

CRESPET [Pietro] dotto Relig. Celestino nativo di Sens m. nel 1594. dopo aver ricusato un Vescovado, che Gregorio XIV. volea conferirli. Si ha di lui *Summa Catholicæ Fidei*, ed altre opere.

CRETENET (Giacomo) Pio, e dotto Chirurgo nativo di Champlite, Borgo della Borgogna, istituì i Preti Missionarj di S. Giuseppe di Lione, e m. ai 3. Settembre 1666. di 63. anni. Il Sig. Orame scrisse la sua vita.

CRETEIDE moglie d'Acasto R. di Tessaglia, concepì una violente passione per Pelejo, ma non avendo questo giovane Prin. voluto corrisponderle, lo accusò ad Acasto, che l'avea voluta violare. Acasto espose Pelejo ai Centauri, ma egli ritornò vittorioso, e uccise Creteide, e Acasto.

CRETIN Guglielmo) Poeta Francese sotto il Regno di Carlo VIII., Luigi XII., e Francesco I. fu Cantore della Cappella Santa di Parigi, e Tesoriere di quella di Vincennes. M. nel 1525. La miglior ediz. delle sue opere è quella di Parigi nel 1724. in 12. Questo è quel Poeta, che Rabellais denota col nome di *Rominagrobis*.

CREVECOEUR (Giacomo di) Consigl., e Ciambellano del R. di Francia, e del Duca di Borgogna, era figl. di Giovanni Crevecoeur d'un'antica, e nob. Fam. Fu Ambasciadore in Inghil. pel Duca di Borgona, e si segnalò col suo valore, e colla sua condotta in molte spediz. contro gl'Inglesi. M. nel 1441. Filippo suo figl. s'attaccò a Carlo l'*Audace*, Duca di Borgogna, e combattè per lui nella batt. di Montleheri nel 1465. Dopo la morte di questo Principe passò al servigio di Luigi XI., che lo fe Marescial di Francia nel 1483. Egli fe prigioni, vicino a Bethun, il Duca di Gueldres, e il Princ. di Nassau. Era saggio valoroso, e rese de' servigj importanti a Luigi XI. e a Carlo VIII. M. alla Bresse vicino a Lion nel 1494.

CREUSA Figlia di Creonte R. di Corinto fu maritata a Giasone, il che irritò sì fattamente Medea, ripudiata da Giasone, che, per vendicarsene, ella fe perire

co' suoi incantesimi magici, giusta la favola, Creonte, Creusa, e quasi tutta la Fam. Reale.

CREUSA figl. di Priamo R. di Troja moglie d' Enea, scampò con questi dall' incendio Trojano, ma essendo stata dimenticata da Enea, ed essendosi perduta, mentre seco fuggiva, per imbarcarsi, disparve, e fu, giusta la favola, portata altrove da Cibele.

CRILLON (Luigi di Berton de) Cavalier di Malta d'un ill. Fam. di Provenza, ed uno de' più cel. Cap. del sec. XVI. si distinse col suo valore, e colle sue belle azioni sotto i Regni d'Enrico II. Francesco II., Carlo IX., Enrico III. Enrico IV. Si segnalò nelle battaglie di Dreux, di Jarnac, di Moncontour, e di Lepanto, e fu Consigl. di Stato, e primo Colonnello Gen. dell' Infanteria Francese. Enrico IV. non soleva chiamarlo altramente, che *il bravo Crillon*. M. a' 2. Decembre 1615. di 74. an.

CRINITO (Pietro) dot. Professore di belle lett. in Firenze sua Patria, fu discepolo, e successore d' Angelo Poliziano. M. verso il 1505. di 40. anni. Vi sono alcune sue Poesie in Lat. un trattato *de honesta disciplina*, e le vite de' Poeti Latini.

CRISE Sacerdote d' Apolline, fu Padre d' *Astinome*, più noto sotto il nome di *Criseide*. Avendo i Greci presa la Città di Tebe nella Cilicia, e saccheggiato Lirnesso, spartirono il bottino, e i prigioni. Criseide toccò ad Agamennone. Crise andò al Campo de' Greci con tutti gli ornamenti della sua dignità, per riscattar sua figlia, ma fu scacciato indegnamente da Agamennone, che avea concepita della passione per la sua cattiva. Egli implorò l'ajuto d' Apolline, che, giusta la favola, mandò una malattia contagiosa nell' esercito de' Greci, il che obbligò Agamennone a restituire Criseide.

CRISIPPO cel. Filosofo Greco della setta stoica era di Solos Città di Cilicia, e fu discepolo di Cleante, successore di Zenone. Compose un gr. num. di trattati su differenti soggetti, princi palm. sulla Dialettica, a cui s' applicò più, che qualunque altro Filosofo. Era tanto eccell. in questa scienza, che si dicea come per proverbio: *Se li Dei avessero bisogno di servirsi della Logica, non ne sceglierebbero altra, che quella di Crisippo*. Fu, come gli Stoici, zelante difensore del destino, e insieme della libertà dell' uomo: il che si è una contraddizione palpabile. Cadde in un gr. num. d' errori considerabili Seneca, Epitteto, Arriano, e gli altri cel. Aut. Stoici non sembrano averlo avuto in gr. veneraz. V'erano non pertanto delle eccellenti cose nel suo Tratt. della *Providenza*, *e tra gli altri bei pensieri*: che l' intenzione della natura non è già stata di soggettare, gli uomini alle malattie, *il che non converrebbe alla cagione di tutti i beni: ma che se dal piano generale del Mondo, ch' egli è ordinatiss. e utiliss. ne risulta qualche inconveniente, ciò nasce dall' esservi questi incontrari nel processo dell' opera senza, che sieno giammai stati nel primitivo disegno, e ne' fini della Provvidenza*. *Per esempio*, seguita a dir Crisippo, *quando la natura ha formato il corpo umano, l' eccellenza, e l' utilità dell' opra richiedea, che la testa fosse composta d' un tessuto d' ossa picciole, e* sot-

sottili; ma quindi ne risultava l'incommodo di non poter resistere a' colpi. *Lo stesso*, egli soggiugne, *avviene della virtù: l'azion diretta della natura colà tende, e la fa nascere, ma per una specie di concomitanza ella ha prodotto per contraposto la sorgente de' vizj.* Un Filosofo saggio nulla potea dir di più ragionevole, principalmente nell'ignoranza, ov' era della caduta del prim' uomo. Il P. Malebranche ha dilucidato, e sviluppato questo bel principio di Crisippo, che può servir di risposta a tutte le difficoltà, che si fanno sull' esistenza del mal naturale, e morale. Egli m. verso il 207. av. G. C. sopra 80. an. Non bisogna confonderlo con Crisippo figl. naturale di Pelope, pel quale Lajo ebbe una passione sregolata, e che fu ucciso per ordine d'Ippodamia, sposa di Zajo, e Madre d' Atreo, e di Tieste.

CRISOLANO (Pietro) dotto Arcivesc. di Milano nel XII. sec. del quale avvi un discorso indirizzato ad Alessio Comneno intorno la *Processione* dello Spirito Santo, contro l' errore de' Greci.

* *Oltre quella lettera compose in difesa della Chiesa Romana alcune altre op., che sono; un trat. contro i Greci, un altro della Trinità, delle Pistole, e de' Sermoni &c.*

CRISOLORA (Emmanuele) dot. Greco di C. P. nel XV. sec. passò in Europa, per implorare l' assistenza de' Princ. Cristiani contro i Turchi. Insegnò poi in Firenze, in Venezia, in Pavia, e in Roma, e fu il principal Ristauratore delle belle lett. M. in Costanza nel tempo del Concilio 15. Apr. 1415. di 47. an. si ha una sua Gramm. Greca, ed altre picciole op. Non vuolsi confonderlo con Demetrio Crisolora altro Scrittore Greco sotto il Regno di Manuele Paleologo, nè con Giovanni Crisolora, nipote, e discepolo di Emmanuele, che fu, come suo Zio, un Ristauratore delle belle lettere.

* *Fu il primo, che insegnò in Italia la lingua Greca, che vi si era trascurata da 700 anni in circa. Fu seppellito nella Chiesa de' Domenicani di Costanzo, ed Enea Silvio poi PP. Pio II. fece il suo Epitaffio.*

CRISPINO, o CRESPINO (Giovanni) abile Stampatore del XVI. sec. nativo d' Aras, fu prima Chierico di Carlo di Moulin, e si fe ricevere Avvocato del Parlamento di Parigi. Strinse poscia amicizia con Beeza, ed avendo abbracciato i suoi errori, si ritirò in Ginevra, ove si acquistò molta fama colla sua Stamperia. M. quivi di peste nel 1572.

CRISPO (*Crispus*) Figlio di Costantino il Grande, e di Minervina sua prima moglie, fu fatto Cesare nel 317. Battè i Germani, e mostrò molta capacità nell' arte militare per mare, e per terra. Fausta sua matrigna avendo concepita per lui una gr. passione, e veggendo, che non voleva corrisponderle, l' accusò a Costantino, come se le avesse voluto far violenza. L' Imp. diè troppo facile credenza a questa accusa. Condannò Crispo, e lo fece avvelenare, ma l' innocenza di questo giovane, e virtuoso Principe fu poco dopo riconosciuta.

CRISPO (Giambatista) Teol. Poeta, e dot. Scrittore del XVI. sec. nat. di Gallipoli, di cui evvi un libro stimato, e raro *de Ethnicis Philosophis caute legendis*, ed altre op.

* *Fu Segretario del Card. Girolamo Seripando , e amico di Torquato Tasso, d'Annibal Caro, di Scipione Ammirato , e d' Aldo Manuzio. Possevino , e il P. Mersenne fanno elogj del suo lib. della lezione da farsi cautamente de' Filosofi Etnici , che dovrebbe esser letto , e posto in pratica per ben pubblico , e privato in tutta la cristianità . Fu stampato in Roma l' anno* 1594. *in fogl. Le altre sue op. sono* : 1. *due Oraz. in Italiano sulla guerra contro i Turchi, stamp. in Roma l' anno* 1594. *in* 4. 2. de Medici laudibus : 3. Oratio ad Cives Gallipolitanos *stamp. in Roma l' anno* 1591. *in* 4. 4. *La vita di Sannazzaro in Italiano stamp. in Roma l' anno* 1583., *e ristamp. in Napoli l' anno* 1633. *in* 8. 5. *Il piano della Città di Gallipoli dedicato a Flaminio Caracciolo , il primo Gennajo* 1591. *Quest'. Aut. era un uomo di giudizio molto fino , ed esquisito* .

CRISTIANO Fiorenzo) *Quintus Septimius Florens Cristianus* dot. Scritt. del XVI. sec. nat. d' Orleans , si dicea *Quinto* , perchè era il 5. figl. di suo Padre , e *Settimio*, perchè era nato nel 7. mese della gravidanza di sua madre: egli era dotto nelle lingue , e nelle belle lettere ; Fu Precettore d' Enrico IV. che allevò nella Relig. pretesa riform. M. nel 1596. di 56. anni . Vi sono molte sue op. in verso , e in prosa . Scrisse fortem. contro Ronsardo .

CRISTIERNO I. R. di Danimarca successe a Cristoforo di Baviera nel 1448., e si fece ammirare per la sua prudenza , e per la sua umiltà . M. nel 1481.

CRISTIERNO II. R. di Danimarca, il *crudele*, nacque nel 1481. e successe a Giovanni suo Padre nel 1413. tentò inutilmente di ricuperare la Groenlandia, che i suoi Antecessori avean perduta . Aspirò poi alla Corona di Svezia , e andò ad assediare Stokolm . Nel 1518. ma fu obbligato di levarne l' assedio . L' anno seguente , essendo morto Stenone R. di Svezia, egli si fece eleggere in suo luogo ; fece imprigionare in un festino i princip. Signori Ecclesiast. , e Secol. , li fece inumanamente morire , e commise inaudite crudeltà , il che fe sollevare gli Svezzesi ; egli salvossi in Danimarca, di ove le sue crudeltà ne lo fecero scacciare . Fu eletto in sua vece Federigo Duca d' Olstein suo Zio . Dopo un esilio di 10. anni tentò di risalire sul Trono, col soccorso degli Ollandesi, ma fu preso , e posto in prigione , in cui restò 25. an. sino alla sua morte successa a' 25. Gennajo 1559. di 78. anni .

CRISTIERNO III. Successe a Federigo I. suo Padre nel 1535. Introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati , e ne scacciò i Vescovi . Istituì il Collegio di Coppenaghen , ed unì una bella Bibliot. Questo Principe amava le lett. , e proteggeva i Letterati . Governò con molta dolcezza , e m. il 1. Genn. 1559. di 56. an. S'era riconciliato alcuni giorni prima con Cristierno II. suo prigione . Federigo II. suo figl. gli successe .

CRISTIERNO IV. R. di Danimarca salì sul Trono dopo la morte di Federigo II. suo Padre nel 1588. Fe la Guerra agli Svezzesi , e fu eletto Capo della lega de' Protestanti, contro l' Imp. pel ristabilimento del Princ. Palatino nel 1625. M. a' 28. Febr. 1648. di 71. anni , dopo essersi distinto con un gr. num. di belle azioni . Cristierno suo figlio era

stato

ſtato eletto R. di Danimarca, vivente ſuo Padre, ma m. a'2. Giugno 1647 onde avviene, che la maggior parte degli Storici non lo contano nel num. dei Re di Danimarca.

CRISTIERNO V. o VI. Succeſſe a Federigo III. ſuo Padre morto nel 1670. Si collegò co' Principi di Germania, e dichiarò la guerra agli Svezzeſi, ma queſti ſconfiſſero le ſue Truppe in diverſe occaſioni. M. ai 4. Settembre 1699. Egli era un Princ. coraggioſo, e intraprendente.

CRISTINA Regina di Svezia ill. pel ſuo ſpirito, pel ſuo ſapere, ed affetto pe' letterati, nacque agli 8. Feb. 1626. da Guſtavo Adolfo R. di Svezia, e di Maria Eleonora di Brandeburgo. Ella ſucceſſe agli Stati di ſuo Padre nel 633. e governò con dello ſpirito. Ciò non oſtante, cominciando gli Svezzeſi ad inaſprirſi, rinunziò la Corona a Carlo Guſtavo Conte Palatino ſuo Cugino Germano a' 16. Giugno 1654. Paſsò poi nelle Fiandre, fece un viaggio in Italia, abbracciò la Relig. Cattolica, e andò in Francia, ove ſi fece ammirare da' dotti. Ritornò in Roma nel 1658. Fiſsò quivi il ſuo ſoggiorno, e m. a' 19. Ap. 1689. Queſta Principeſſa era di ſpirito vivace, e penetrante, d' aria maſchia, di lineamenti grandi, e d'un taglio di corpo un poco irregolare; era generoſa, affabile, d'un carattere libero, e generoſo.

* *Sì gr. era il ſuo amore per le lettere, e per le belle arti, che affine di viepiù, promuoverle principalmente nella nobile gioventù, ſi dichiarò Protettrice del Collegio Clementino di Roma, diretto da' Chierici Regolari Somaſchi, dove ſovente ſi traſferiva ad animare colla ſua Reale preſenza, e colle lodi quei giovani Cavalieri, che vi ſi diſtinguevano col loro ſpirito, e colla loro applicazione.*

CRISTO *vedi* Gesù.

S. CRISTOFORO val' a dire *Porta Criſto*, fu ſecondo la comune opinione, martirizzato in Licia nel tempo della perſecuzione di Decio nel 254. Si credea ne' ſecoli ignoranti, che chiunque avea veduta un immagine di queſto Santo non poteſſe morire all'improvviſo, o d'accidente; quindi è che ſi rappreſentava d' una prodigioſa grandezza recanteſi ſulle ſpalle il Bambino Gesù, e che ſi mettea ſulle Porte delle Cattedrali, o all'entrata della Chieſa, acciocchè più facilmente ciaſcuno poteſſe vederla.

CRISTOFORO (Angiolo) Autor Greco del XVII. ſec. di cui evvi un op. curioſa intit. *lo ſtato preſente della Chieſa Greca*, che è ſtato tradotto in lat. e riſtampato più volte.

CRISTOFORSON Giovanni) dott. Veſc. di Chicheſter nel XVI. ſec. nat. di Lancaſtro fu avanzato dalla Regina Maria pel ſuo attaccamento alla Relig. Catt., e pel ſuo merito. Era dotto nelle lingue, e traduſſe dal Greco in Lat. Filone, Euſebio, Socrate, Teodoreto, Sozomeno, ed Evagrio. M. nel 1558. Dopo aver laſciata in teſtamento la ſua Libreria, ch'era curioſa, al Colleg. della Trinità di Cambridge.

CRITONE Filoſ. Atenieſe, e uno de' più zelanti diſcepoli di Socrate verſo il 404. av. G. C. forniva a Socrate tutto quello, che aveva di biſogno, converſò con lui fino alla morte, e compoſe de' Dialogi, che ſi ſon perduti;

ebbe molti discepoli distinti.

CRIZIA Discepolo di Socrate, e uno dei 30. Tiranni stabiliti sopra Atene, dopoch'ella fu presa da Lisandro, Gen. dei Lacedemoni, avea avuto dalla nascita dello spirito, e de' gr. talenti, ma egli adoprò queste belle qualità per opprimer la sua Patria. Riempì Atene di stragi, fu causa della morte d'Alcibiade, e di Teramene, e mostrò tanta crudeltà contro quelli, ch'erano stati banditi da Atene, che finalmente si collegarono contro di lui, entrarono nell'Attica, sotto la condotta di Trasibolo, e attaccarono Crizia. Egli fu ucciso difendendendosi con valore 400. an. av. G. C. Avea composte dell'elegie, e altre op. delle quali ci rimangono dei frammenti.

CROESE (Gerardo) *Croesius* dot. Minist. Protest. nat. d'Amsterdam del quale si ha una storia dei Quacqueri. Un libro intitolato *Homerus Hebræus*, ed altre op. M. nel 1710. di 78. an.

CROI [Giovanni di] *Crojus* dot. Teol. della Relig. pretesa Riform. nel XVII. sec. era di Uffenz, ove fu Minist. M. a' 31. Ag. 1659. La più considerab. delle sue op. è intitolata *observationes sacræ, & historicæ in novum Testamentum*.

CROI (Guglielmo de) Sig. di Chievres, Duca di Soria, e Cavaliere dal Toson d'oro d' un illustre, e antica Fam. fu Ajo di Carlo d'Austria, (poi Imp. sotto il nome di Carlo V.) e si segnalò col suo valore sotto i RR. di Francia Carlo VIII. e Luigi XII., s'attaccò poi alla Casa d'Austria, e m. in Wormes nel 1521. di 63. an. dopo essersi acquistato una gr. fama in tutta l'Europa, e d'aver renduti dei servigj considerabili a Carlo V.

CROI (Guglielmo di) illustre Card. della stessa Fam. ebbe per Precettore il cel. Lodovico Vives. Fu Vesc. di Cambrai nel 1516. dopo la morte di Giacomo di Croi suo Zio, e diventò poi Card. Arcivesc. di Toledo, e Cancell. di Castiglia; ma essendo andato alla caccia, ed essendo caduto da cavallo. M. di quella caduta nel 1521. di 23. anni.

CROIX du maine [Francesco Grude de la) dot. Scrittore del XVI. sec. nato nel Maine nel 1552. pubblicò nel 1584. la Bibbliot. Franc. Cioè il Catalogo degli Autori, che hanno scritto in Francese. Fu assassinato a Teours nel 1592.

S. CROMAZIO, *Chromatius* Pio, e dot. Vesc. d'Aquilea nel V. sec. difese con zelo Rufino, e S. Giangrisostomo, e fu amico di S. Ambrogio, e S. Girolamo. M. prima del 412. Ci rimangono alcune sue op. stamp. nella Bibbliot. de' PP.

CROMER (Martino) dotto Vescovo di Warmia nel XVI. sec. del quale si ha una Storia di Pollonia, e alcuni trattati di controversia contro i Protest. m. ai 23. Maggio 1589.

CROMWEL (Tommaso) fam. Inglese figl. d'un Ferrajo di Fulney, fu prima domestico del Cardinal di Wolsey. Seguì poi Annabolena favorita d'Enrico VIII. Questo Prin. gli diede nel 1536. la Baronìa di Oucam, e lo fece custode degli Archivj Reali. Qualche tempo dopo lo fe Segretario di Stato, poi Conte di Sex, gran Ciambellano, e custode del Sigillo Reale. Finalmente l'elesse per suo primo Ministro negli affari Civili, e Ecclesiastici. Cromwel perseguitò i Cattolici, e ne fece morir molti con una crudeltà inaudita,

dita, e indusse il Re a impadronirsi de' loro beni. Egli parim. fece fare un Decreto, in vigor del quale era dichiarato, che le sentenze date contro i Rei di lesa Maestà, comecchè assenti, e non intesi, sarebbero dell'istessa forza di quelle de' 12. Giudici. Ma egli fu la prima vittima di questa ingiusta legge, perchè fu condannato per delitto d'eresia, di tradimento, e di fellonìa senz' essere inteso, e gli fu tagliata la testa ai 28. Luglio 1540.

CROMWEL (Oliviero) abile Politico Inglese, ed uno de' più Generali del suo sec. nacque a Untington nel 1603. d'una considerab. Fam. di questa Contea. Dopo avere studiato qualche tempo a Cambridge, si diede al mestier dell'armi, e si segnalò all' assedio di Hull, contro Carlo I. R. d'Inghil., e in molte altre occasioni importanti, onde fu innalzato alla dignità di Tenente Generale, sotto il comando del Conte di Manchester, Generalissimo degli Eserciti del Parlamento; e poi sotto Tommaso Farfax. Egli mise a fil di spada l'Esercito Reale, battè il Duca d'Amilton, e uccise di sua mano il famoso Colonnello Legde, in una sortita all'assedio d'Oxfort. Dopo la presa di questa Città Cromwel andò al Parlamento, e gli fece sentenziare la detronizazione del R. nel 1646. L'anno seguente gli Scozzesi ebbero la viltà di dargli in mano questo disgraziato Prinč., ed egli si fe dichiarar Generalissimo dopo la demissione di Farfax. Sconfisse il Duca di Buchingan nel 1648., ed il suo esercito, avendo battuto, e fatto prigione il Conte di Holland, ritornò a Londra come in Trionfo, e fe troncar la Testa al Re suo Padrone ai 9. Feb. 1649. Ai 17. Marzo seguente fece abolir la Monarchia, e stabilì un Consigliere di Stato, dando a quelli, che lo componeano, il titolo di *Protettori del Popolo*, *e difensori delle Leggi*. Passò poi nell'Irlanda, dove sconfisse il Marchese d'Ormond. Non fu meno felice nella Scozia, ove gli Stati avean prese l'armi per il R. Carlo II. Vinse, e dissipò le loro Truppe. Fe la Guerra con successo agli Ollandesi nel 1653., e ricusò la Corona d'Inghilterra, che il Parlamento gli offeriva, ma n'ebbe tutta l'autorità sotto il nome di *Protettore*. Dichiarò poi la guerra agli Spagnuoli, a' quali tolse la Giammaica, e Dunkerk. M. a Witeall ai 13. Settembre 1658., e fu seppellito con gran pompa nella Cappella d'Enrico VII. Egli era dotato d'un coraggio, e di talenti straordinarj; Era politico, intraprendente, dissimulatore, e capace d'eseguire i più gr. progetti. Fe fiorire il Commercio, e stese il dominio d'Inghilterra, e fu come l'Arbitro d'Europa, ma tante belle qualità fureno infamate dall'abuso, che fece della sua autorità, usurpando le prerogative del Trono, e trattando con estrema indignità i suoi legittimi Sovrani. Raguenet, e Gregorio Leti, scrissero la sua vita.

CROMWEL (Riccardo) Primogenito del preced. era stato nominato da suo Padre per succedergli. Fu proclamato Protettore d'Inghilterra con molta solennità, ma non seppe mantenersi in questo posto importante. Perocchè essendo nate delle dispute, per limitare la potestà de' Maestrati, e non avendo Riccardo la destrezza di nascondere le misure,

fure, che pigliava, per interessare a suo pro la Flotta, e l'esercito: la sua condotta fe nascer della gelosia fra lui, e le sue truppe. Fleetfood, e Desborovugh, il primo Cognato, e il 2. Zio di Riccardo, tirarono à se gli Officiali dell' Esercito, deposero Riccardo, e si misero in mano il Governo, ma veggendo, che il Popolo si dolea delle loro procedure militari, lo deputarono a Riccardo, lo scaricarono de' suoi debiti, e gli diedero una *protezione* per 6. mesi. Egli allora portò via le ricchezze, che trovò in Witheall, e si ritirò alla campagna, ove visse in ritiro, e m. ai 24. Luglio 1702. d' 80. an.

CROS (Pietro di) Dottore, e Provveditore della Sorbona, era del Limosin, fu Decano della Chiesa di Parigi, poi Vesc. di Senlis nel 1345. Vesc. d'Auxer nel 1349., e Card. nel 1350. m. di peste in Avignone ai 23. Settembre 1361. Non bisogna confonderlo col Cardinale Pietro di Cros, Arcivescovo d' Arles, morto nel 1388. nè col Card. Giovanni di Cros, fratello di questo ultimo, che fu Vesc. di Limoges, e gran Penitenziere della Chiesa Romana; era dotto nella Giurisprudenza, e m. in Avignone ai 22. Novembre 1383.

CROUVE Guglielmo) *Crouveus*, dotto Prete della Chiesa Anglicana, fu Reggente a Croydon, e s'impiccò per disperazione verso il 1677. Evvi un suo Catalogo degli Autori, che scrissero sulla Bibbia, *Elenchus Scriptorum in S.Scripturam*. Il P. le Longh dell' Oratorio se n'è molto servito nella sua Bibliot. Sacra.

CROUZAS [Gianpietro de] cel. Filos., e Mattem., nacque a Lausana ai 13. Aprile 1663. di una Fam. nob. fu allevato con attenzione da suo Padre, e si distinse nelle sue Classi di studj, e ne uscì in età di 13. an. Suo Padre, che lo destinava al mestier dell' Armi, gli fece allora imparare ciò, che si dee sapere nell' arte militare, ma il giovane Grouzas non vi prese alcun genio, e non sospirando se non se lo studio delle lettere, fu obbligato a lasciargli la libertà di seguire la sua inclinazione. Studiò poi sotto abili maestri; e la lettura degli scritti di Cartesio lo portò ad applicarsi ardentemente allo studio della Filos., e delle Mattem., nelle quali fece di gran progressi. Poco tempo dopo viaggiò in Ginevra in Ollanda, e in Francia, e fe conoscenza in Parigi col cel. P. Malbranche, e il P. Levasor. Ritornato alla sua Patria fu stabilito Profes. Onorario, disputò in Berna con onore la Catted. dell' Ebreo nel 1691., e fu fatto Profes. di Greco, e di Filosofia nel 1699. poi Rettore dell' Accademia di Losanna nel 1706., e nel 1722. Fu chiamato a Croninga nel 1724. per Profes. di Mattem., e di Filos. con 1500. fiorini d' Ollanda di Pensione. 2. an. dopo fu nominato associato straniero dell' Accad. Reale delle scienze di Parigi. Allora fu scelto per Ajo del Princ. Federigo d' Assiacassel, Nipote del R. di Svezia. Pose tutta la cura nell' educazione di questo ill. allievo fino al 1732., in cui il R. di Svezia lo fe Consigliere delle sue ambasciate. Ebbe nel 1737. una Catted. di Filos. in Losanna, e m. in questa Città nel 1748. Evvi un gran num. di sue opere. Le principali, e le più stimate sono: 1. Una Logica in Francese sotto questo titolo: *Sistema di Riflessioni, che possono contribuire*

alla chiarezza, ed estensione delle nostre cognizioni, o nuovo saggio di Logica. Amsterd. 1712. 2. vol. in 8. Diede poi molte edizioni accresciute di questa Logica, la più ampia delle quali è quella del 1741. in *6.* vol. Pubblicò un ristretto di questi *6.* vol., ch'egli ristrinse a un solo qualche tempo prima della sua morte. 2. Un *trattato del bello in* 2. *vol.* in 12. 3. Un *trattato dell' educaz. de' figliuoli* 2. vol. in 12. 4. *Esame del trattato della libertà del pensare*. 5. Esame del Pirronismo antico-moderno in fogl. *6.* un gr. num. di Sermoni, de' quali molti s' aggirano sulla verità della Relig. Cristiana: 7. op. diverse in 2. vol. 8. Molti trattati sopra materie di Fisica, e di Mattem. &c.

CROZE [Maturino Veyssiere la] dotto Bibliot. del Re di Prussia, e Profes. di Filos. in Berlino, nacque a' 4. Decembre 1661. d' un Mercante di questa Città. Viaggiò nell' America, imparò le lingue antiche, e moderne, e si fe Benedettino 1678. Uscì da quest' ord. nel 1696., e rinnegò in Basilea la Relig. Cattolica. Quinci passò a Berlino, ove insegnò alla gioventù, e si fece de' Protettori. L' anno seguente ebbe la carica di Bibliotecario del R. di Prussia, e sposò una Giovane del Delfinato. Finalm. fu Profes. di Filos. in Berlino del 1724., e vi m. a' 21. Maggio 1739. di 78. an. Evvi un gran num. di sue op. le princip. sono: 1. Dissertaz. storiche sopra diversi soggetti in 4. 2. Trattenim. sopra diversi soggetti di Storia &c. 3. Dizionario Armeno 2. vol. in 4. Storia del Cristianesimo d' Etiopia, e d' Armenia in 8. &c. Il Sig. Giordano suo amico, e discep. scrisse la sua vita.

CRUCIER (Gaspare) dotto Teol. Protest. nativo di Lipsia, di cui vi sono alcuni coment. su i Salmi, ed altre op. Insegnò in Magdeburg, e Witemberg, ove m. ai 15. Novembre 1548. di 45. anni.

CRUSER (Ermanno) dotto Scrittore del XVI. sec. nativo di Champen, era dotto nelle Lingue nella Filosofia, nella Medicina, e Giurisprudenza, fu Consigliere di Carlo Duca di Gueldria, poi di Guglielmo, Duca di Cleves m. in Conisberg nel 1564. Tradusse in Lat. 16. Libri di Galeno, le vite, e i morali di Plutarco, e compose diverse op.

CRUSIO (Martino) dot. Scrittore del XVI. sec. nacque in Grebern nel Vescov. di Bambergh ai 19. Settembre 1526., e m. in Essinguen ai 25. Feb. 1607. dopo avere insegnate le belle lett. in Tubinga, e altrove. Si ha una sua eccell. raccolta in Greco, e in Lat. intit. *Turco-grecia* opere utilissime per l' intelligenza della Storia, e della lingua de' Greci moderni. 2. *Annales Suevici.* Opera rara, e stimata &c.

CTESIA Fam. Stor., e Med. Greco nat. di Gnido si trovò alla battaglia, che Ciro il giovane diede ad Artaserse Memnone suo fratello 401. av. G. C. fu fatto prigione, guarì Artaserse d' una ferita ricevuta nel combattim., restò con questo Princ., ed esercitò la Med. in Persia per 17. an. Compose la Storia degli Assirj, e de' Persiani in 23. Libri, de' quali Fozio, ed Eusebio ci conservarono de' frammenti. La maggior parte de' Critici non prestan nissuna fede ai suoi racconti, ed altri preferiscono la sua Cronologia a quella d' Erodoto.

CTESIBIO d' Alessandria cel.

Mattem. al tempo di Tolomeo *Fiscone* verso il 120. av. G. C. Inventò il primo gli organi idraulici, di cui Nerone ritrovò l'invenzione, secondo Svetonio.

CUDWORT Ridolfo, dot. Teol. della Chiesa Anglicana nel XVII. sec. nacque in Alen, nella Contea di Somerset nel 1617. Fece i suoi studj, e insegnò a Cambridge, ove ebbe Guglielmo Temple fra i suoi discepoli. Ebbi diversi altri impieghi importanti, e lucrosi, e m. in Cambridge ai 26. Giug. 1688. di 71. anni. Lasciò tra gli altri figliuoli, una figlia chiamata Damari, che si è fatta celebre pel suo sapere. Egli era peritis. nelle belle lettere, nelle lingue dotte, e nell' antichità. Era buon Filos., profondo metafis., e buon Mattem. Seguiva nella fis. i principj della Meccanica, e nella Metafis. le idee, e le opinioni di Platone. Le sue principali opere sono: 1. Il sistema intellettuale dell' Universo contro gli Atei, Libro eccell. tradotto dall' Inglese in Latino da Gianlorenzo Moshcim con delle annotazioni, e delle dissertazioni 2. vol. in fogl. 2. Un Sermone in Inglese contro la riprovazione assoluta &c. Tommaso Wise ha pubblicato in Inglese un ristretto del *sistema intellettuale* di Cudwort in 2. vol. in 4., che è stimato.

CUEVA (Giovanni della) Fam. Poeta Spagnuolo, le cui tragedie sono nella Spagna stimate.

CUEVA [Alfonso della] più noto sotto il nome del Marchese di Betmar, fam. Spagnuolo d'una Casa ill., e antica, essendo stato mandato da Filippo III. di Spagna Ambasciadore a Venezia, formò nel 1618. col Duca d'Ussuna, Vicerè di Napoli, una congiura, che avrebbe rovinata Venezia se non fosse stata scoperta da due Francesi, egli prese la fuga, e fu creato Cardin. da Gregorio XV. nel 1622. Il R. di Spagna lo fe poi Governatore de' Paesi bassi, ma la severità della sua condotta lo fe cadere in disgrazia. Si ritirò in Roma, ove ebbe il Vesc. di Palestrina, e poi quella di Malaga m. ai 10. Agosto 1665. d'. 83. an. Se gli attribuisce un Trattato in Italiano contro la libertà della Repub. di Venezia, ch' è stato tradotto in Francese.

CUGNIERES (Pietro di) dot. Giurisconf., Avvocato, e Consigl. del Parlamento di Parigi, sostenne in presenza del R. Filippo di Valois nel 1329., che la Giurisdiz. Ecclesiastica era un' usurpaz. de' dritti del Sovrano. Pietro Bertrando, il vecchio, gli rispose con tanta forza, ed eloquenza, che il R. decretò a favore del Clero. La risposta di Bertrando gli fruttò il Cappello di Cardinale; laddove Cugnieres, si tirò addosso l' odio del Clero. La Croix di Maine assicura, che Cugnieres, era Signor di Santines vicino a Verberie, che fu Arcidiaeono di Parigi, e che poi sposò Giovanna di Nery.

CUJACIO [Giacomo] *Cujacius*, il più cel. Giurisconf. del XVI. sec. nacque in Tolosa, nel 1520. di parenti oscuri. Imparò le belle lett., e la storia, e acquistò una gran conoscenza del Dritto antico, che insegnò con un credito straordinario in Tolosa, Cahors, e Valenza nel Delfinato. Emmanuele Filiberto Duca di Savoja lo tirò a Torino, e gli diede singolari contrassegni della sua stima. Egli poi ricusò le vantaggiose offerte, che gli facea Gregorio XIII., lo volea per insegnare a Bologna. Amò meglio

fissarsi in Bourges, ove ebbe un num. prodigioso di scolari, a'quali comunicava con piacere tutte le sue scoperte, e gli soccorreva colle proprie sostanze, il che lo fe chiamare il *Presidente degli Scolari*. Egli era di quei rari, e felici ingegni, che imparano tutto da se stessi. M. in Bourges ai 4. Ottobre 1590. di 70. an. lasciando del suo secondo matrim. una figlia detta *Susanna*, che si rese famosa co' suoi disordini. La miglior ediz. dell' opere di questo gran Giurisc. è quella di Fabrot in 10. vol. in fol. Papirio Masson scrisse la sua vita.

CUMBERLAND (Riccardo) dotto Teol. della Chiesa Anclic. nacque in Londra d' una Fam. onesta nel 1632. Dopo aver terminato i suoi studj in Cambridge fu Curato di Prompton, e sostenne delle Tesi violenti contro la dottr. della Chiesa Rom. sotto il Regno di Carlo II. si moderò un poco sotto quello del R. Giacomo, ma salito sul Trono Guglielmo III. Egli ricominciò a declamare contro i Cattolici, e fu nominato al Vescov. di Peterborough, che conservò fin' alla sua morte nel 1719. d' 87. anni. Era naturalm. dolce, umile, e pacifico, d' una grande integrità di costumi, e si distinse col suo merito, e col suo sapere, 4. anni prima della sua morte avea imparato la lingua Cotta, e vi avea fatto de' progressi. Evvi del suo 1. Un' opera eccell. intit. *de legibus naturæ*, tradotta in Inglese colle note di Giovanni Maxvel, e insieme in Francese da Barbeyrach. In essa si trova una buona confutazione delle massime di Hobbes. 2. Un trattato de' pesi, e delle misure de' Giudei. 3. La Storia Fenicia di S. Cognatone in 8. in Ingl.

CUNEO (Pietro) uno de' più dotti uomini del XVII. sec. nacque in Flessing nel 1586. Imparò le lingue sotto Drusio, e diventò peritissimo nelle antichità giudaiche. Insegnò le belle lett., la politica, e il Dritto in Leiden, ove m. nel 1638. di 52. anni. La sua princip. op. è un trattato della Rep. degli Ebrei in Latino.

S. CUNIBERTO ill. Vescovo di Colonia nel VII. sec. nato in Austrasia d' un' antica, e nobile Fam. Fu Vescovo di Colonia nel 623. Il R. Daguberto lo mise alla testa del suo Consiglio, e lo fece Ajo di Sigiberto R. d' Austrasia. Fu ancora incaricato del governo di questo Regno sotto Childerico figl. di Clodoveo II., e m. ai 12. Novembre 663.

CUNIZ [Maria] Dama dotta nat. di Slesia nel XVII. sec. imparò le belle lett., e le scienze, e fu posta nel num. de' più abili Astronomi del suo tempo. Sposò Elia di Lewen Dott. di Medicina, e m. a Pistehen ai 22. Ag. 1664. Ella avea pubblicate delle Tavole Astronomiche.

CUPER (Gisberto) dotto Professore di Storia, e Borgomastro in Deventer nel XVII. sec. del quale si hanno delle osservazioni Critiche, e Cronologiche. La Puteosi d' Omero, ed altre opere, nacque in Emmen nel 1644., e m. in Deventer ai 28. Novembre 1716. era associato all'Accad. delle Iscrizioni di Parigi.

CUPIDO Dio dell' Amore presso i Pagani.

CUREO (Gioacchimo) dotto Medico nat. di di Freistat nella Slesia, fu allevato con cura, e viaggiò nell' Italia per perfezionarsi nelle scienze. Ritornato alla sua Patria vi esercitò la medicina

cina con credito, e vi m. ai 21. Gen. 1573. di 41. an. Compose gli annali di Slesia, e di Breslavia.

CURIAZJ nome di que' tre giovani fratelli della Città d'Alba, che combatterono contro gli Orazj verso il 669. av. G. C. *vedi* Orazj.

CURIEL (Giannalfonso) Can. di Burgos, poi di Salamanca, ove professò la Teologia con riputaz. per più di 30. anni, era di Palenziola Diogesi di Burgos; s'associò a' Benedettini, li lasciò la sua bella Bibliot. e m. ai 28. Settembre 1669. Lasciò *Controversiæ in diversa loca Sacræ Scripturæ*, ed altre op.

CURIO (Dentato M. Annio) cel. Cittad. Romano fu tre volte Consolo, e vinse i Sanniti, i Sabini, e i Lucani. Distribuì 40. Bubulcate di Terra a ciascun Cittadino, nè di più ne ritenne per se, dicendo: *che non meritava il nome di Romano colui, al quale non potea bastare questa quantità.* Essendo un giorno andati gli Ambasciadori Sanniti a visitarlo, lo trovarono, che faceva cuocer delle Rape in una Pignatta di terra, il perchè gli offerirono de' vasi d'oro, per impegnarlo ai loro interessi, ma egli li ricusò generosamente dicendo: *che non volea diventar ricco, ma comandar ai ricchi*. Sconfisse Pirro presso a Taranto 275. av. G. C., ed ebbe l'onor del Trionfo.

CURIONE cel. Orat. Romano figl. d' un altr' Orat. di questo nome, si distinse colla sua eloquenza al tempo di Giulio Cesare. Egli fu, che chiamò questo fam. Conquistatore *l'uomo di tutte le femmine, e la femmina di tutti gli uomini*.

CURIONE *Celius Secundus* dot. Scrittore del XVI. sec. nativo del Piemonte, fu princip. del Colleg. di Losanna, e professò poi l'eloquenza in Basilea con riputaz., m. nel 1569. di 67. an. Evvi un gr. num. di sue op., la più singolare di esse ha per titolo: *De Amplitudine Beati Regni Dei*. In essa sostiene, che il num. de'Predestinati è maggiore di quello de' Presciti. Non bisogna confonderlo con Celio Agostino Curione suo fig., che m. qualche tempo prima di lui dopo essere stato profes. d'eloquenza in Basilea. Avvi ancora di quest' ultimo una Storia de' Saraceni, quella del Regno di Marocco, ed altre op.

* *Nelle addizioni del Signor Teissier agli Elogj, tratti dal Sig. di Thou, si legge la lista delle moltissime sue op. Il Dizionario, ch' egli fece stamp. col tit.* Romanum Forum *non è, che il Dizionario di Roberto Stefano. La sua Bibbliot., ch'era bellis. fu comperata da un Duca di Luxeburgo, e fa una parte di quella di Wolfenbutel.*

CURZIO (Quinto) fam. Cavalier Romano verso il 562. prima di G. C. Si Sacrificò per la salute della Patria. Essendosi aperta la Terra, ed avendo l'Oracolo risposto, che quella Voragine non potea chiudersi se non col gettarsi dentro ciò, che il Popolo Romano avea di più prezioso. Curzio si precipitò in quell'abisso colle sue armi, e col suo Cavallo, pensando, che i Romani nulla avessero di più eccellente delle armi, e del valore. E immediatam. la Terra si riunì, giusta la Favola.

CURZIO (Quinto) *vedi* Quinto Curzio.

CURZIO (Matteo) cel. Med. di Pavia, di nob. Fam., m. in Pisa nel 1544. Evvi un suo trat-

tato

tato *de Curandis Febribus*, ed altre op.

* *Le quali sono*: In Mundini Anatomen explicatio: 2. Ars Medica: 3. de Septimestri partu: 4. Methodus Dosandi &c.

CURZIO Cornelio Religioso Agostin. nativo di Bruxelles, distinto pel suo sapere, e per la sua pietà, m. nel 1633. di 47. anni. Avvi di lui: *Elogia virorum illustrium Ordinis S. Augustini*, ed altre op.

CUSA (Niccolò di) *vedi* Niccolò di Cusa

CUSPINIANO (Giovanni) dot. Scritt. del XVI. sec. nat. di Sweinfort nella Franconia, fu impiegato dall' Imp. Massimiliano I. in diverse negoziaz., e m. in Vienna d'Austria nel 1529. Evvi del suo: 1. un coment. de' Consoli, de' Cesari, e degl' Imperadori Romani: 2. una Storia d'Austria. 3. una Storia dell'origine de' Turchi, ed altre op. Niccolò Gerbel scrisse la sua vita.

CUYCK (Giovanni-Van) dot. Consigliere, e Consolo d'Utrecht, sua Patria, m. nel 1566. Vi sono alcune sue osservaz. stimate su gli offici di Cicerone, e un' edizione di Cornelio Nipote, stampata in Utrecht nel 1542. in 8. che è rara, e stimatis.

Vi sono molti altri Letterati di questa Fam.

CYGNE (Martino du) cel. Profes. d'eloquenza Ges. del XVI. sec. morto in Ipri nel 1699., e Autore d'un' Analisi dell' orazioni di Cicerone, d'una Poetica, e d'una Rettorica.

CYZ (Maria di) nacque in Leiden nel 1656., e fu allevata nel Calvinismo, si maritò con un' uomo assai ricco, chiamato de Combe, dopo la cui morte ella andò a Parigi, si convertì alla Relig. Cattolica, e fondò la comunità del *Buon Pastore*, per le donne Peccatrici, e Penitenti. Ella m. a' 16. Giugno 1692. di 36. anni.

FINE DEL PRIMO TOMO.

Noa

Non essendosi, per inavvertenza, poste le seguenti note alle rispettive voci, si sono poste quì, per non privarne il Lettore.

CARLO MARTELLO. * *Il* Maire *del Palazzo era in Fr. il primo Ufficiale della Corona. Questa voce si vuole formata da* major, *comparativo latino, cioè, più grande. Oggi giorno questo titolo si da al Capo degli Scabini (Maestrato della Città) nelle Città di Fr. In alcune Città della Piccardìa si dice* Maggiore, *onde è chiara l' accennata origine di questo nome.*

CARLO MAGNO. *Egli prese dal PP. Adriano I. prima d' assumere la qualità d' Imperad. quella di Patrizio.* Vedi *Costantino*.

CICLOPI. * *Aristotile pone degli altri Ciclopi della Tracia, ed Isidoro nell' Indie. In quanto agli occhi in mezzo alla fronte sembra, che ne anche i Poeti ciò abbian creduto. Virgilio certamente parlando di Polifemo nel lib. 3. dice, che avea l' occhio sotto la fronte:* quod torva sub fronte latebat. *Dai loro costumi si può congetturare, che costoro fossero un popolo della Scizia, giacchè tra gli Sciti certi popoli detti* Arimaspi *per esser arcieri peritissimi fin da fanciulli erano avvezzi a chiuder un occhio per pigliar la mira; dal che trassero il nome d' Arimaspi, mentre in lingue Scitica* Ari *significa uno, e* maspos *occhio. Strabone al lib. 1. afferma, che Omero abbia tolti questi Ciclopi dalla storia di Scizia. Del motivo, che indusse Omero a ciò favoleggiare, rispetto agli abitatori d' Italia,* vedi *la nota alla voce* Omero. *In quanto alla statura loro gigantesca, la più verisimile opinione si è, che si volesse con ciò dinotare la loro ferocia, e robustezza; pretende, che il greco* Γίγας *tragga l' origine dalle suddette due parole Celtiche: fosse per avventura il contrario? anche secondo la Scrittura dalla quale i Giganti son detti* potentes a sæculo viri famosi *de' Giganti ve ne furono, e forse oggidì ve ne sono, ma non popoli intieri. Il P. Pezron Ant. Gaul. mostra, che* Gigas *vien dal Celtico* qua *che significa* superbo, fiero, *e da* quas, *che nel medesimo linguaggio significa* uomo.

EMINENTISS. SIGNORE.

Benedetto Gessari posto con tutto l' ossequio a' piedi di V. E. umilmente gl' espone come volendo dare alle stampe, il *Dizionario Istorico Portatile*, continente la Storia de' Prencipi Ebrei, degl' Imperadori, de' Re, e de' grandi Capitani degli Dei, degl' Eroi, dell' Antichità pagana &c. de' Papi, de' SS. PP. de' Vescovi, e de' Cardinali celebri, degl' Istorici, Poetici, Grammatici, Oratori, Teologi &c. dell' Abate Ladvocat in tre Tomi, tradotto dall' Idomia Francese nell' Italiano. Voglia compiacersi l' E.V. di concedercene sua grata licenza con ordinarne la revisione, e il tutto lo riceverà a grazia ut Deus.

Reverendissimus Dominus D. Bartholomæus Amoroso S. Th. Magister ex Curia Archiepiscopalis Examinator revideat, & referat. Datum Neapoli hac die XXIV. *Junii* 1753.

JULIUS NICOLAUS EPISCOPUS ARCHAD.
CANONICUS DEPUTATUS.

EMI-

EMINENTISS. PRINCEPS.

Dictionarium *Historicum* ex Gallico idiomate in Italum versum, ac tribus voluminibus distinctum, E. T. mandante, attente perlegi; nihilque in eo offendi aut a Catholica Fide devium, aut bonis moribus adversum. Quapropter typis posse dari censeo. Datum Neap. Calendis Jun. Anno reparatae salutis MDCCLIV.

Humiliss. Addictiss. Obsequentiss. Famulus
Bartholomæus Amoroso.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli hac die 4. mensis Junii 1754.

JULIUS NICOLAUS EPISCOPUS ARCHAD.
CANONICUS DEPUTATUS.

S. R. M.

S. R. M.

SIGNORE.

BEnedetto Gessari posto con tutto l' ossequio a piedi di V. M. umilmente gl' espone, come volendo dare alle stampe, il *Dizionario Istorico Portatile*; contiene la Storia de' Prencipi Ebrei, degl' Imperadori, de' Re, e de' Grandi Capitani, degli Dei, degl' Eroi, dell' Antichità pagana &c. de' Papi, de' SS. PP. de' Vescovi, e de'Cardinali celebri, degl'Istorici, Poetici, Grammatici, Oratori, Teologi &c. Dell' Abate Ladvocat in due Tomi tradotto dall' Idomia Francese nell' Italiano: Voglia la M. V. compiacersi di concedercene sua Real licenza con ordinarne la revisione, e il tutto lo riceverà a grazia ut Deus.

R. P. F. Cherubinus Pellegrinus Professor in Cathedra Textus D. Thomæ revideat, & in scriptis referat die 24. mensis Junii 1753.

NICOLAUS DE ROSA EPISCOP. PUTEOL.
CAPEL. MAJOR.

S. R. M.

S. R. M.

HO veduta attentamente l' opera distinta col titolo *Dizionario Istorico portatile*, e siccome ho ammirata la maniera ingegnosa dell' Autore a fin di giovare alla Repubblica letteraria, così non ho scorta alcuna cosa che possa recare pregiudizio alle leggi del Regno, e a' diritti Sovrani del Re N. S. Napoli dal Convento di S. Domenico Maggiore a dì 30. Maggio 1754.

F. Tommaso Cherubino Pellegrino M. de' Predic. Regio Professore.

Die 6. Mensis Junii 1754. Neapoli.

VIso Rescripto Suæ Regalis Majestatis sub die 5. currentis mensis, & anni, ac relatione Reverendi P. F. Cherubini Pellegrino de commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majestatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Reverendi Revisoris, verum in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

CASTAGNOLA. FRAGGIANNI. GAETA. PORCINARI.

Ill. Marchio Danza Præsidens S. R. C. tempore subscriptionis impeditus.

Reg. fol. 59. at.

Carulli.

Athanasius.





